JOMMELLI.

ATTILIO R

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 18 Palchetto 6
N.° di Scaffale (Numero) 26
N.° dei Manoscritti in ogni
Rari 7.7.3.
N.° di Ordine 46655

I

Questo Dramma per ordine di
Augusto III Re di Polonia
fu rappresentato la prima
volta con musica di Hasse
nel 1750 alla corte di Dresda
vedi p.g delle op. di Metastasio

Il Libretto è dell'Ab.e Metastasio

ATTILIO REGOLO

Dramma in Tre Atti. Poesia di Metastasio

Musica del Sig.r D. Nicola Jommelli

Napolitano

Rappresentata la prima volta in Roma l'anno 1751 indi replicata in Napoli nel 1752.

Tenore Manlio Console — Attore Regolo

Soprano Attilia } Figliuoli di Regolo
Soprano Publio }

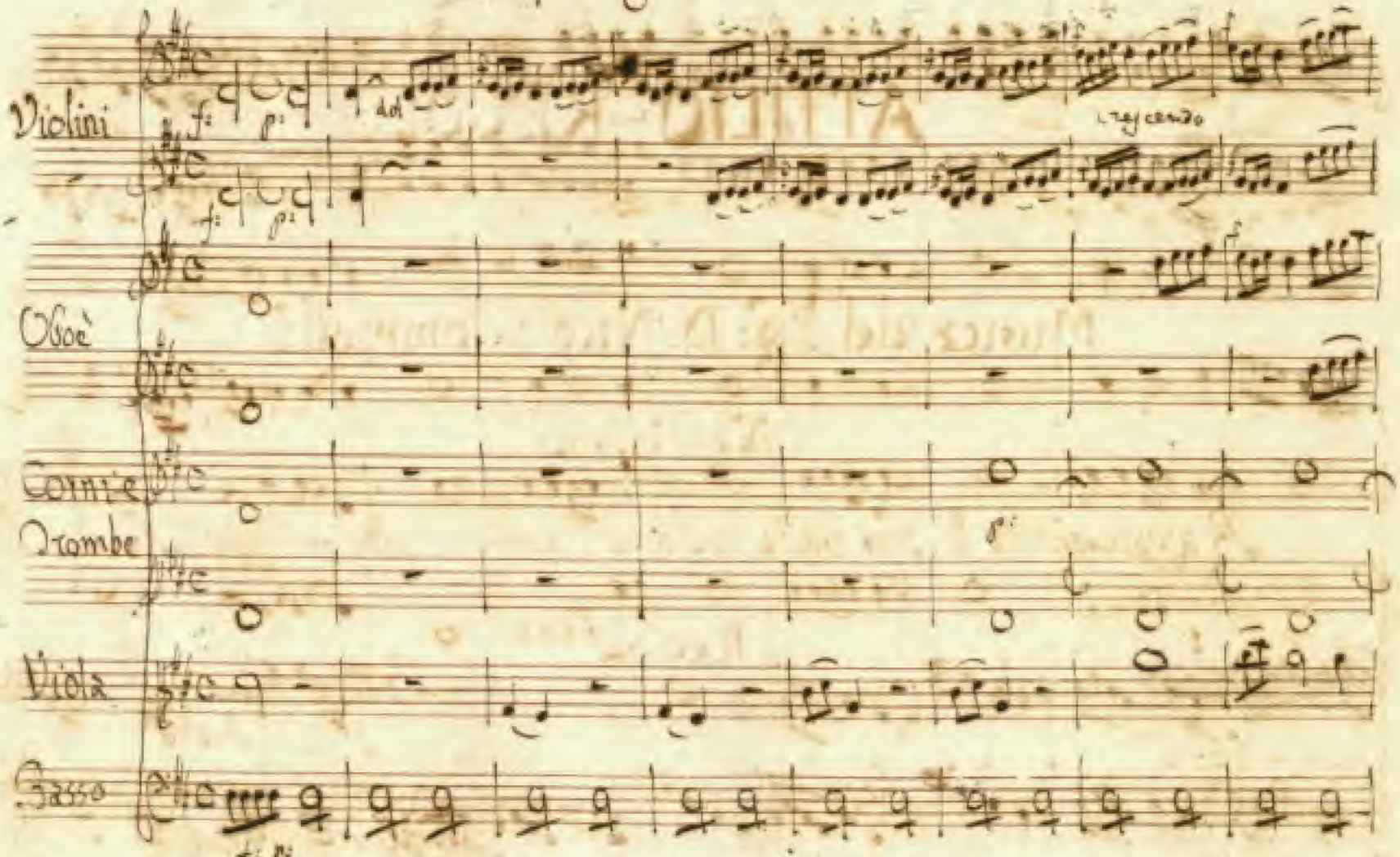
Giuseppe Sigismondi fec.

Soprano Barce Nobile Africana schiava di Publio

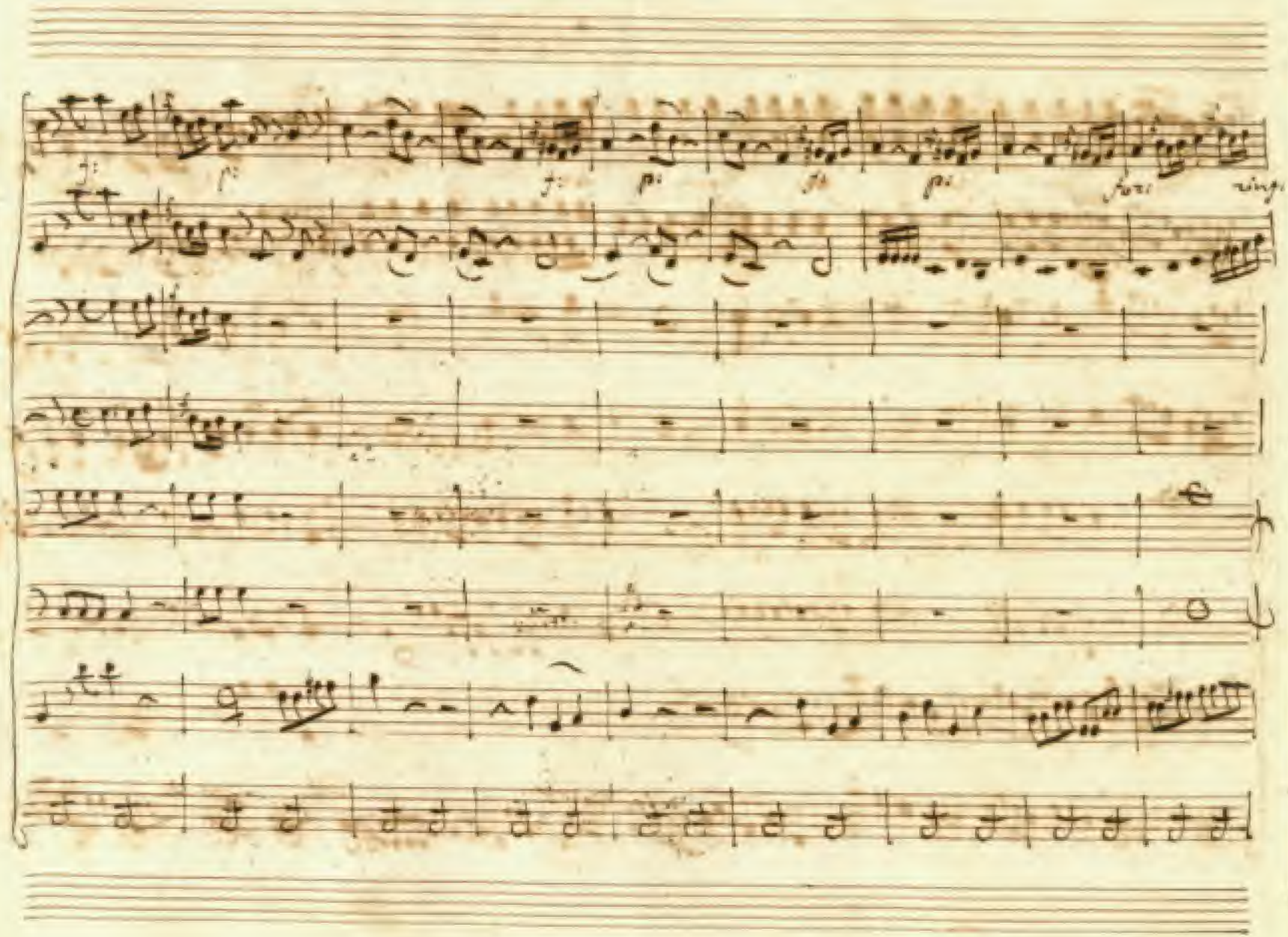
Alto Licinio Tribuno della plebe

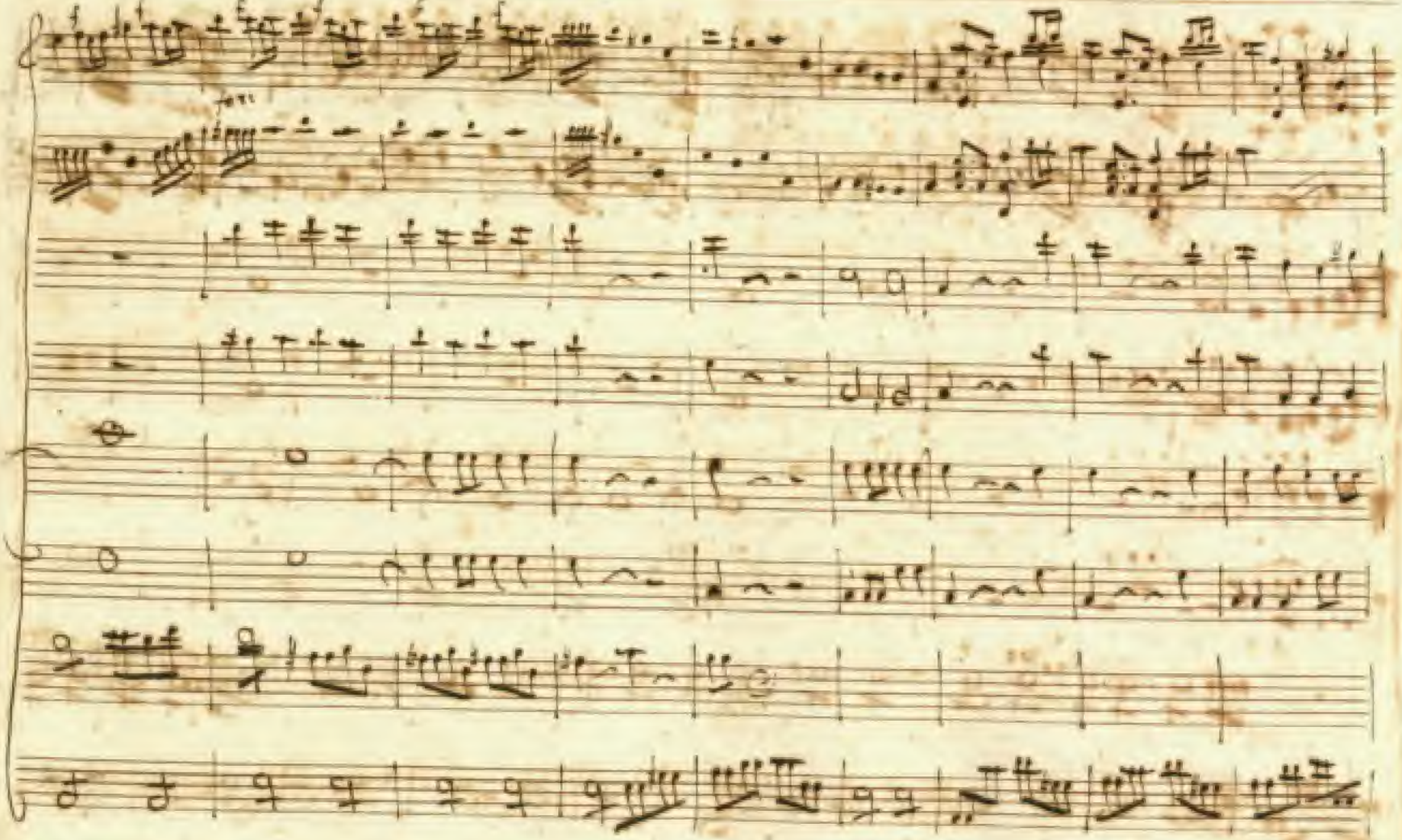
Tenore Amilcare Ambasciatore di Cartagine

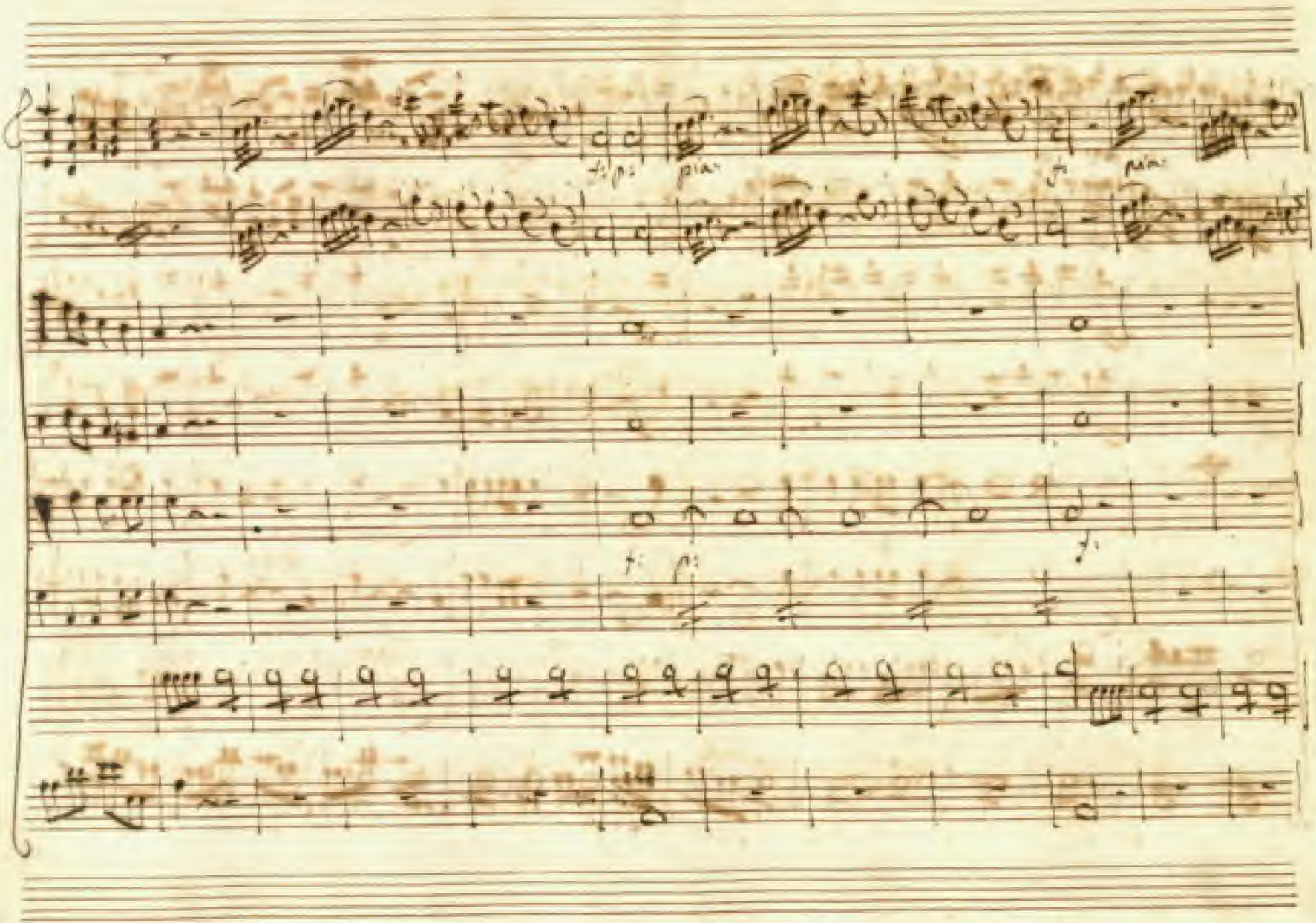
Introduzione

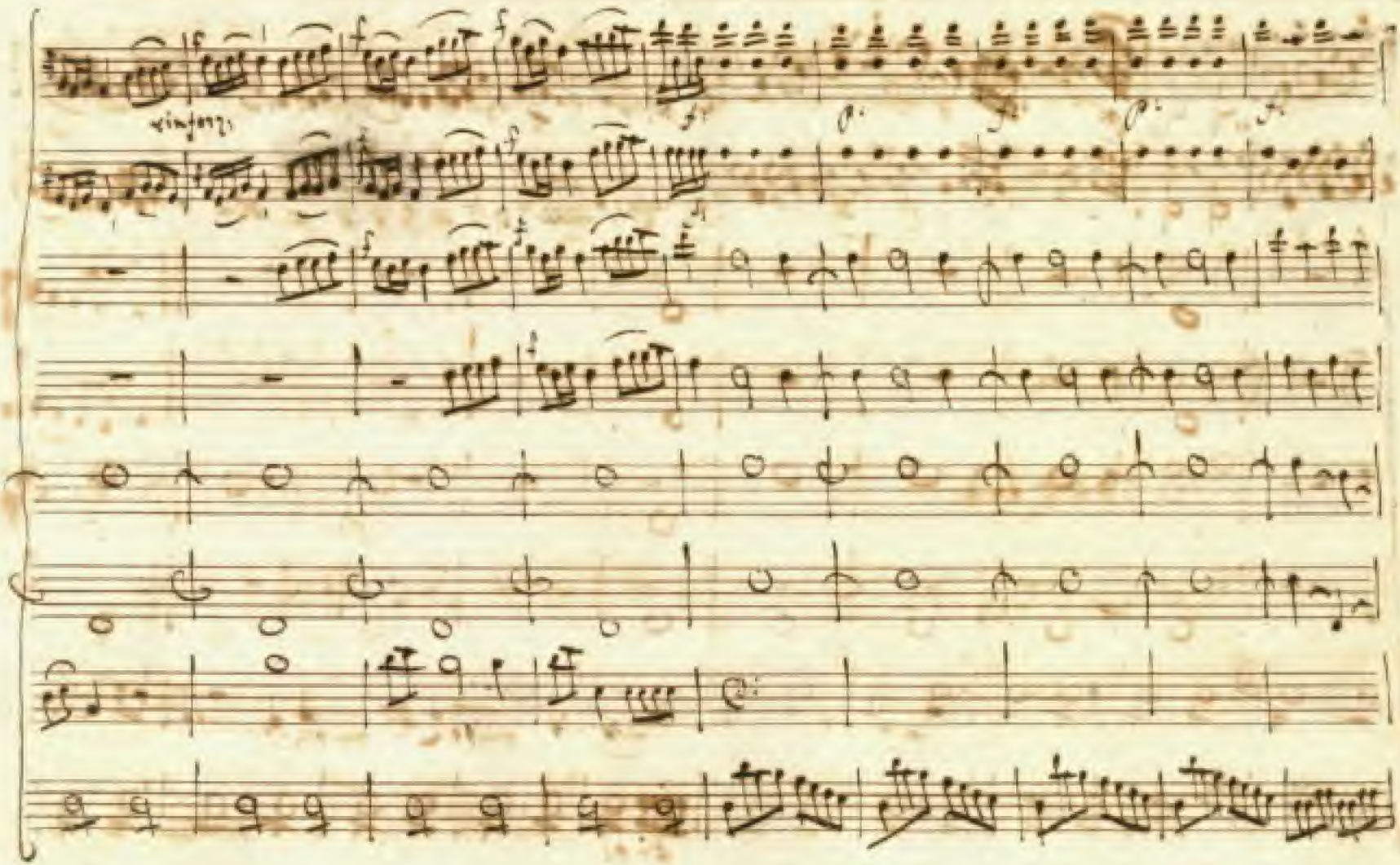


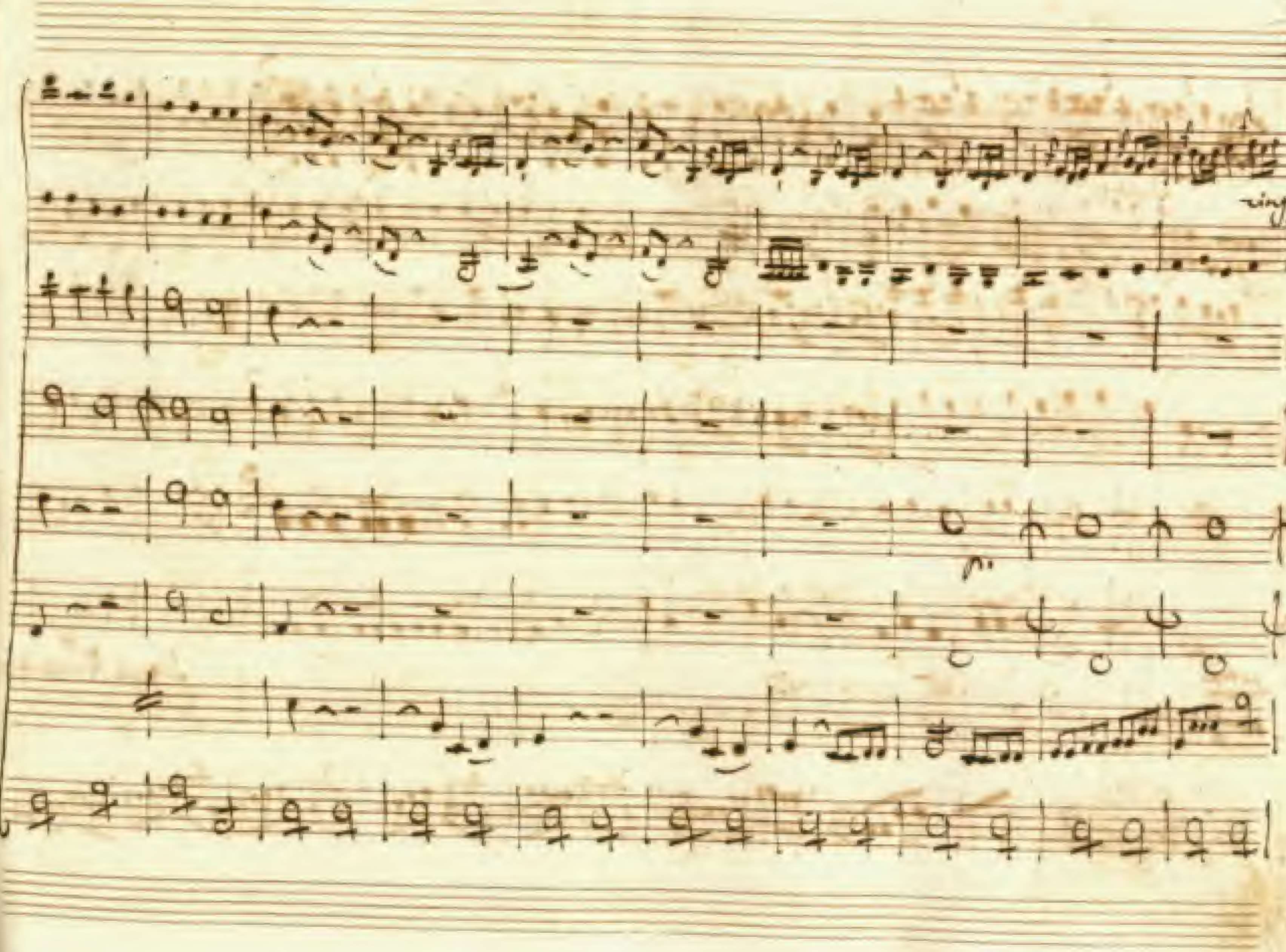
fag:
fag:
fag:
fag:
fag:
fag:

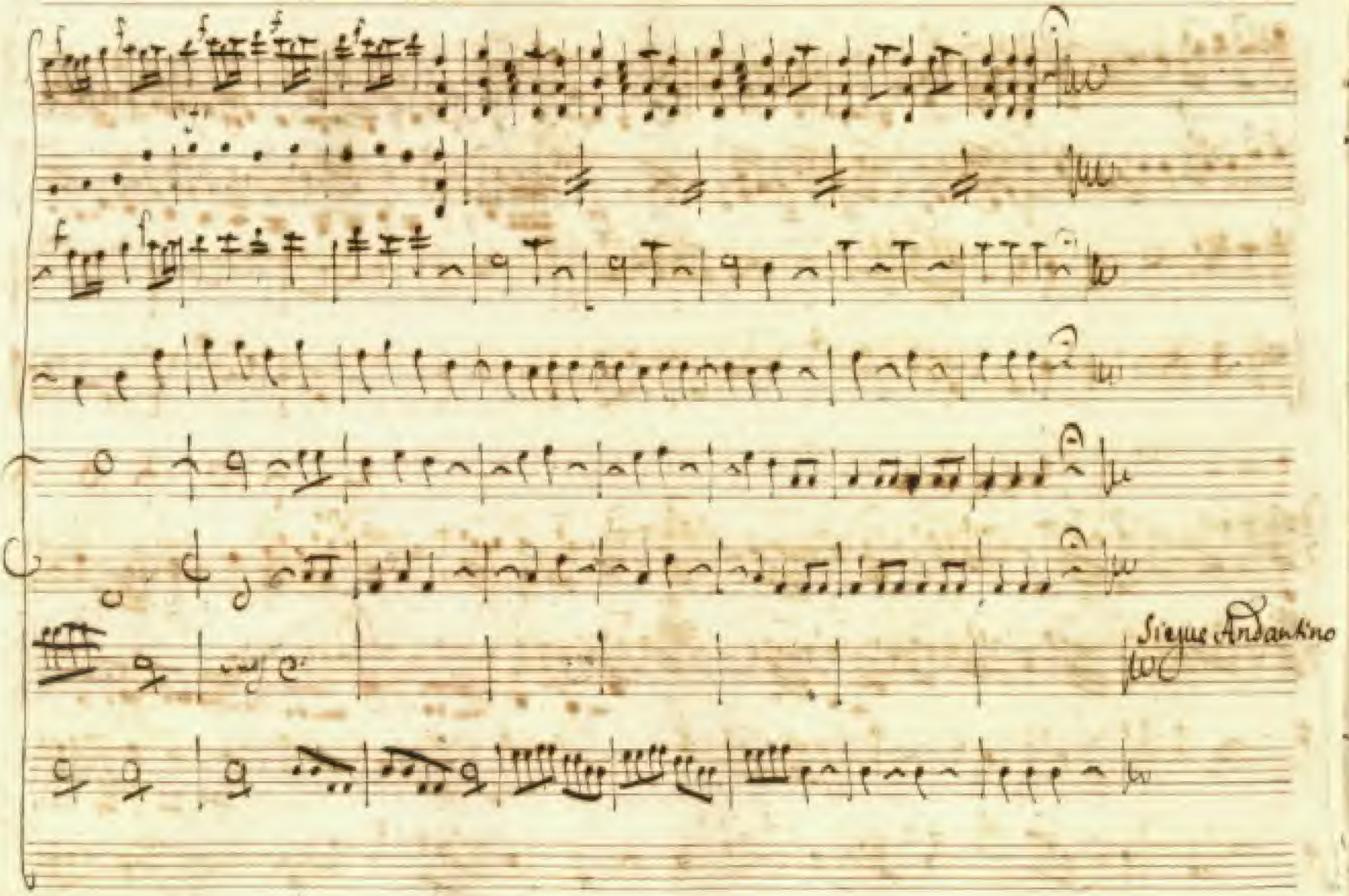

f
p
f
p
fz
p
fz
ring.

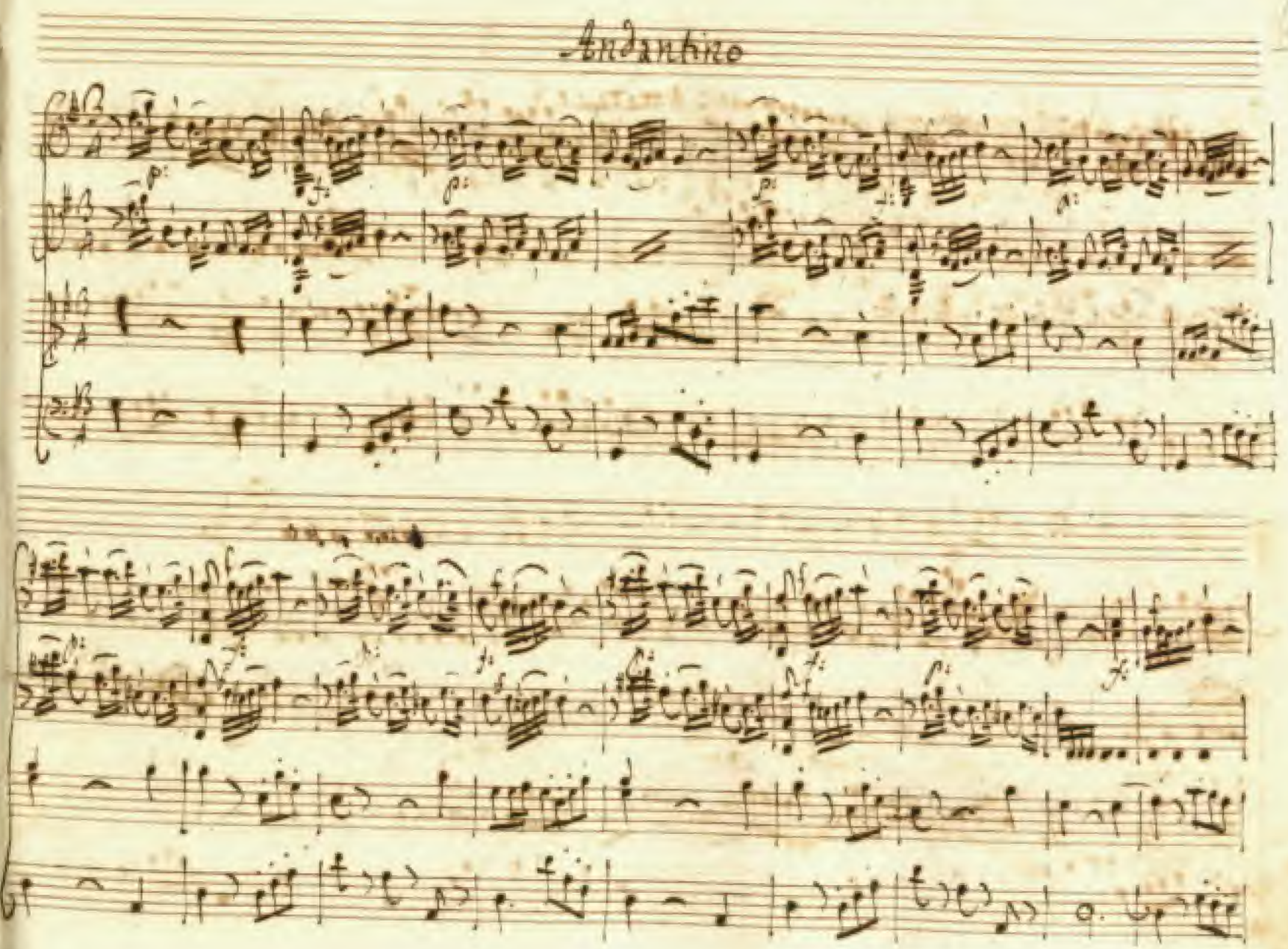


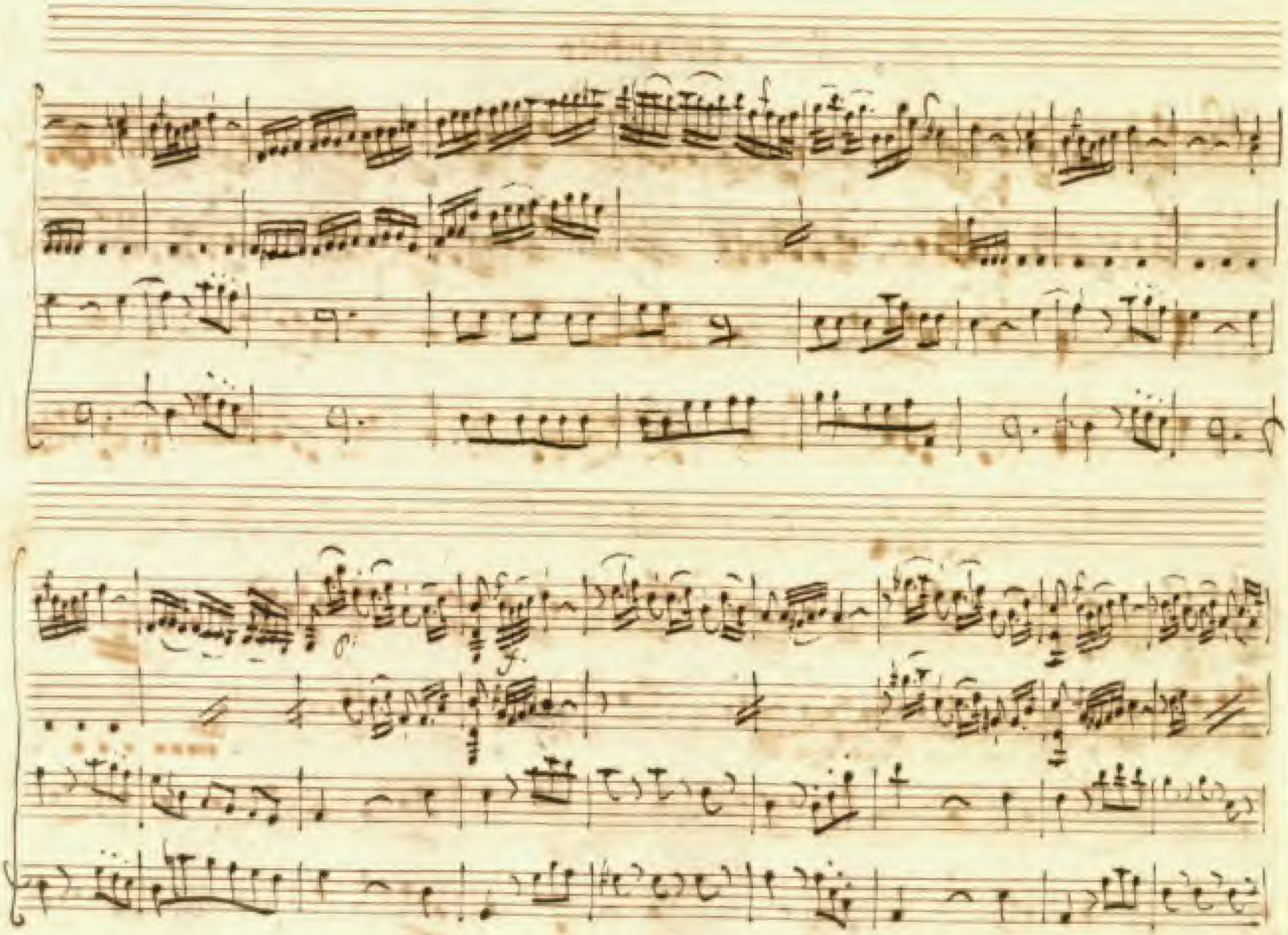

fp
piu
fp
piu
fp
fp

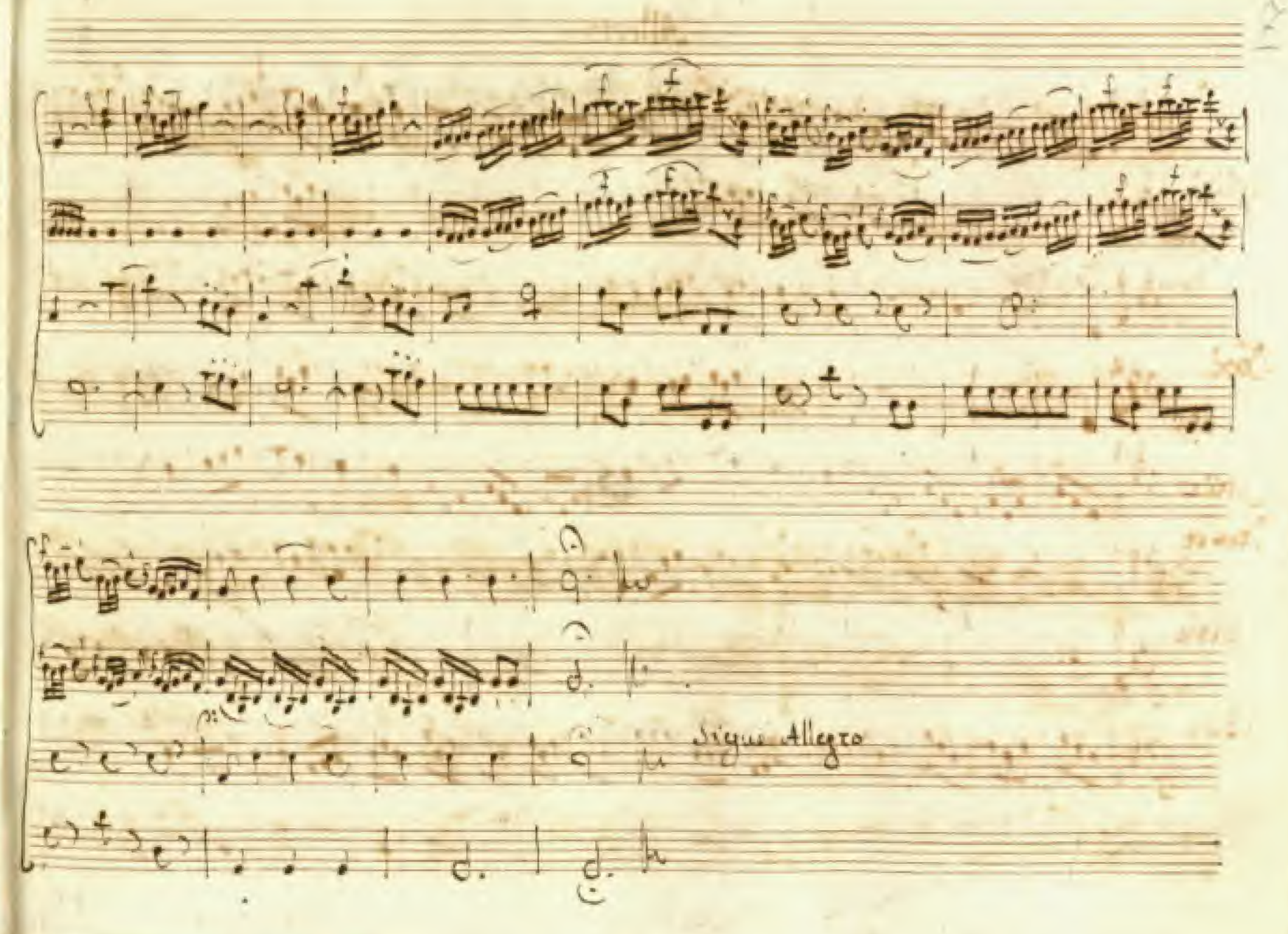


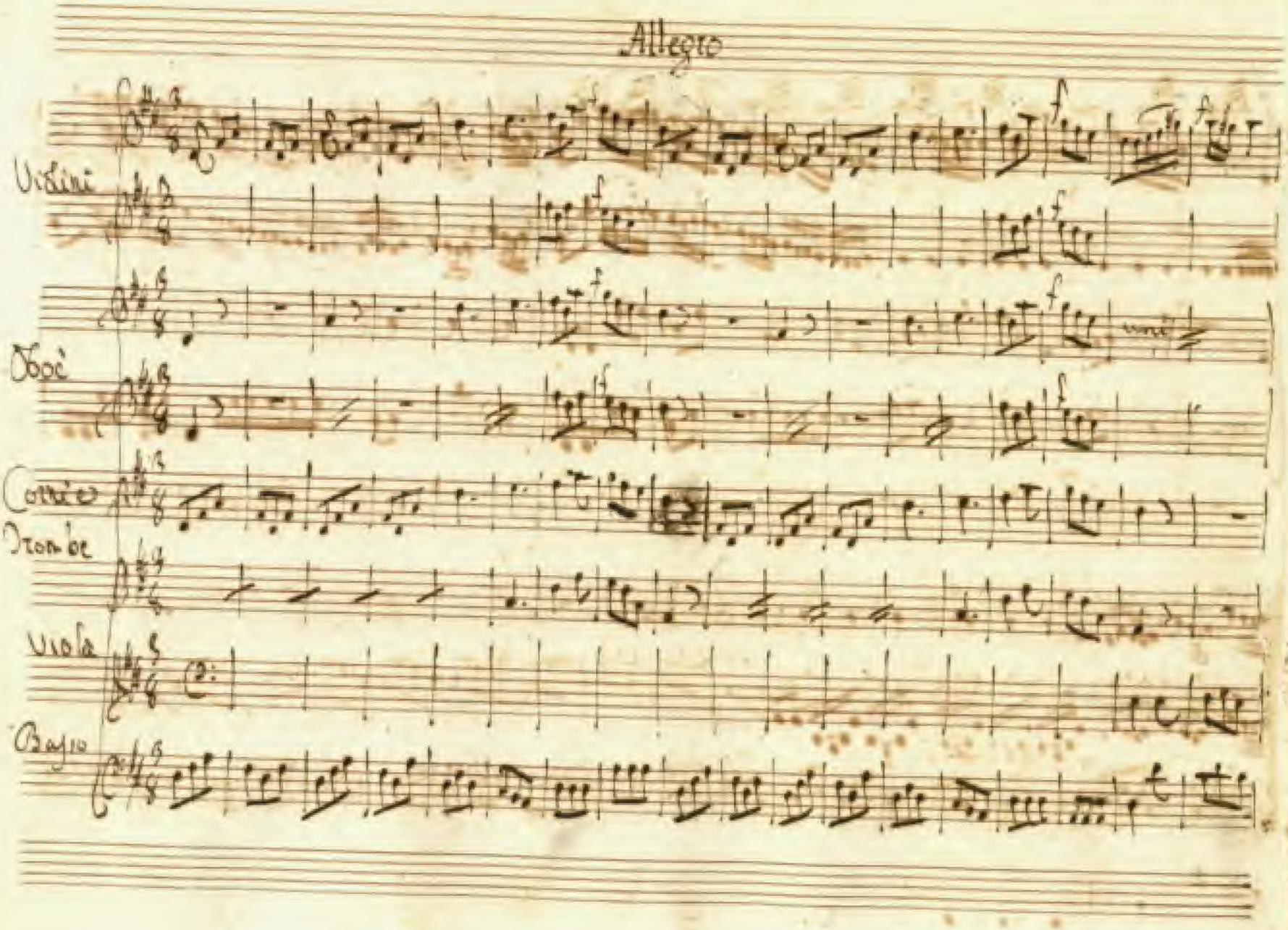


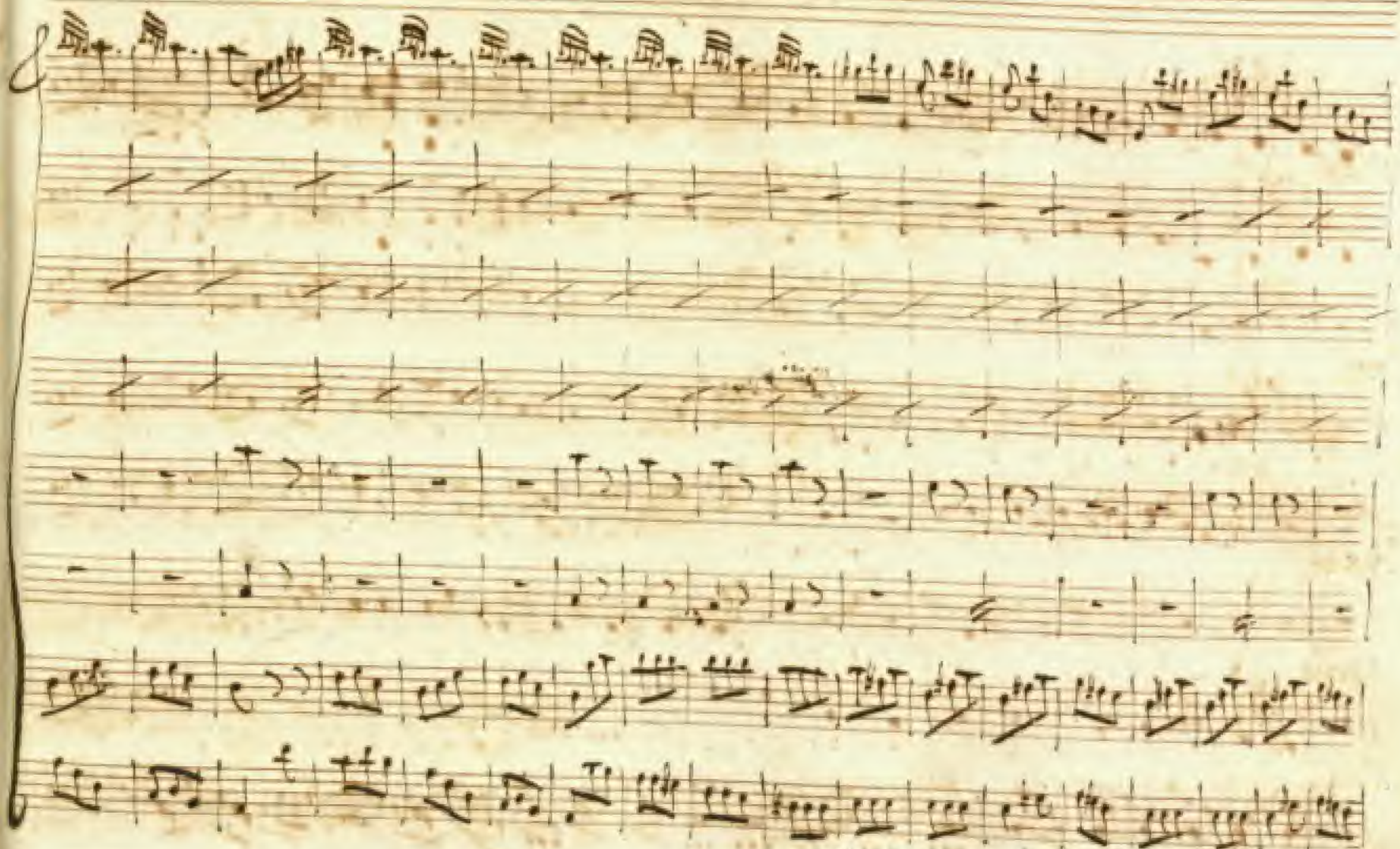

Siegue Andantino

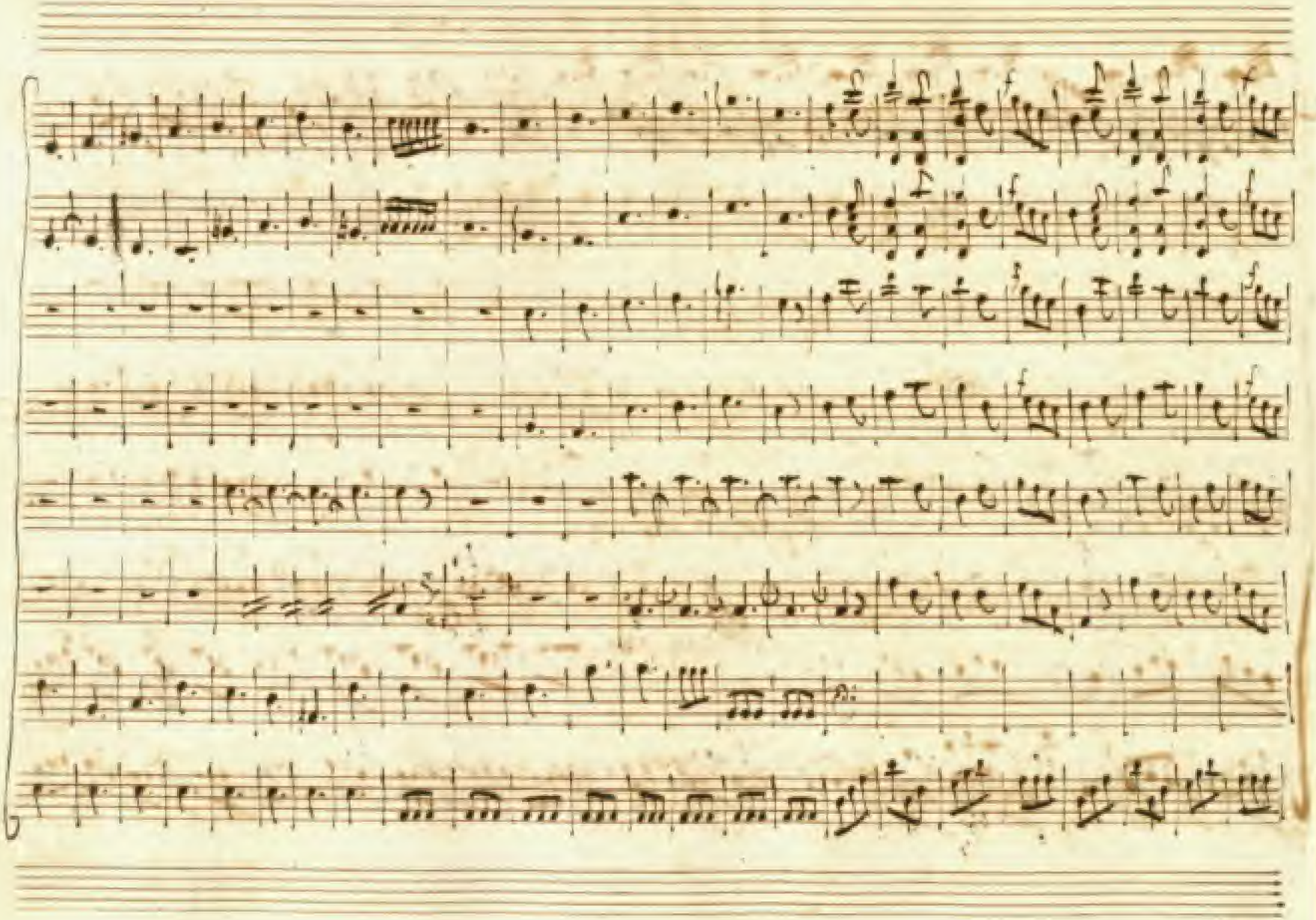

Andante

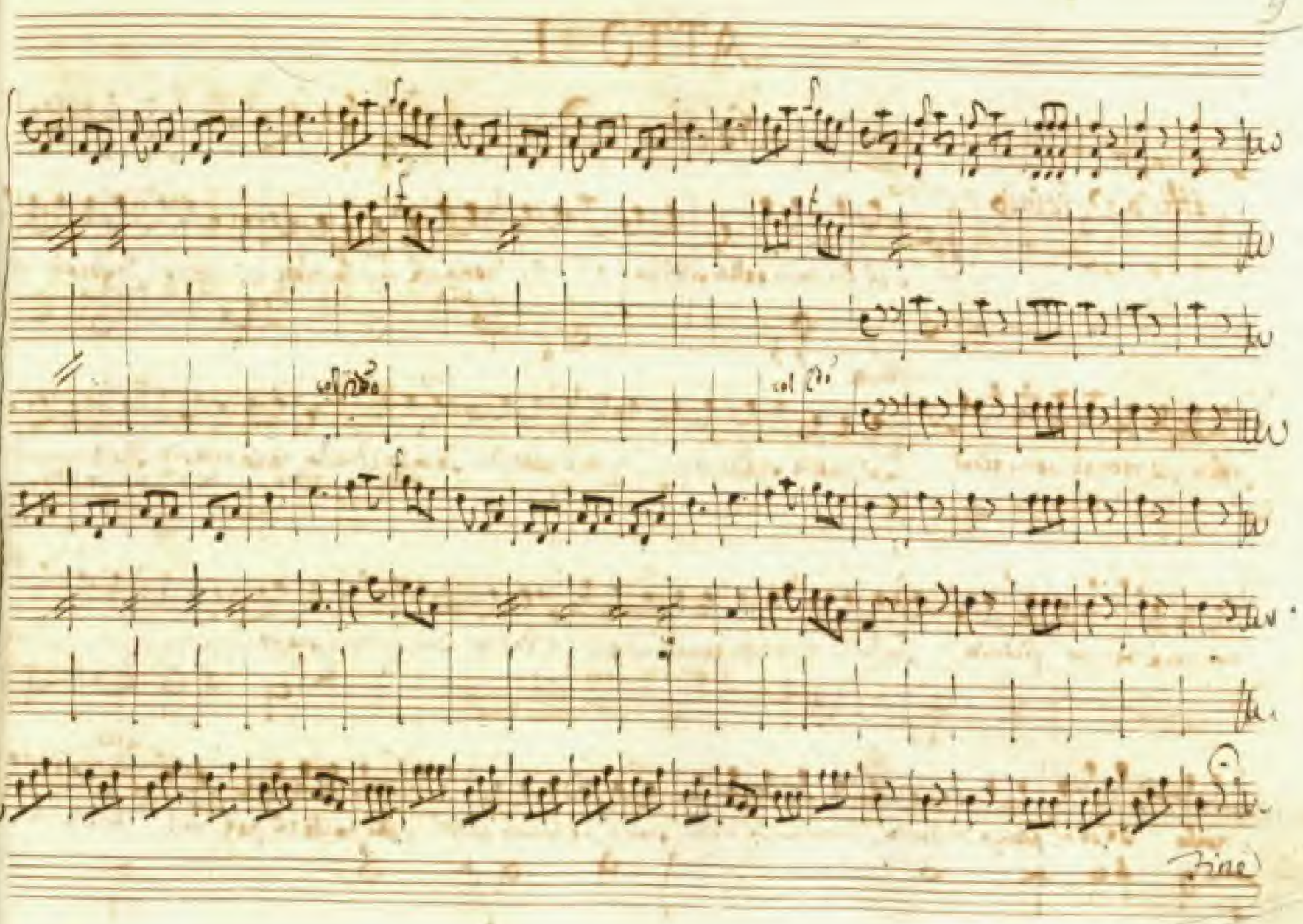



Segue Allegro


Allegro
Violini
Oboè
Corno
Trombe
Viola
Basso






Fine

ATTO I.

Scena Prima

Attilia e Ficinio

Ficinio

Sei tu mia bella Attilia! oh Dei! confusa fra la plebe, e i Littori di Regolo fa

Attilia

figlia qui trovar non credei. Chi quegli voglio ch'ecco il Console attendo. Io voglio almeno tacito arrossir. Più di riguardi

mai non è tempo Ficinio. In laccio avvolto geme in Affrica il Padre, e un tutto è scarso: nessun s'affanna a libe-

rarlo. Io sola piango in Roma, e compianto i casi sui; e taccio anch'io, chi parlerà per lui! Non dir co

sì; dovresti ingiusta. E dove, dov'è lì non sospiri di Regolo il ritorno, e che non creda un acquisto leggier l'Africa

Roma, se à da costar tal cittadino a Roma! Di me non parlo: è Padre tuo: l'adoro: lui Duce apprezzi a trattar l'ar-

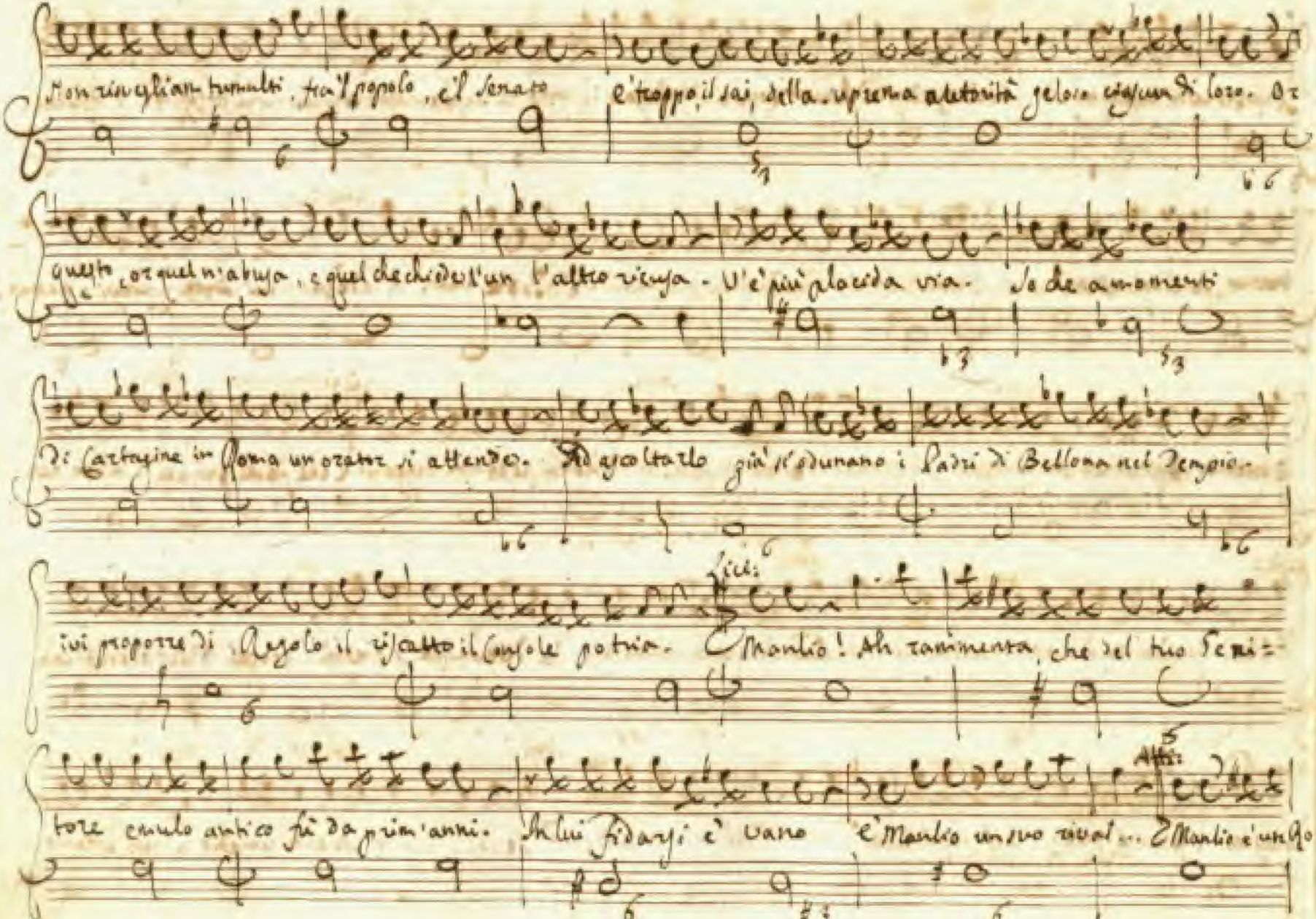
Atti: Lici:

E quanto degno d'un cor Romano in me traluce ei m'inspirò? Ancora pria non vegg... E che potei privato finor per

lui! D'ambiziosa cura ardor non fu, ma a procurar m'indusse la Tribunizia potestà: cercai d'avvalorar con

Atti:

questa l'istanze mie. Del popol tutto a nome Tribuno or chiederò... Serbisi questo violento rimedio al caso estremo


Non risvegliam tumulti fra'l popolo, e'l Senato
e troppo il sai, della suprema autorità gelosi ciascun di loro. Or
questa, or quel n'abbija, e quel che chiedi l'un l'altro vinca. V'è più placida via. Se de' amonenti
Di Cartagine in Roma un oratore si attende. Ad ascoltarlo già s'adunano i Padri di Bellona nel Tempio.
Fili:
ivi propone di Regolo il riscatto il Consolo patrio. E Manlio! Ah rammenta, che del tuo Seni-
Atti:
tore emulo antico fu da prim'anni. Ah lui fidarsi è vano è Manlio un suo rival... E Manlio è un

Fici:

mano. Me amar vorrà la nimistà privata col publico poter. Fagliè ch'io parli. Ultiam che dir sapria. Parlagli al=

Attilia

meno, parlagli altrove: e non soffrir che mista qui tra'l volgo ti trovi. Stanpì io voglio che ap=

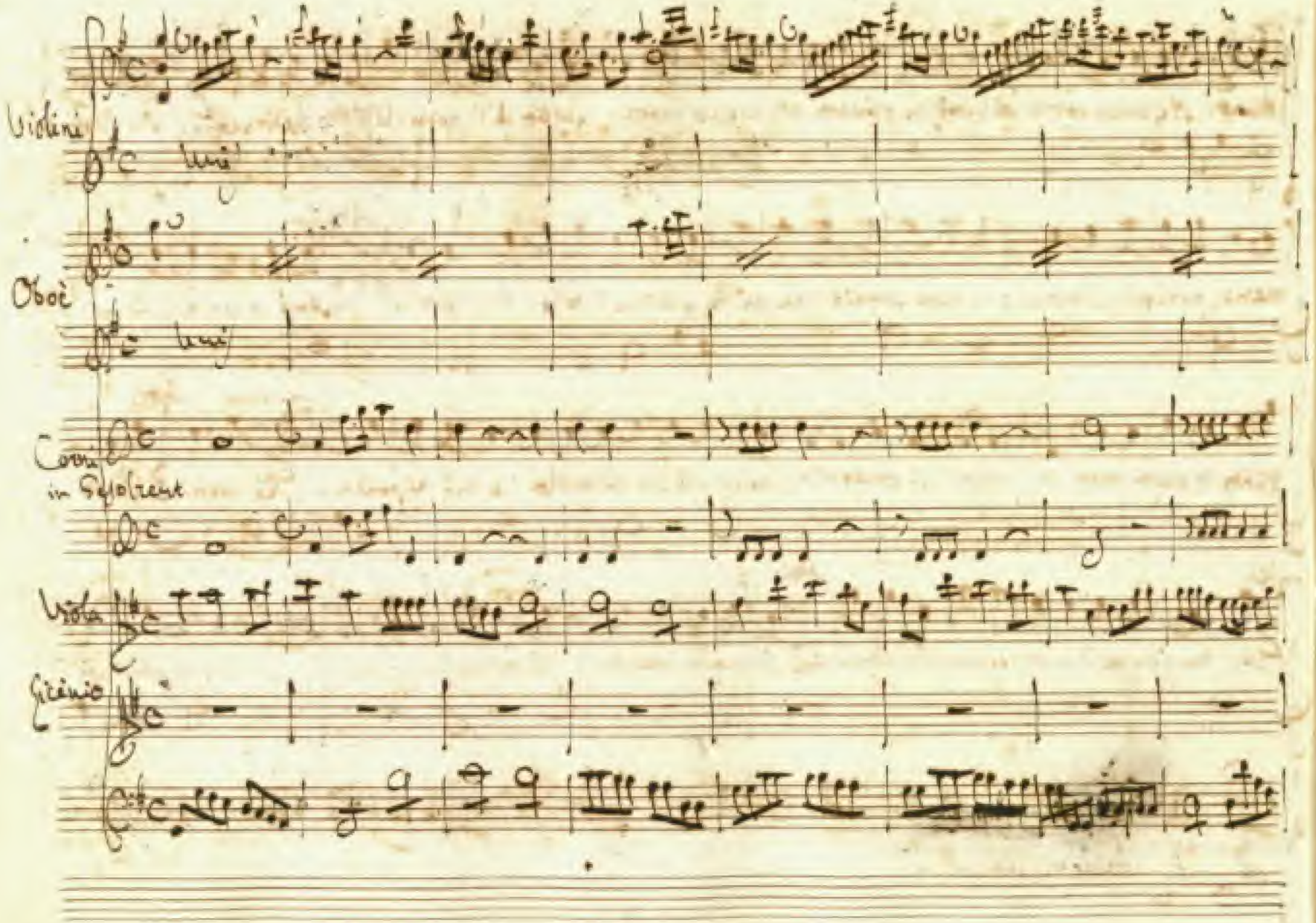
Ficinio Atti:

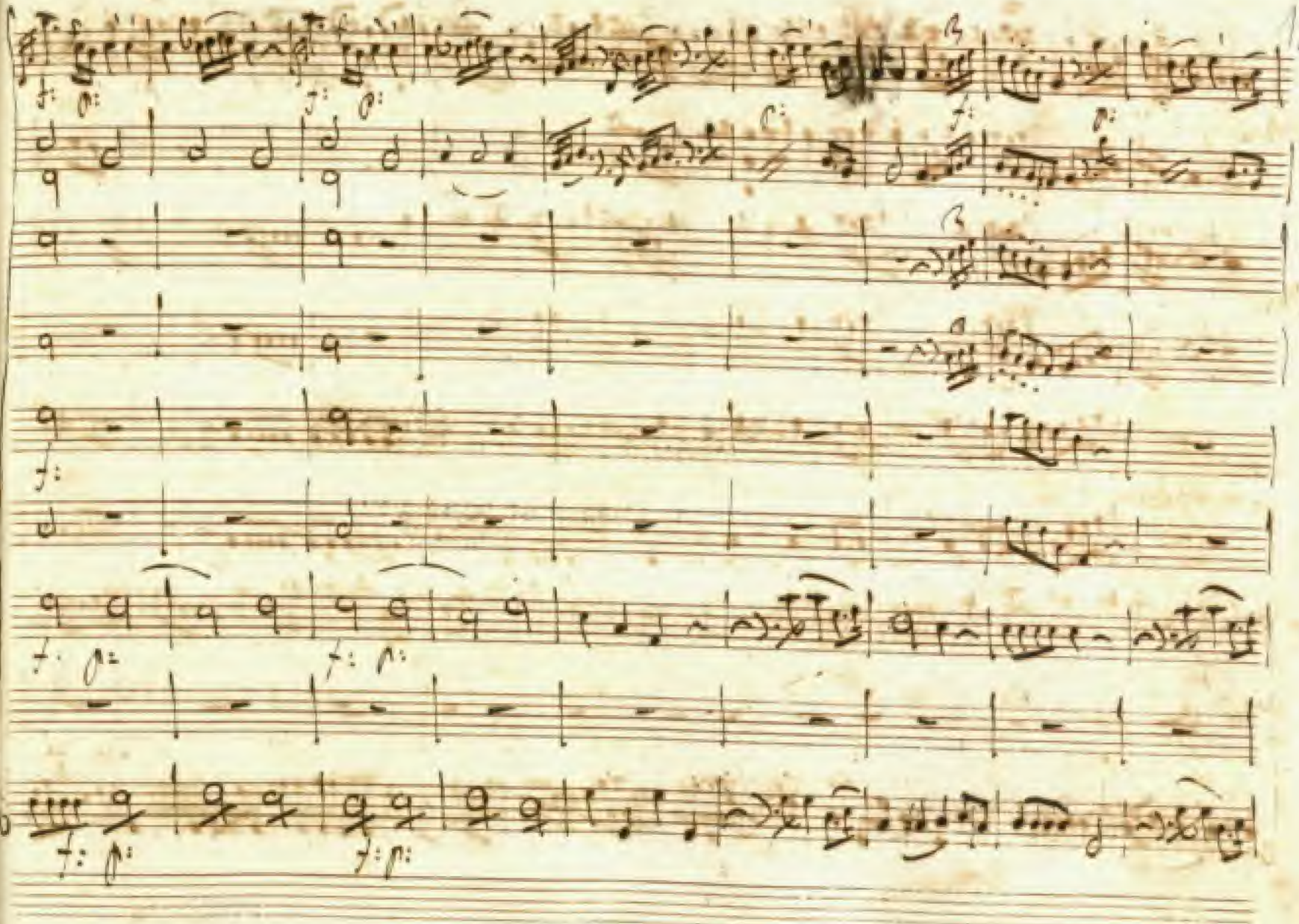
punto in questo stato mi veggia, ti confonda, che in publico m'ascolti, e mi risponda. Ti vien. 2 Parti

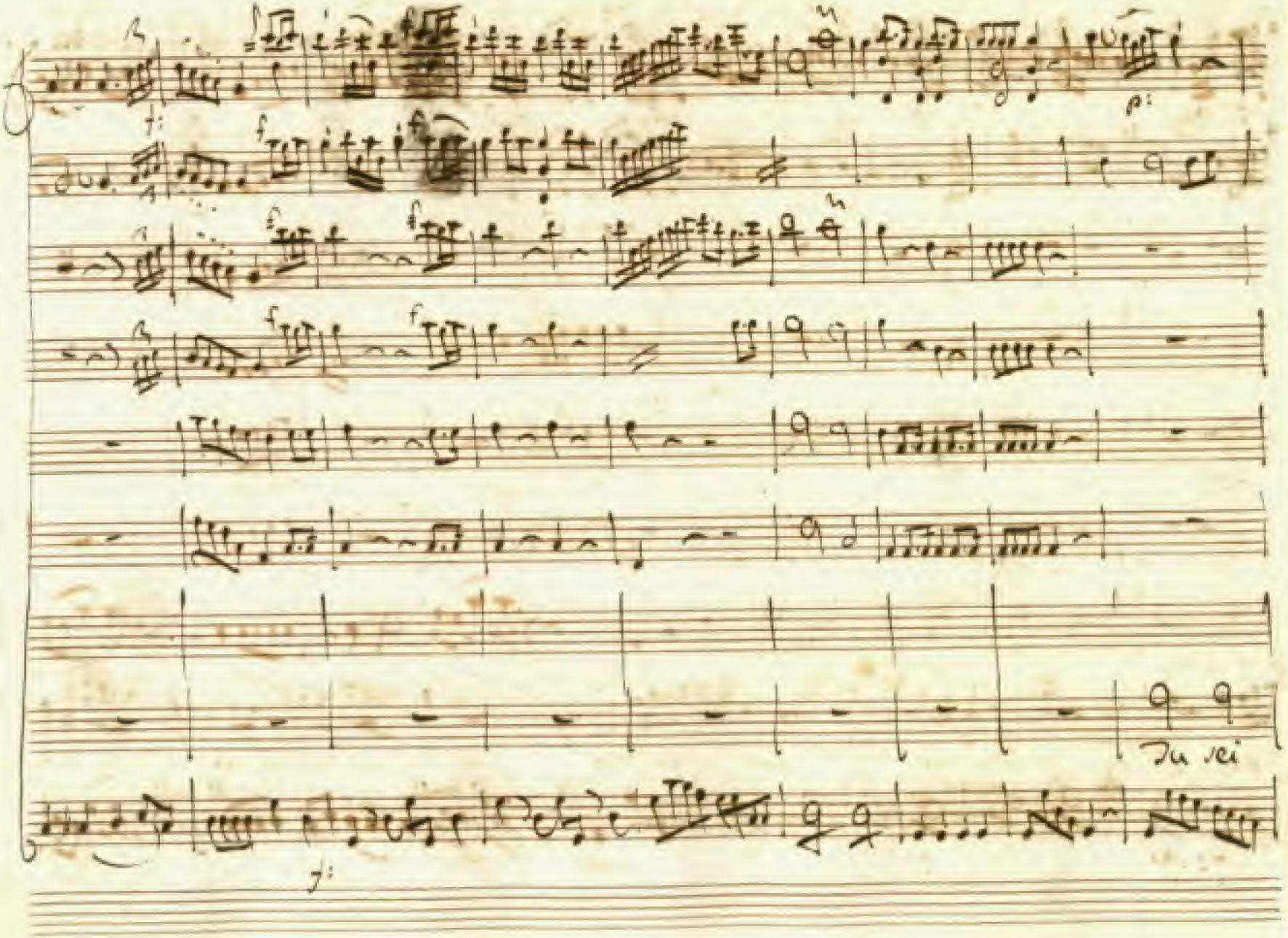
Fic: Atti:

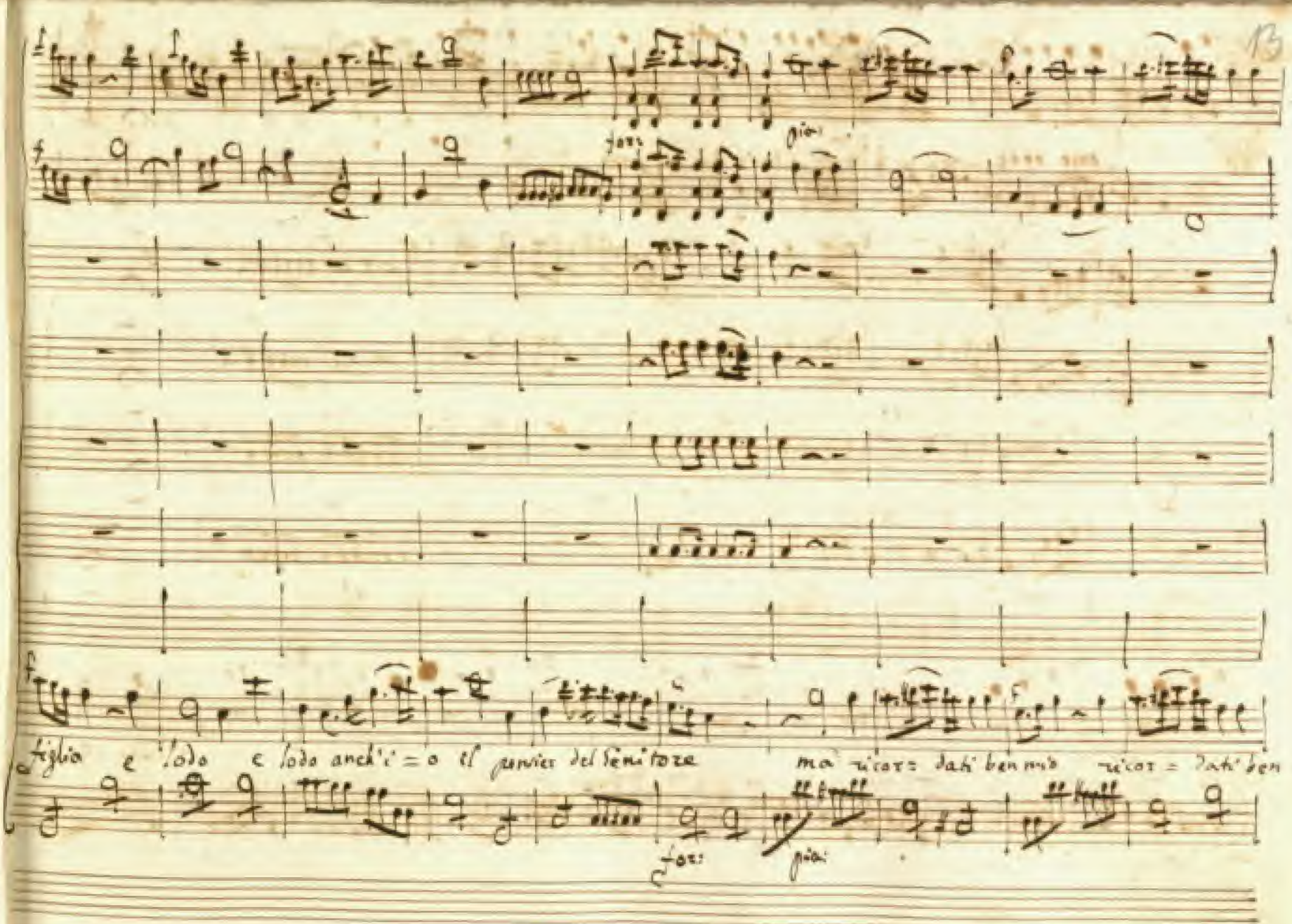
Ah! ne pigliare d'uno riguardo mi degni? In questo istante io son figlia, o Ficinio e non amante.

Aria di Ficinio

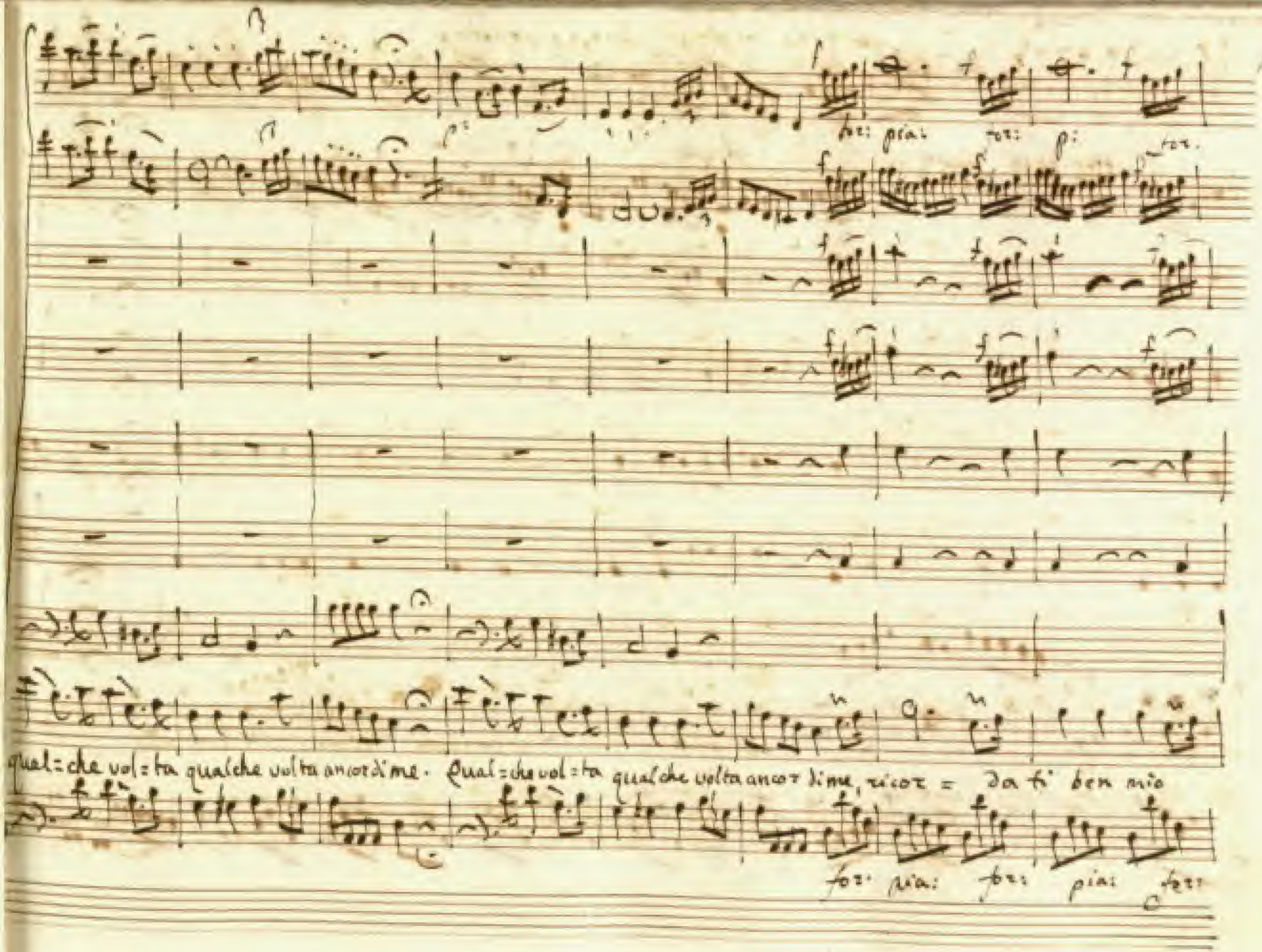

Violini
Oboi
Corni
in Sol/Fa/Ut
Viola
Fagotto

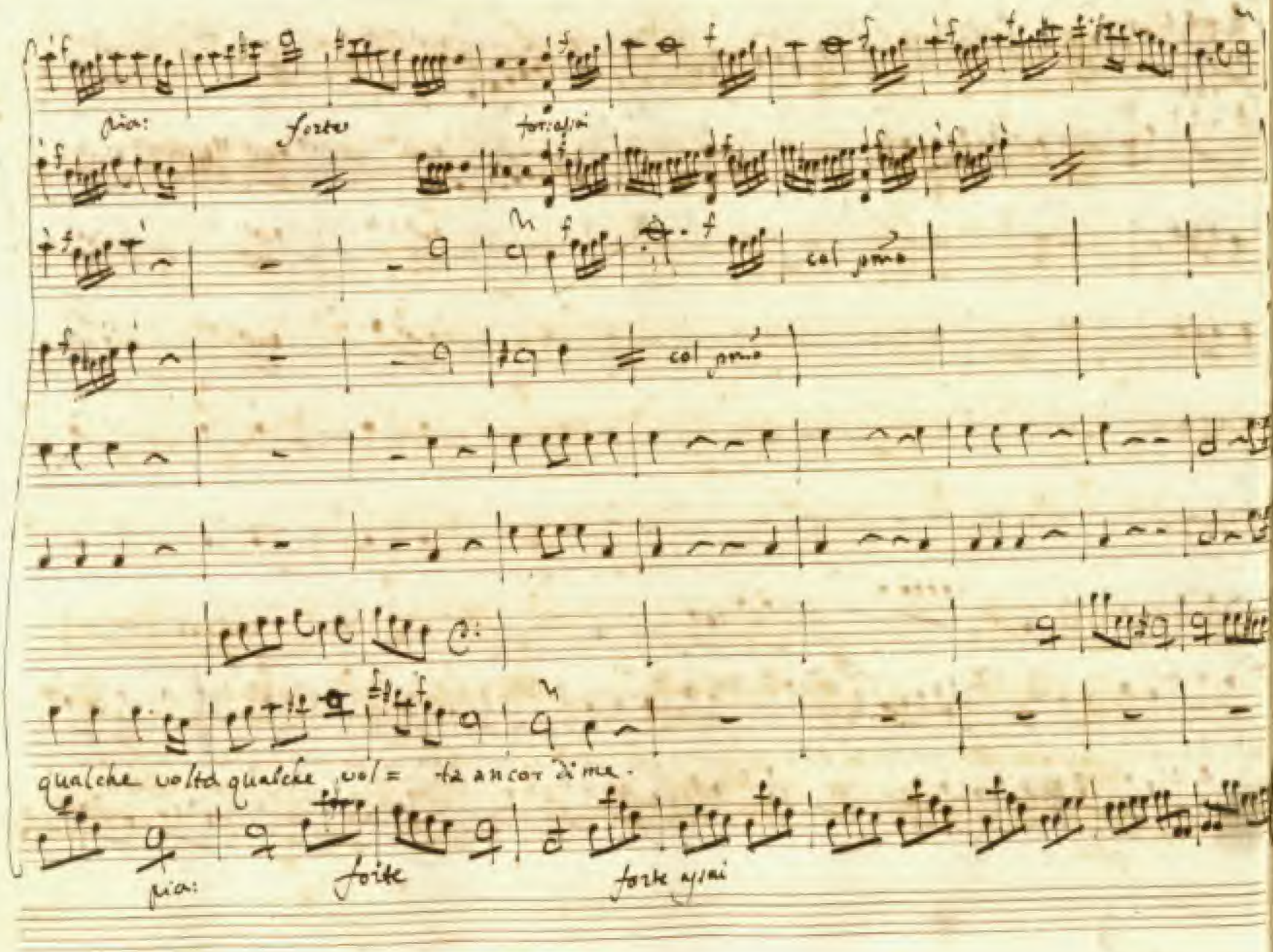


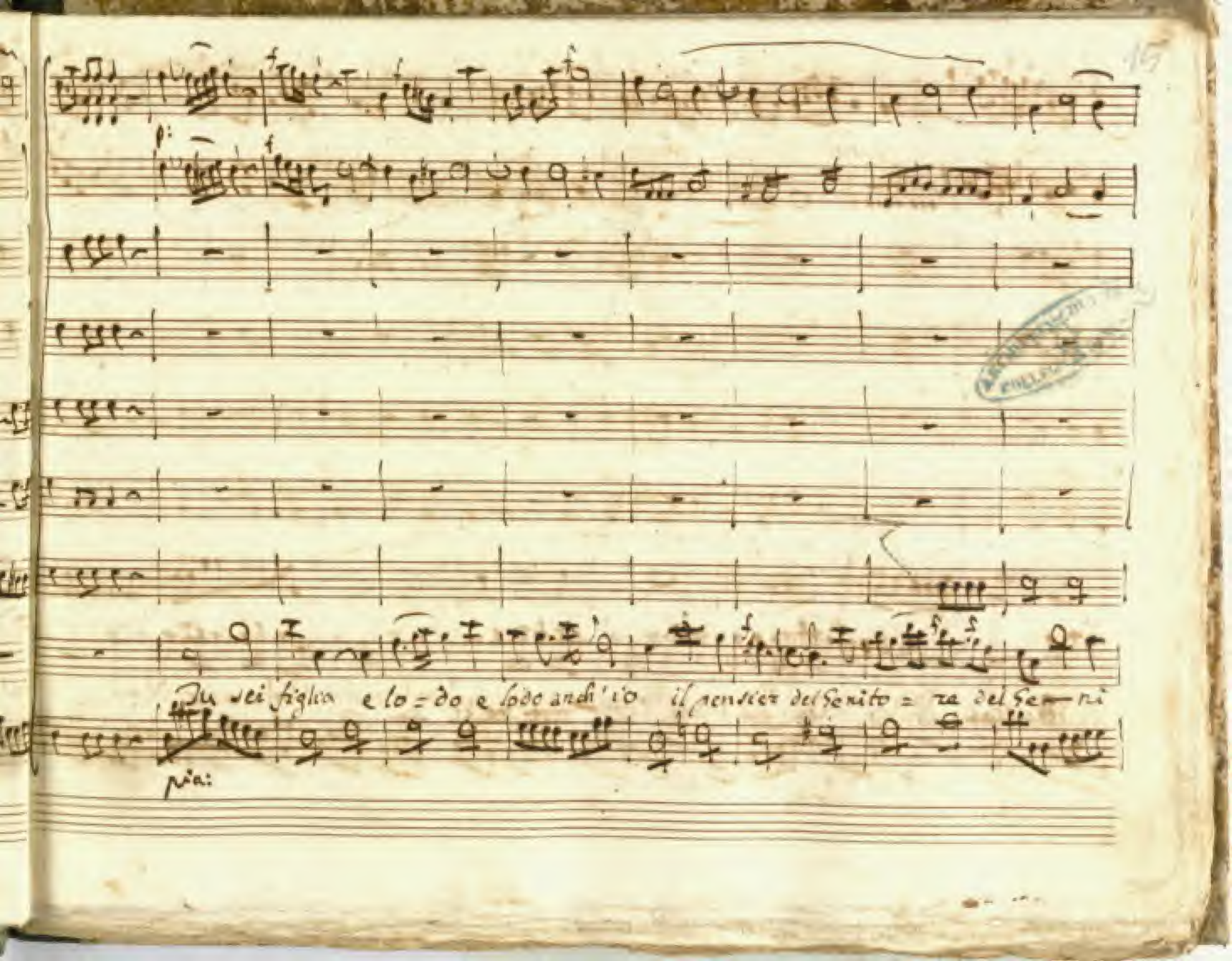

f:
p:
f
f
f
f
Du sei
f:

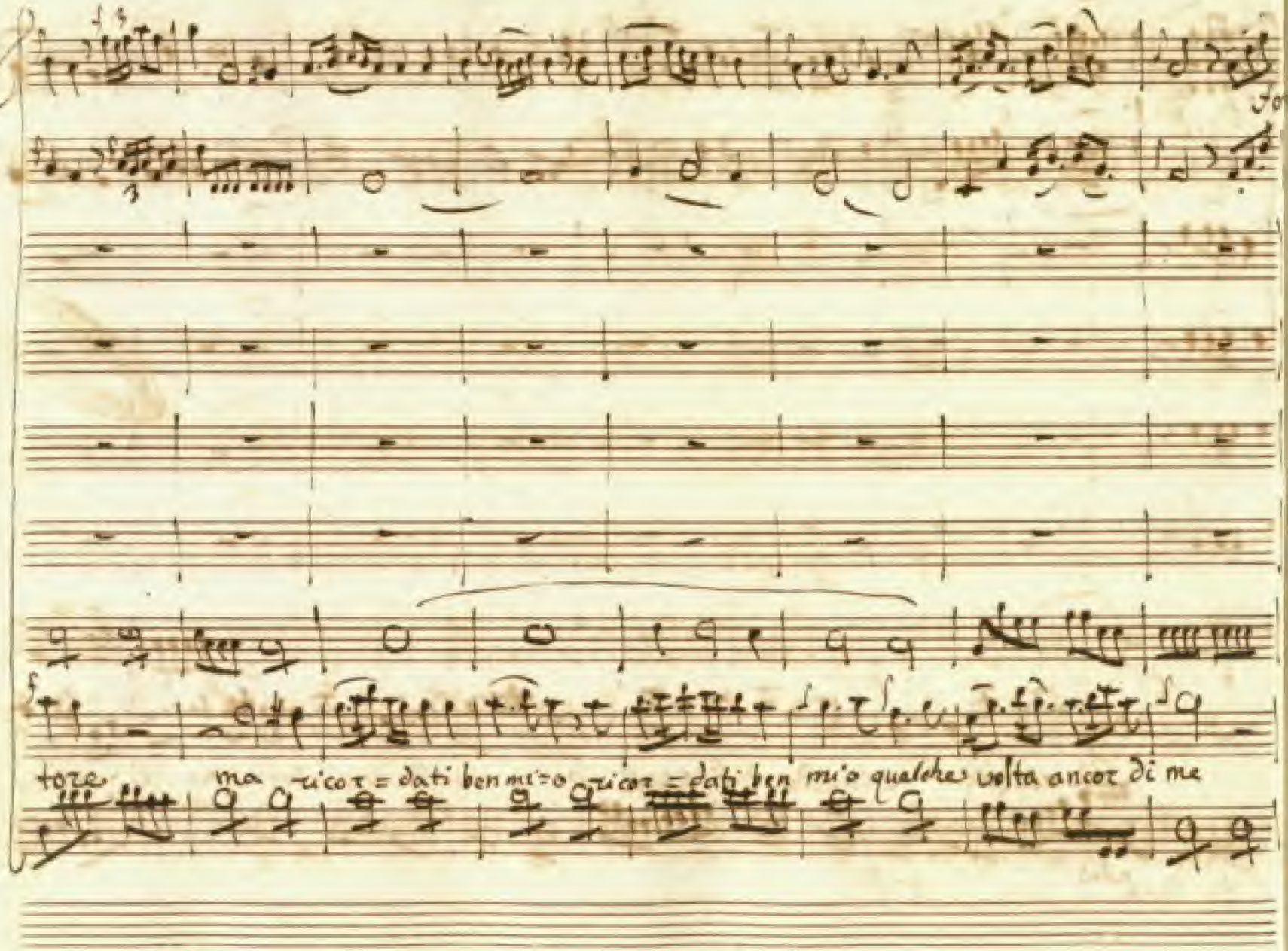

f
fior:
pia:
f
figlia e lodo e lodo anch'io el guerrier del senatore
ma vivar dah ben mio vivar dah ben
fior:
pia:

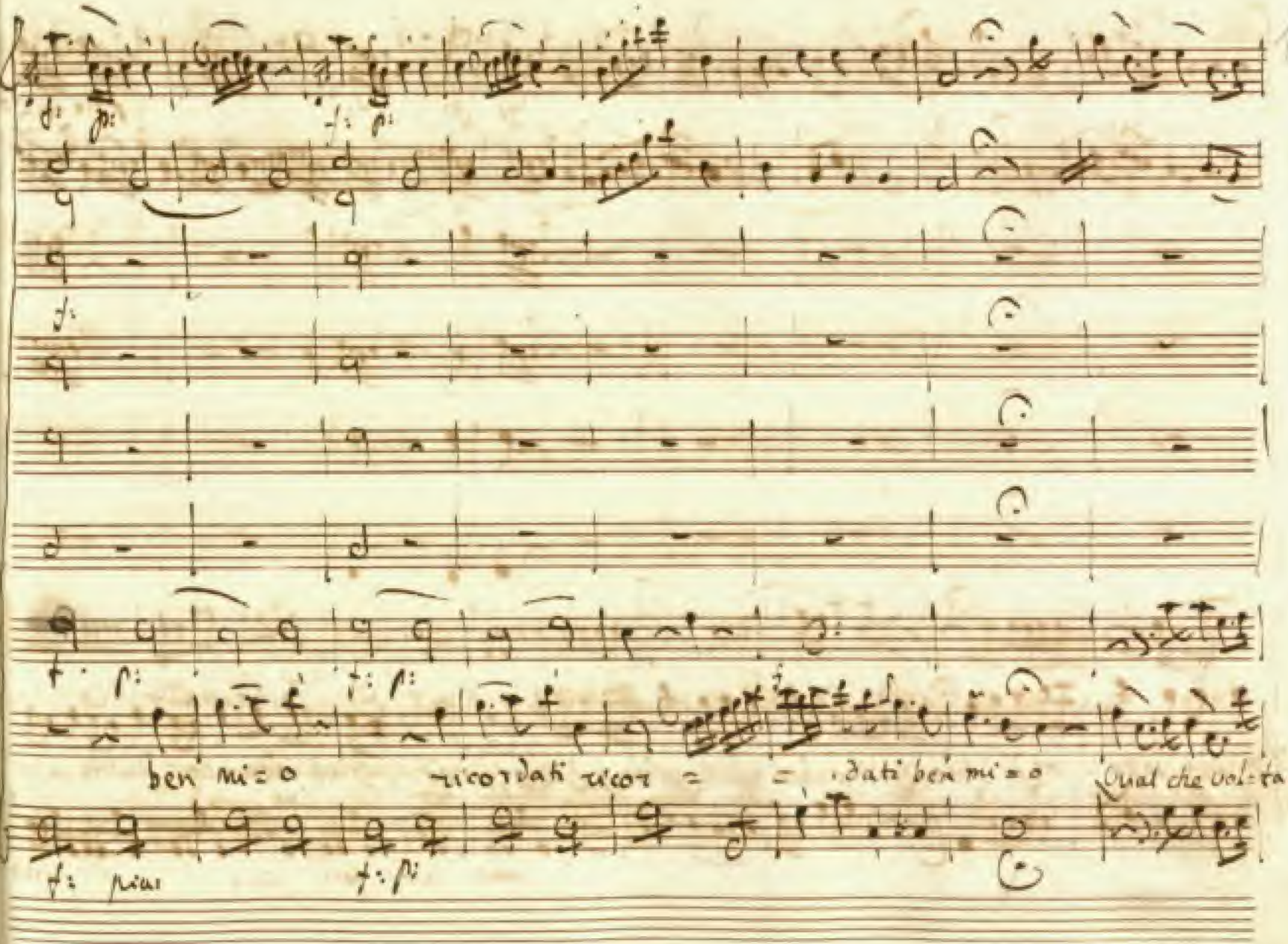
mio qualche volta anch'or di me ben mio ri cor dati ri cor = dati ben mio

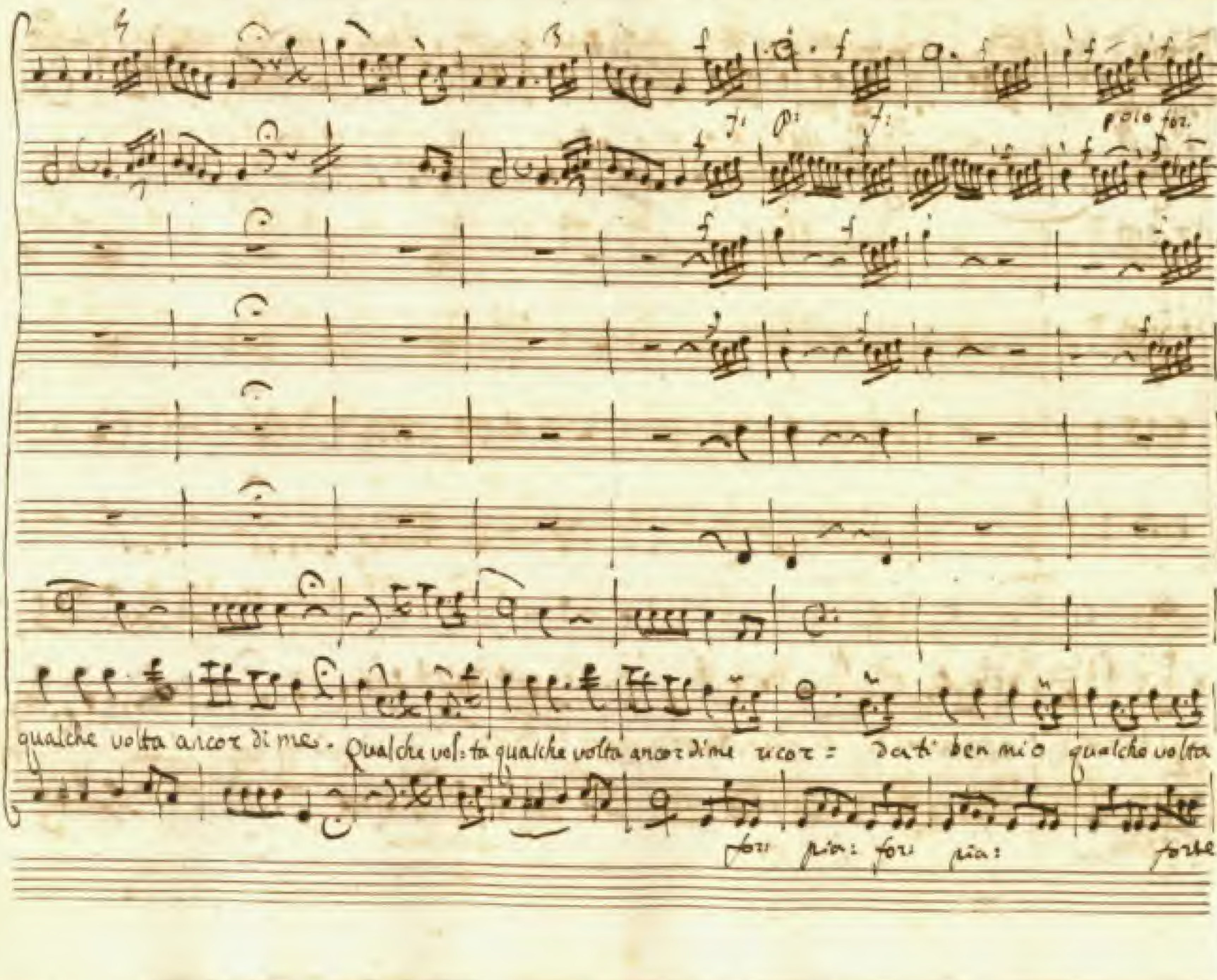

for: pia: for: pia: for:
qual: che vol: ta qualche volta ancor di me. Qual: che vol: ta qualche volta ancor di me, ricor = da ti ben mio
for: pia: for: pia: for:

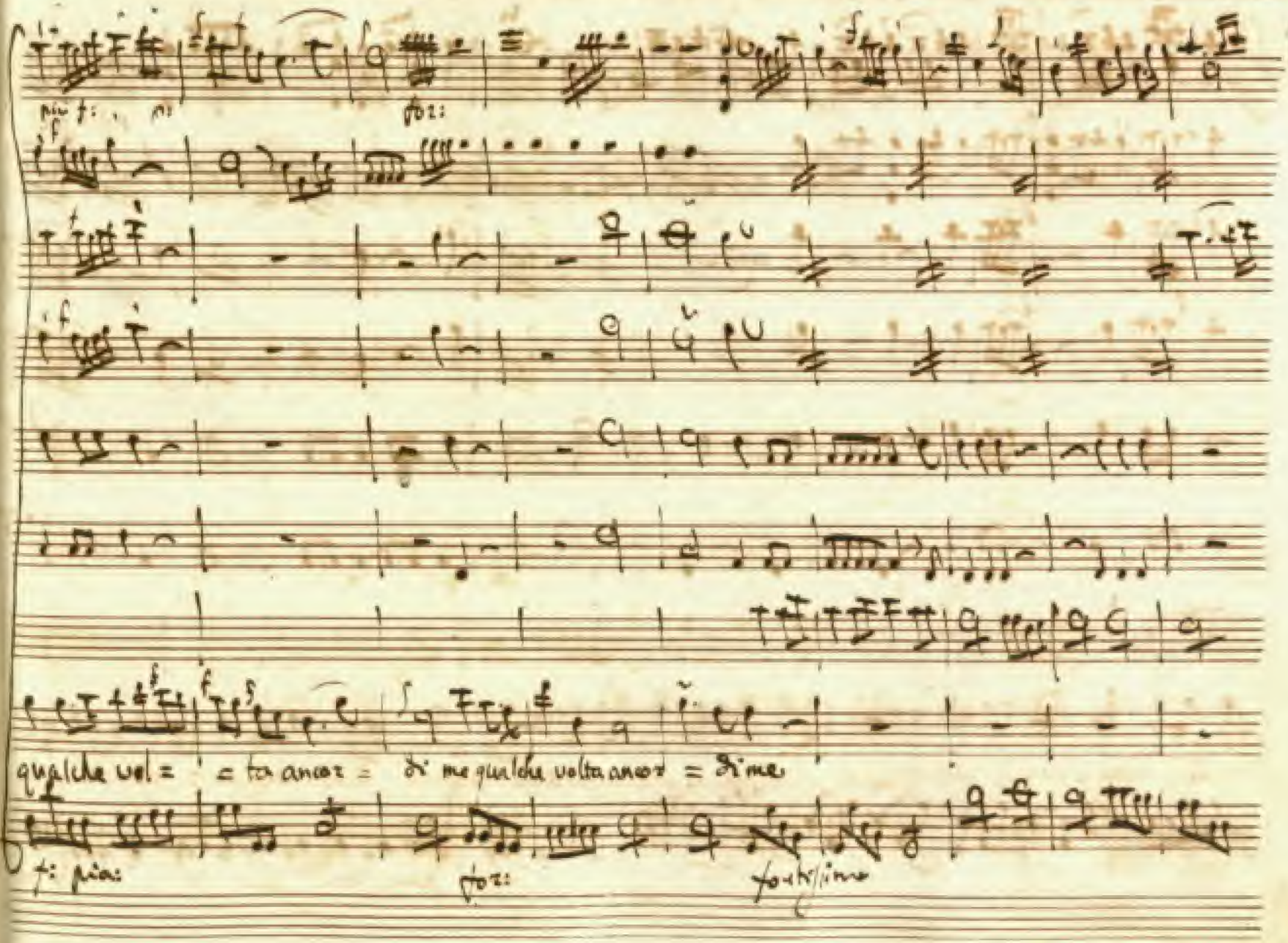

pia:
forte
forte assai
col pmo
col pmo
qualche volta qualche vol= ta ancor d'me.
pia:
forte
forte assai

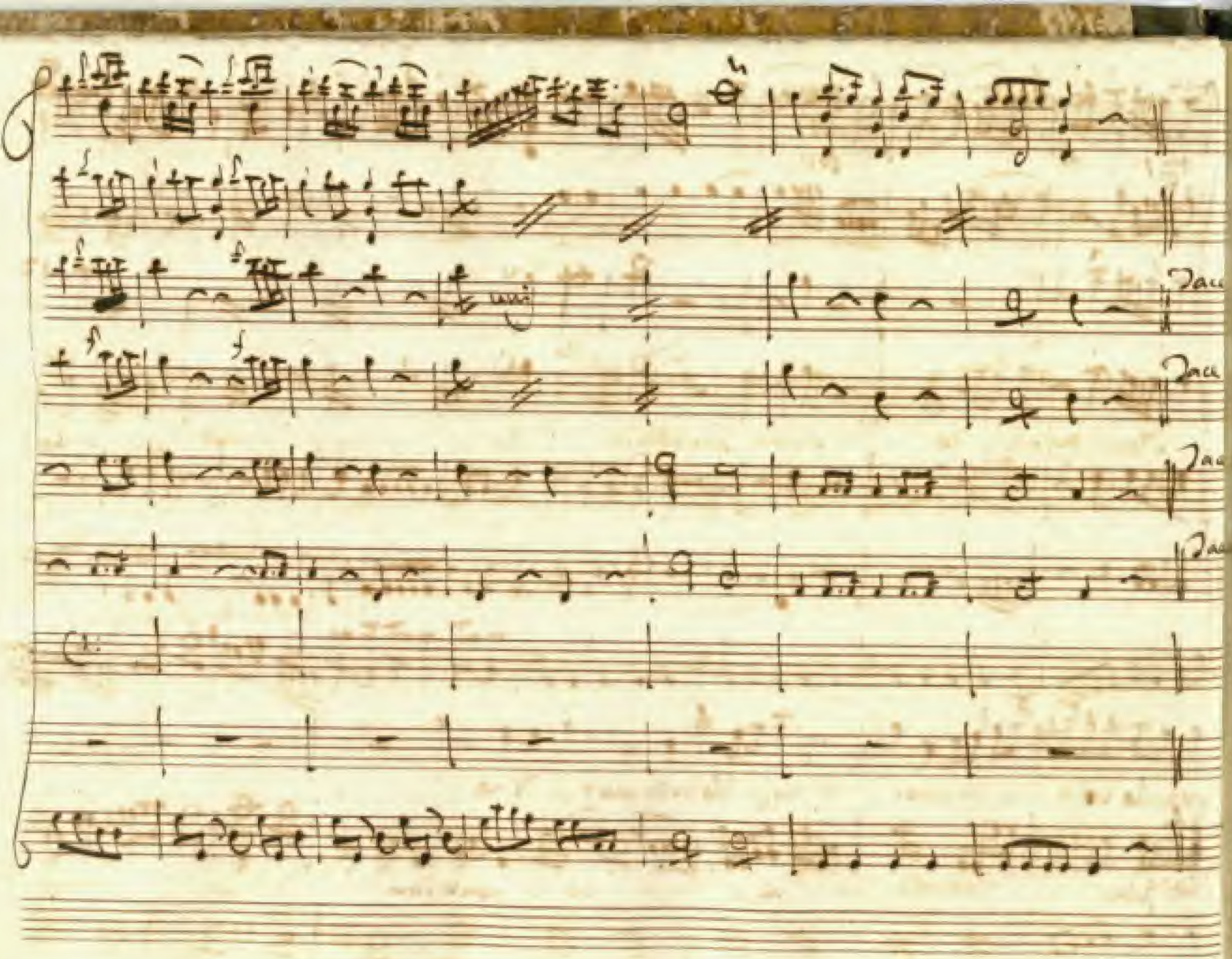

Tu sei figlia e lo=do e lode anch'io il pensier del Senato=re del Se=mi
pia:


toze
ma ricor = dati ben mio ricor = dati ben mio qualche volta ancor di me


ben mi=o
ricordati ricor = = dati ben mi=o
Qual che vol=ta an=


qualche volta ancor di me. Qualche vol:ta qualche volta ancor di me ricor = dati ben mio qualche volta


più f:
f:
f
f
f
qualche vol = ta anor = di me qualche volta anor = me
f: più:
f:
forte/pno

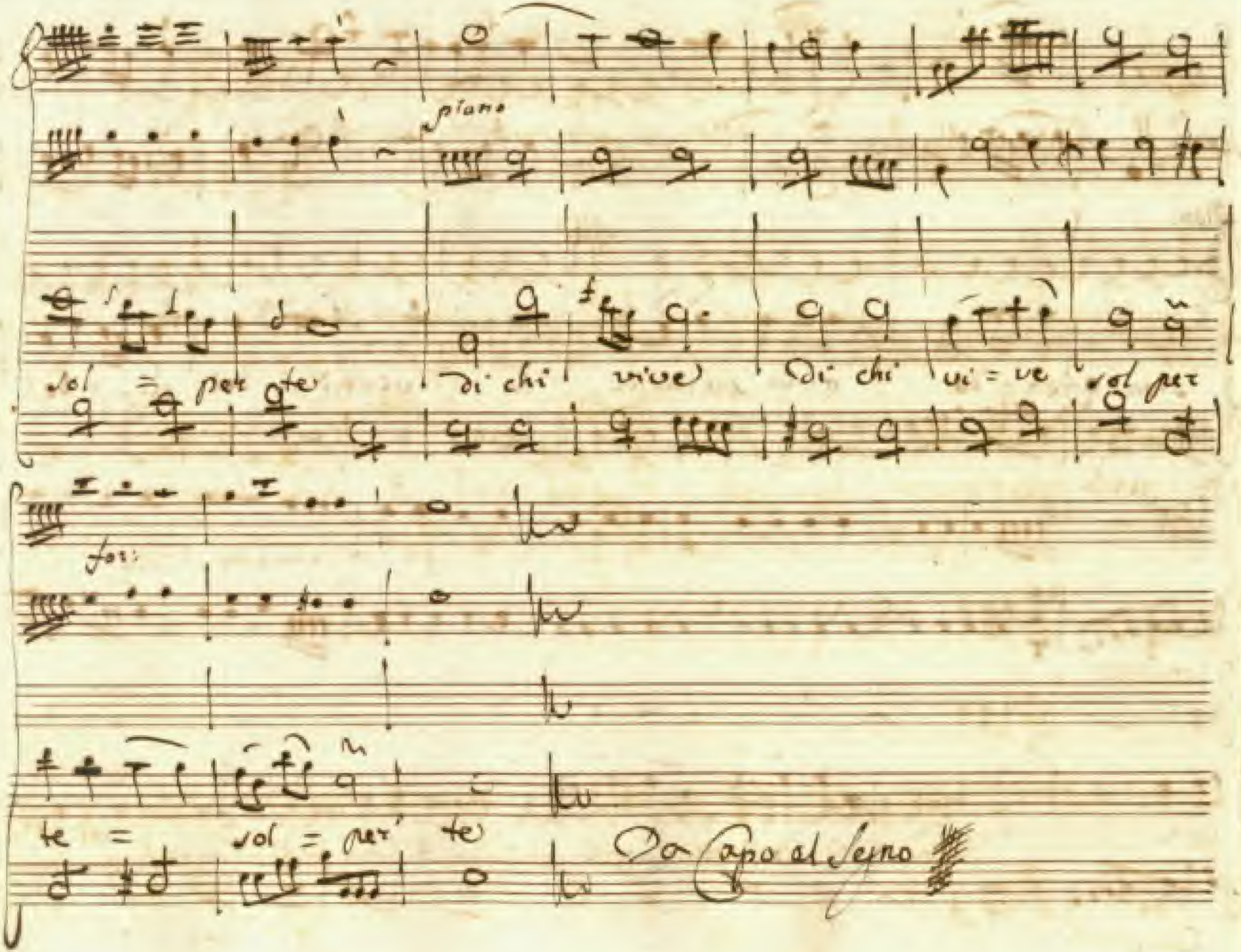


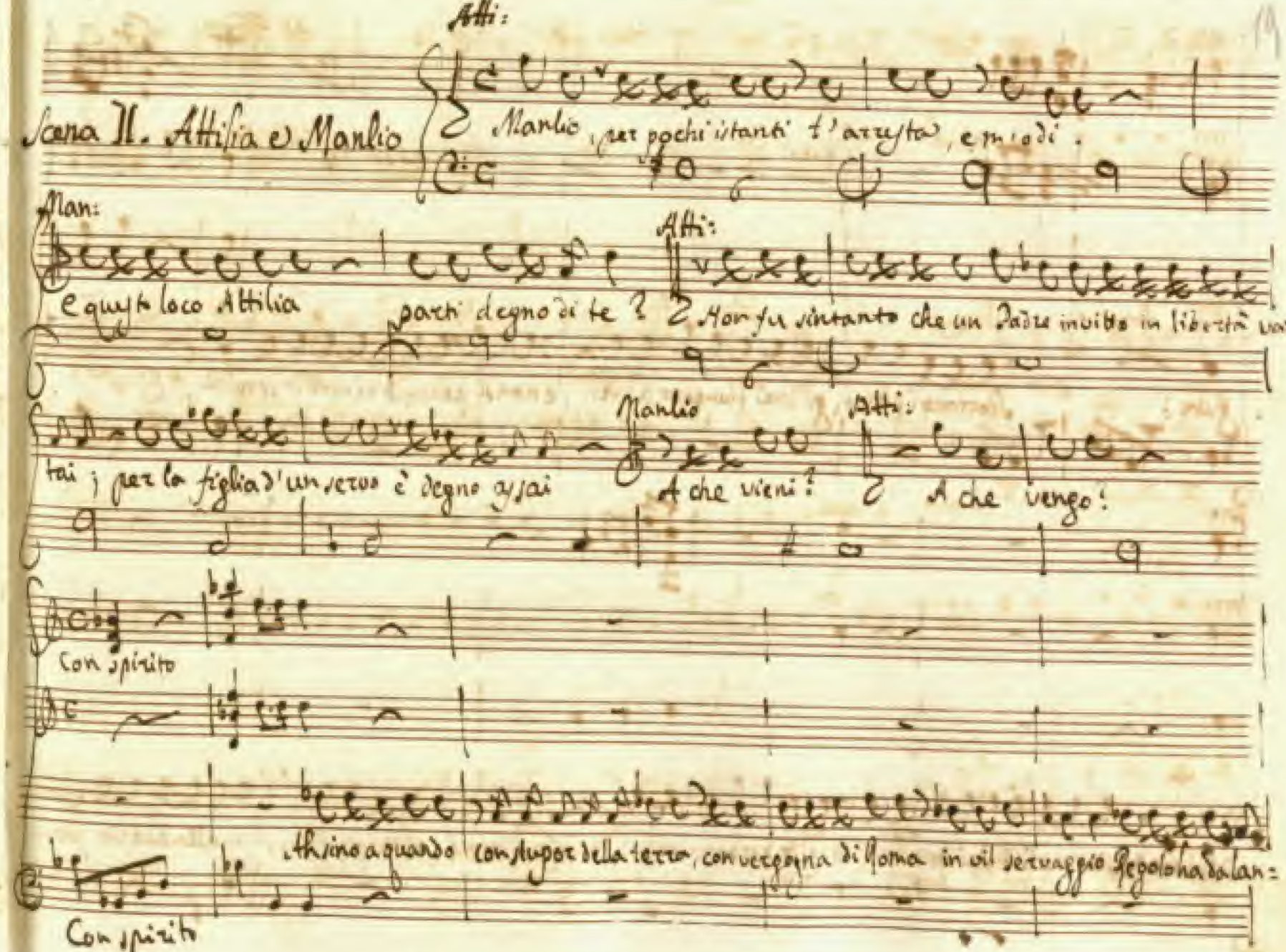
Non offen=do o mia speranza la virtù del tu=o bel

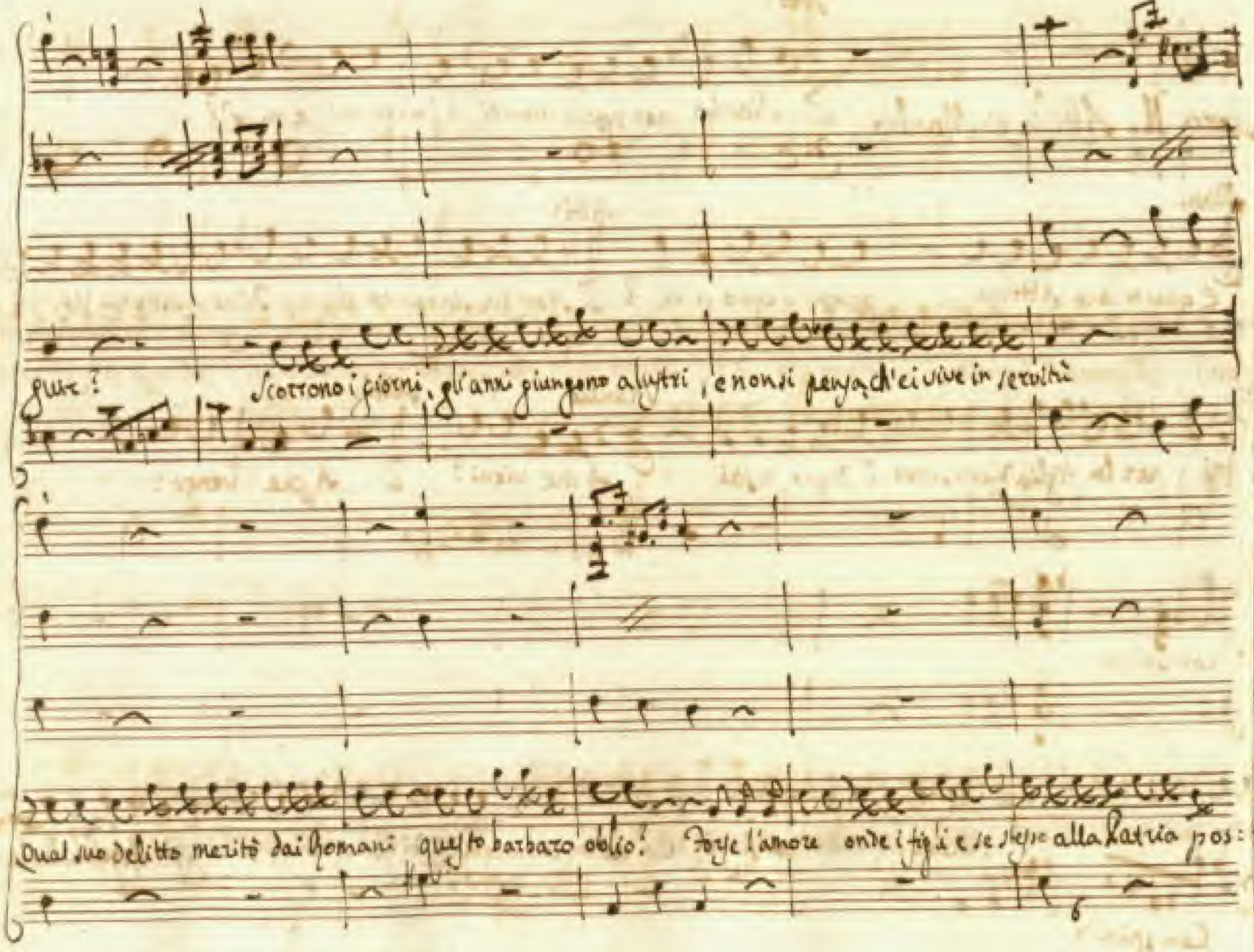
cresc. il forte

cose rammentan=do = la = co = stanza di chi vive

cresc. il forte

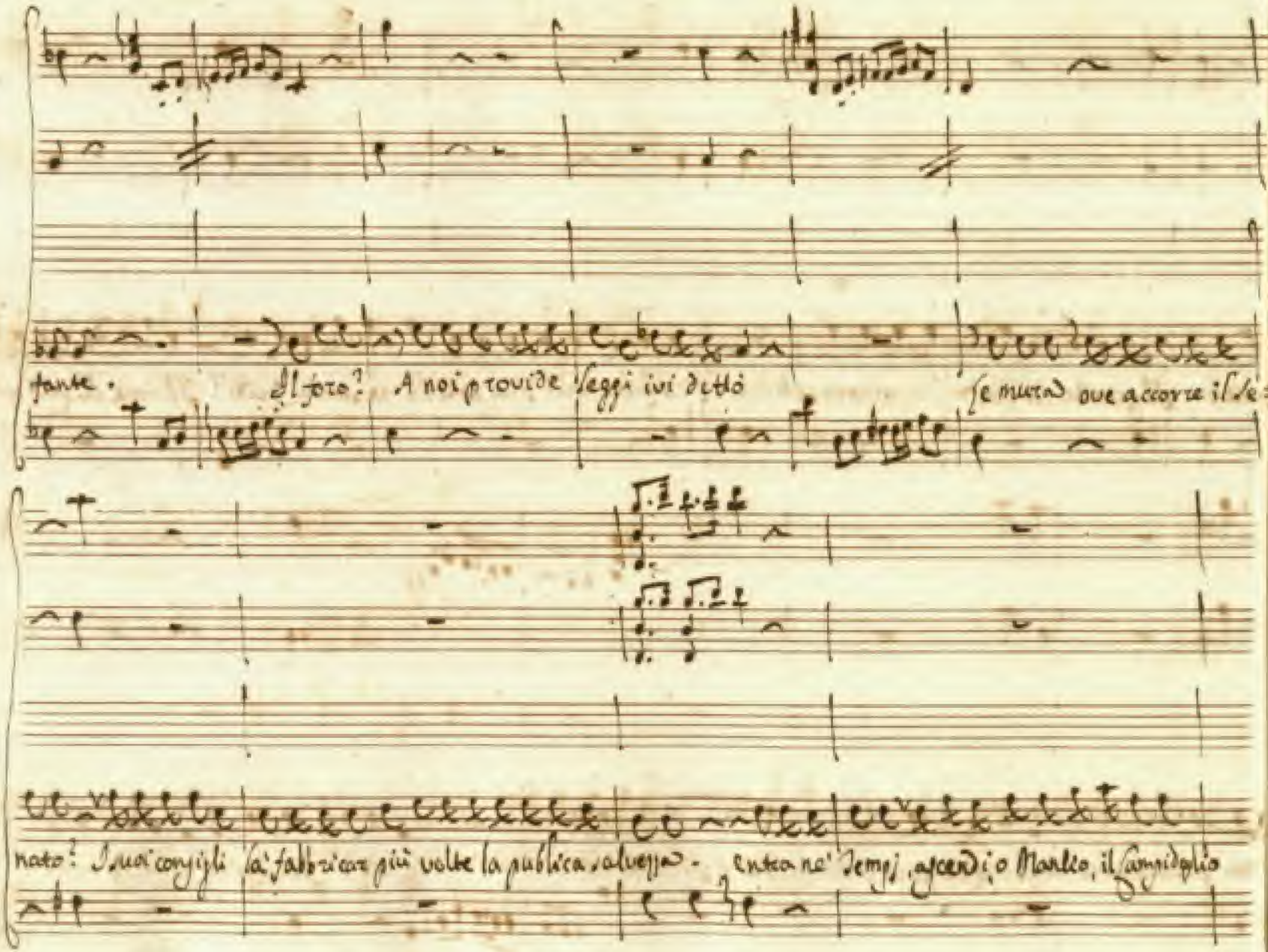

piano
vol = per te
di chi vive
di chi vi = ve
vol per
for:
te = vol = per te
Da Capo al Segno


Scena II. Attilia e Manlio
Atti:
Manlio, per pochi istanti t'arresta, e m'odi.
Man:
e questo loco Attilia parti degno di te?
Atti:
Non fu sinora che un Dace invitto in libertà vane
tai; per la figlia d'un servo è degno assai
Manlio
A che vieni?
Atti:
A che vengo!
Con spirito
chino a quando con rossor della terra, con vergogna di Roma in sul servaggio Regolo ha Satan:
Con spirito


fuit!
Scorrono i giorni, gl'anni giungano a lustri, e non si pensa ch'ei vive in sepolchi
Qual suo delitto meritò dai Romani questo barbaro oblio? Forse l'amore onde i figli e se stesso alla Patria pos:

poie! Il grande, il giusto, l'incorrotto suo cor? Ch'ella forse sua povertà ne' sommi gradi? Ah come chi quest'aure re=

spira più Regolo obbliar! Qual parte in Roma non vi parla di lui fe vie! Per quelle ei passò trion=

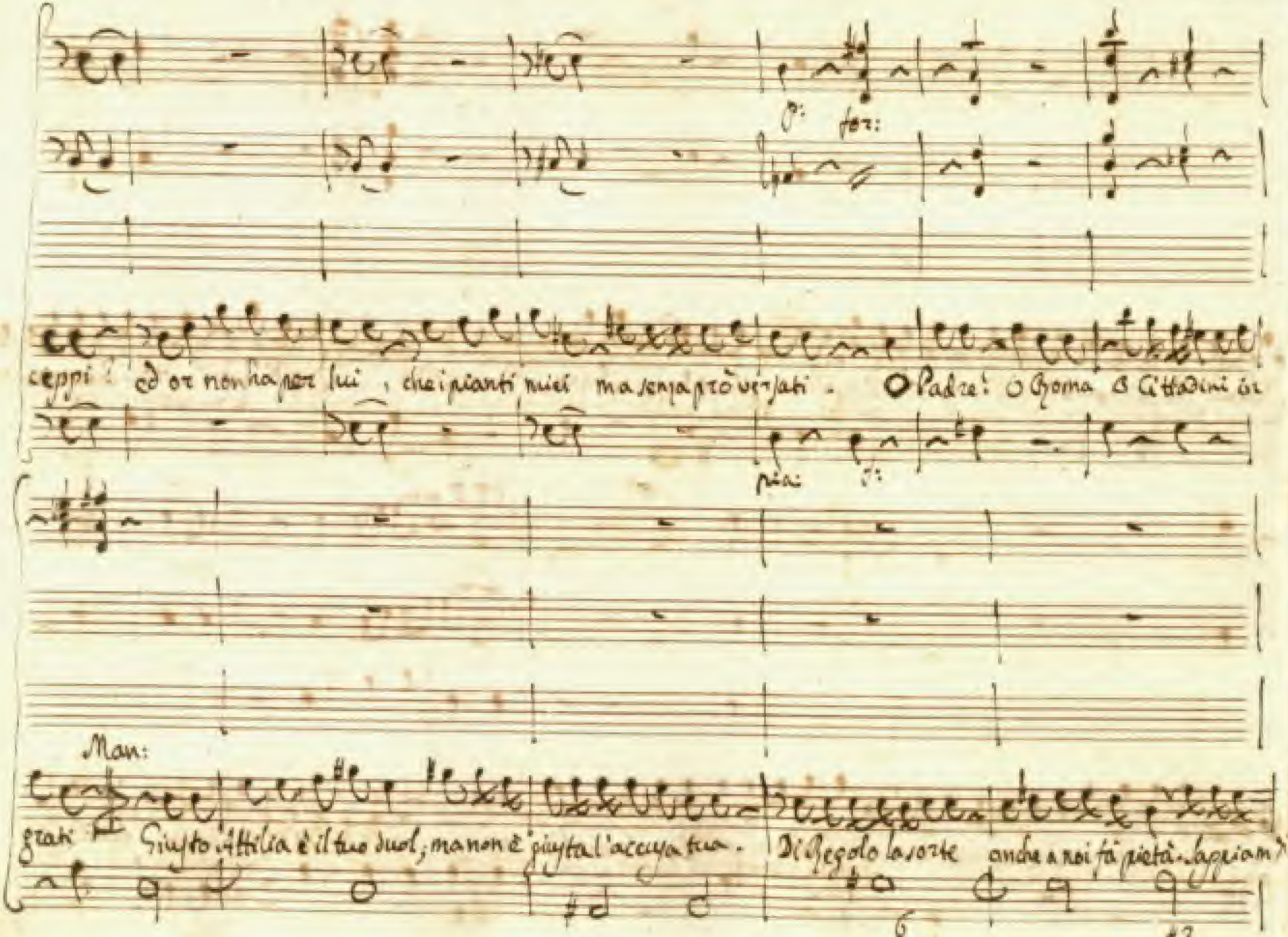

fante. Il foro? A noi prouide Veggi ivi detto se mura ove accorre il de-
nato? Tuoi consigli fa fabbricar più volte la publica salvezza. entro ne' tempj, ecco dio Marte, il Campidoglio

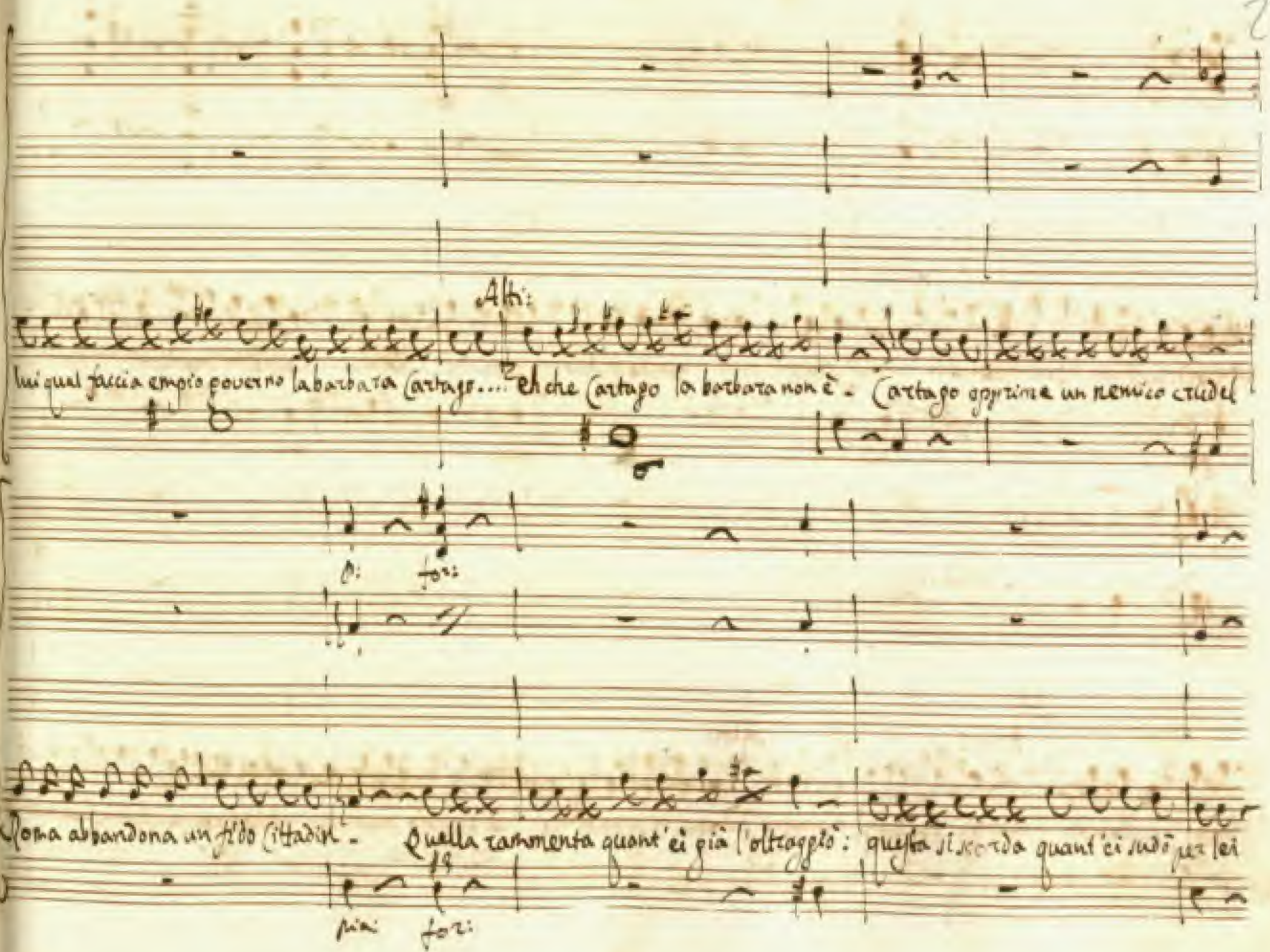
e dimmi, chi gli adornò di tante ingegne pellegrine, Runiche, Siciliane, e Fiorentine. Questi, questi Pittori chor precedono a

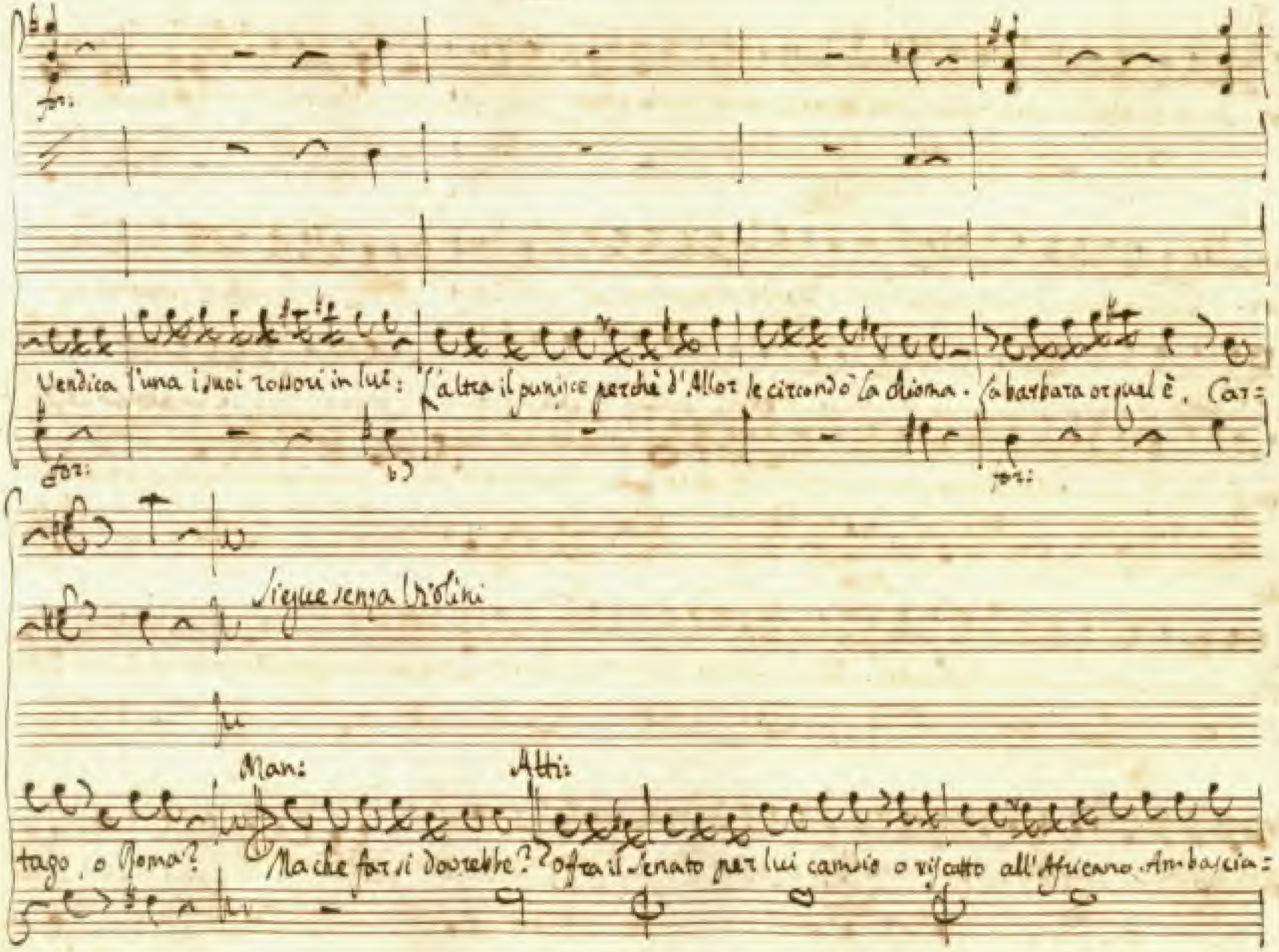
pia:

te, questo che cingi porpora consolar Regolo ancora che altre volte intorno, e or si lascia morir fra

pia:


p: for:
ceppi! ed or non ha per lui, che i pianti miei ma senza prò versati. O Padre! o Roma & Cittadini ài
piac: f:
Man:
grati Giusto Attilia è il tuo duol, ma non è giusta l'accusa tua. Di Regolo la sorte anche a noi fà pietà. Lagniam


Alti:
lui qual faccia empio governo la barbara Cartago.... Ah che Cartago la barbara non è. Cartago apprima un nemico crudel
Roma abbandona un fido Cittadin. Quella rammenta quant'ei già l'oltraggiò: questa si scorda quant'ei sudò per lei


Vendica l'una i suoi torrori in lui: l'altra il punisce perchè d'Allor le circondò la chioma. la barbara or qual è. Car=
Segue senza Ritolini
Man:
Atti:
tago, o Roma? Ma che fatti dovrebbe? Offra il senato per lui cambio o riscatto all'Africano Ambascia=

Man:

tor. Tu parli Attilia come figlia: a me conviene come Console oprar. E tal richiesta sia gloriosa a Roma fra d'uopo e pani=

Atti: Man:

nar. Chi a le catene la destra accostumò... D'onde apprendesti così rigidi sensi? Son ti hò sugli occhi i domestici e=

Atti: Man:

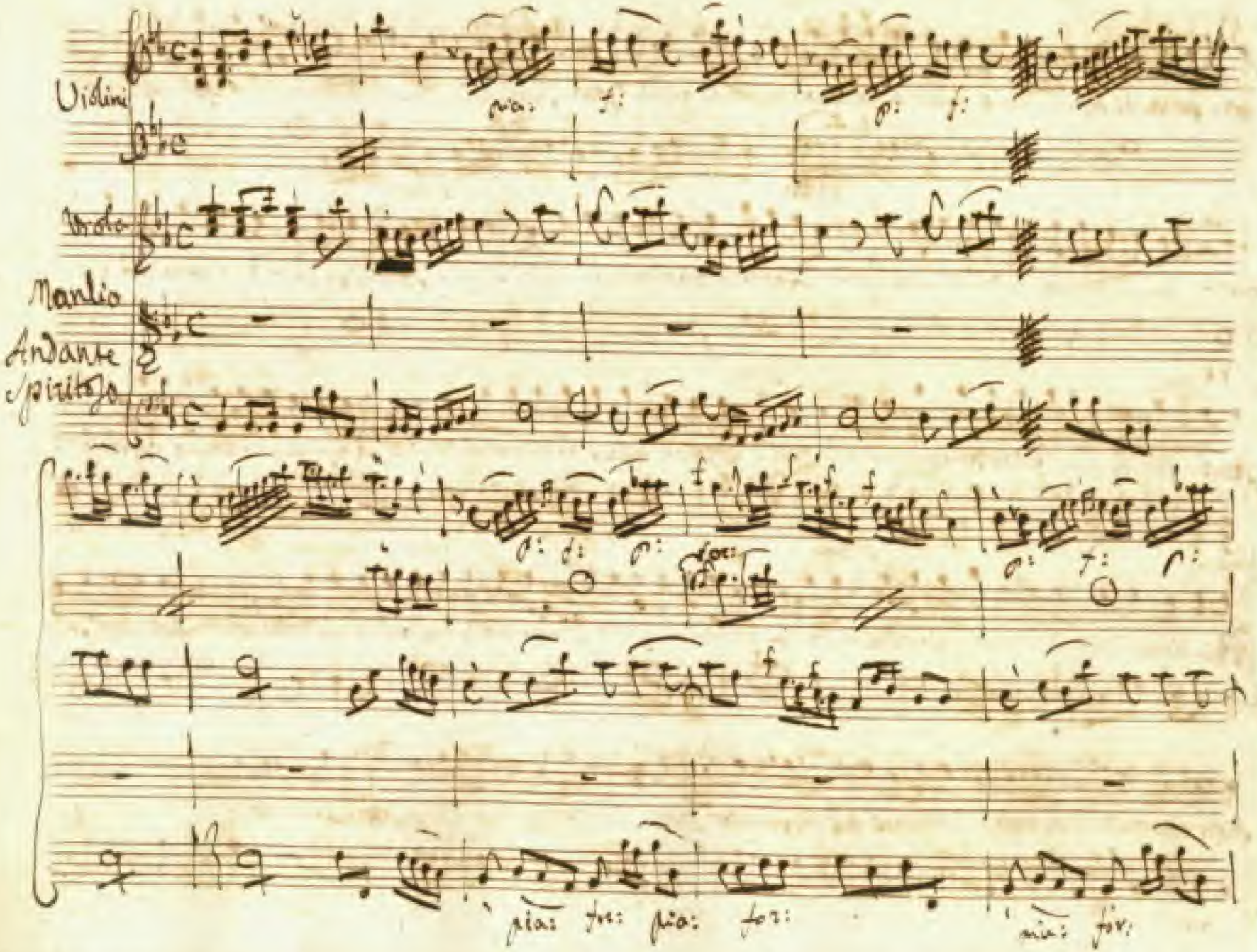
sempj. Deh di, che al Padre sempre avverso ti portò. E' colpa mia s'ei vincer si lasciò? Se tra nemici rimase prigionier?

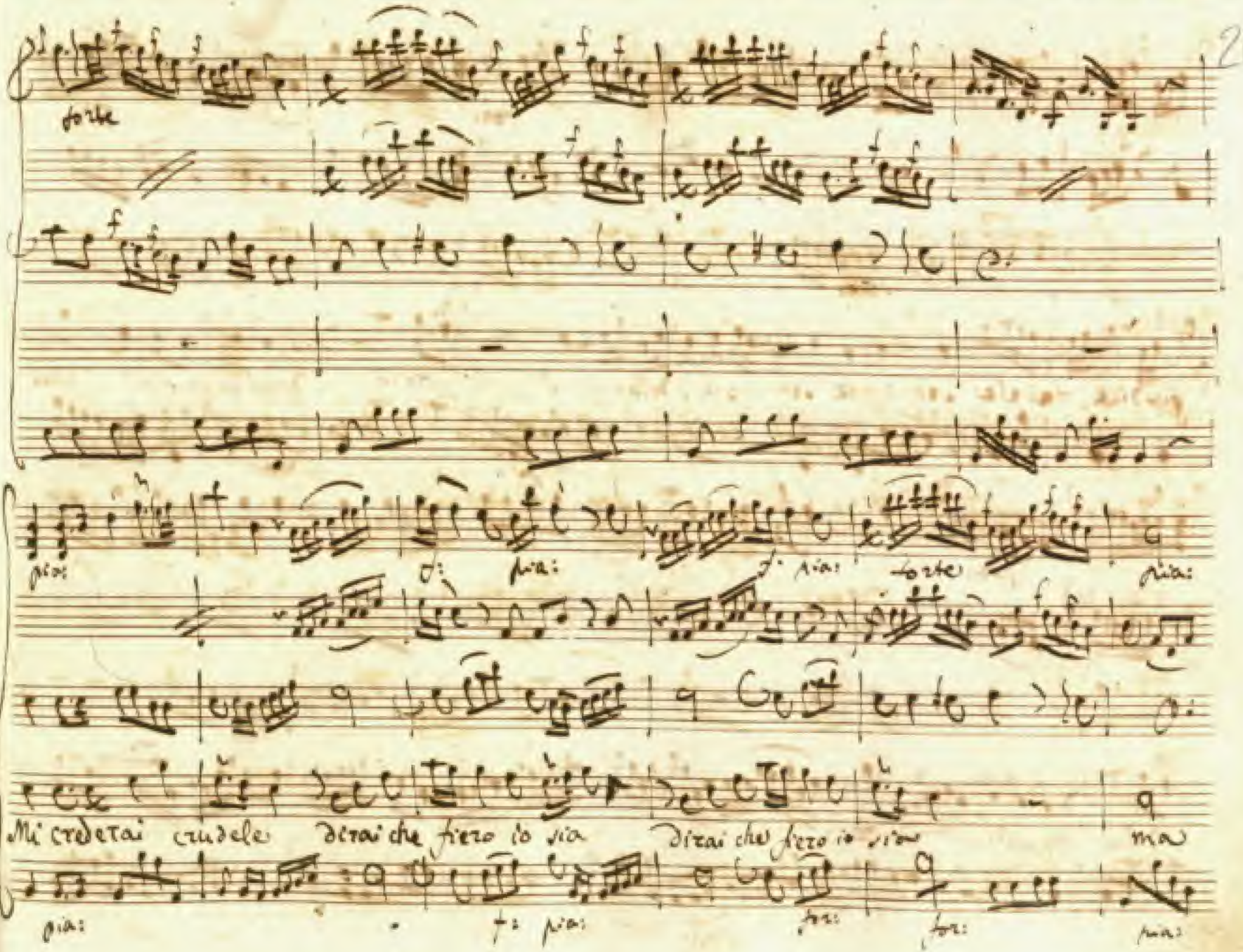
Atti: Man:

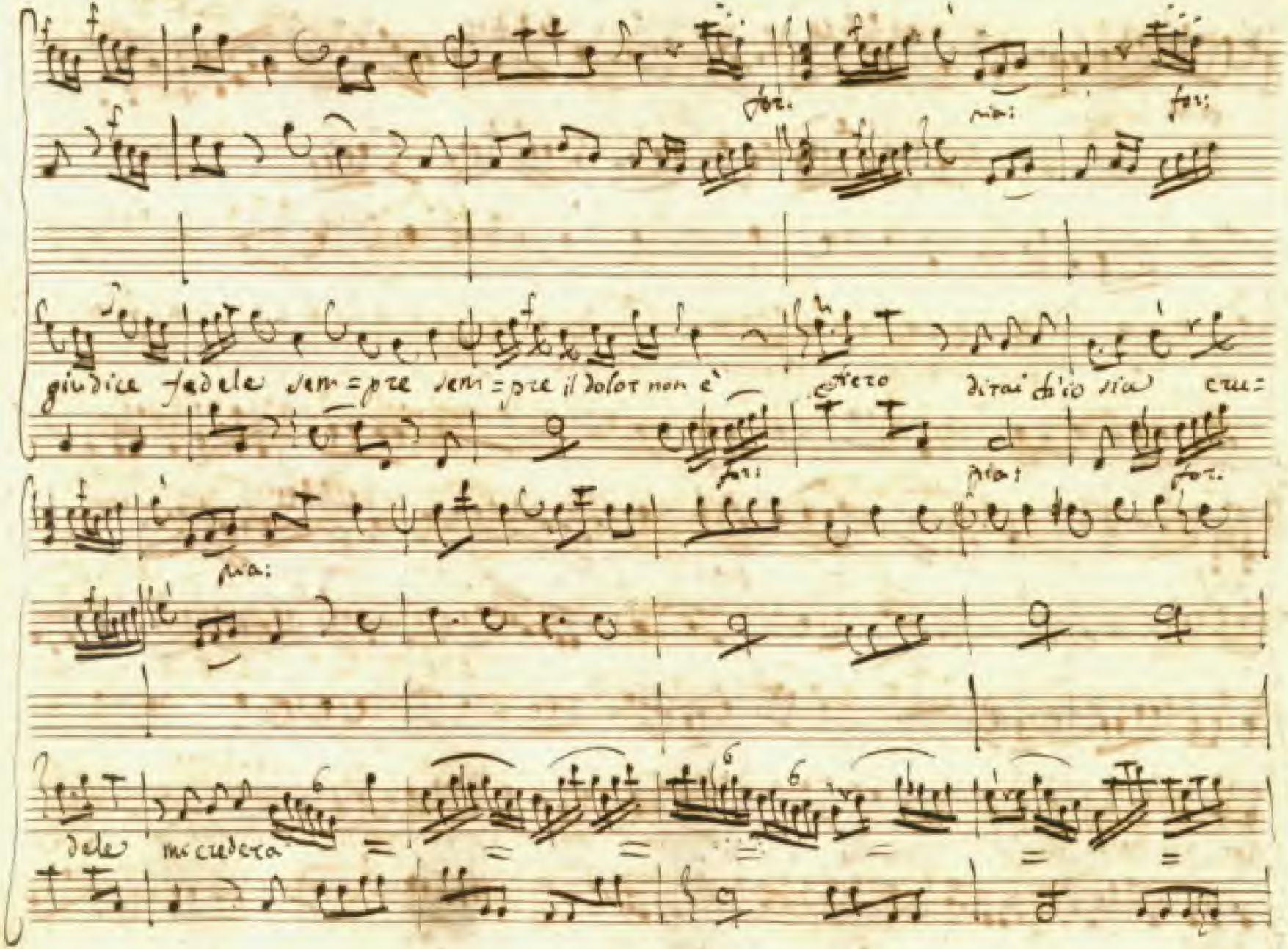
Pria d'esser vinto ei v'ingegnò più volte. Attilia ormai il senato è raccolto: a me non lice più trattenermi. Agli altri Padri in=

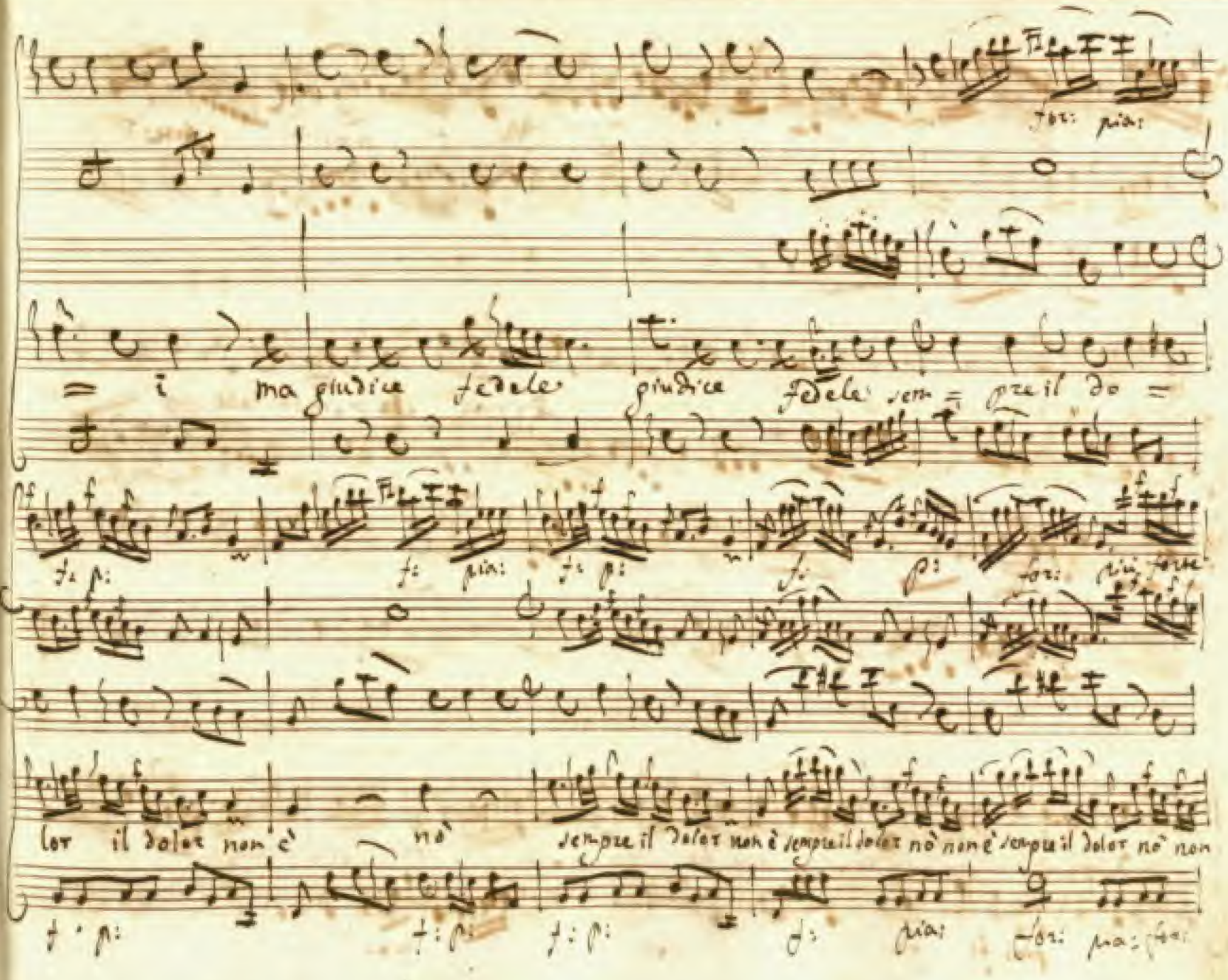
spira maggiore meno austera: il mio rigore forse più render vano: ch'io son Console in Roma, e non sovrano.

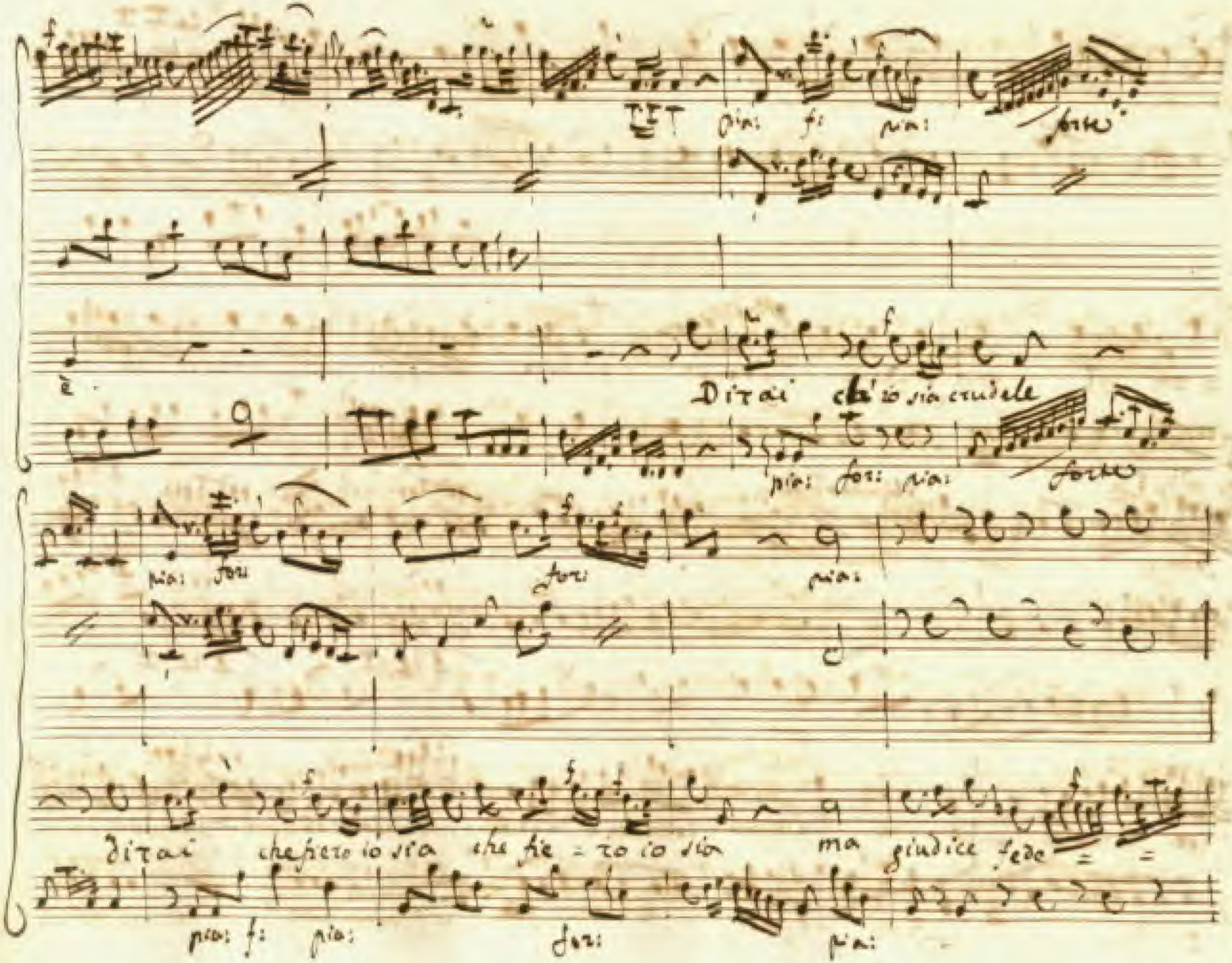
Aria

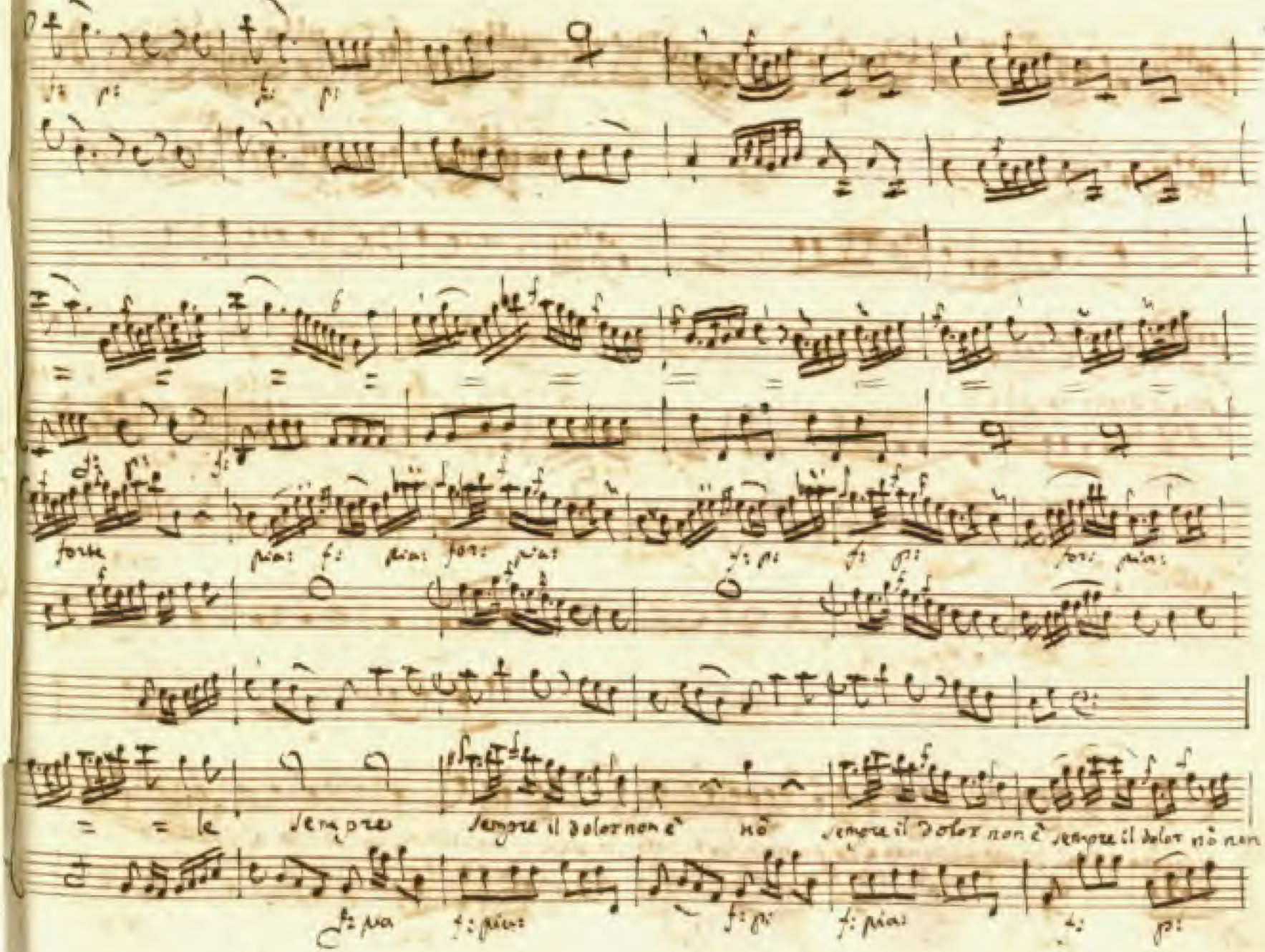

Violini
Andante spiritoso

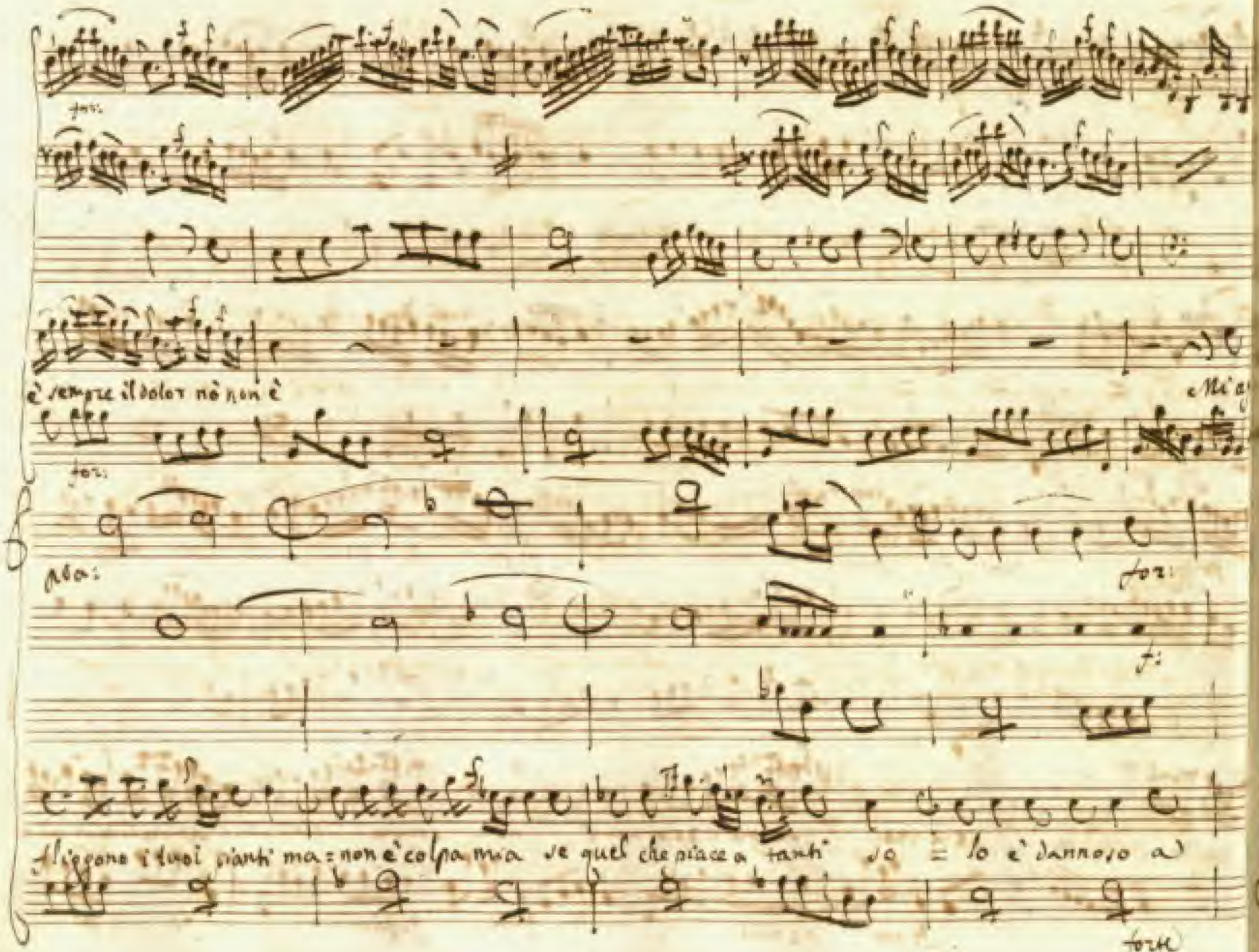

forte
piu:
piu:
forte
piu:
Mi credetai crudele dirai che fiero io sia
dirai che fiero io sia
ma
piu:
piu:
forte
forte
piu:


giudice fedele sem=pre sem=pre il dolor non è
dirai dio mio cru=
dele mi cadera


for: pia:
= i ma giudica fedele giudica fedele sem = pre il do =
f: p: f: pia: f: p: f: p: for: più forte
lor il dolor non è nò sempre il dolor non è sempre il dolor nò non è sempre il dolor nò non
f: p: f: p: f: p: d: pia: for: ma: for:


pia: fo: pia:
Ditai che io sia crudele
pia: fo: pia:
Ditai che pero io sia che fie = to io sia ma giudice fedo
pia: fo: pia:


forte
piano
forte
piano
le sempre
sempre il dolor non è
sempre il dolor non è
sempre il dolor non è sempre il dolor non non


è sempre il dolor nò non è
Mi a
Ahi:
dileguano i tuoi pianti ma non è colpa mia se quel che piace a tanti do = lo è danno so a

pia. forte

te solo è dannoso a te se qualche piace a tanti quel che piace a tanti solo solo è dannoso a te. Da capo al segno

Scena III. Attilia, poi Arze

Attilia

Nulla dunque mi resta da Consoli sperar: questo è nemico; all'erte è l'altro. Al popolar voc:

corso rivolgersi convien. Padre infelice! da che incerte vicende la libertà, la vita tua dì:

Bar: Attil: Barce Attil:

pende. Attilia Attilia? Onde l'affanno? E' giunto l'Affricano oratore Santo trasporto la novella

Bar: Attilia Bar: Attil: Bar:

merta Altr'arrecar con più grande? E qual è? Regolo è seco? Il Padre! Il Padre

Attil: Bar: Attil:

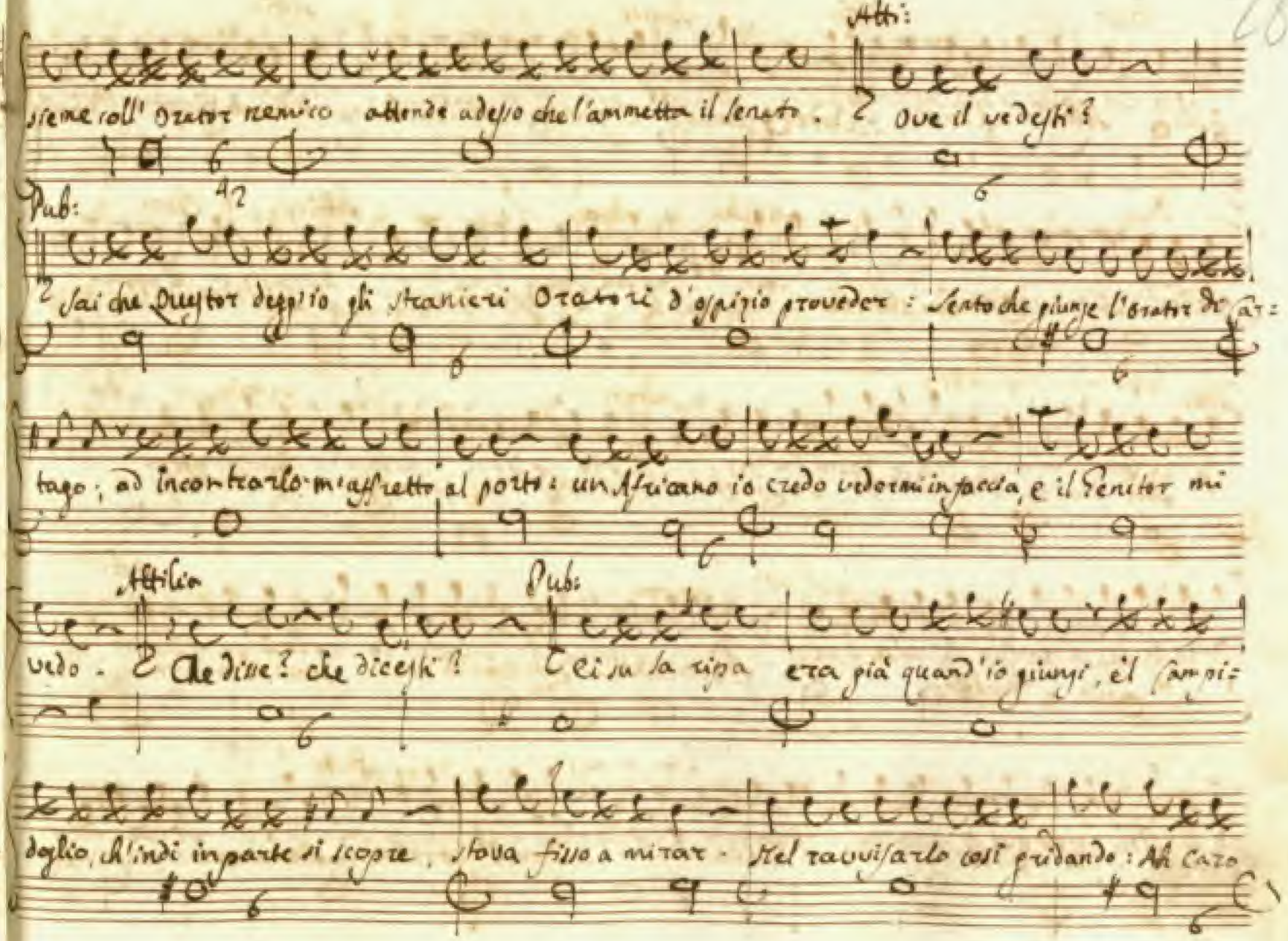
Ah Barca t'ingannasti, o m'inganni? Io nol mirai, ma ognun... Publio....

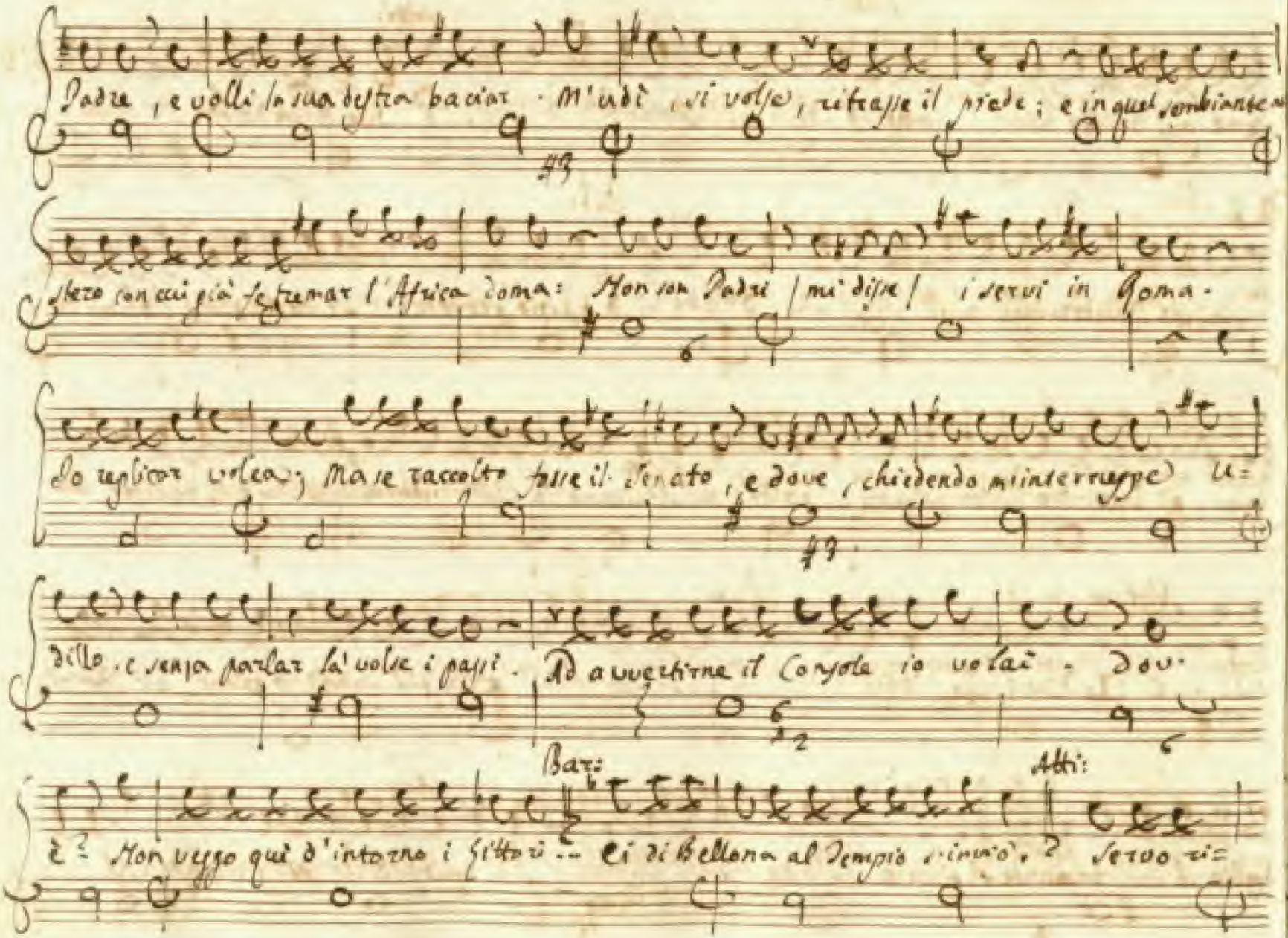
Scena IV. Pub: Att:

Publio e Detto Settimana... non fuor di me... Regolo è in Roma? Oh

Pub:

Dio che assalto di piacer! Guidami a lui dov'è? corriam... Non è ancor tempo. In=


Attil:
viene coll' Orator nemico attende adesso che l'ammetta il Senato.
Ove il vedesti?
A 2
Pub:
Sai che Questor deggio gli stranieri Oratori d'ogn'intorno provveder: Sento che piange l'Oratore di Car:
tago; ad incontrarlo m'affretto al porto: un Affricano io credo vederm'in faccia, e il Senator mi
Attilio
Pub:
vedo. Che dice? che dicesti? Ei su la ripa era già quand'io giunsi, el scopri:
doglio, ch'indi in parte si scopre, stava fisso a mirar. Nel ravvisarlo così gridando: Ah Caro


Padre, e volli la sua destra baciar · M'udì, si volse, ritrasse il piede; e in quel sembiante
detto con cui già fe frenar l'Africa doma: Non son Padri, mi disse, i servi in Roma.
do replicar volea; ma se raccolto fosse il Senato, e dove, chiedendo m'interruppe
dillo, e senza parlar là volse i passi. Da avvertirne il Consolo io volai · Dov.
Bar:
Att:
è? Non veggo qui d'intorno i littori -- ei di Bellona al Tempio s'inviò. Servo ri=

Pub:

torna dunque Pepolo a noi? Edi: ma di pace sò che reca proposte: e che da lui dipende il suo de=

Attil: Pub:

stin Chi sa se Roma quelle proposte accetterà. Se vedi come Roma l'accoglie, tal

dubbio non avrai. Di gioja ingani son tutti Attila. Al popolo che accorre sono ognuno le

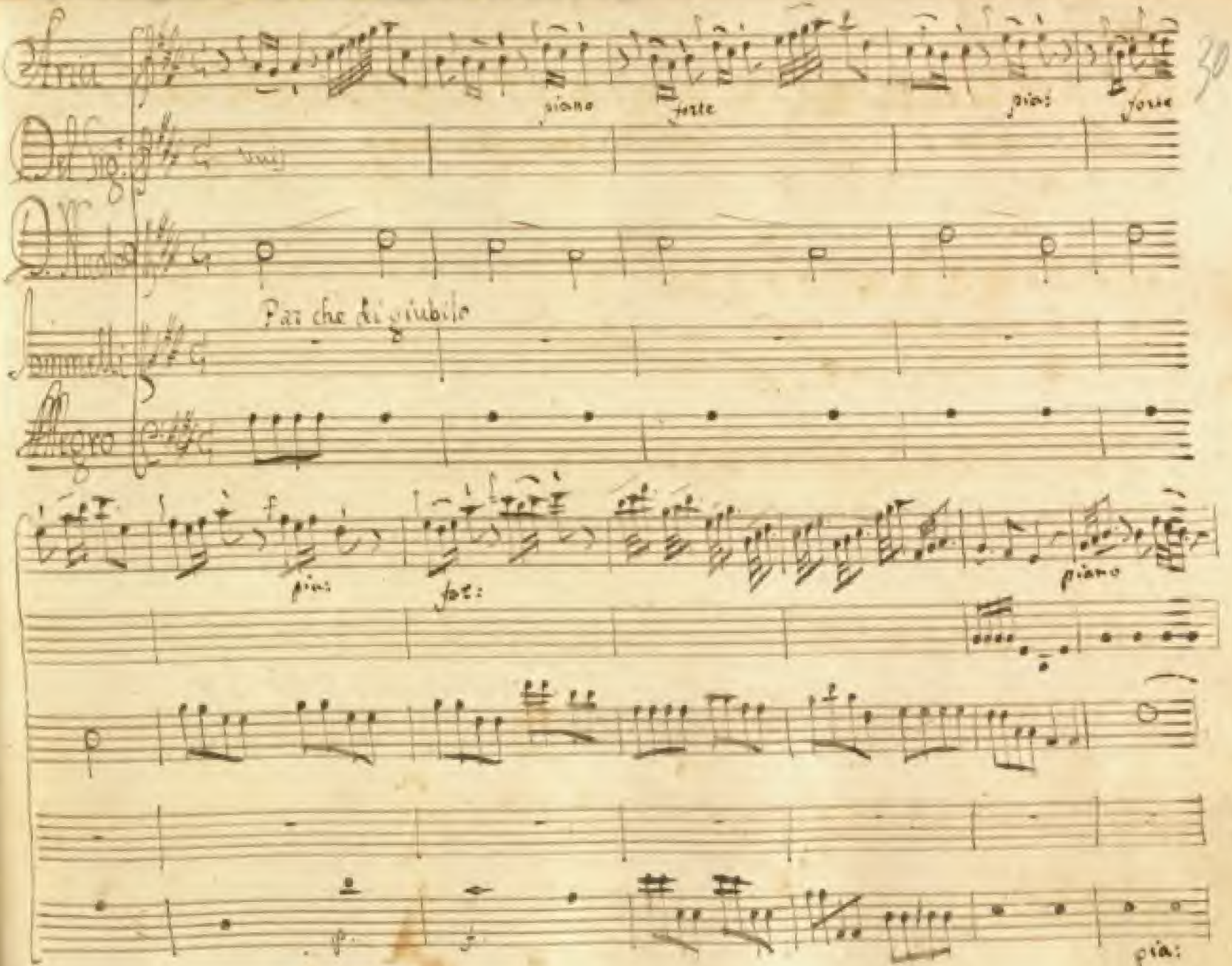
vie. l'un l'altro affretta, questo a quello l'addita. Oh con quai nomi chiamar l'intesi! Ed quanti

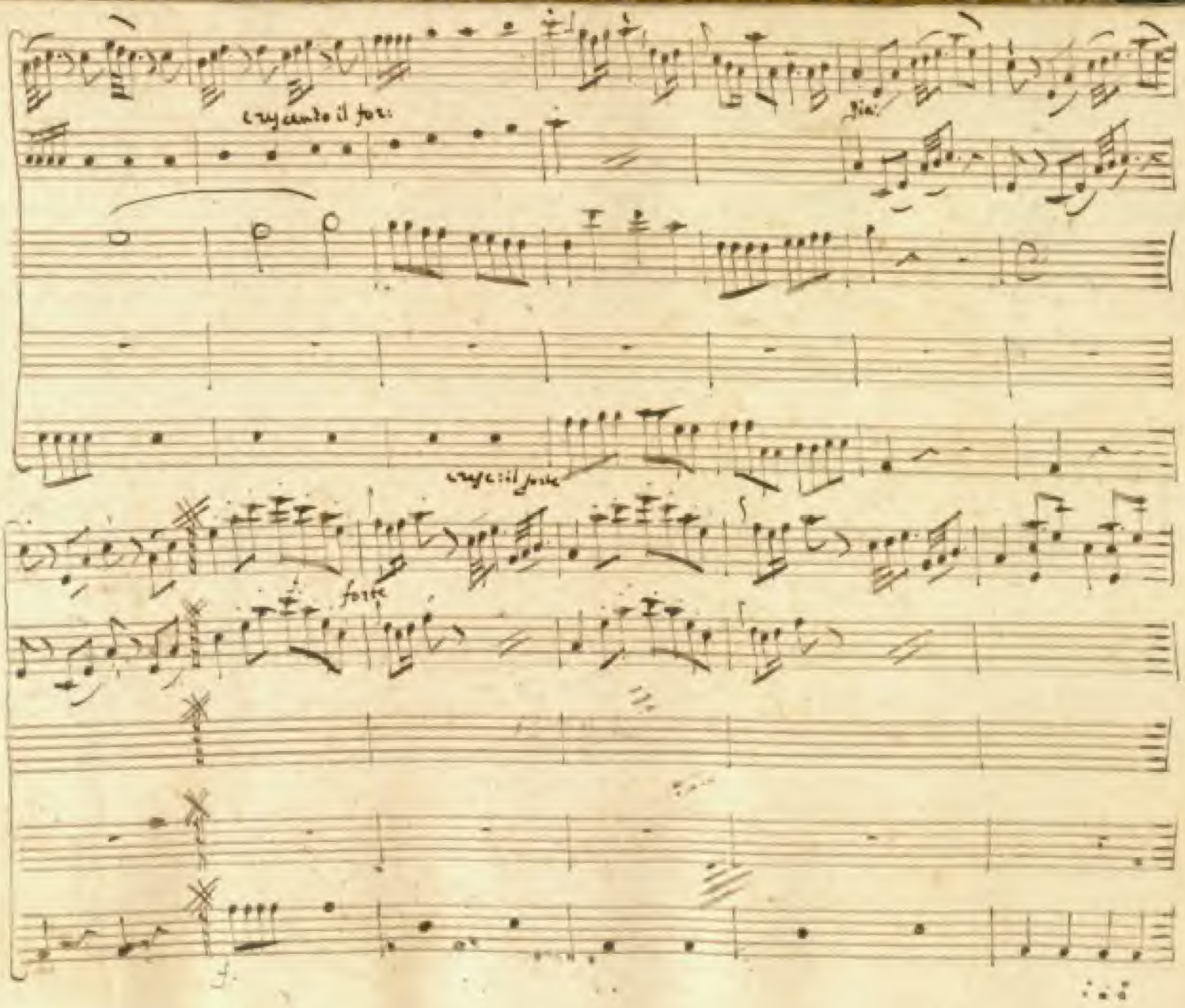
molle pianto versai per tenerezza il ciglio! Che spettacolo Attila al cor d'un Anglo

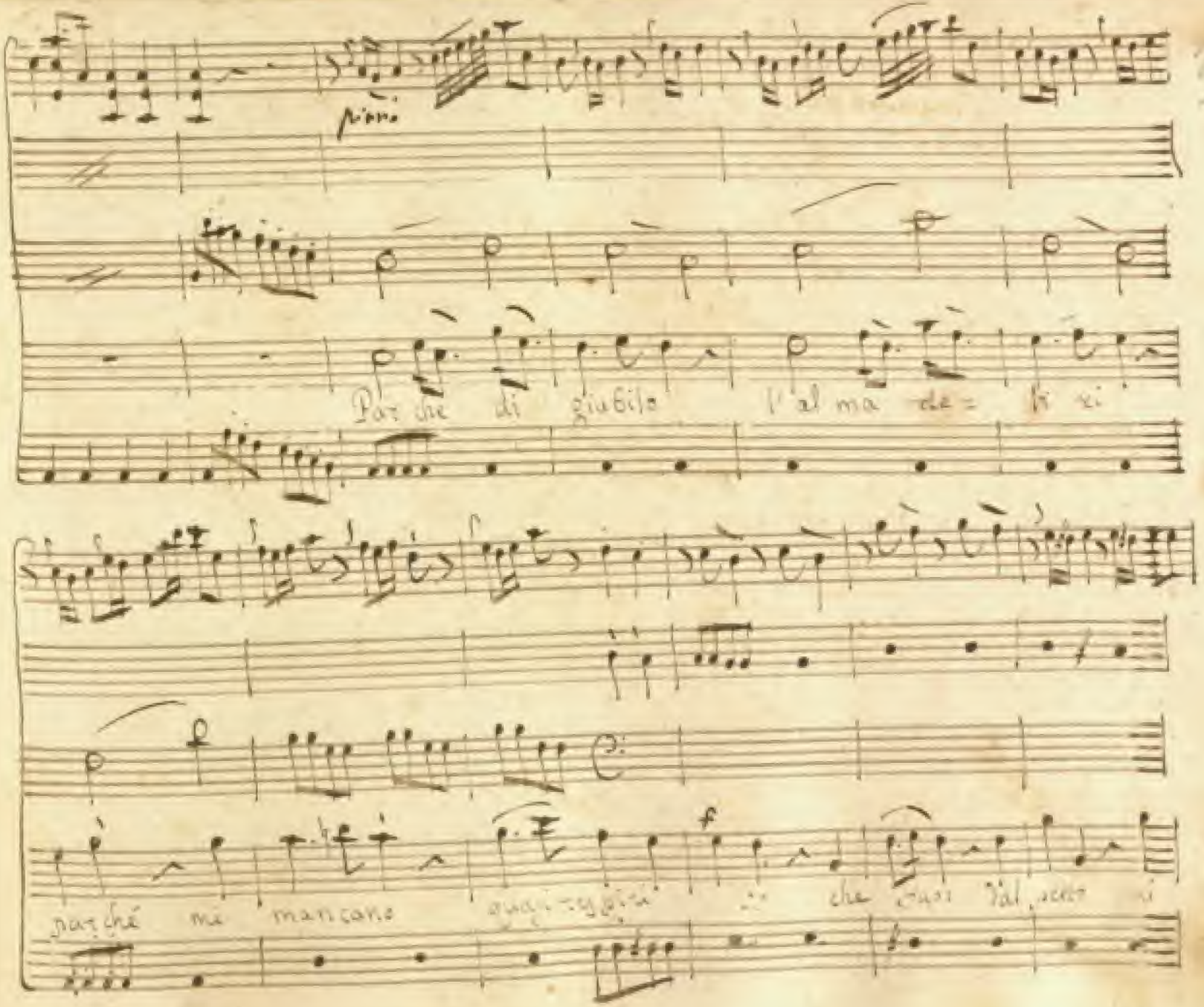
Atti:

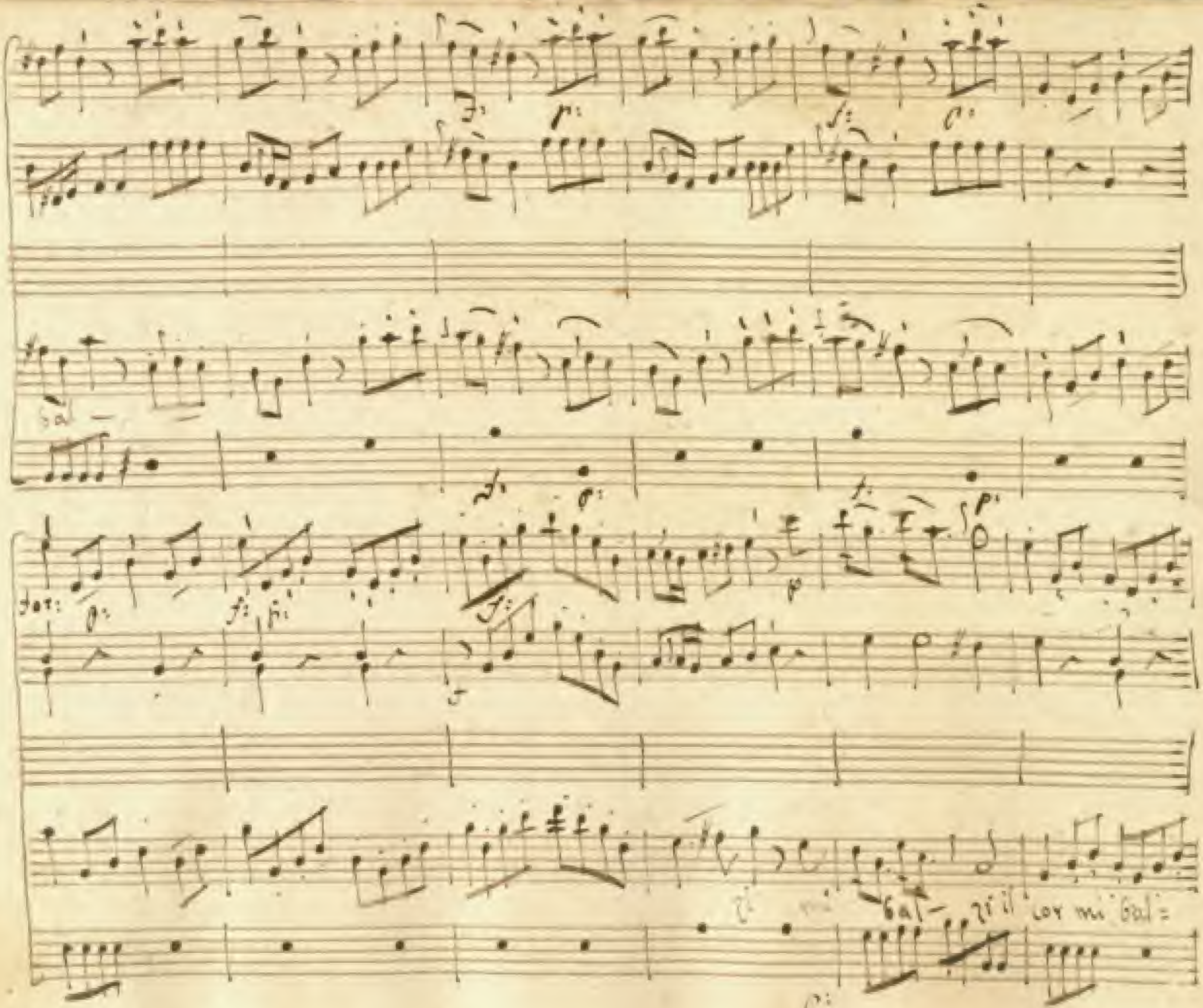
Ah Scinio dov'è? di lui si cerchi: imperfetta salvia non divisa con

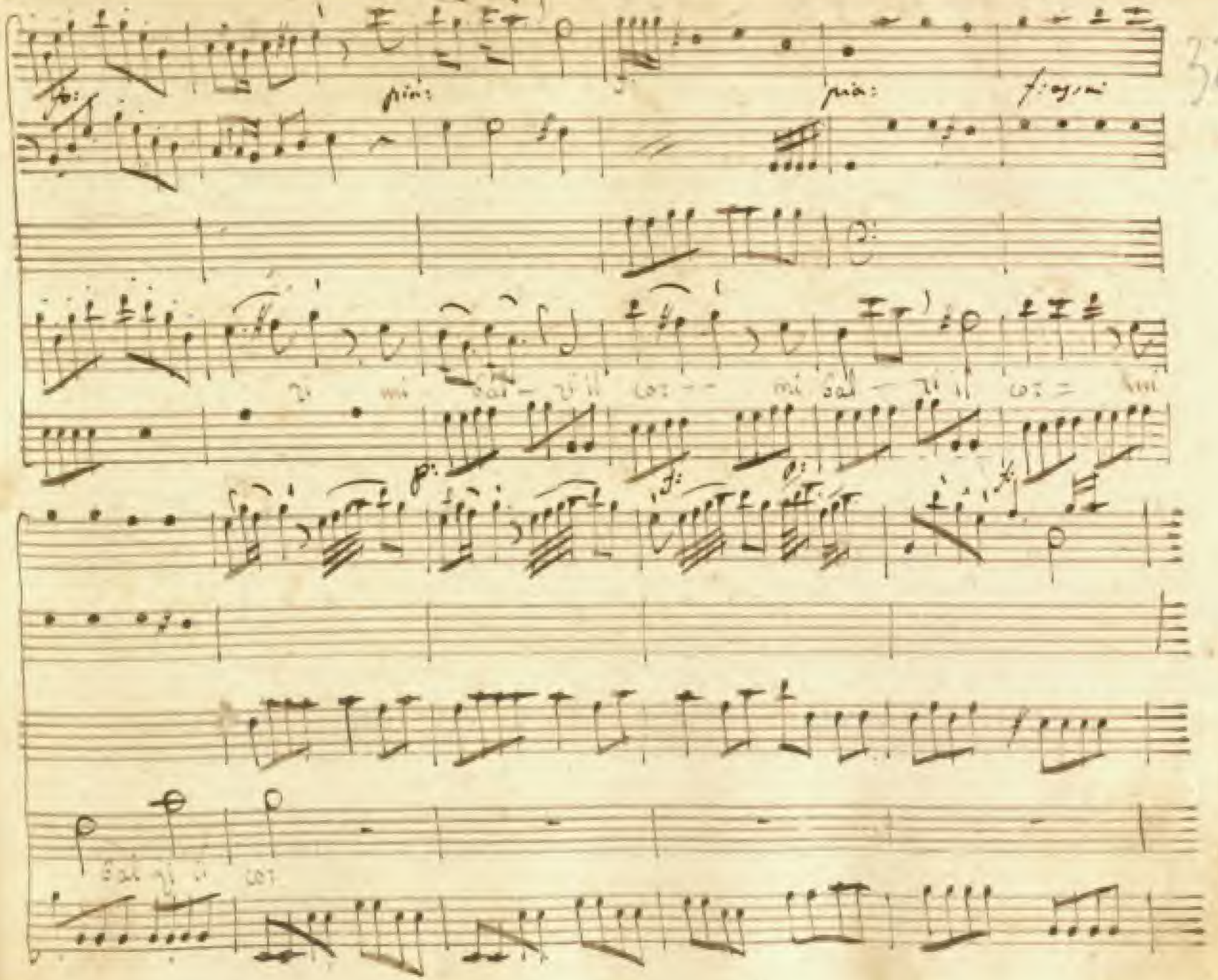
lui la gioja mia. Aria

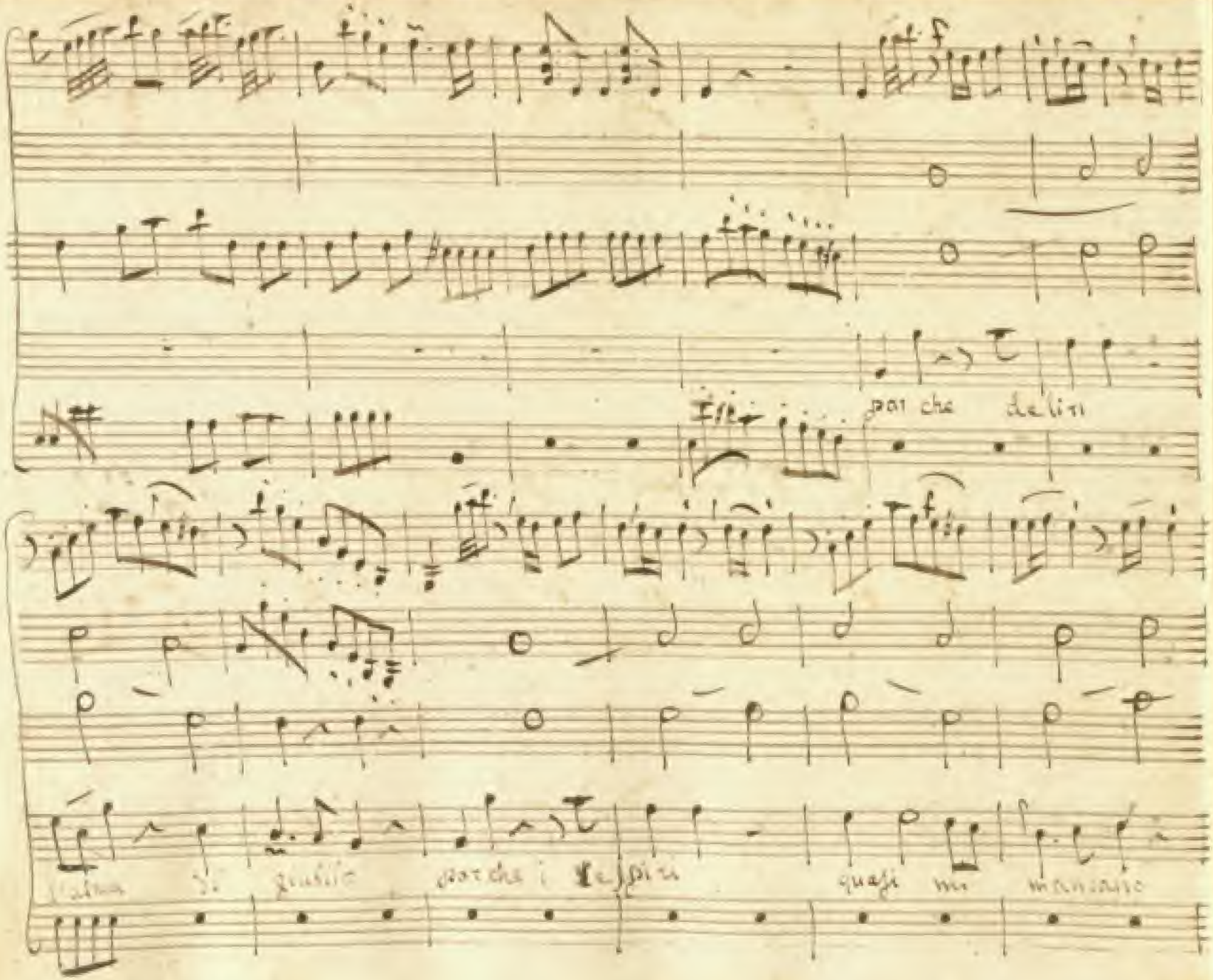

piano
forte
pia:
forte
Par che di giubilo
Allegro
pia:
for:
piano
pia:

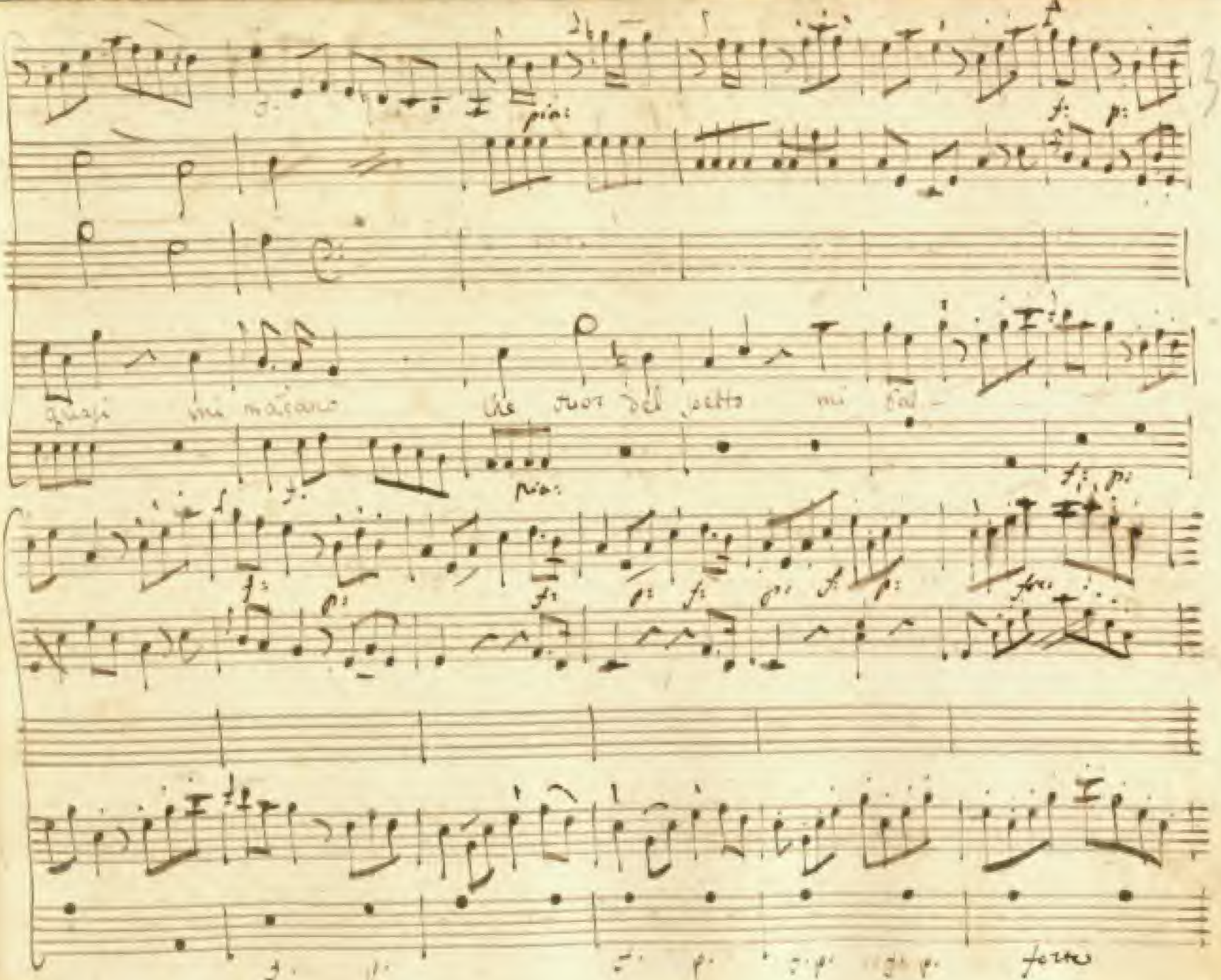

cresc. il forte
forte
cresc. il forte
forte

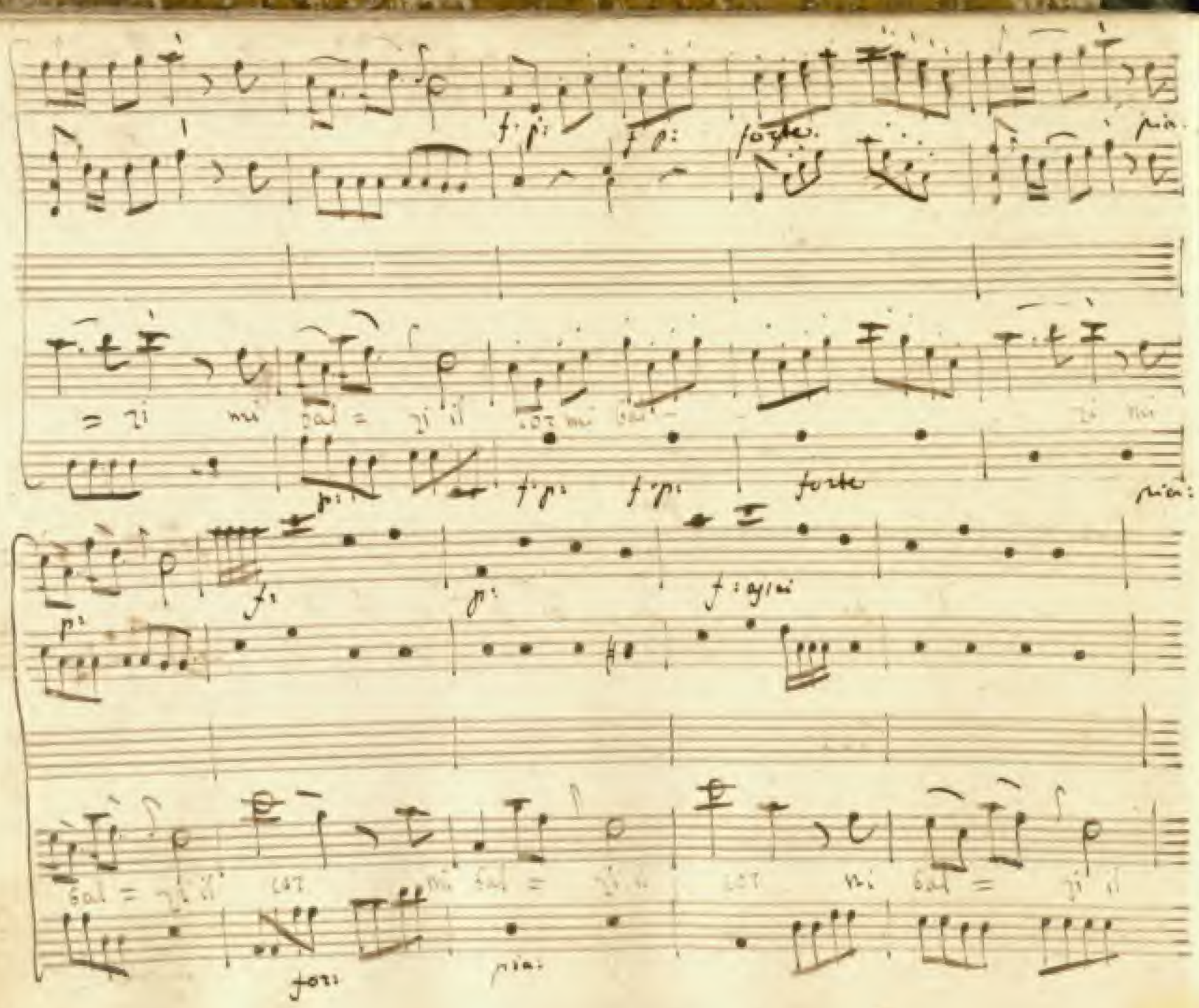

Par che di giubilo l'al ma de = si
perché mi mancano quei = sguardi che cuor l'al ,cielo

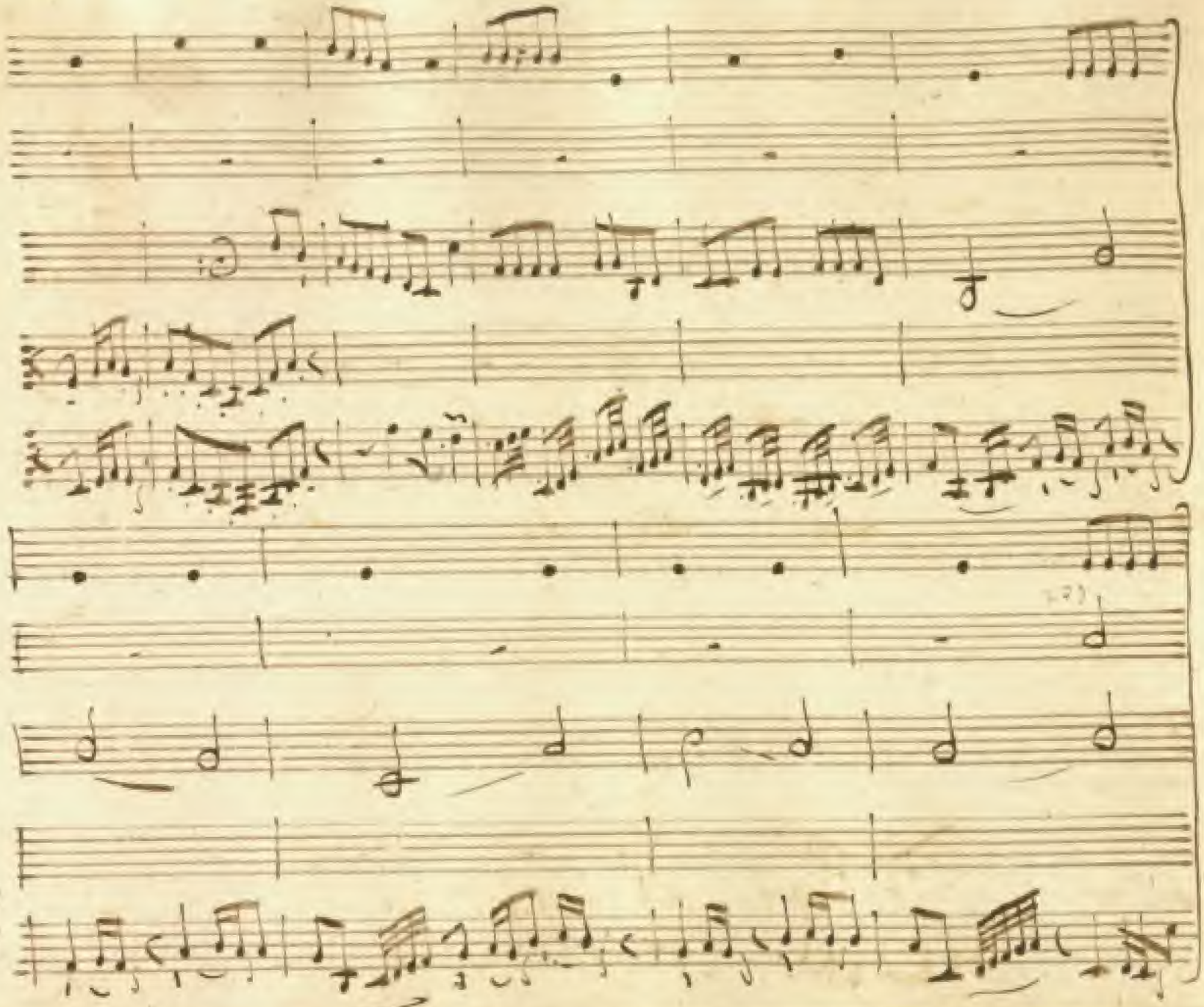

Gal –
Gal – ti il cor mi Gal =

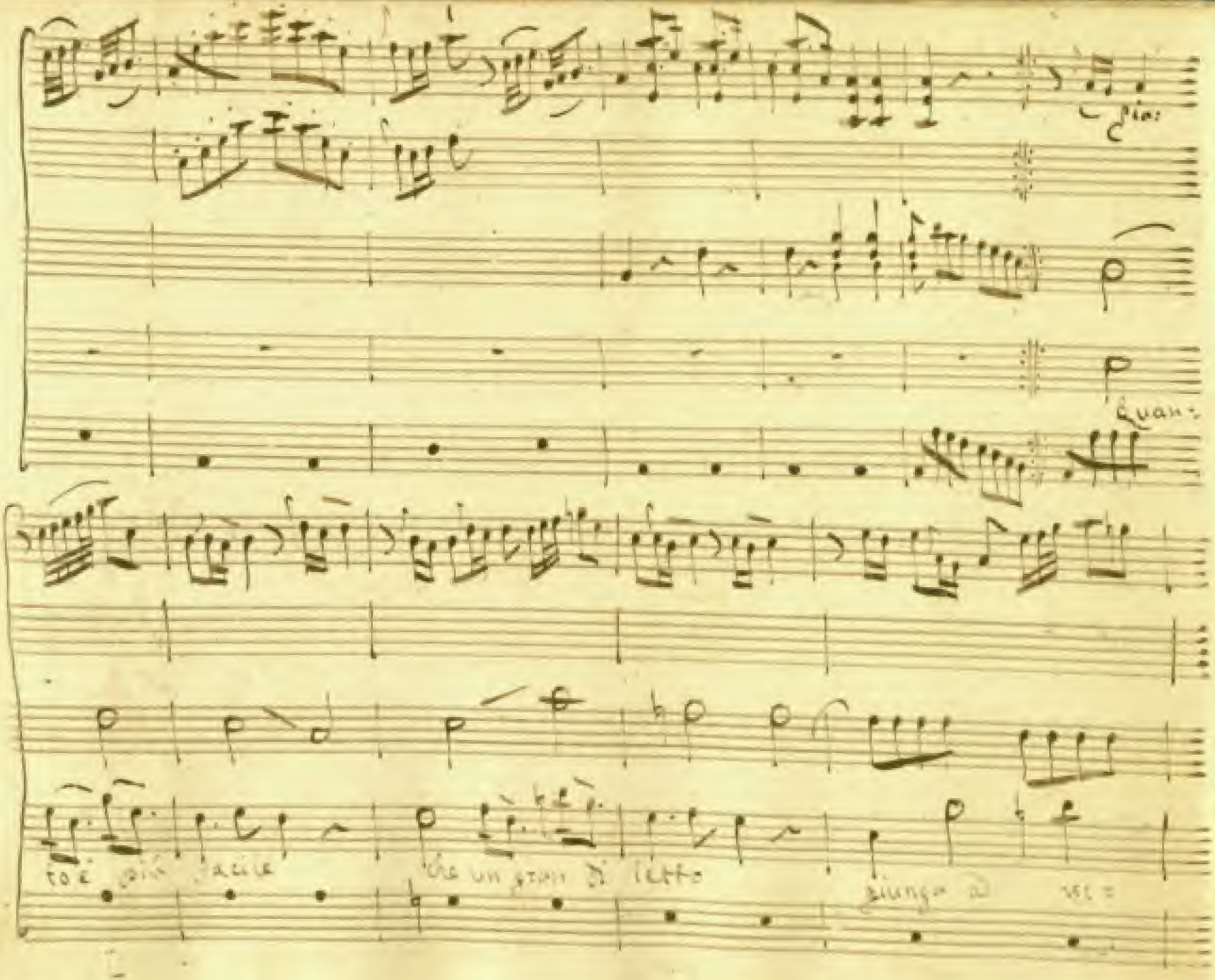

p
mf
p
mf
f
sempre


poi che delirii
l'alma si risolve poi che i respiri quasi mi mancano


A
Quanja una mattina
che fuori del letto mi fal-
forte






Quan:
che un stivi di letto

ci deve ch'un gran dol - or - di un stan = chi

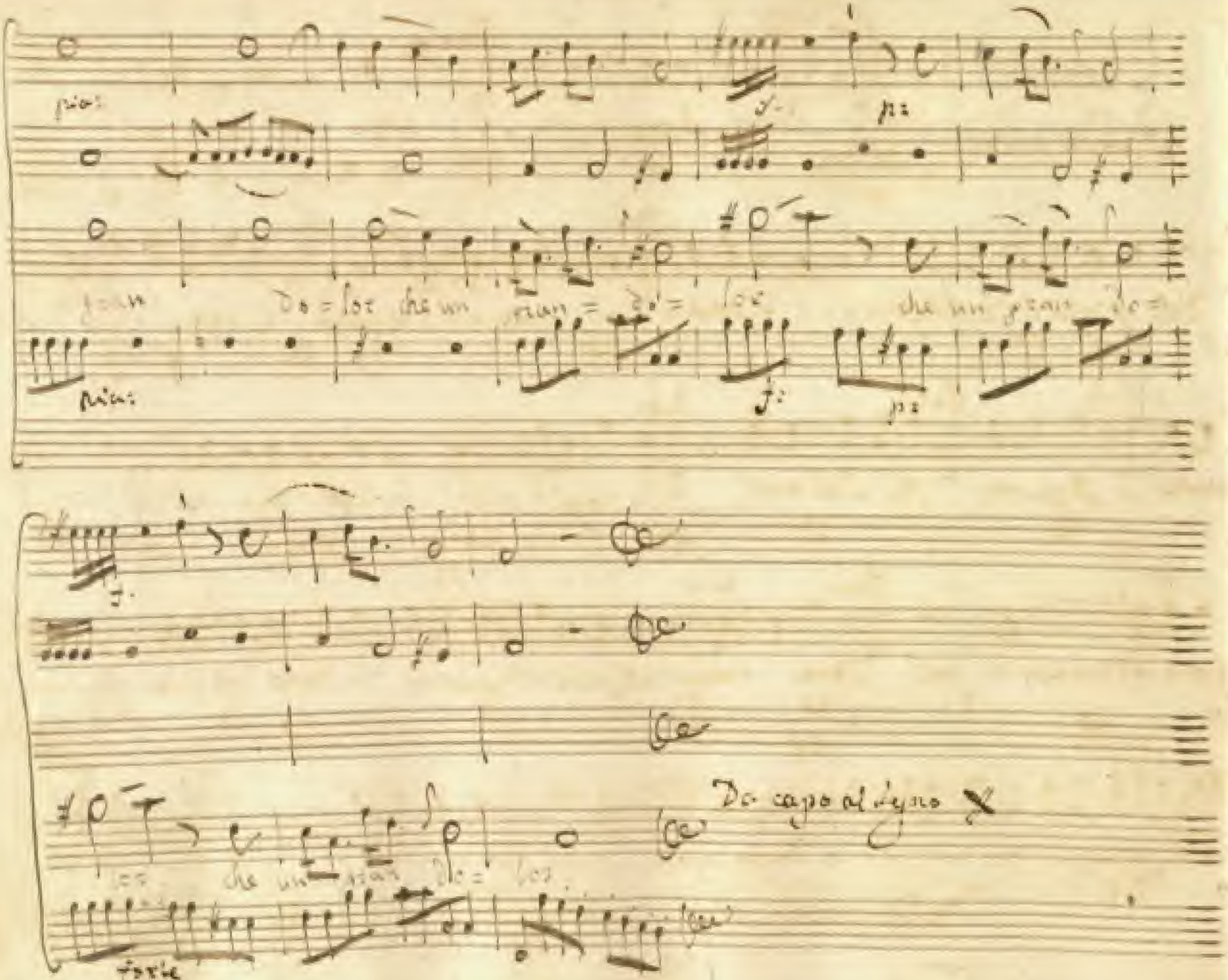
quanto è più

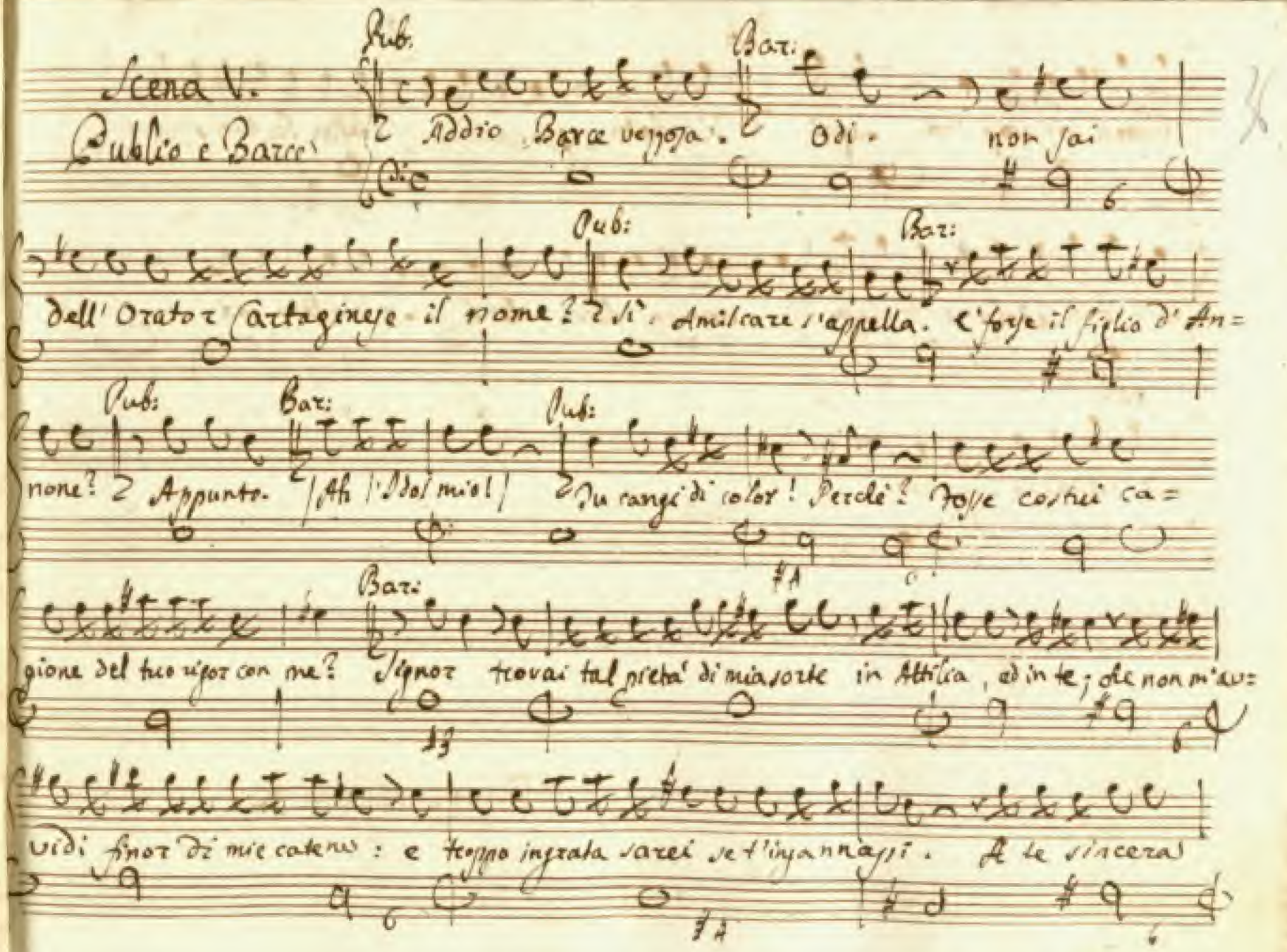
f: più: sempre più

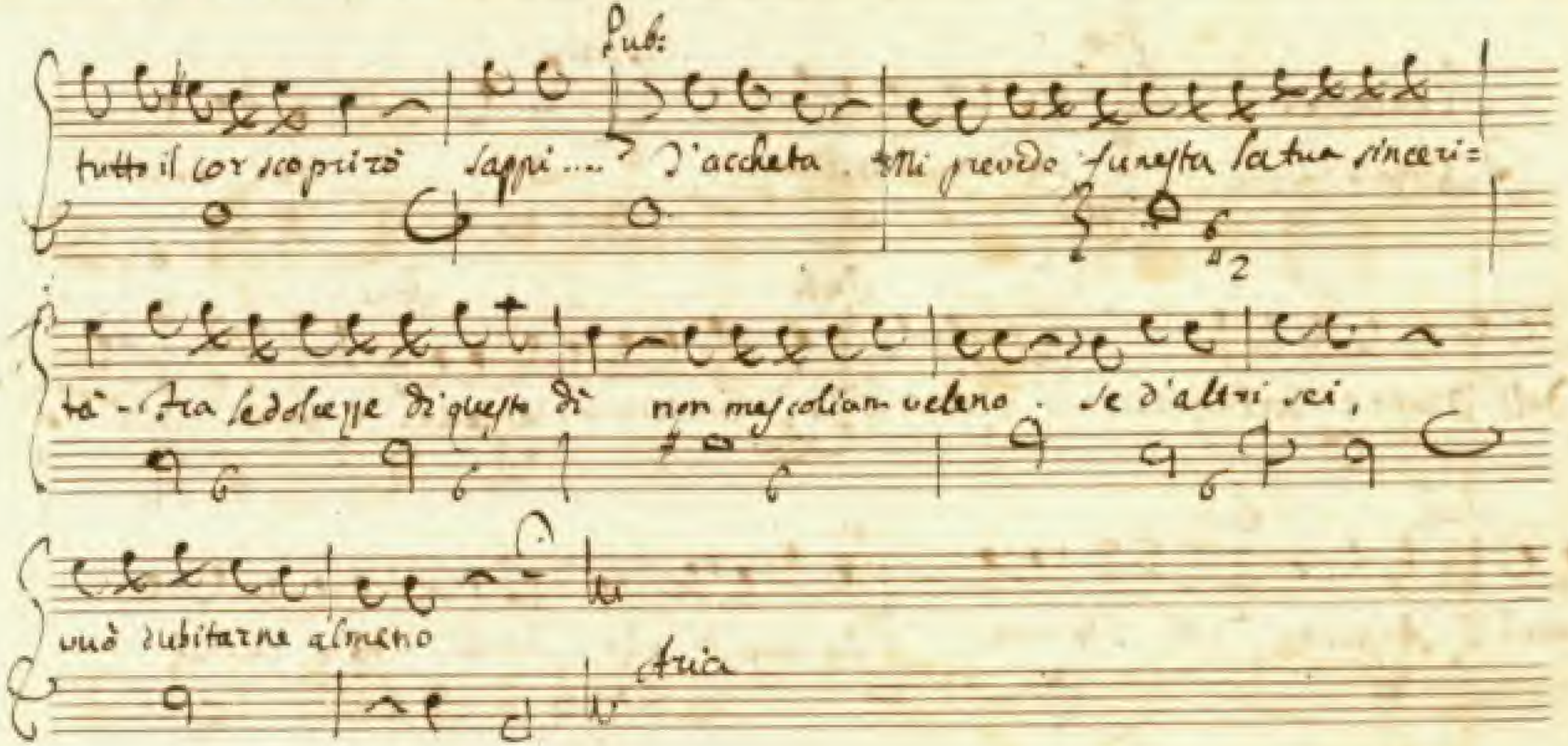
f: più: sempre

facile quanto è più facile ch'un gran pi = an = to = giunga al ci = elo che

f: più: sempre


pia:
f.
p:
gran
De = lor che un gran De = lor
che un gran De =
Rin:
f:
p:
f.
Da capo al segno X
lor che un gran De = lor
forte


Scena V.
Rub.
Bar.
Rubio e Barce'
Addio Barce vegnoja'.
Odi.
non sai
Rub:
Bar:
dell' Orator cartaginese il nome? Sì. Amilcare s'appella. E' forse il figlio d' An=
Rub:
Bar:
Rub:
none? Appunto. Ah! Del mio!
Tu rangi di color! Perchè? Forse costei ca=
Bar:
gione del tuo rigor con me? Signor trovai tal pietà di mia sorte in Attilia, ed in te; che non m'av=
vidi Signor di mie catene: e troppo ingrata sarei se t'ingannassi. A te sincera!


Pub:
tutto il cor scoprirò saggi.... ? d'accheta. Ah prevedo funesta la tua sinceri=
tà - ta sedurre di questa di non mai colian vedere. se d'altri sei,
vuò subitarne almeno
Aria

Aria del Sig.r Nicola Jommelli nell' Attilio Regolo

Violini

Oboe'

con V.i

Corni

in Es volfaut

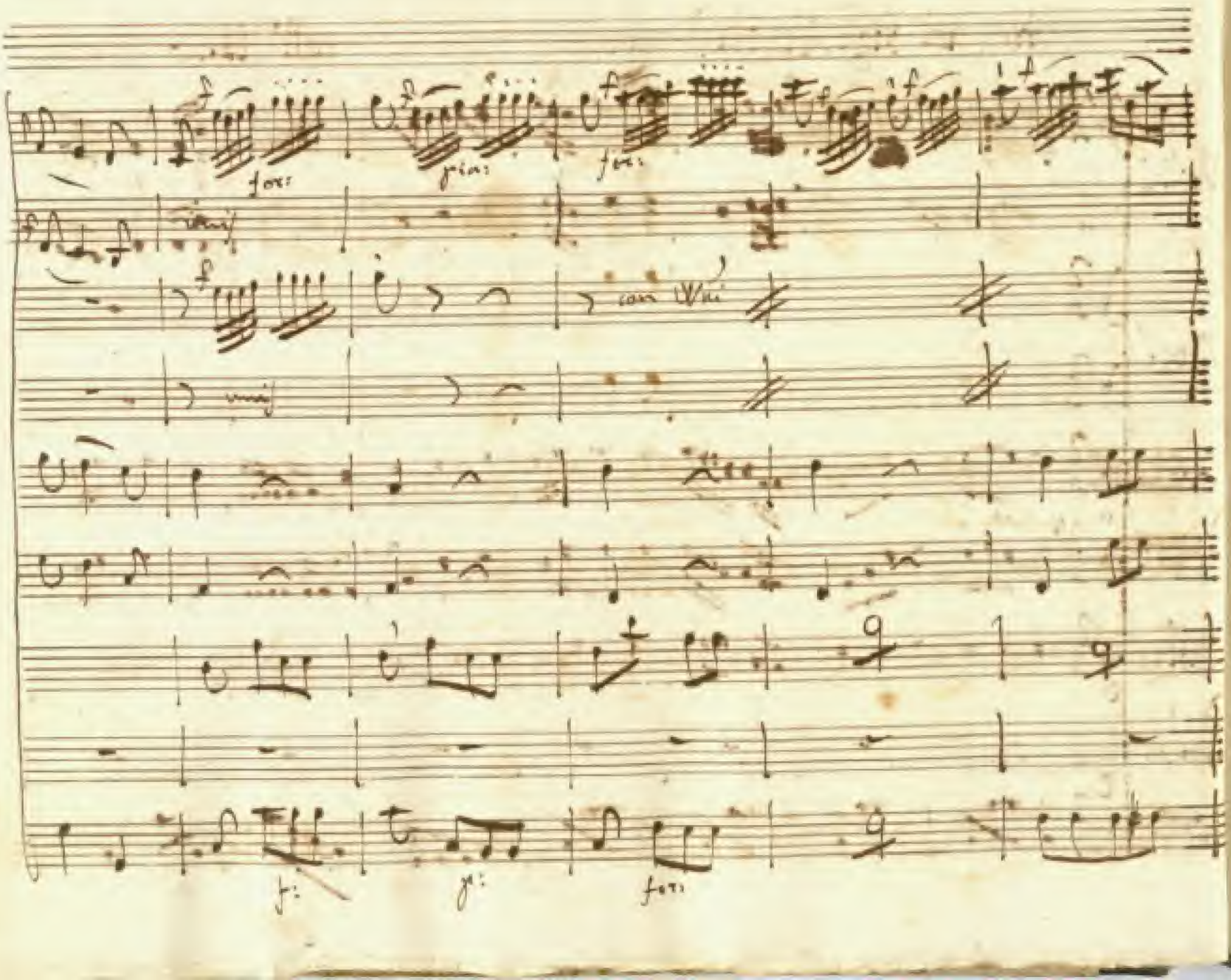
Tromboni

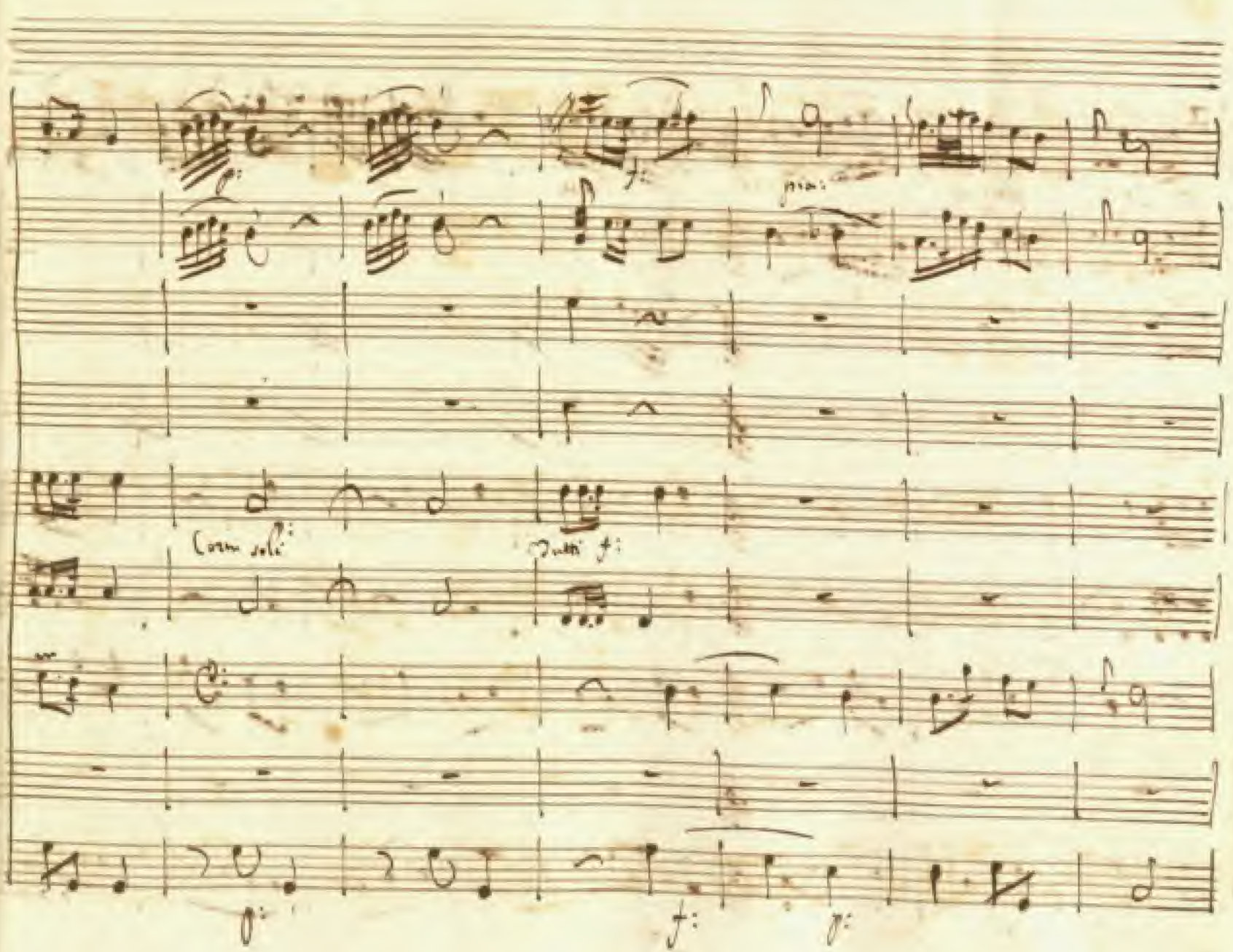
Viola

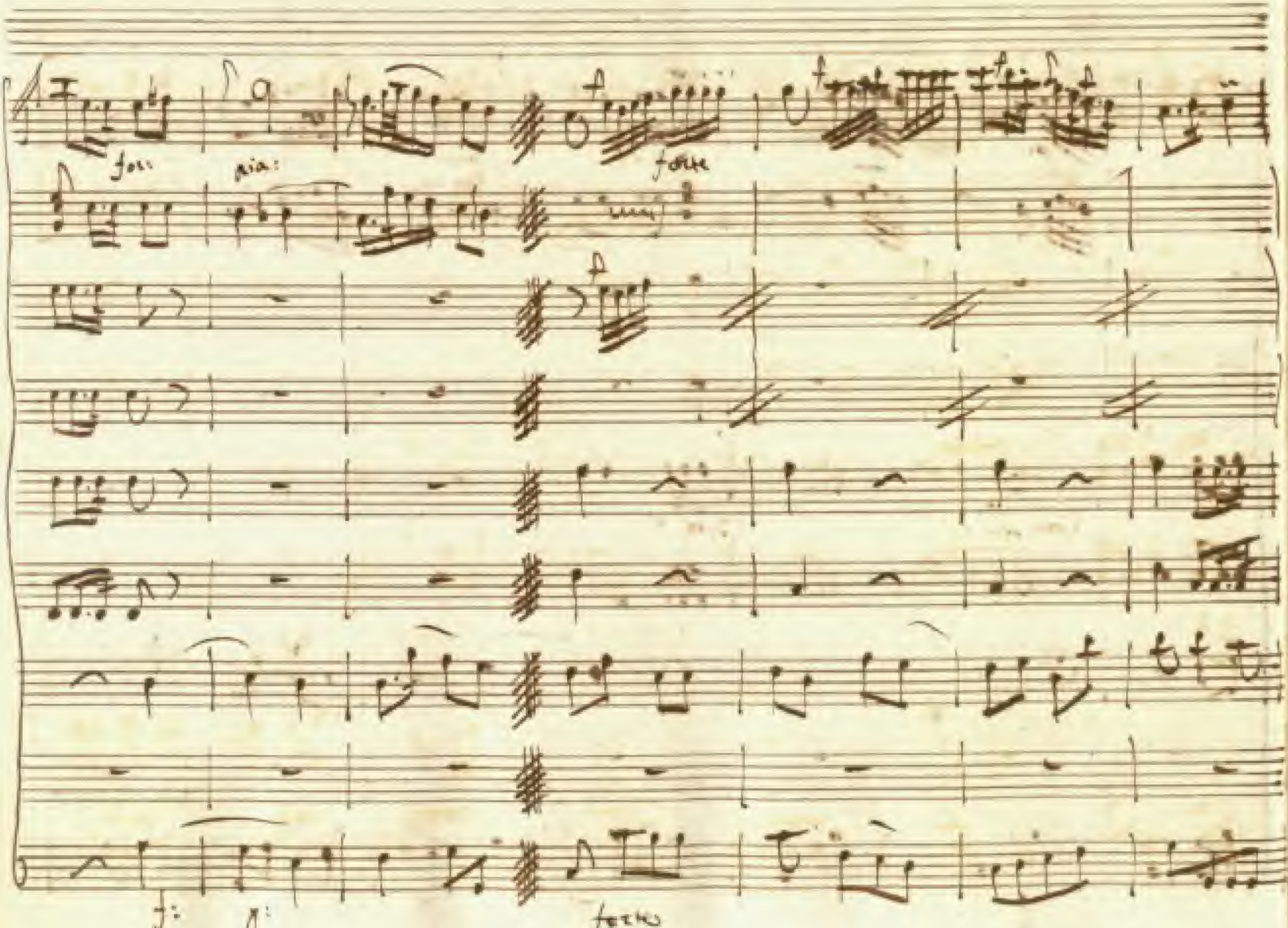
Fagotto

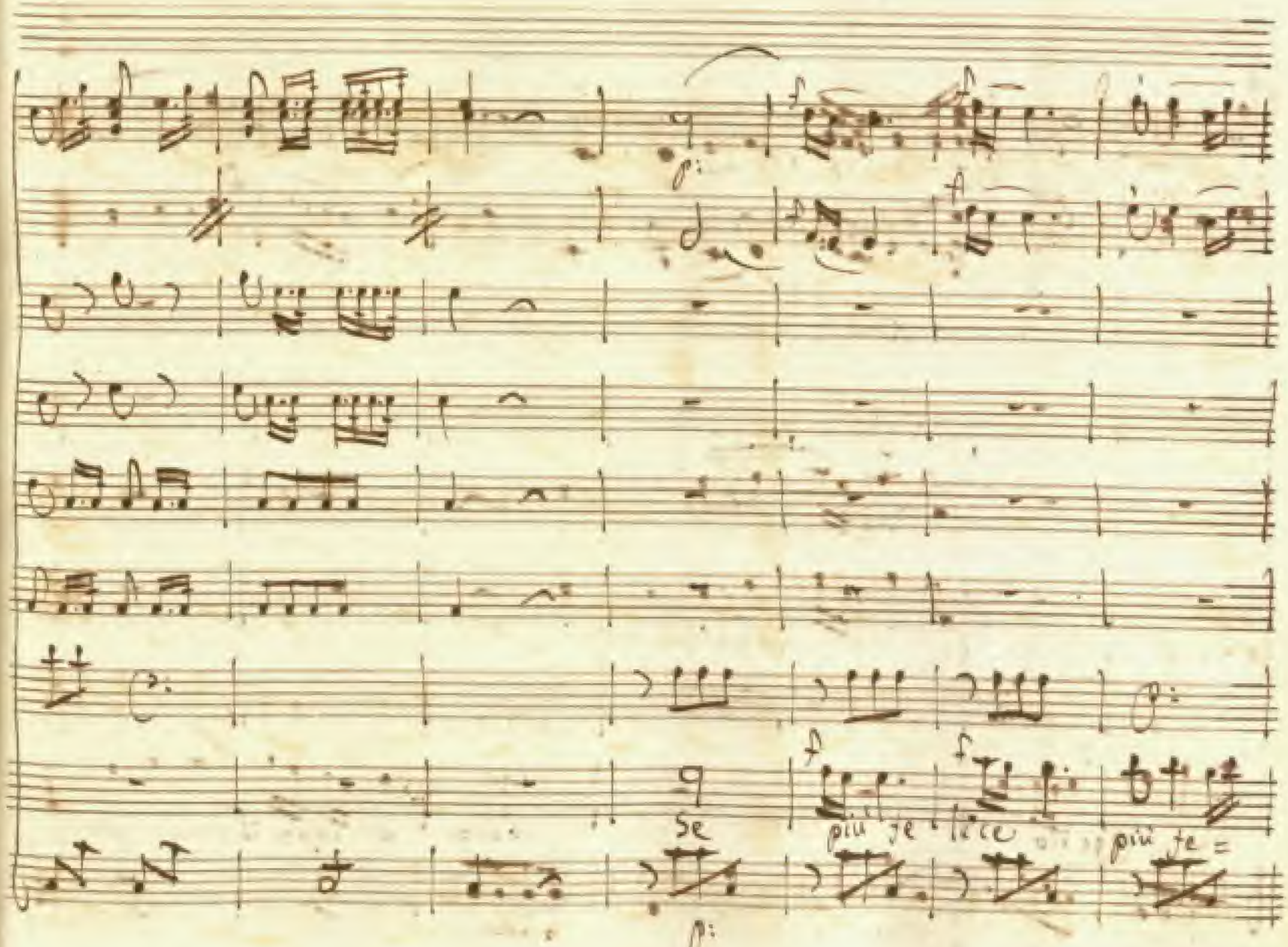
Basso

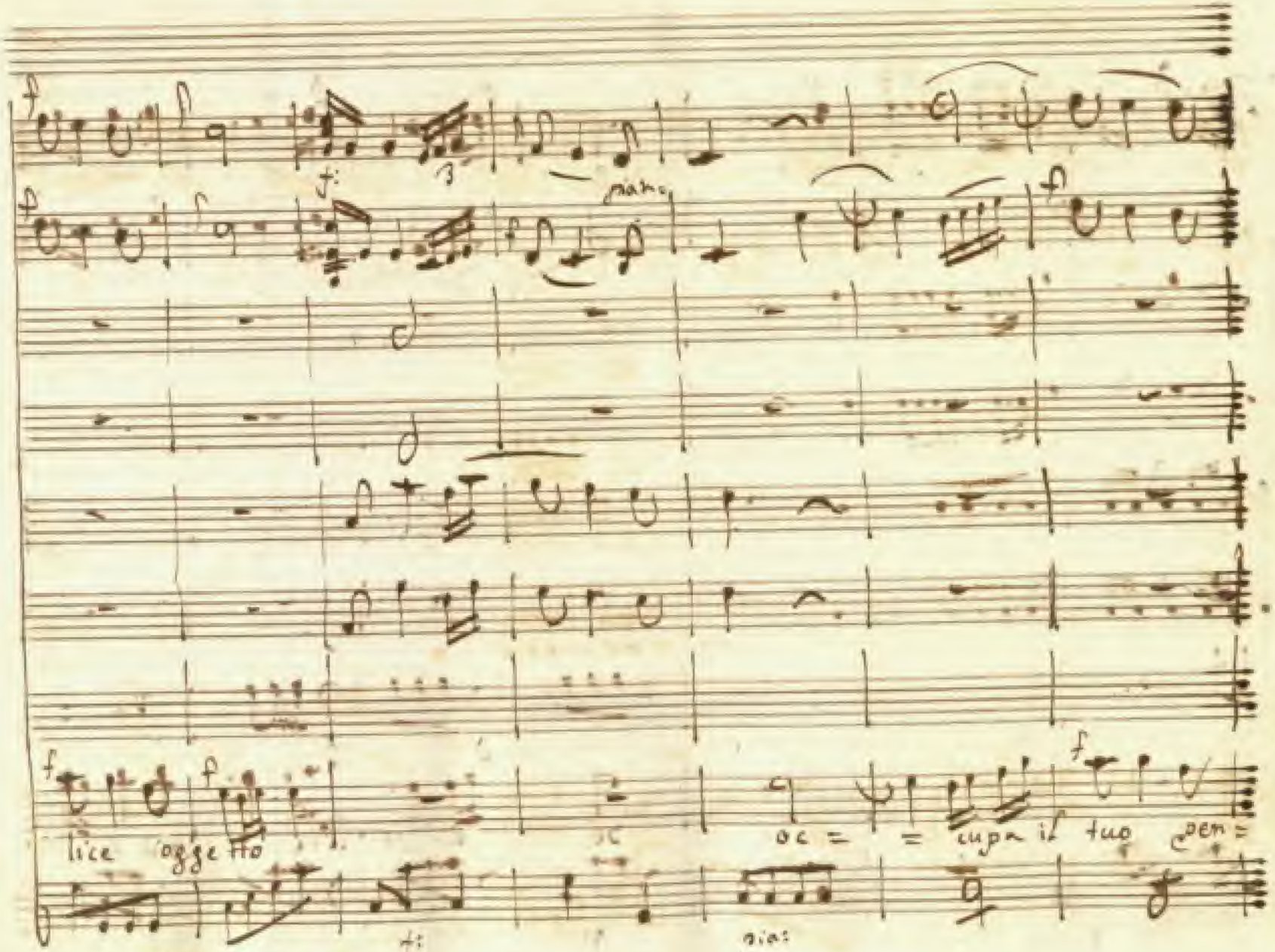
Cembalo

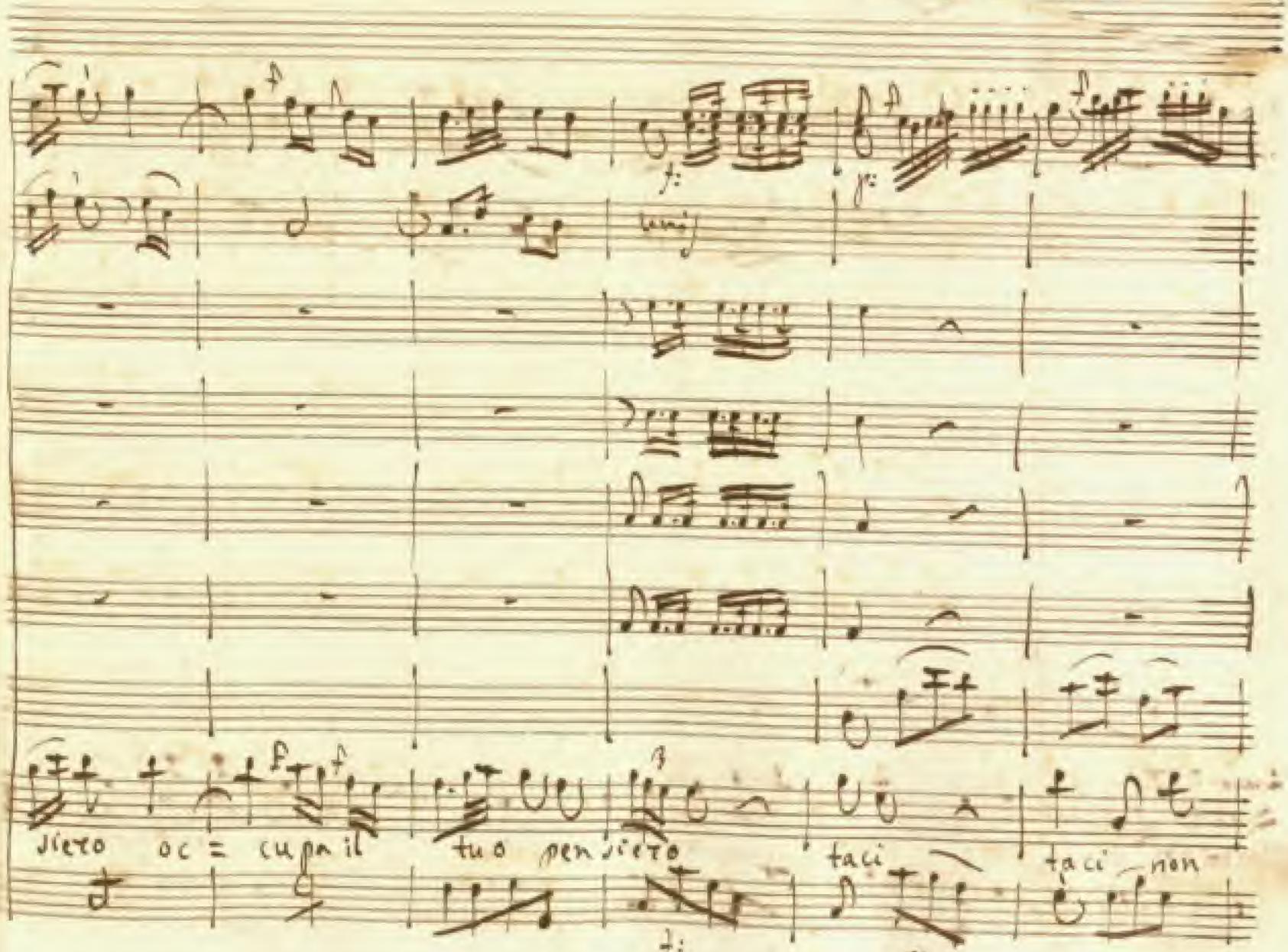

fort
fria
fort
con Vio
f:
g:
fort

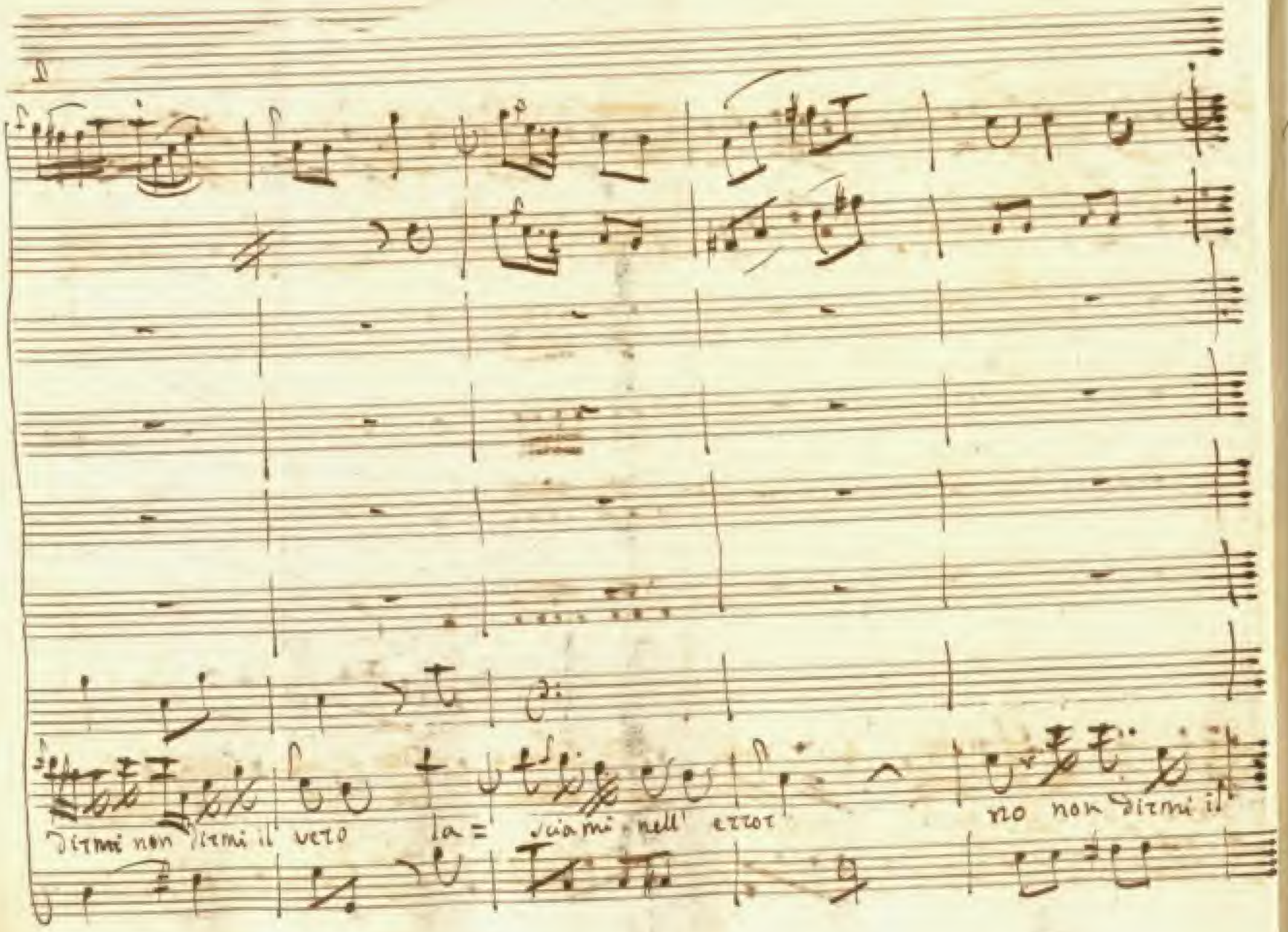

f:
pia:
Com soli:
Tutti f:
f:
f:
f:

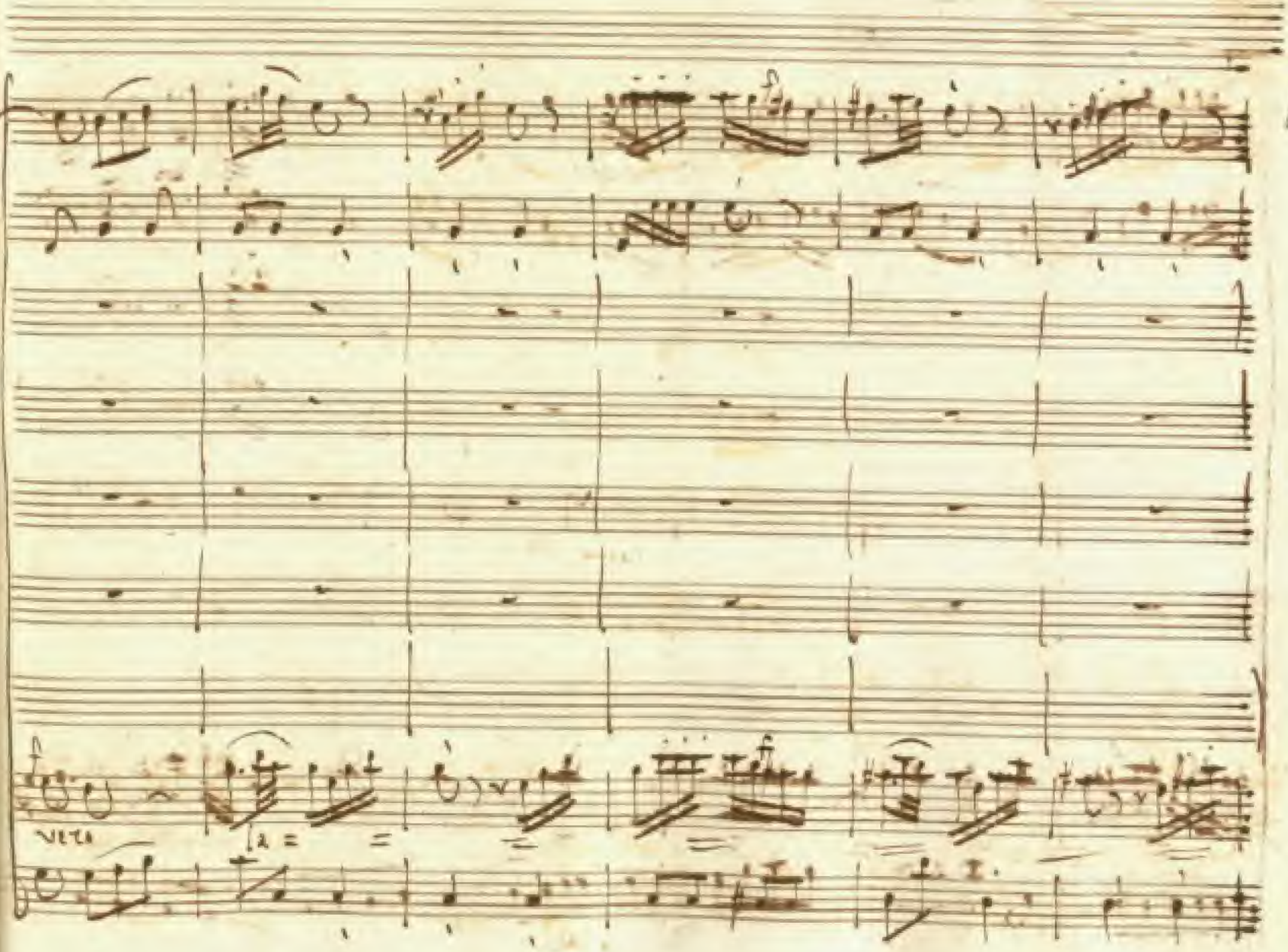

fort
ria:
forte
f:
p:
forte

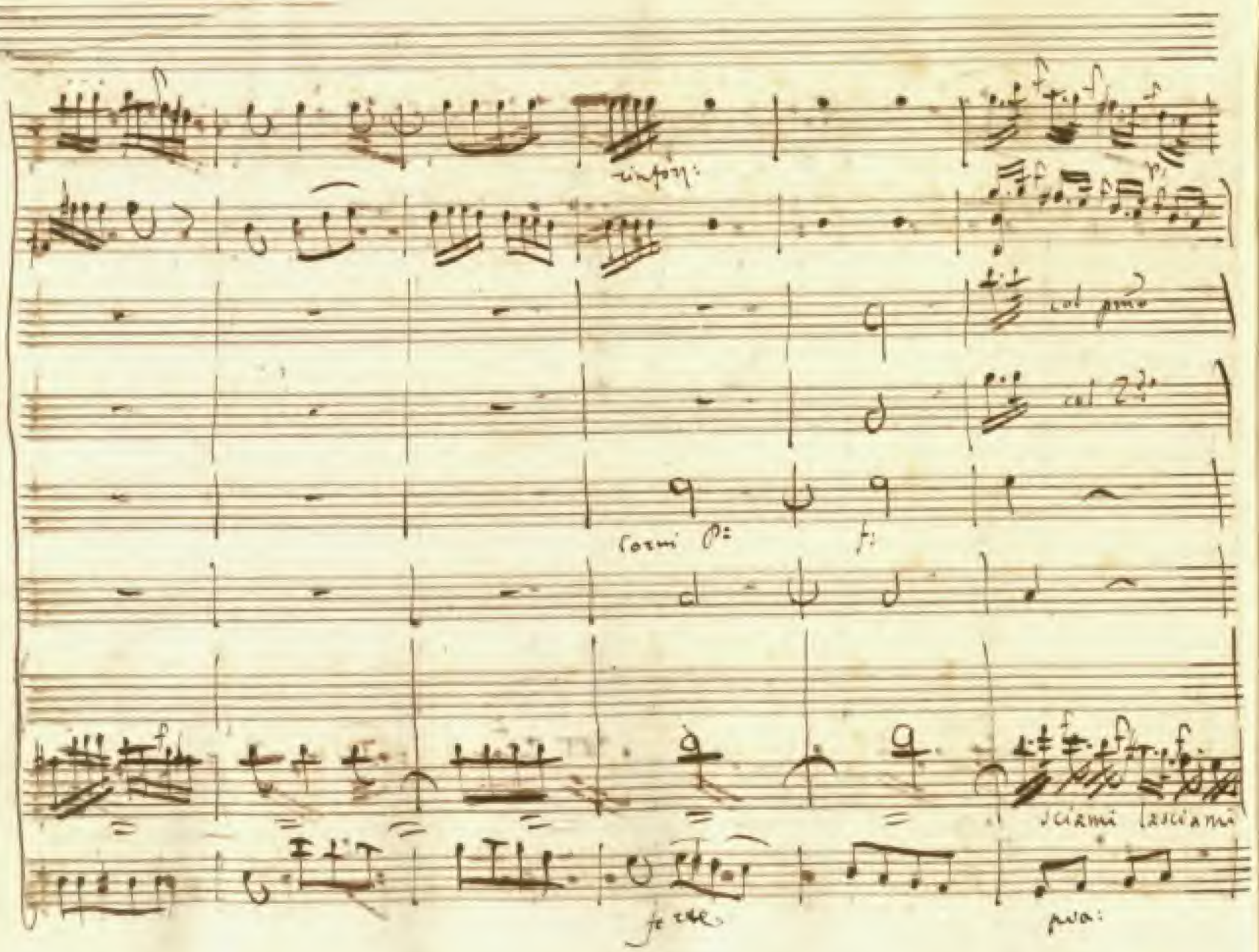

Se
più je
più je =

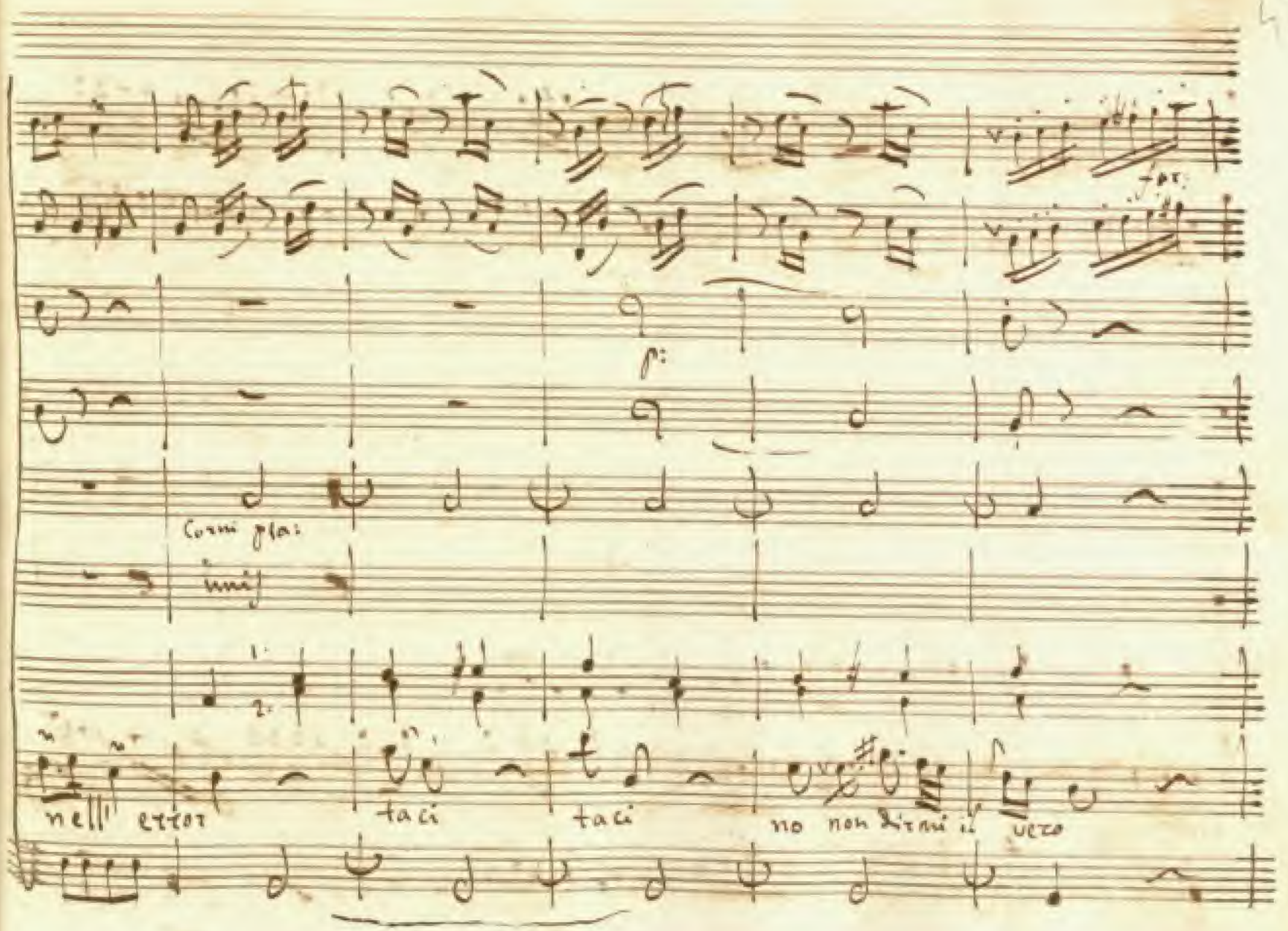

f
fz
3
mano
f
f
f
f
lice oggetto
oc = = cupa il tuo pen =
fz
mio:

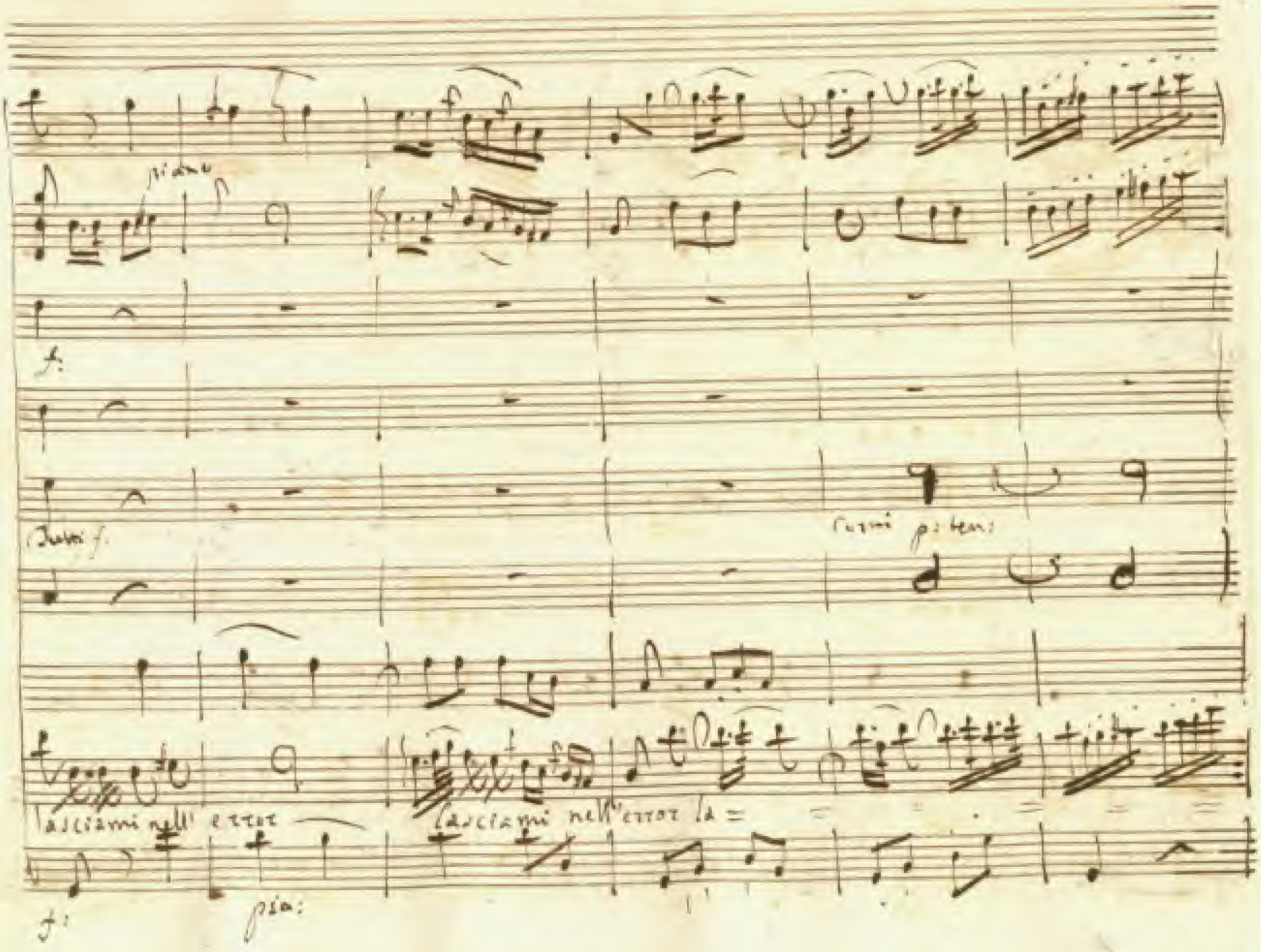

f
p
f
f
f
f
p
f
p
siero oc = cupa il tuo pensiero
taci
taci non

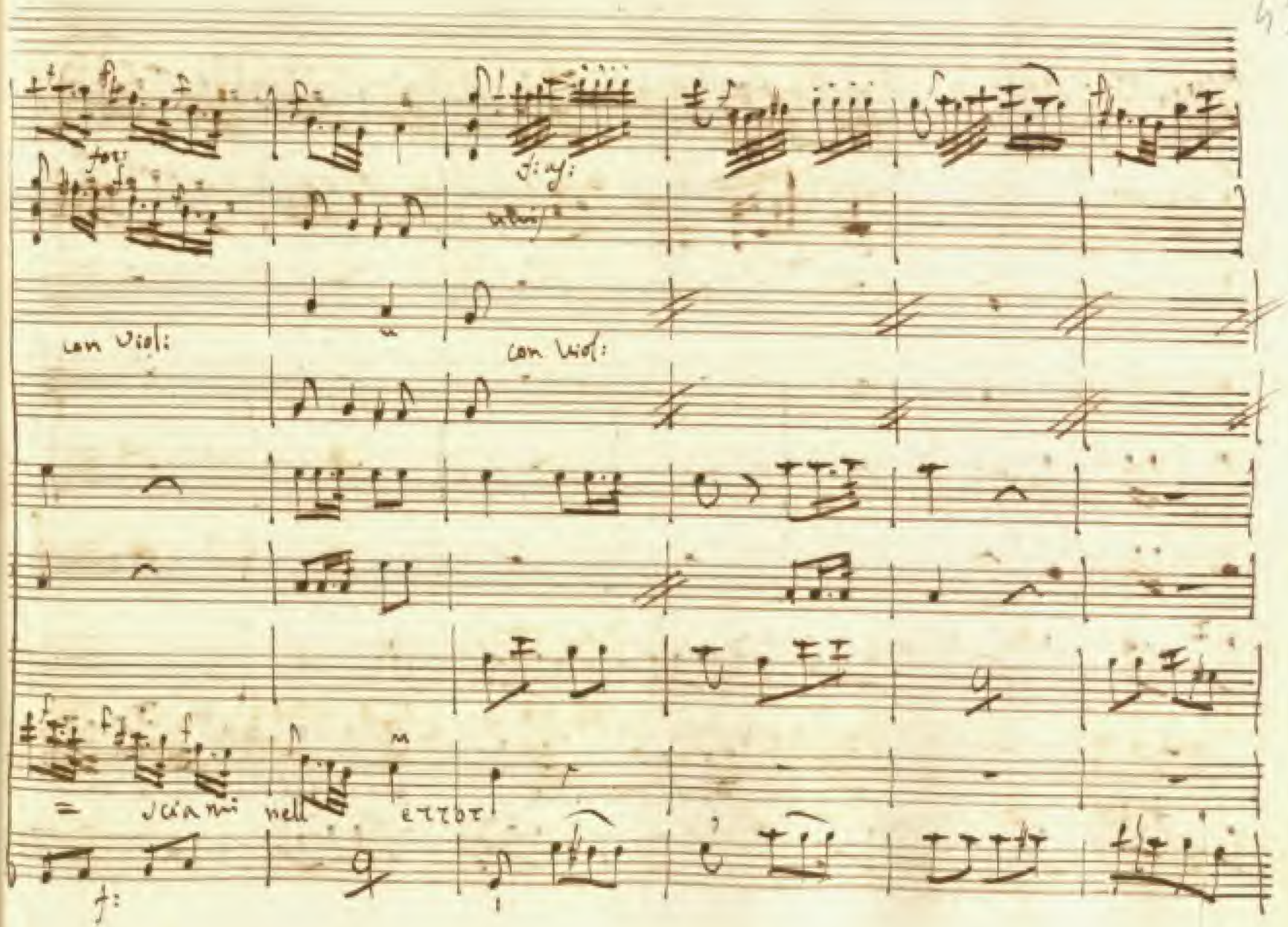

II
Ditemi non ditemi il vero
la =
sciami nell' error
no non ditemi il

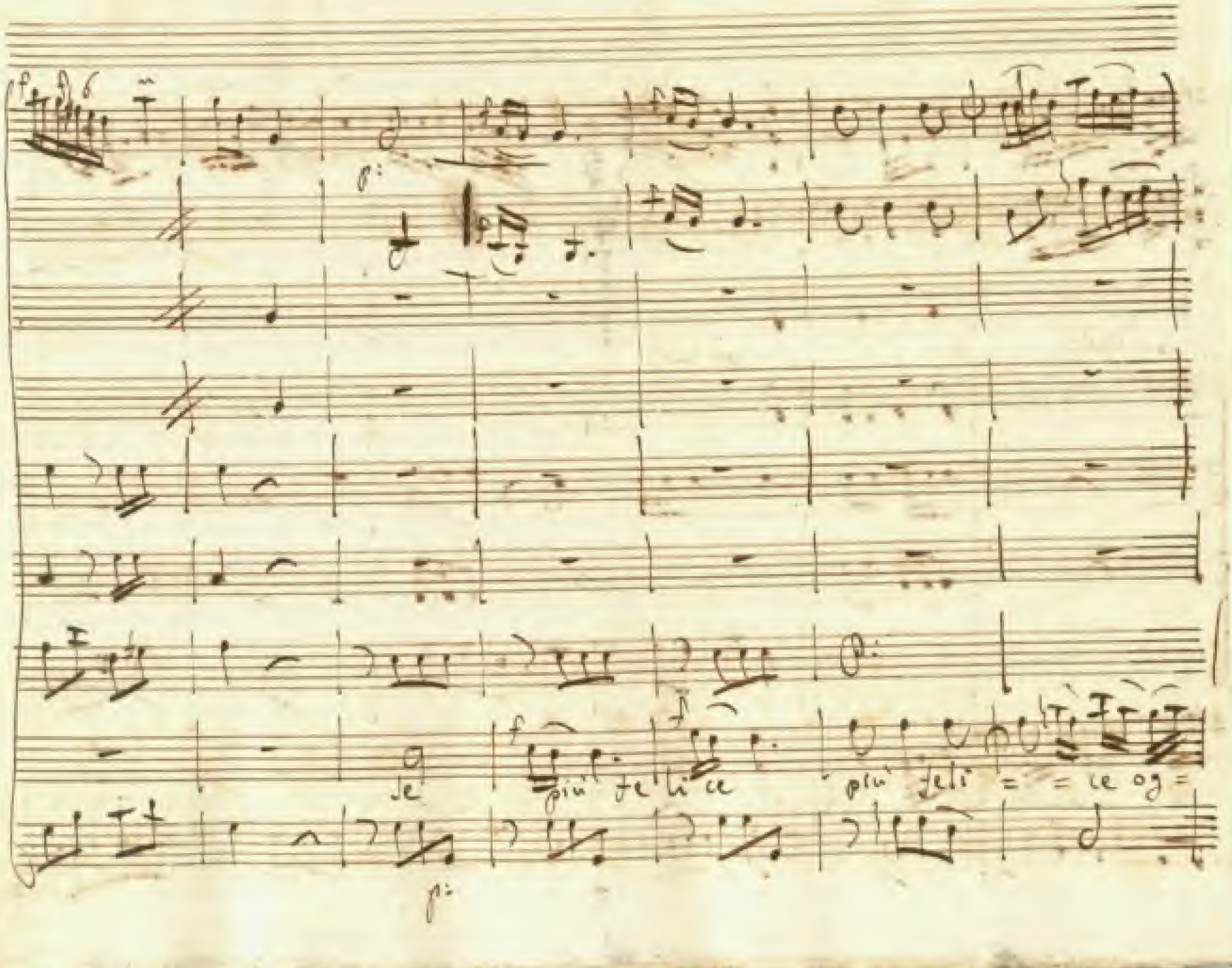

Vcl.

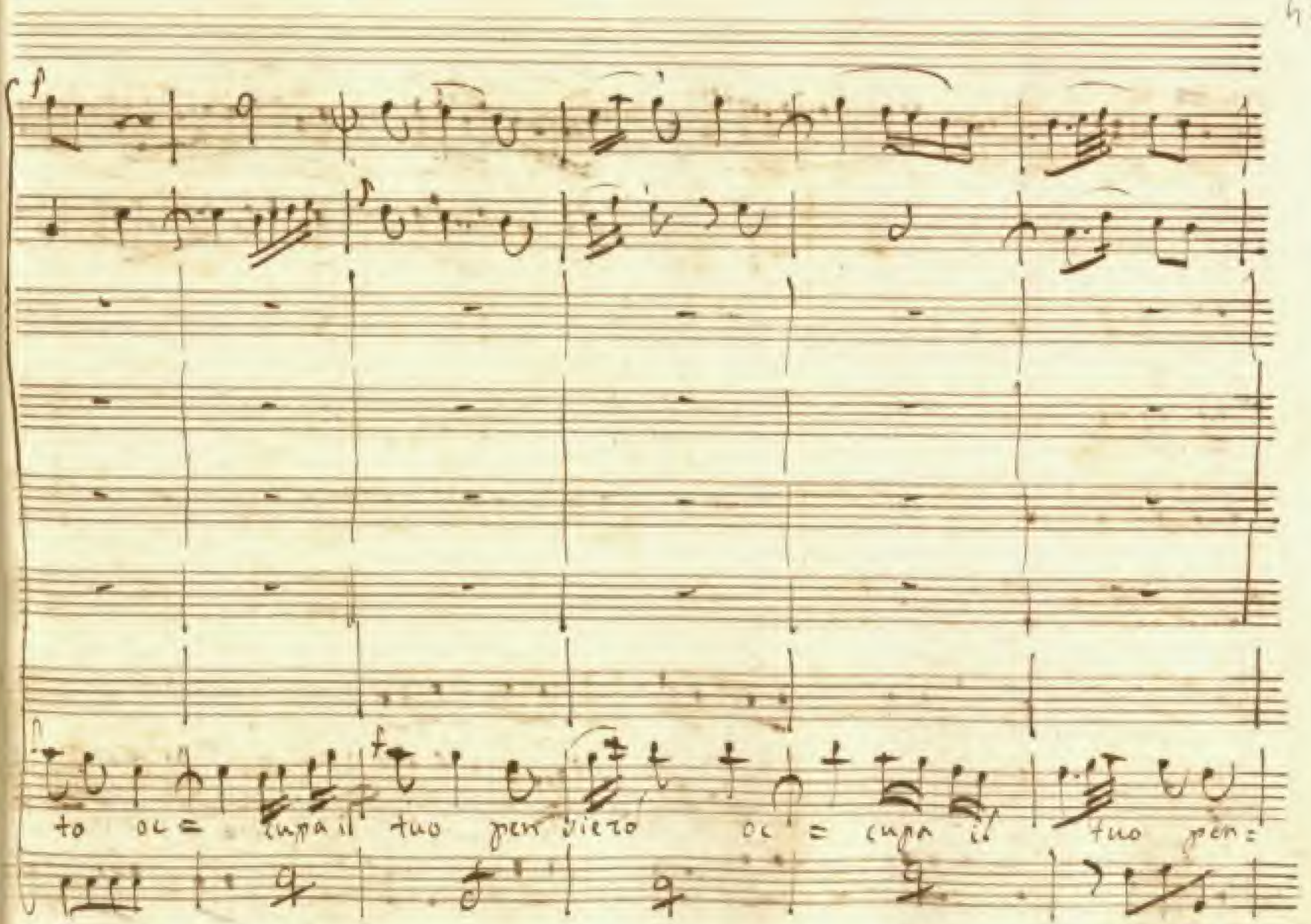

timpani
col primo
corni
t:
sciami
sciami
fa cre
pua:

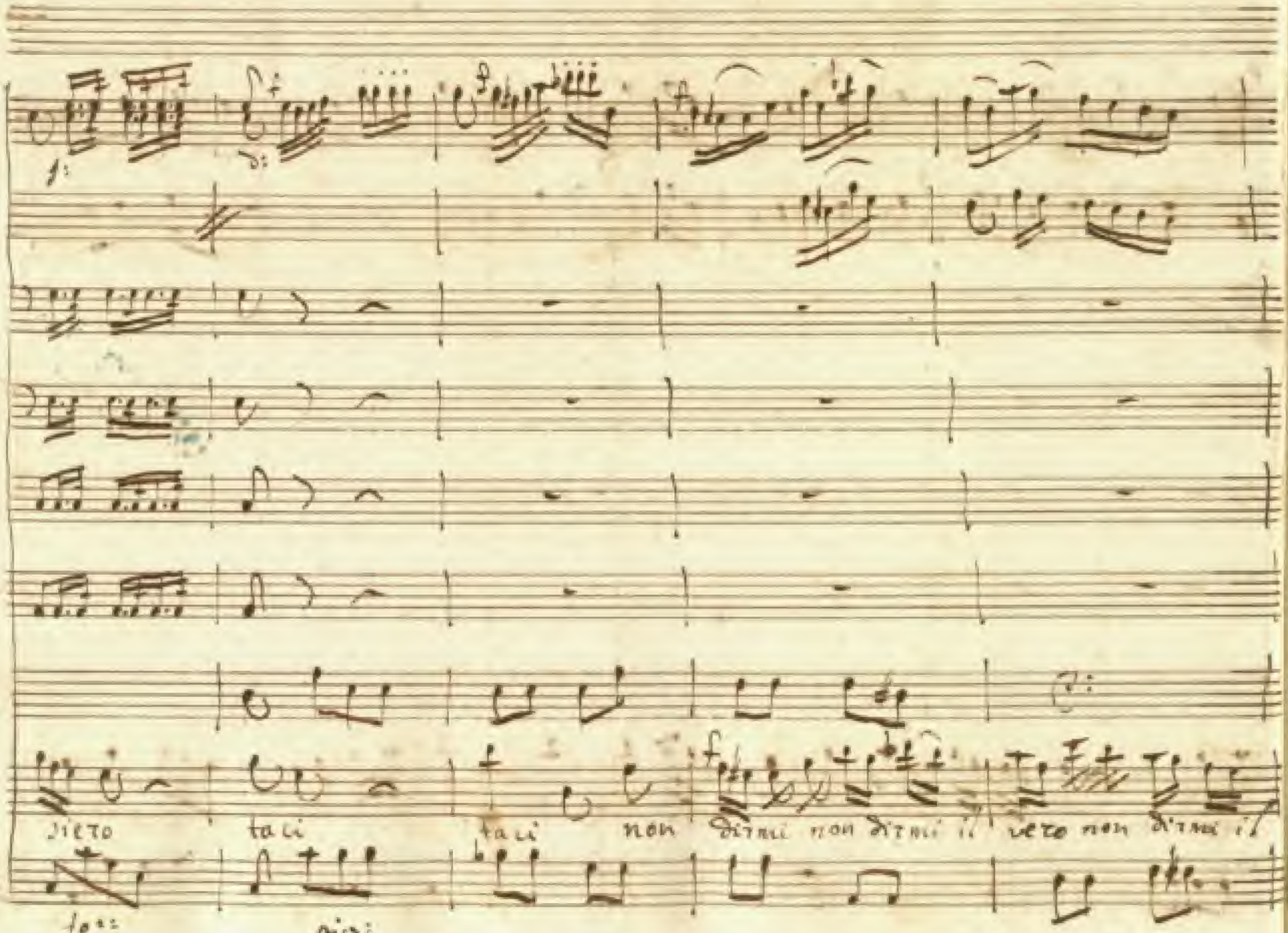

f:
Corni pla:
unis
nell' error
taci
taci
no non tirani il velo

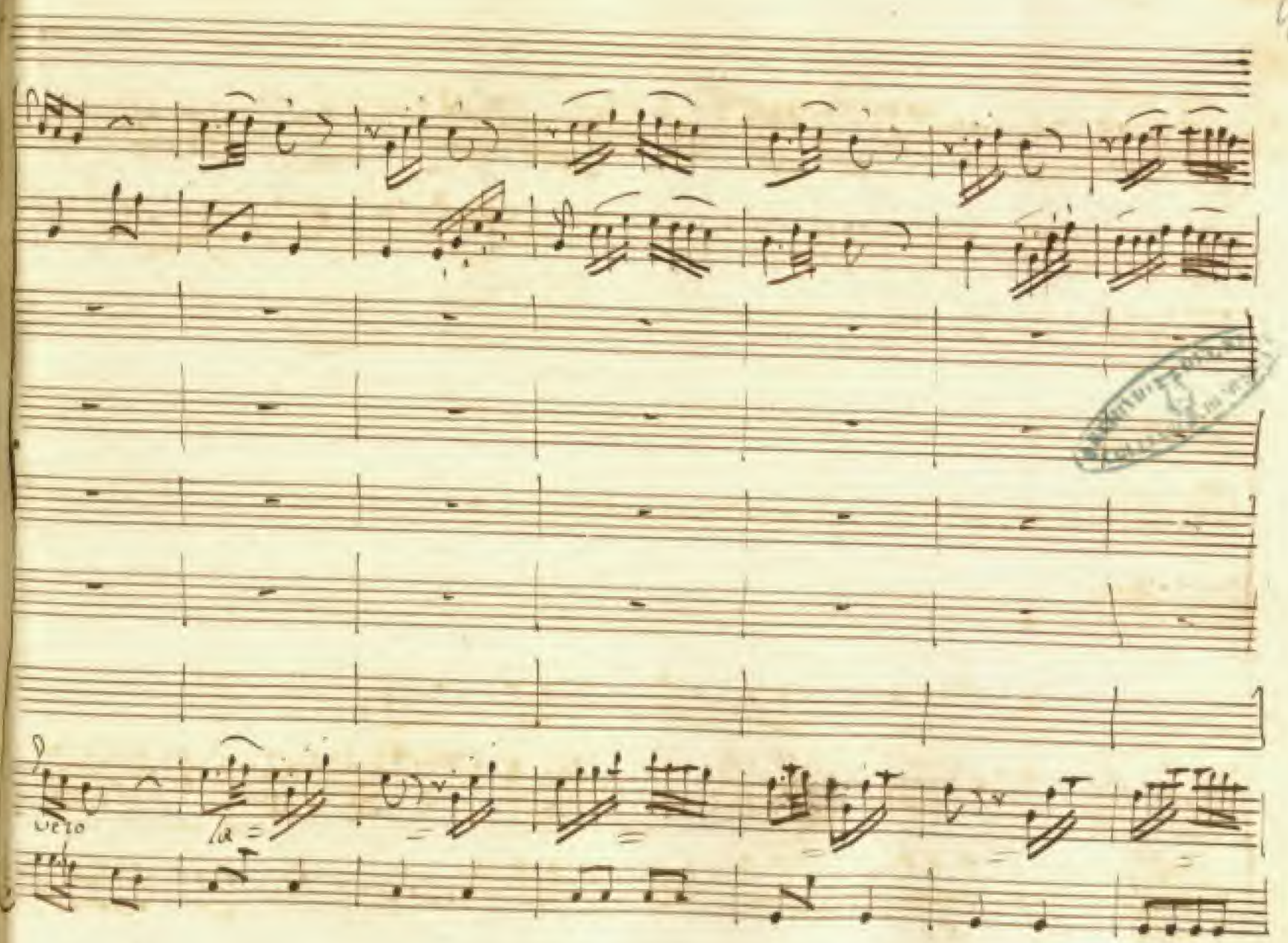

più dolce
f:
(Tutti f.
Turni p: tem:
lasciami nell' errore
lasciami nell'errore la =
f:
più:

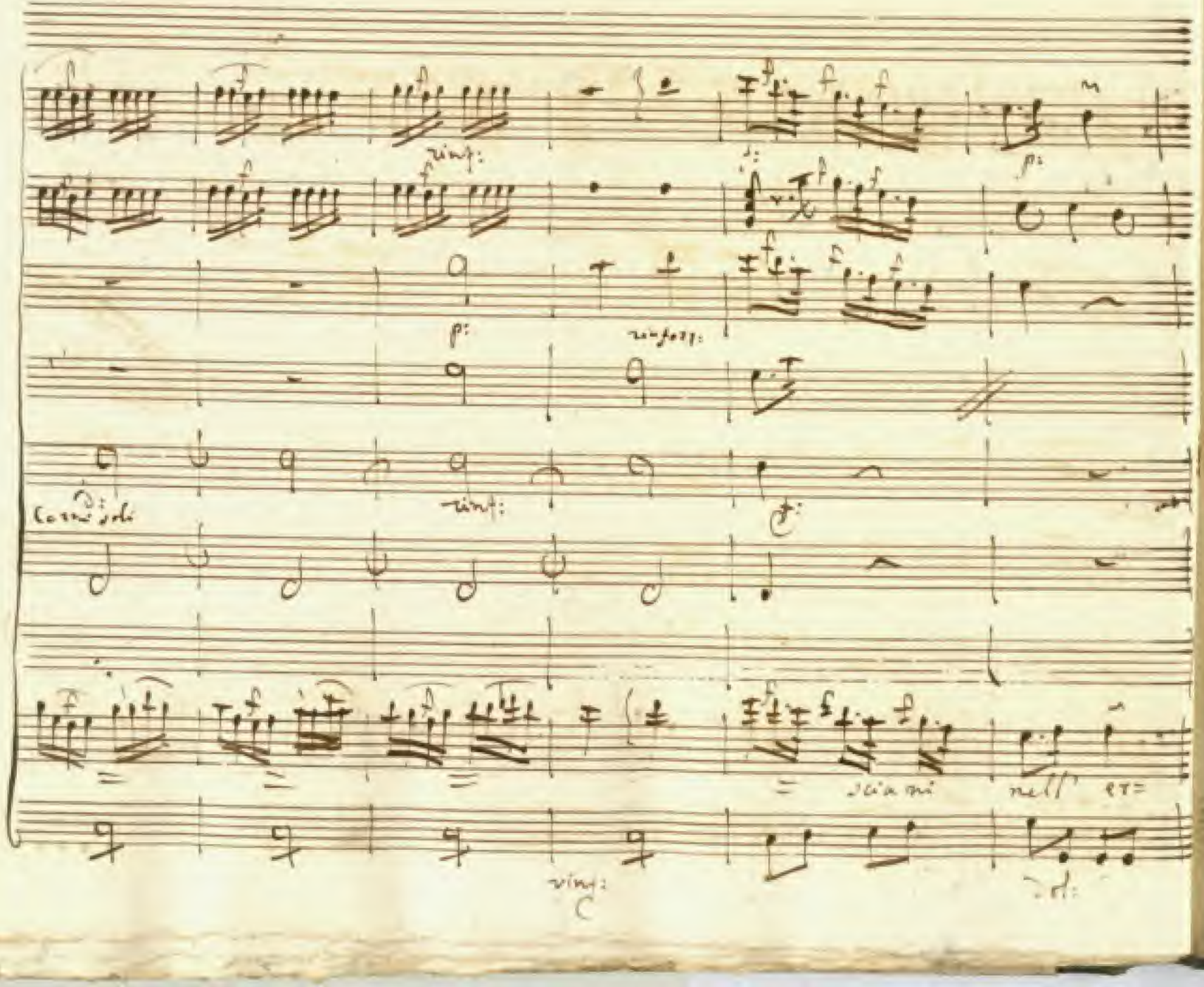

con viol:
con viol:
= Juanni nell
ettor

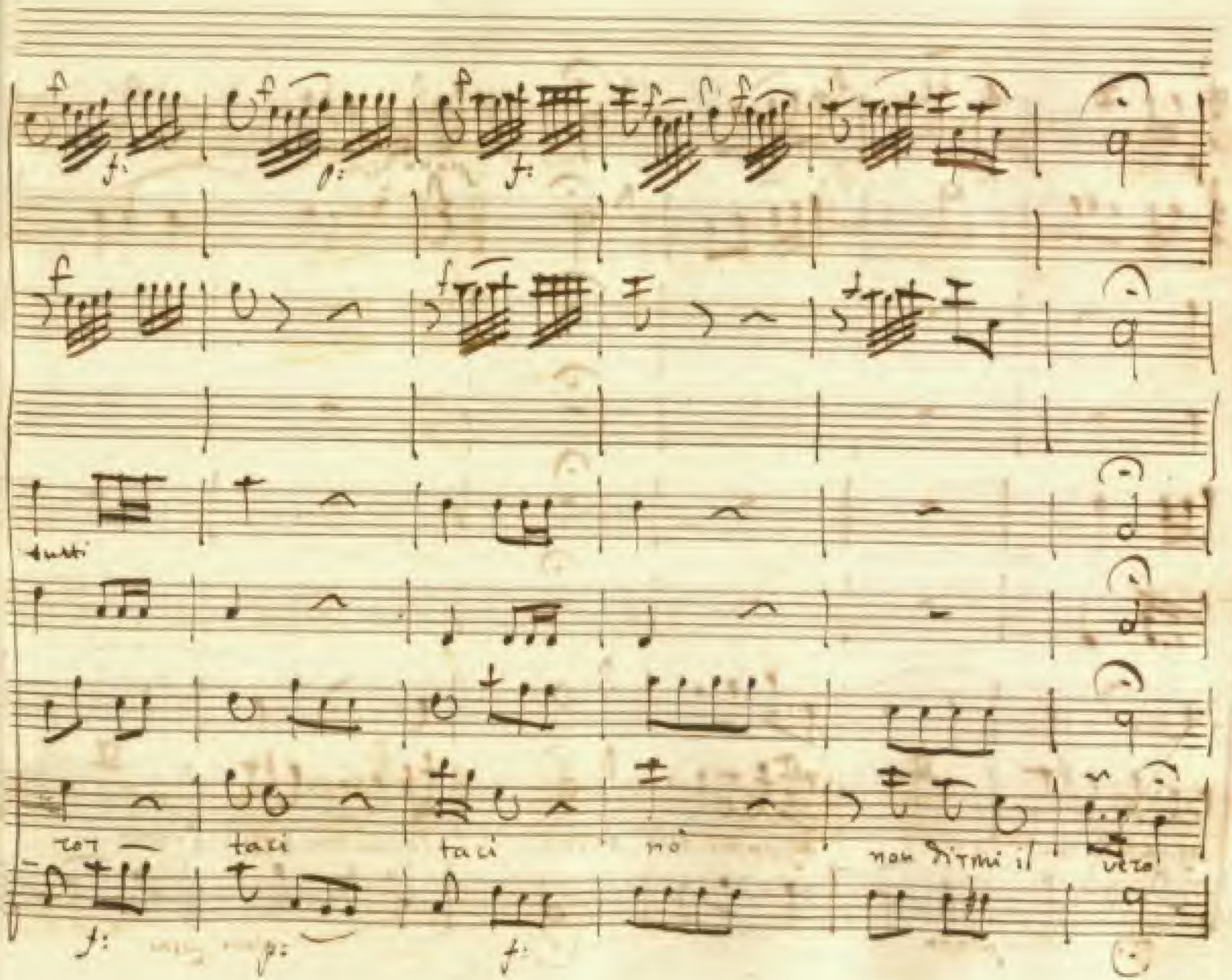

più felice
più feli = = ce og =

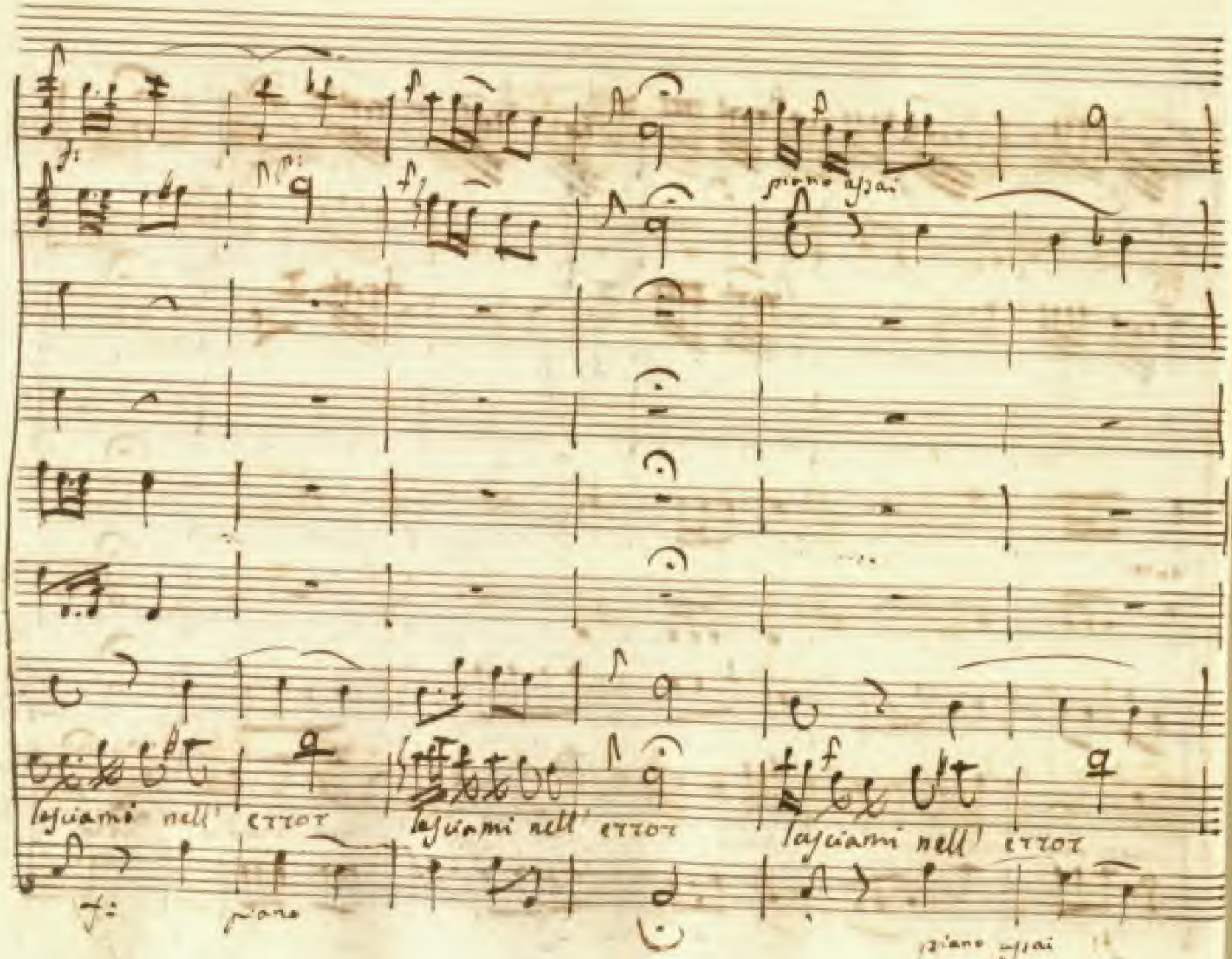

f
f
to oc = cupa il tuo pen vierzo oc = cupa il tuo pen:

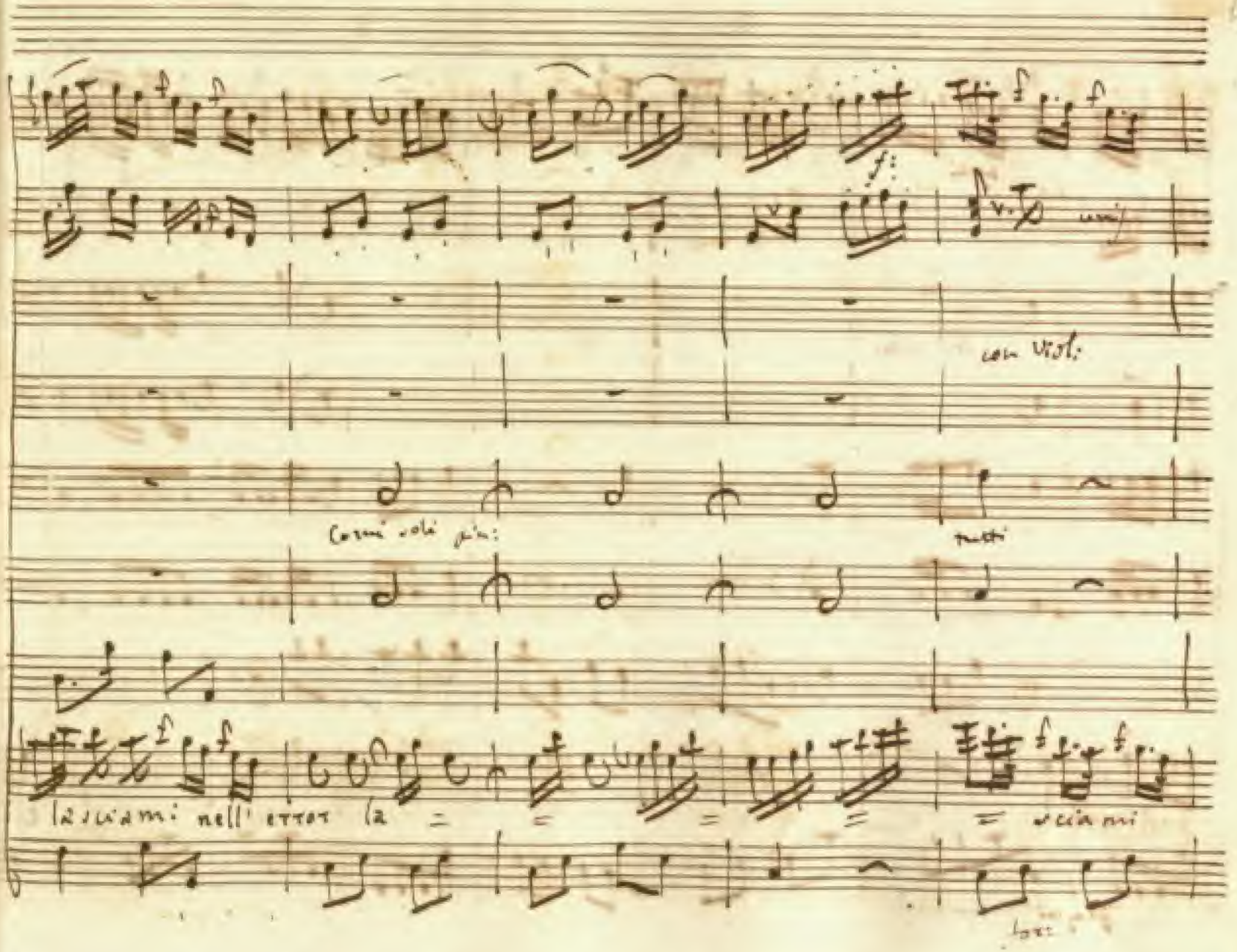

detto
tali
tali
non
detti non detti il
detto non detti il
for:
pia:

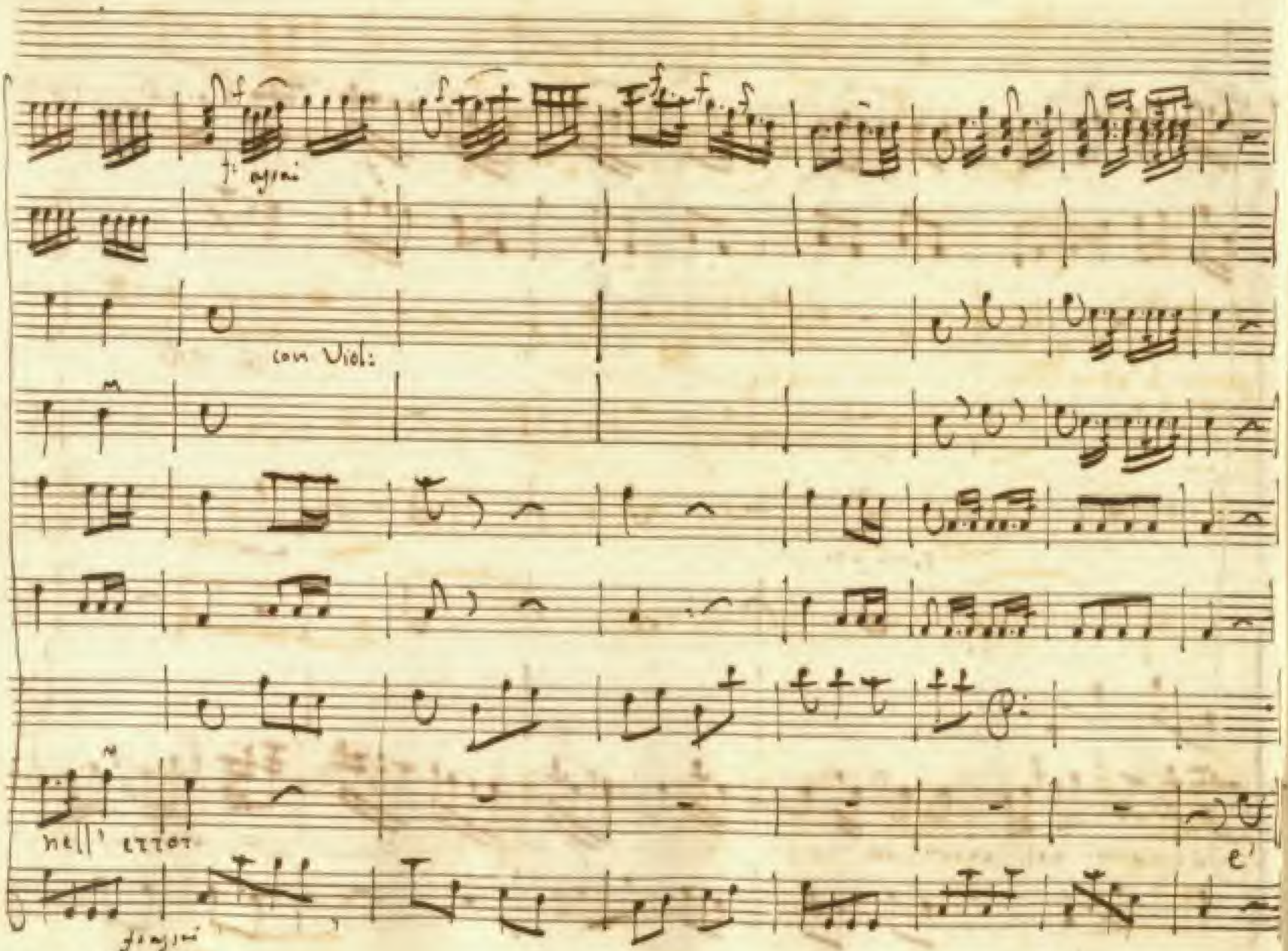

vero
la =

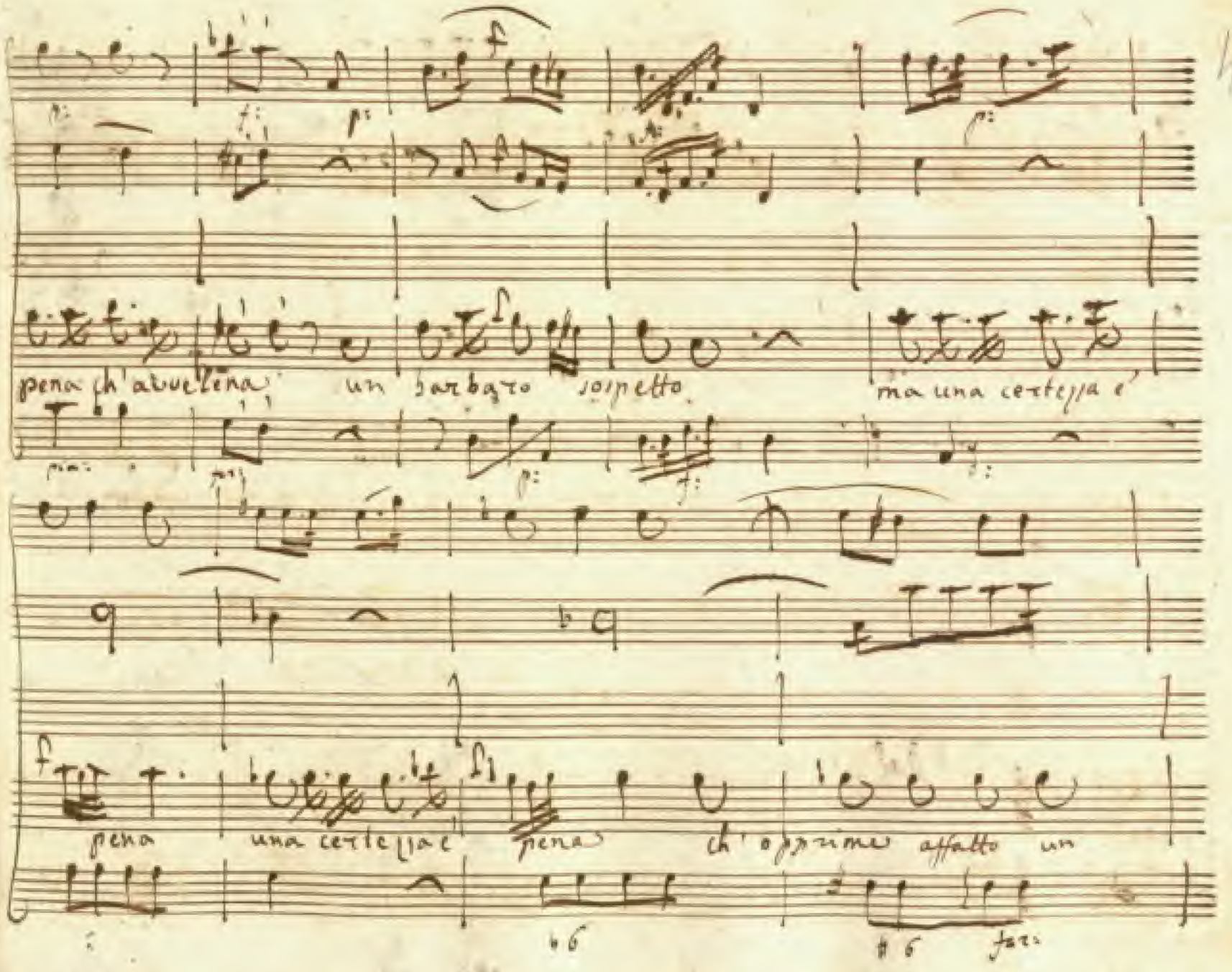

cresc. poco
sciami
nell'

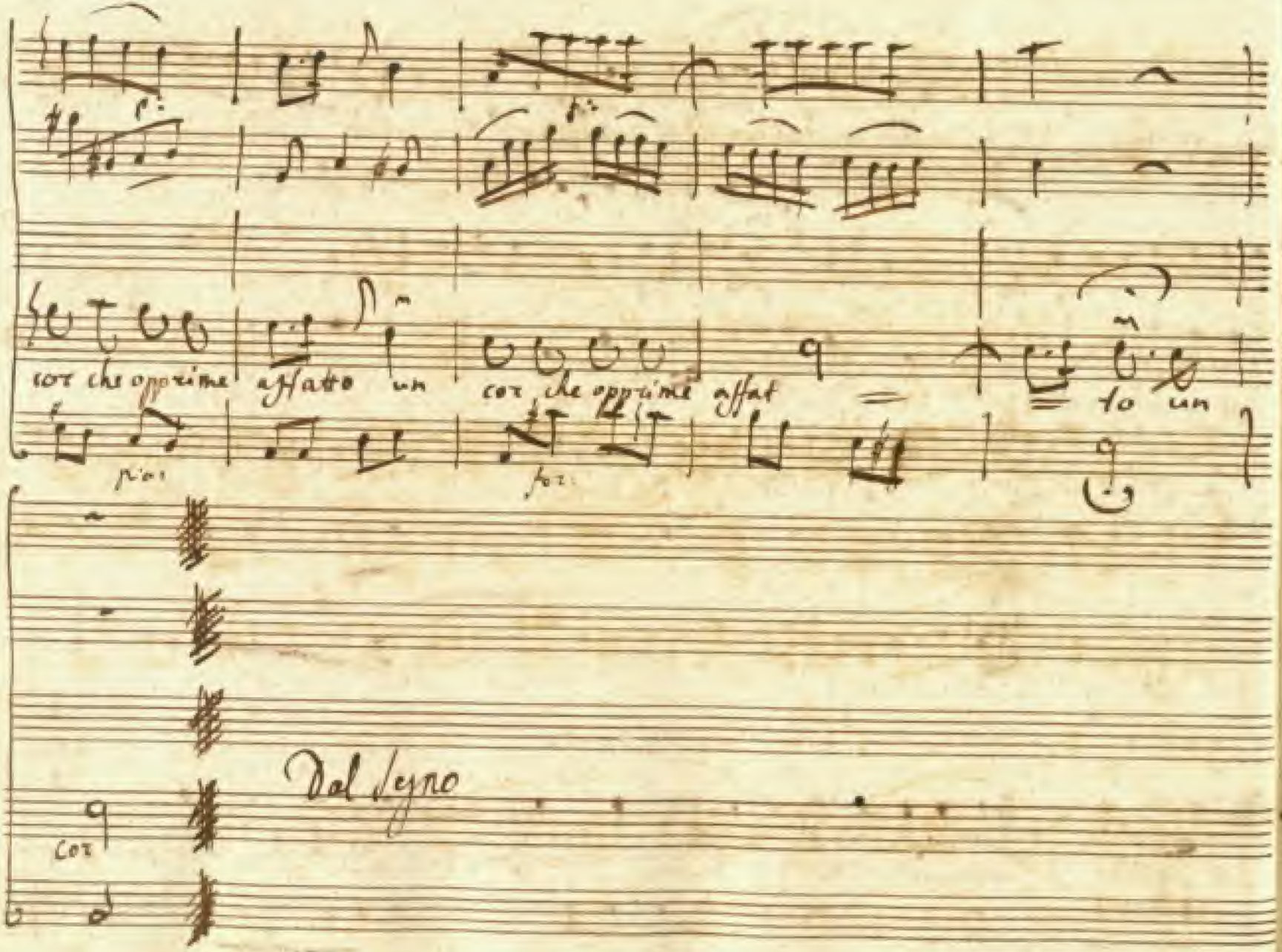

tutti
tor
taci
taci
no
non ditmi il
vero


lasciami nell' ERROR
lasciami nell' ERROR
lasciami nell' ERROR


f:
v.to uni
con Viol:
Come vola più:
tutti
f
f
f
f
la sciami nell' ettor la
= = = = = =
= = = = = =
= = = = = =


con Viol:


pena ch'avvelena un barbaro sospetto
ma una certezza è
pena una certezza è pena ch'opprime affatto un
6
6 6 fa


cor che opprime affatto un
cor che opprime affat
to un
Dal segno
Cor

Scena VI. Barce sola

Dunque è ver che a momenti il mio ben rivedrò! (l'unico, il primo onde m'accesi!

Ah che farai con mio [3] Amilcare all'aspetto, se al nome sol così mi balzi in petto

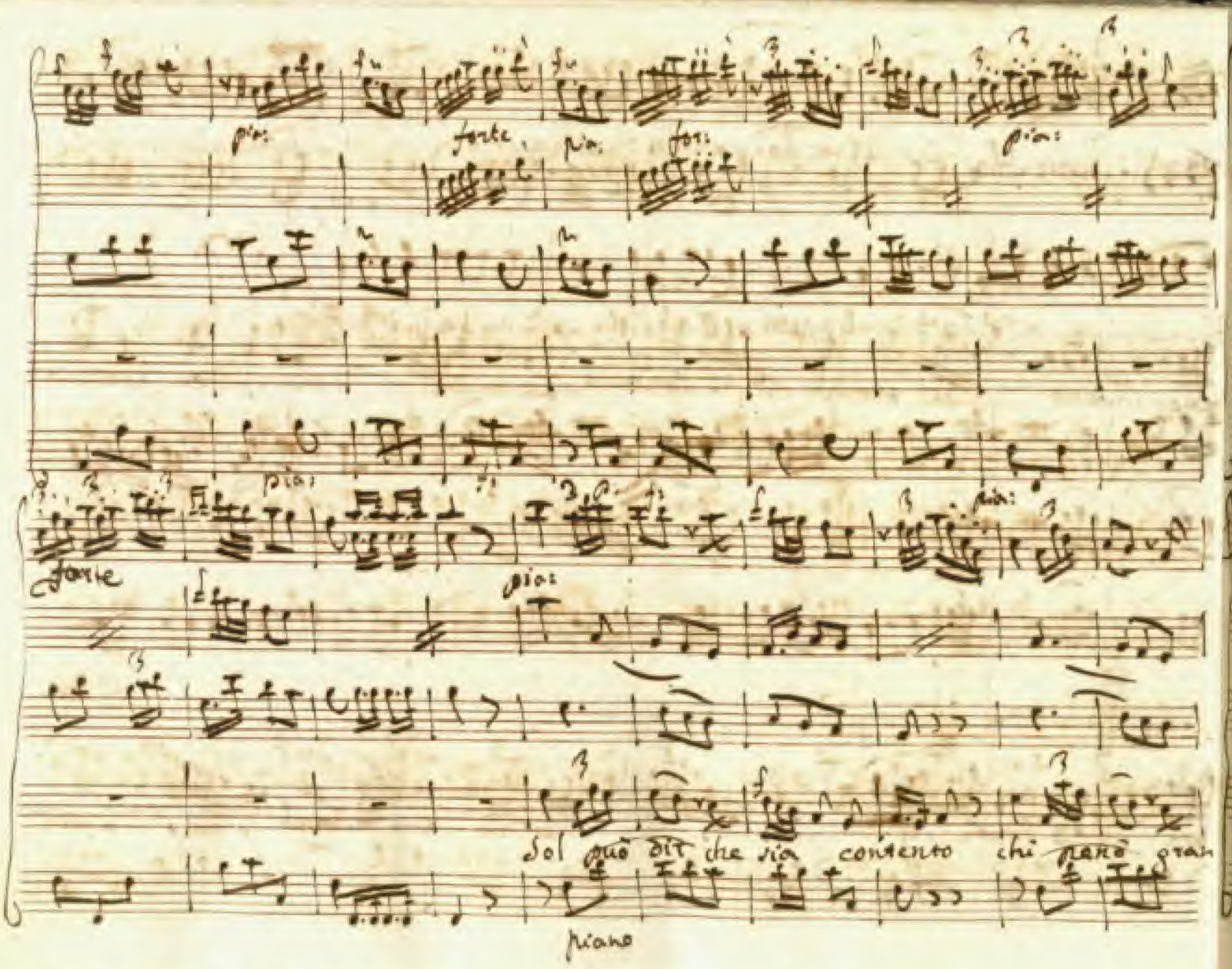
Violini

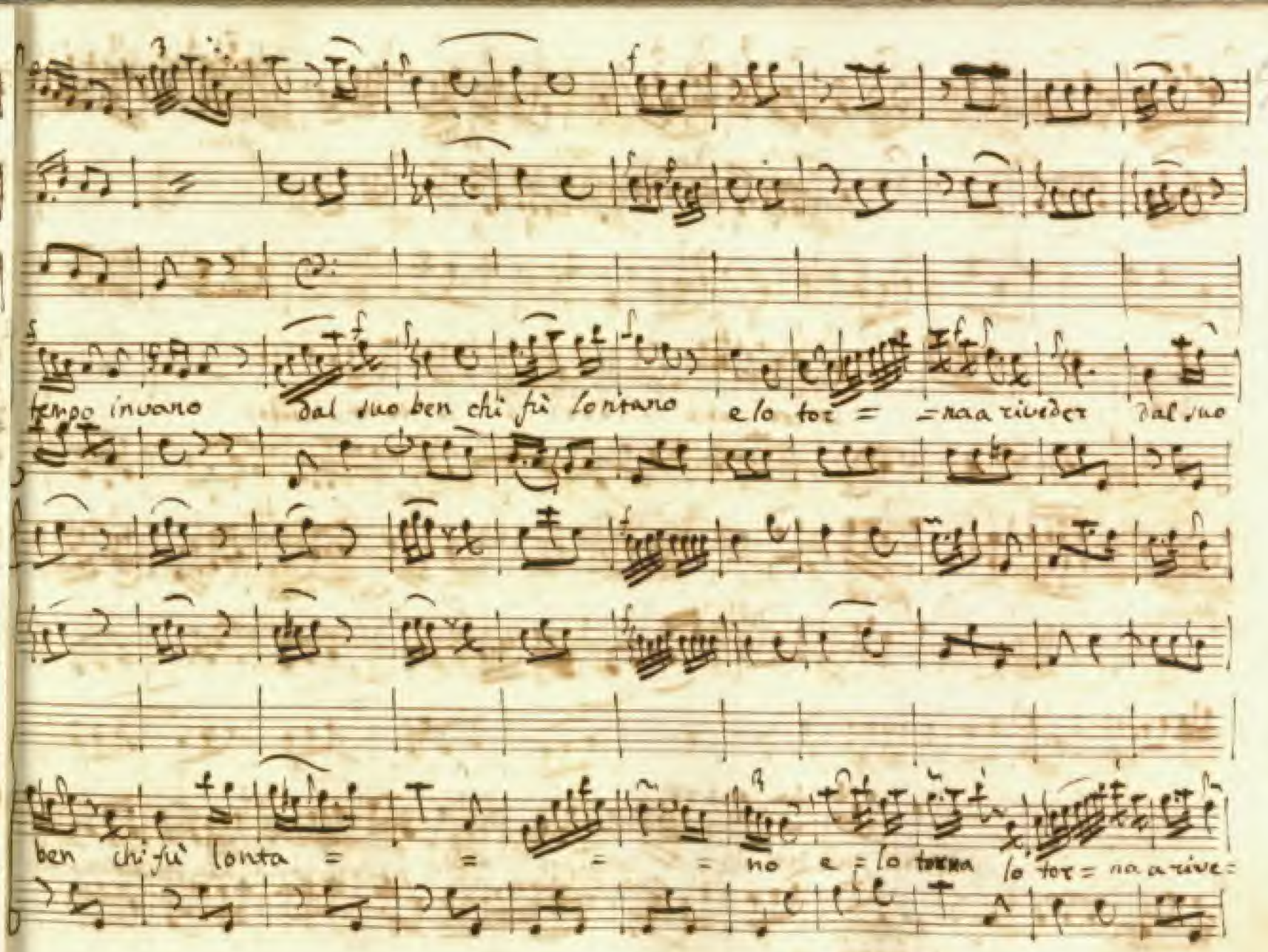
pia: forz pia: forz

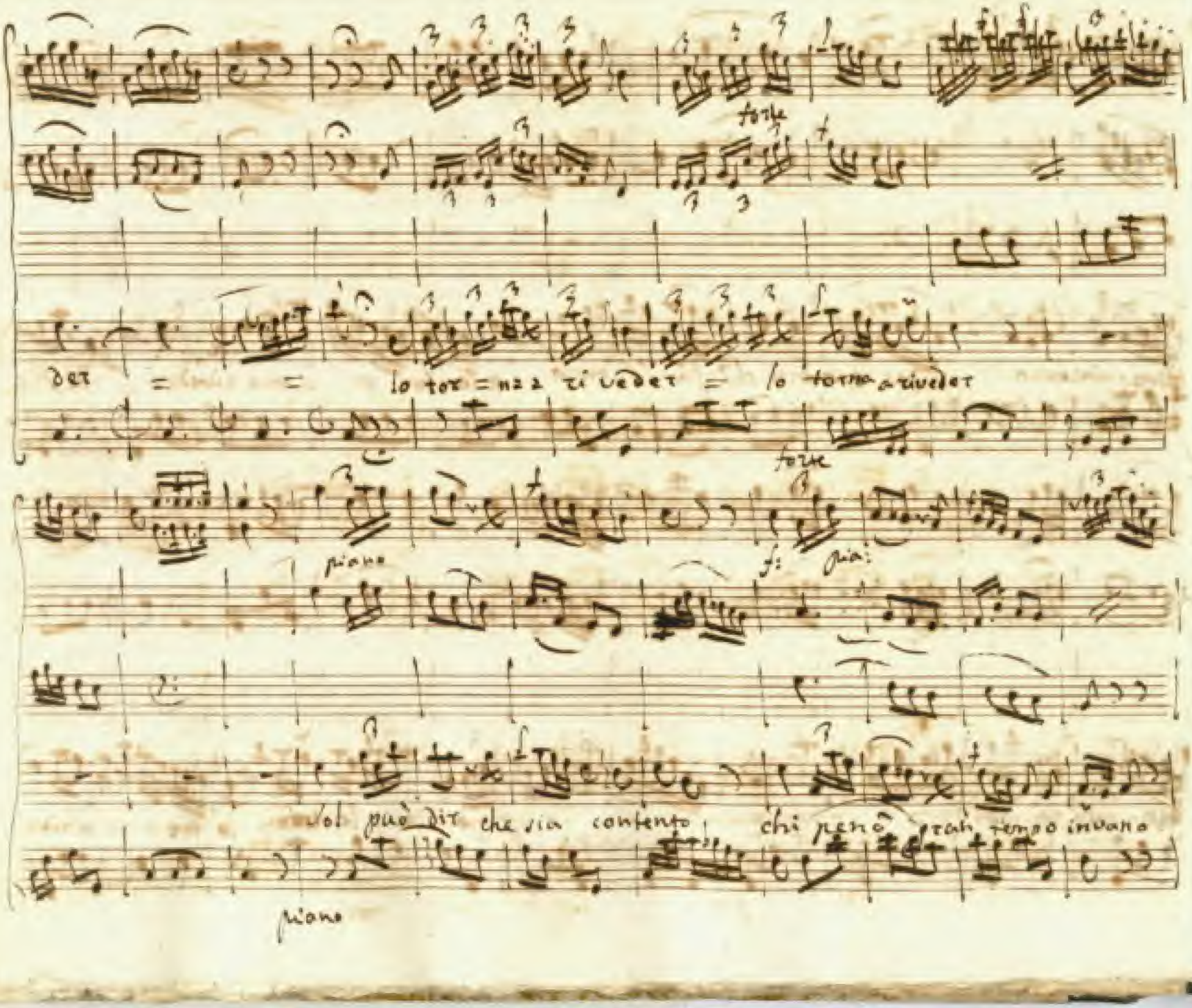
Viola

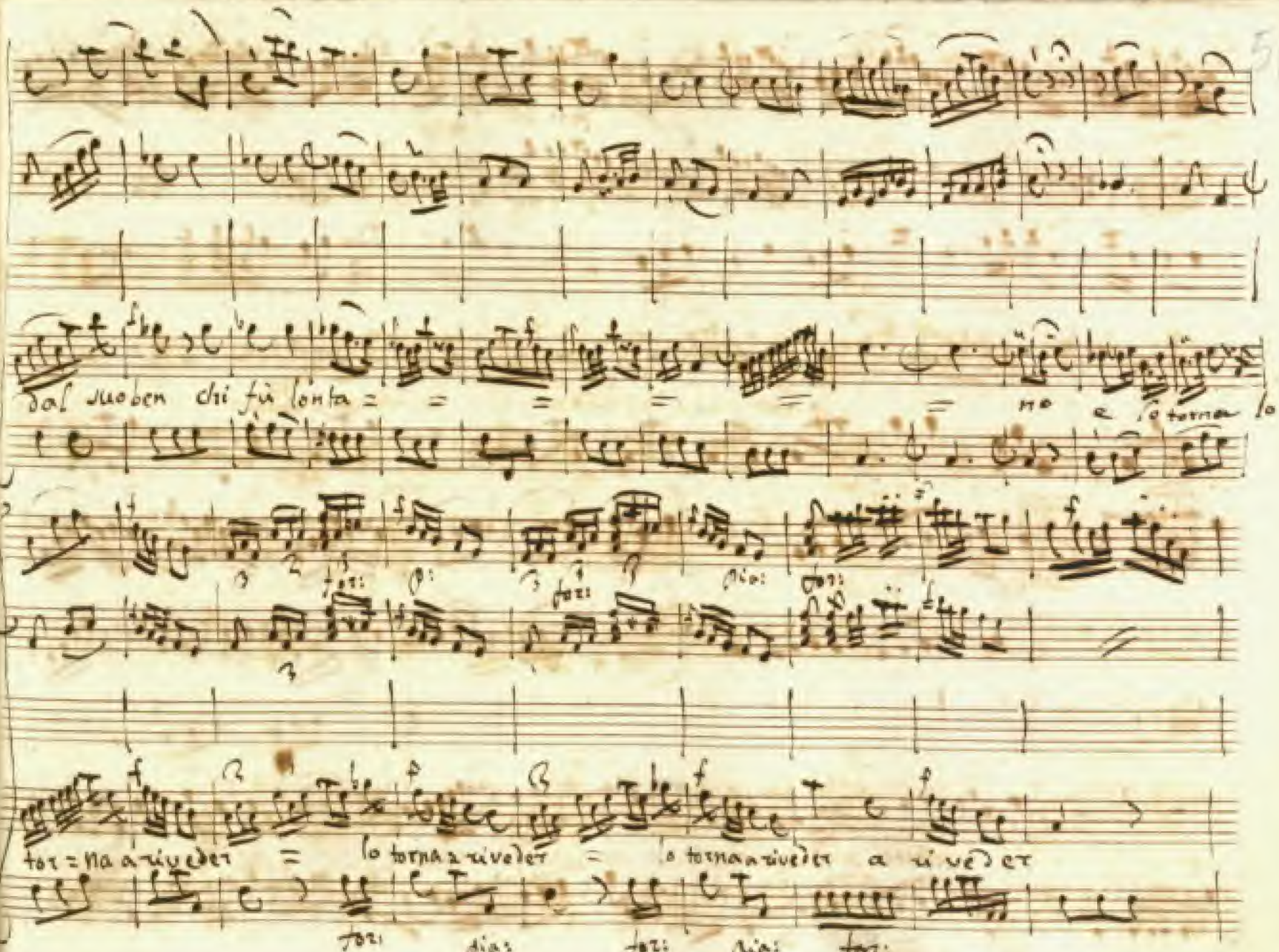
Barce

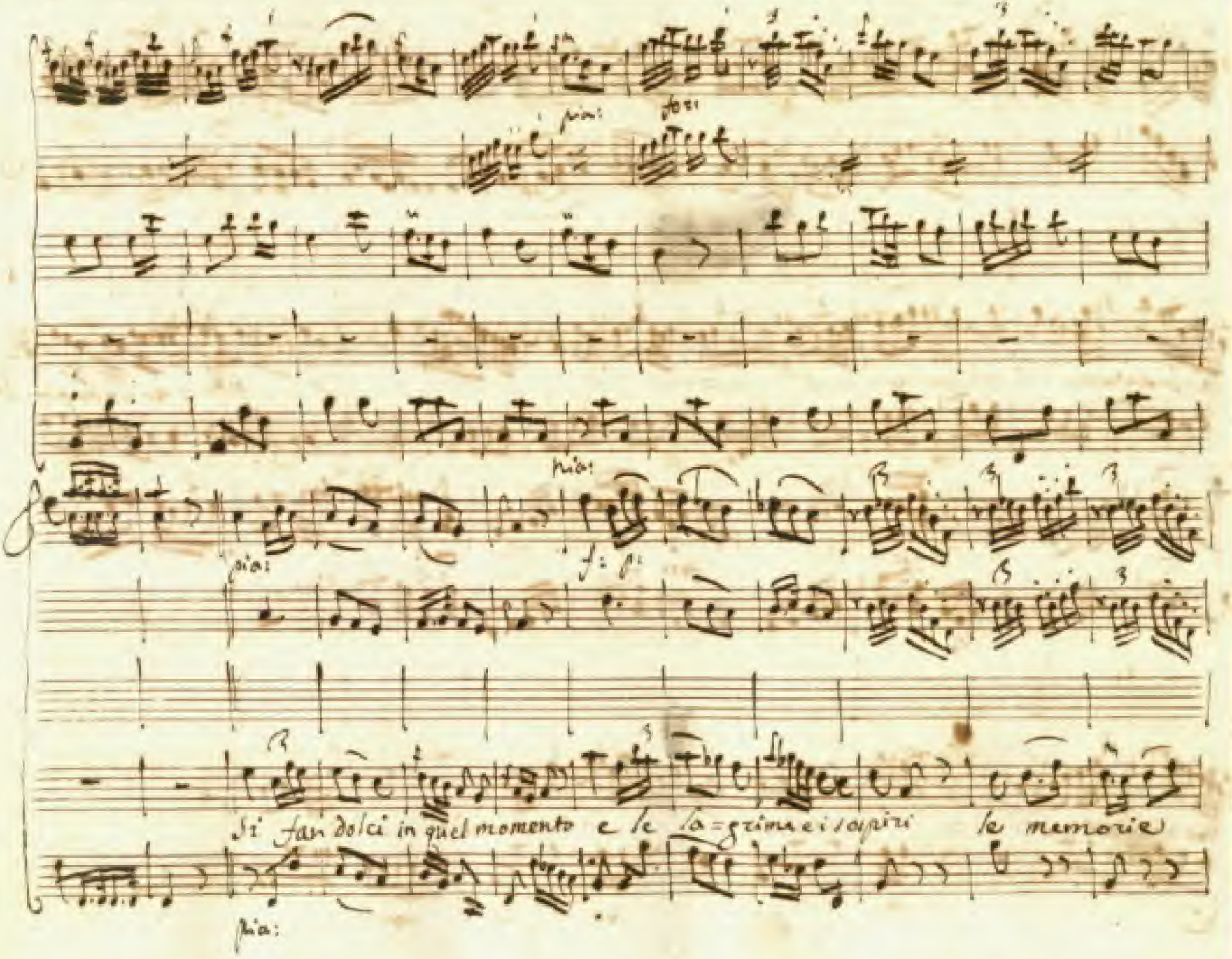
Andantino


pia:
forte
pia:
forte
pia:
pia:
forte
pia:
pia:
Sol può dir che sia contento chi piange gran
piano


tempo invano dal suo ben chi fù lontano e lo tor = = naa riveder dal suo
ben chi fù lonta = = = = no e = lo torna lo tor = na a rive =


forte
der = = lo torn=na a ti veder = lo torna a riveder
forte
piano
f: più:
Nol può dir che sia contento! chi pena gran tempo invano
piano


dal nuoben chi fù lonta = = = = = = no e fo torna lo
tor: pia: tor: pia: tor:
tor = na a riveder = lo torna a riveder = o torna a riveder a ri ve der
tor: pia: tor: pia: tor:


più:
più:
più:
più:
f: più:
Si fan dolci in quel momento e le la=grime e i sospiri le memorie
più:

forz:

de' martiri si conver = tono in piacer = = = si conver = to no in pia =

forte

Da Capo

= cer.

Scena VII. Manlio, Publio, indi Regolo, ed Amilcare

Manl: Venga Regolo, e venga l'Africano Senato. Dunque i Nemici bramano la pace? O de cit-

Pub:

civi almeno vogliono il cambio. A Regolo han commesso d'ottenerlo da voi. Se nulla ottiene a pagar col suo

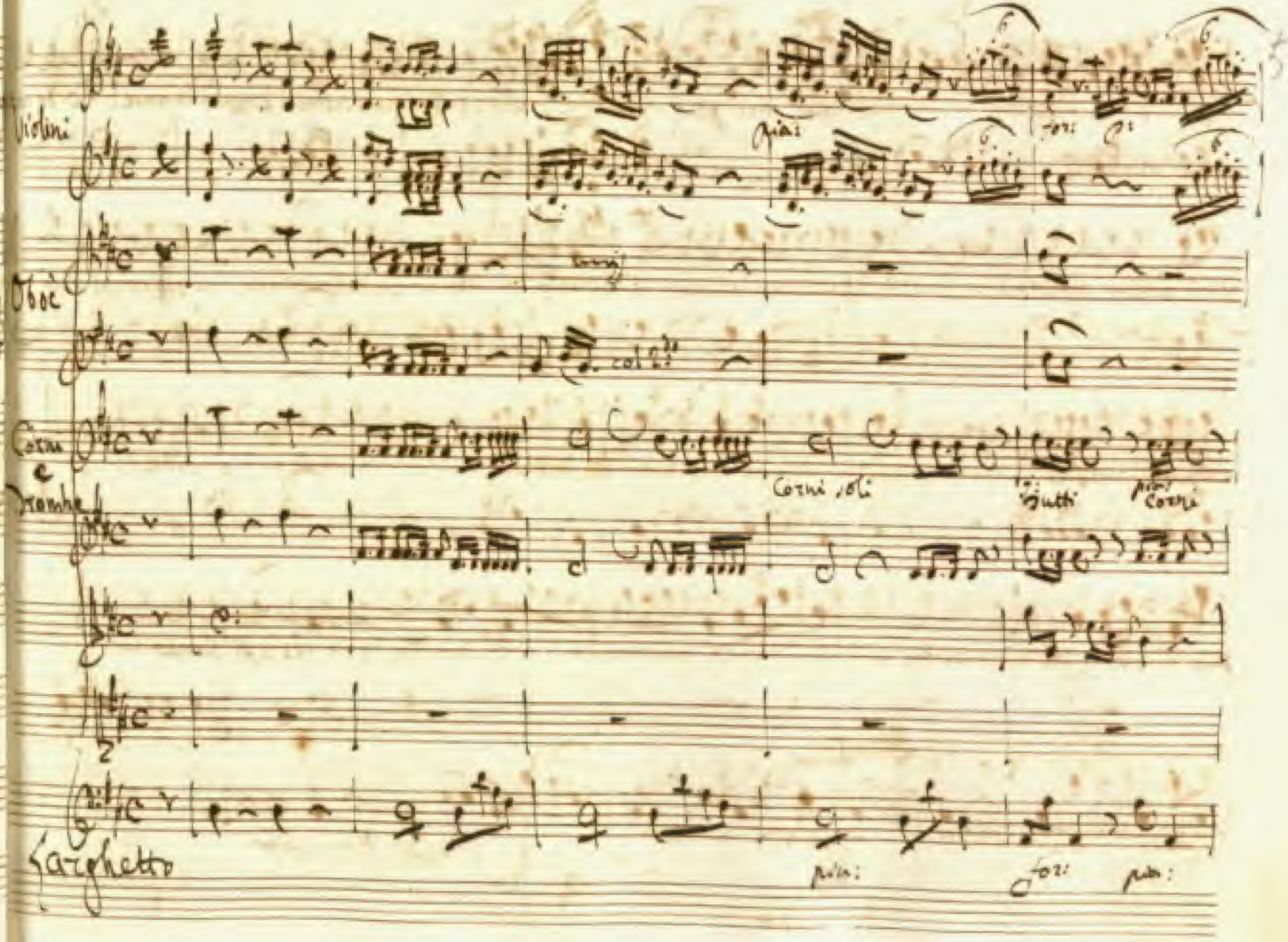
sangue il rifiuto di Roma ei'l a Cartago è costretto a tornar. Giurollo, e vide

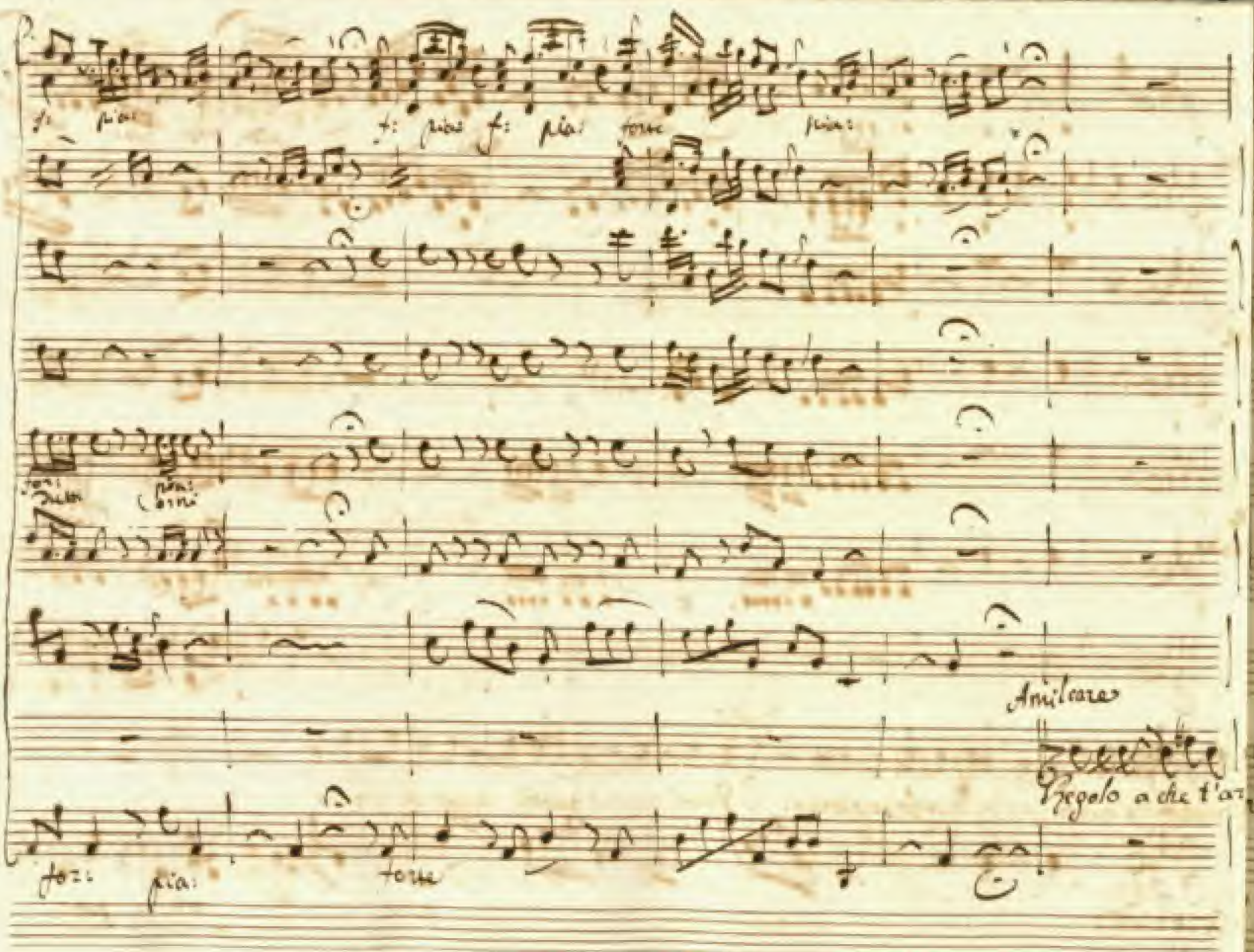
pria di partir del minacciato scempio i funesti apparecchi. Ah non fia vero che così barbare

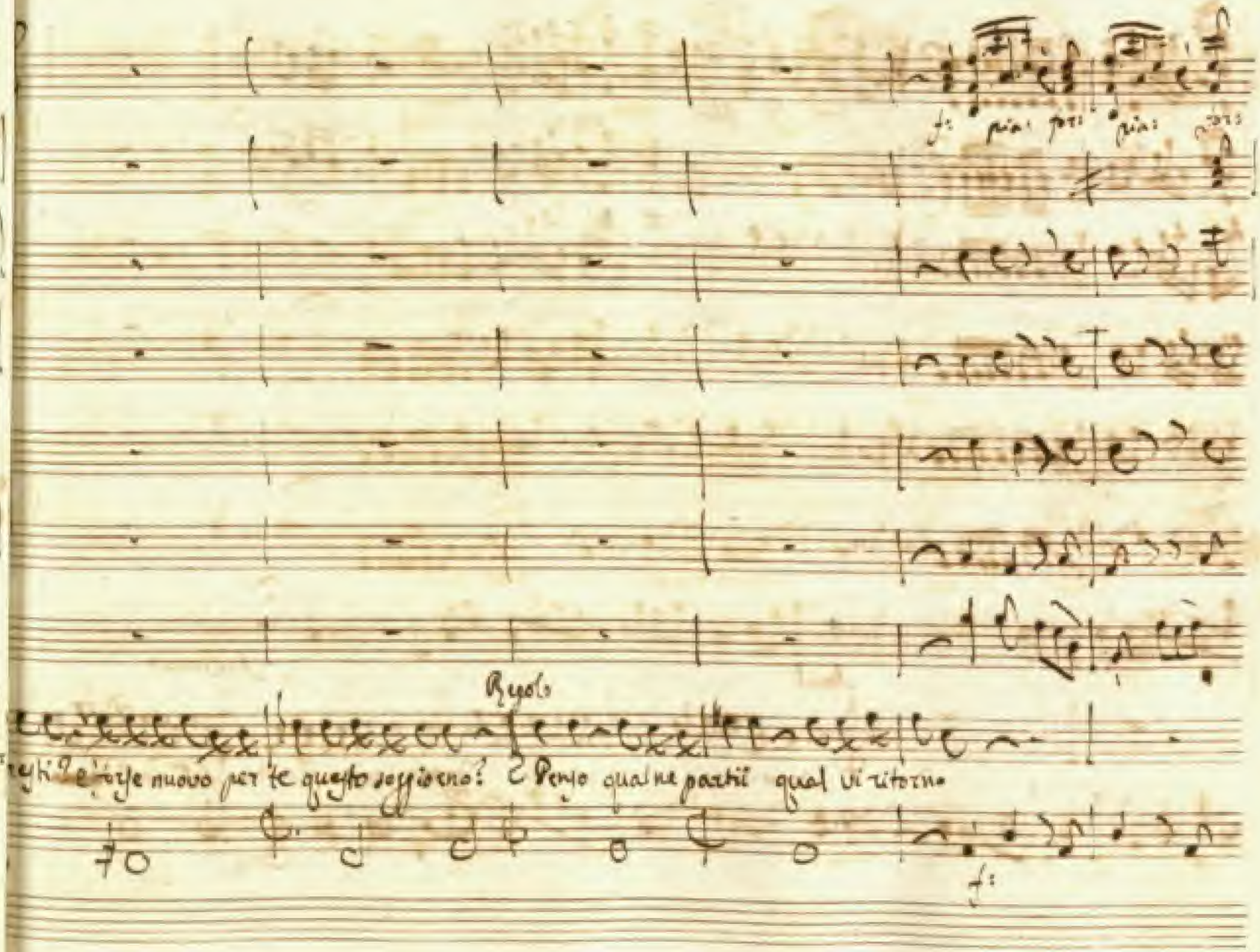
Manlio

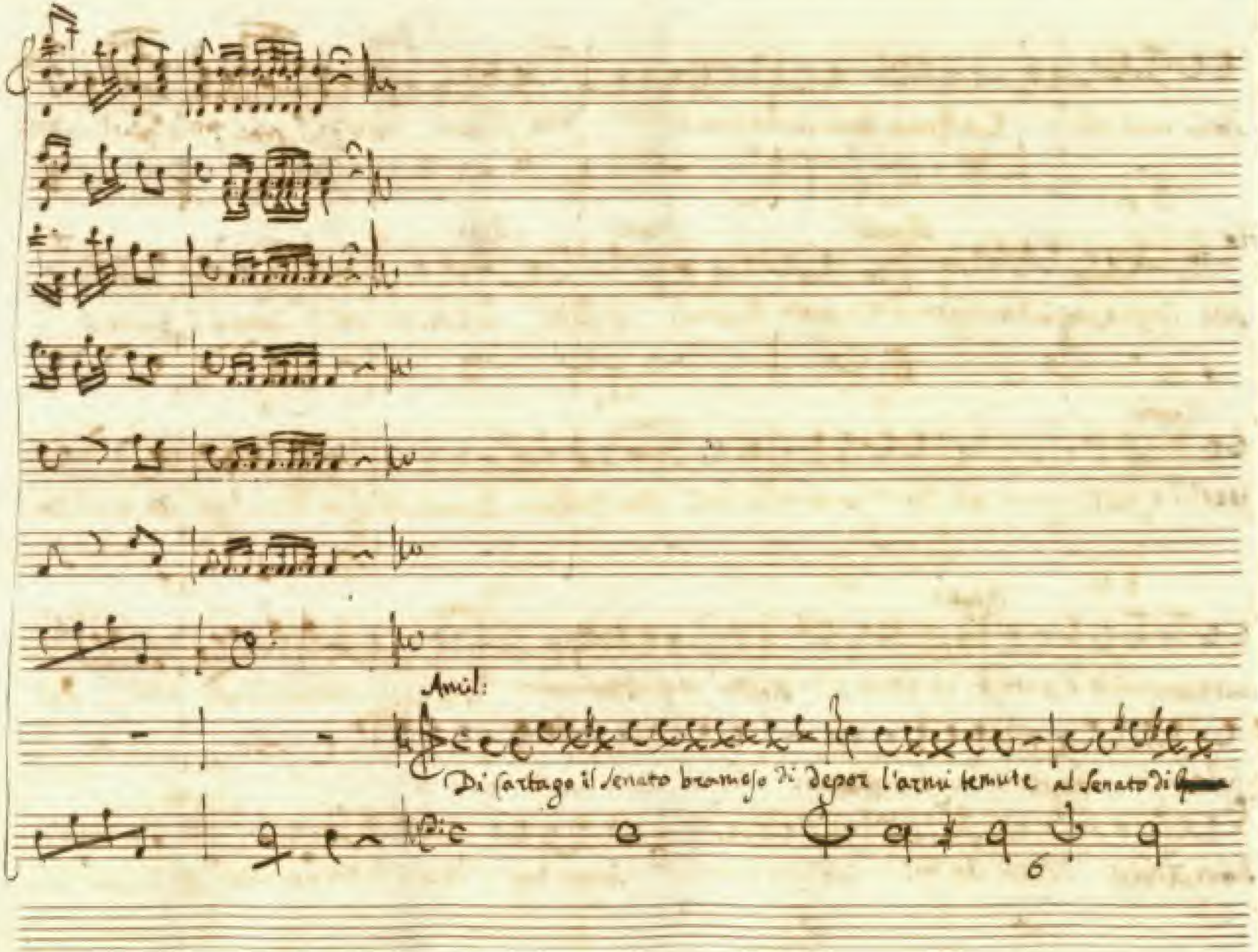
pene un tanto Cittadino. Tacchetti ai rei

Regia Marcia


Violini
Oboe
Corni
in
Fagotti
Fagotto
Corni soli
Fagotti
Corni
pia:
forz
pia:


f: pia:
f: pia: f: pia: forte
pia:
Amilcare
Prego a che t'ar
f: pia: forte


Ruolo
f: più poi più più
f:


Anci:
Di Cartago il Senato bramoso di deporr l'armi tenute al Senato di

Man:

Roma invia salute. E se Roma degna anche parlar da lui, parla gl'invia Siedi e deponi e tu l'antica

Regolo Man: Reg: Man:

sede, Regolo, vieni ad occupar. Ma quali dir sono! I Padri Se tu di sei? Conosci il Console ti

Regolo Man:

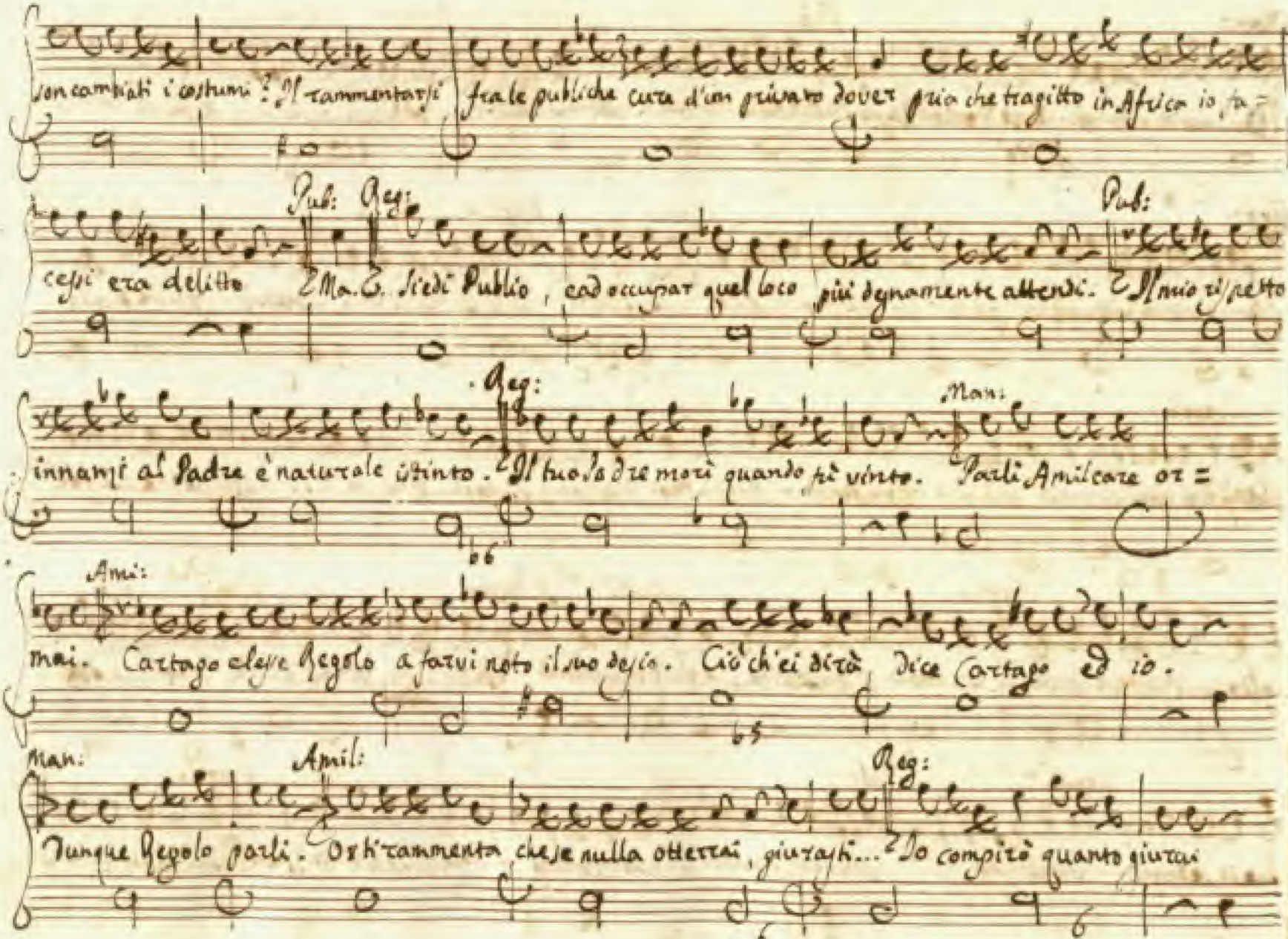
puoi? Se fra il Console ei Padri un servo ha loco? No. Ma Roma si ricorda il rigor di sue leggi per le cui doe

Regolo Man: Pub:

cento conquiste e cento Se Roma se ne scorda, io gliel rammento Più rigida virtù divide mai Me'

Regolo Pub: Regolo

Publio sederà Publio che fai? Compisco il mio dover. Sorger deggio dove il Padre non siede. Ah tanto in Roma


son cambiati i costumi? Il rammentarsi fra le publiche cure d'un privato dover prima che tragitto in Africa io fa-
Pub: Reg: Pub:
cessi era delitto Ma. G. siedi Publio, ed occupar quel loco più degnamente attendi. Il mio rispetto
Reg: Man:
innanzi al Padre è naturale istinto. Il tuo lo dirà morì quando fù vinto. Parli Amilcare or =
Ami:
mai. Cartago elegge Regolo a farvi noto il suo desio. Ciò ch'ei dirà, dice Cartago, & io.
Man: Amil: Reg:
Tunque Regolo parli. Or t'rammenta che se nulla ottenni, giurasti... Io compirò quanto giurai

Man: Pub:

Di lui si tratta; oh come parlar saprà | Numi di Roma ah voi inspirate eloquenza a labbri suoi.

Reg:

La nemica Cartago a patto che sia suo quanto or possiede, pace, o Padri coscritti, a voi richiede

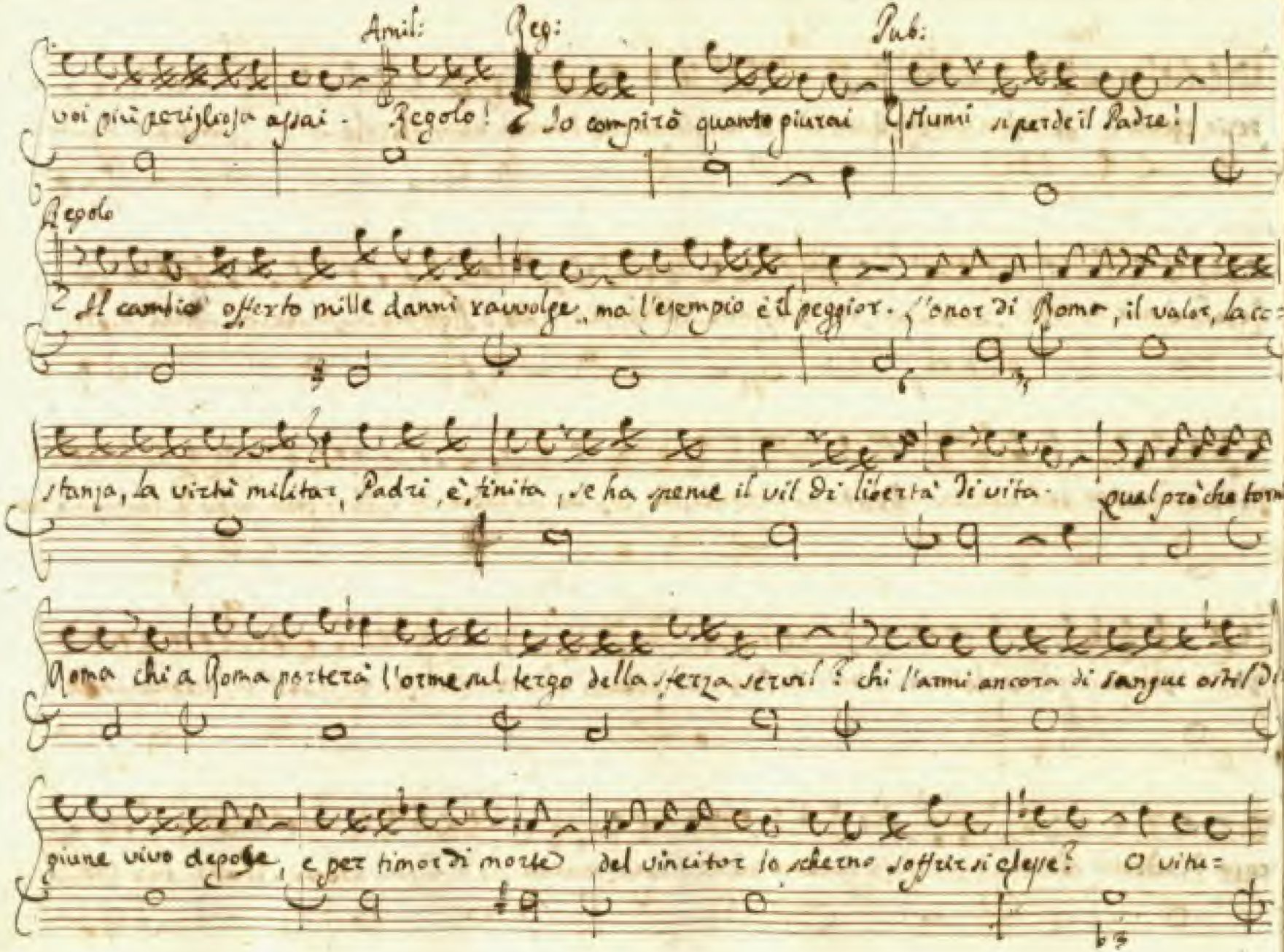
e pace non di vuol, brama che almeno de' vostri, e suoi prigioni termini un cambio il doloroso e=

Amil: Pub: Man: Reg:

siglio. Ricusar l'una e l'altro è il mio consiglio. | Come! | Oimè! | Son di sasso! | Io della pace i

Man: Reg:

danni a dimostrar non m'affatico: se tanto la Regia teme il Nemico. | Ma il cambio? | Il cambio asconde frode per


Amil:
Reg:
Pub:
voi più perigliosa assai - Regolo!
Io compirò quanto giurai
Numi si perde il Padre!
Regolo
Il cambio offerto mille danni ravvolge, ma l'esempio è il peggior. L'onor di Roma, il valor, la
stanza, la virtù militar, Padri, è finita, se ha spene il vil di libertà di vita.
qual poi che torn
Roma chi a Roma porterà l'orme nel tergo della sferza servil? chi l'armi ancora di sangue ostil
giuno vivo deposi, e per timor di morte del vincitor lo scherno soffrir si deve?
O virtu=

Manl:

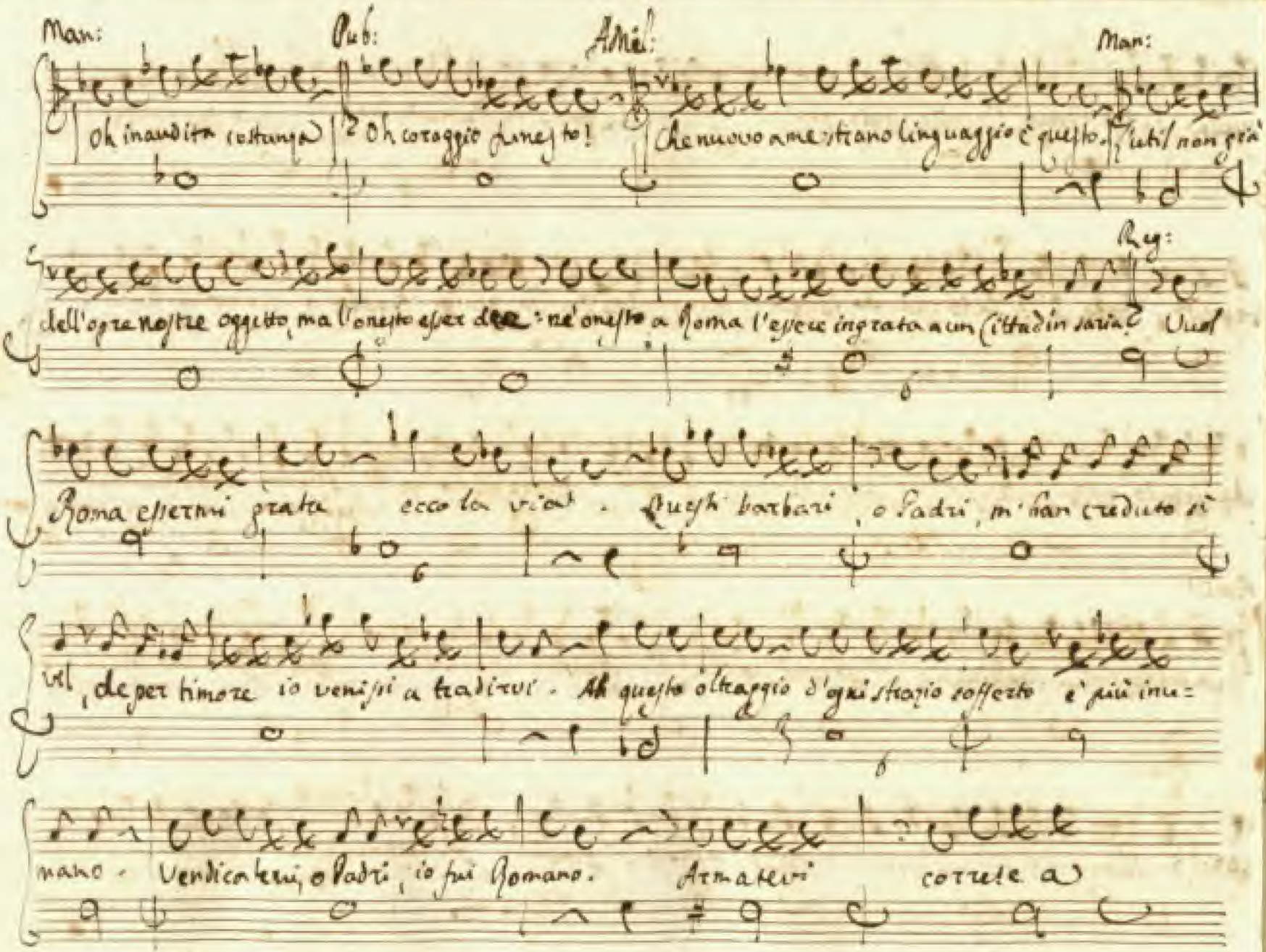
perio eterno. Sia pur danno, il cambio a compensarne i danni basta Regolo sol. Manlio t'inganni

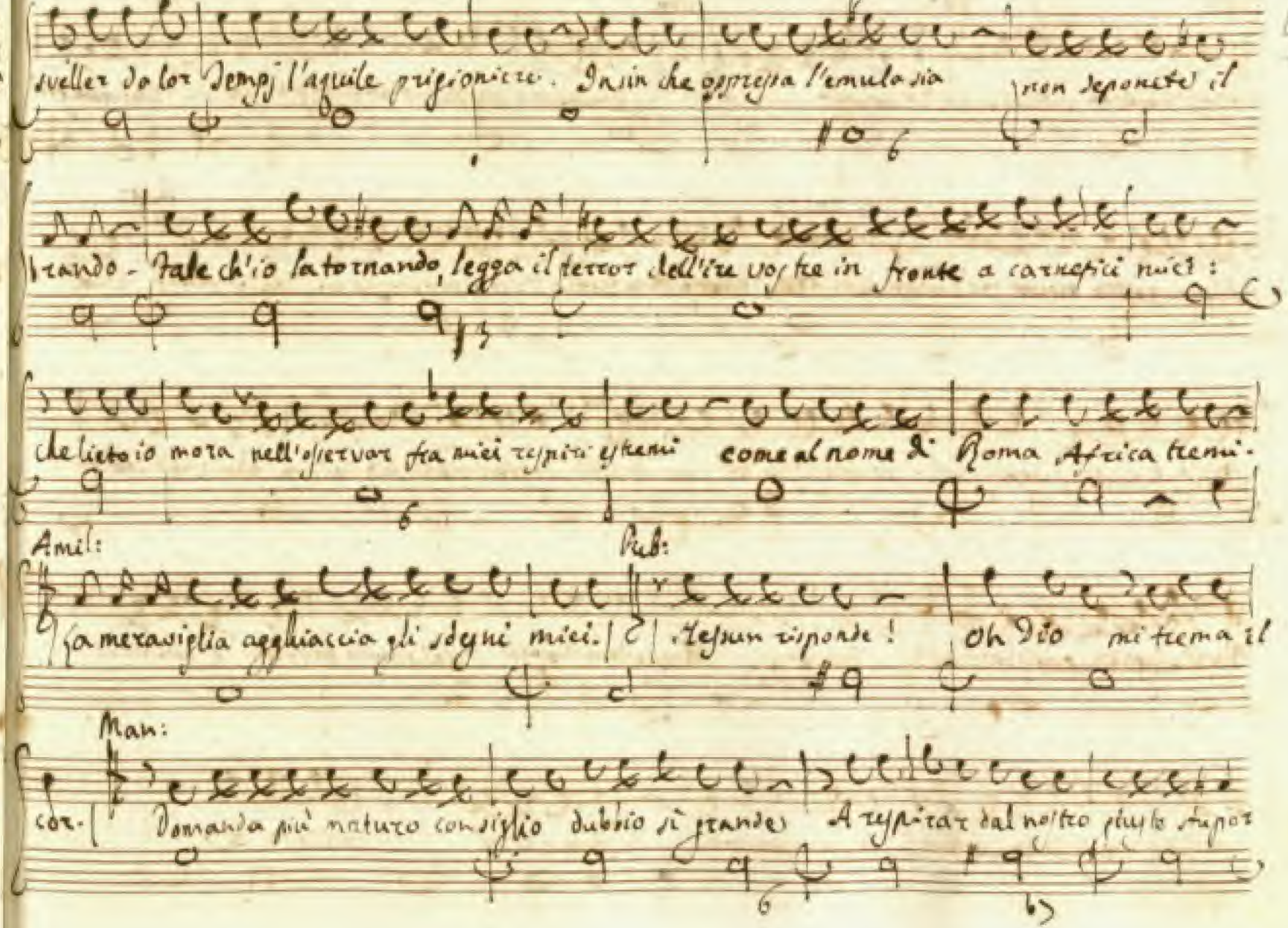
Regolo è pur mortal. Sento ancor io l'ingiurie dell'etade. Utile a Roma già poco esser potria

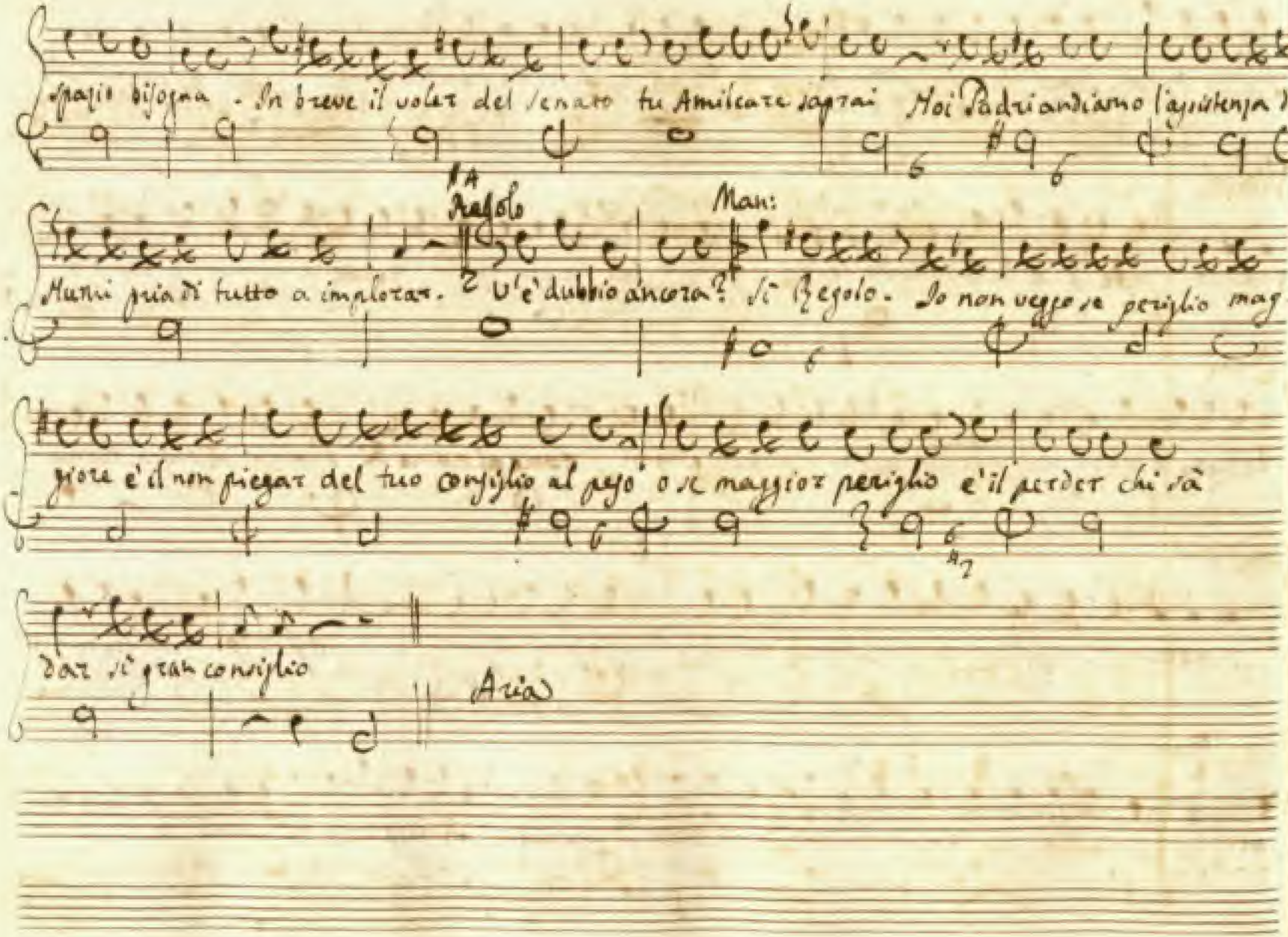
Molto a Cartago ben lo sarìa la gioventù feroce, che per me tenderebbe. Ah sì gran fallo da voi non si com-

metta: Ebbe il migliore de' miei giorni la Patria: abbia il nemico i minuti resto: Sol vil trionfo at-

tenga di vedermi spirar: ma veggia insieme, che ne trionfa invano, che di Regoli abbonda il suol Romano.


Man:
Pub:
Amil:
Man:
Oh inaudita rettunga!
Oh coraggio funesto!
Che nuovo ameristano linguaggio è questo. Tutti non già
Rg:
dell'opra nostre oggetto, ma l'onesto esser deve: nè onesto a Roma l'esser ingrata a un cittadin sarìa? Vieni
Roma esserni grata ecco la via! Questi barbari, o Padri, m'han creduto sì
ciel, de per timore io venissi a tradirvi. Ah questo oltraggio d'ogni strazio sofferto è più inu=
nano. Vendicatemi, o Padri, io fui Romano. Armatevi correte a

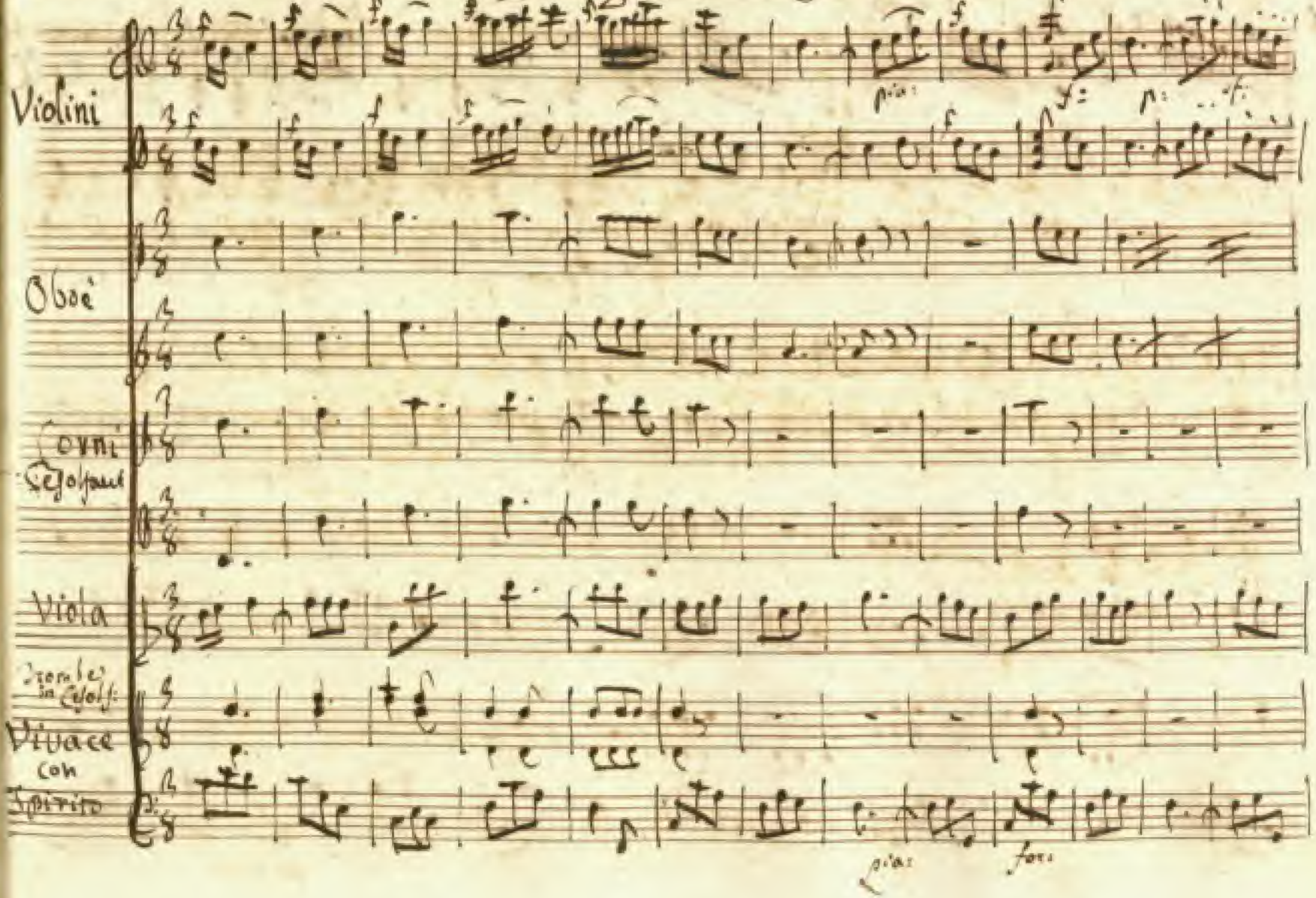

sveller do lor Tempj l'aquile prigioniere. Sin che opprezza l'emula sia non sponete il
trando - Fate ch'io la tornando, legga il terror dell'ire vostre in fronte a carnefici miei:
che lieto io mora nell'osservar fra miei respiri estremi come al nome di Roma Africa tremi.
Amil: Pub:
fa meraviglia agghiaccia gli sdegni miei. Nessun risponde! Oh Dio mi trema il
Man:
cor. Domanda più maturo consiglio dubbio sì grande A respirar dal nostro piede stupor

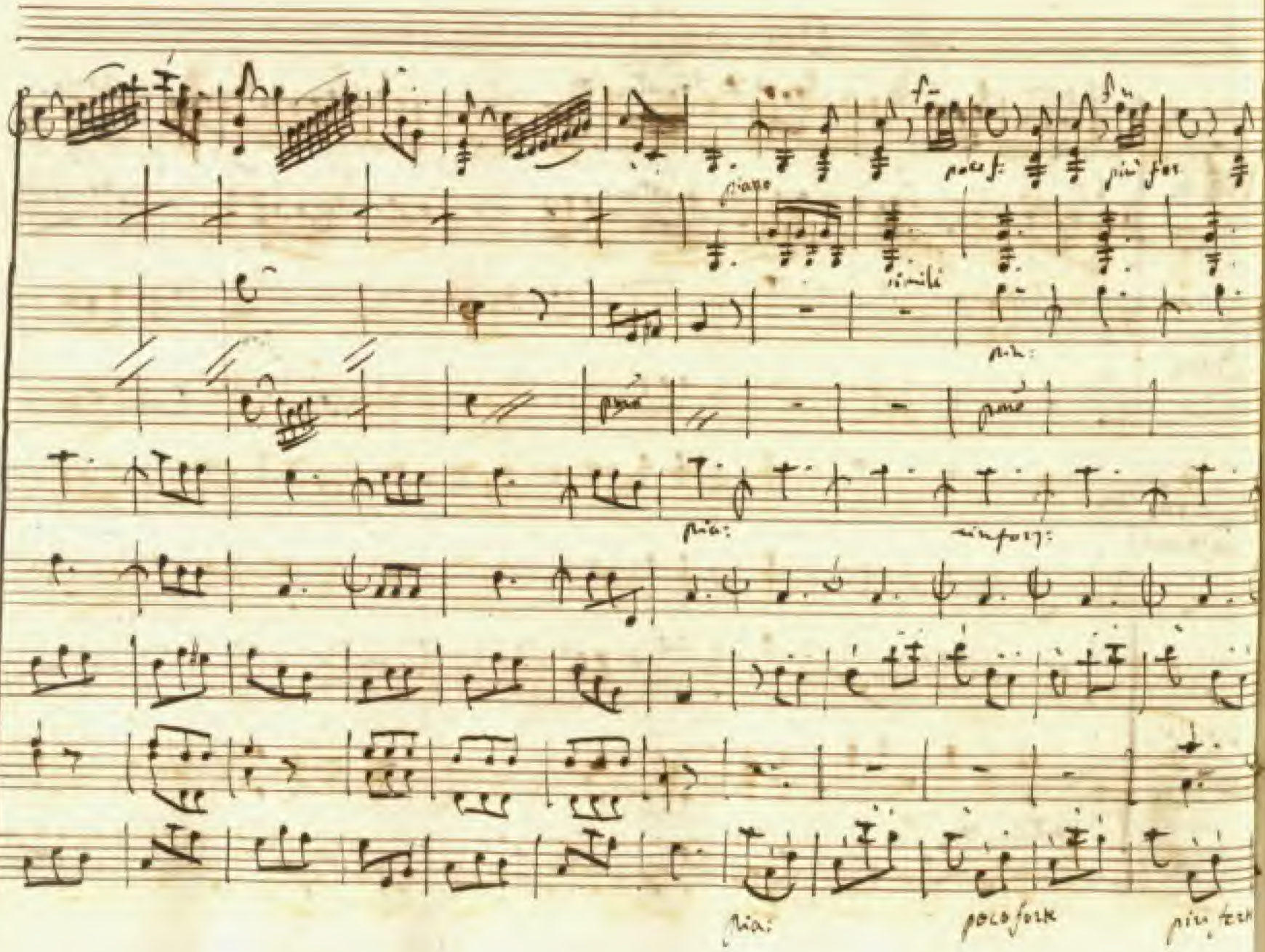

spazio bisogna . In breve il volar del veloce tu Amilcare sagrai Noi Padri andiamo l'agitazione
Reg.
Manni
Manni pria di tutto a implorar. E v'è dubbio ancora? Sì Regolo. Io non veggo se periglio mag
gior è il non piegar del tuo consiglio al pegio o se maggior periglio è il perder chi sà
dar sì gran consiglio
Aria

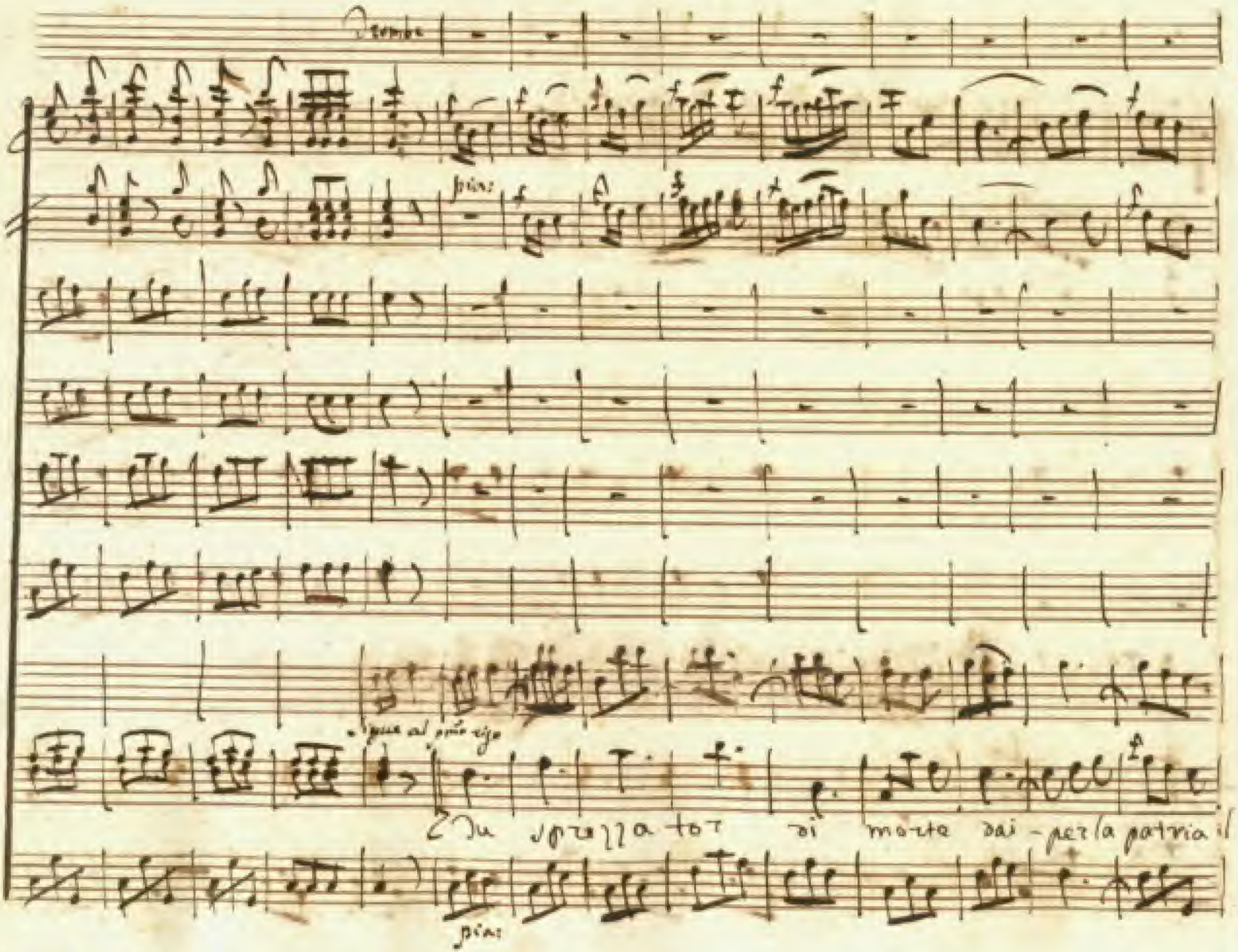
Attilio Regolo

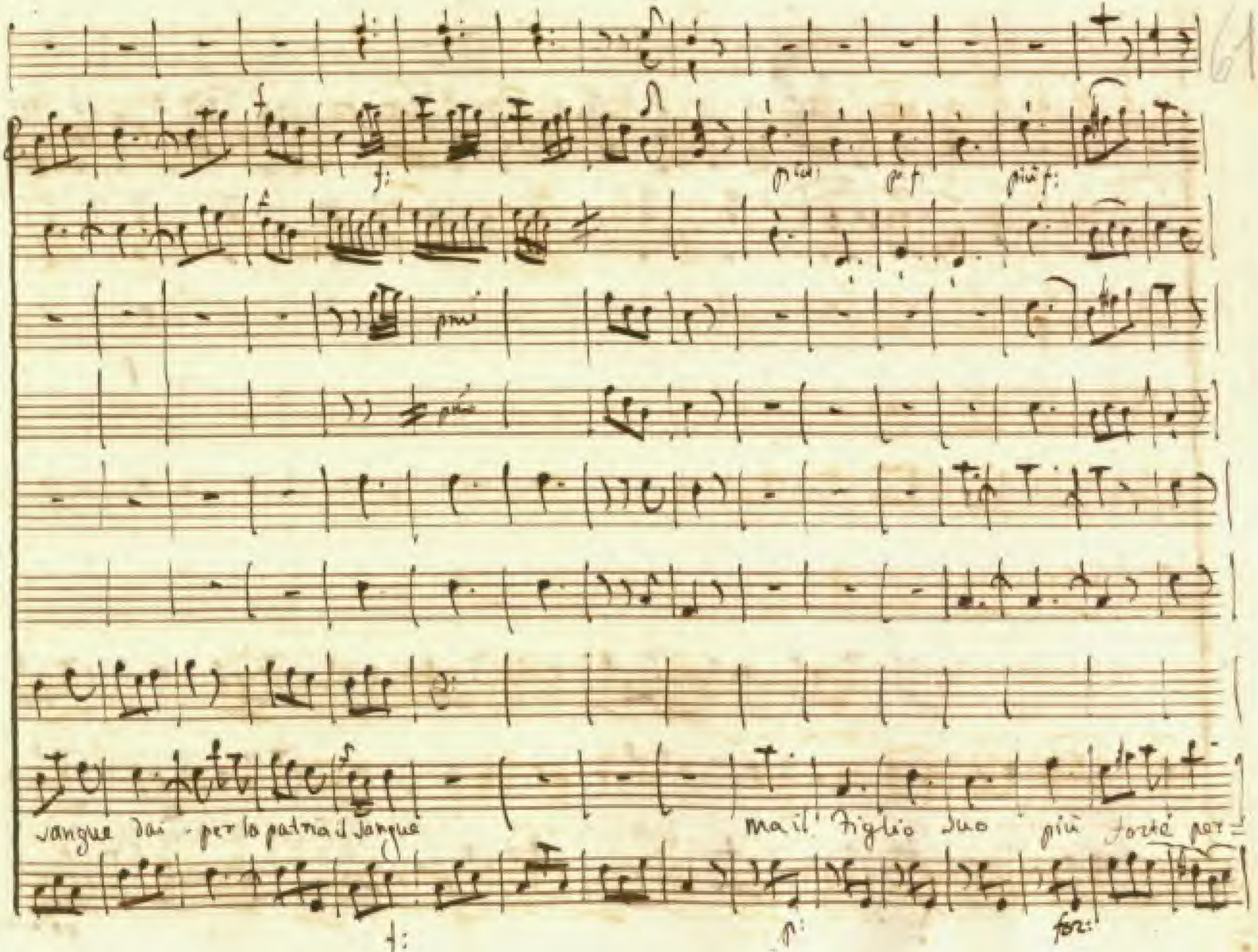
Del Sig.r D. Nicola Jommelli

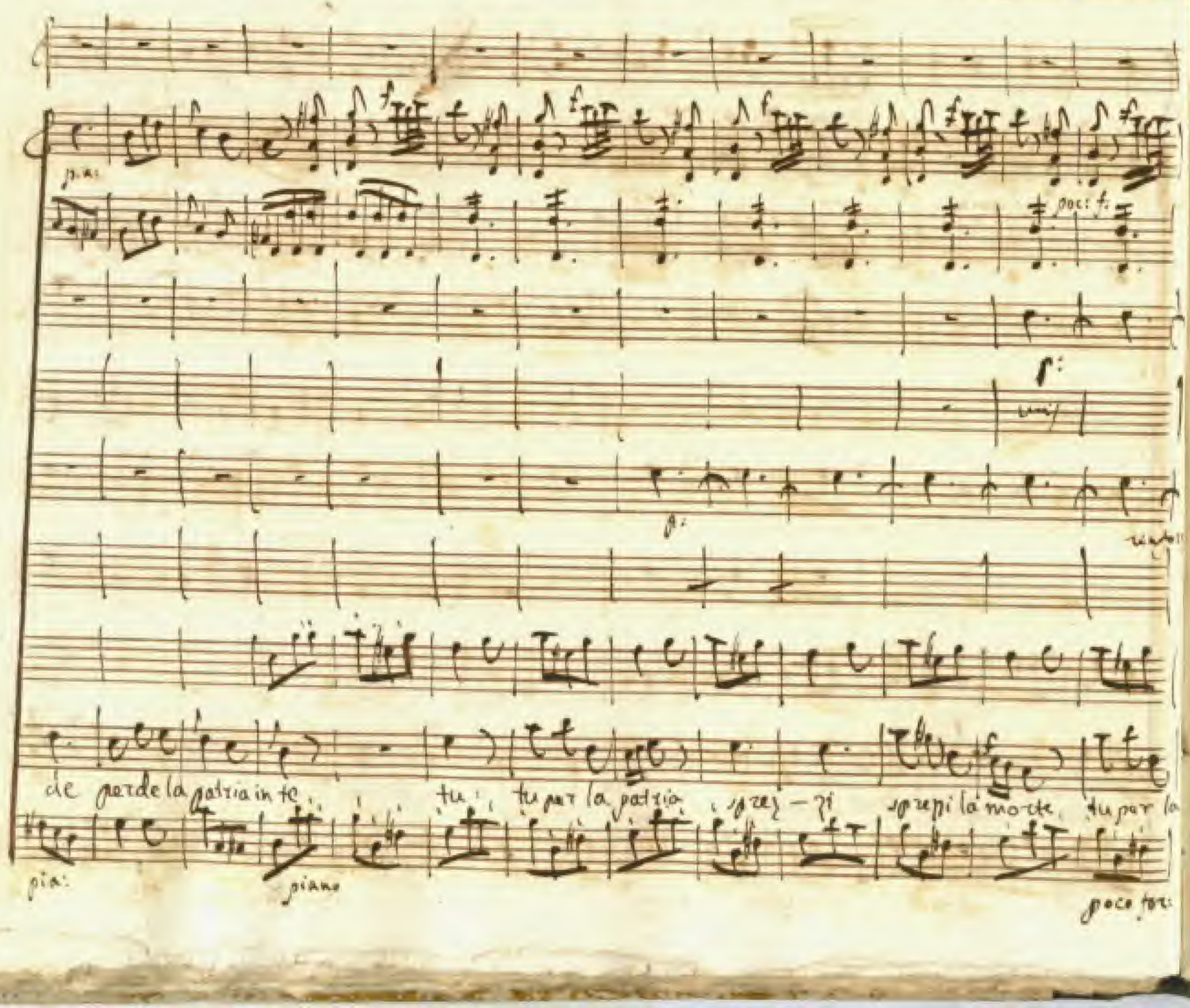
54

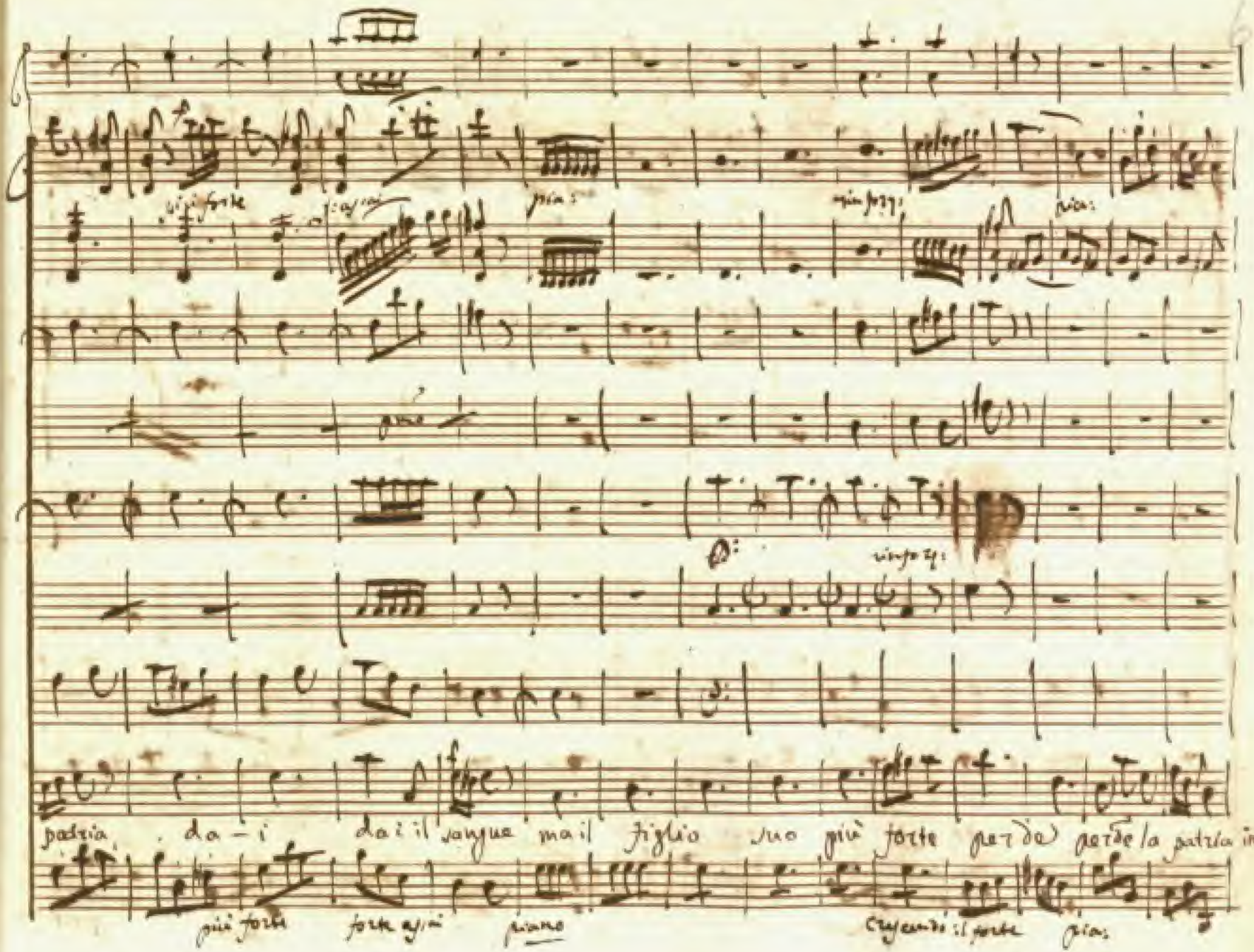


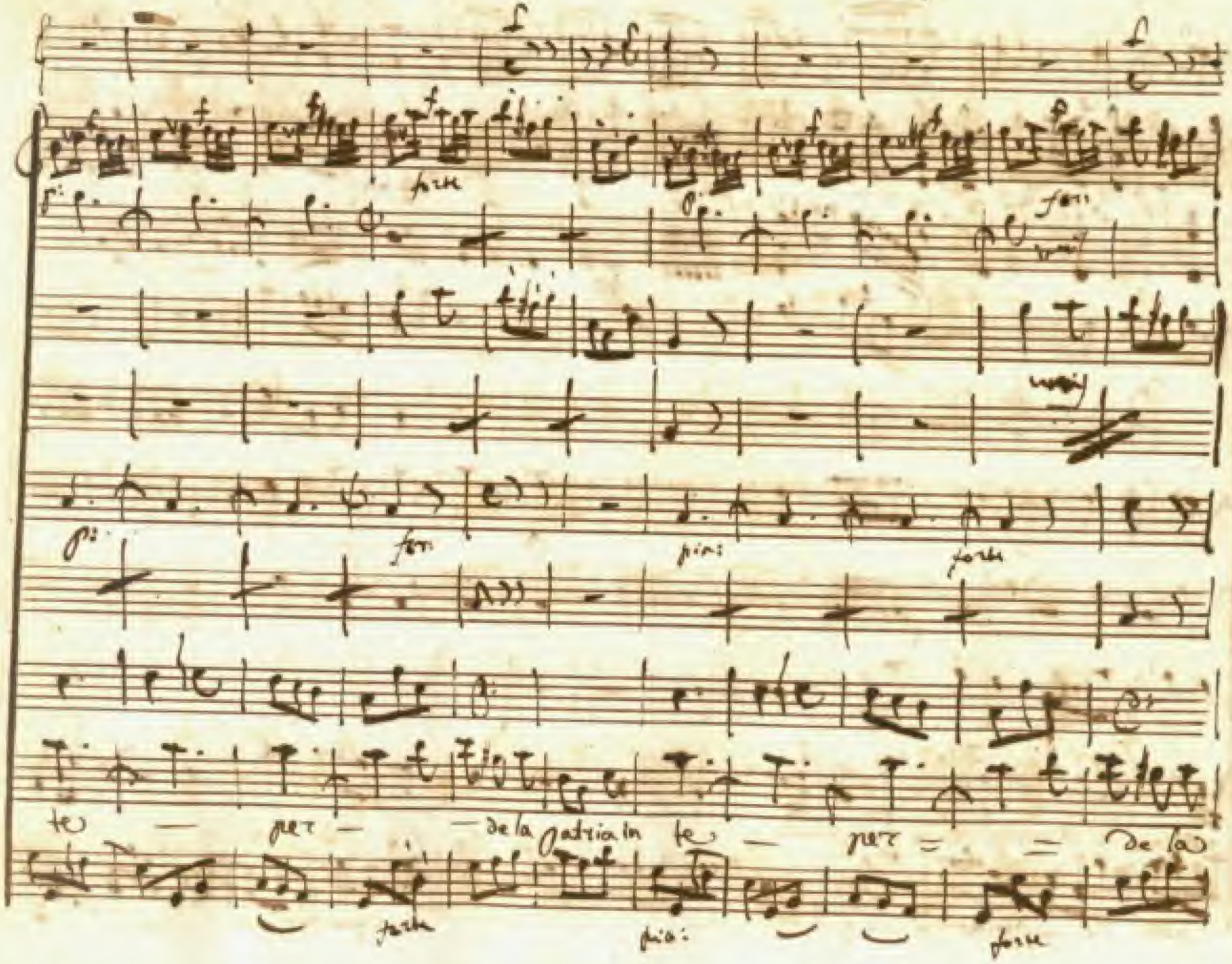

piano
simile
mf
pia:
mfpiu f:
pia:
poco forte
piu tenu

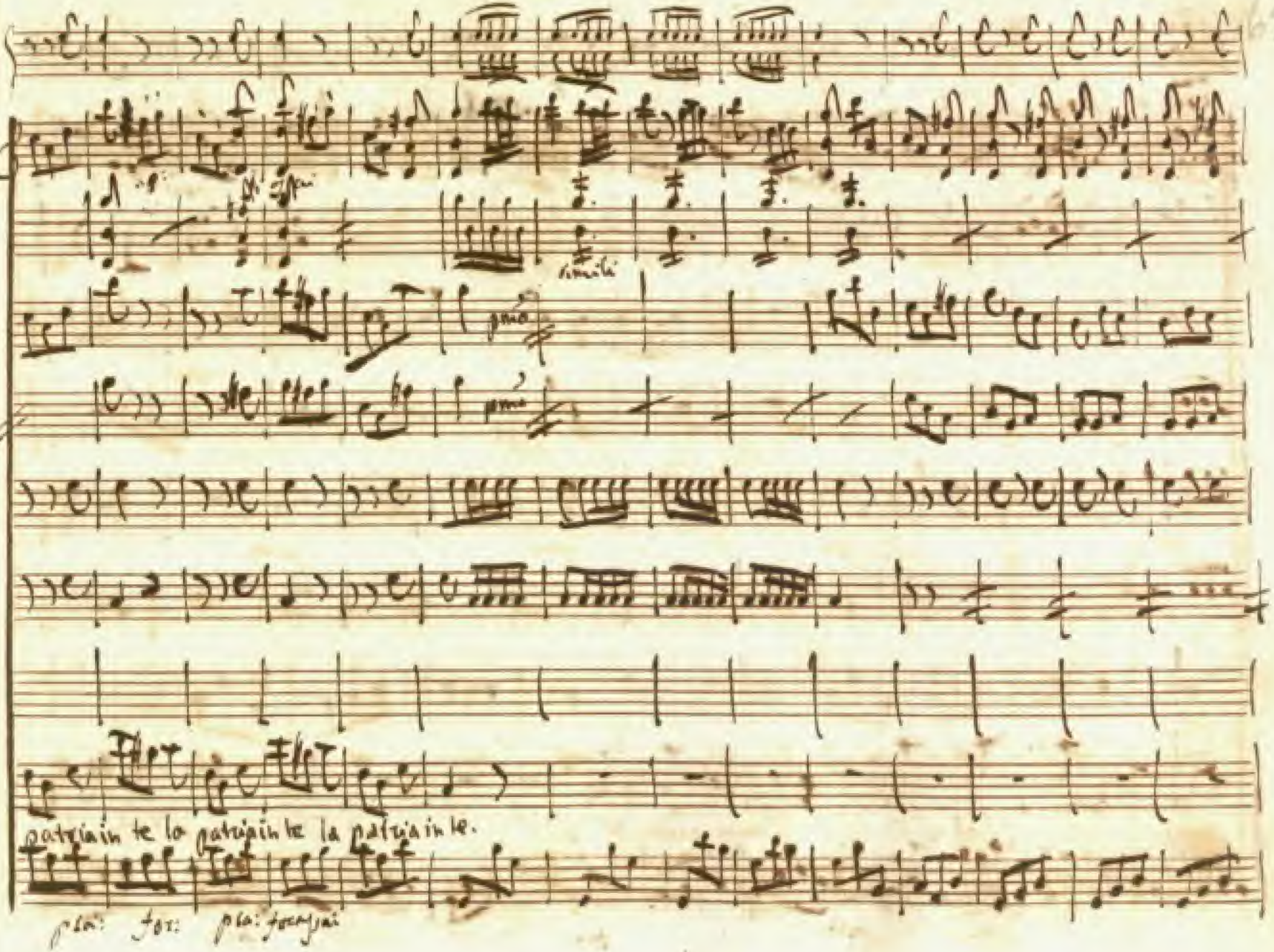

Tromba
pian:
Segue al primo rigo
Tu sprezzator di morte dai - per la patria il
pian:

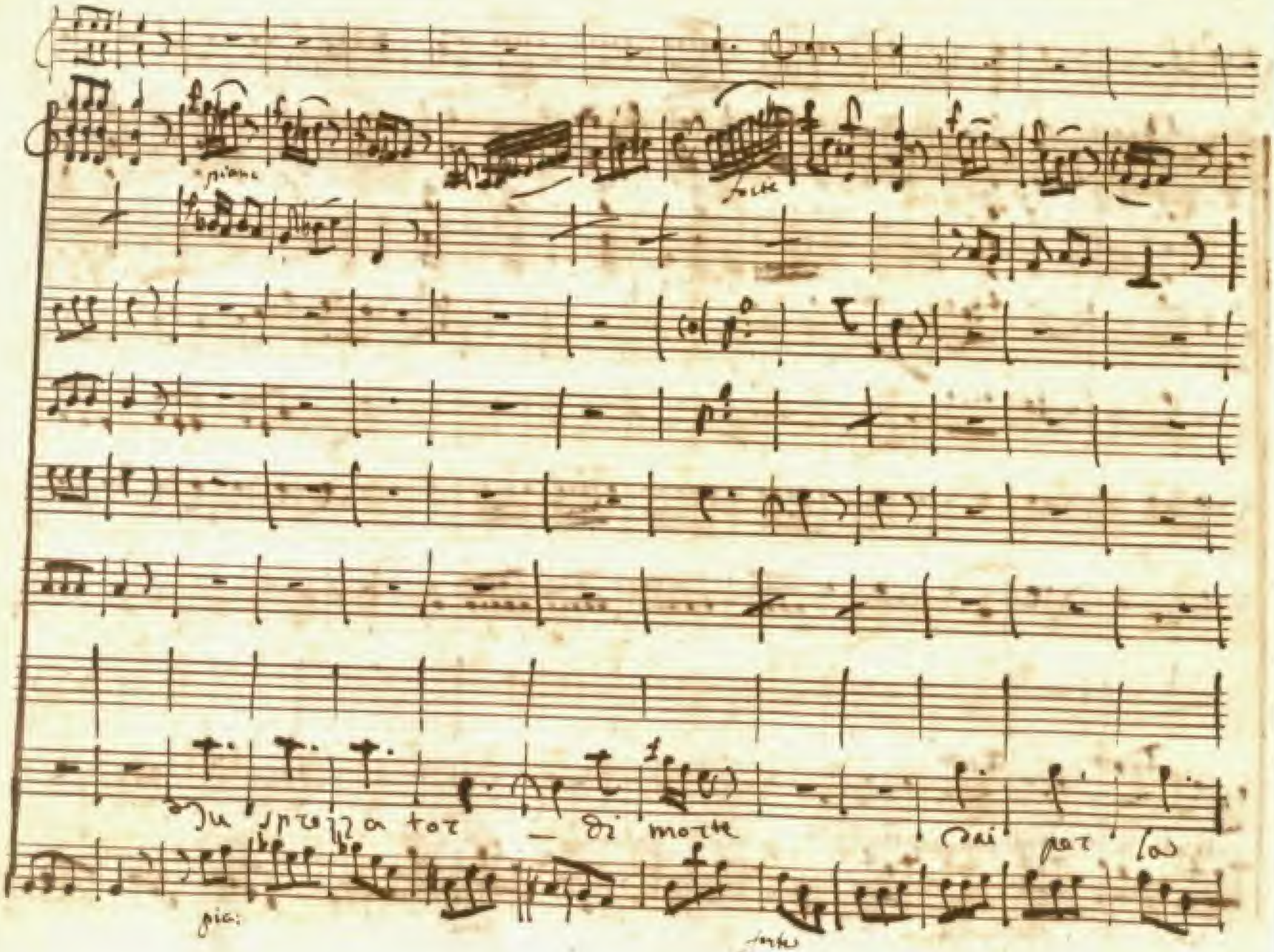

f:
più f
più f:
sangue dai - per la patria il sangue
mai l' figlio suo più forte per=
f:
p:
for:

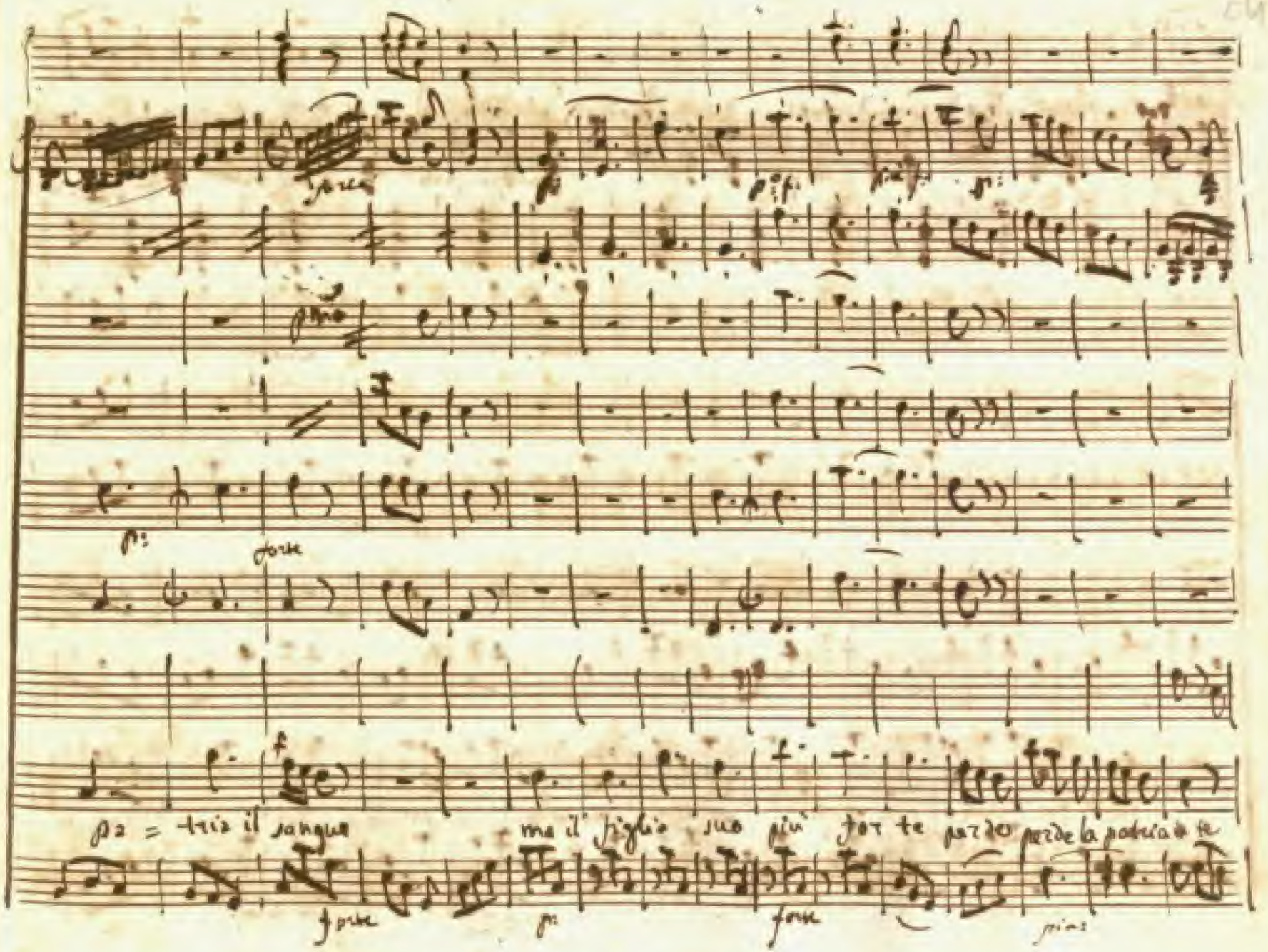

p.a:
poco f:
f:
β:
vento
de perde la patria in te
tu
tu per la patria
spez – zi
spezzi la morte
tu per la
pia:
piano
poco for:

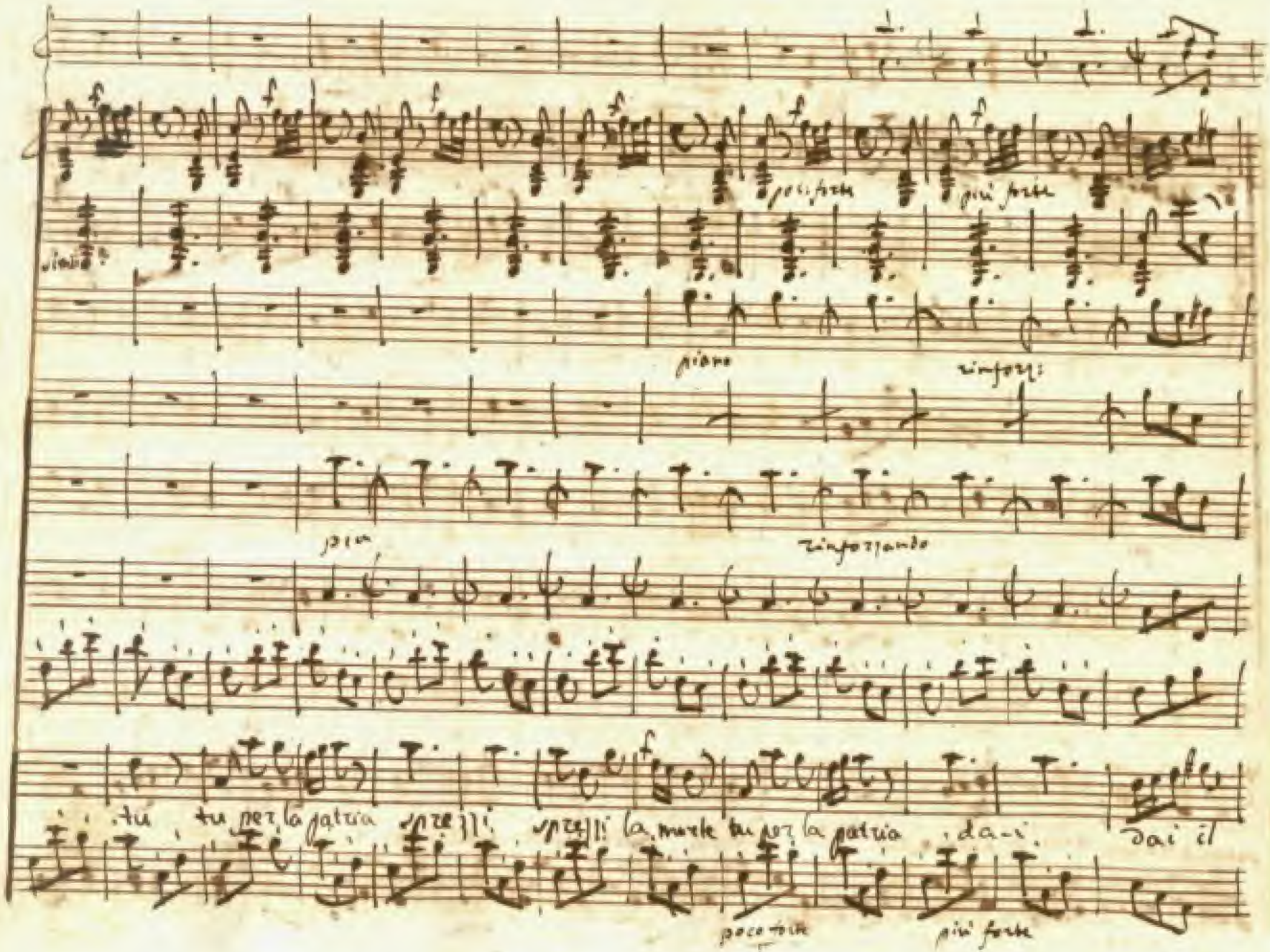

vivo forte
piano
mezzo
piano
vivo
mezzo
padria da-i dai il sangue mai il figlio suo più forte perde perde la patria in
più forte
forte agio
piano
Crescendo il forte
piano

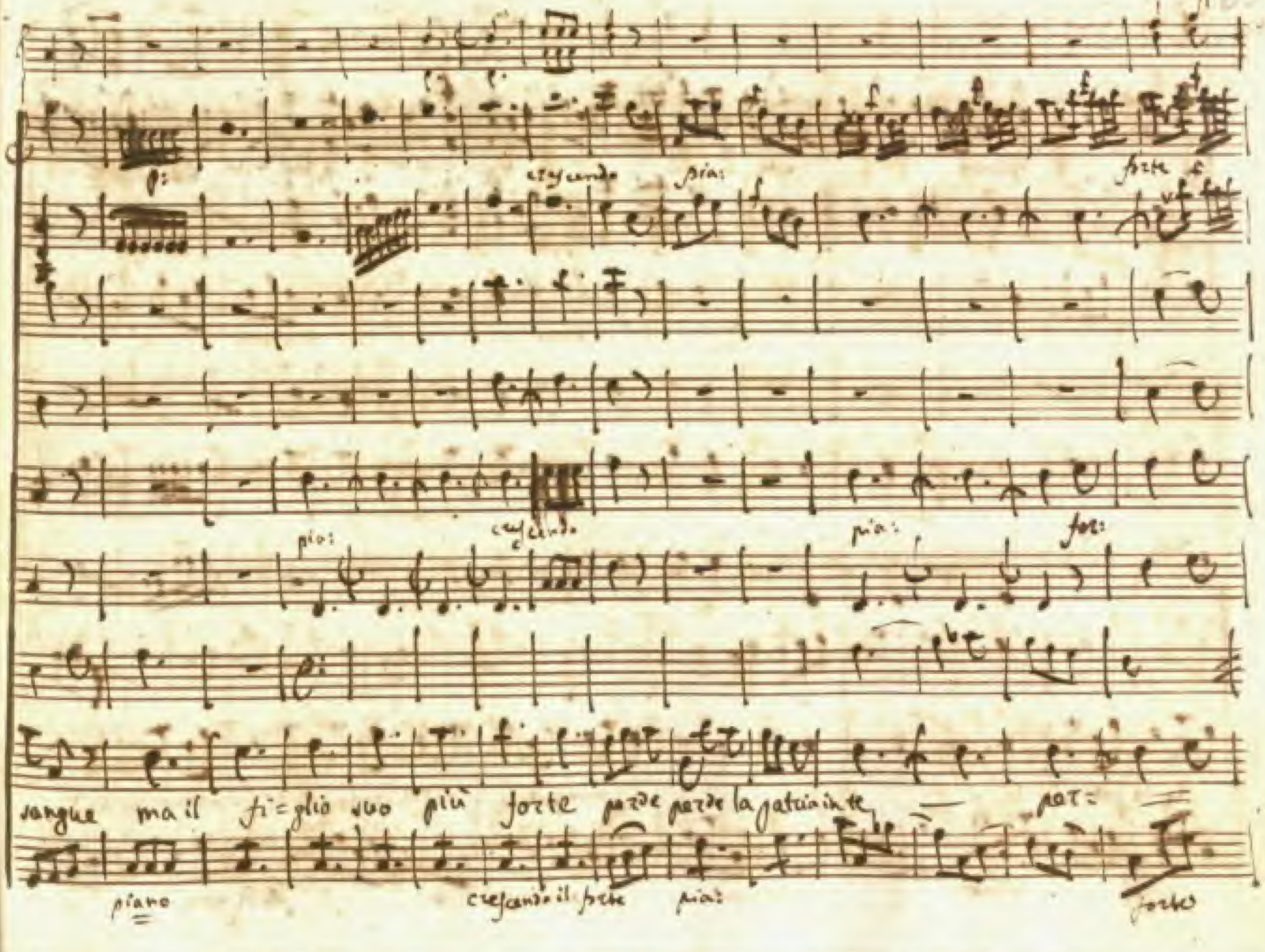

f
forte
piano
forte
piano
forte
piano

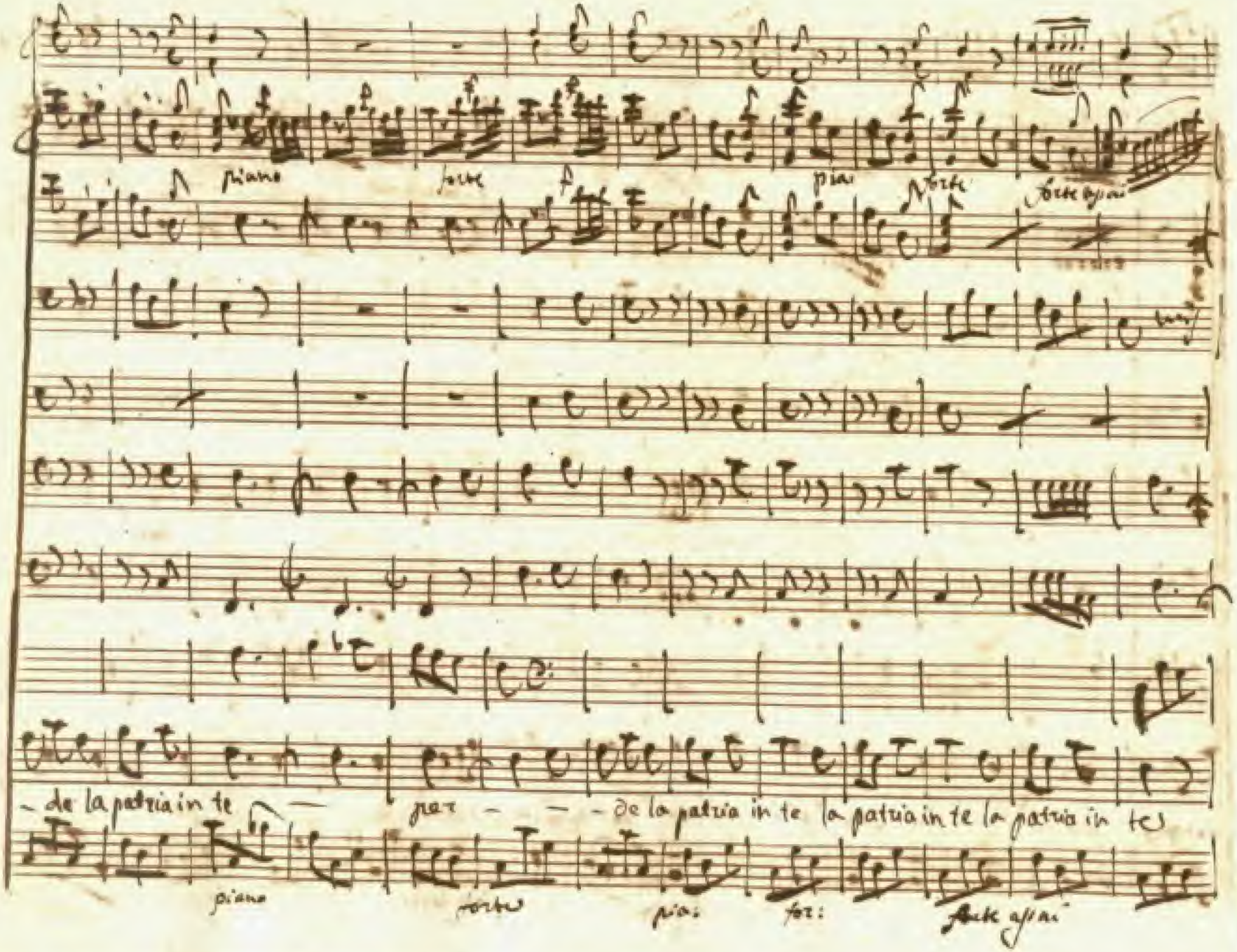

patria in te la patria in te la patria in te.
pia: for: pia: forsjai

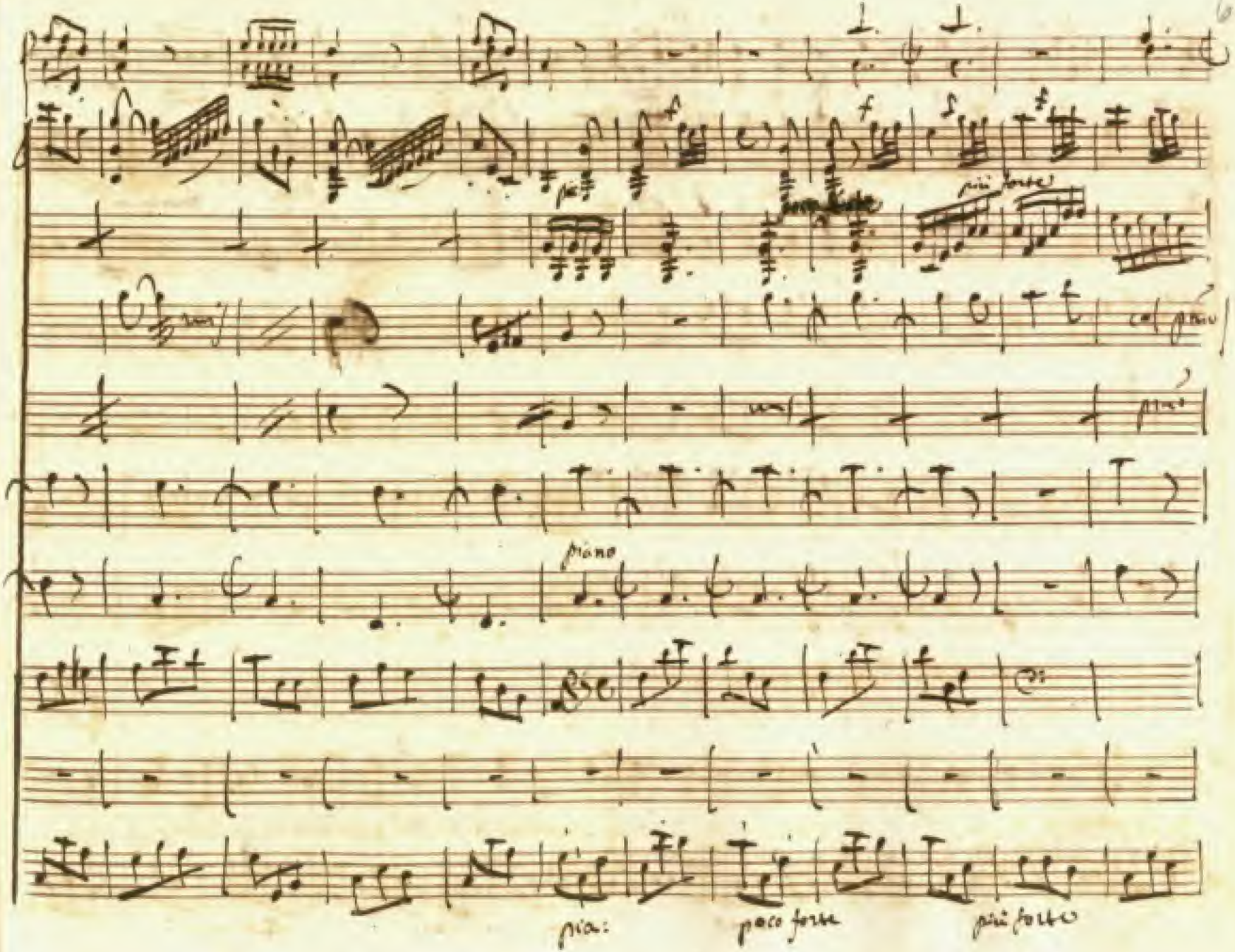

piano
forte
Tu prendra tor — di morte
pia:
forte

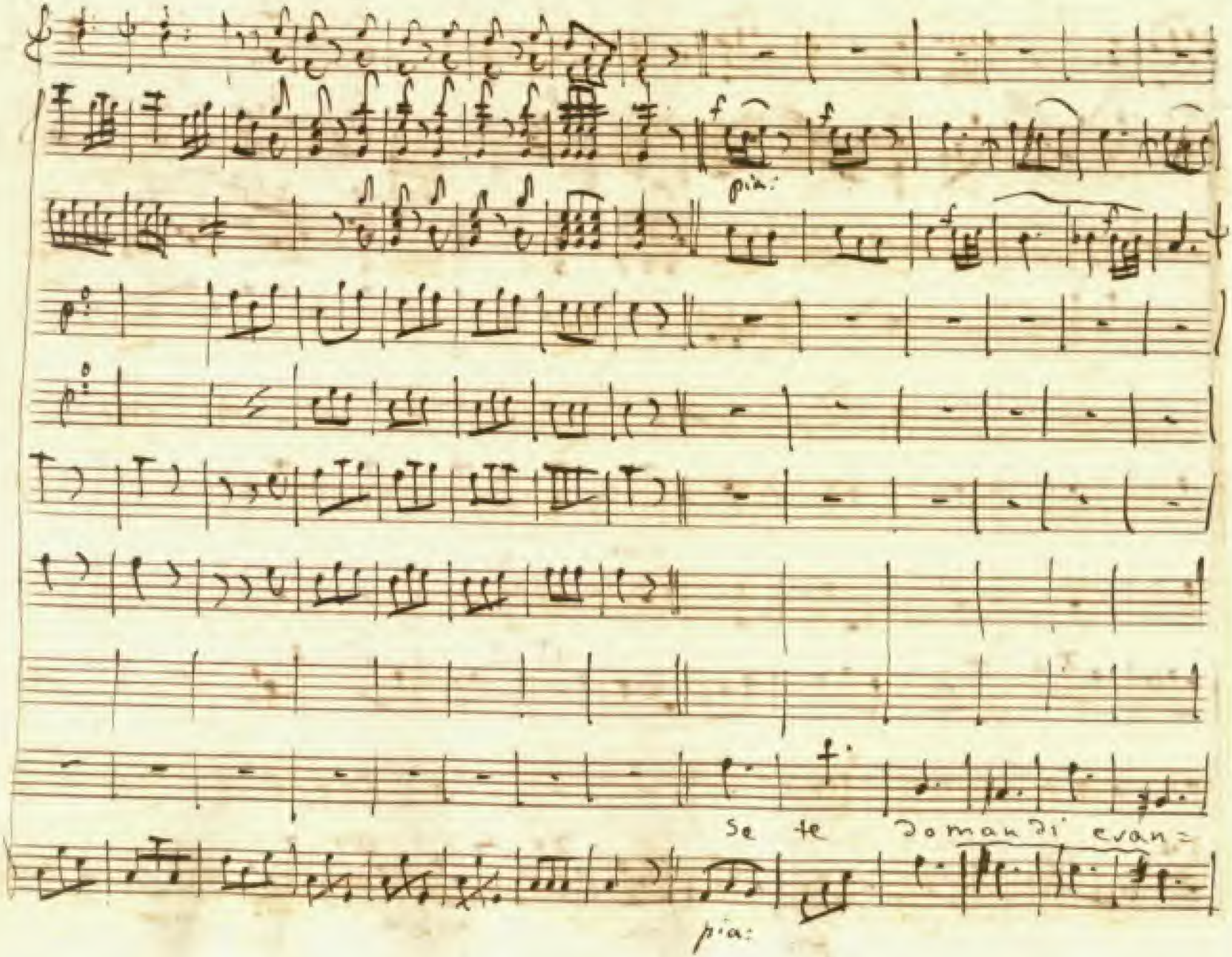

forte
p: forte
p2 = tris il sangue
ma il figlio suo più for te perde perde la potenza
forte
p
forte
piano

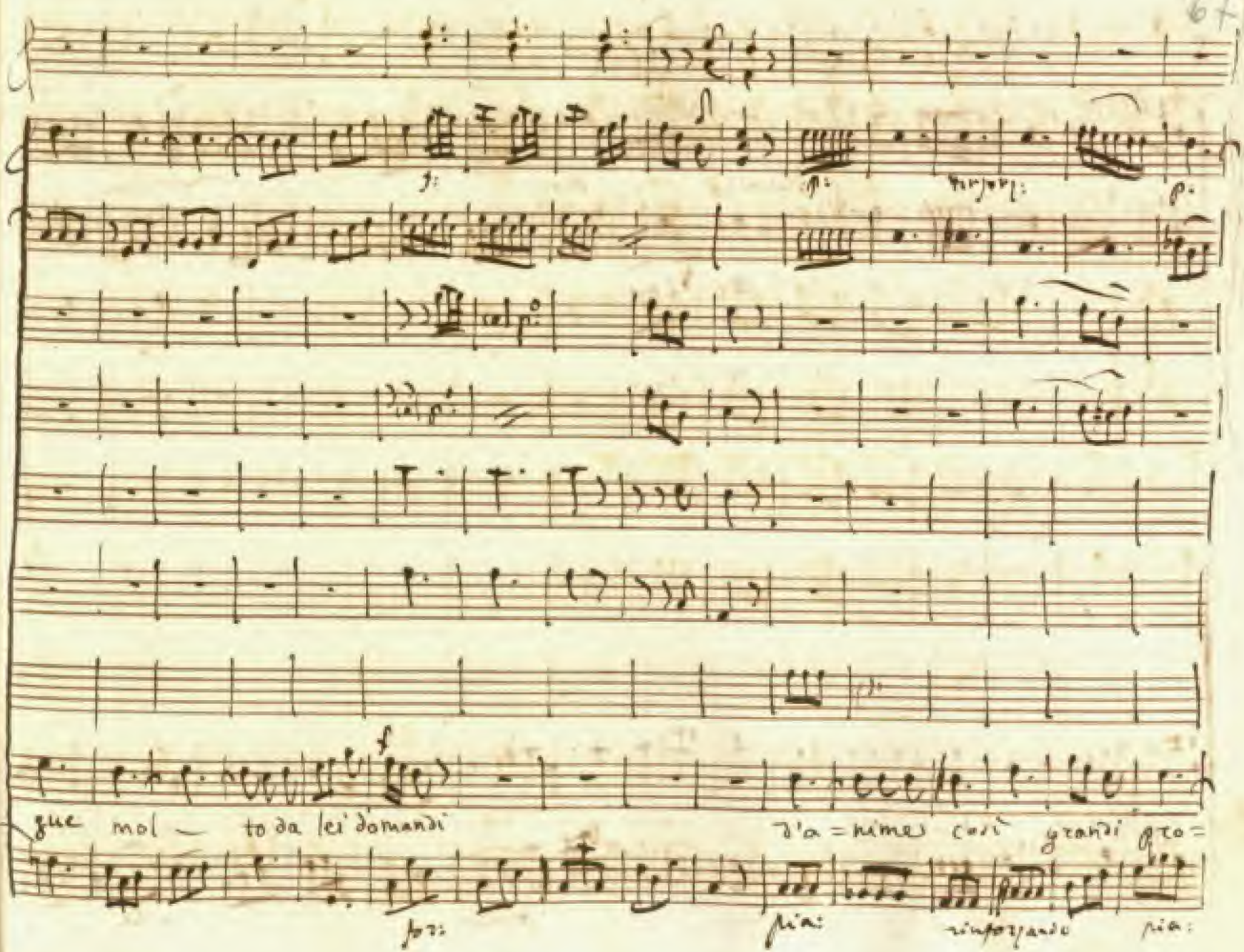

più forte
più forte
piano
rinforz:
rinforzando
tu per la patria
la morte tu per la patria
dai il
poco forte
più forte

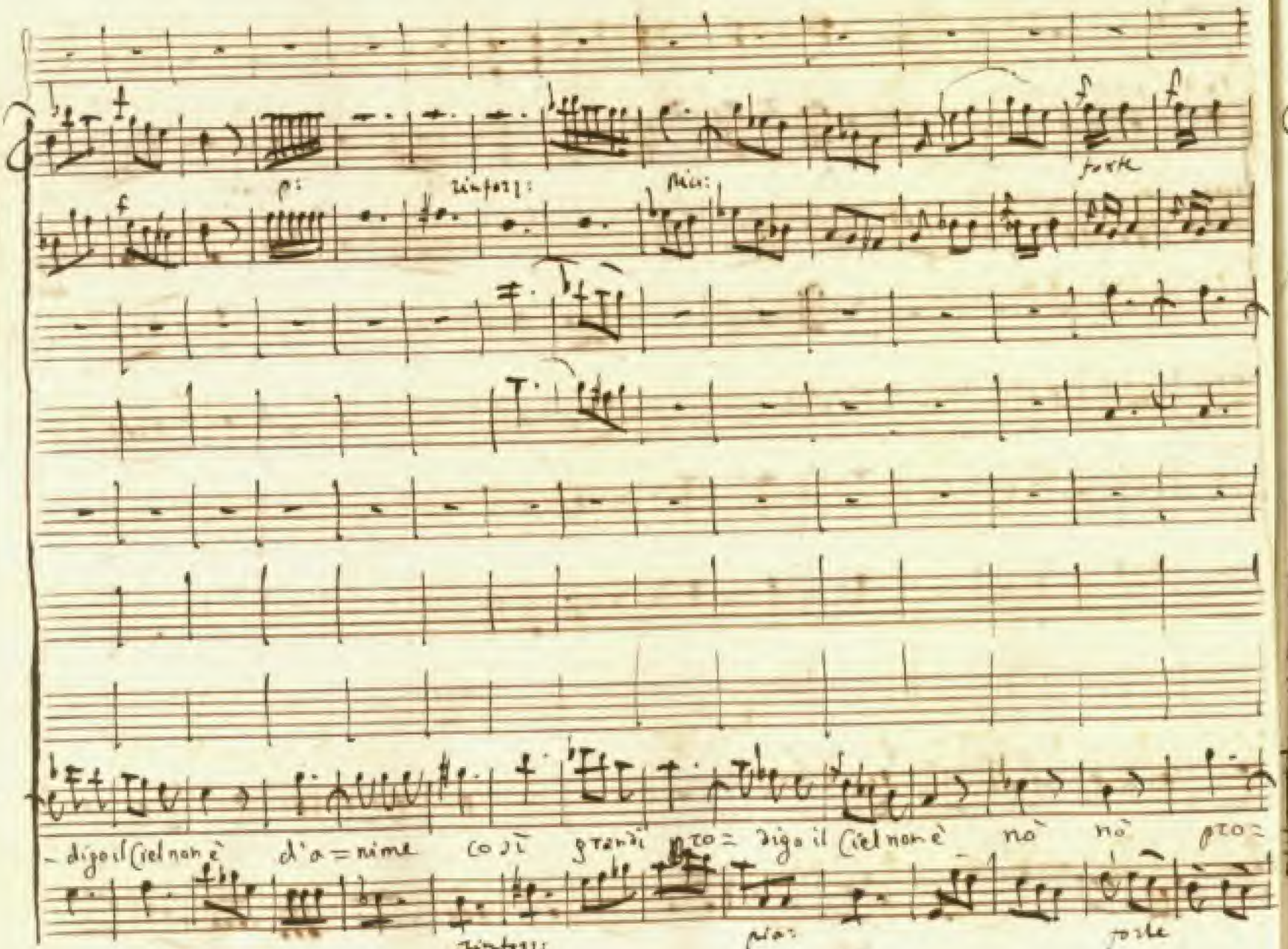

p:
cresc.
più:
forte
più:
cresc.
più:
for:
sangue ma il figlio suo più forte perde perde la gatta in te
for:
piano
crescendo il forte
più:
forte

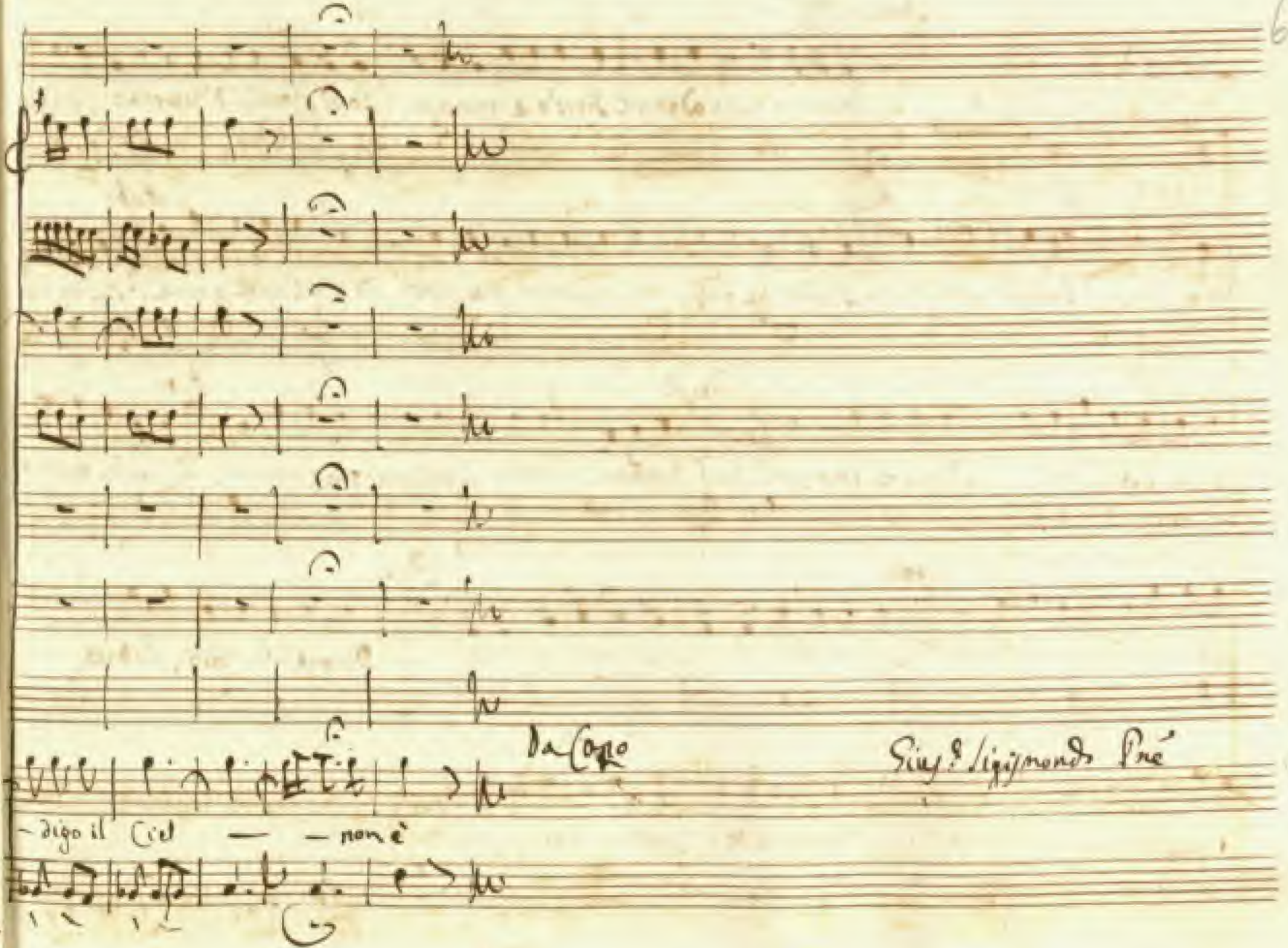

piano
forte
pia
forte
forte assai
- de la patria in te
per - - -
de la patria in te la patria in te la patria in te
piano
forte
pia:
for:
forte assai


più forte
piano
più:
poco forte
più forte


f
pia:
Se te domandi evan=
pia:


f
f
p
f
gue mol — to da lei domandi
d'a = mmes così grandi gto =
pia:
pia:
sempre
pia:


p
sinforz
più
forte
- digo il Ciel non è d'a=nime così grandi pro= digo il Ciel non è nò nò pro=
sinforz
più
forte


Da Capo
Sig.r Sigismondo Prè
- digo il Ciel — — non è

Scena VIII.

Regolo Publio ed Amilcare

Amil: In questa guisa adempie Regolo le promesse? Io vi promisi di ritornar: l'eseguii

Amil: rò Ma... Pub: Padre Signor... Rego: Publio ne guida al soggiorno prescritto ad Amilcare, e a me. Ne tu ver

Regolo rai a Patrij fasci, al tuo ricetto antico? Non etta in Roma un messaggier nemico. Pub: questa troppo

Rego: vera legge non è per te Sazia tiranna de non folle per tutti Pub: Da quel che dici, Padre,

Regolo ah perchè così diverso adesso? La mia sorte è diversa io non l'elessi tu fingere con Dio

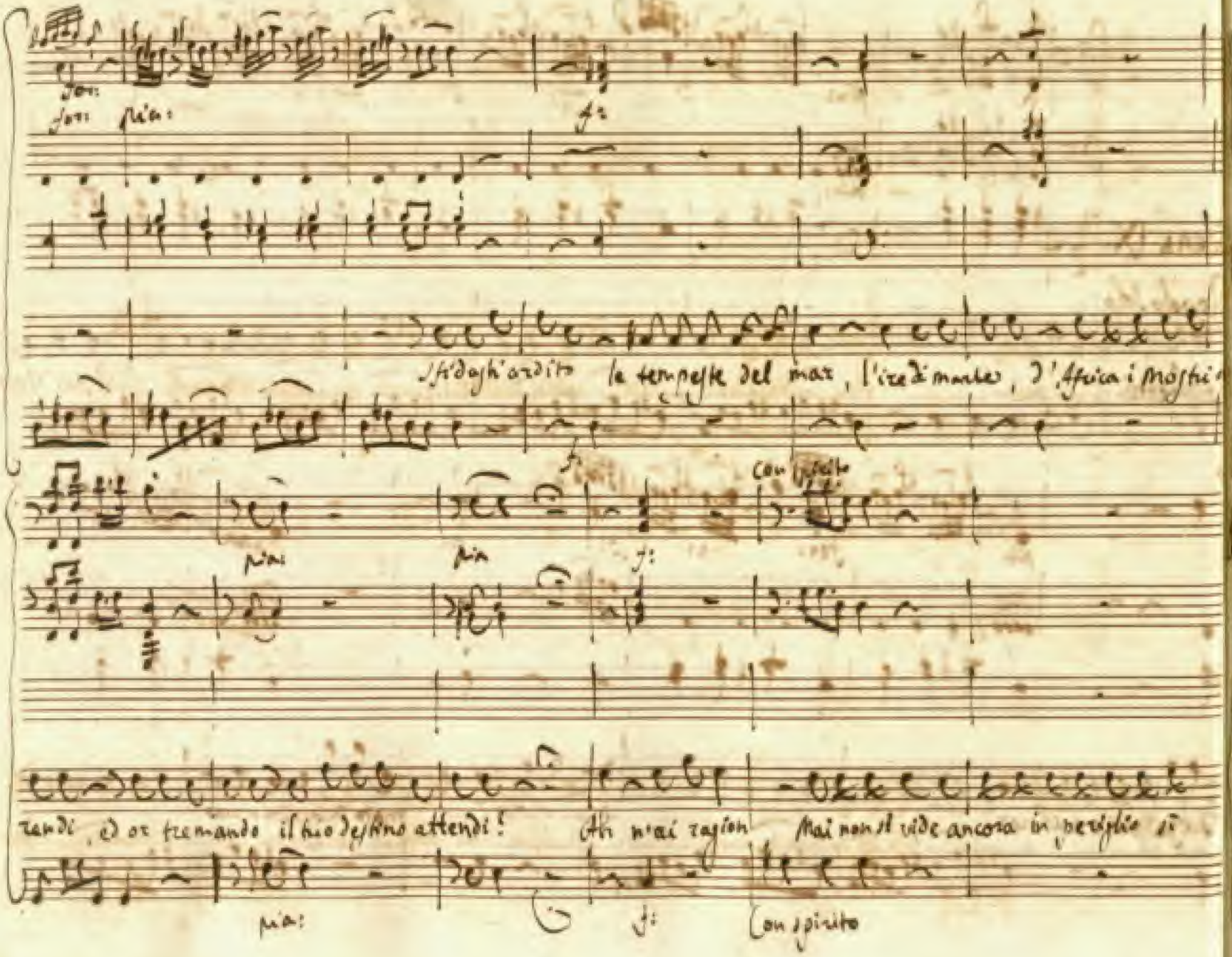
Scena IX.

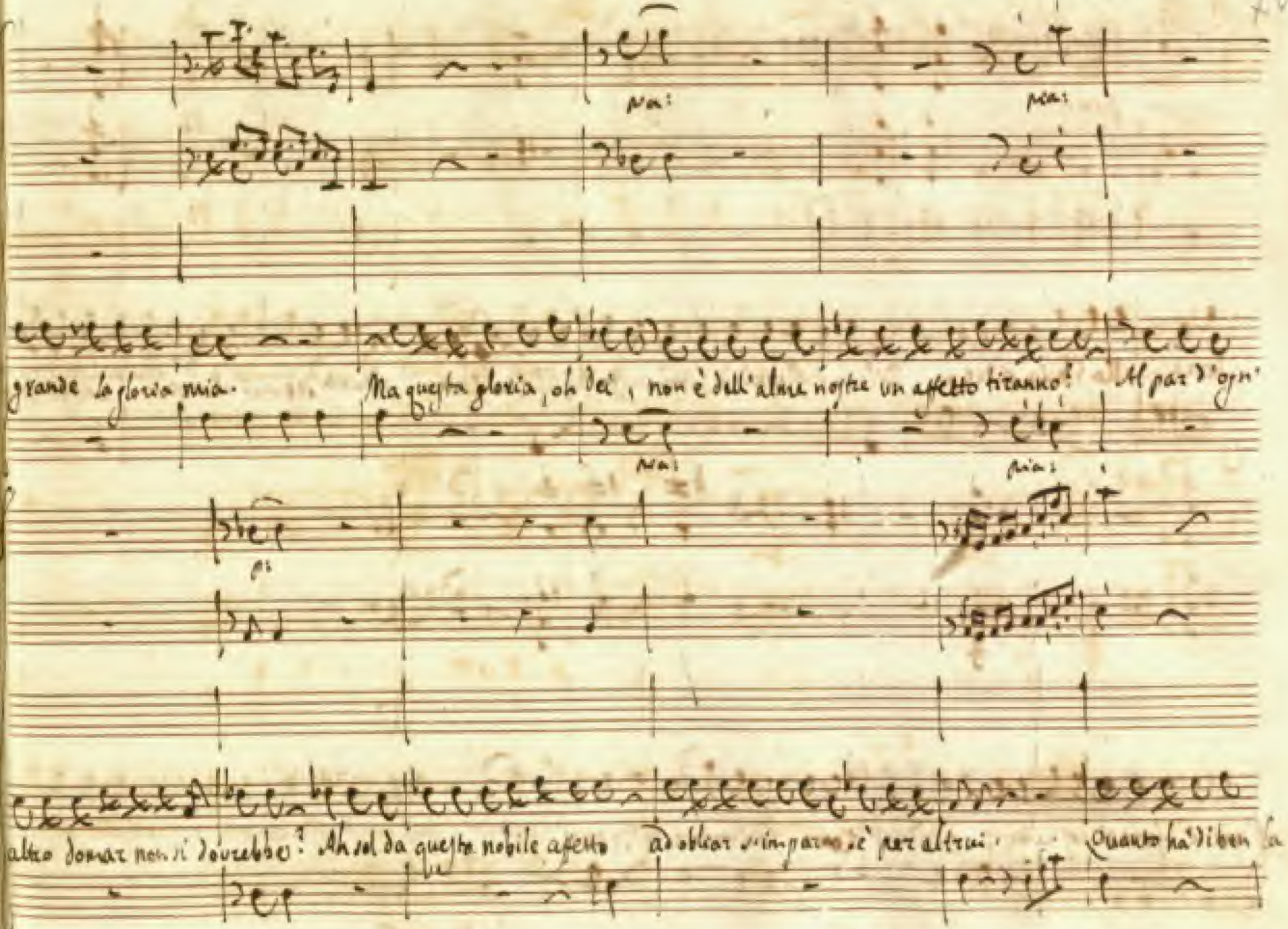
Rogolo solo

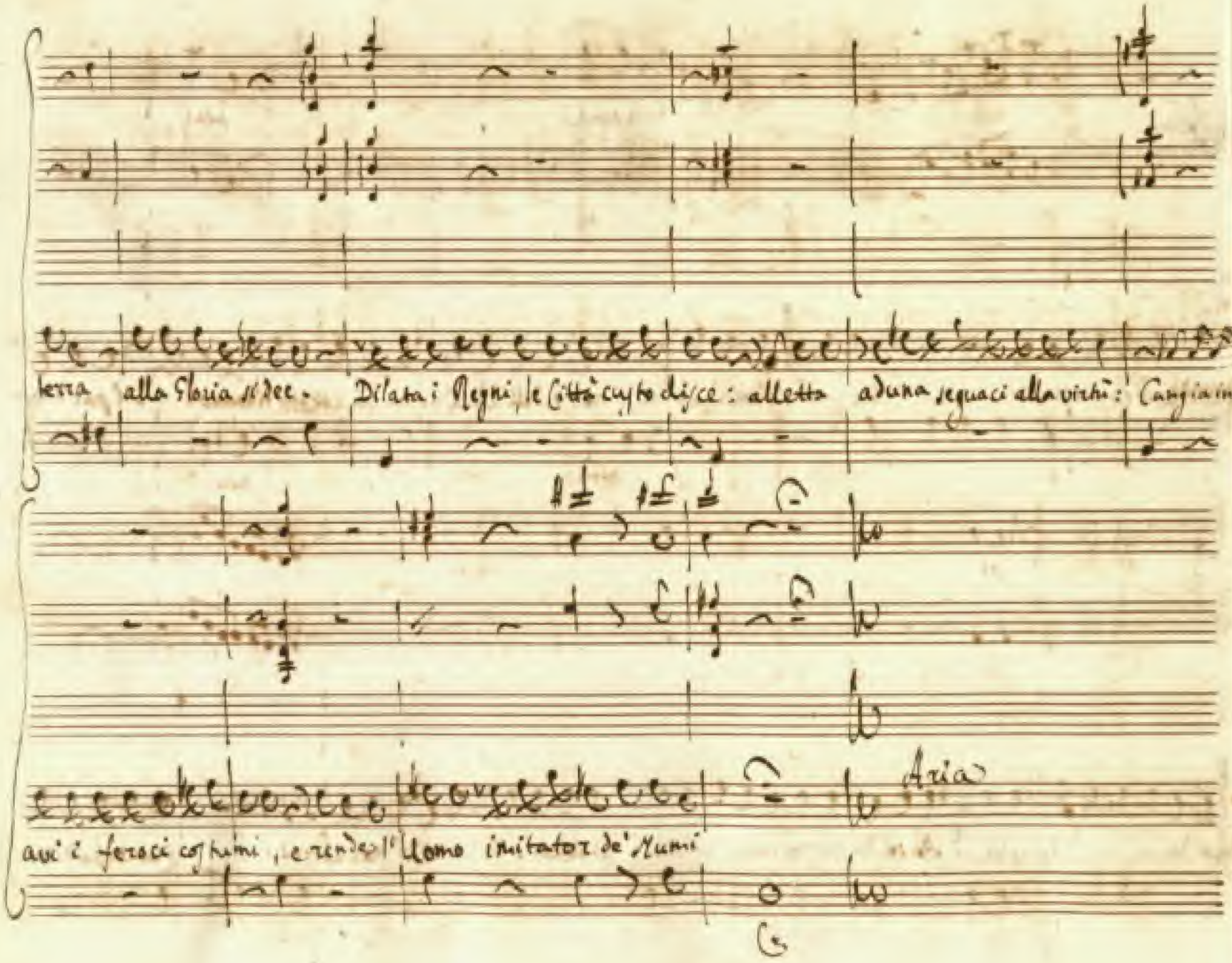
Cazzoletto

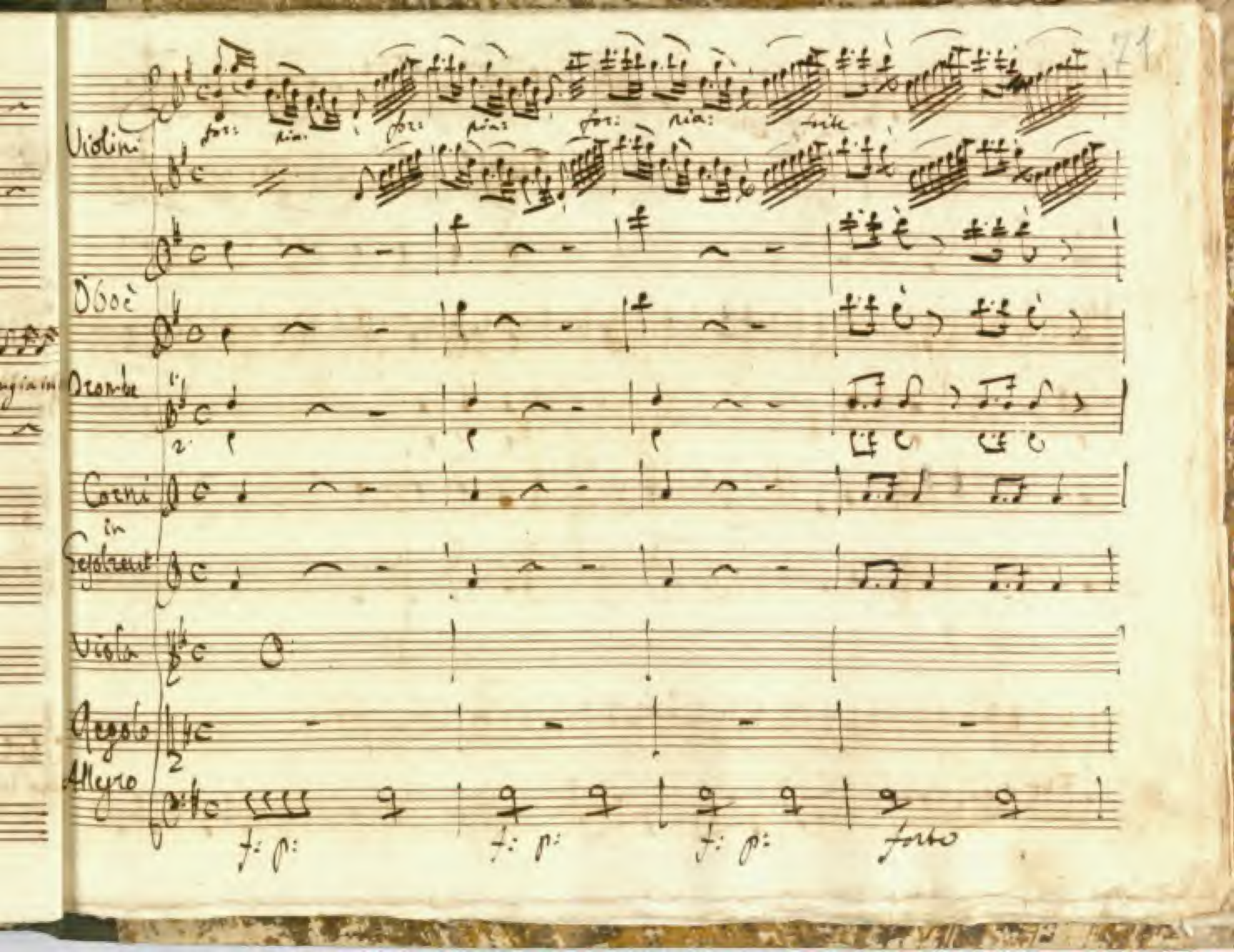
Tu palpiti o mio cor!

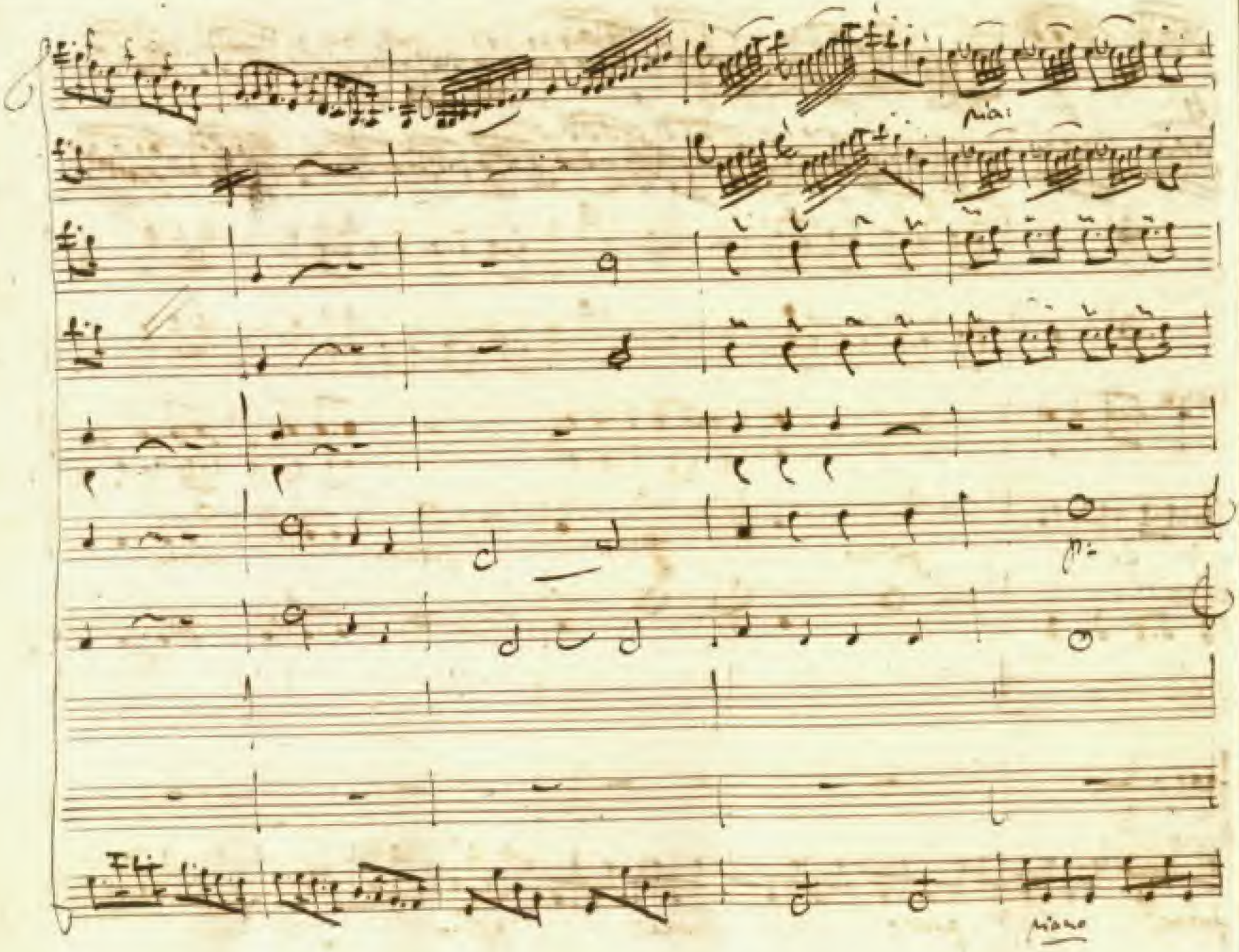
Qual nuovo è questo moto incognito e mio

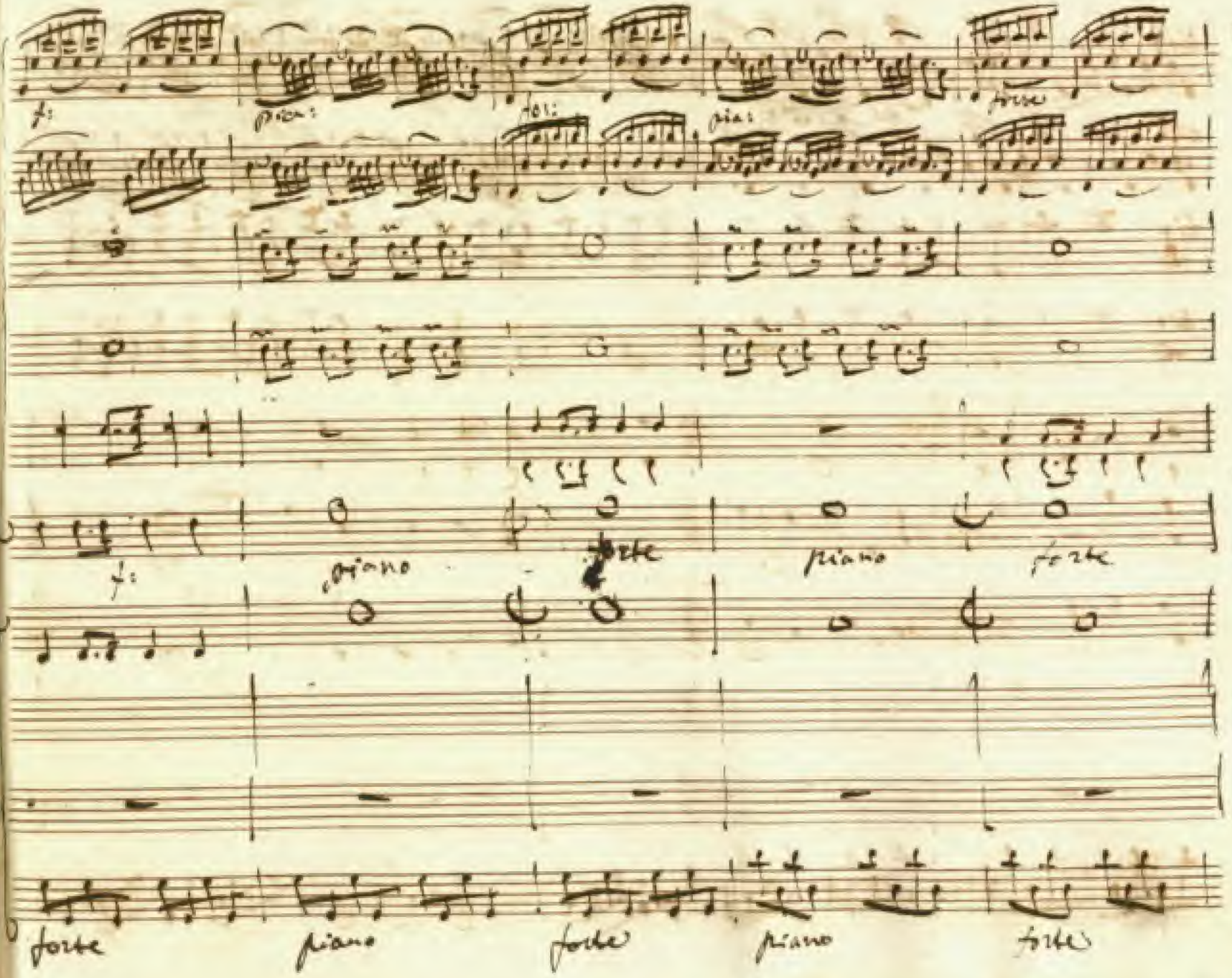

Don:
Don Alfonso:
Sfidagli ardito la tempesta del mar, l'ira di morte, l'Africa i mostri
Con ispirito
Fiordiligi
Fiordiligi
Fiordiligi
rendi, ed or tremando il tuo destino attendi!
Ah n'hai ragion
Mai non si vide ancora in pericolo di
Fiordiligi:
Fiordiligi:
Con spirito

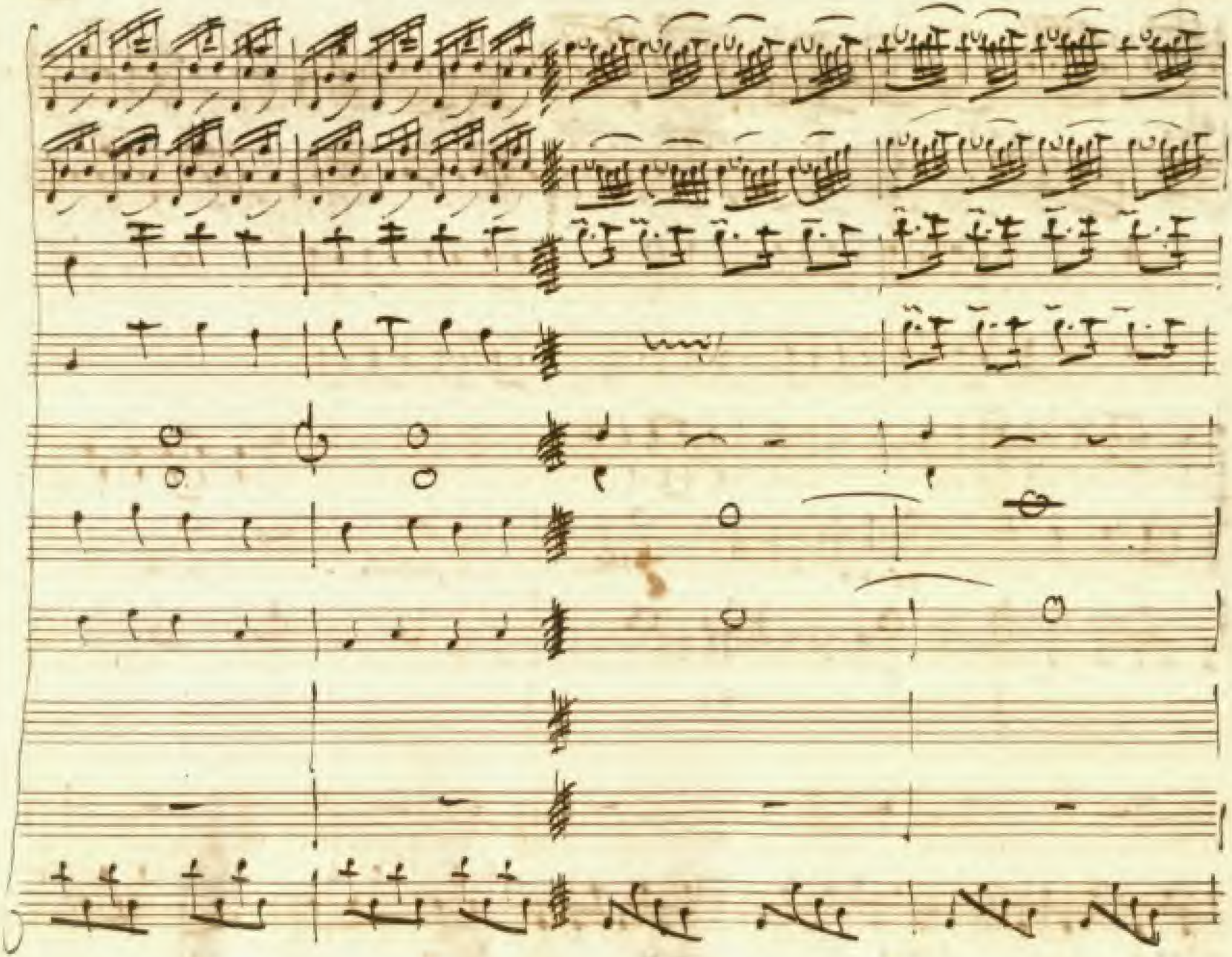

grande la gloria mia.
Ma questa gloria, oh Dei, non è dell'alme nostre un affetto tiranno!
Al par d'ogn'
altro donar non si dovrebbe? Ah sol da questa nobile affetto
ad obliar s'impara sè per altrui.
Quanto ha di ben la

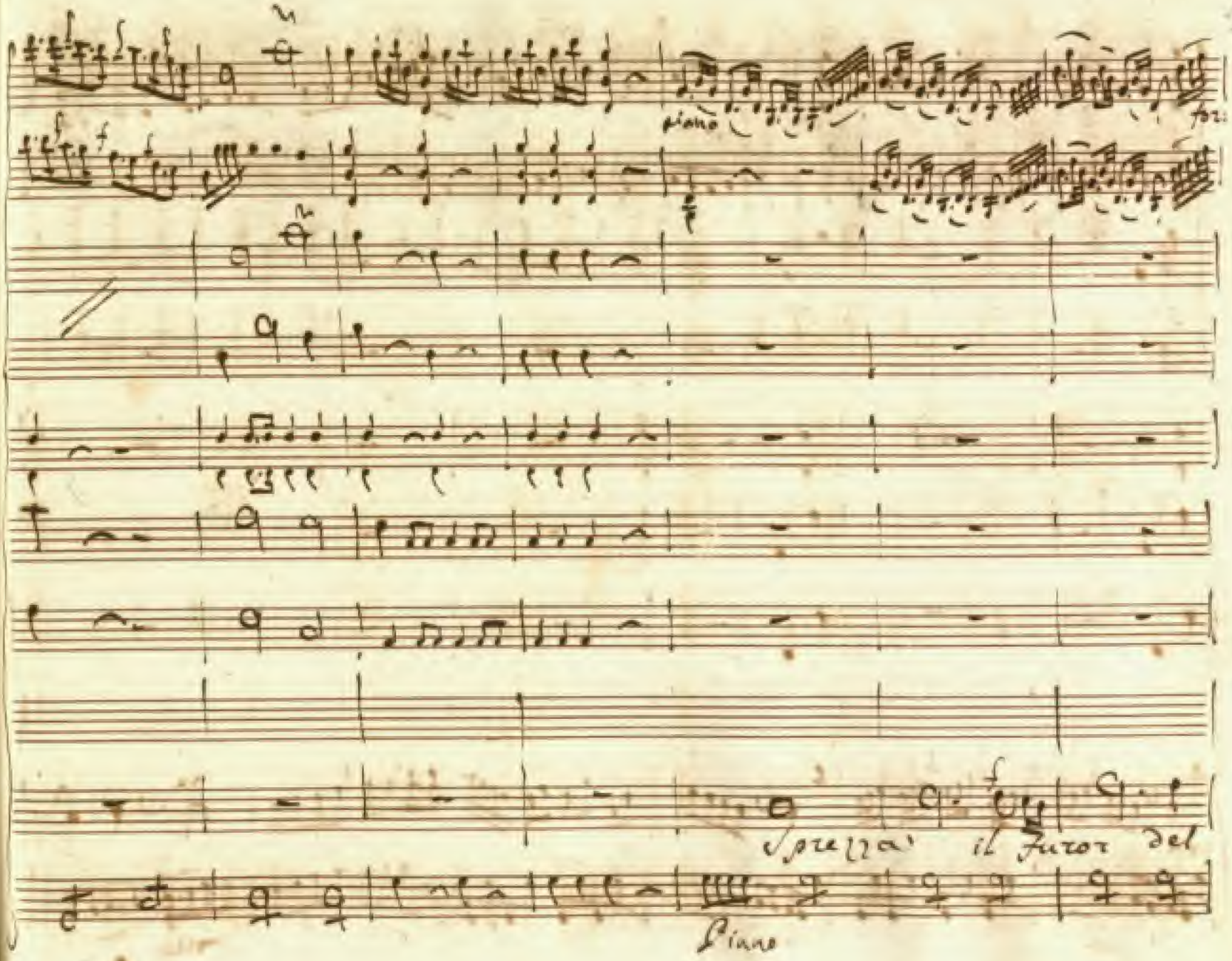

terra alla Gloria d'Dee. Dilata i Regni, le Città cupto dice: alletta a duna seguaci alla virtù: Cangia in
Aria
avi i feroci costumi, e rende l'Uomo imitator de' Numi

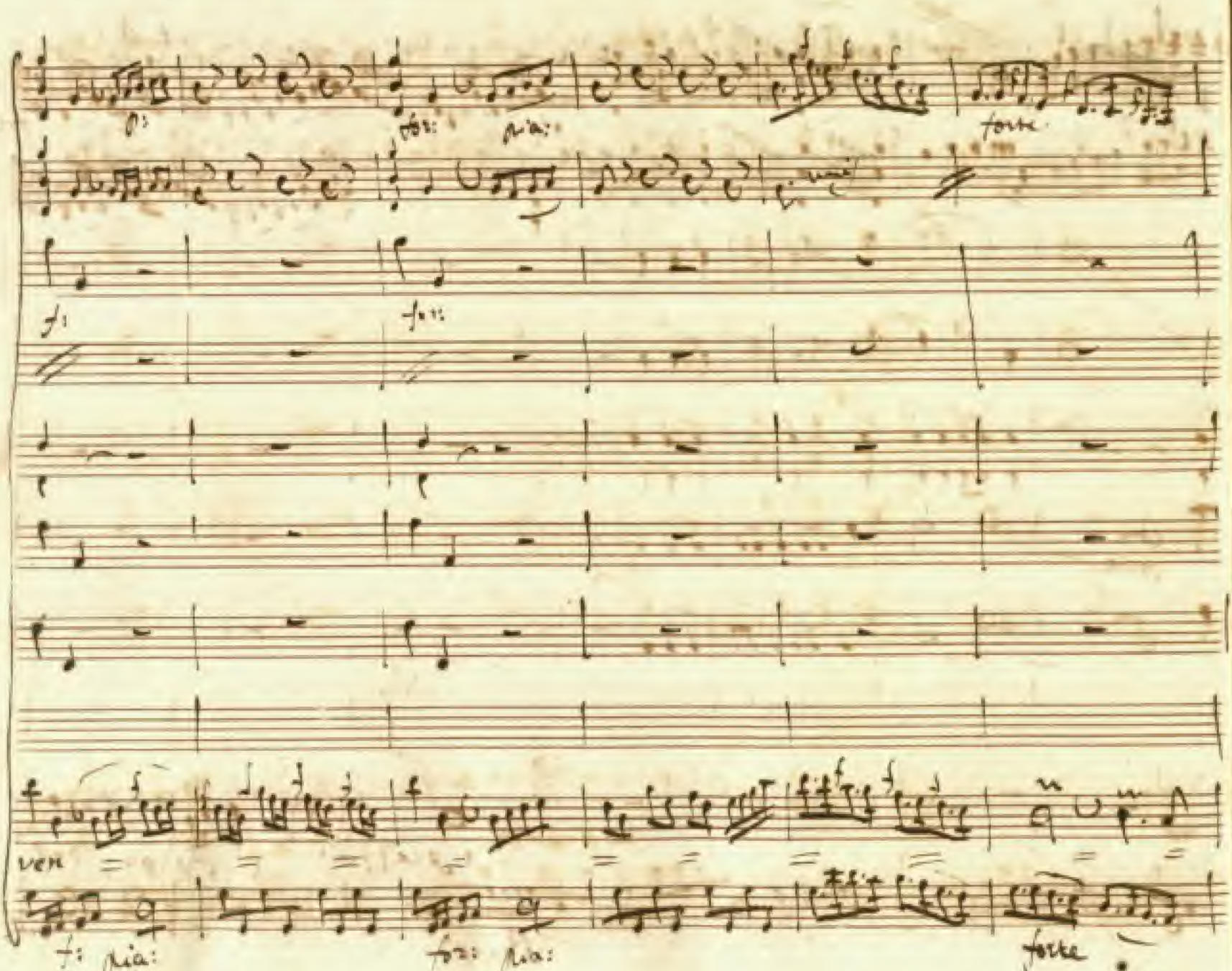

Violini
Oboè
Clarone
Corni
in
Segolare
Viola
Oggolo
Allegro
f: p:
f: p:
f: p:
forte

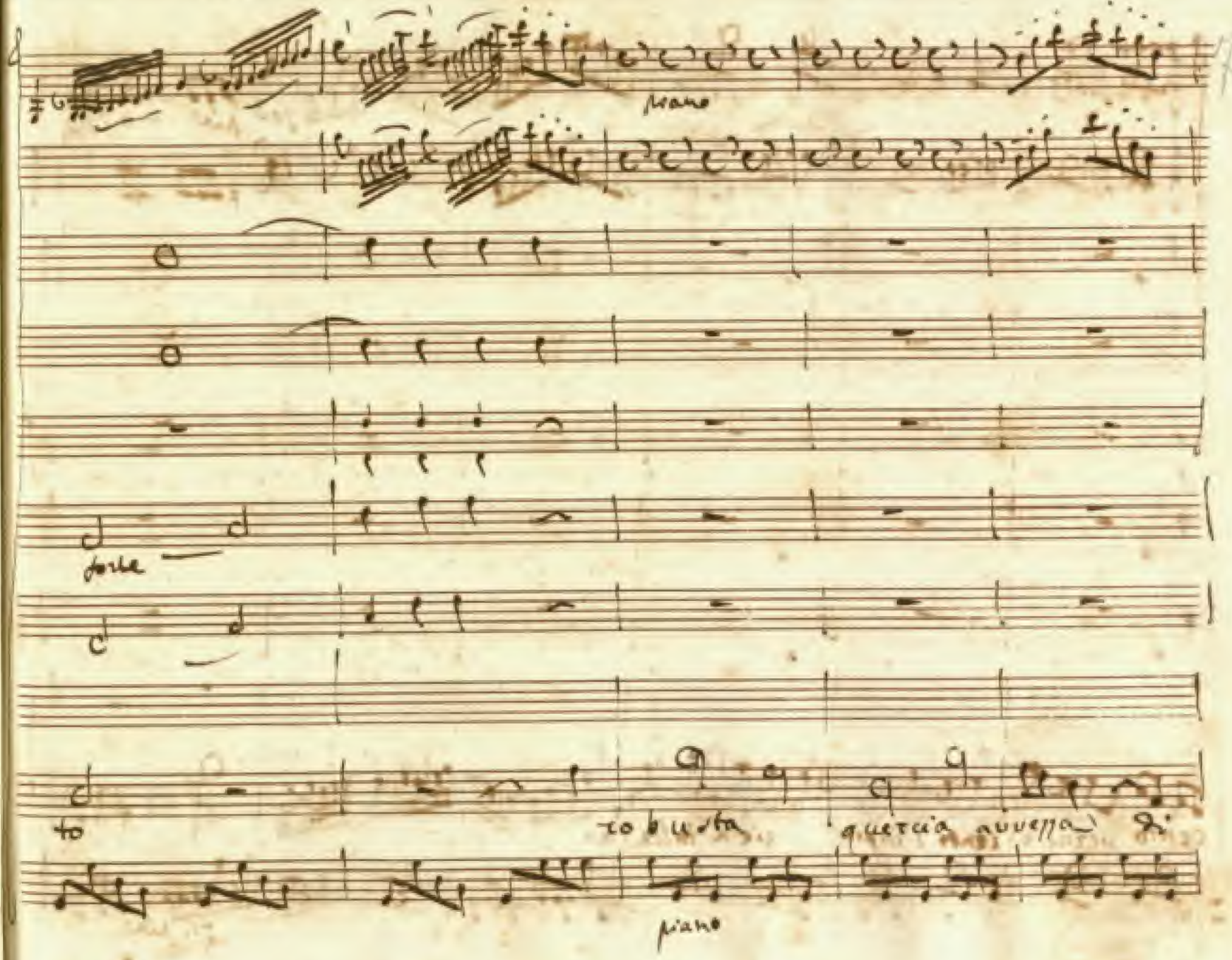

Mia:
Mano

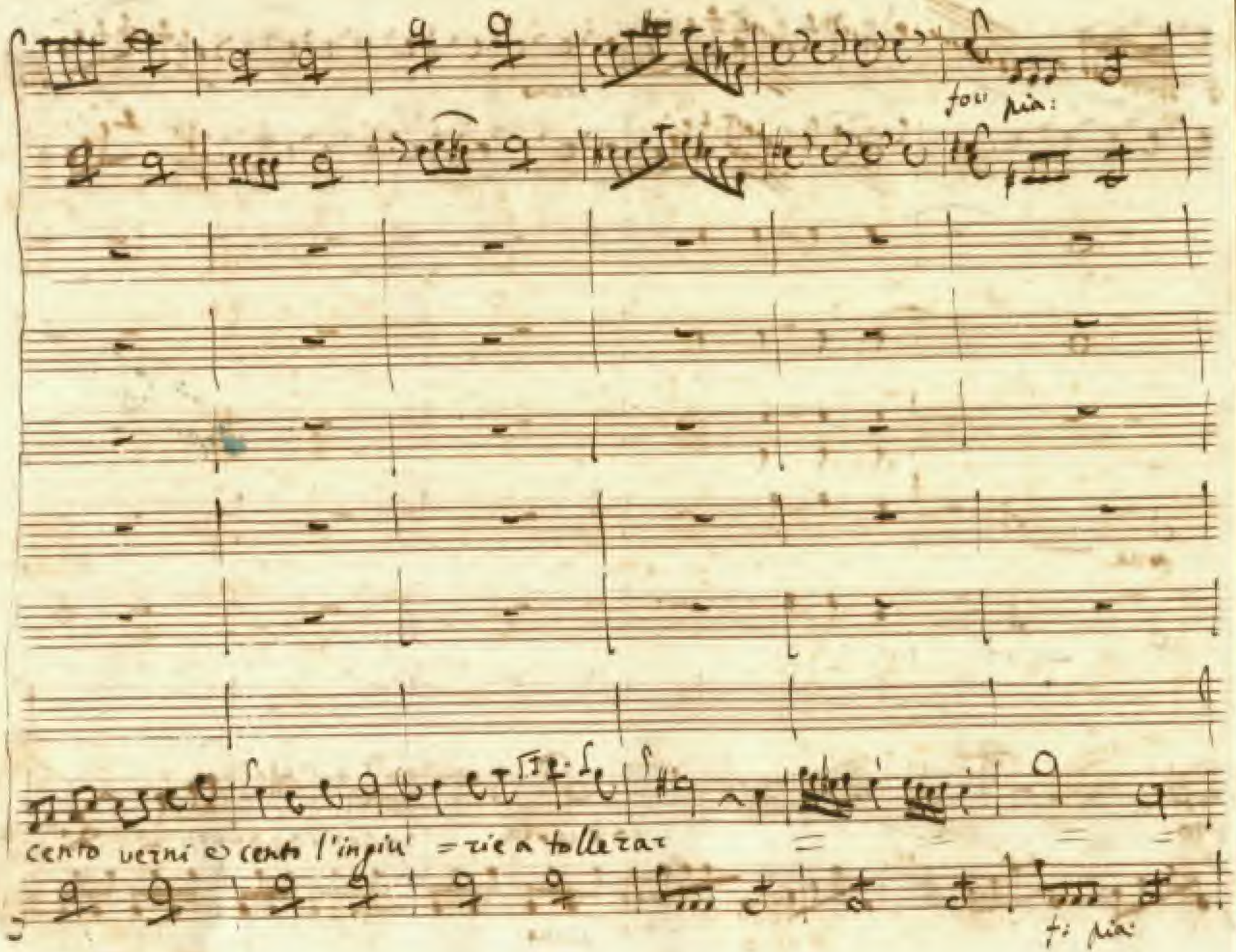

f:
piano
f:
piano
forte
f:
piano
forte
piano
forte
forte
piano
forte
piano
forte

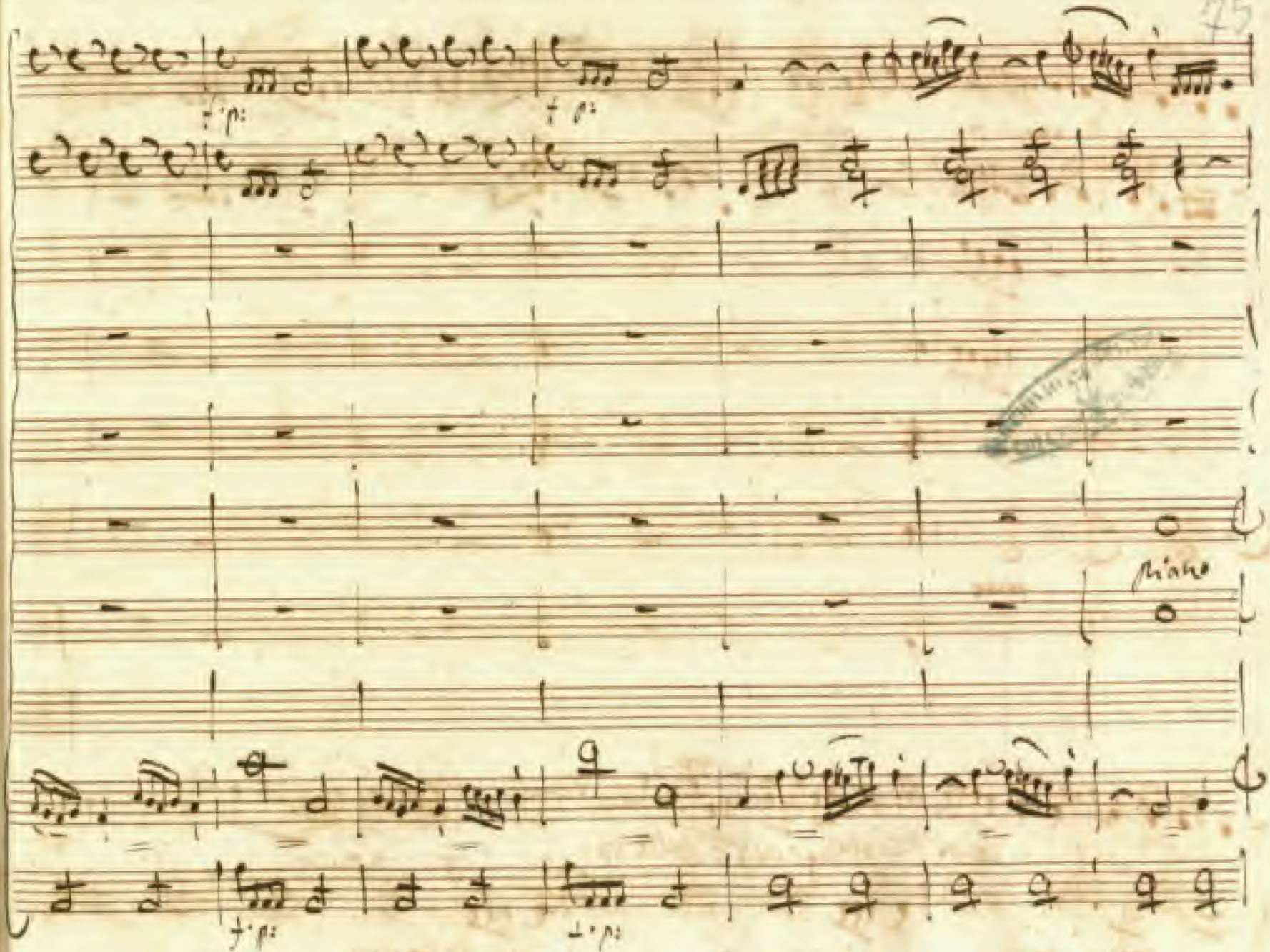


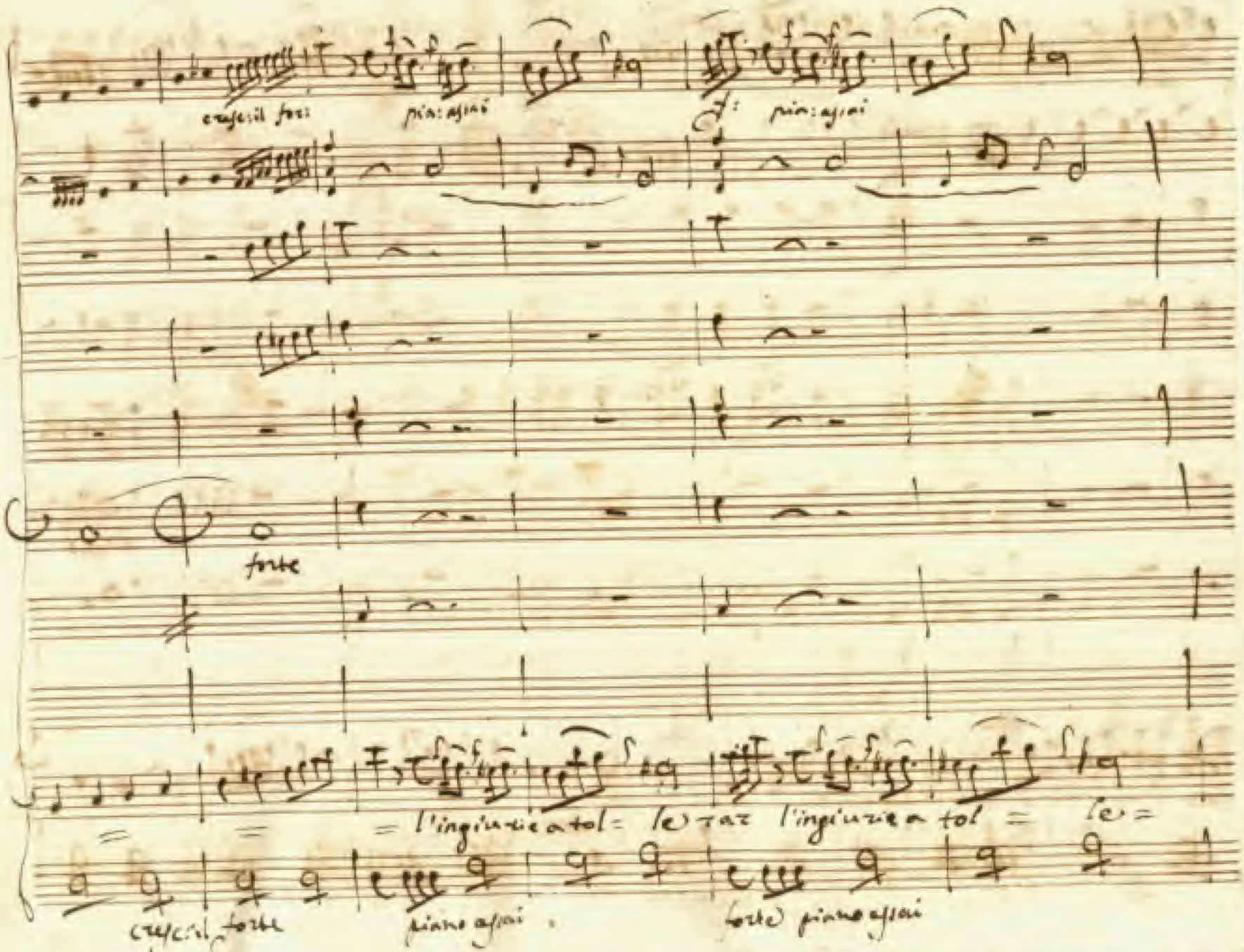

piano
forz
sprezza' il furor del
Piano

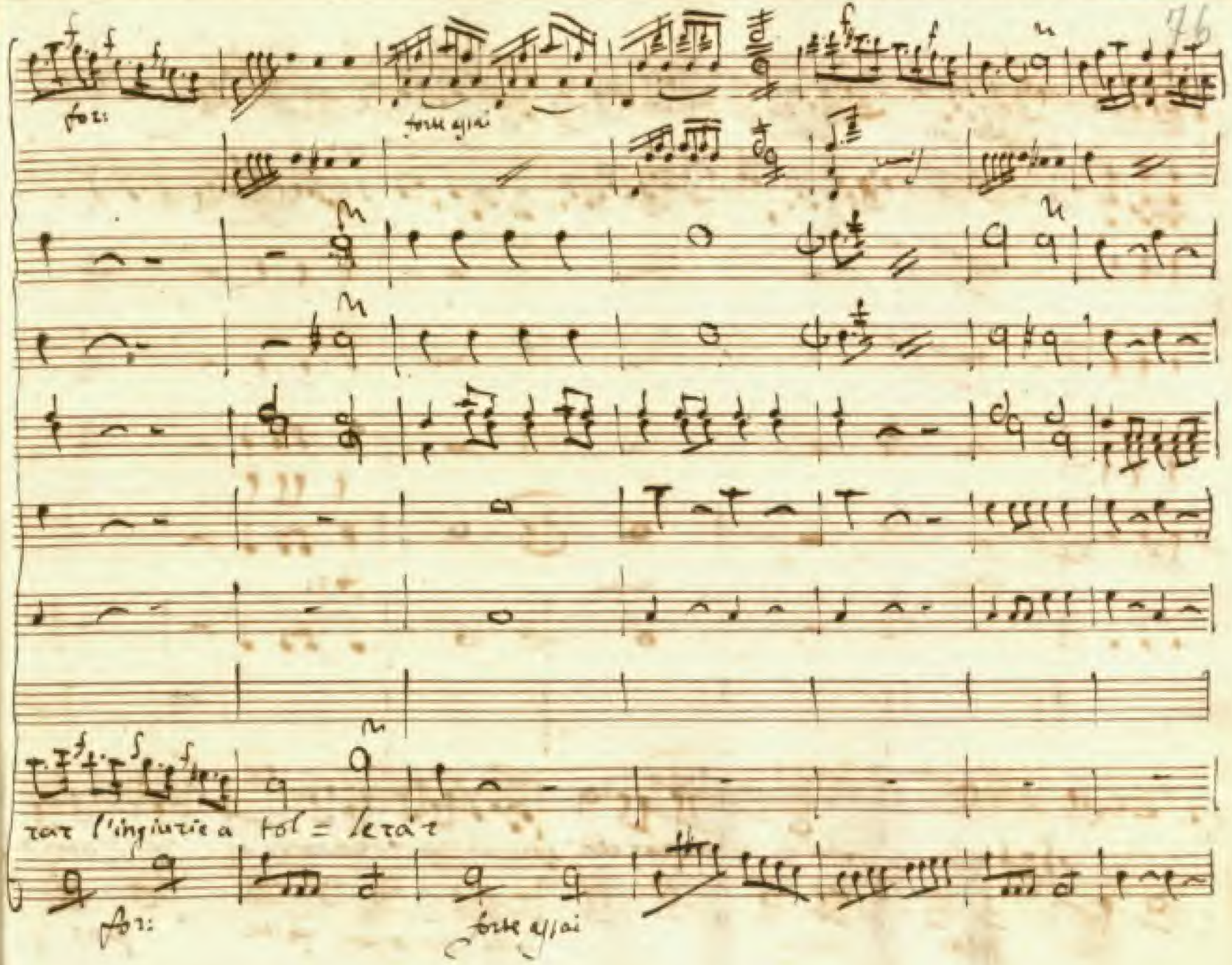

p:
fort: pia:
forte
f:
for:
ven
f: pia:
for: pia:
forte

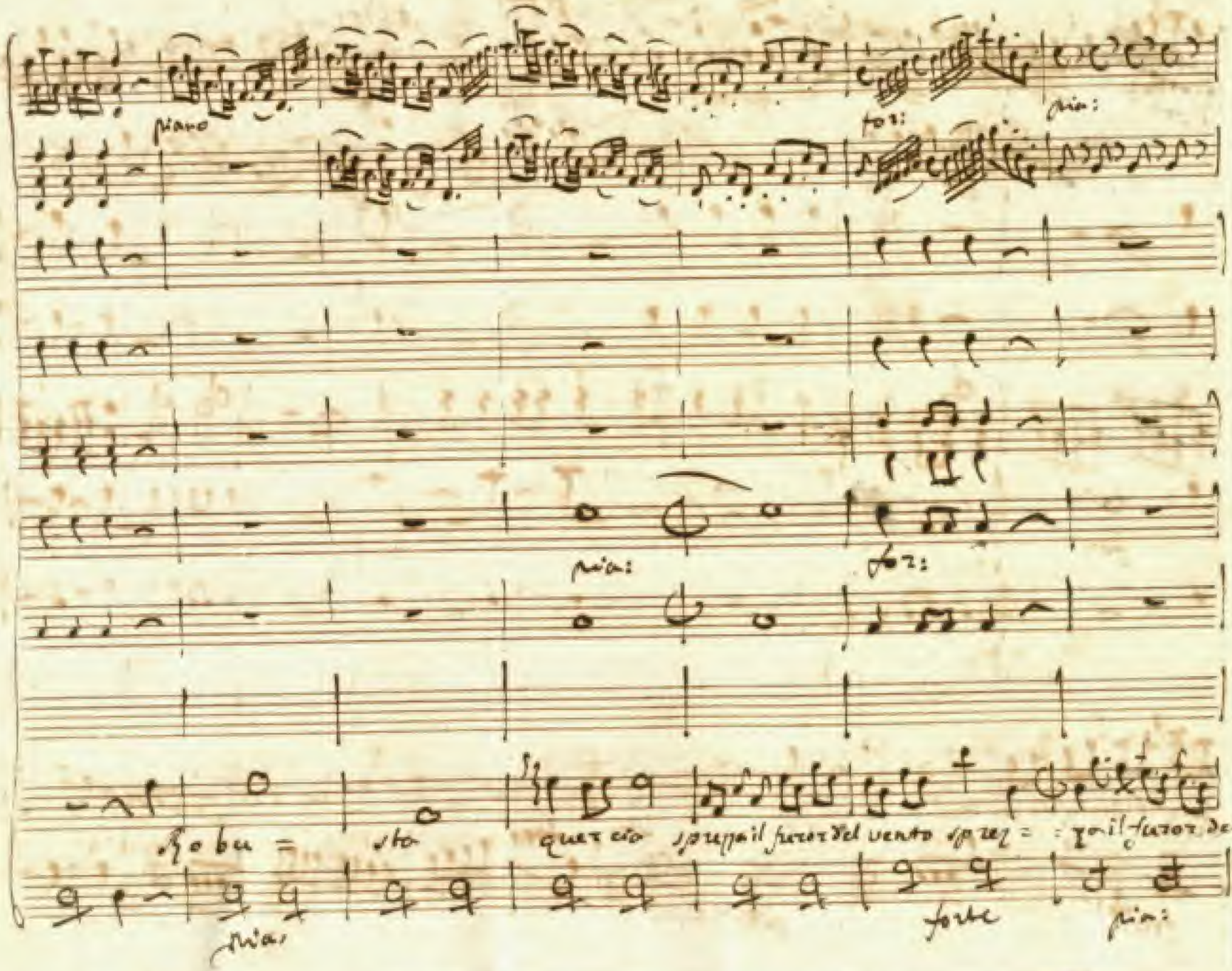

piano
forte
to
piano

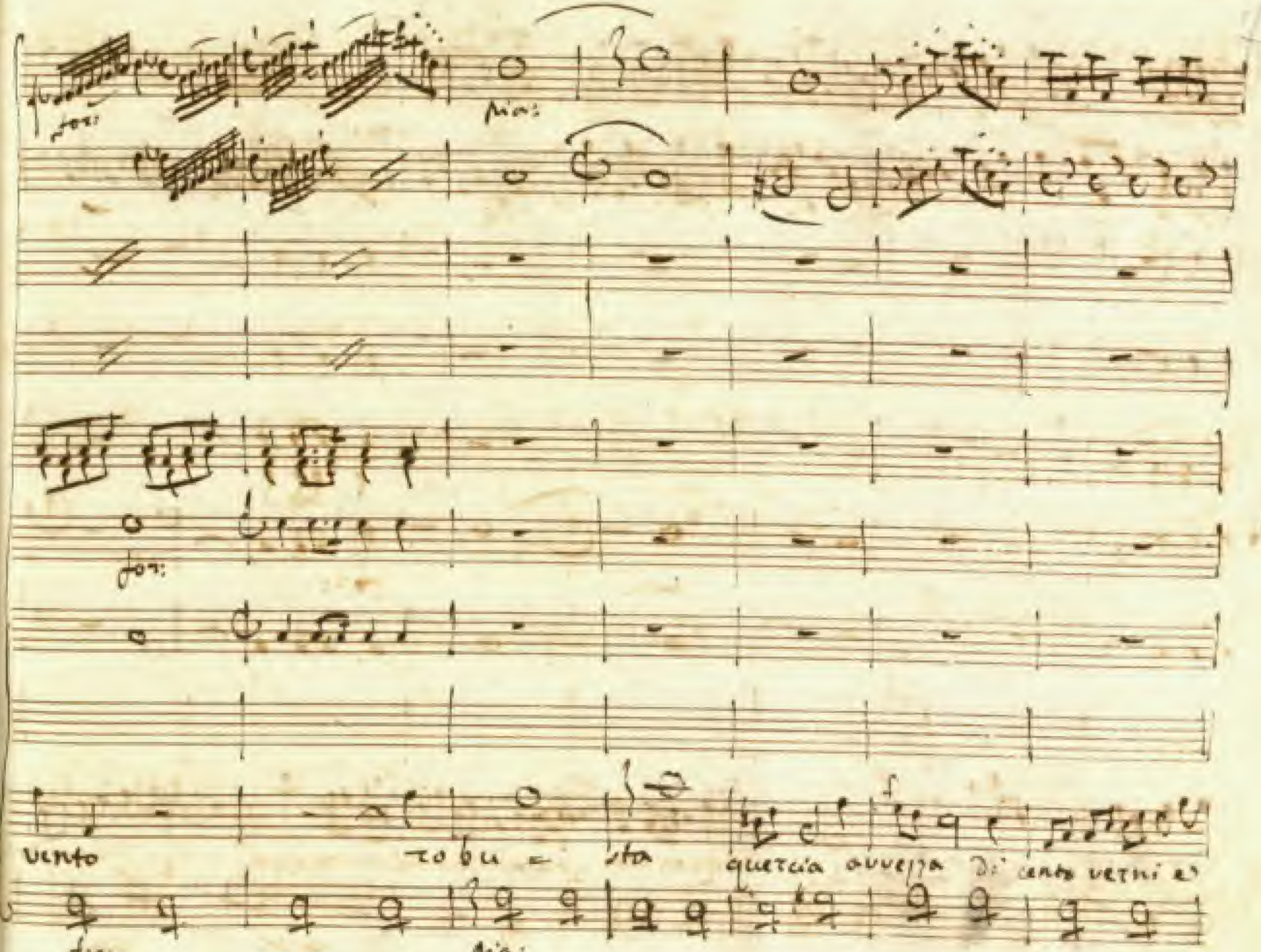

fou mia:
cento verni e cento l'inpiù = rie a tollerar
ti mia

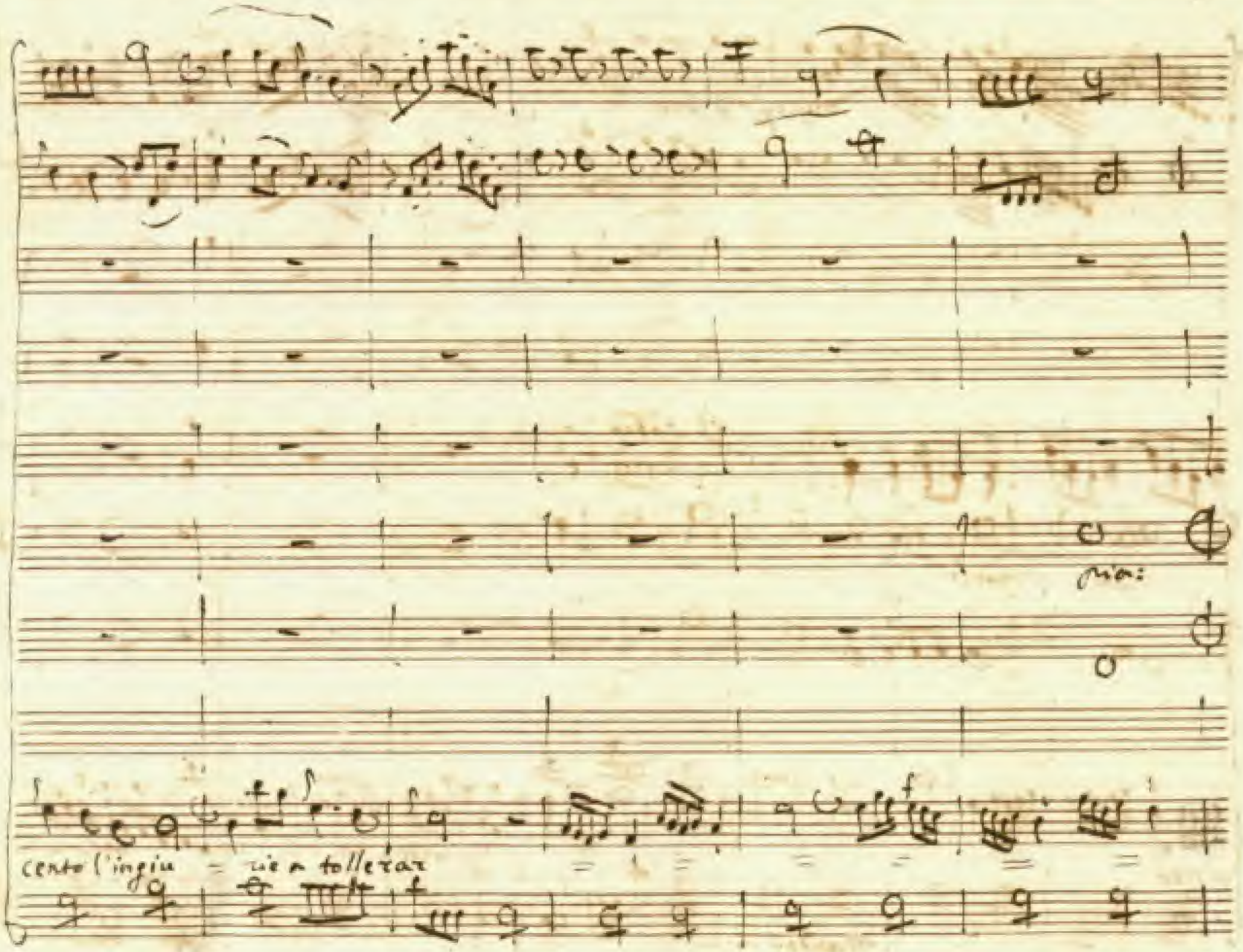

piano

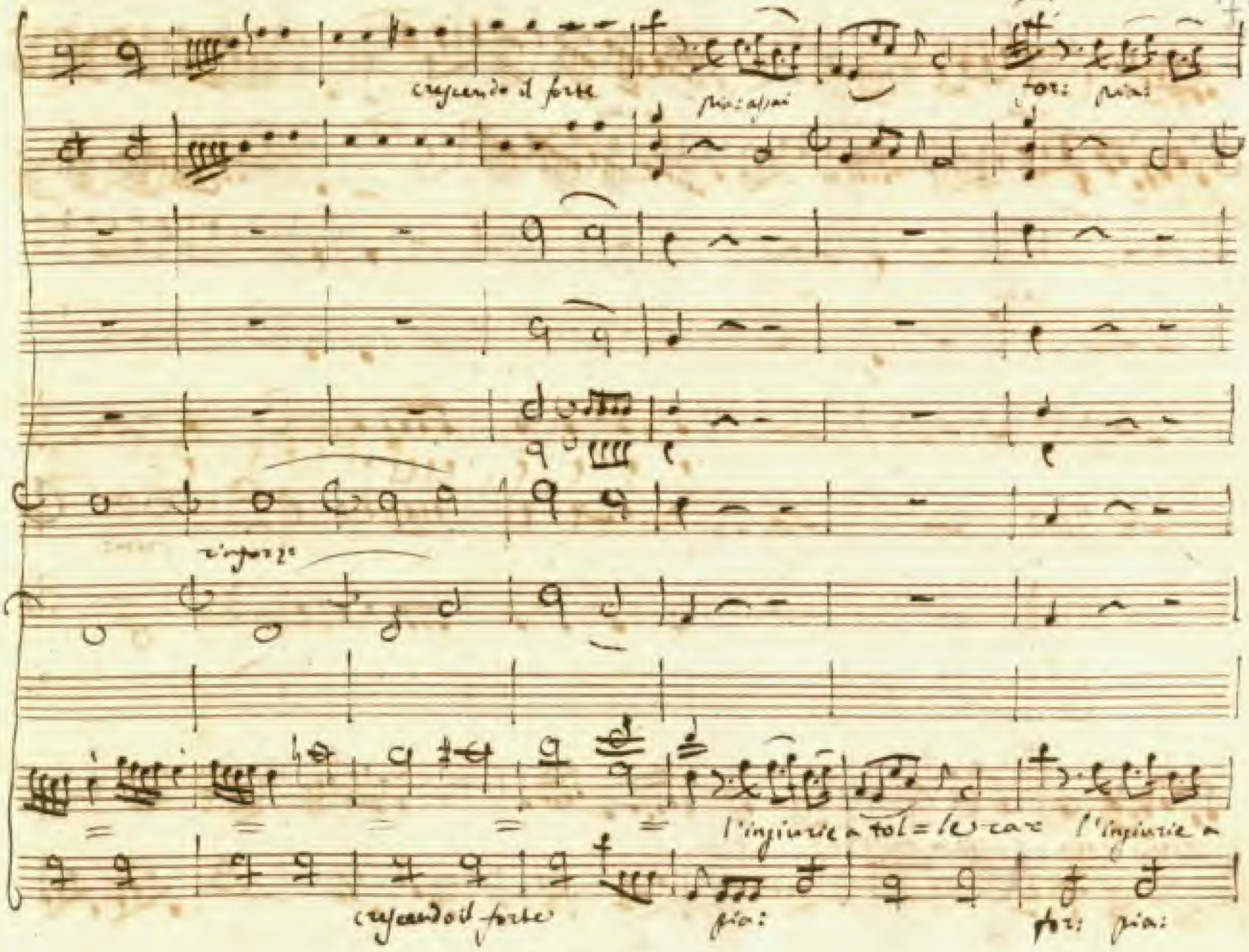

cresc: il forte
pia: assai
f: pia: assai
forte
= = = l'ingiuria a tol = le = tar l'ingiuria a tol = le =
cresc: il forte
piano assai
forte piano assai

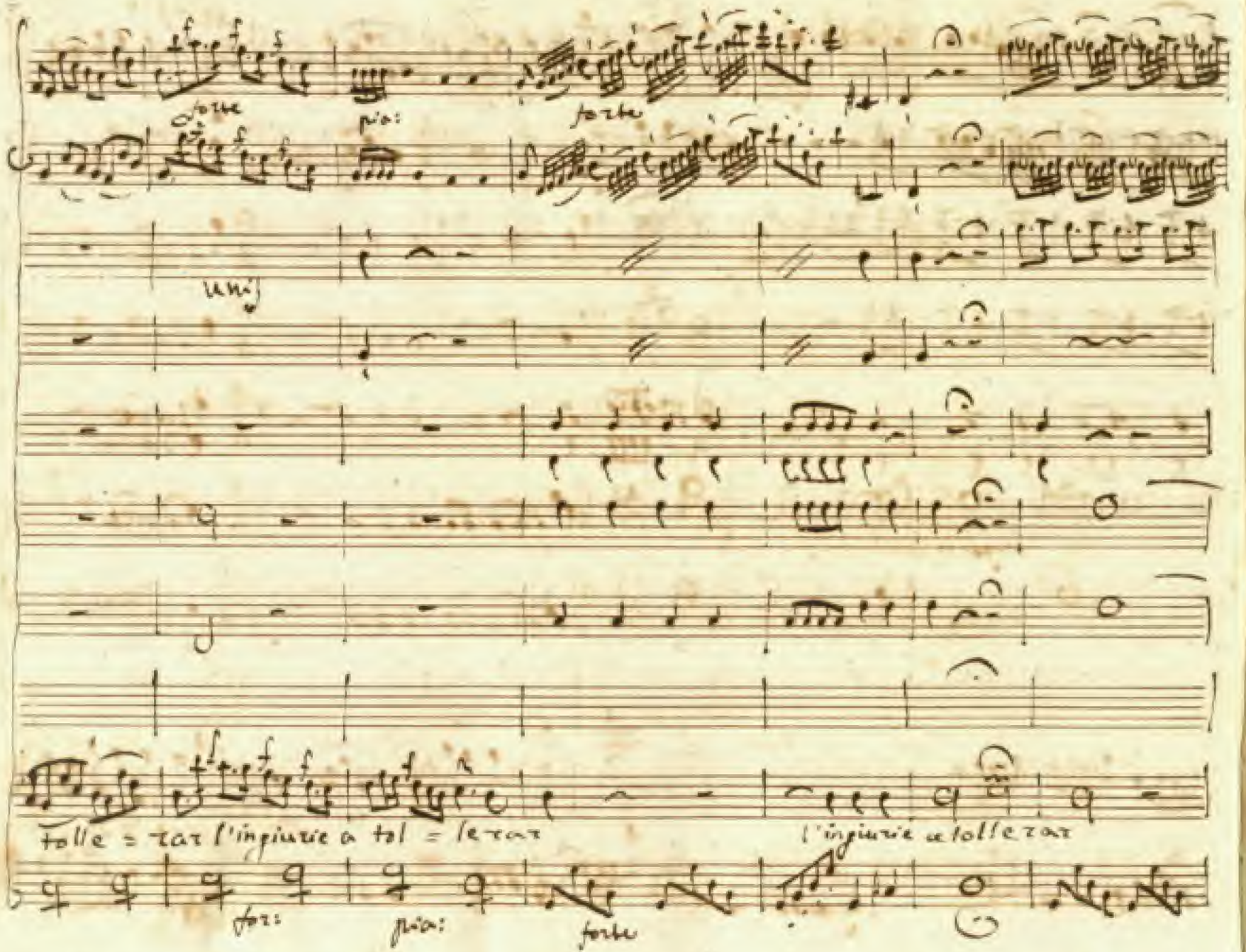

for:
tem ejjai
tar l'ingiurie a tol = lerai
for:
tem ejjai

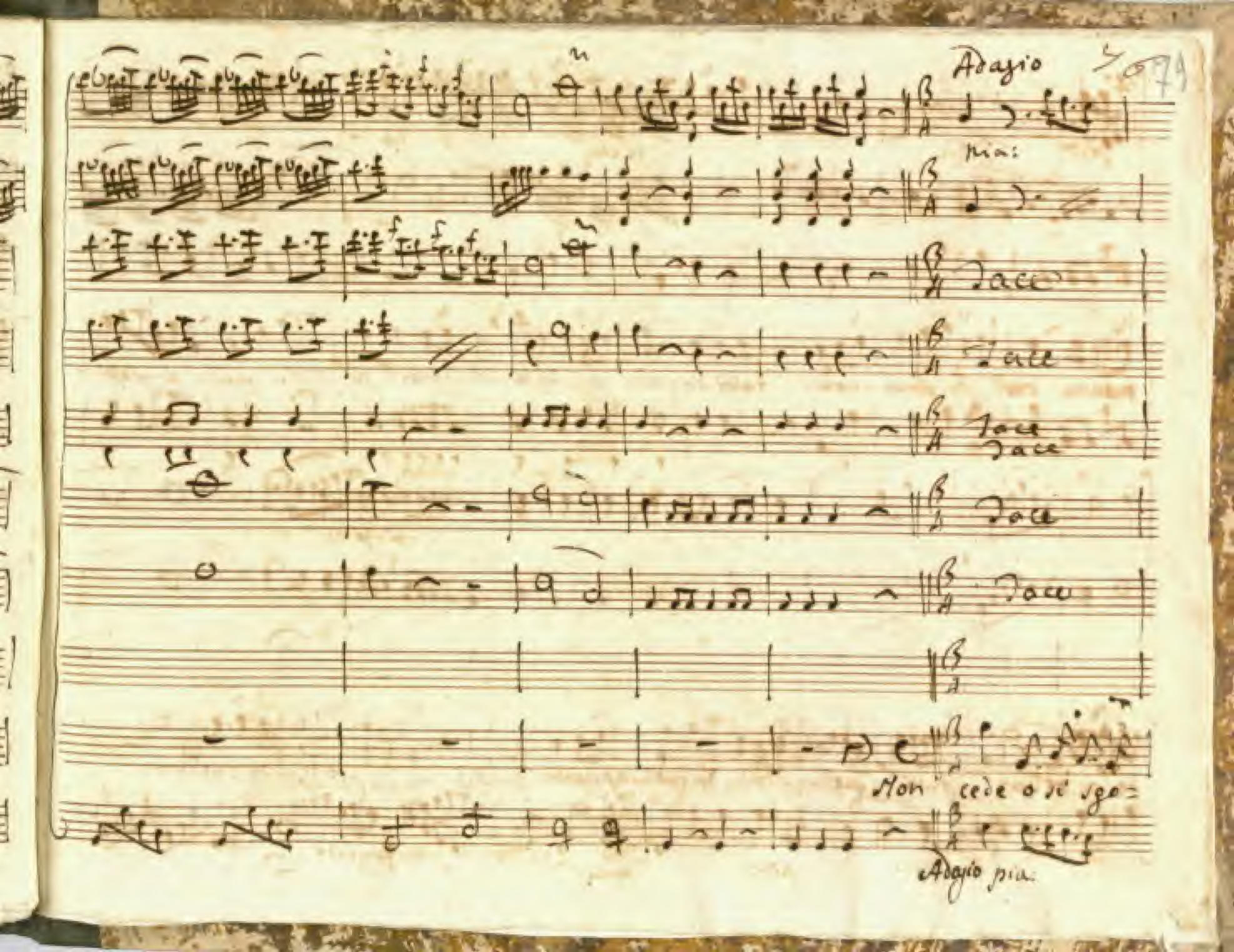

piano
forte
piano
piano
forte
Robu = sto
quercus ingruit furor del vento spez = zato ingruit furor del
piano
forte
piano

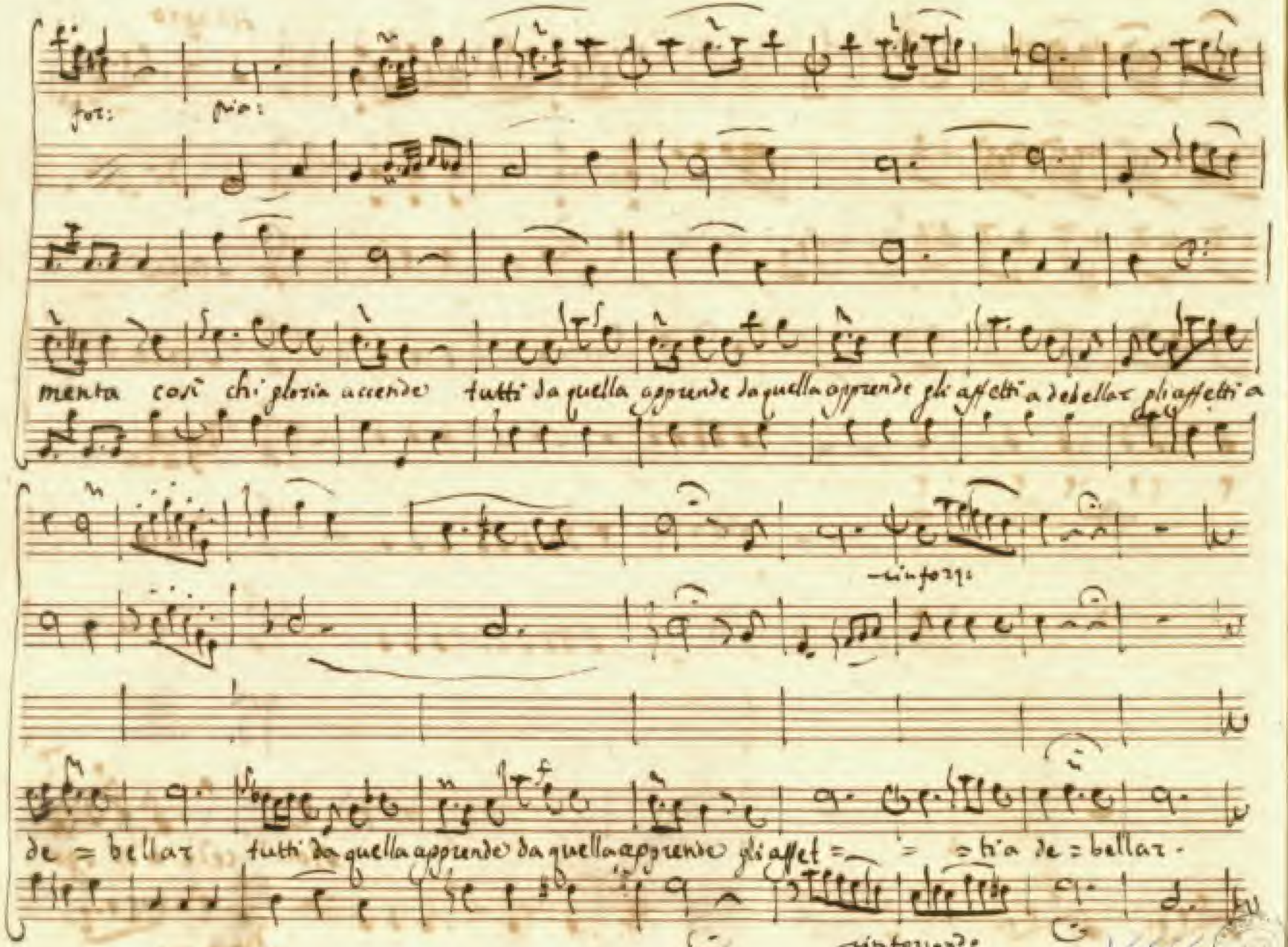

for:
mia:
for:
vento
to bu - sta
quercia ouvejja di cento vetri e
for:
mia:


mia:
certo l'ingiu = ria a tollerar


crescendo il forte
pia: assai
for: pia:
crescendo
l'ingiurie a tol = le-re
l'ingiurie a
crescendo forte
pia:
for: pia:


forte
piu:
forte
Ahi!
tolle = rar l'ingiurie a tol = le rar
l'ingiurie a tollerar
for:
piu:
forte


Adagio
mia:
Non cede o si spe=
Adagio pia:


for:
pia:
menta così chi gloria accende tutti da quella apprende da quella apprende gli affetti a bellar gli affetti a
rinforz:
de = bellar tutti da quella apprende da quella apprende gli affet = = = tti a de = bellar.
rinforzando
A6655

JOMMELLI

ATTILIO REGOL

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 28 Piano 6
N. di Scaffale (Volume) 27
N. del Manoscritto o stampa
Rossi 7.7.4.
N. di Inventario 46656

Roma 1751

Attilio Regolo del Sig.r Abb.e Pietro Metastasio

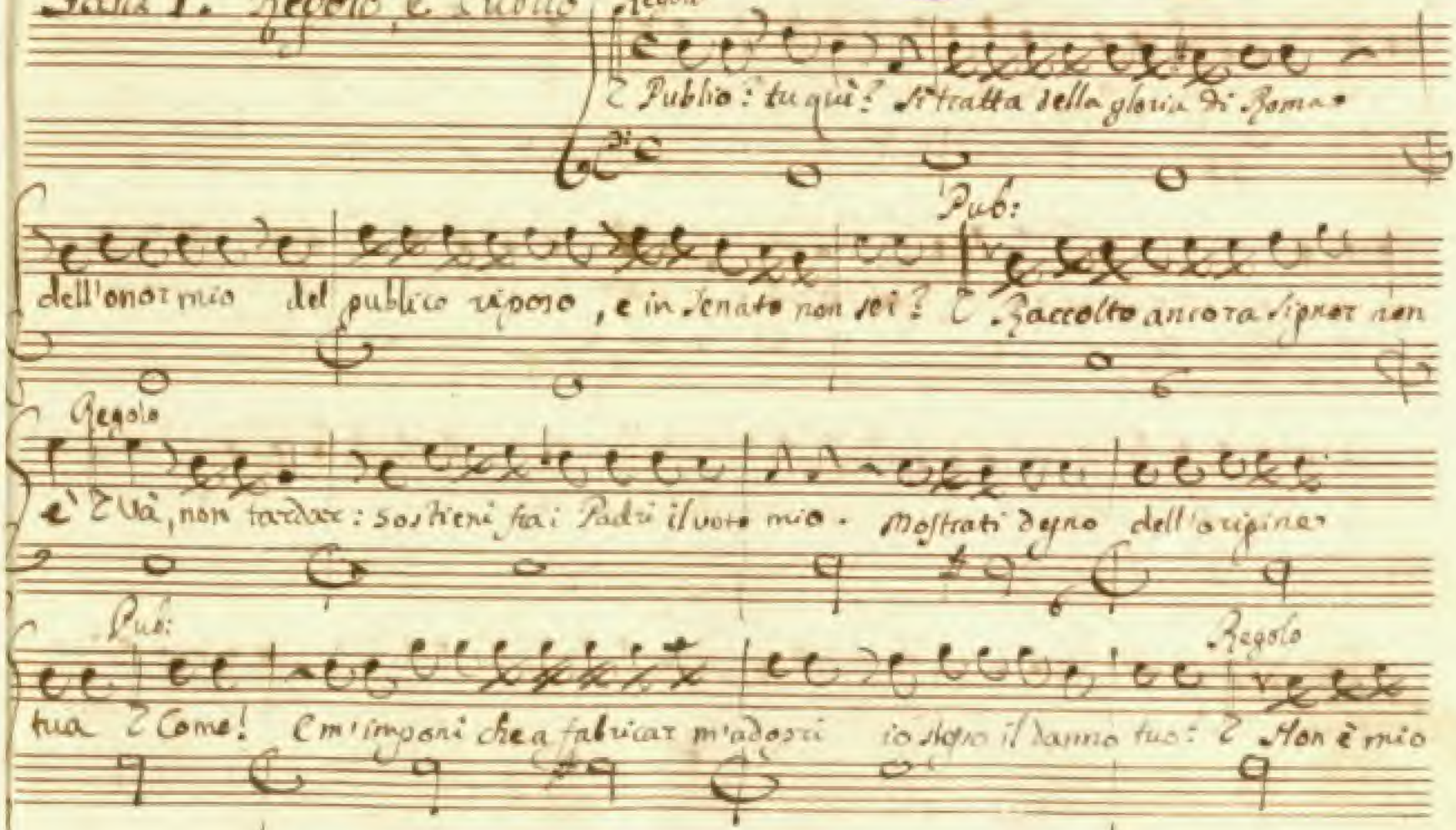
I

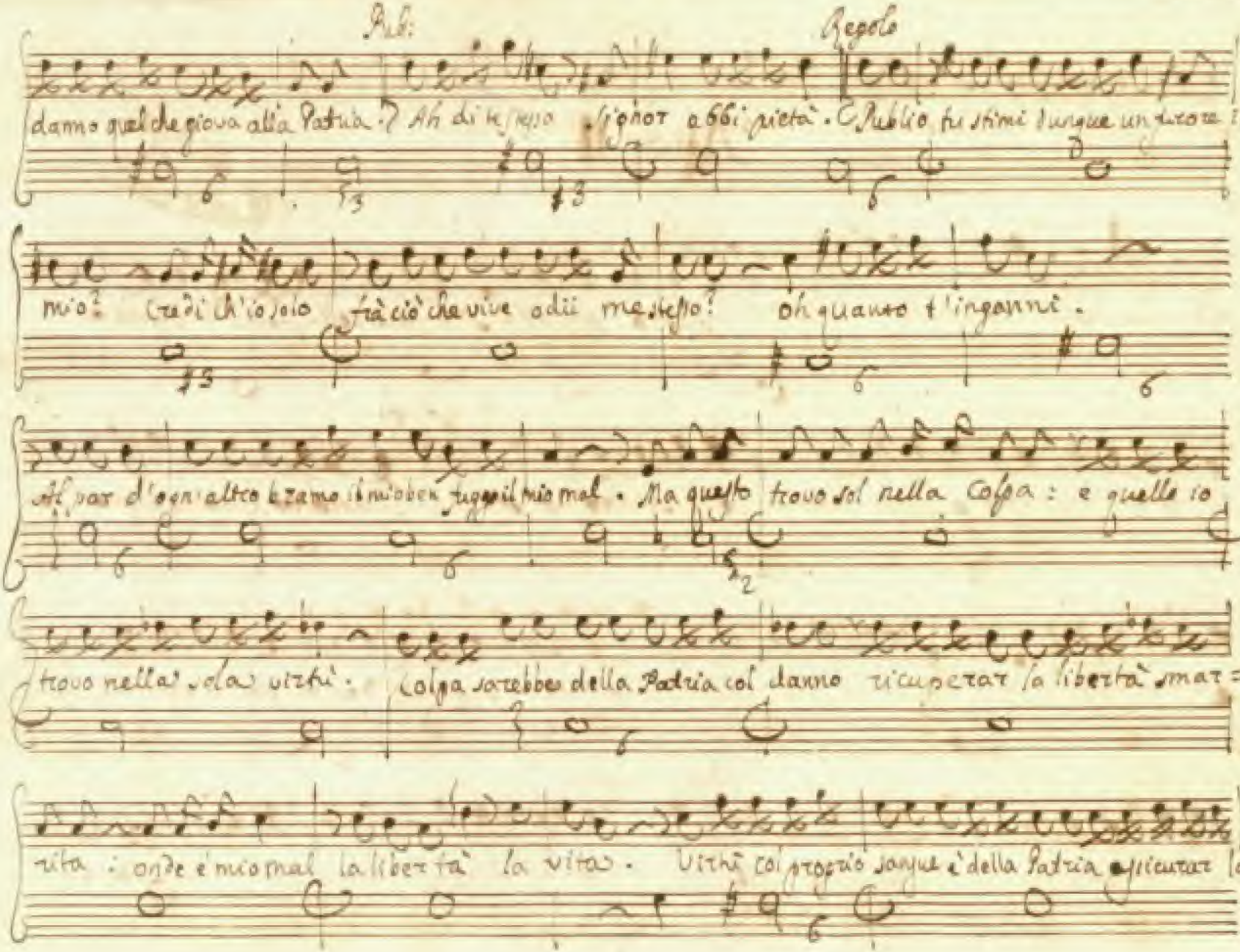
Attilio Regolo
Dramma in 3 atti di Metastasio
Musica di Jommelli
Atto 2.° e 3.°

Giuseppe Sigismondo Pré

Atto II

Scena I. Regolo e Publio




Pub:
Regolo
danno quel che giova alla Patria? Ah di me/no Signor abbi pietà. E Publio fu stimi lungue un traditore il
mio? Credi ch'io solo fra ciò che vive odii me stesso? oh quanto t'inganni.
Ah par d'ogn'altro è zamo il mio ben fuggir il mio mal. Ma questo trovo sol nella Colpa: e quello io
trovo nella sola virtù. Colpa sarebbe della Patria col danno ricuperar la libertà mar=
rita: onde è mio mal la libertà la vita. Virtù col proprio sangue è della Patria acquistar la

Publio

sorte: onde è mio ben la servitù la morte. Adoro io detti tuoi: l'alma convinci, ma il cor non pren=

Regolo

di: ad ubbidirti la natura ripugna. Attilio non figlio non lo posso obliar. Senza invidia

Pub:

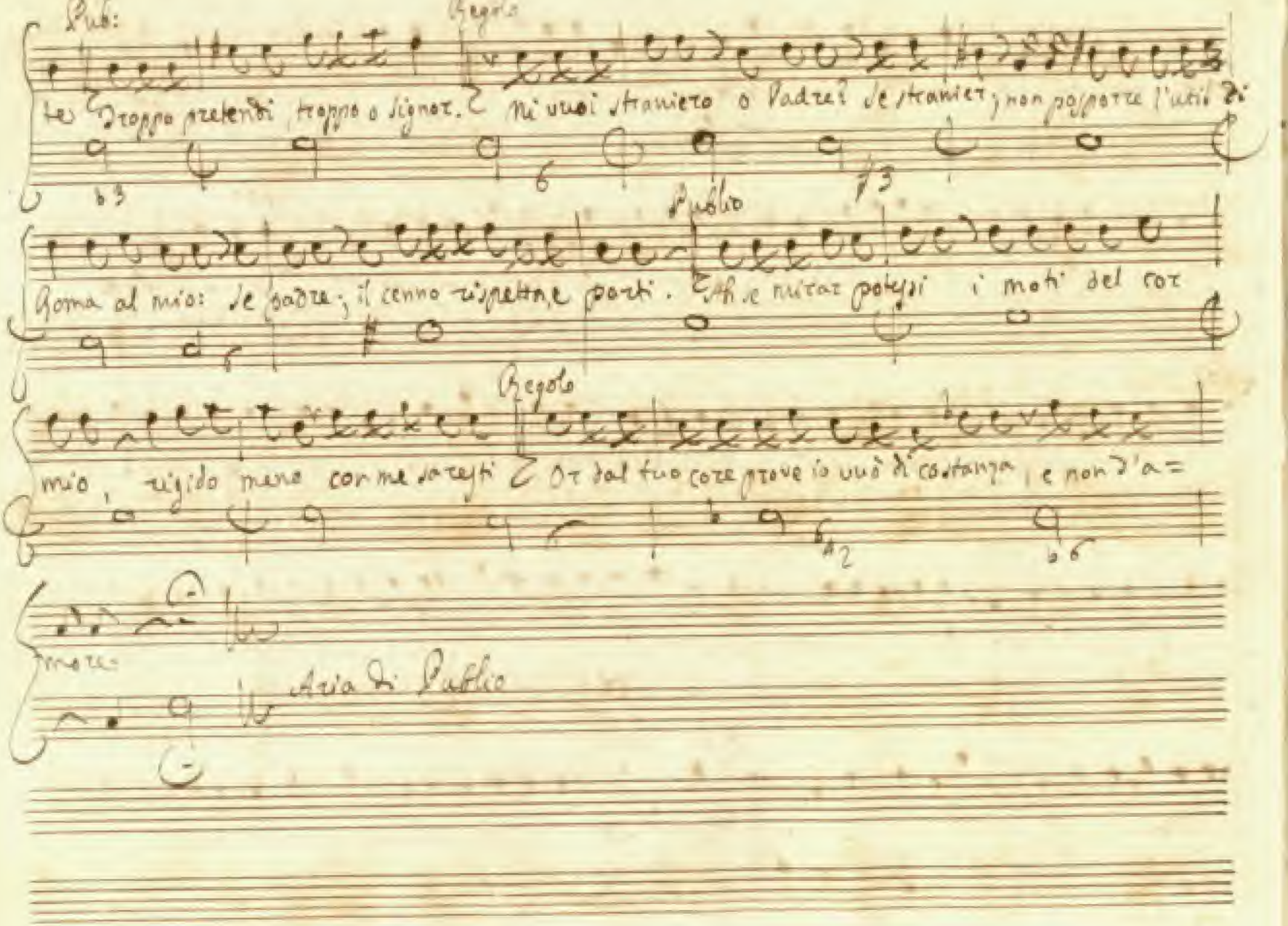
per chi nacque Romano. Erano Padri Bruto, Manlio, Virginio... E' ver: ma questa troppo eroica co=

stanza nel fra Padri reità. Roma non vanta figlio alcun che a strazio giungesse del genitor lo scempio.

Regolo

Dunque a Cartagine all'onor del ceppo e và Deh... Non più. Della mia sorte attendo la sentenza da

Pub: Regolo


Pub:
Regolo
te troppo pretendi troppo o signor. Ti vuoi straniero o Padre? de straniet; non poporre l'util di
Publio
Roma al mio: de padre; il cenno rispettar porti. Ah se mutar potessi i moti del cor
Regolo
mio, rigido nemo con me da regni Or dal tuo core prove io vuò di costanza, e non d'a=
Aria di Publio

Atto 2:

Attilio Regolo

3

Aria del

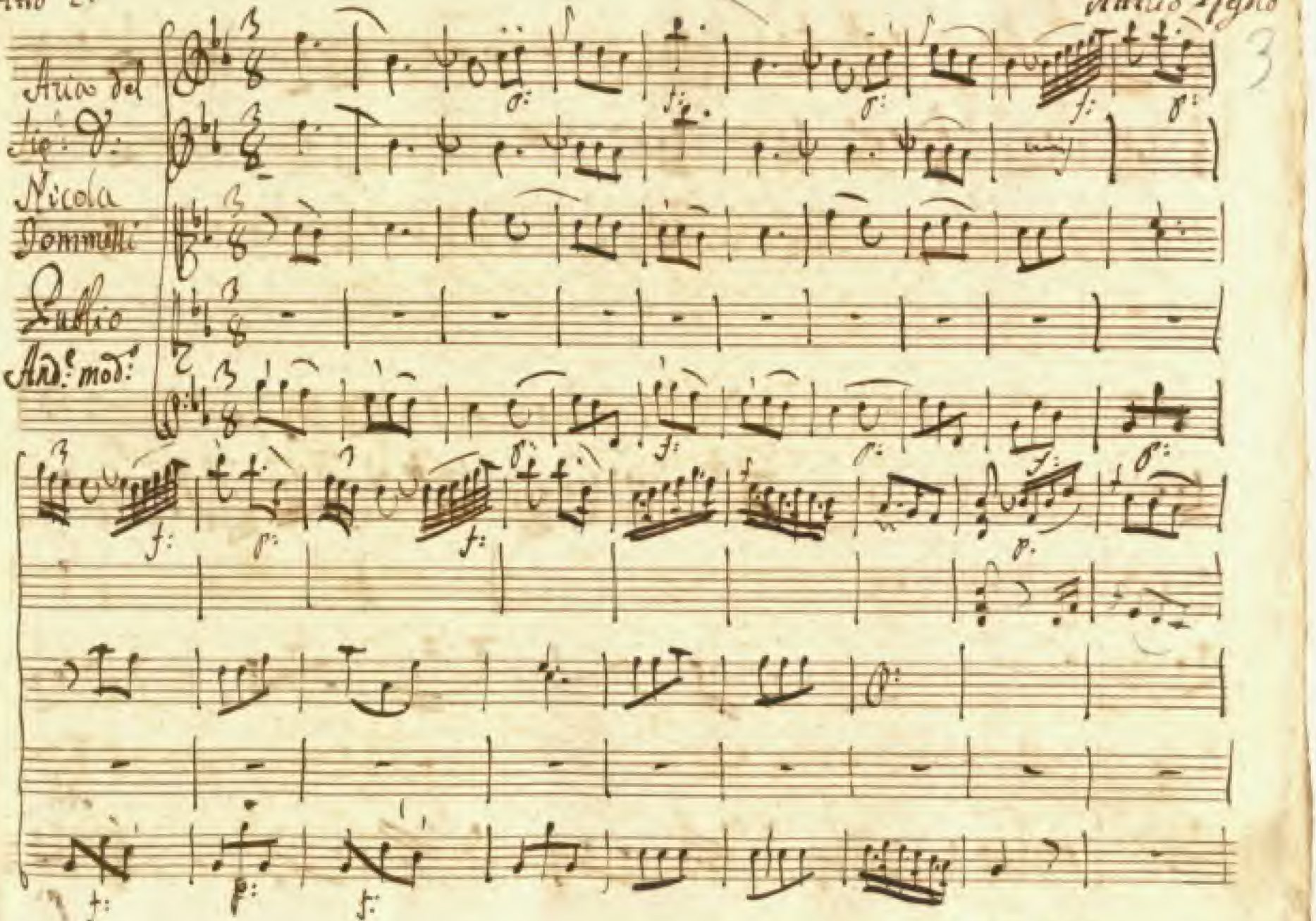
Sig.r

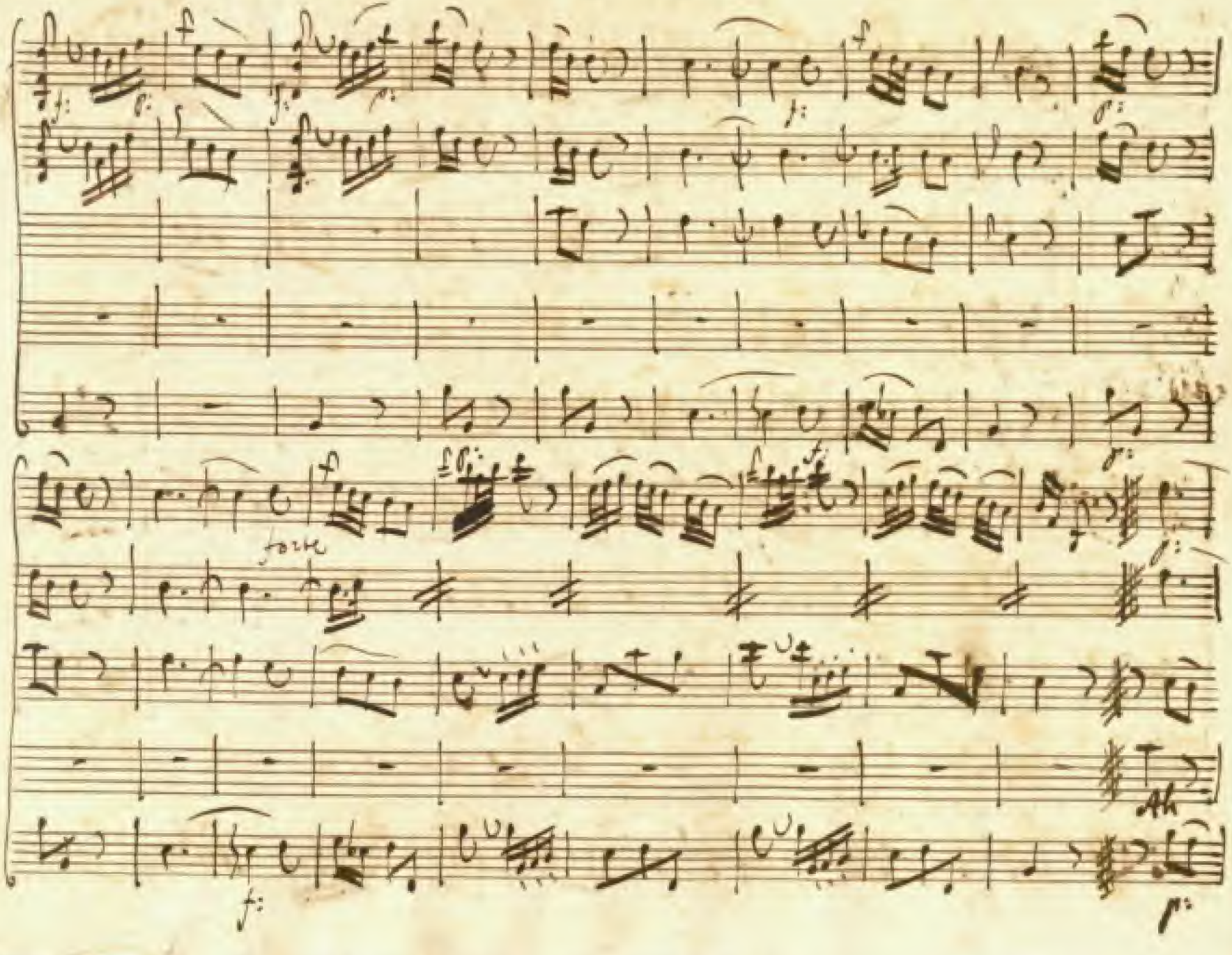
Nicola

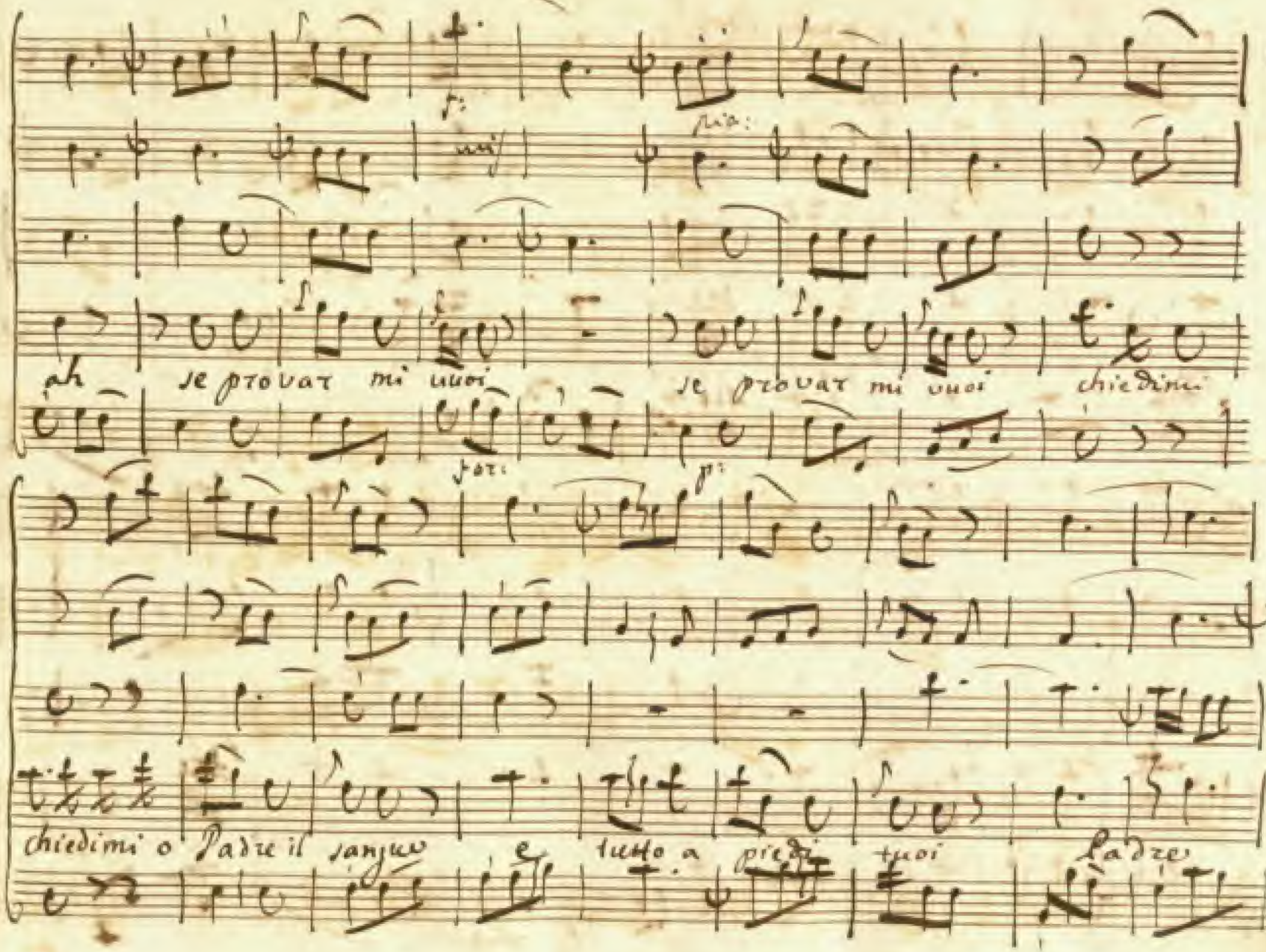
Jommelli

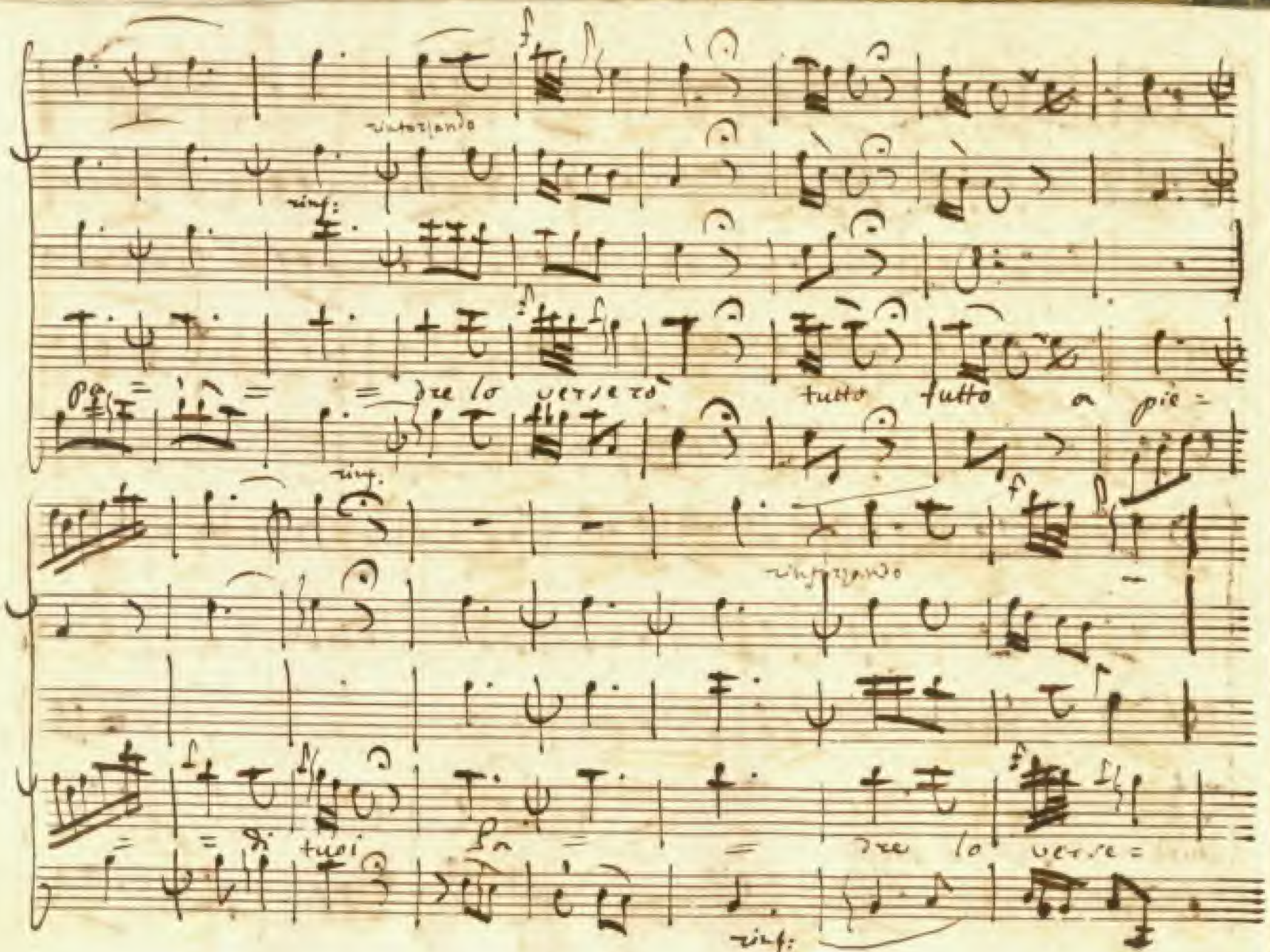
Sulla

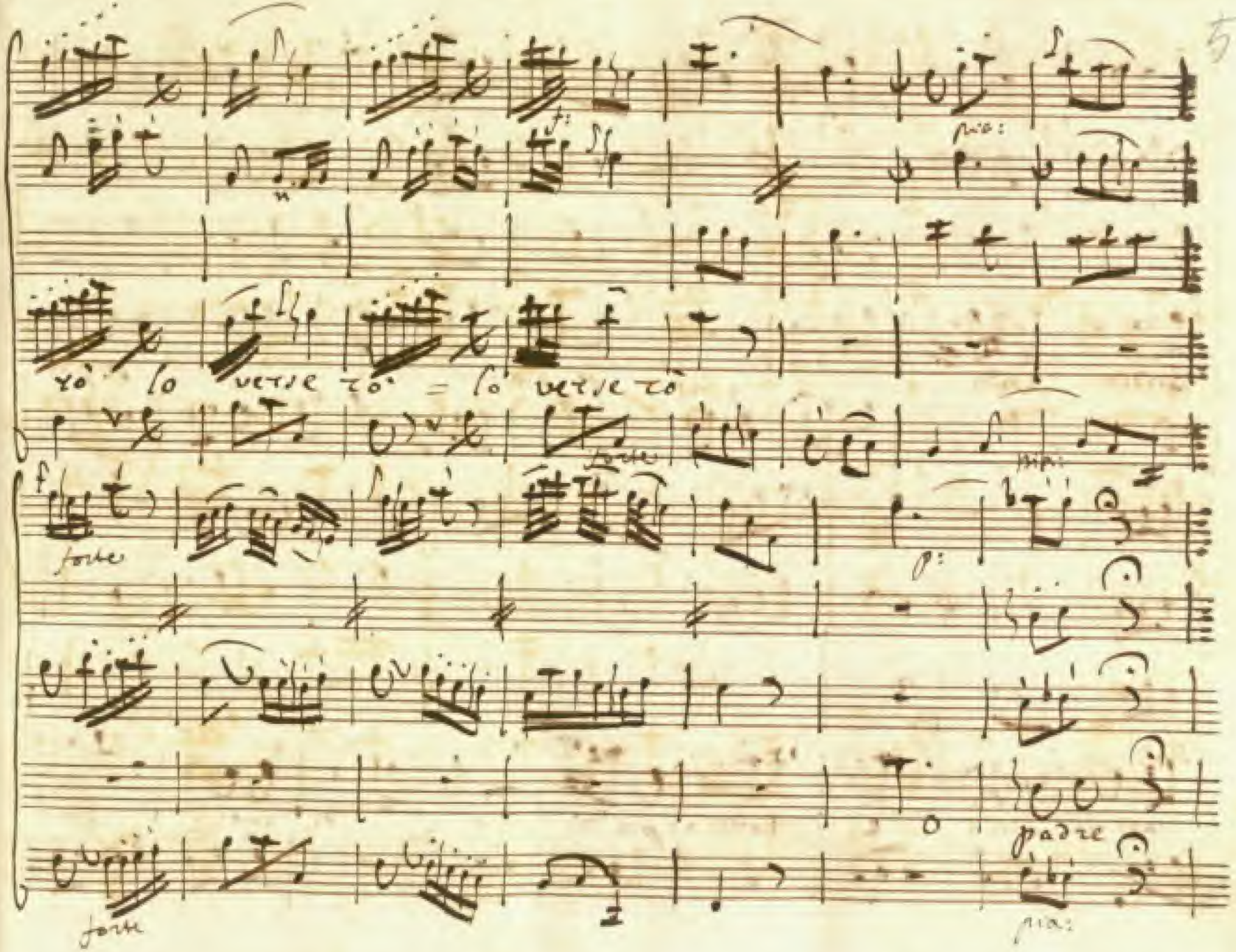
Ad.e mod:

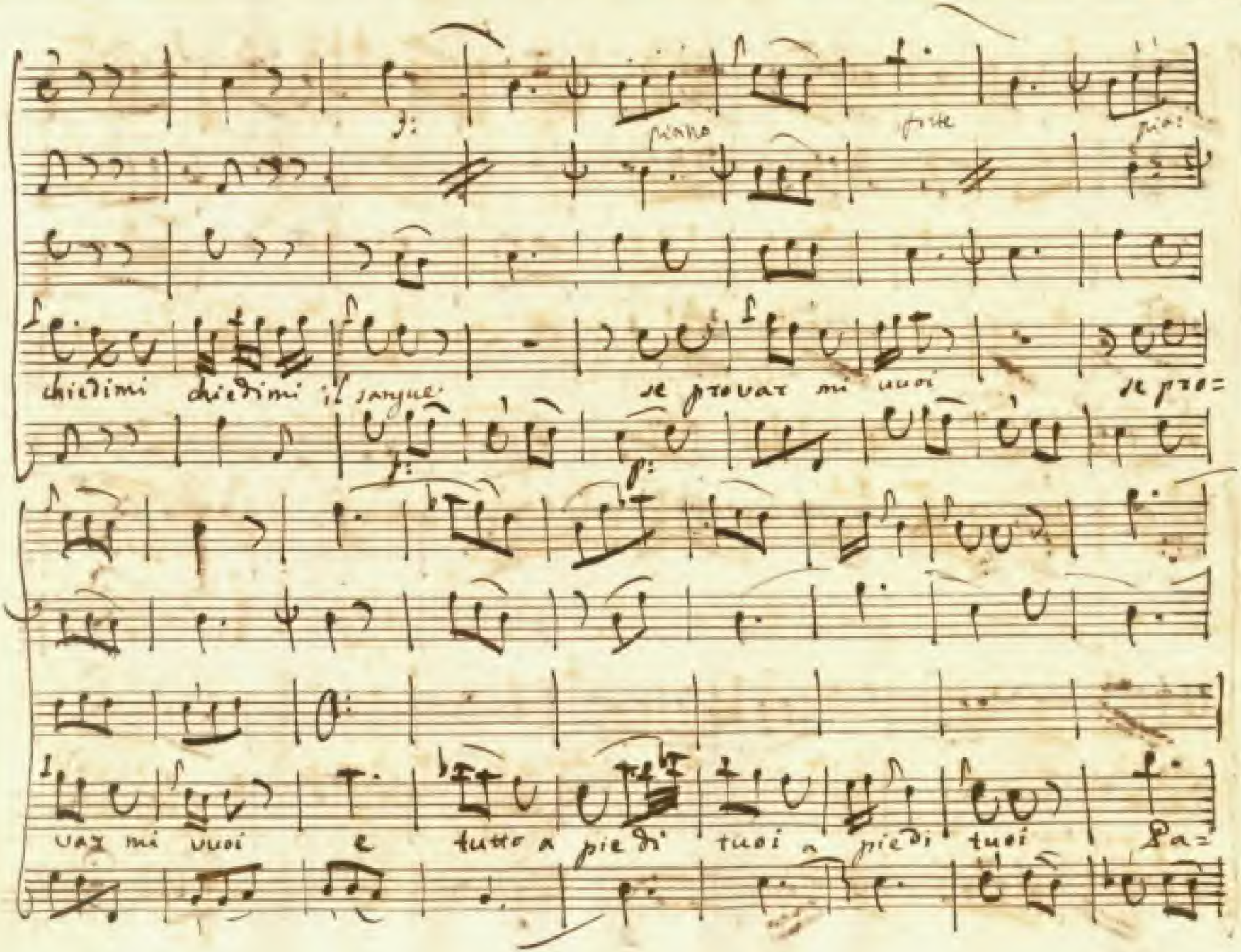


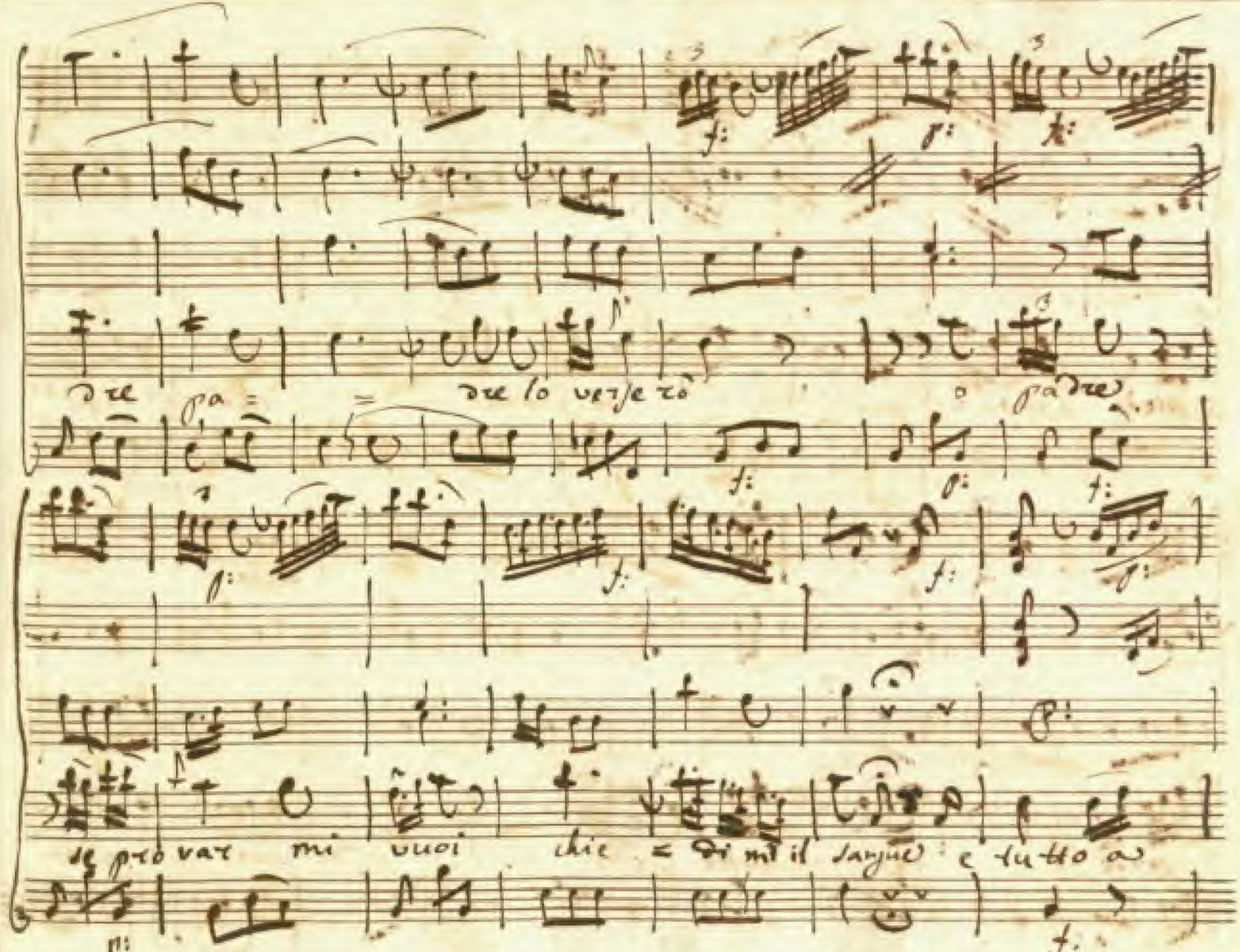


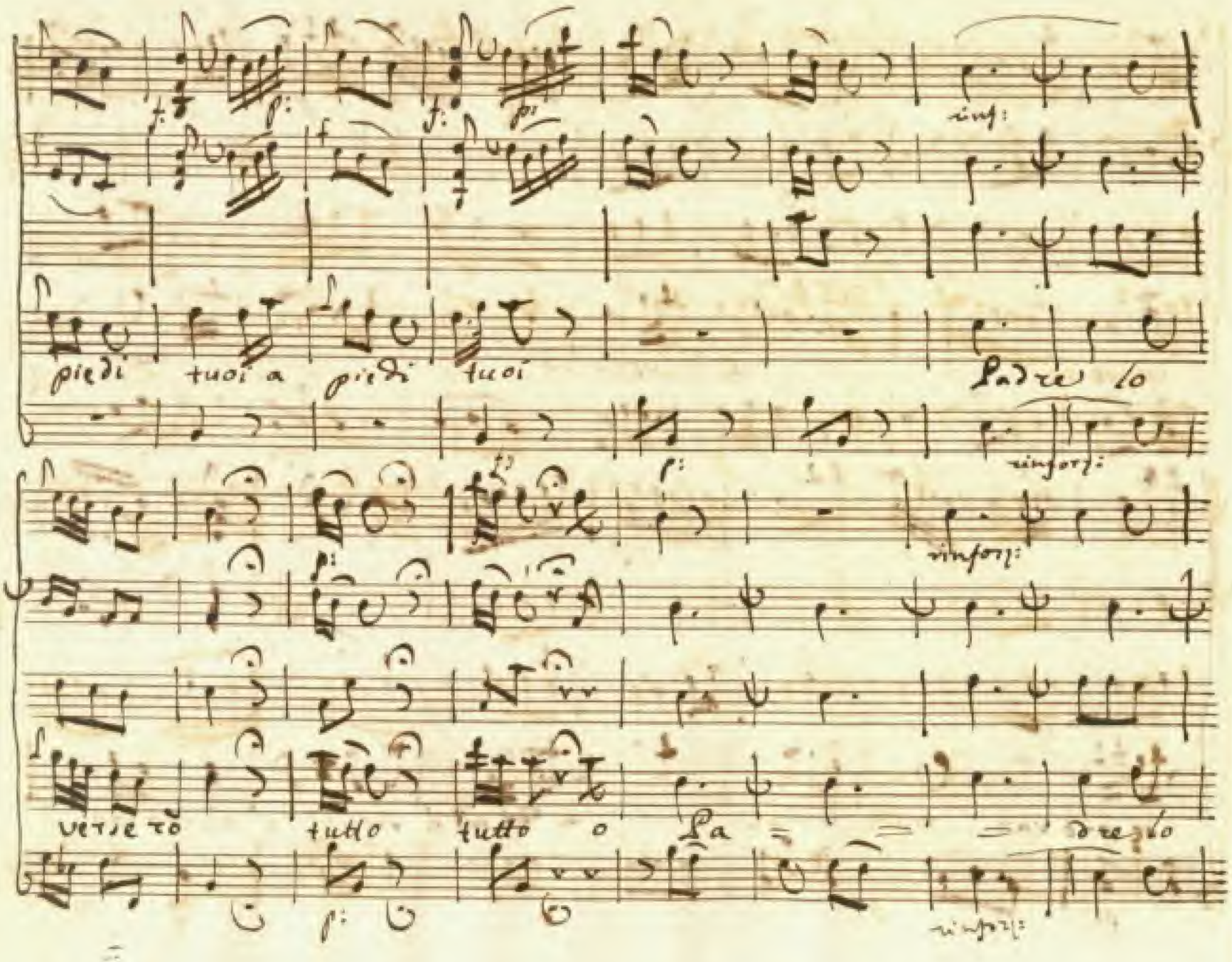

Se provar mi vuoi
Se provar mi vuoi
chiedimi
chiedimi o Padre il sangue
e tutto a piedi
tuoi
Padre

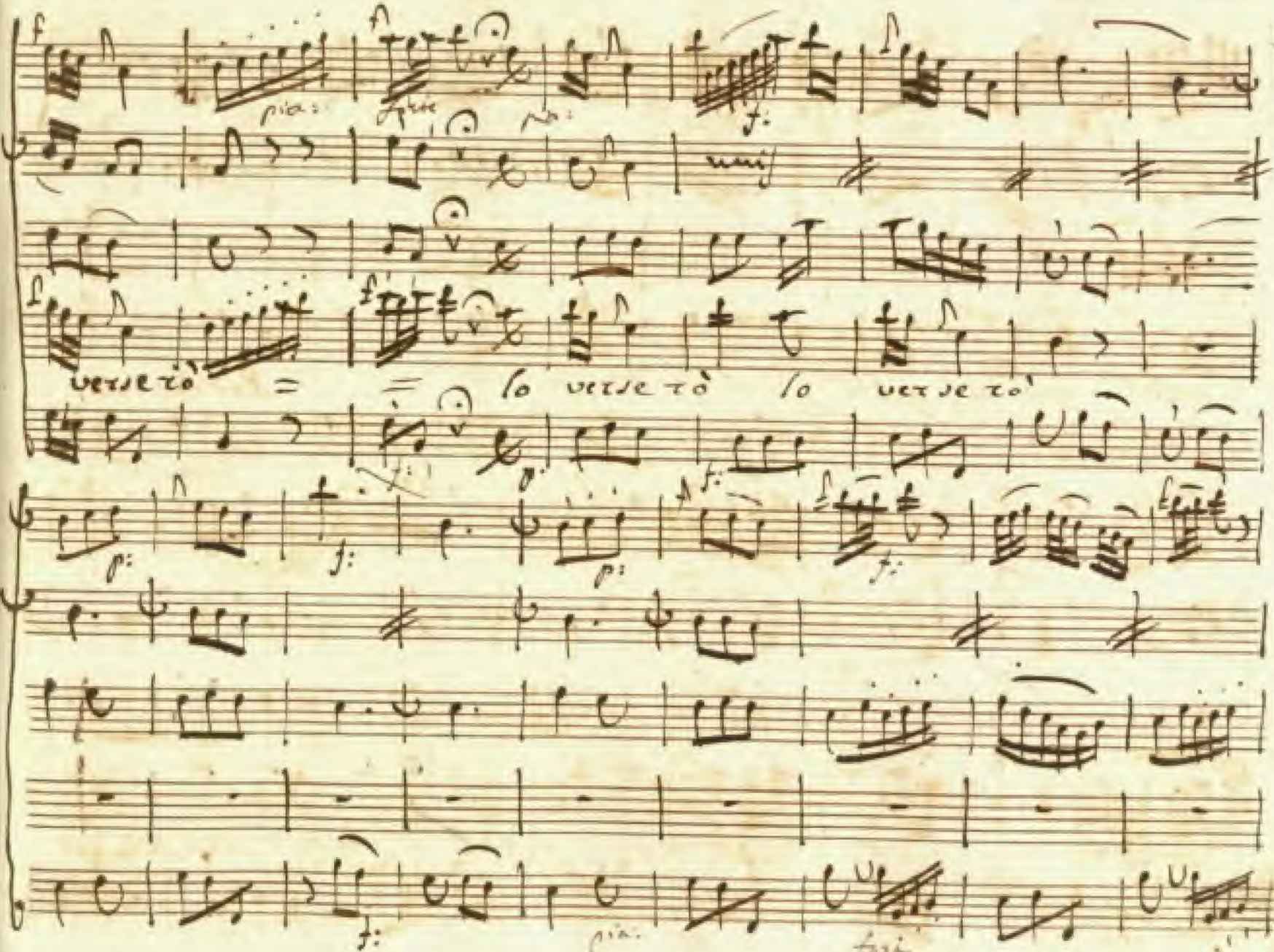

vibrando
vib.
tutto
tutto
a più =
vib.
vibrando
vib.
vib.

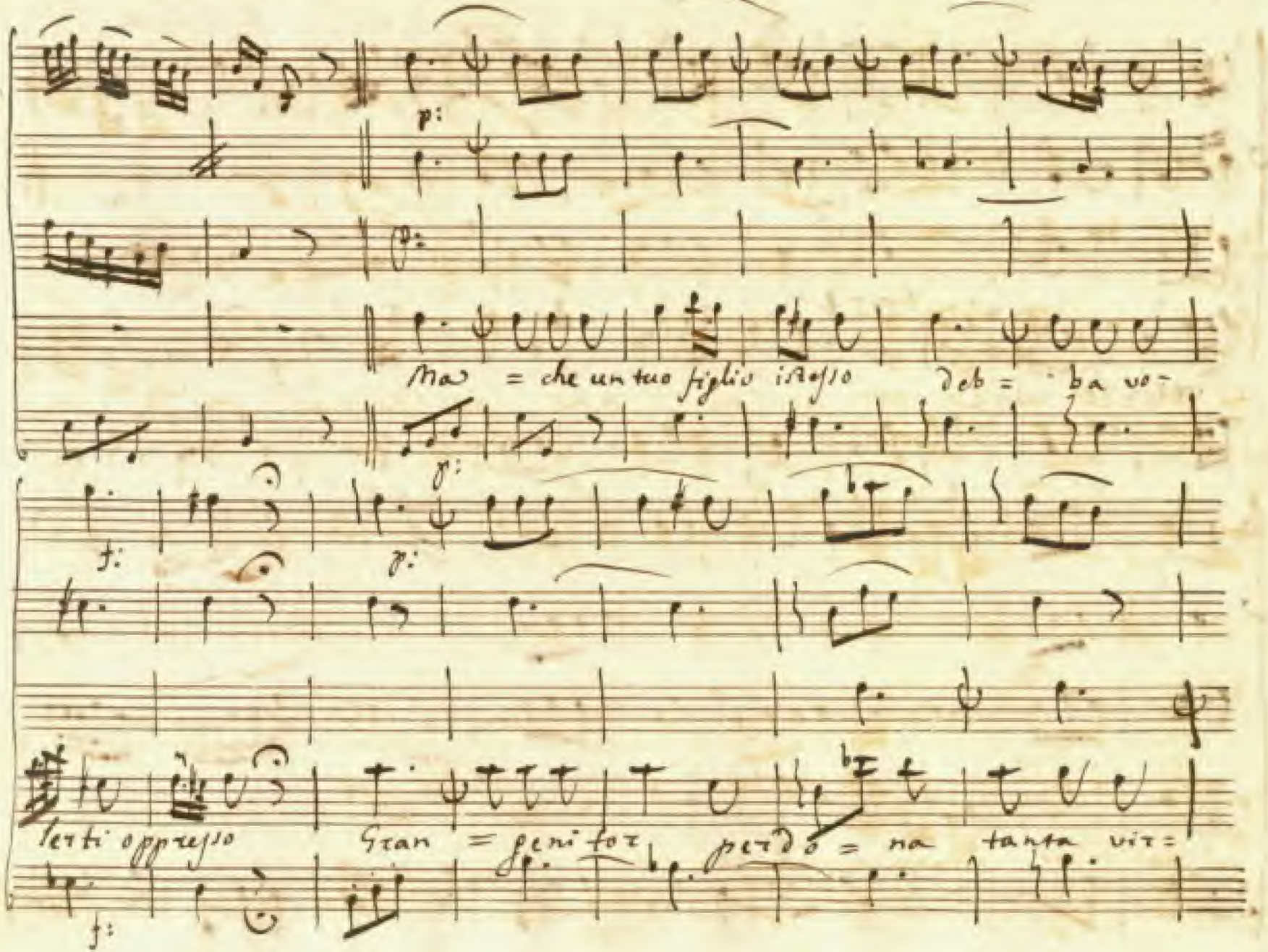

lo vedre lo = lo vedre lo
forte
padre
forte
padre

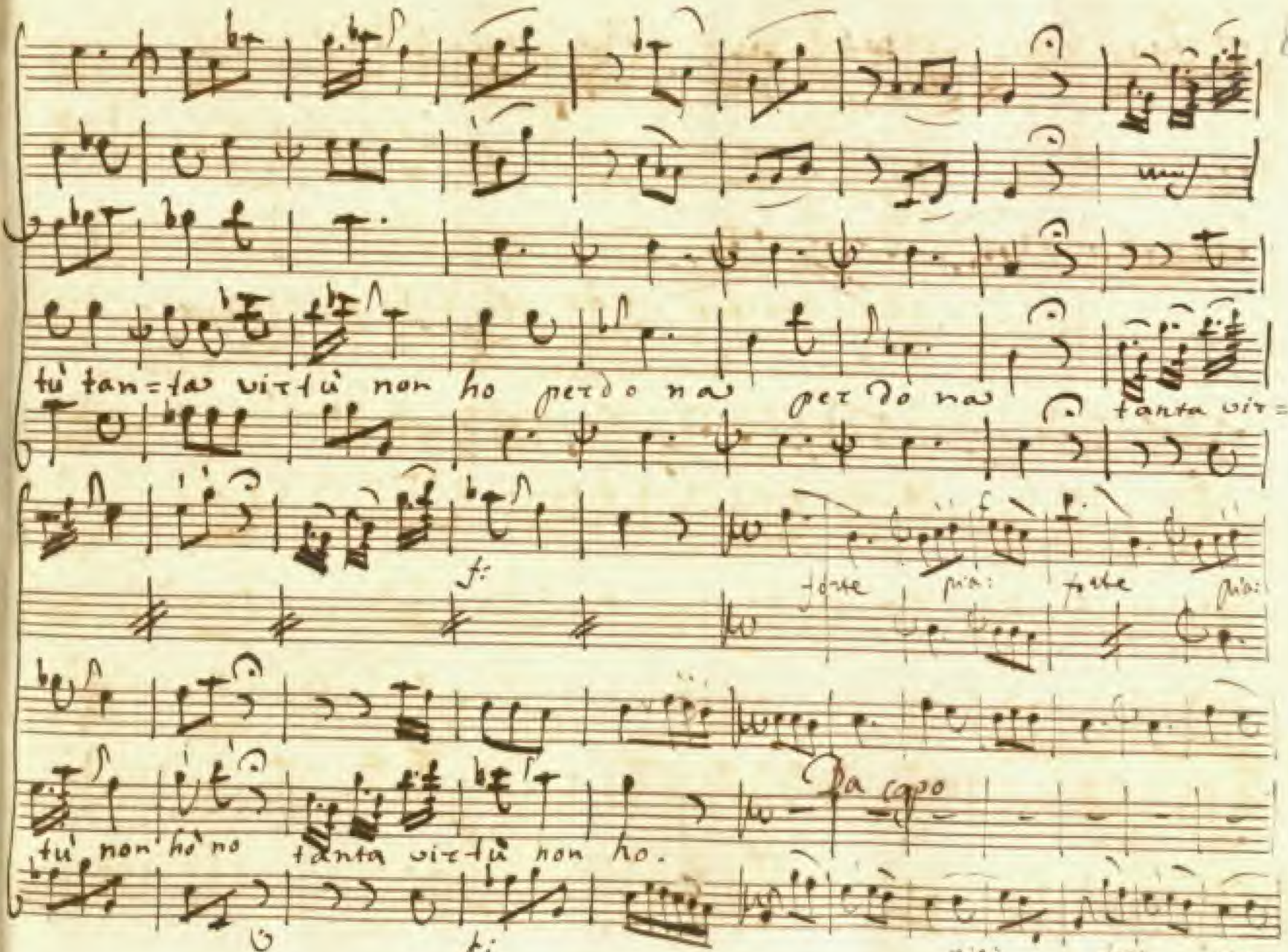

piano
forte
chiedimi chiedimi il sangue
se provar mi vuoi
se pro=
var mi vuoi
e tutto a piedi tuoi a piedi tuoi
Sa=

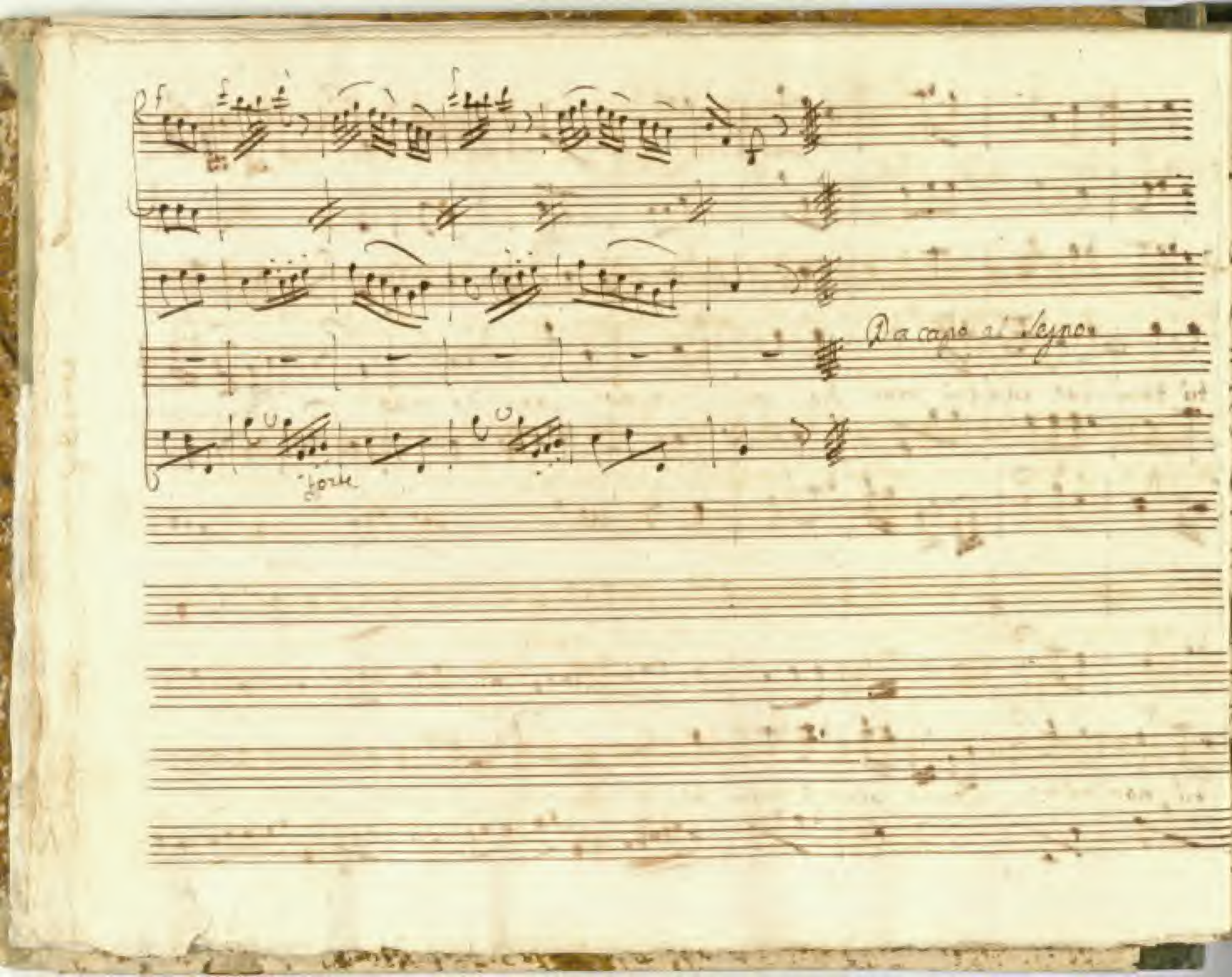

Se pa = = se lo vorje to o pa re
se pro var mi vuoi chie = di mi il sangue e tutto o

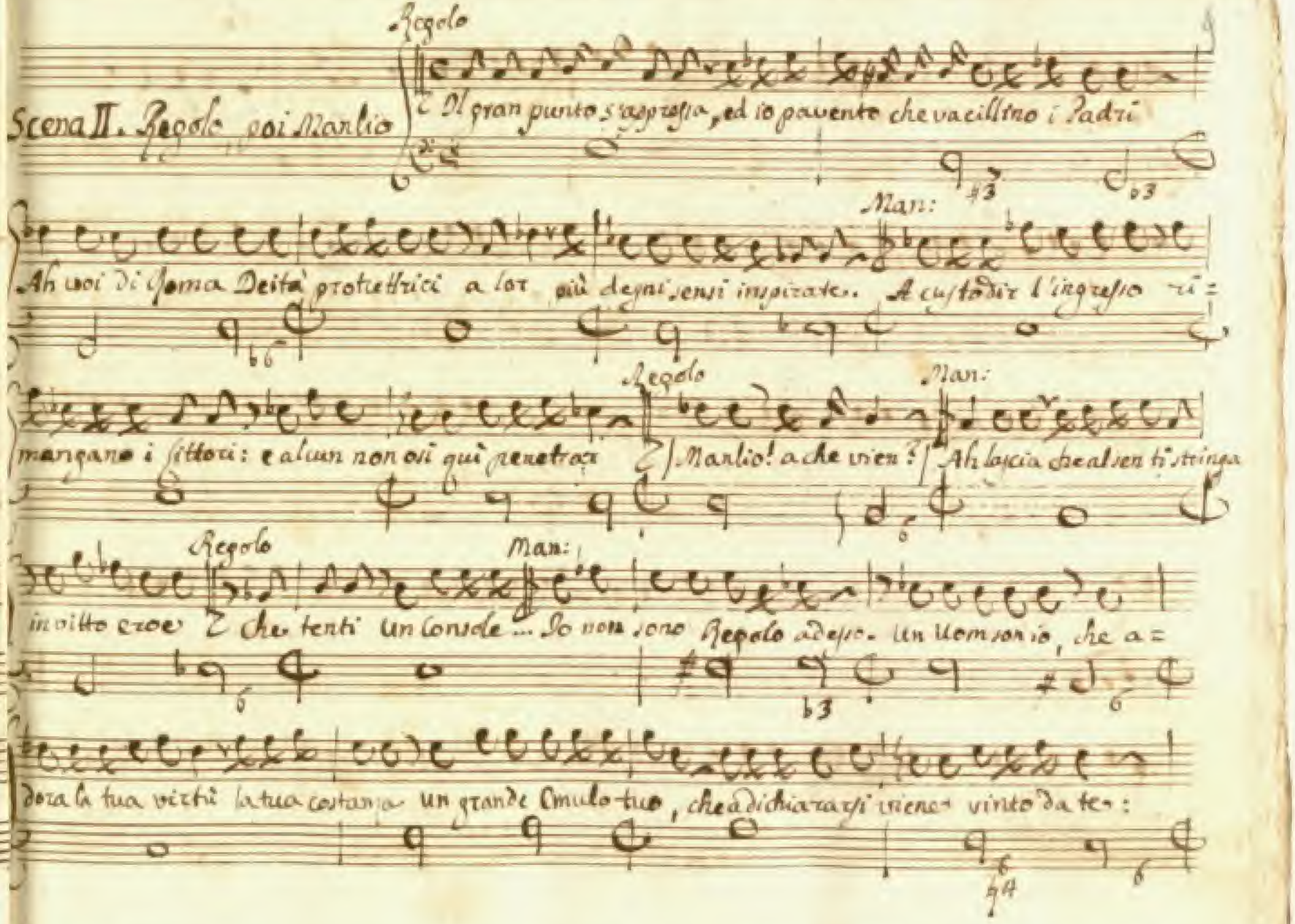

piedi tuoi a piedi tuoi
Padre
vertete
tutto tutto
Pa

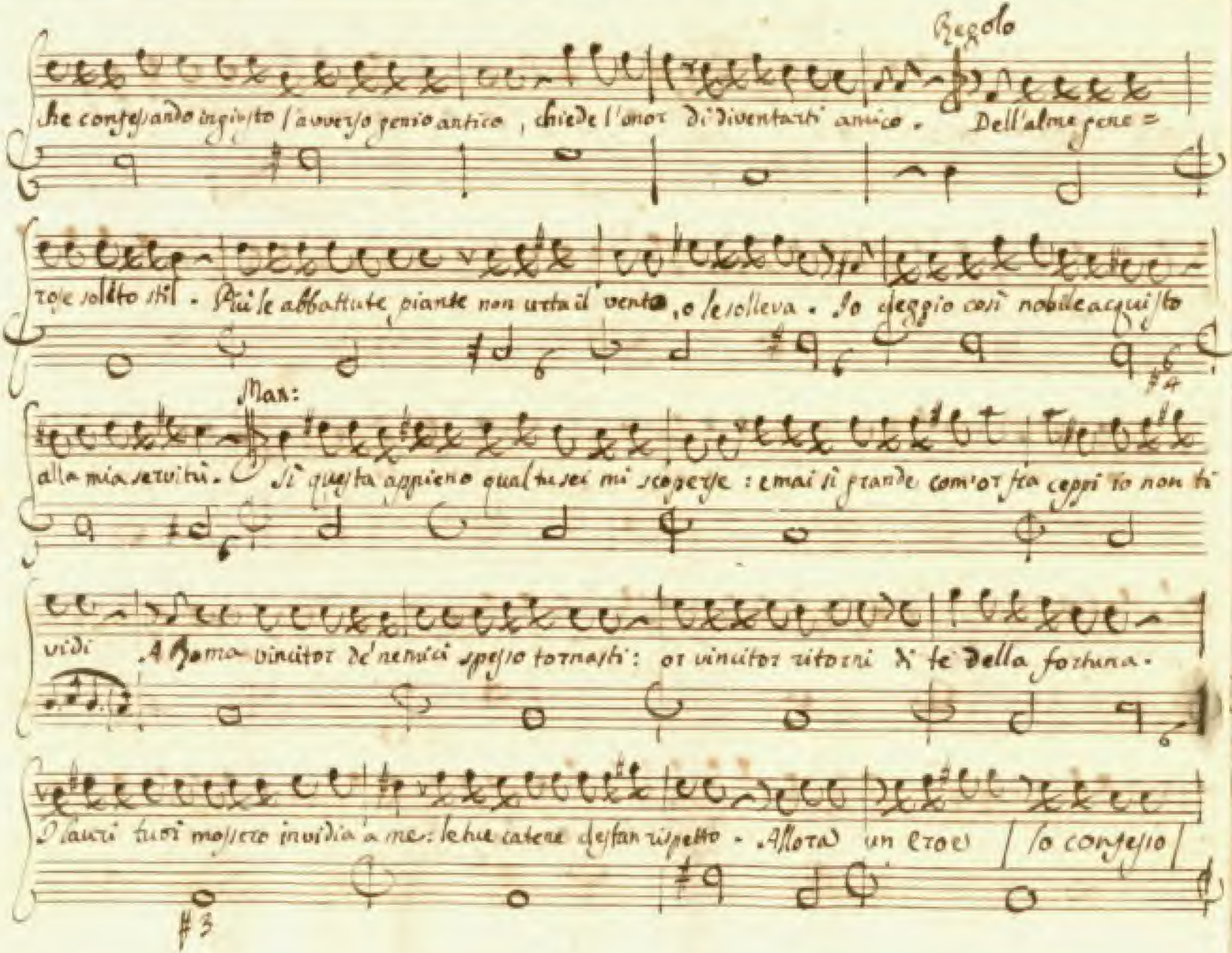

versetò = lo versetò lo versetò


p:
Ma = che un tuo figlio istesso deb = ba vo-
f:
f:
p:
sorti oppresso
Gran = genitor
perdo = na
tanta vit=
f:


tù tan=ta virtù non ho perdo nò perdo nò tanta vir=
f:
forte pia: forte pia:
Da capo
tù non hò no tanta virtù non ho.
f:
pia: forte pia.


Da capo al Segno
forte


Scena II. Regolo poi Manlio
Regolo
Il gran punto s'appressa, ed io pavento che vacillino i Padri
Man:
Ah voi di Roma Deità protettrici a lor più degni sensi inspirate. A custodir l'ingresso ri=
mangano i fittori: e alun non osi quì penetrar
Regolo
Manlio! a che vien?
Man:
Ah lascia che al sen ti stringa
Regolo
Man:
invitto eroe Che tenti Un Console... Io non sono Regolo adesso. Un Uomo sono, che a=
dora la tua virtù la tua costanza un grande Emulo tuo, che à dichiararsi viene vinto da te:


Regolo
che confessando ingiusto l'avverso genio antico, chiede l'onor di diventarti amico. Dell'alme gene=
roe solito stil. Più le abbattute piante non urta il vento, o le solleva. Io ceggio così nobile acquisto
Max:
alla mia servitù. Sì questa appiene qual tu sei mi scopersi: emai si grande com'or fia cesare non ti
vidi. A Roma vincitor de' nemici spesso tornasti: or vincitor ritorni di te della fortuna.
Pauri tuoi mosse invidia a me: le hue catene de fan rispetto. Allora un eroe | Io confesso

Regolo

Regolo mi parrea, ma un Nume adoro. Balia balia Signor: la più severa misurata virtù tentan le

lodi in un labbro sì degno. Io ti son grato, che d'illustrar con l'amor teco ti piaccia gli ultimi giorni

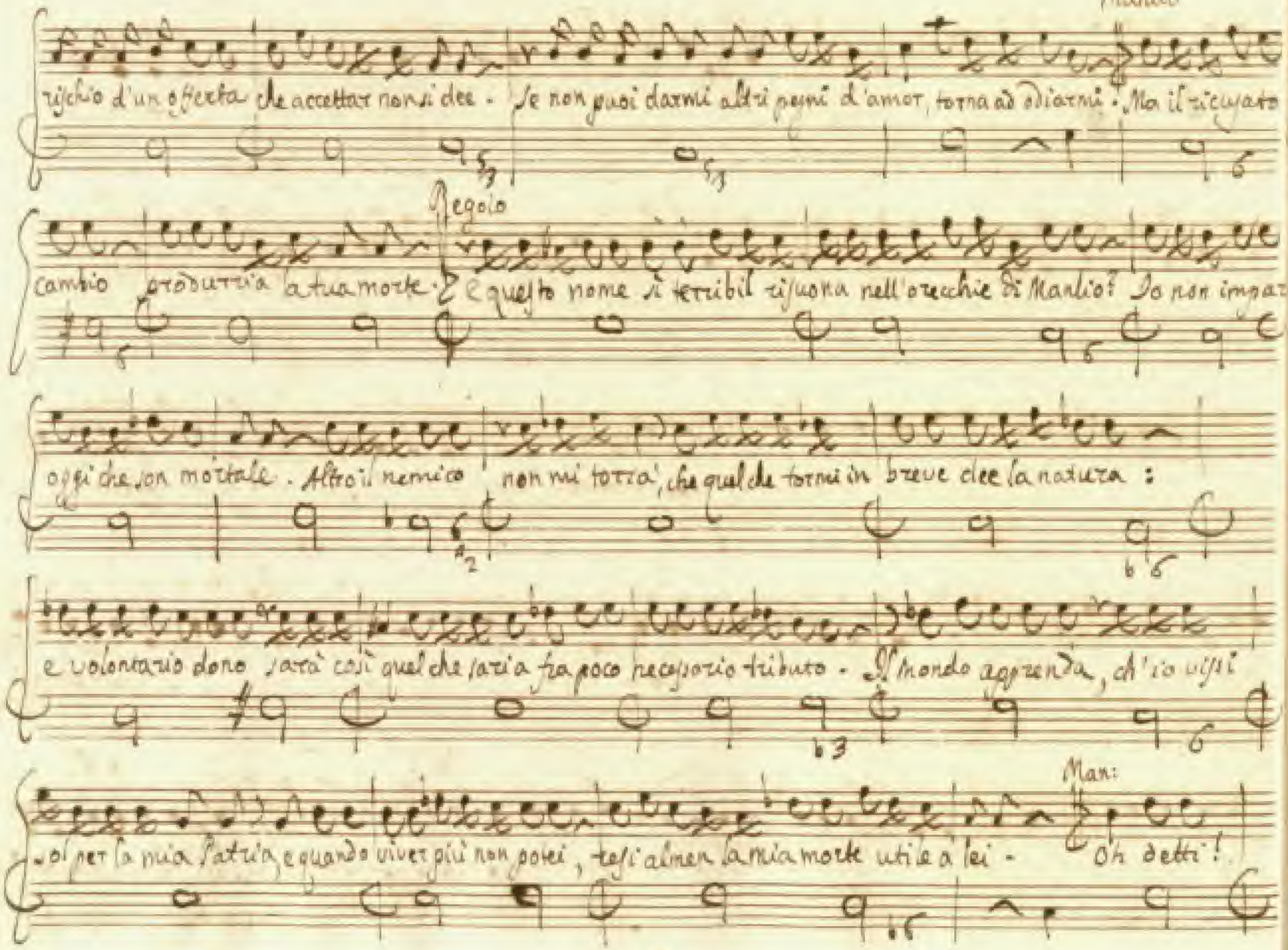
Man:

miei. Gli ultimi giorni? Conservarti io pretendo lungamente alla Patria: e affinchè sia in tuo favor l'offerto cambio am:

Regolo

meno tutto in uso potrò. Così comincil Manlio ad esternmi amico? E che fazzi. e amor m'odiasti? Inquesto guisa il

frutto del mio valor tu mi defraudi? A Roma io non venni a mostrar le mie Catene per destarla a pietà: Venni a salvarla dal


Manlio
rischio d'un offerta che accettar non si dee - Se non puoi darmi altri pegni d'amor, torna ad odiarmi: Ma il vicevato
Regolo
cambio produrrà la tua morte. E questo nome si terribil risuona nell'orecchie di Manlio? Io non impa
oggi che son mortale. Altro il nemico non mi torrà, che qual che tormi in breve dee la natura:
e volontario dono sarà così qual che saria fra poco necessario tributo - Il mondo apprenda, ch'io vissi
Man:
-si per la mia patria e quando viver più non potei, tesi almen la mia morte utile a lei - Oh detti!

Regolo

Oh sensi! Oh fortunato suolo che tai figli produci! e chi potrebbe non amarti Signor. Se amar mi

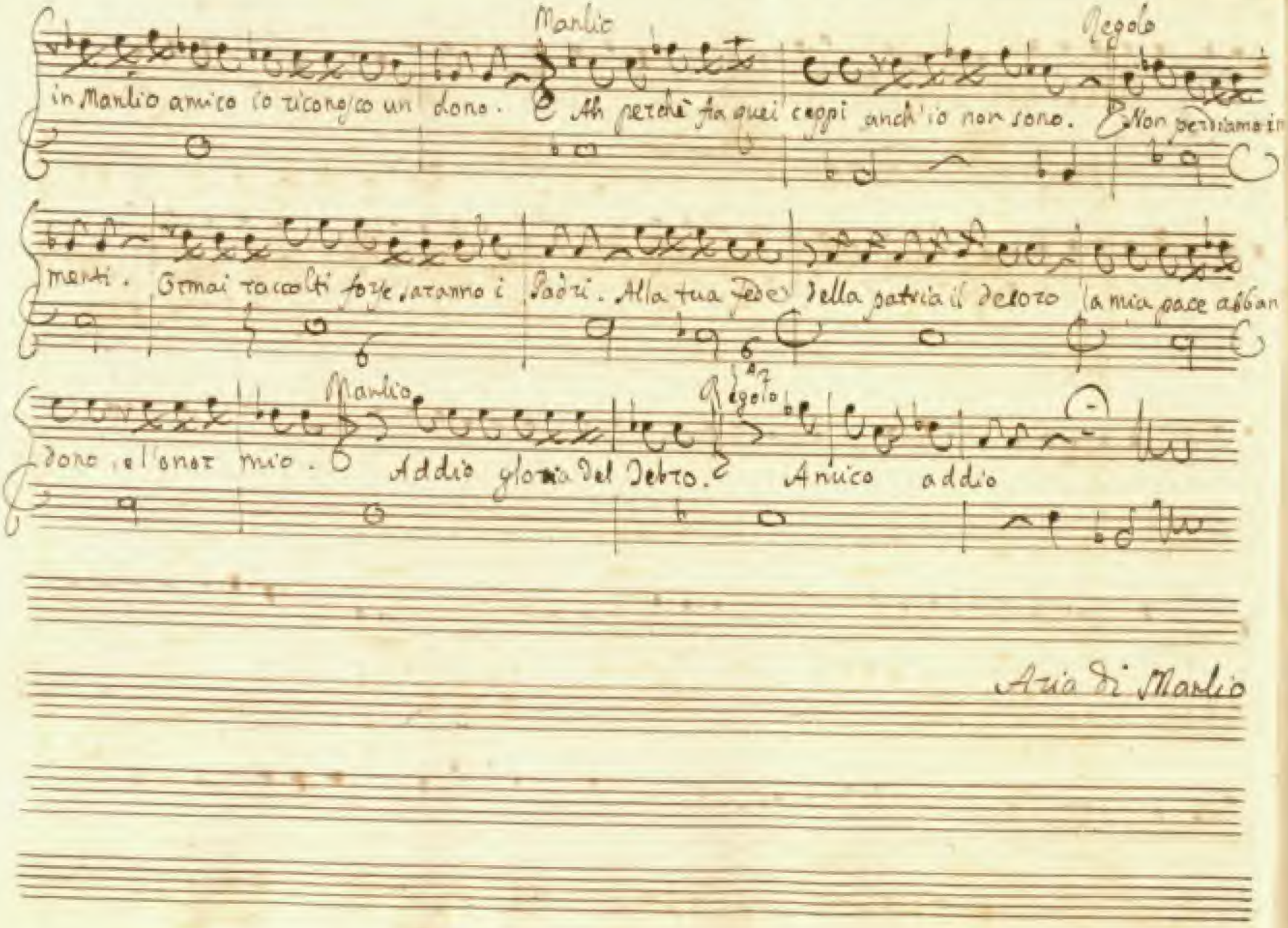
vuoi amami da Romano. Eccoti i patti della nostra amistà Facciamo entrambi un sacrificio a

Roma: io della vita, tu dell'amico. E ben ragion che colti della Patria il vantaggio qualche pena anche a

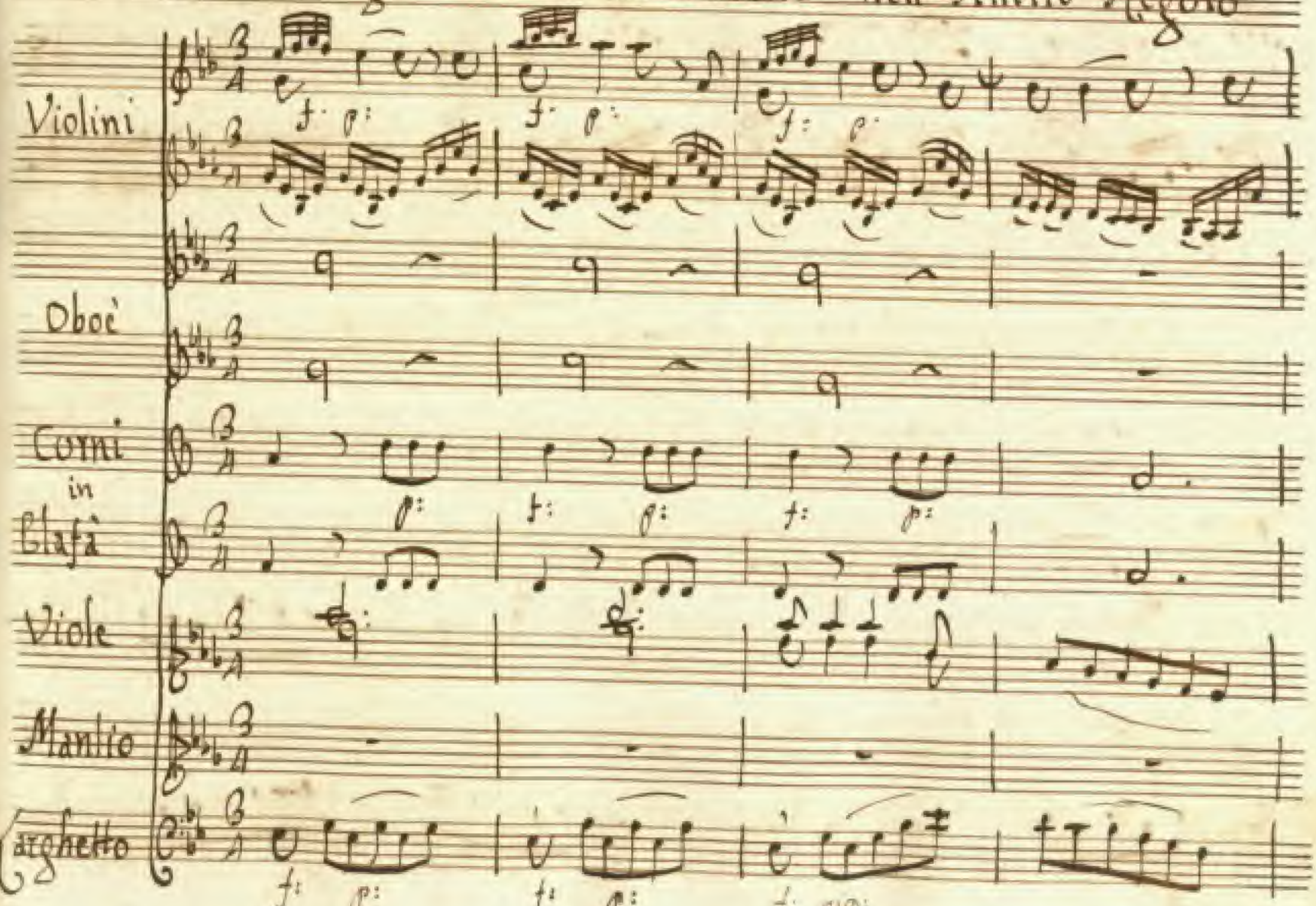
te. Va: Ma prometti che de' consigli miei tu nel Senato ti farai difensore: A questa legge sola di

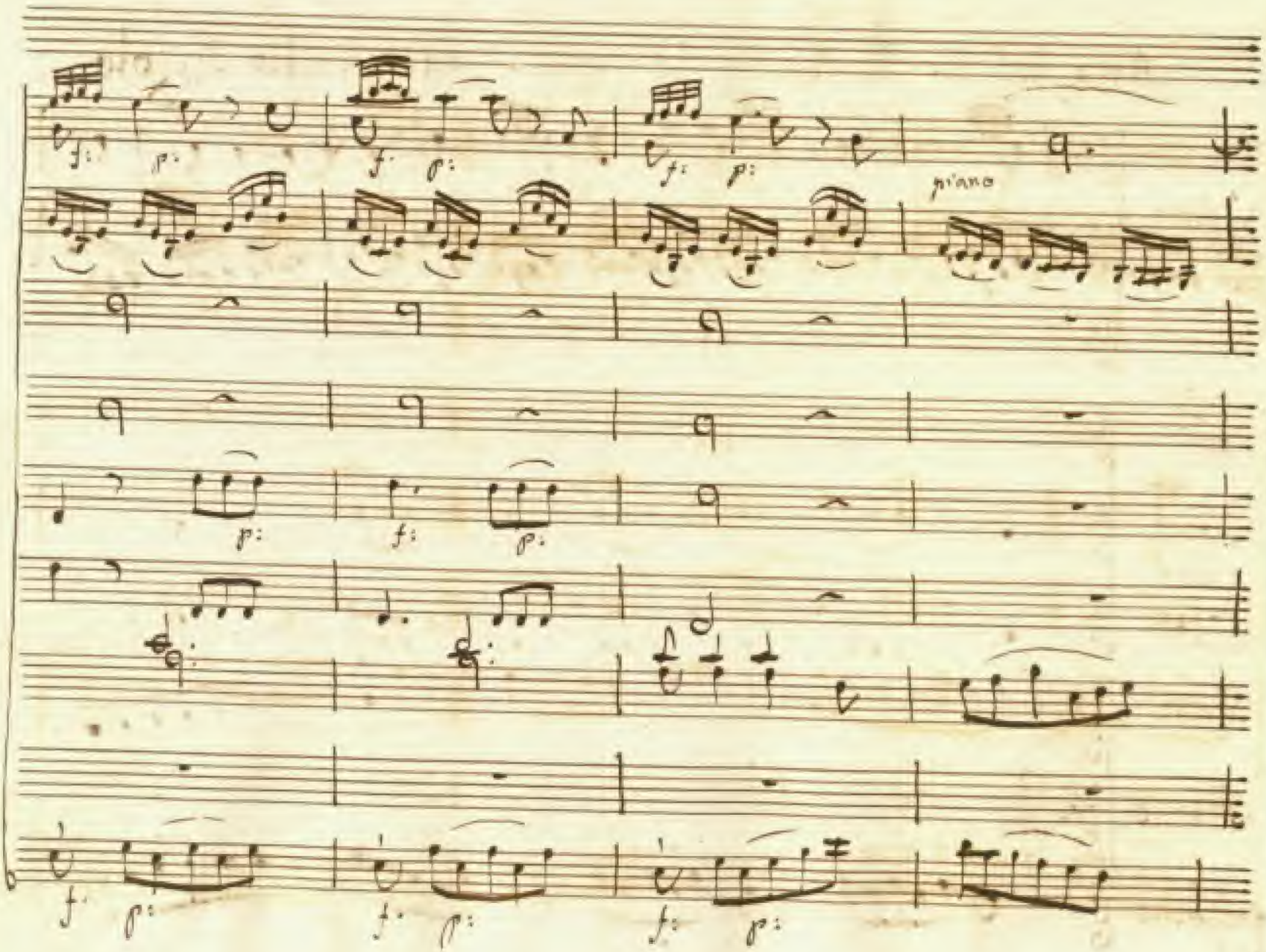
Manl. Regolo

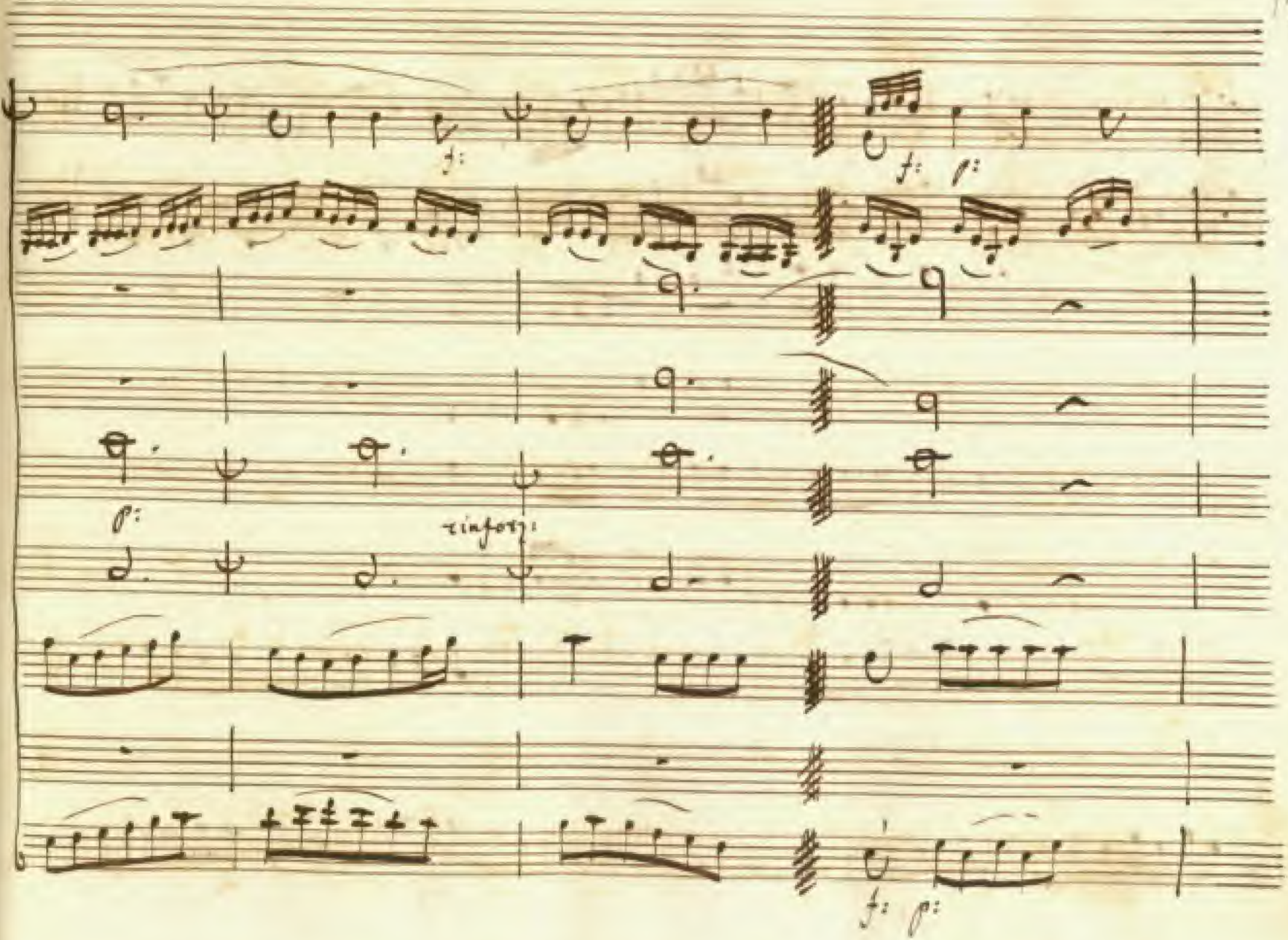
Manlio io l'amicizia accetto. Che rispondi Signor! Sì: lo prometto. E or de' prodigi. Tumi

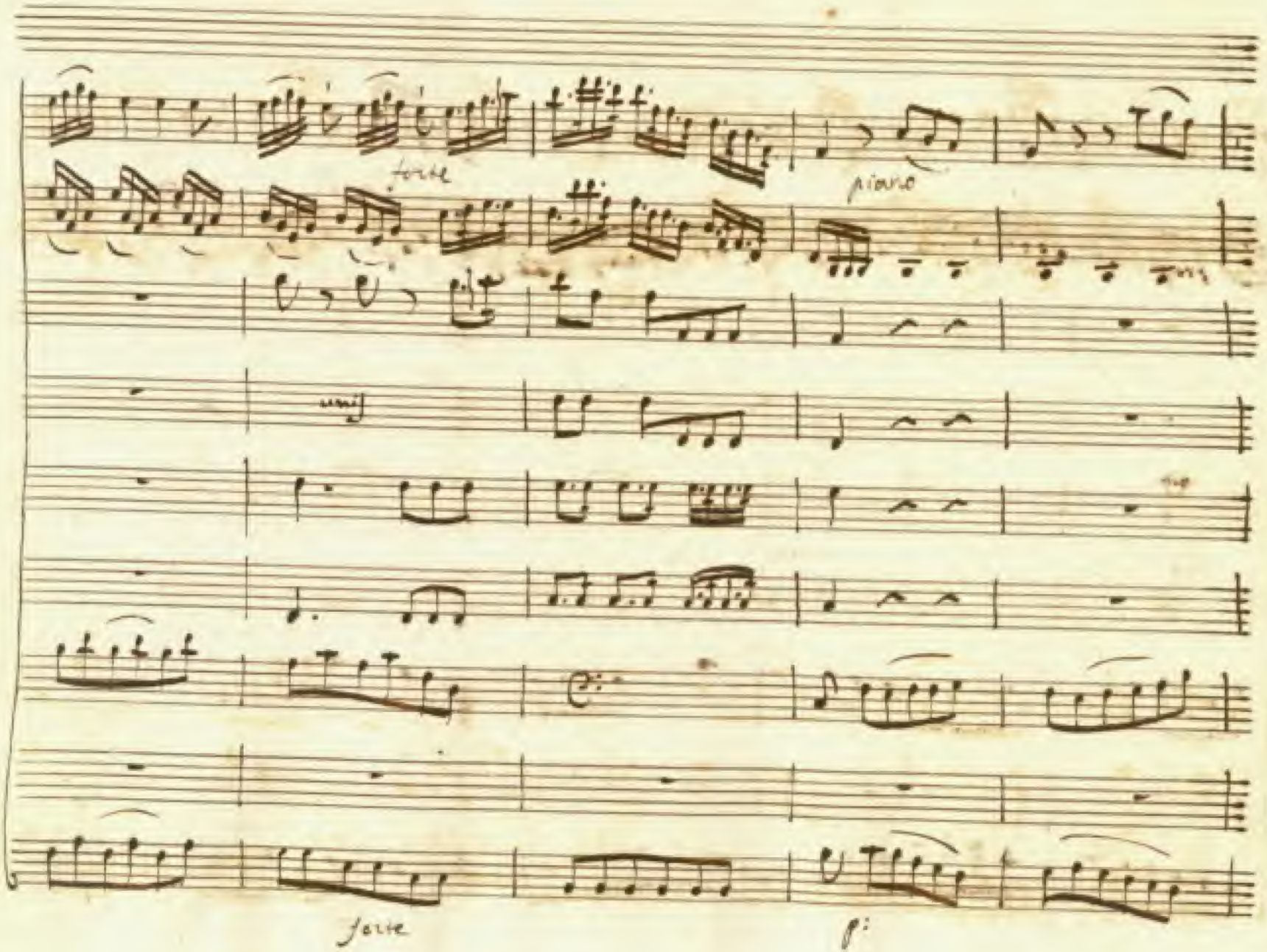

Manlio
Regolo
in Manlio amico io ti congiuro un dono.
Ah perchè fra quei ceppi anch'io non sono.
Non perdiamo in
merti. Omai raccolti forse saranno i Padri. Alla tua Fede
della patria il decoro
la mia pace abban
Manlio
Regolo
dono, e l'onor mio.
Addio gloria del Debito.
Amico addio
Aria di Manlio

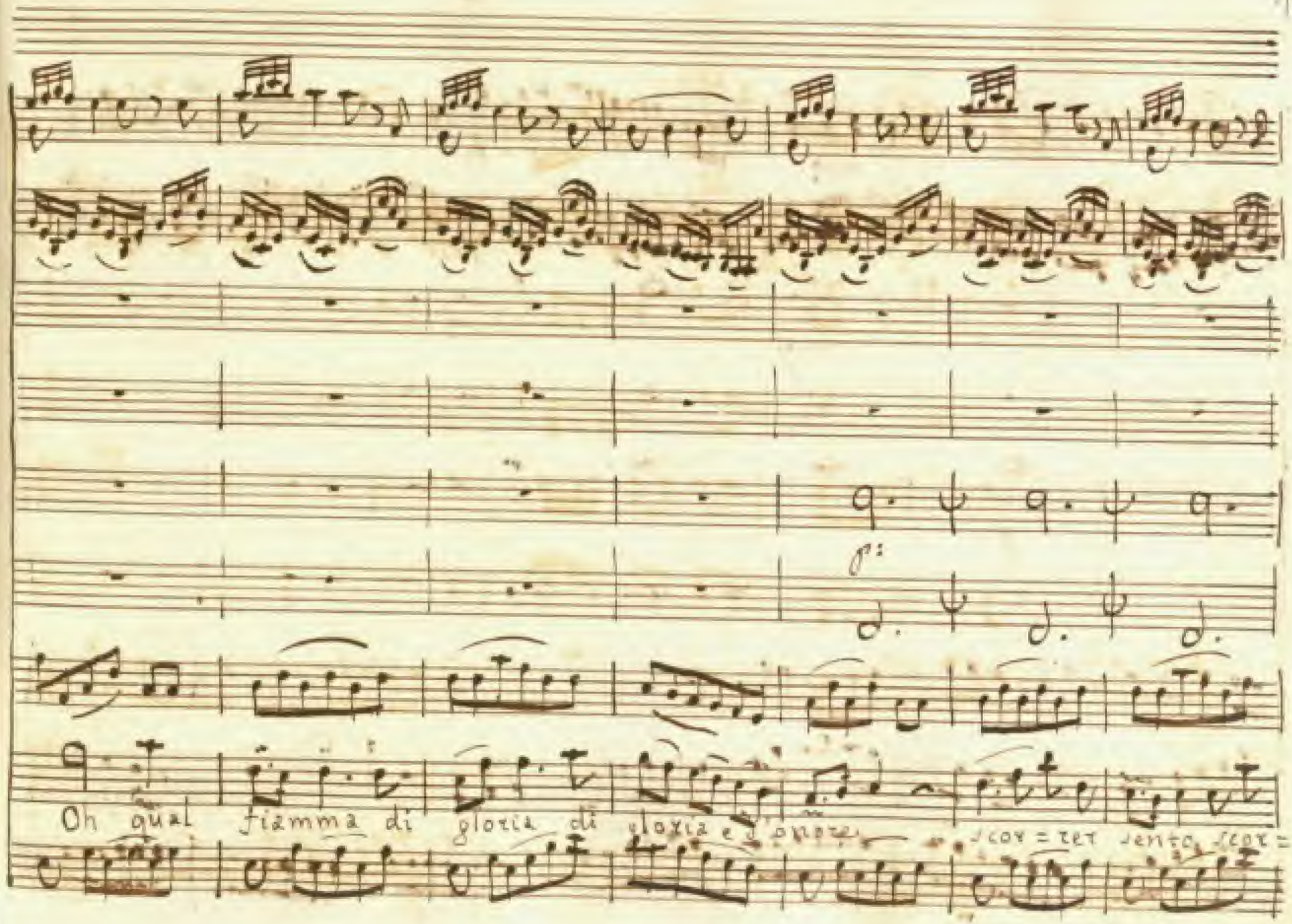
Aria del Sig.r D. Nicolò Iommelli nell Attilio Regolo

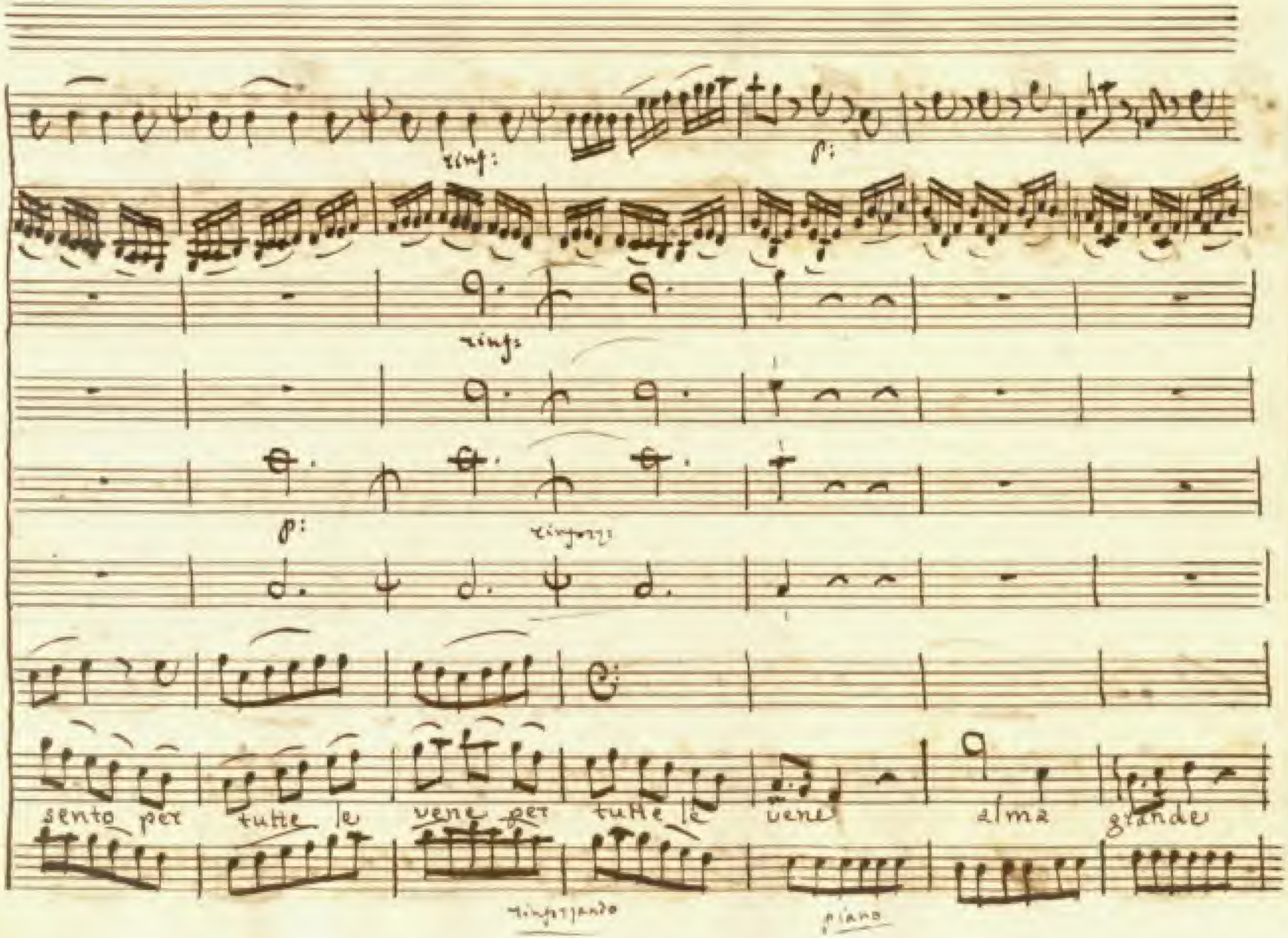


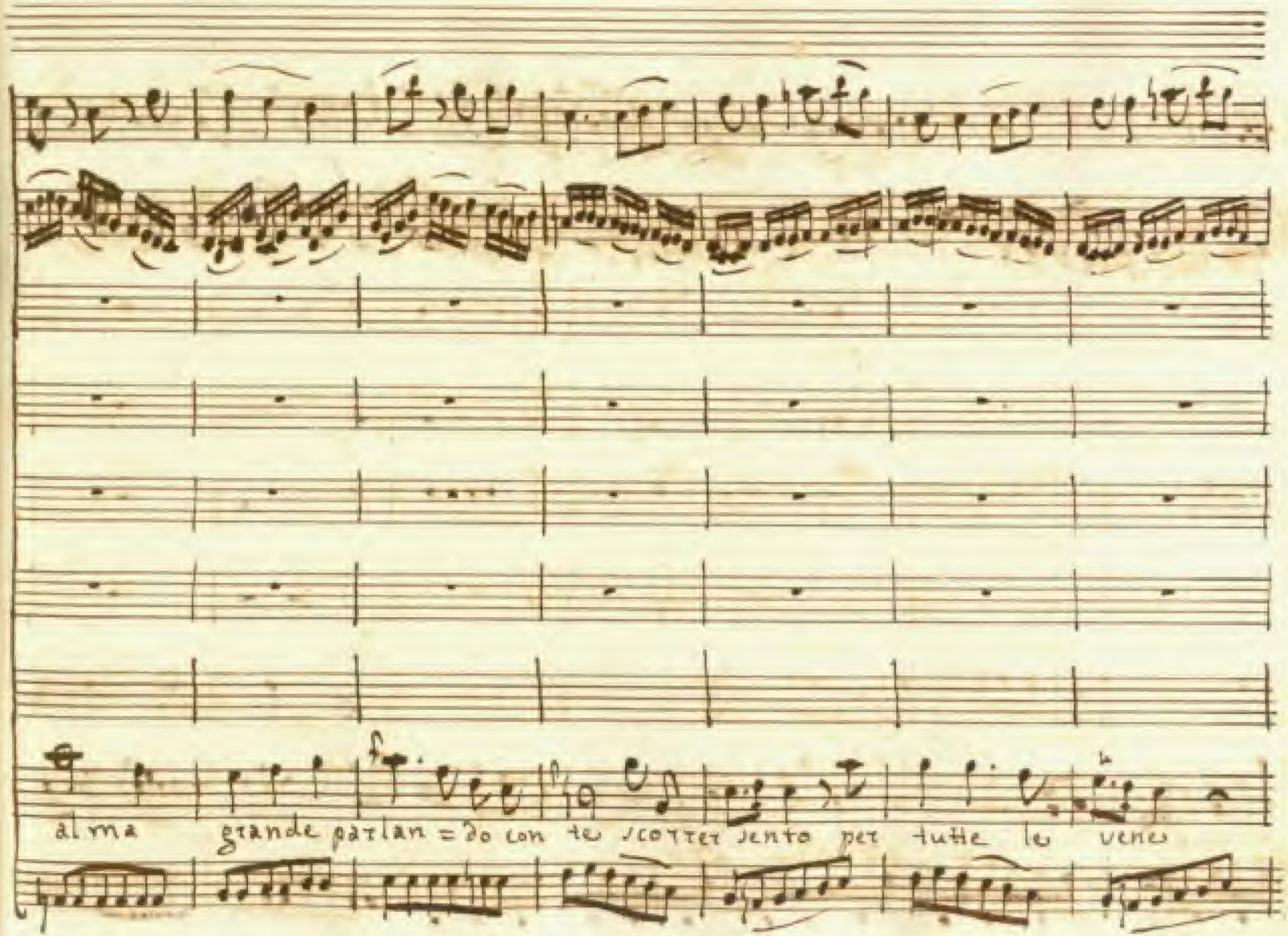

piano

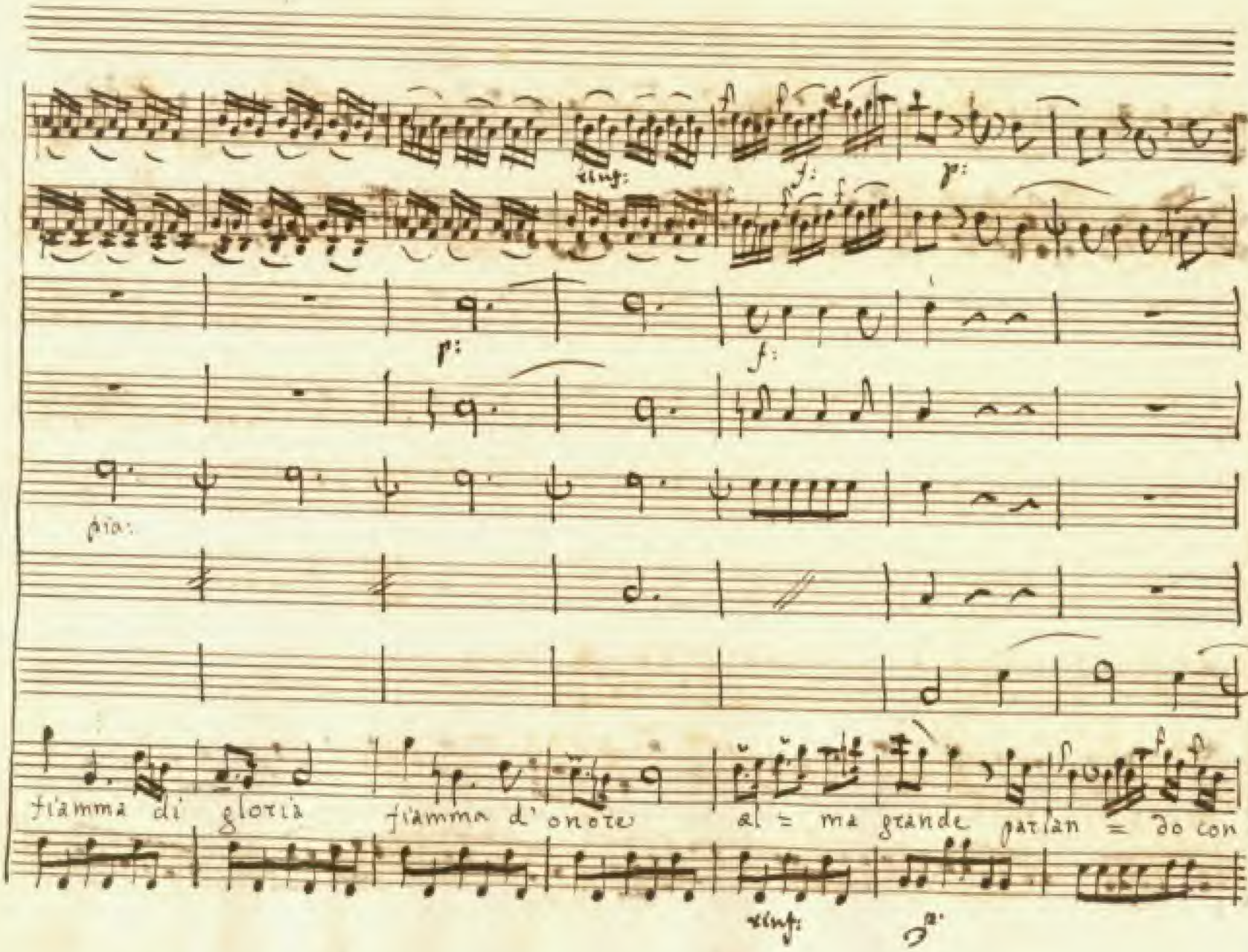

f:
f: f:
p:
rinforz:
f: p:

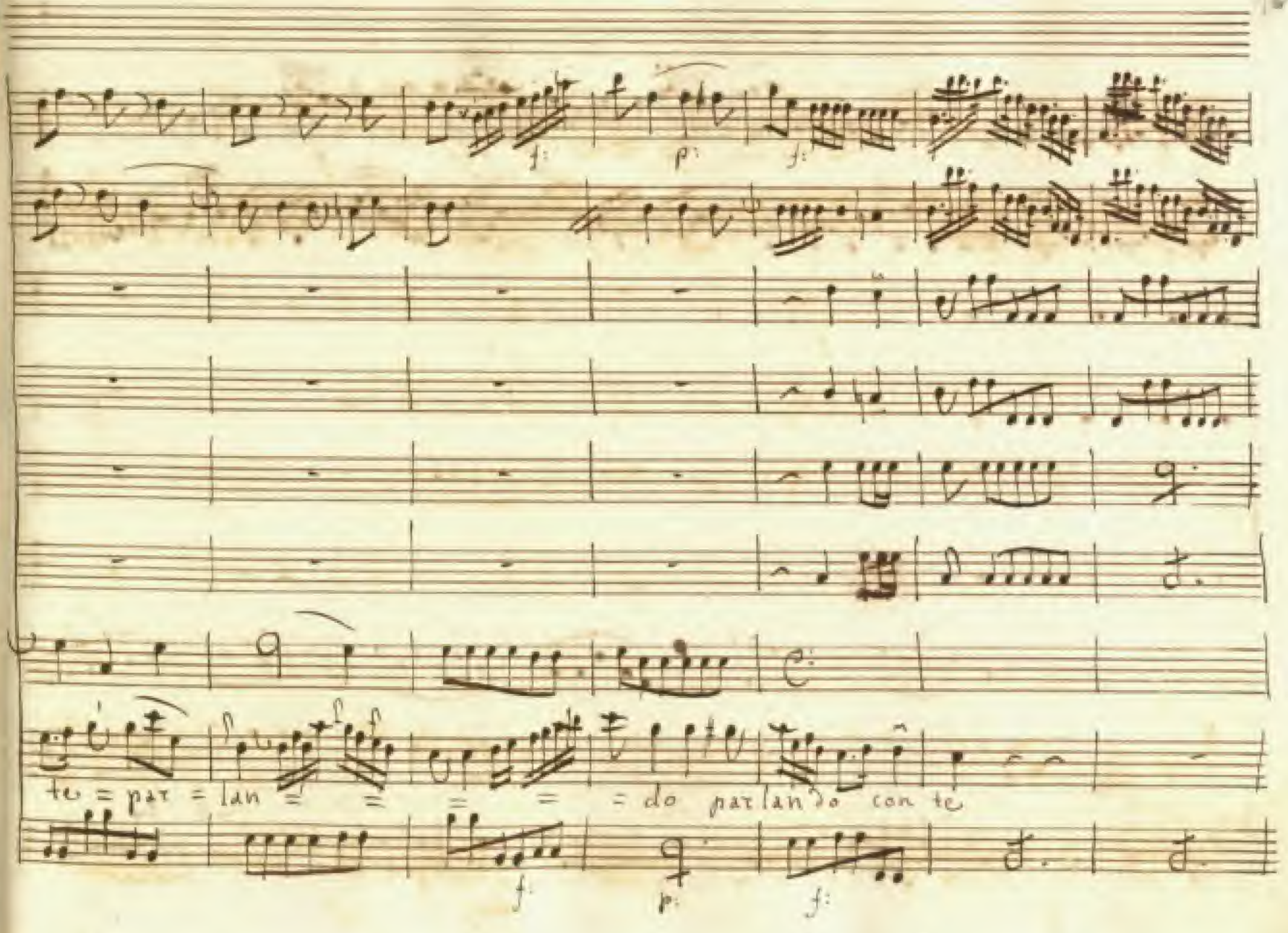

forte
piano
forte
f:

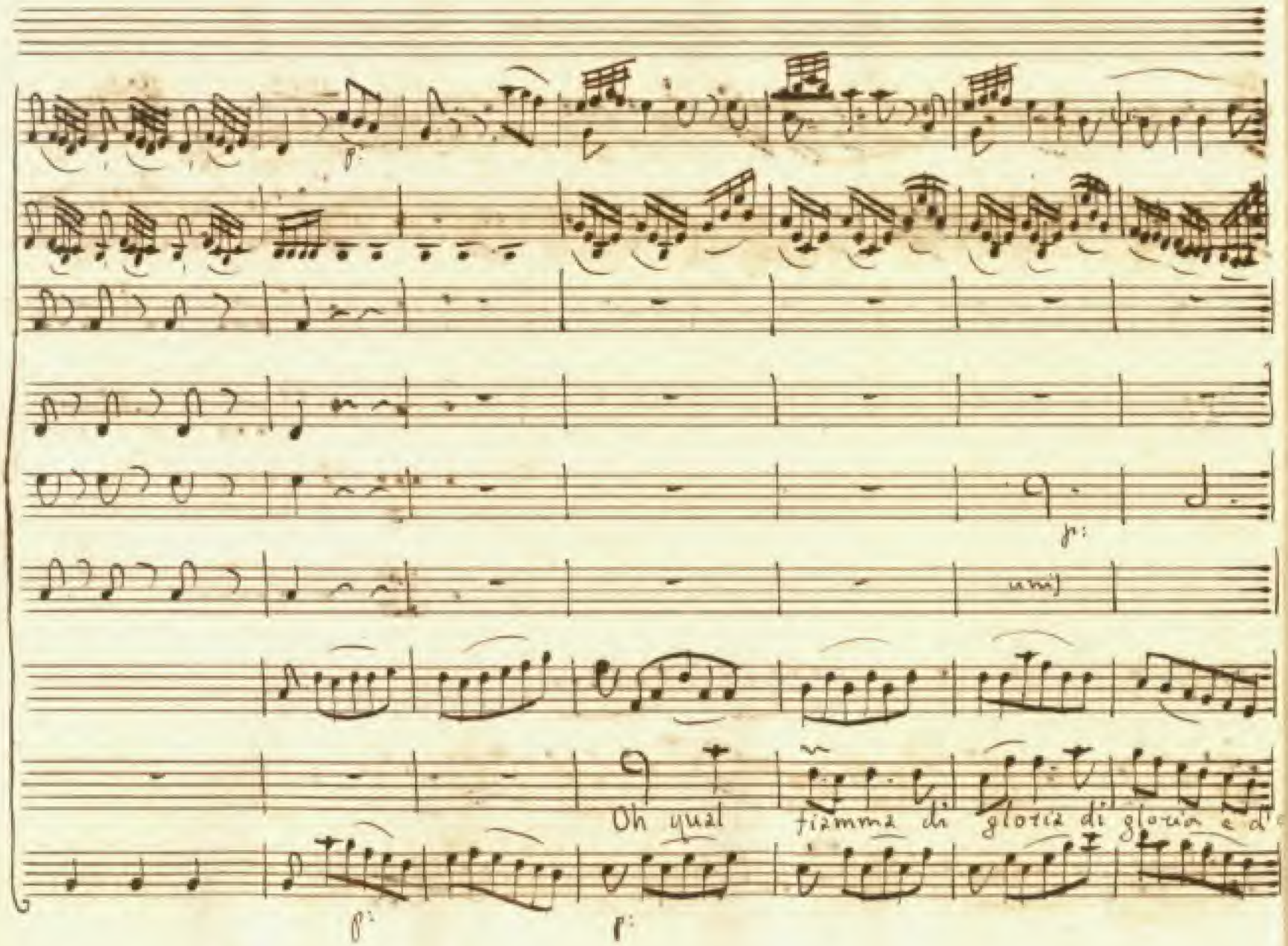

Oh qual fiamma di gloria di gloria e d'onore
f cor = tet
lento
f cor =

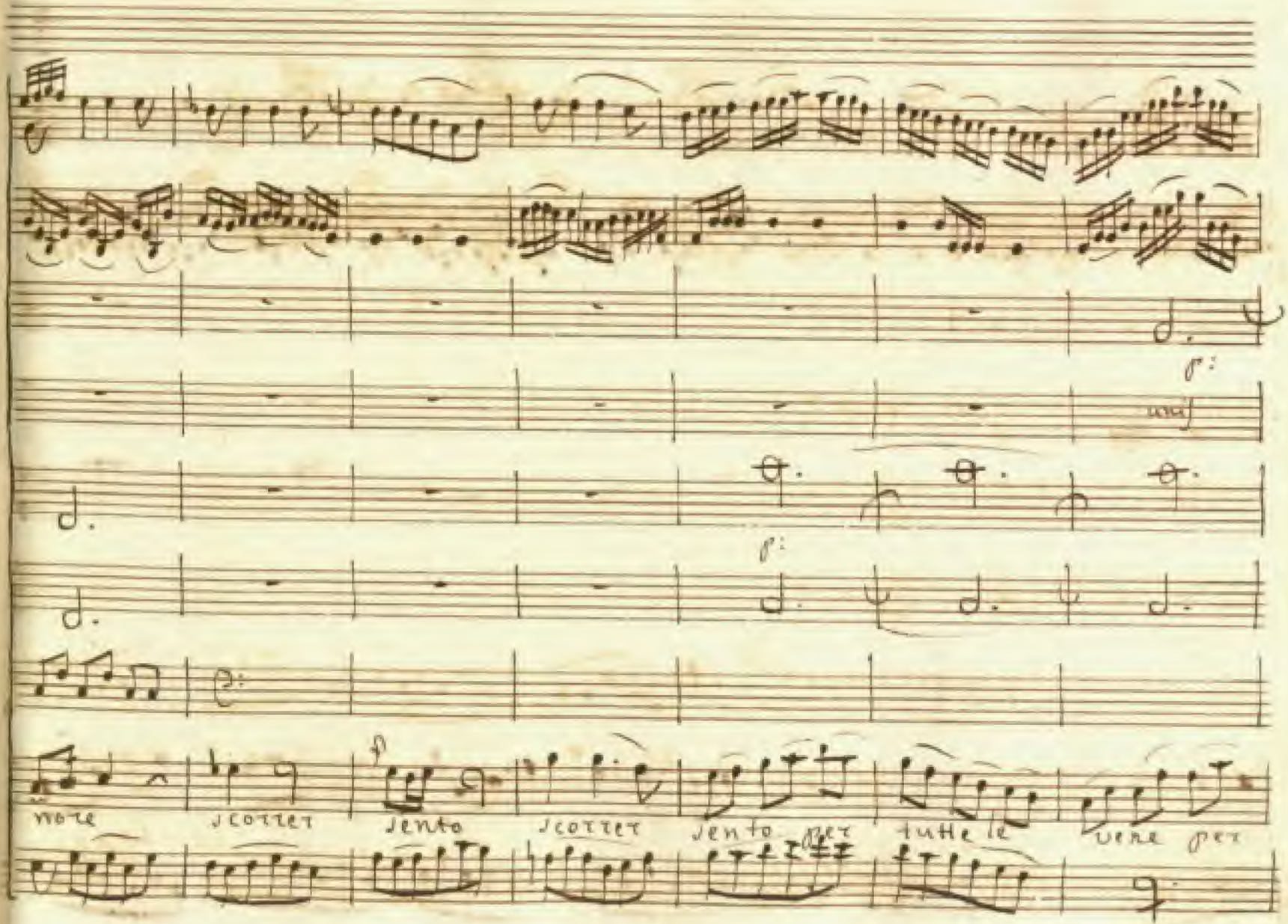

sento per tutte le vene per tutte le vene alma grande
ringhiando
piano

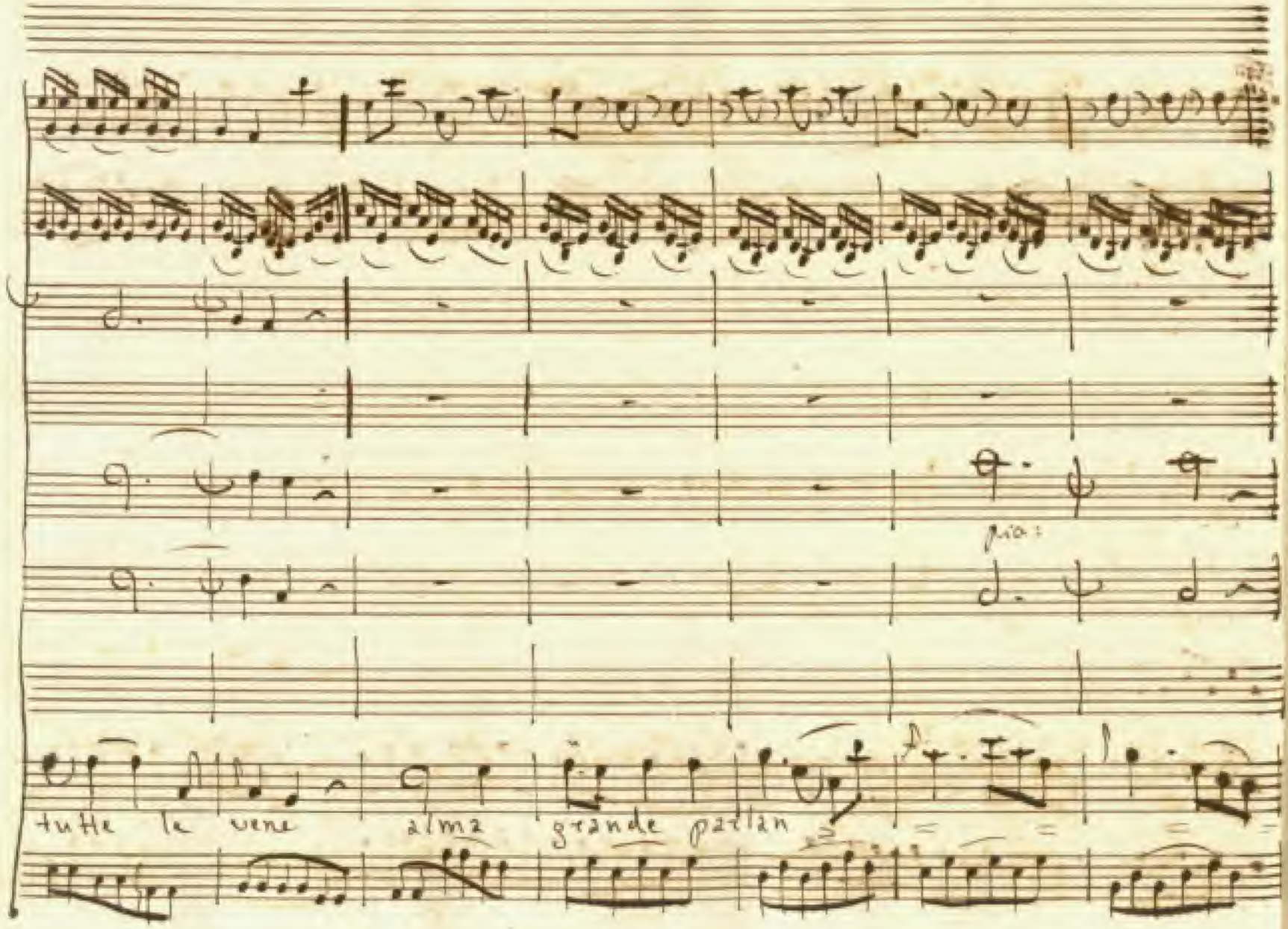

f
alma grande parlan = do con te scorrer sento per tutte le vene

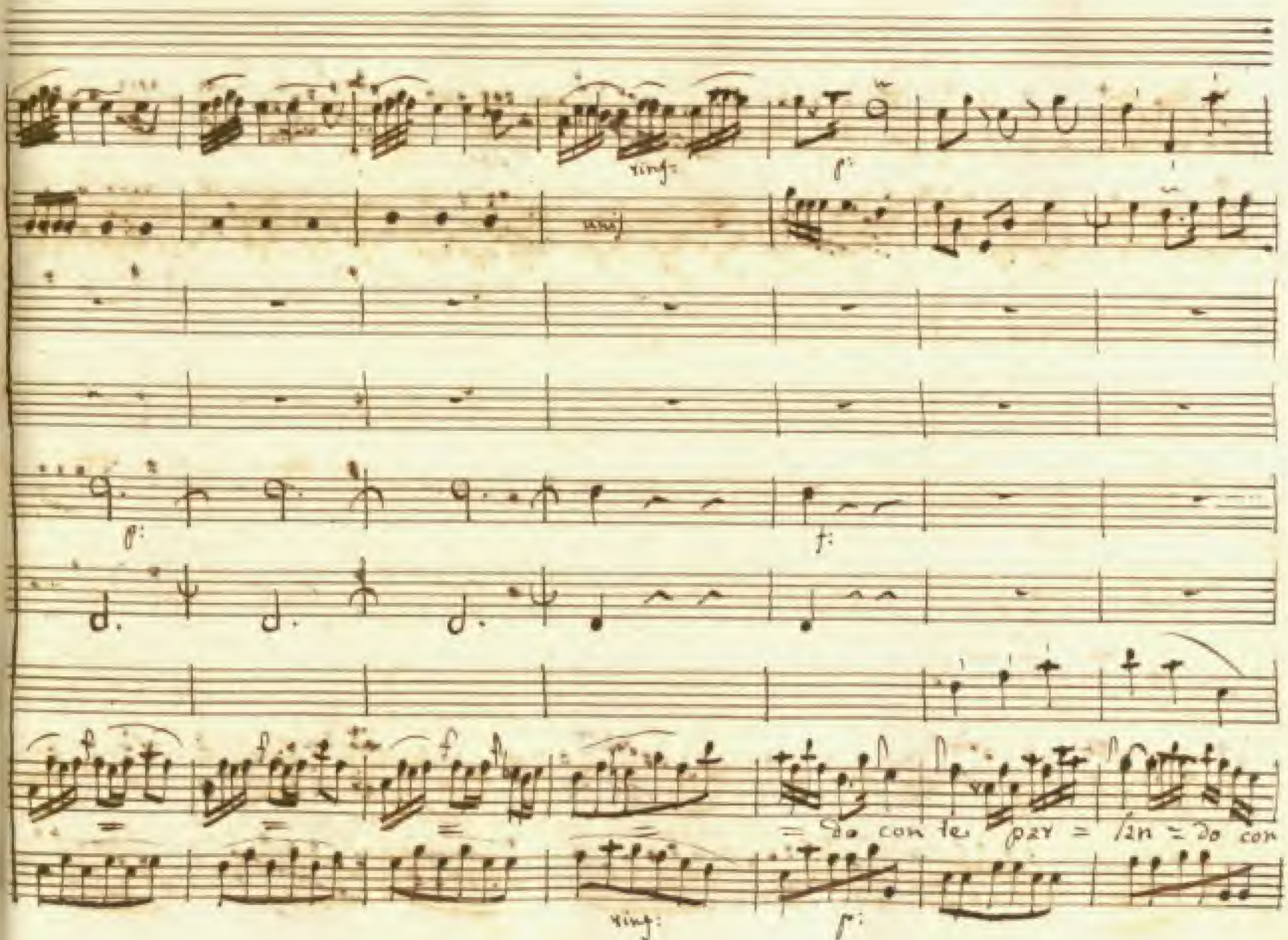

fiamma di gloria
fiamma d'onore
alma grande parlando con

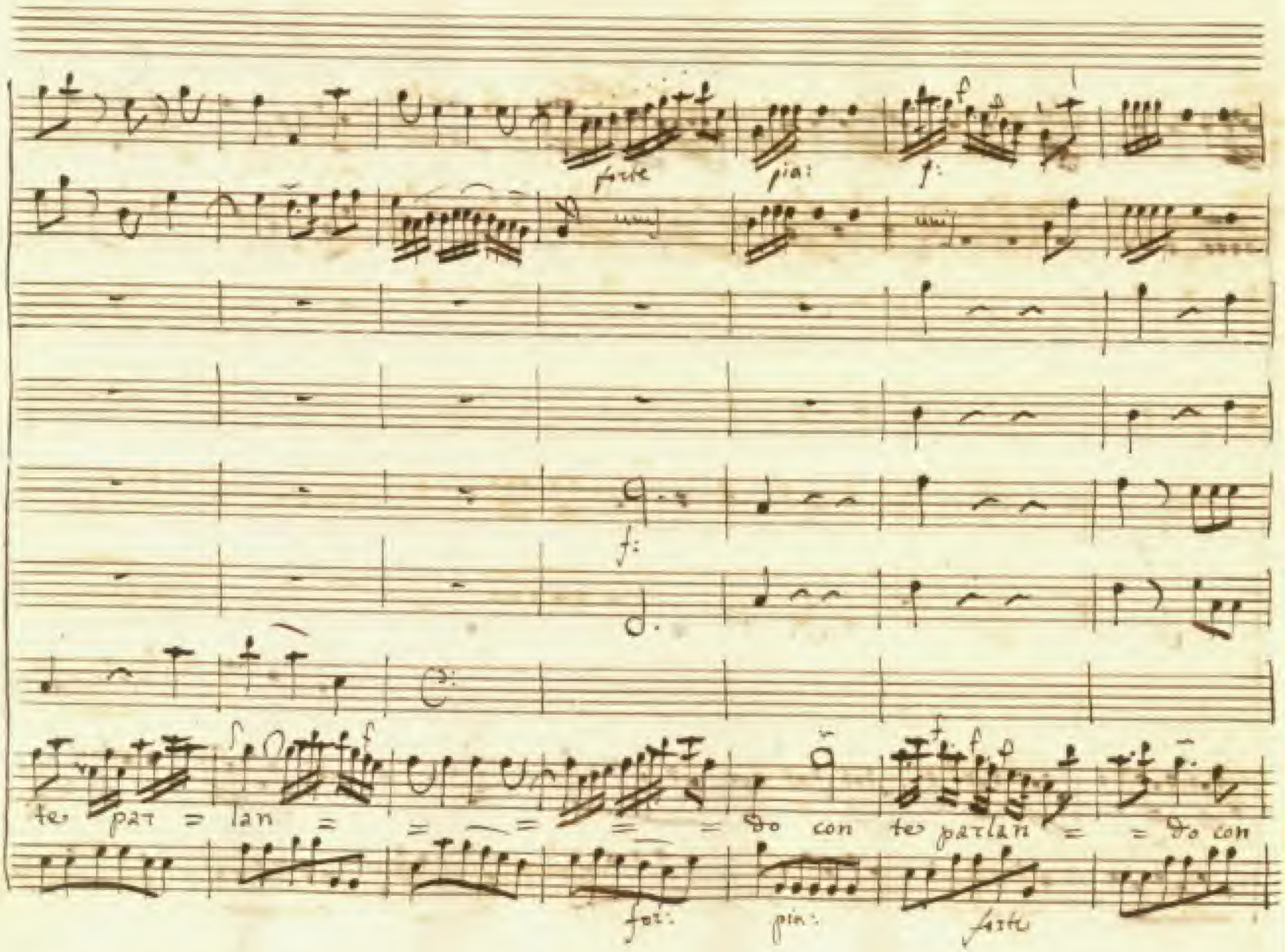

f:
p:
f:
te = par = lan = = = = = do par lan do con te
f:
p:
f:

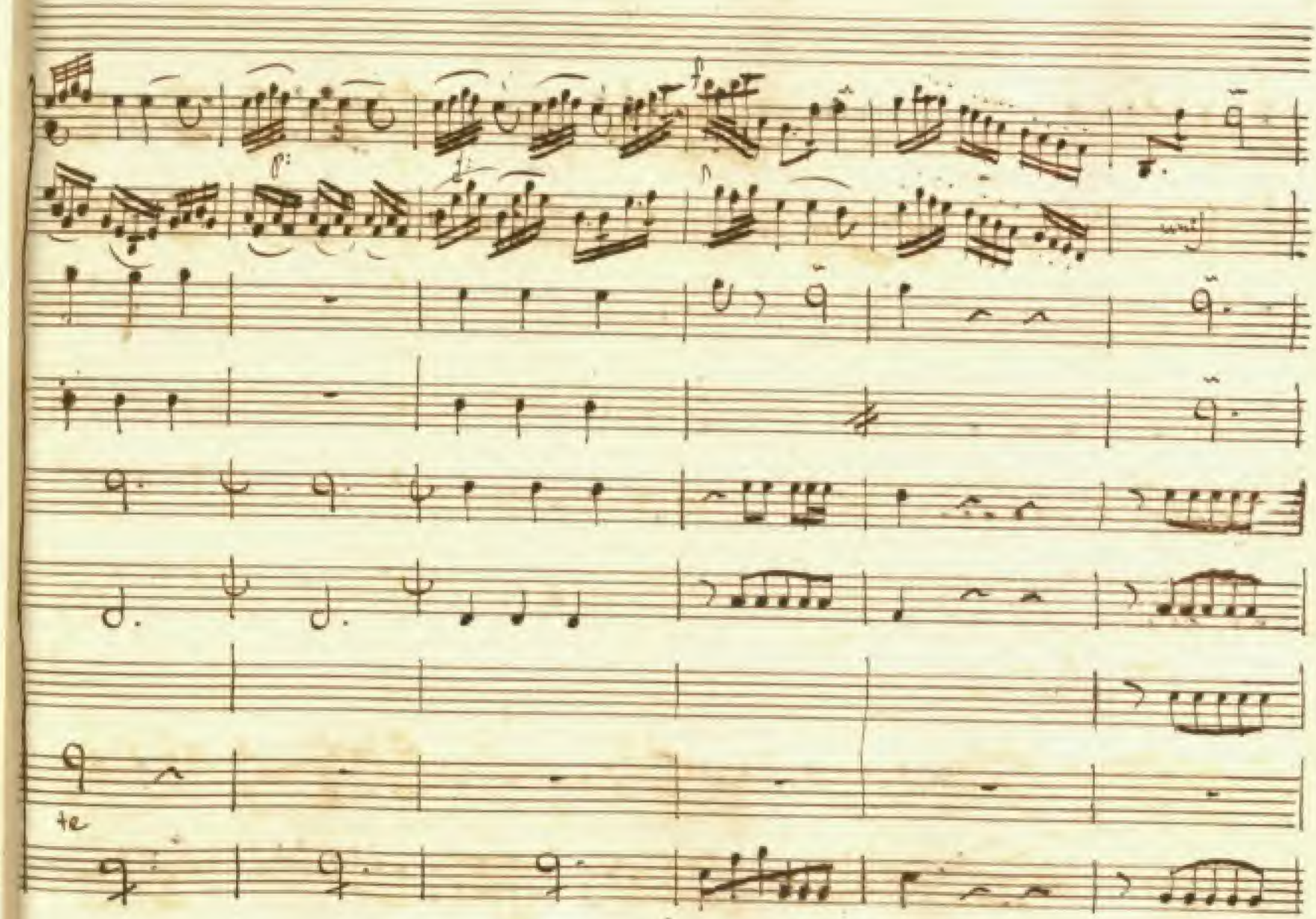

p
p
unis
Oh qual fiamma di gloria di gloria e d'
p
p

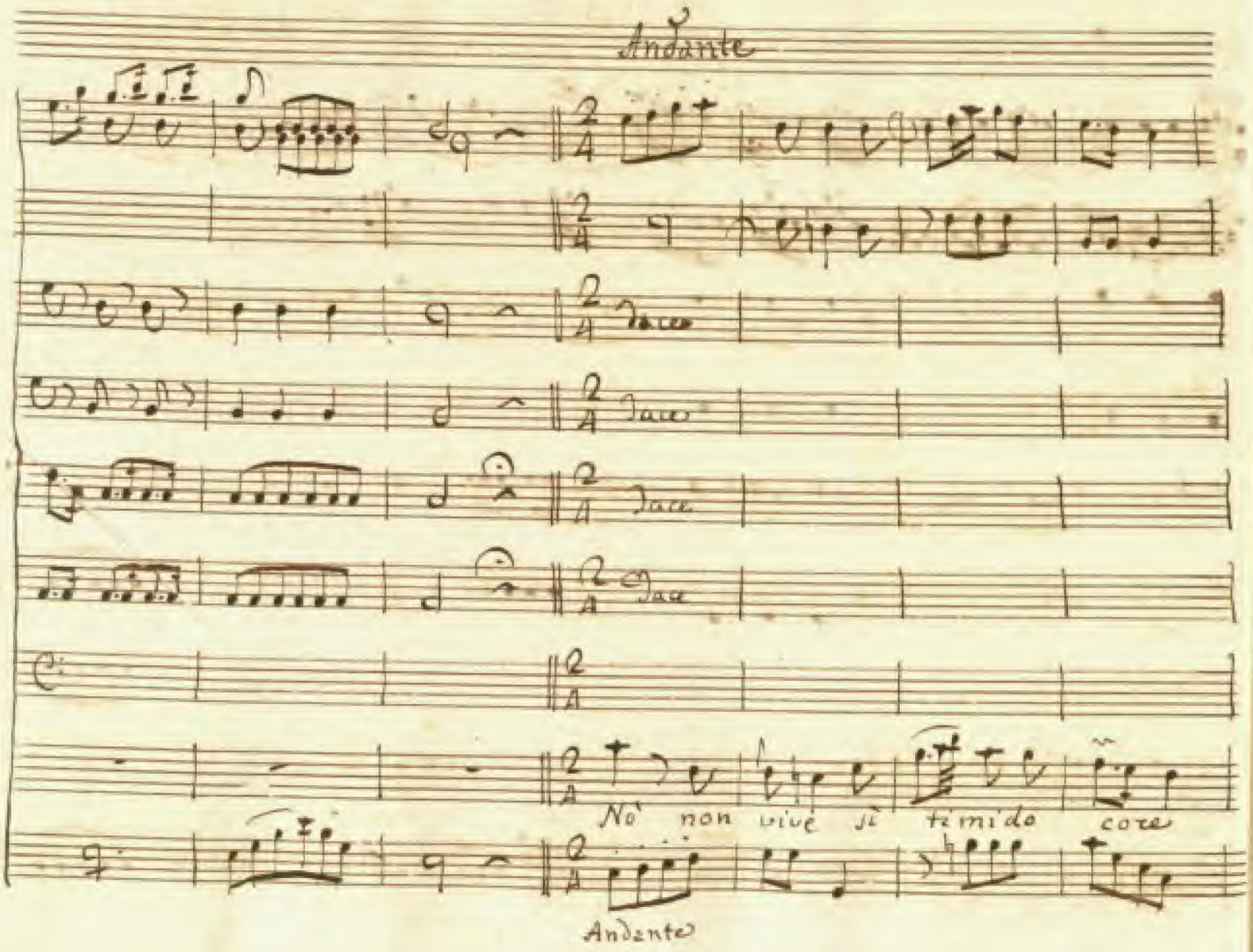

f:
f:
f
note
scorrer
vento
scorrer
vento per
tutte le
vene per

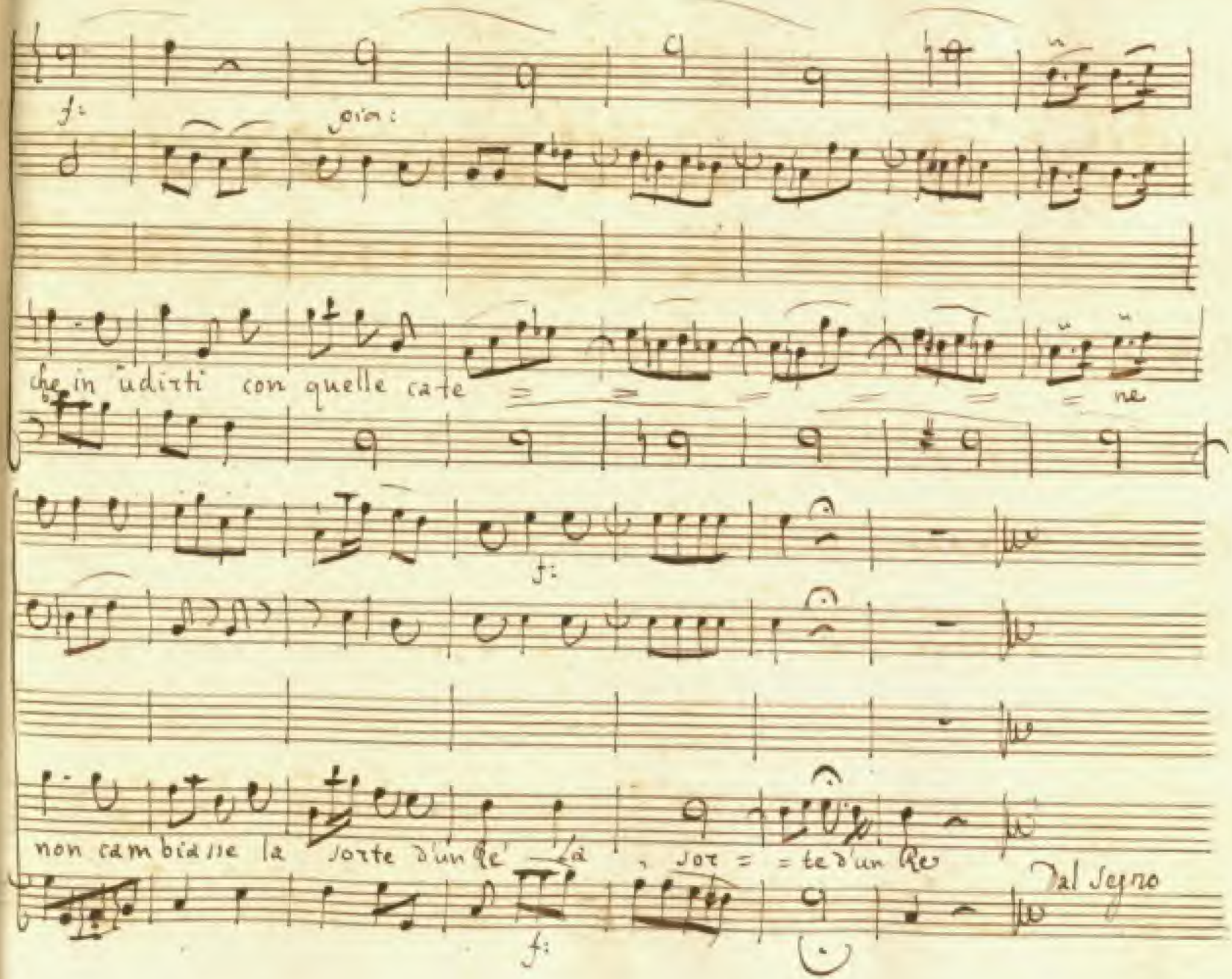

pia:
tutte le vene alma grande patian

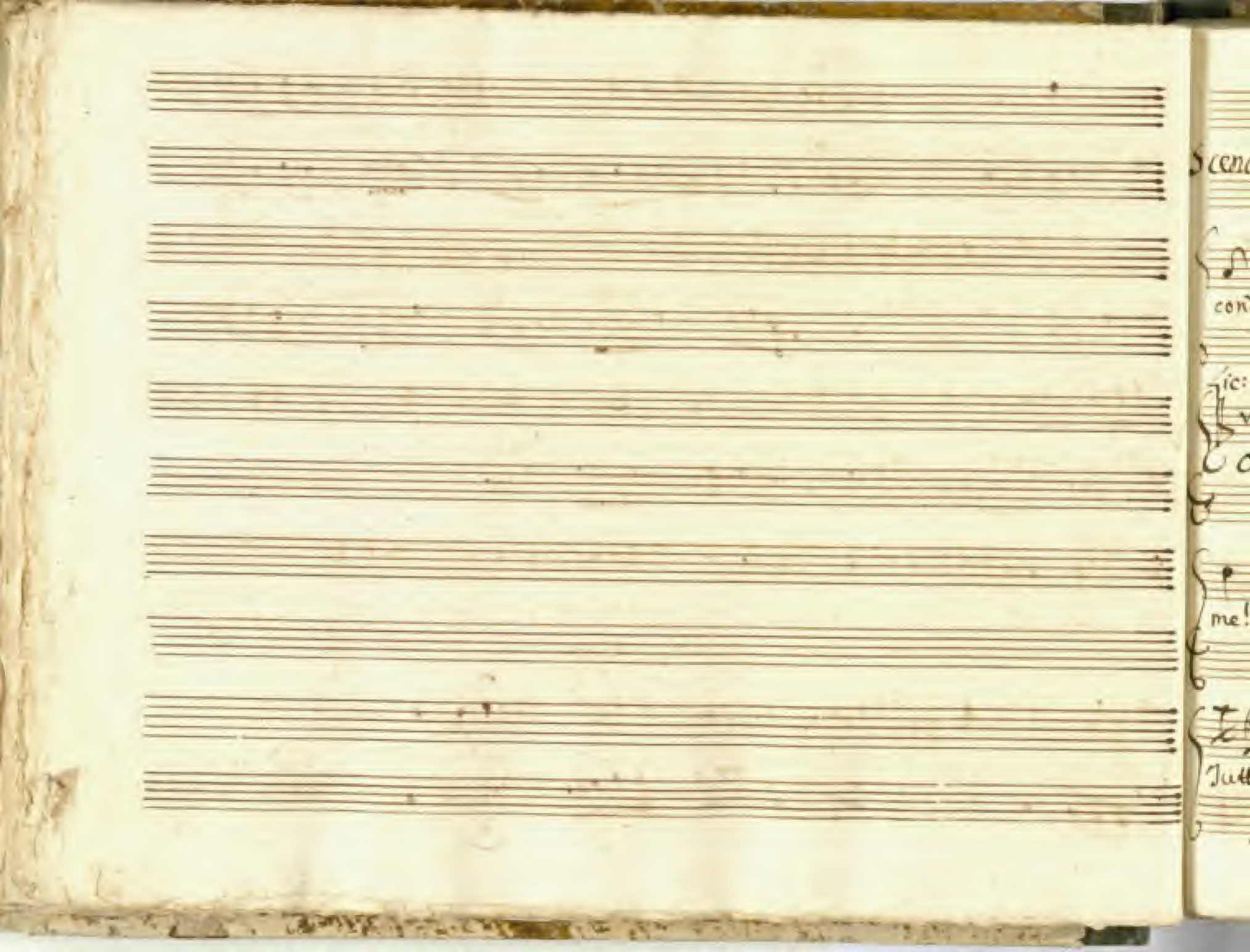

ring:
p:
mf
f:
f:
f
= Do con te pax = Am = Do con
ring:
f:


forte
pia:
f:
f:
te par = lan = = = = = do con te par lan = = do con
for:
pia:
forte


te


Andante
No non vive si timido core
Andante


f:
Soli:
che in udirti con quelle cate = = = = = = ne
f:
non cambiasse la sorte d'un Re — La , sor = = te d'un Re
Dal Segno
f:



Scena III. Regolo e Ficinio

Regolo
A respirar comincio: i miei disegni il fausto ciel se-

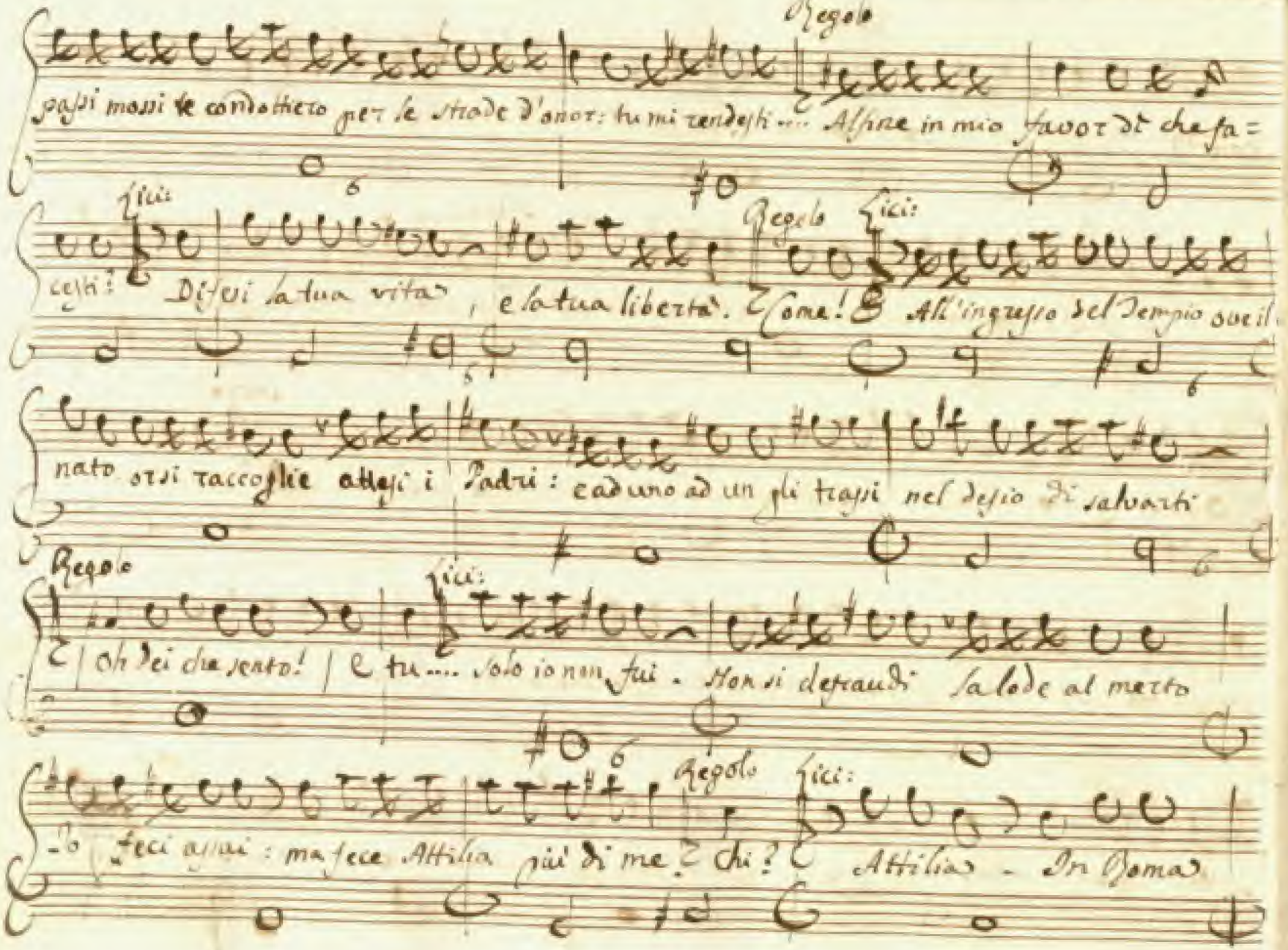
Ficinio
conda. Affin ritorno con più contento a rivederti. Regolo E donde tanta gioja o Ficinio?

Fic:
O'il cor ripiero di felici speranze. In fin'ad ora per te sudai: Per

Regolo

Fici:
me! Sì. Mi credesti forse ingrato così ch'io mi scordassi gli obblighi miei nel maggior uopo? Ah

Tutto mi rammento o signor. Duol mi costi due, maestro e padre. I primi


Regolo
passi mossi le contrastero per le strade d'onor: tu mi rendesti.... Alfine in mio favor di chiesa=
Fici:
Regolo
Fici:
cesti? Difesi la tua vita, e la tua libertà. Come! All'ingresso del Tempio ove il
nato ossi raccoglie attegi i Padri: ciascuno ad un gli trassi nel desio di salvarti
Regolo
Fici:
Oh Dei che sento! E tu.... solo io non fui. Non si defraudi la lode al merto
Regolo
Fici:
-lo feci assai: ma fece Attilia più di me? Chi? Attilia - In Roma

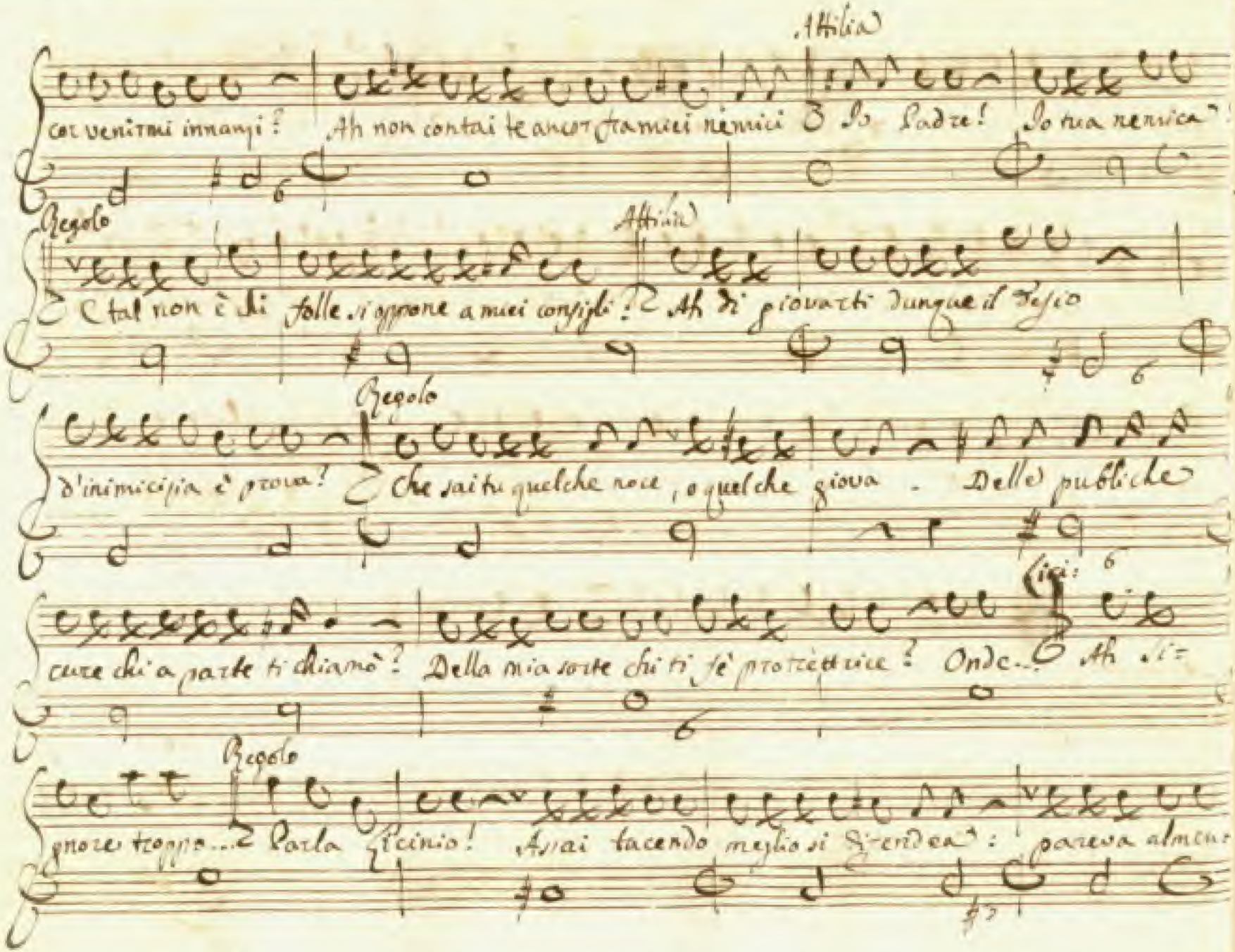
figlia non v'è d'un genitor più amante. Come parlò! Che dico! Quanti affetti desto

Come compose il dolor con decoro! In quanti modi rimproveri, rischiò, preghiere, e

Regolo
lodi. E i Padri? E chi resiste agli assalti d'Attilia? Eccola: os-

serva come ride in quel volto la novella speranza.

Attilia
Regolo
Scena IV. Attilia, e detti
Amato Padre pure una volta E credici an-

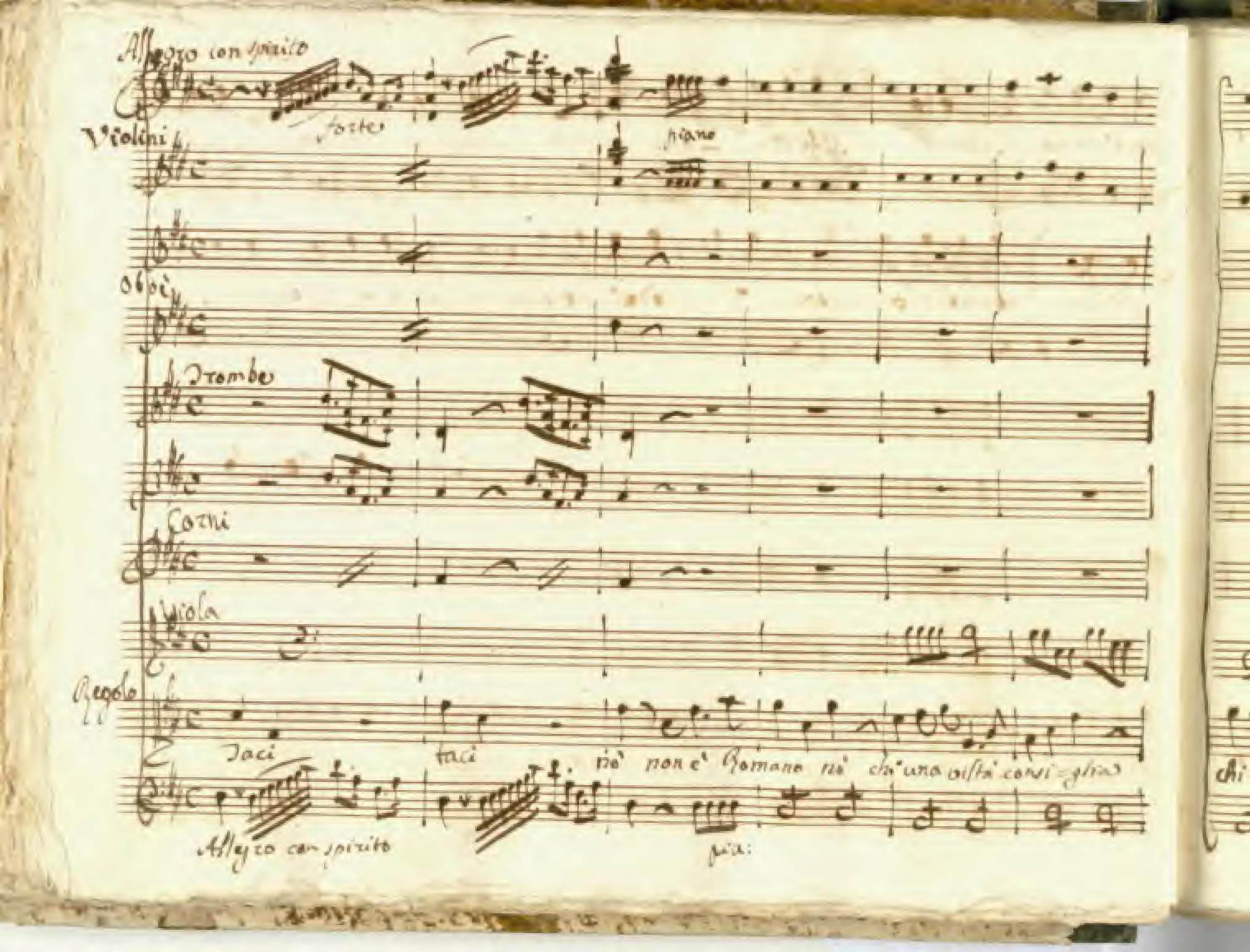

Attilio
Regolo
Attilio
Regolo
Regolo

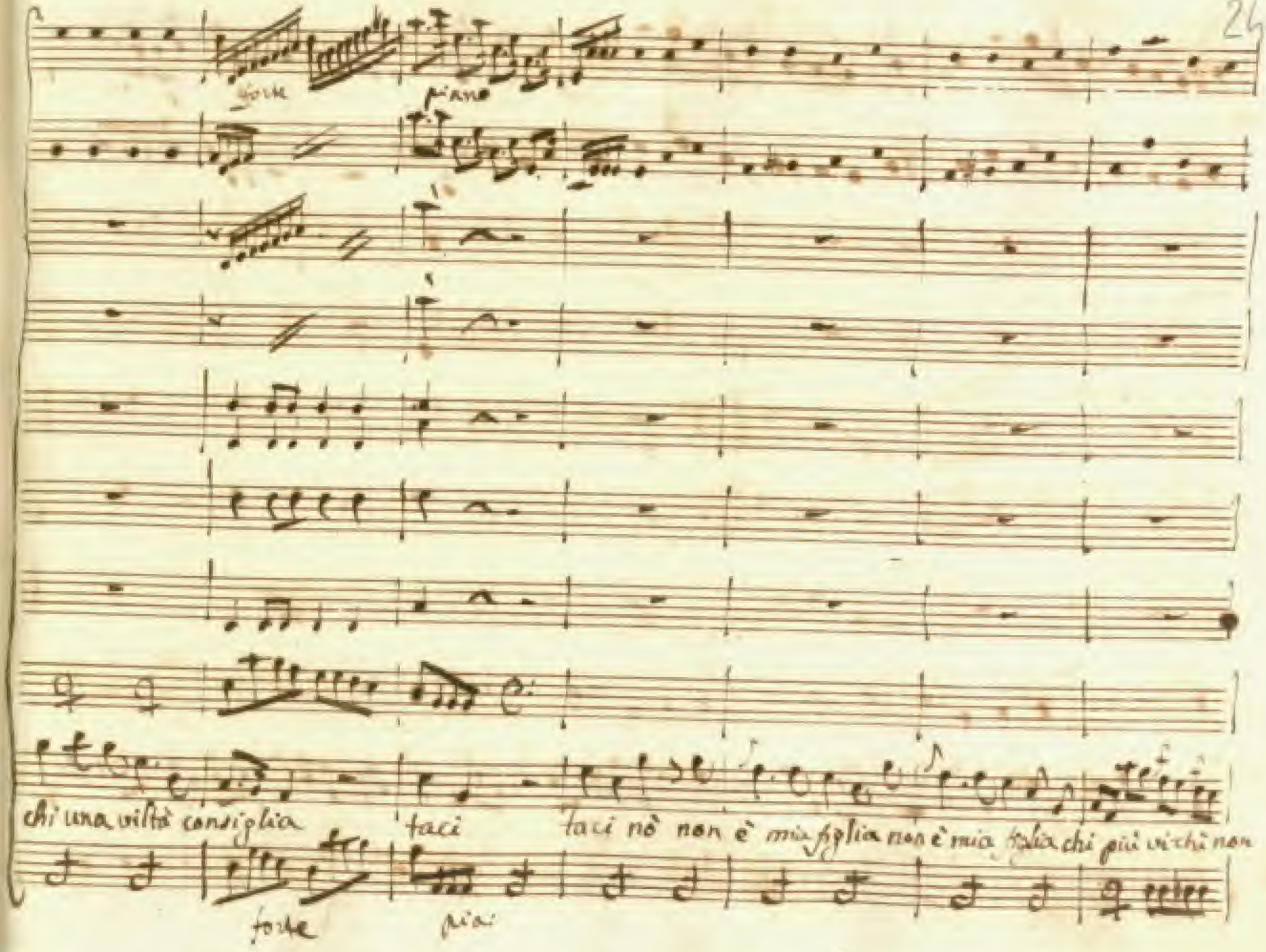
pentimento il silenzio. Eterni Dei! una figlia un Roman... perchè non

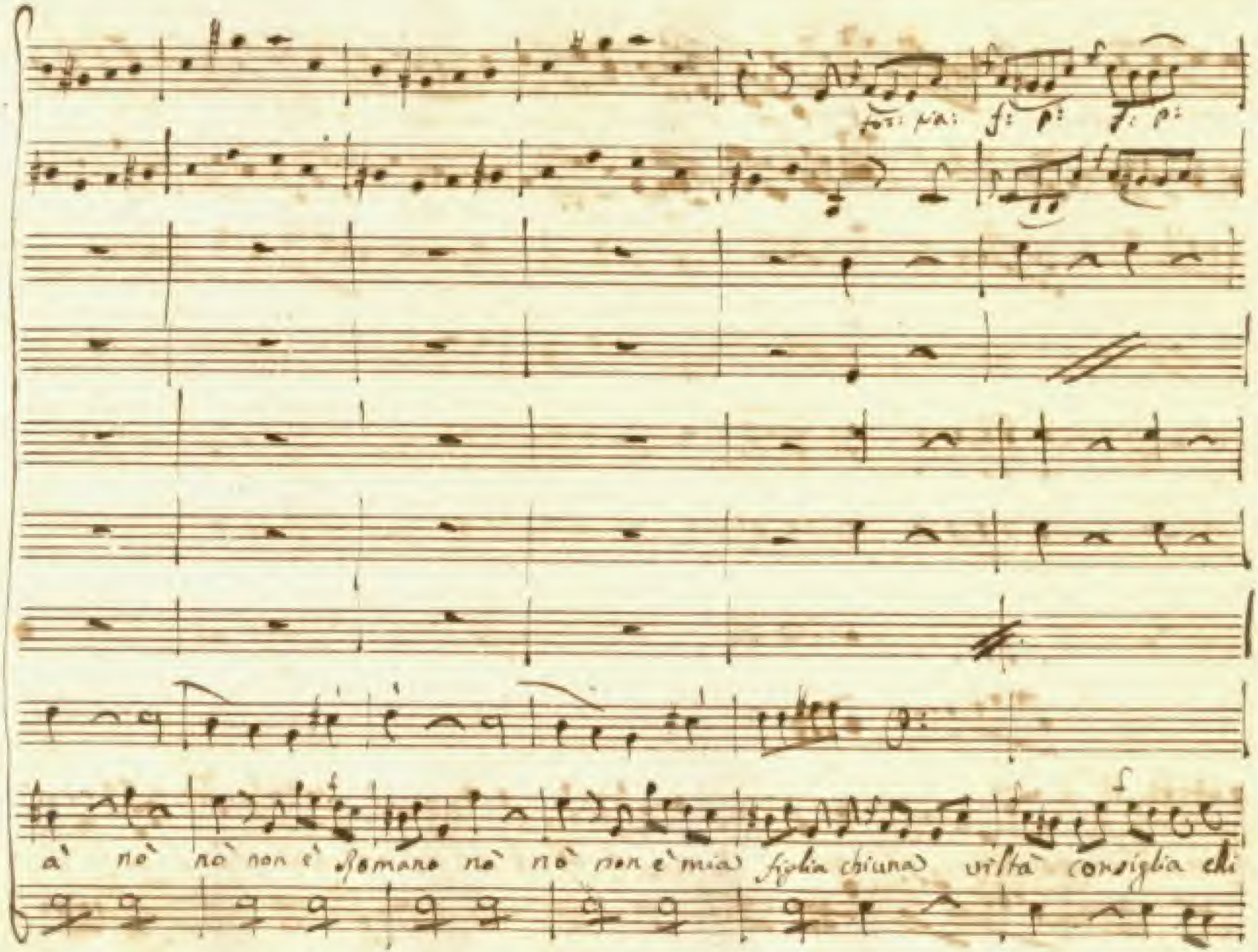
Licin:

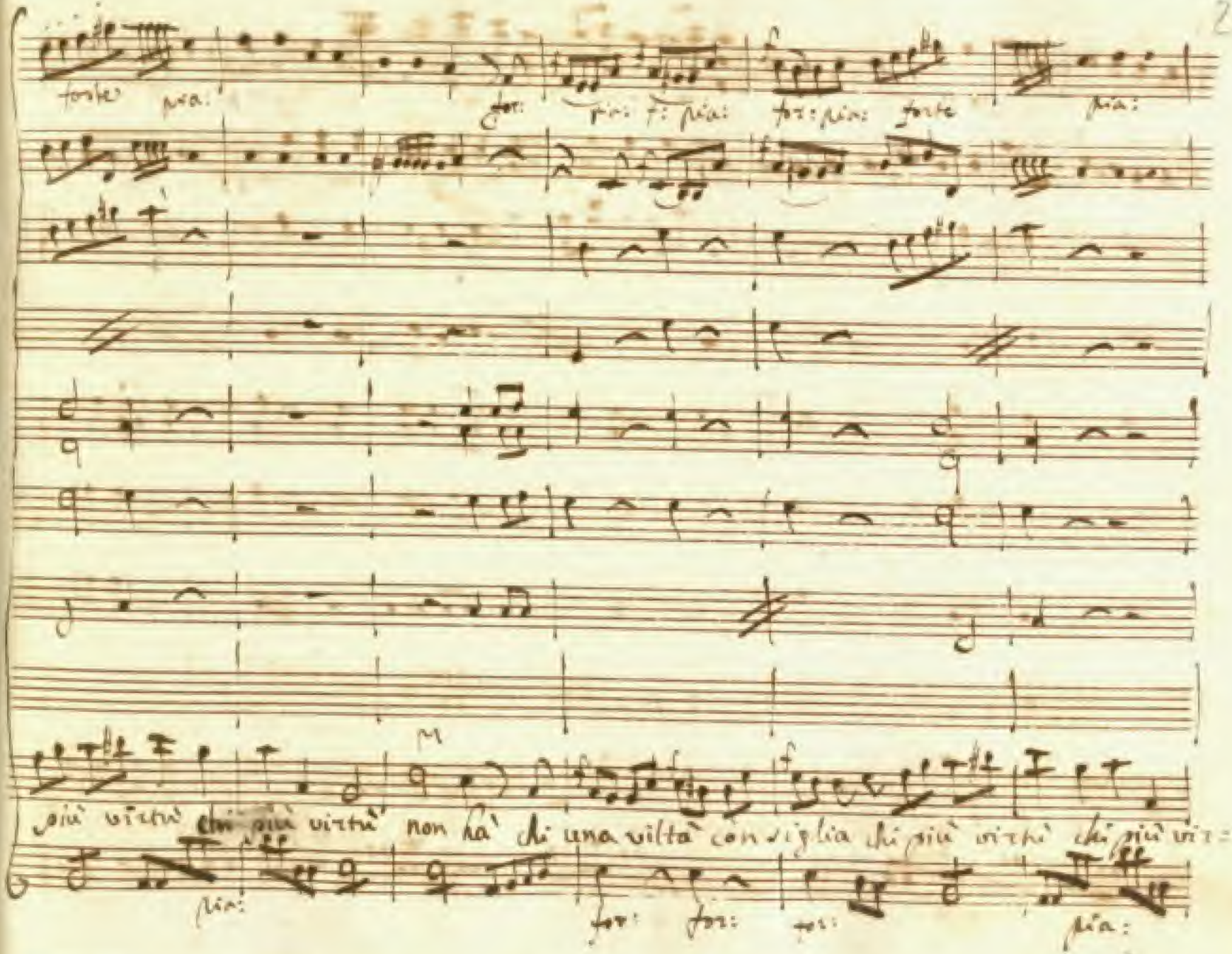
figlia... perchè Roman non io credei che oppormi al tuo fato inumano...

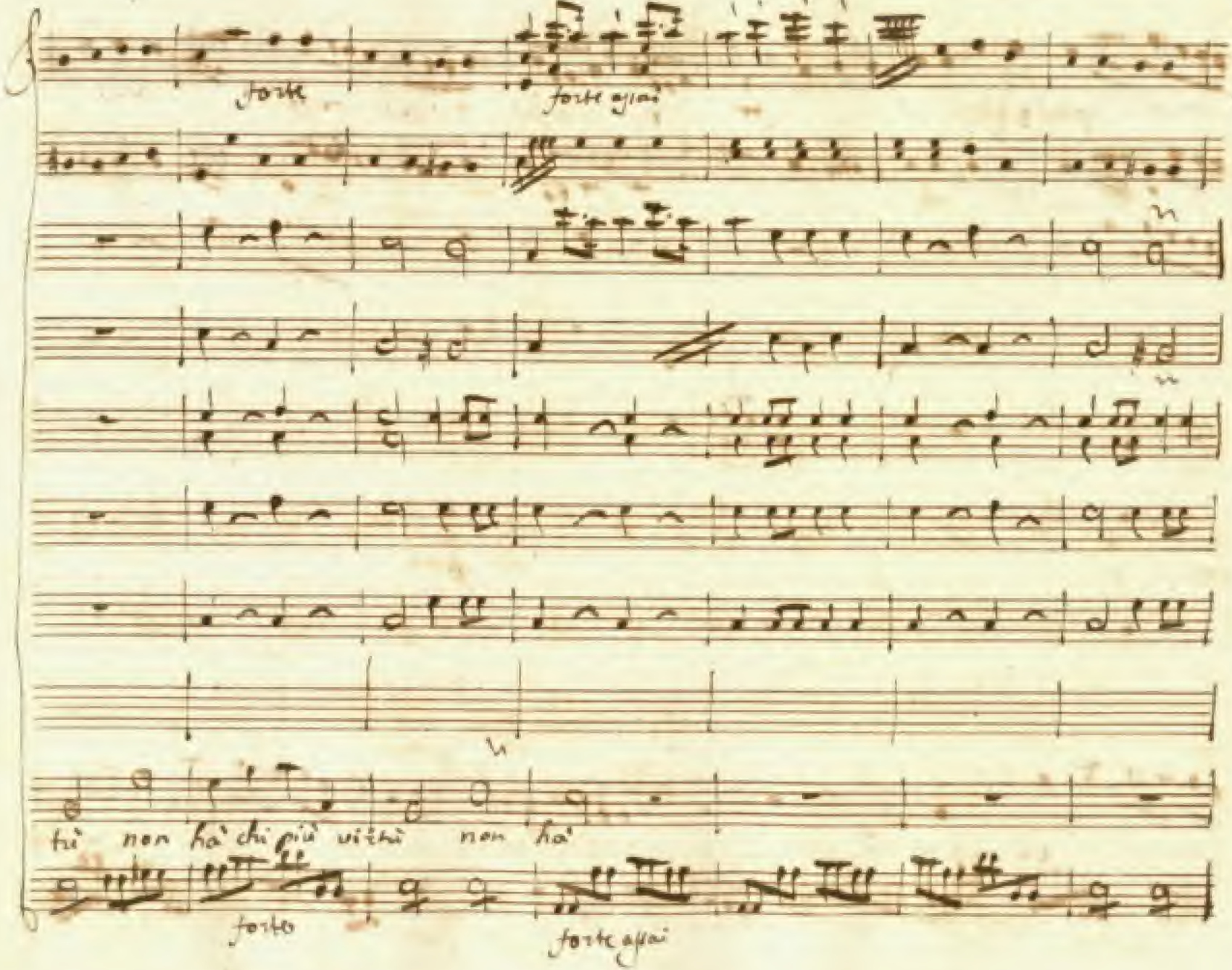
Aria di Regolo

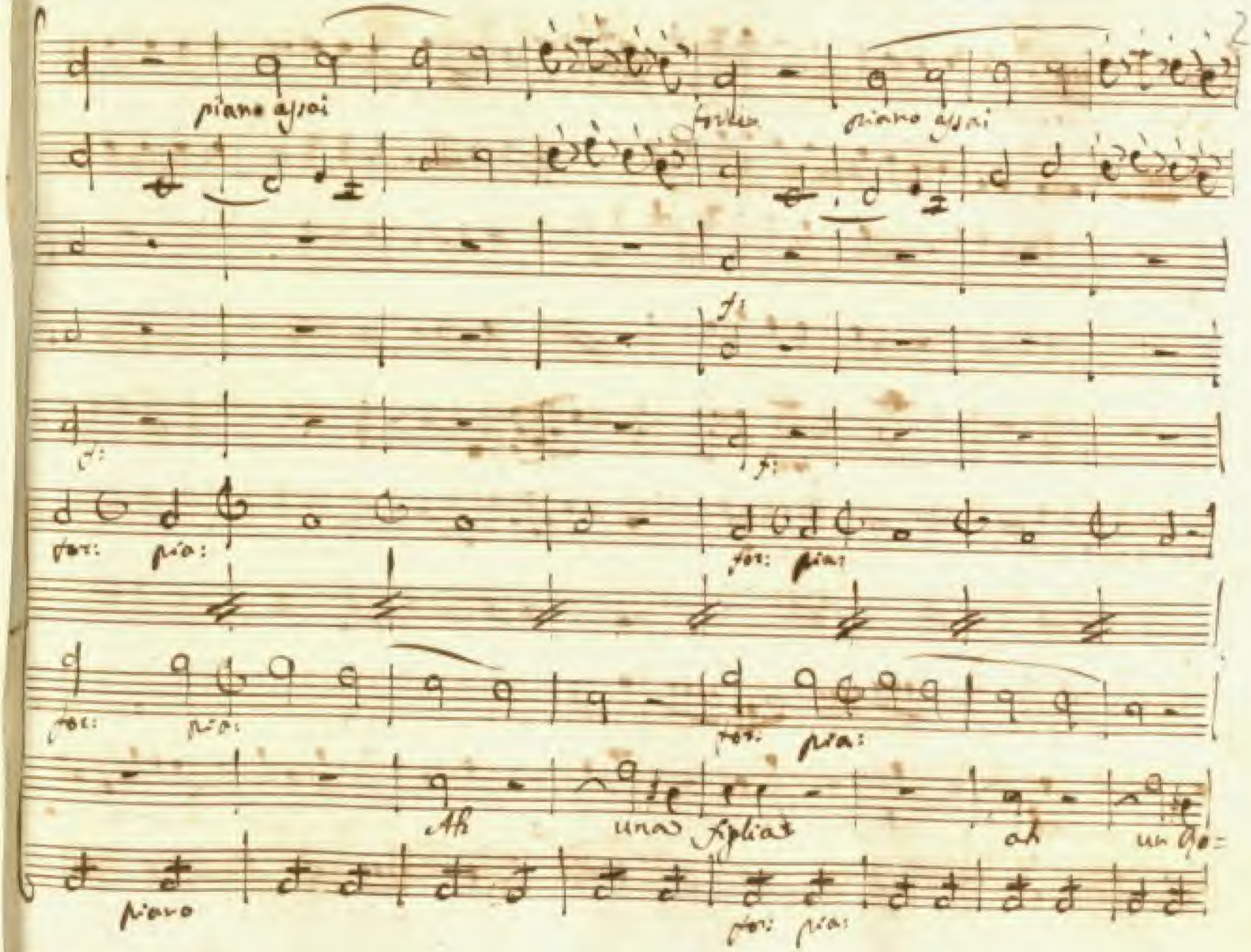

Allegro con spirito
forte
piano
Violini
Oboi
Trombe
Corni
Viola
Regole
Soli
Soli
Tacci
tacci
nò non è Romano nè chi una cosa consiglia
Allegro con spirito
più:

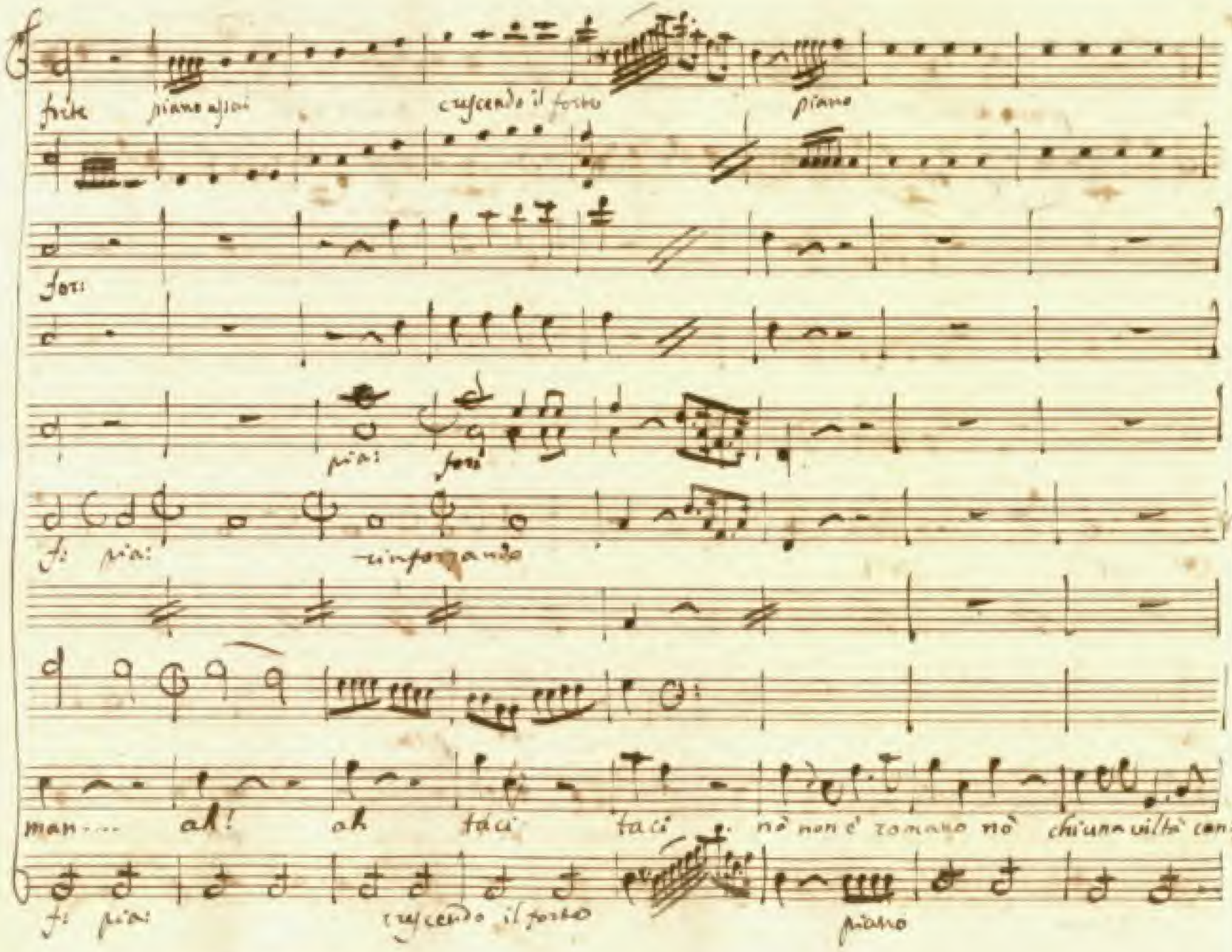

forte
piano
chi una volta consiglia
taci
taci nò non è mia figlia non è mia figlia chi più vi chi non
forte
piu


f: p: f: p:
f
a' nò nò non è Romano nò nò non è mia figlia chiuna virtà consiglia chi


forte pia:
for: pia: for: pia: forte pia:
più virtù che più virtù non ha' di una vilta' con viglia chi più virtù chi più vir:
pia:
for: for: pia:


forte
forte assai
tù non hà chi più vitù non hà
forte
forte assai


piano ajoai
forte
piano ajoai
f:
p:
for: pia:
for: pia:
for: pia:
Ah
unas
fpliat
ah
un go=
piano
for: pia:

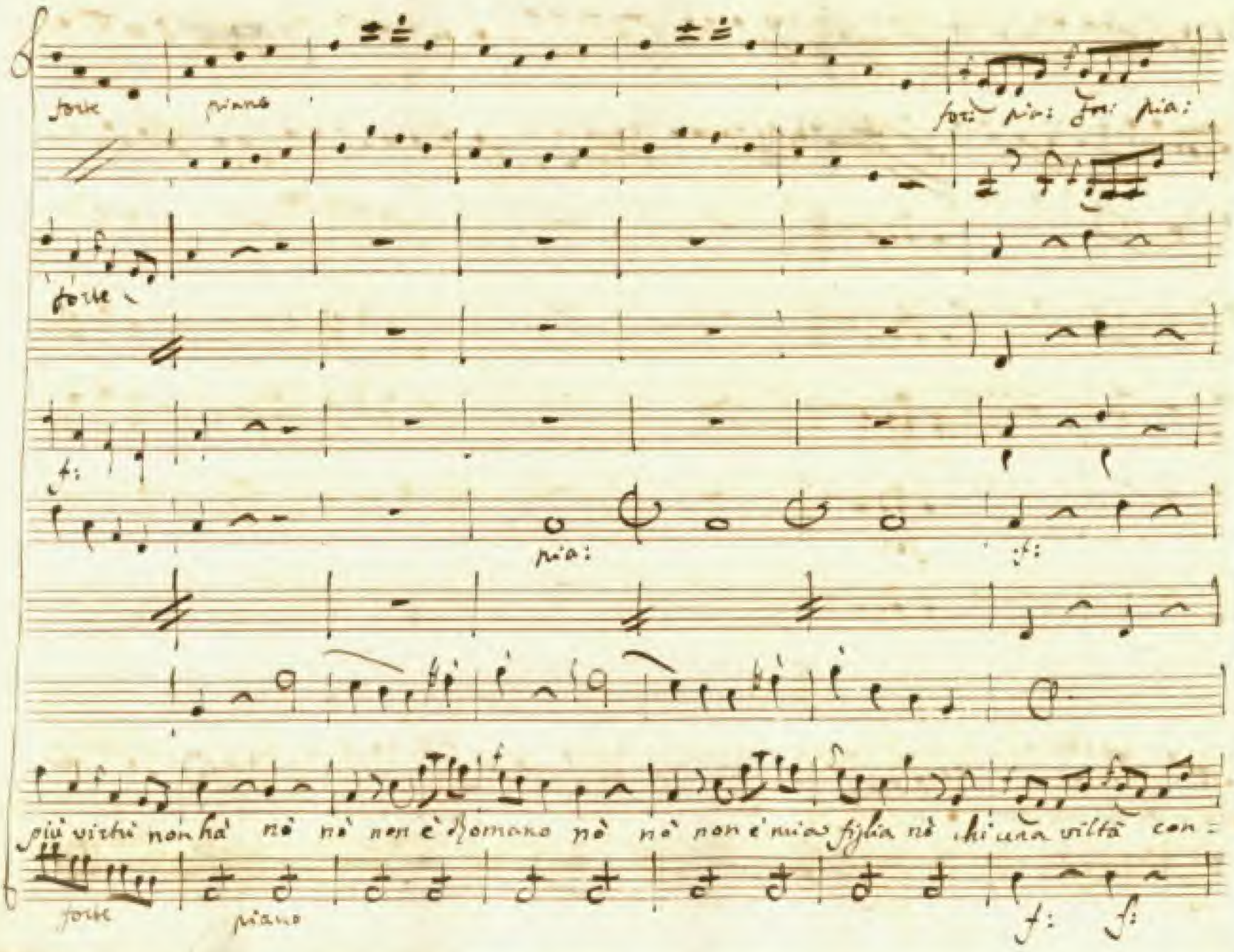

forte
piano ajoi
crescendo il forte
piano
for:
pia:
for
fi pia:
rinforzando
man...
ah!
ah
taci
taci
nò non è tornato nò
fi pia:
crescendo il forte
piano

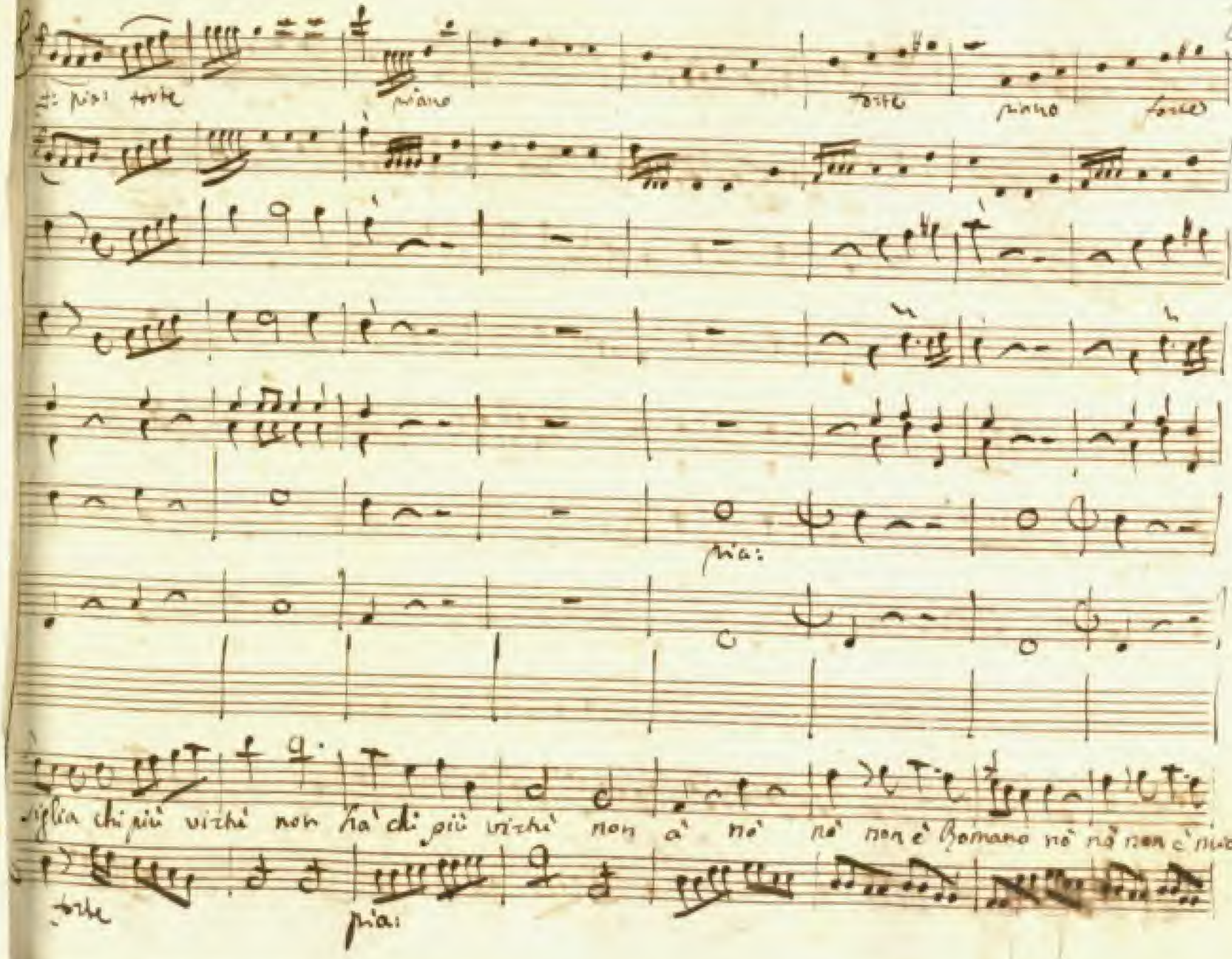
forte piú:

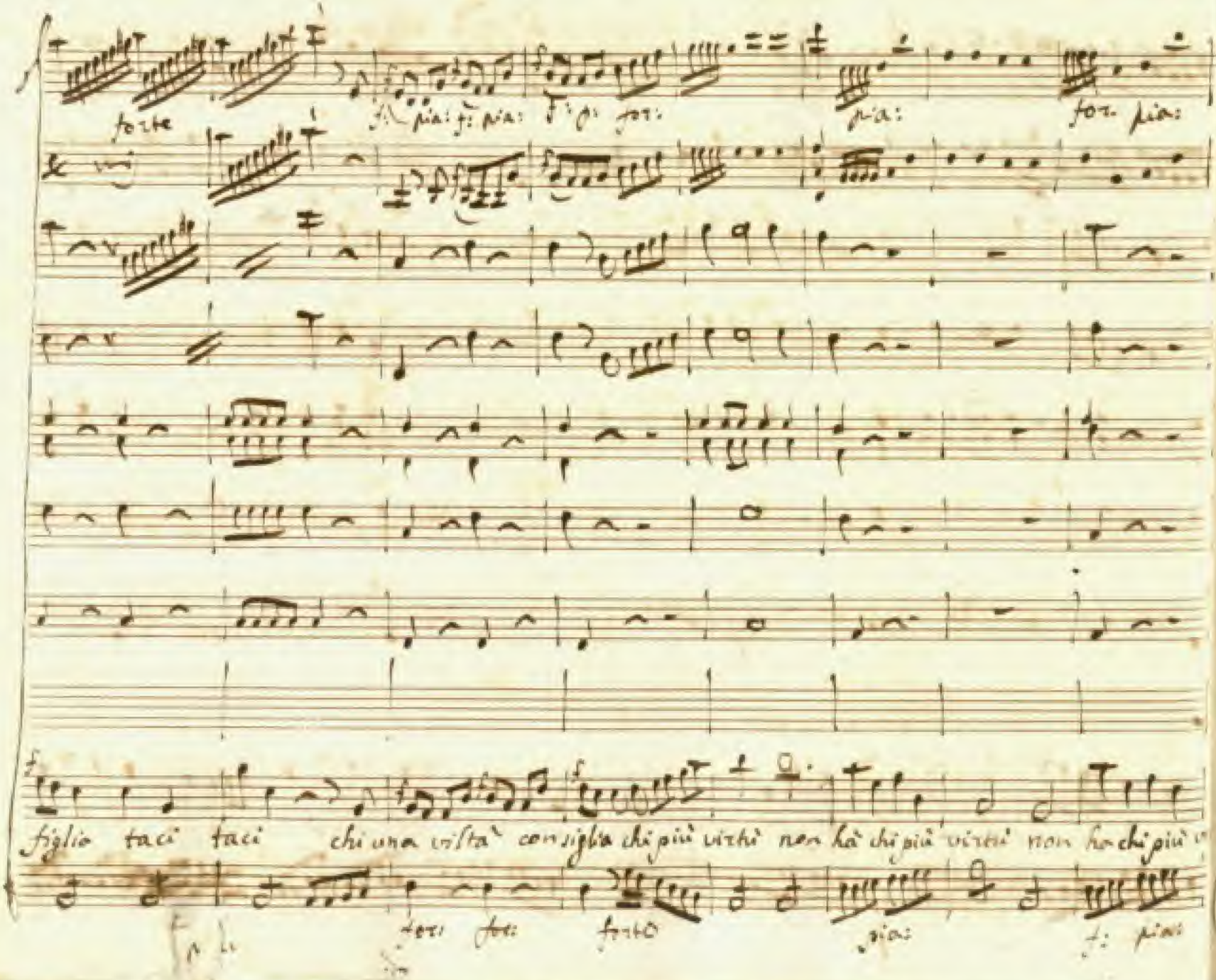
for:

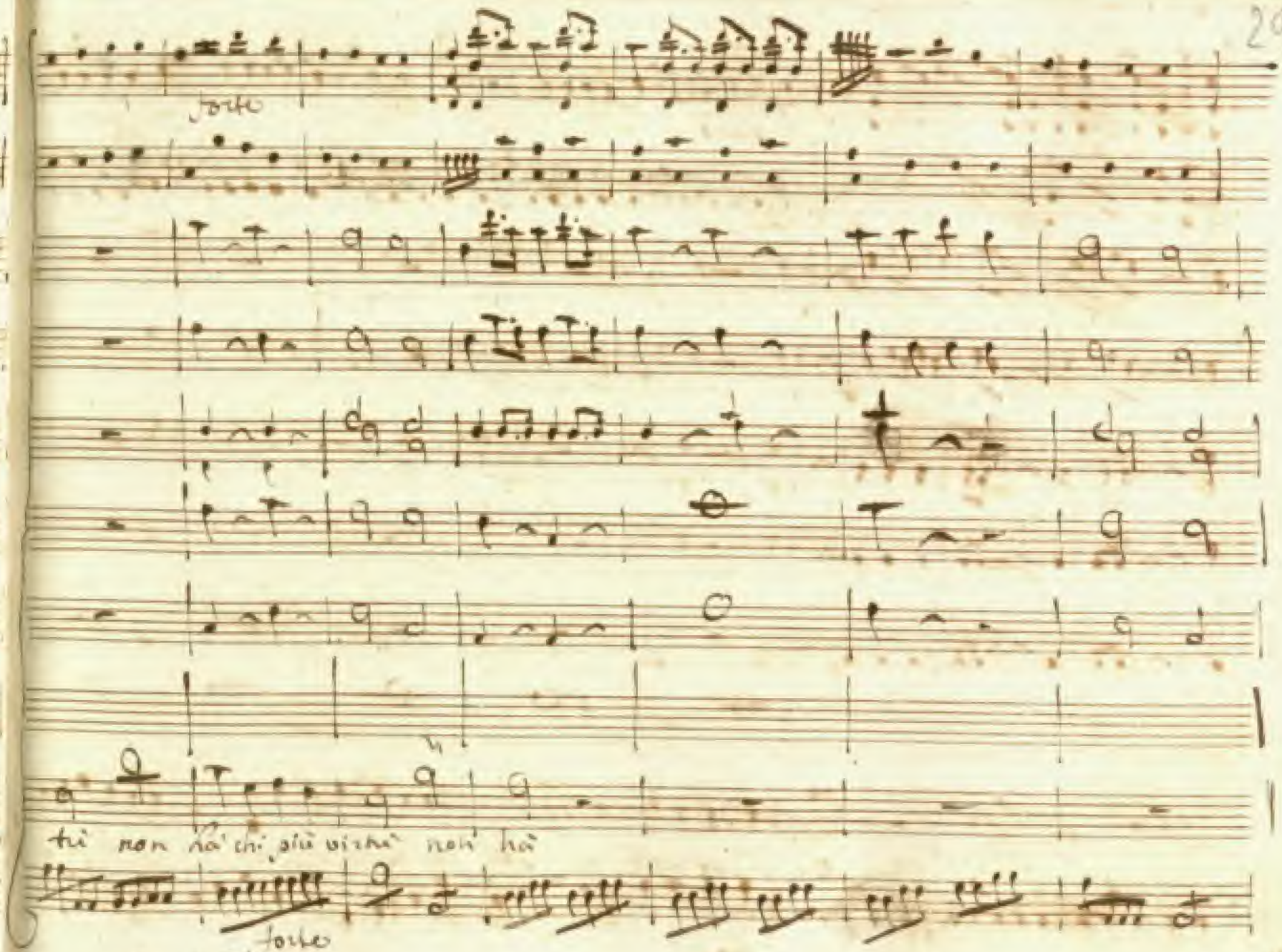
di= glia chi una uiltà consiglia ah taci taci non è mia figliuola è mia figliuola chi

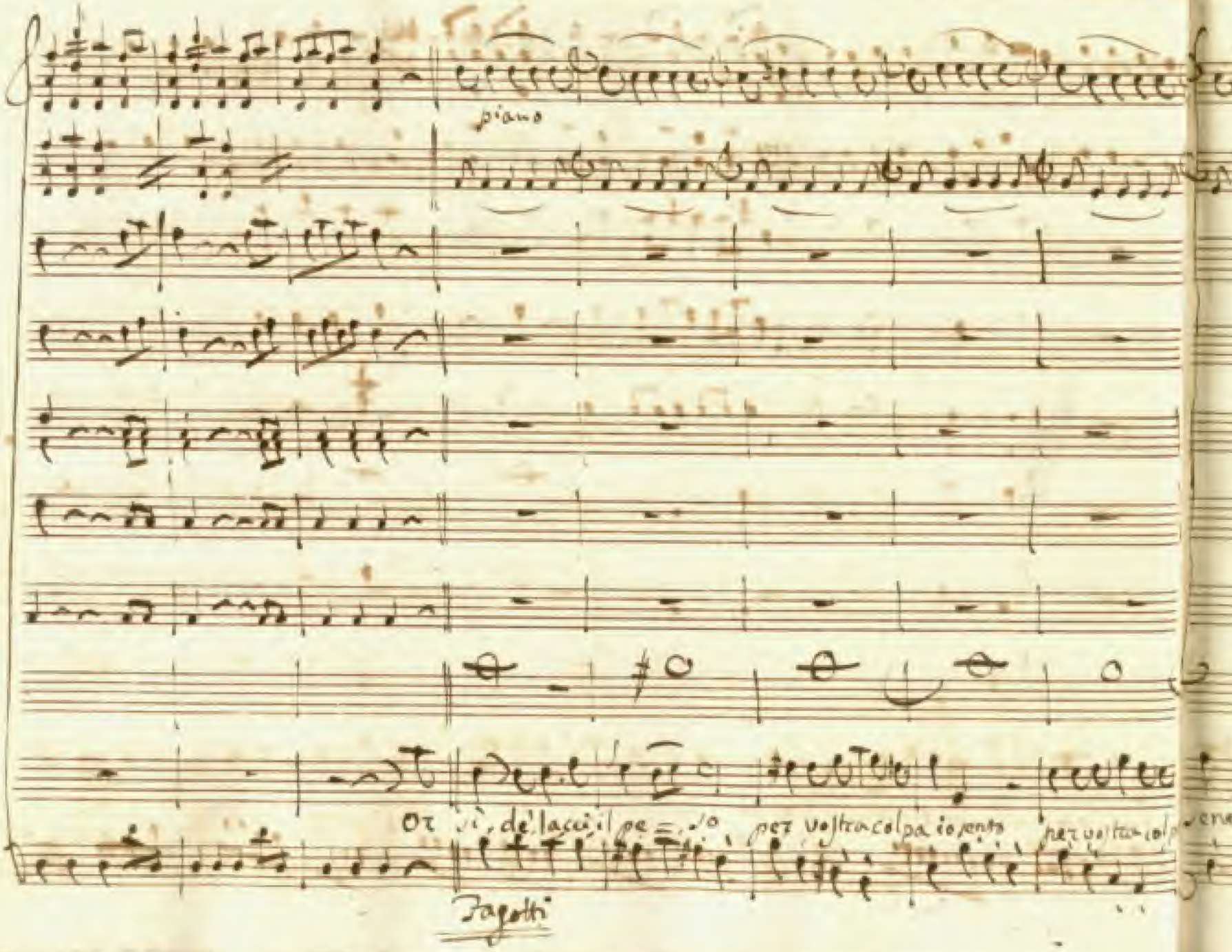
forte piano


forte
piano
forte
mia:
più virtù non ha nè nè non è romano nè nè non è mia figlia nè chi una villa con=
forte
piano


piano
forte
piano
forte
piano
piano
piano


forte
piu: forte piu:
piu:
forte piu:
figlio taci taci chi una vista consiglia chi più virtù non ha chi più virtù non ha chi più v
forte forte forte
piu:
piu

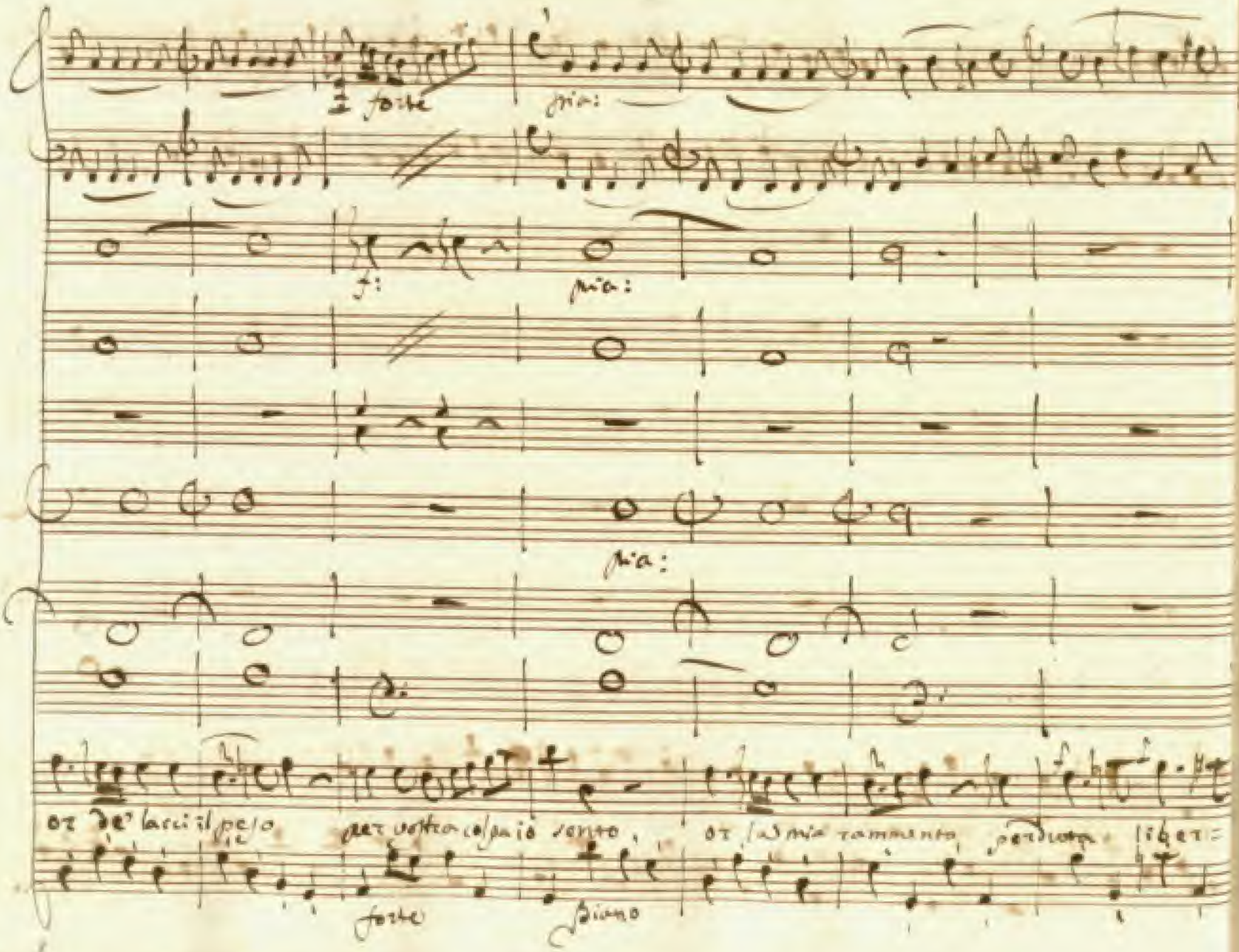

forte
tù non hà chi più vivar non hà
forte

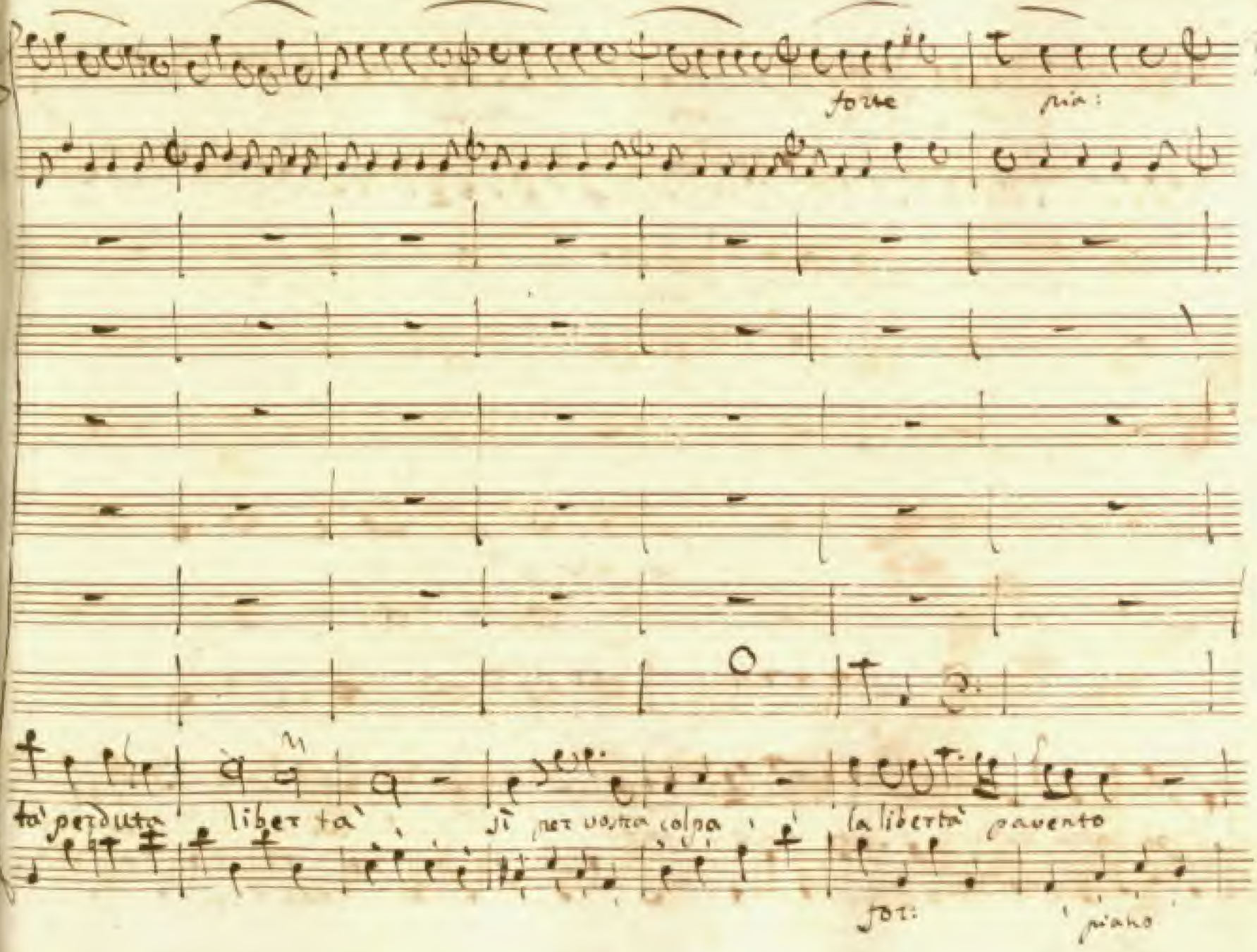

piano
Or sì, de' lacci il pe=so, per voi tra colpa io sento per voi tra col
Fagotti

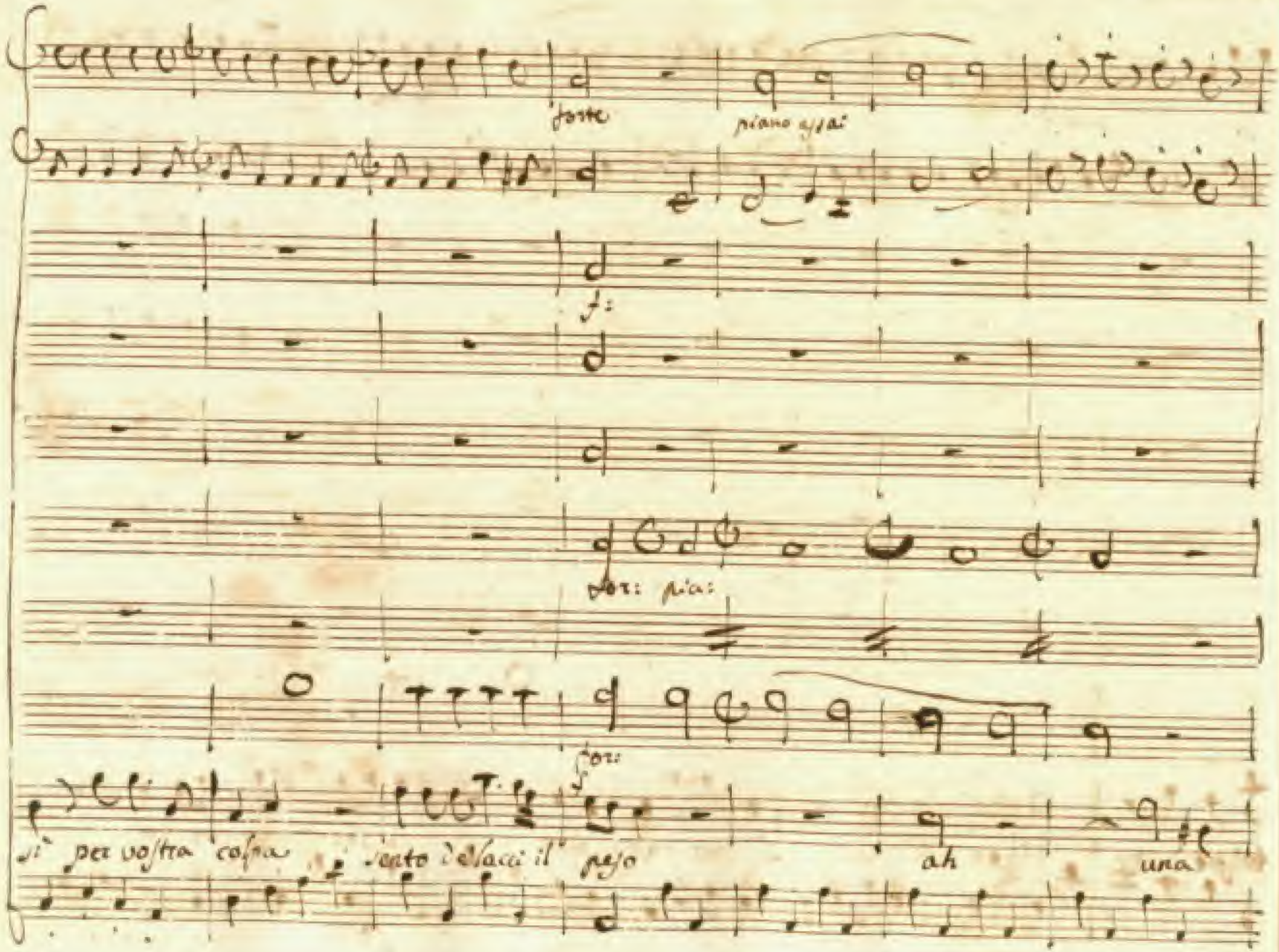
piano

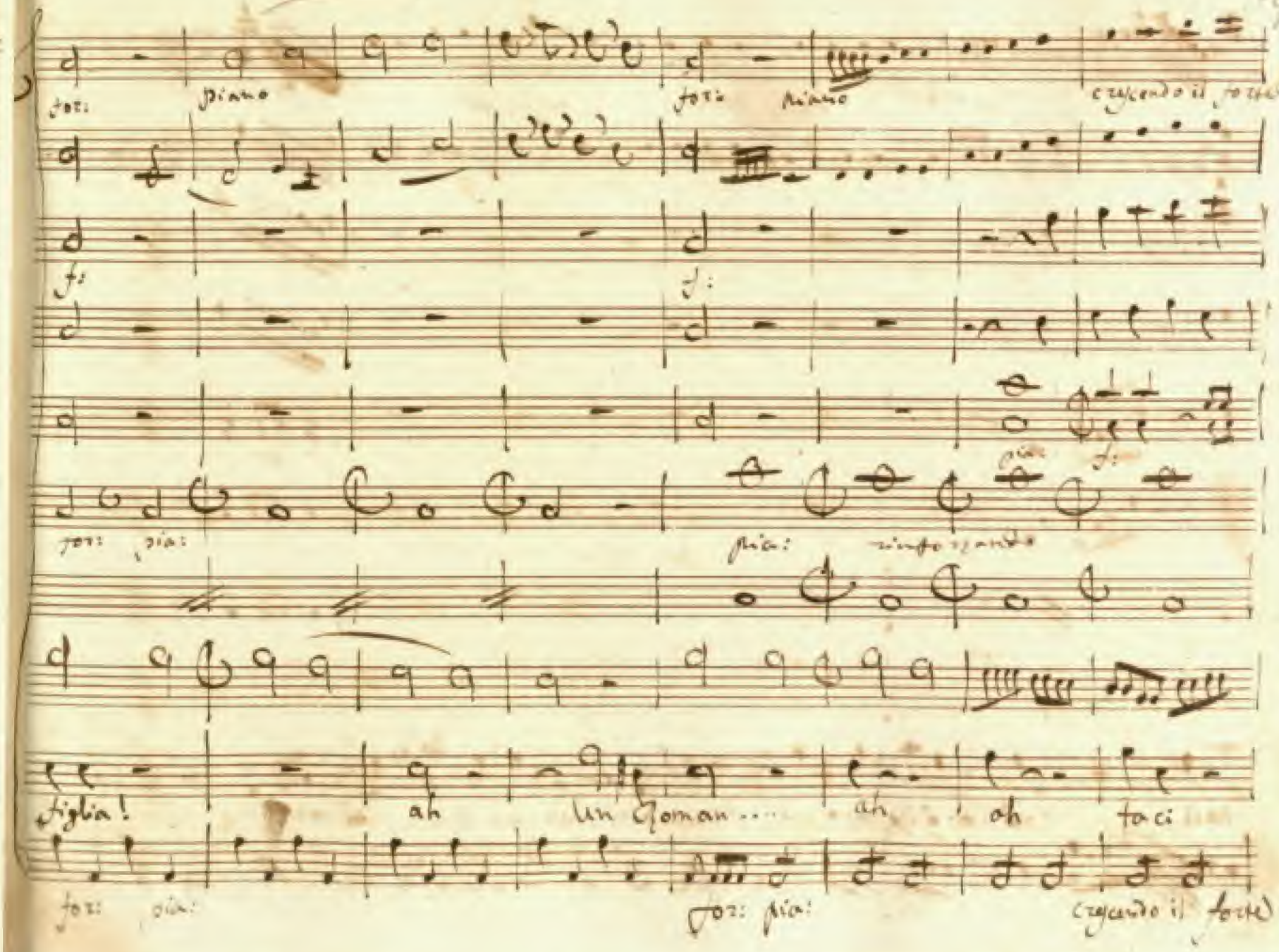
pia:

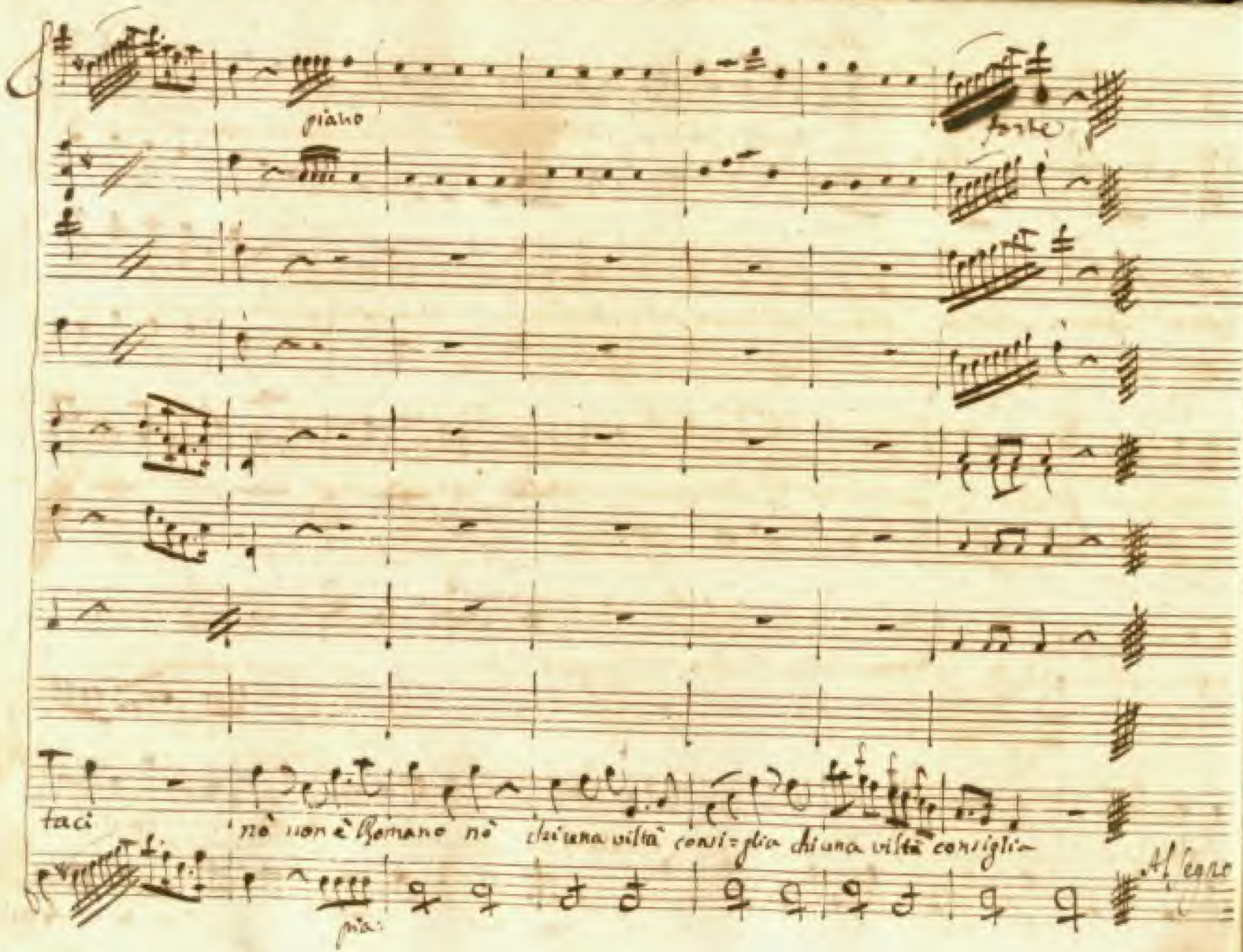
veneno or sì la mia tormento perduta libertà perduta; libertà


I forte
pia:
f:
pia:
pia:
or de' lacci il pelo
per vostra colpa io resto,
or la mia rammenta
perduta libertà
forte
piano


forte
pia:
ta' perdita
liber ta'
ji per vostra colpa
la libertà pavento
for:
piano


forte
piano assai
f:
dol: pia:
forz:
sì per vostra cosa
stato d'Vacci il pejo
ah
una


for: piano
for: piano crescendo il forte
f:
f:
for: pia:
pia: rinforzando
pia: f:
figlia! ah un Roman .... ah oh taci
for: pia:
for: pia:
crescendo il forte


piano
forte
taci
nè non è Romano nè chi una volta consiglia chi una volta consiglia
piano

Scena V. Attilia, e Ficinio

Attilia

Madre: credi o Ficinio che mai di me nascesse più sfortunata

donna! Amare un Padre, affannarsi a suo prò, mostrar per lui di tenera pietade il cor trafitto

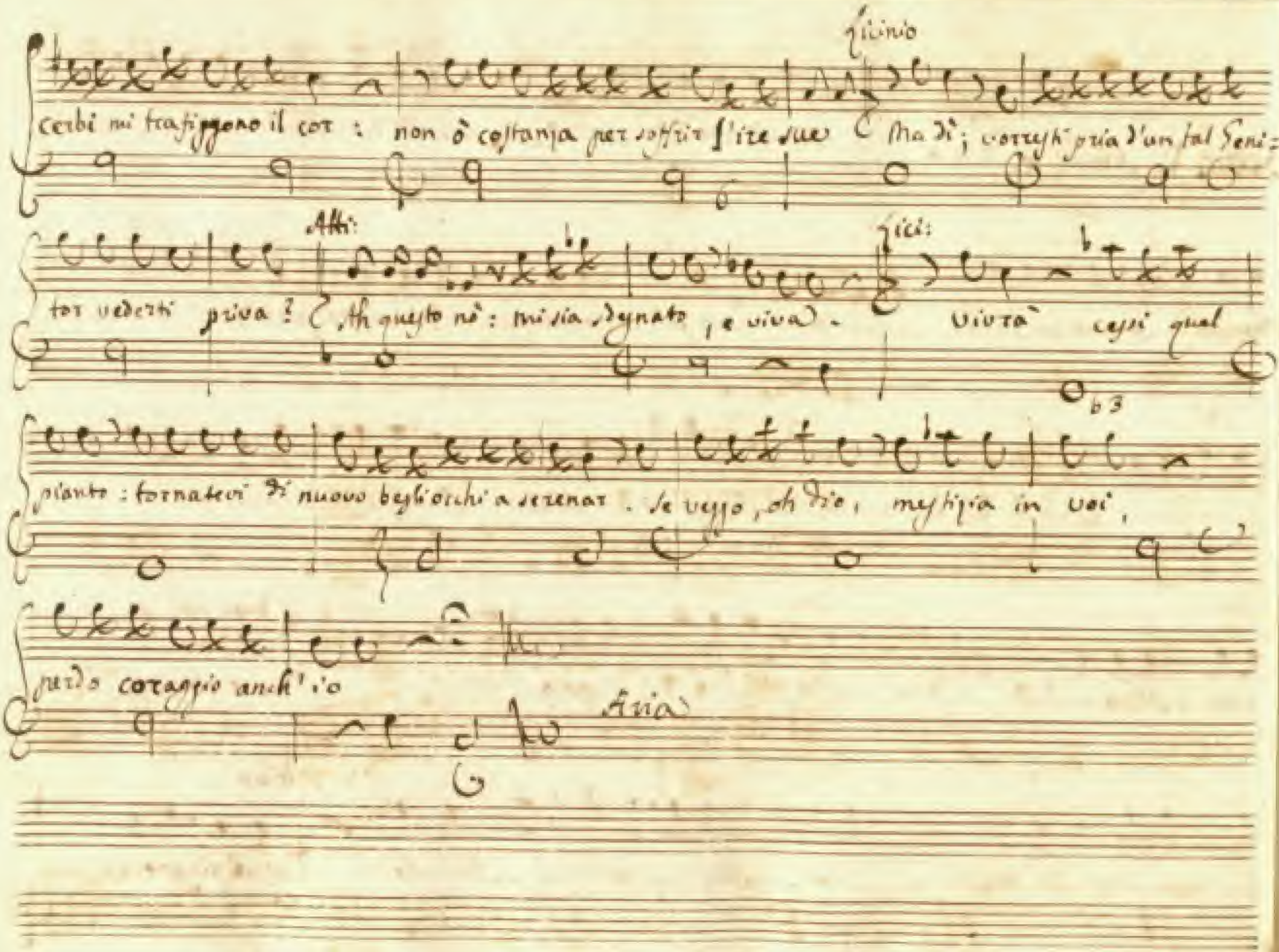
Ficinio

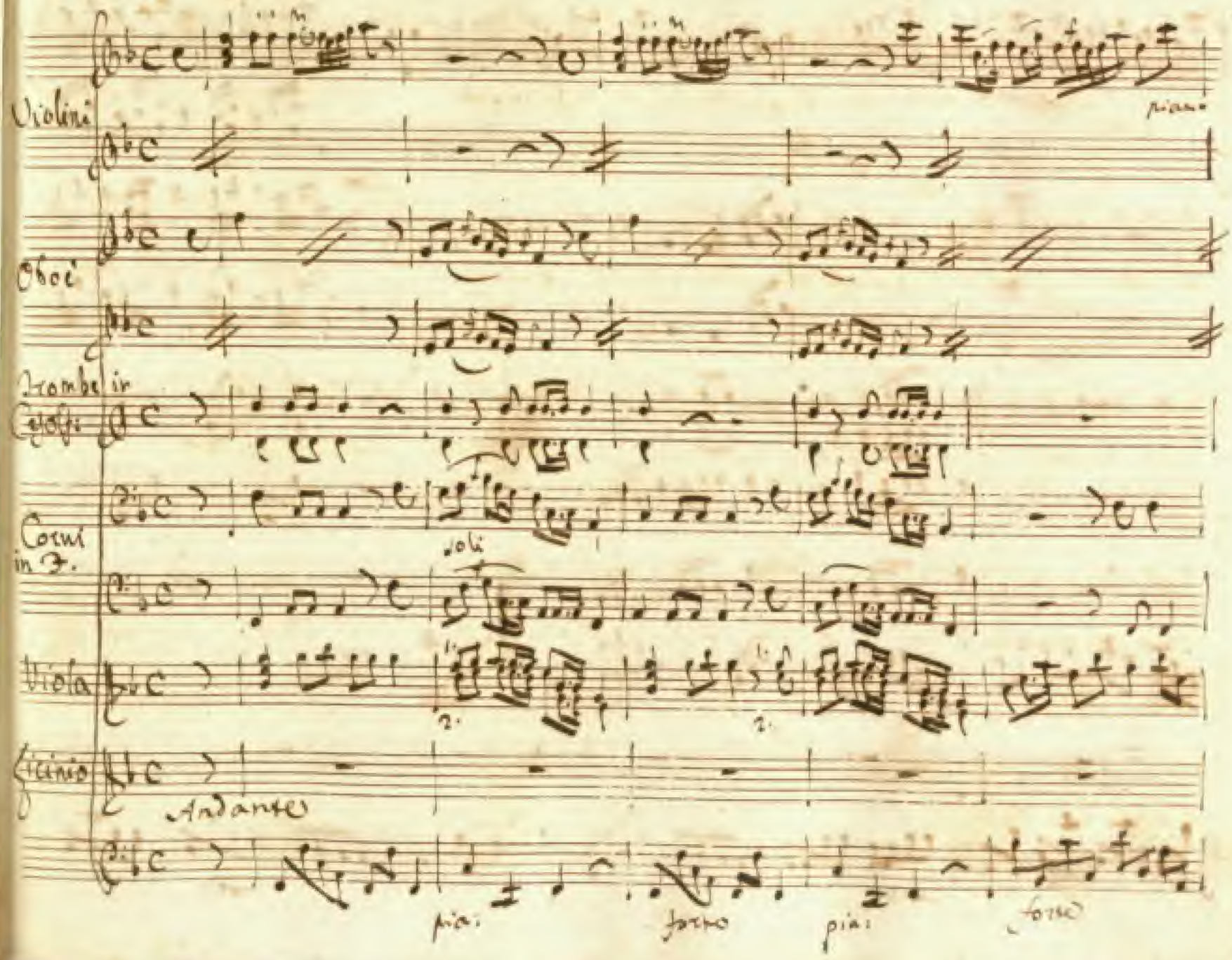
varia merito ad altri; è a me delitto No: consolati Attilio, e non pentirti dell' opera pie-

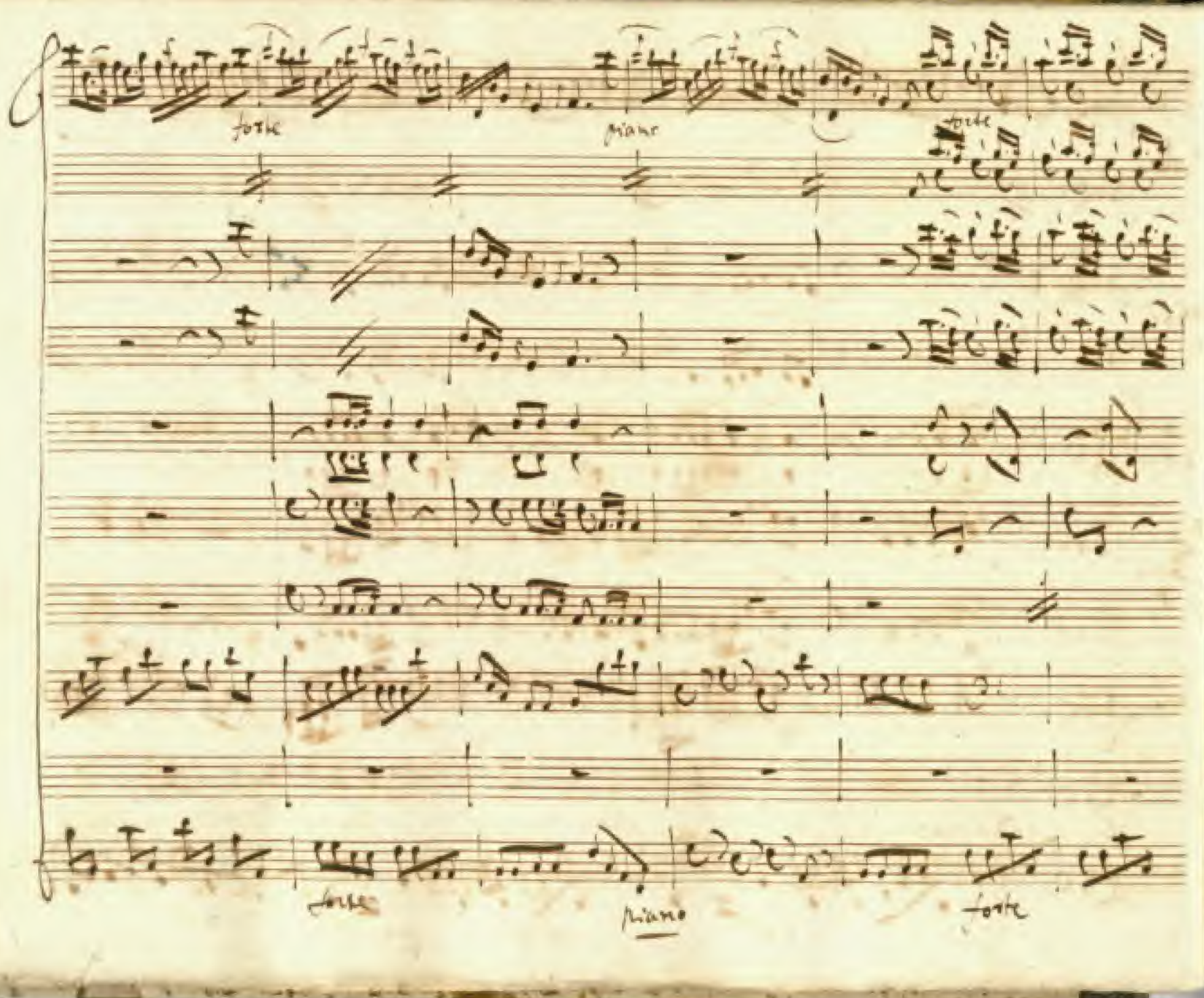
tosa. Altro richiede il dover nostro, ed altro di Regolo il dover. Se gloria è a

Attilia

lui della vita il disprezzo; a noi sarebbe empietà non salvarlo. Qual rimprovero a-


Giunio
cerbi mi trafiggono il cor : non è costanza per soffrir l'ire sue (ma di ; correggi pria d'un tal Seni=
Atti:
Giu:
tor vederti priva ? (oh questo nò : mi sia sdegnato , e viva) - Vivrà cessi qual
b3
pianto : tornatevi di nuovo begl'occhi a serenar . se veggo , oh dio , mestizia in voi ,
perdo coraggio anch'io
Aria


Violini
Oboi
Trombe in C
Corni in F.
Viola
Basso
Andante
piano
pia:
forte
pia:
forte


forte
piano
forte
forte
piano
forte

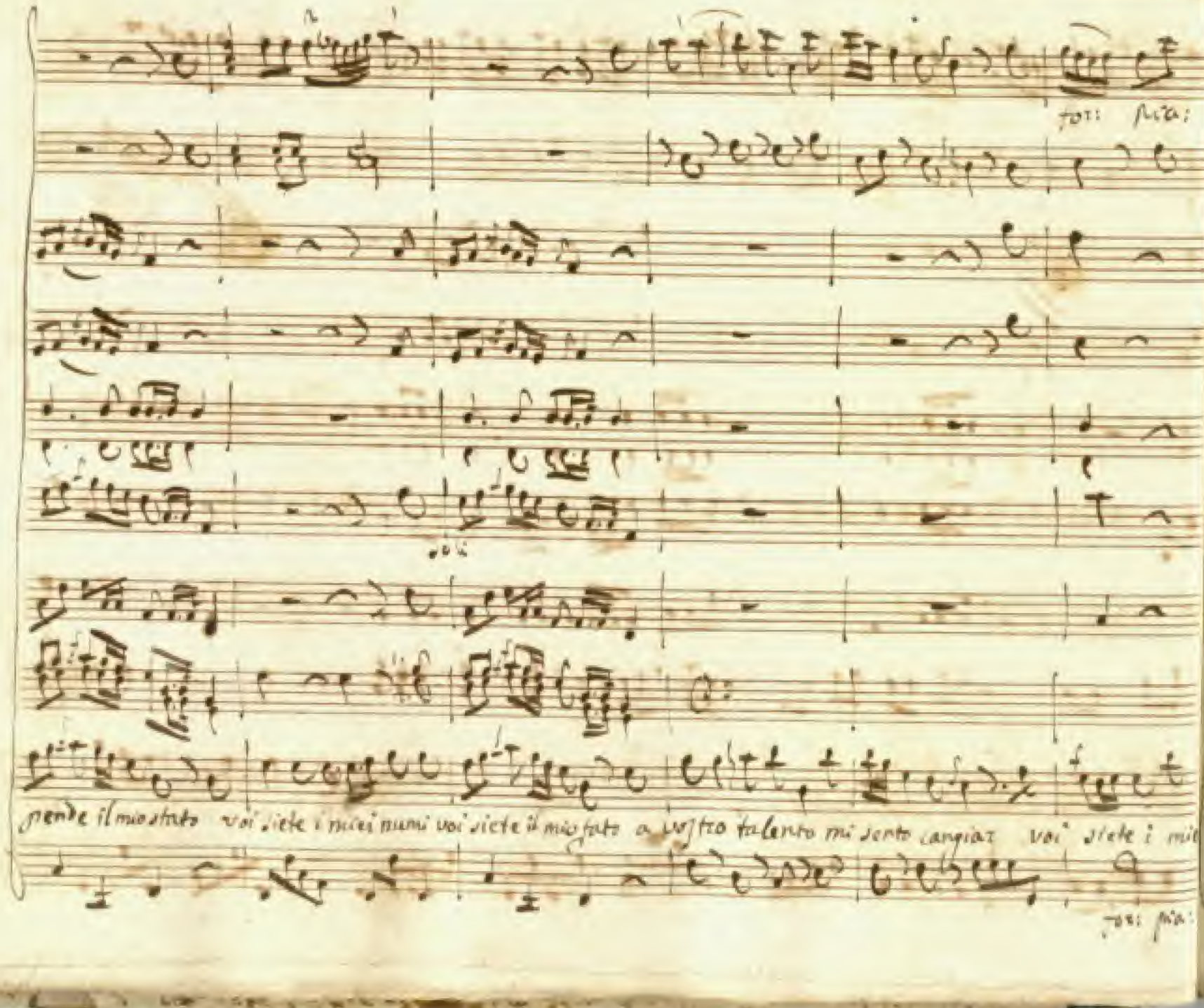
piano

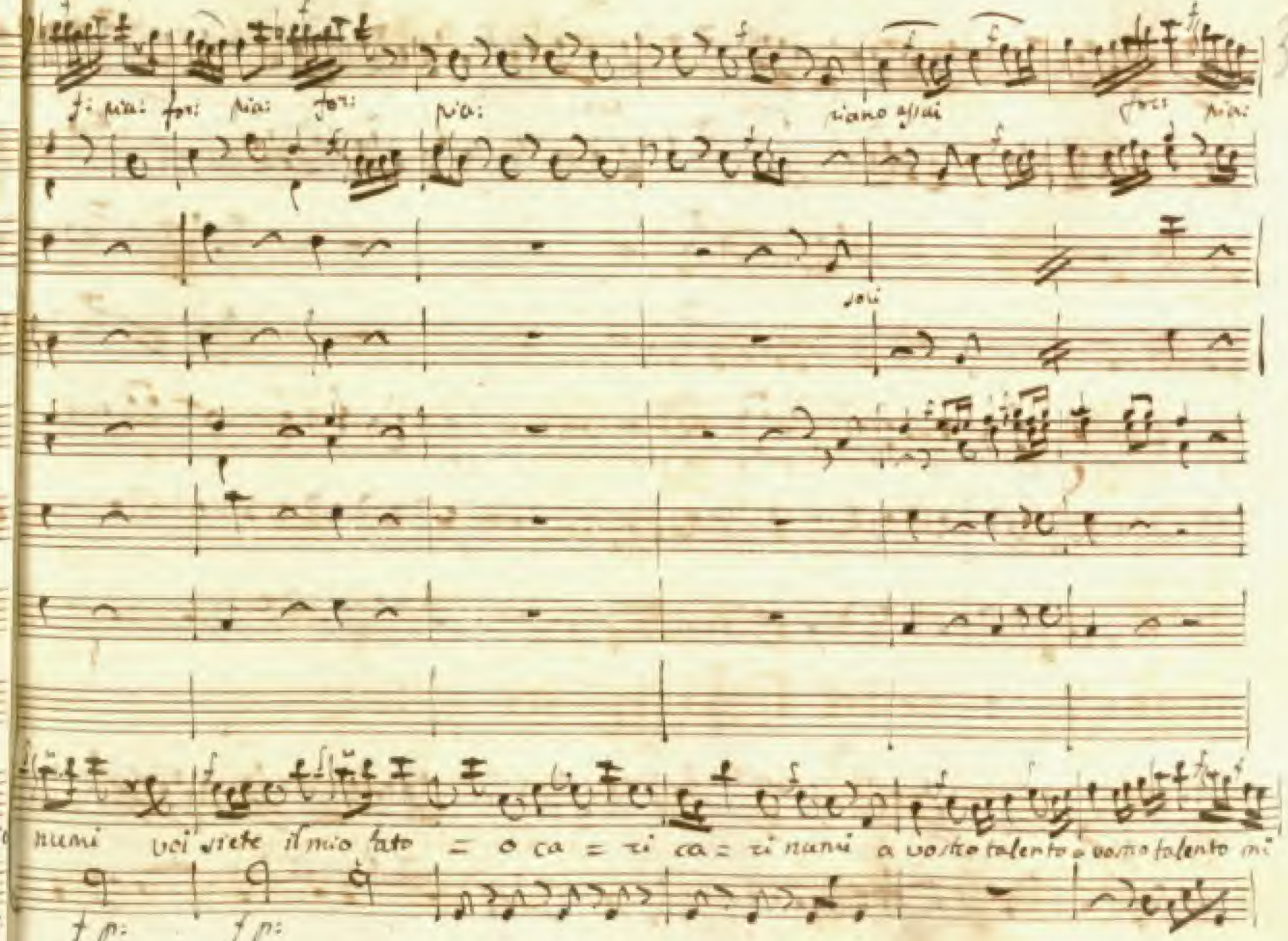
sol.

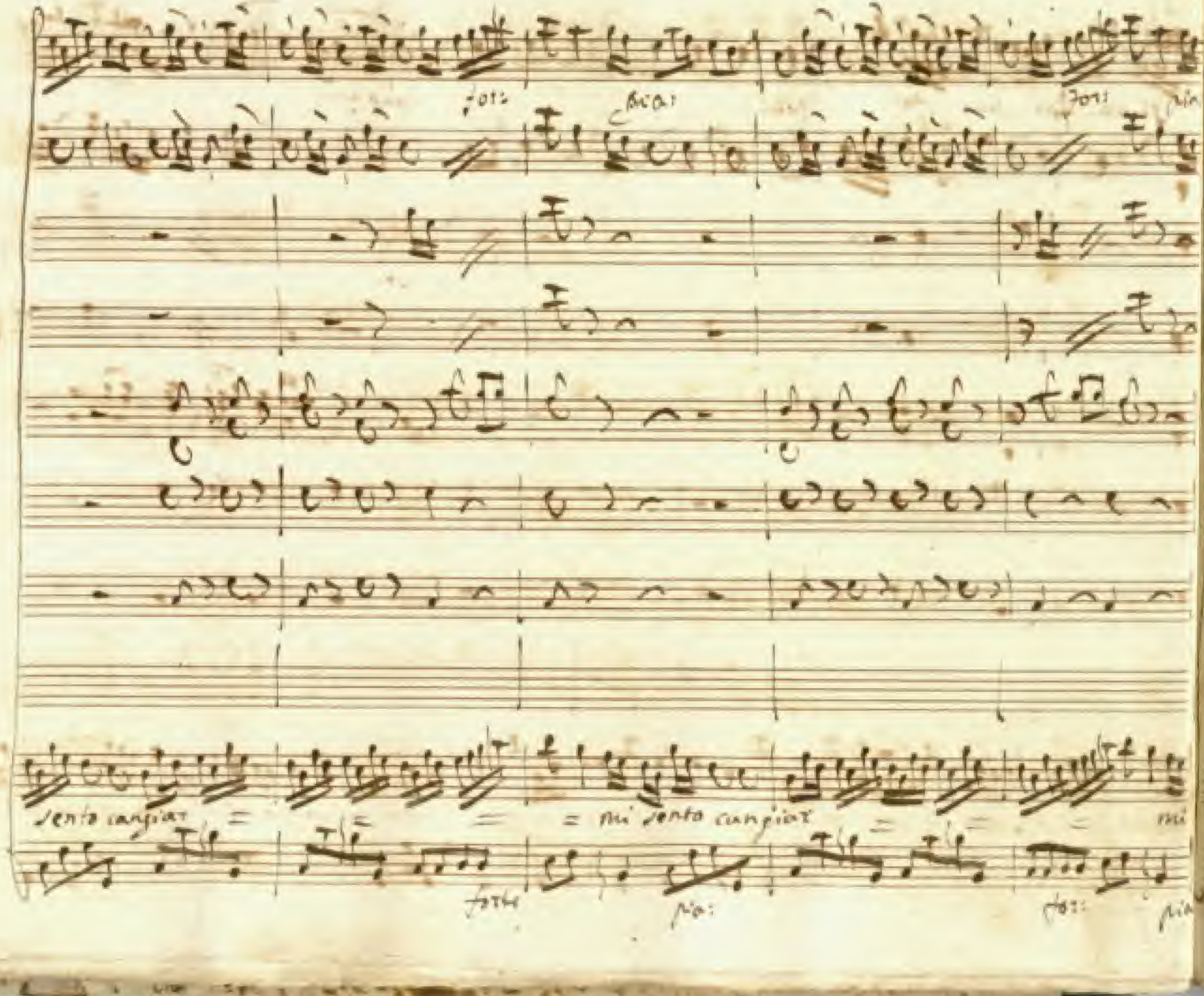
sol.

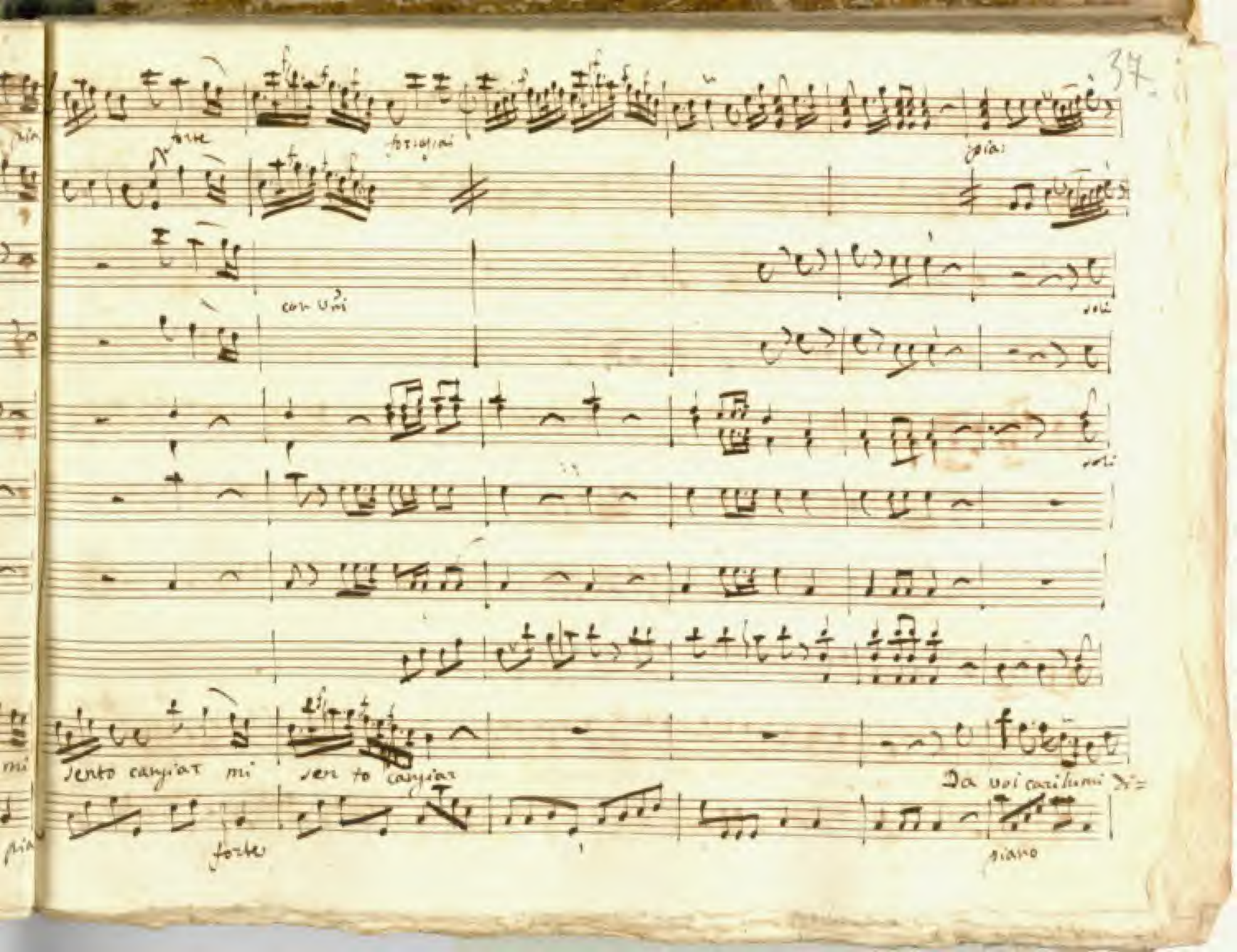
Da voi cari lumi dì=

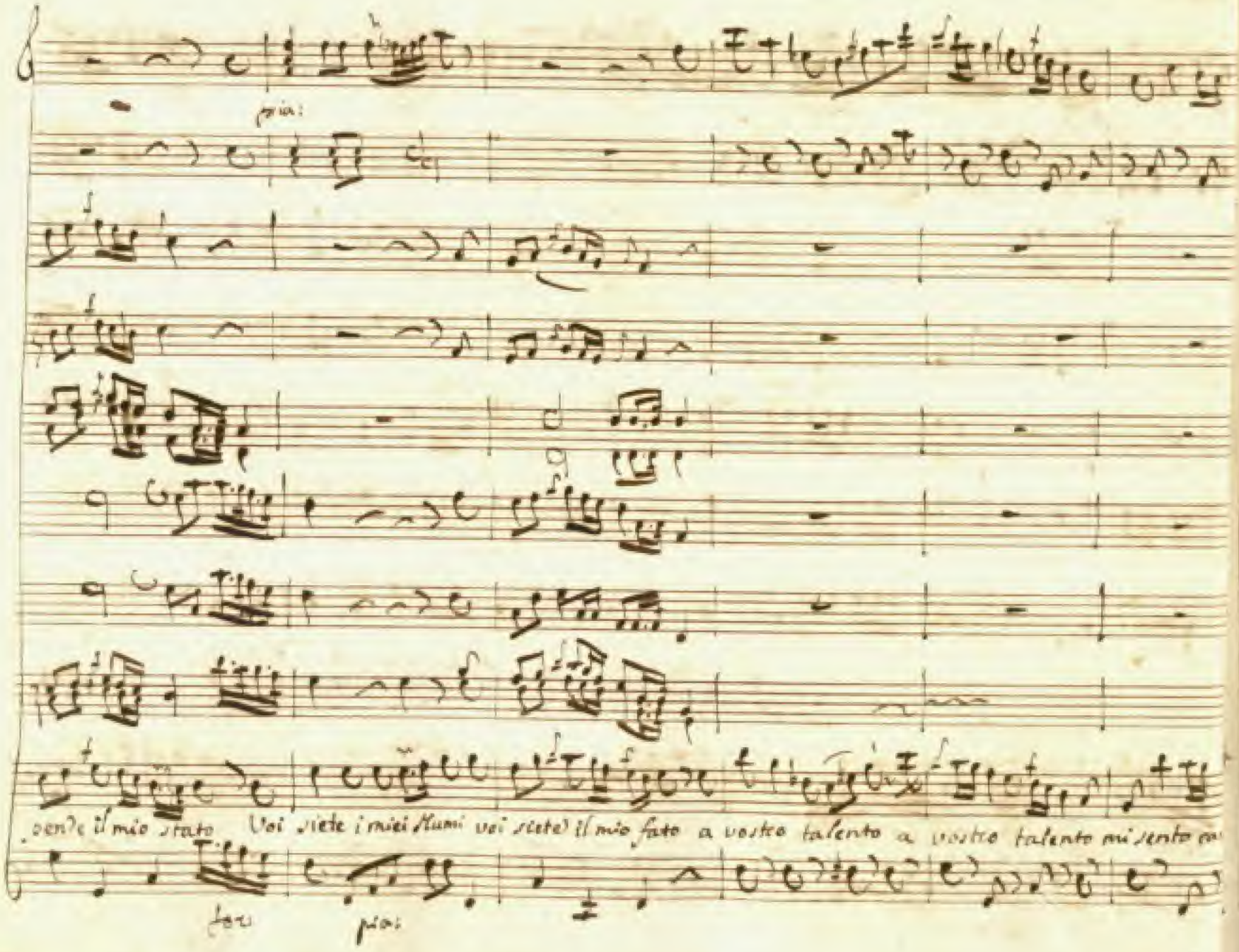
piano

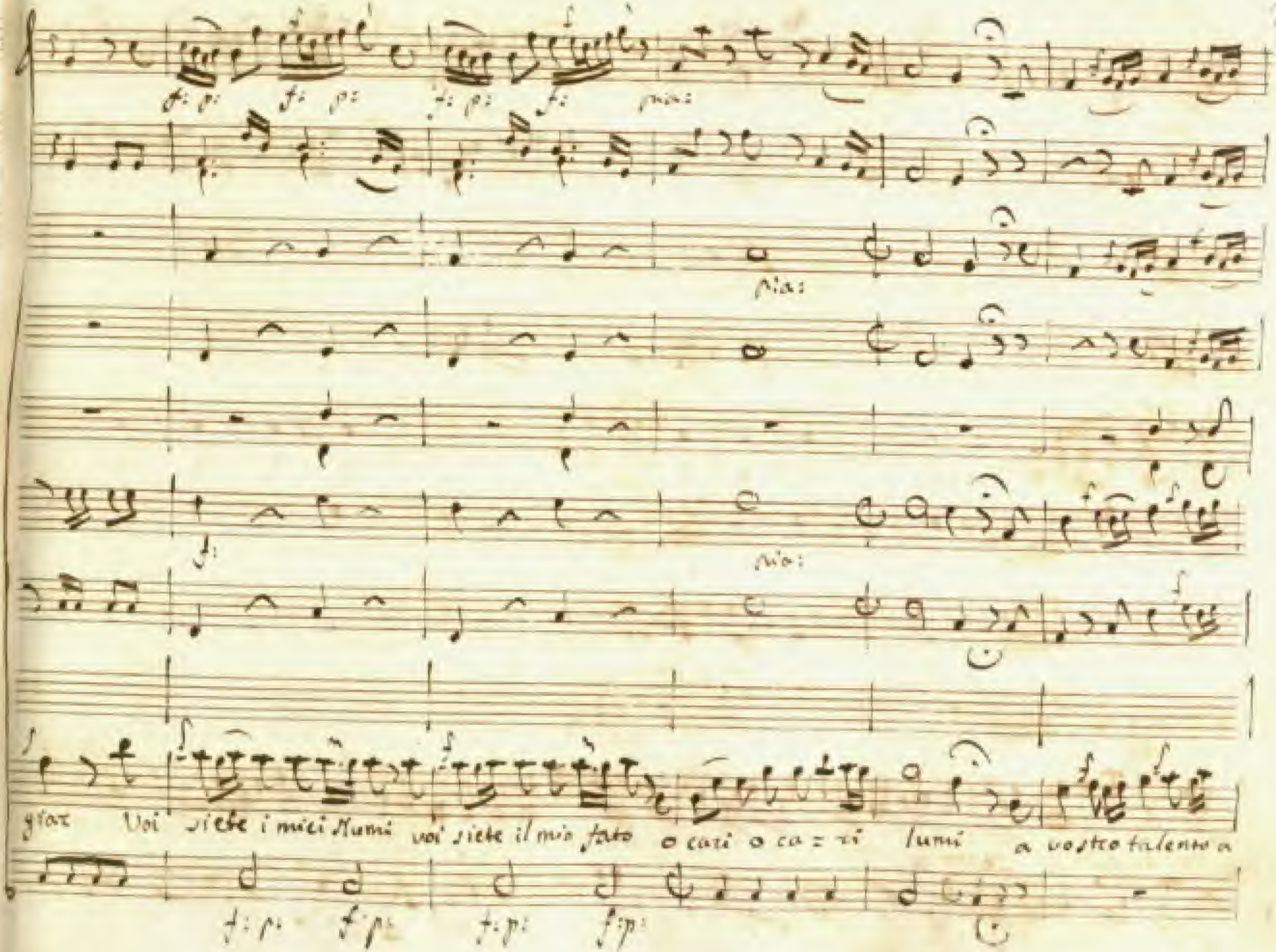

tutti piu:
prende il mio stato voi siete i miei numi voi siete il mio fato a vostro talento mi sento cangiar voi siete i mi
tutti più:

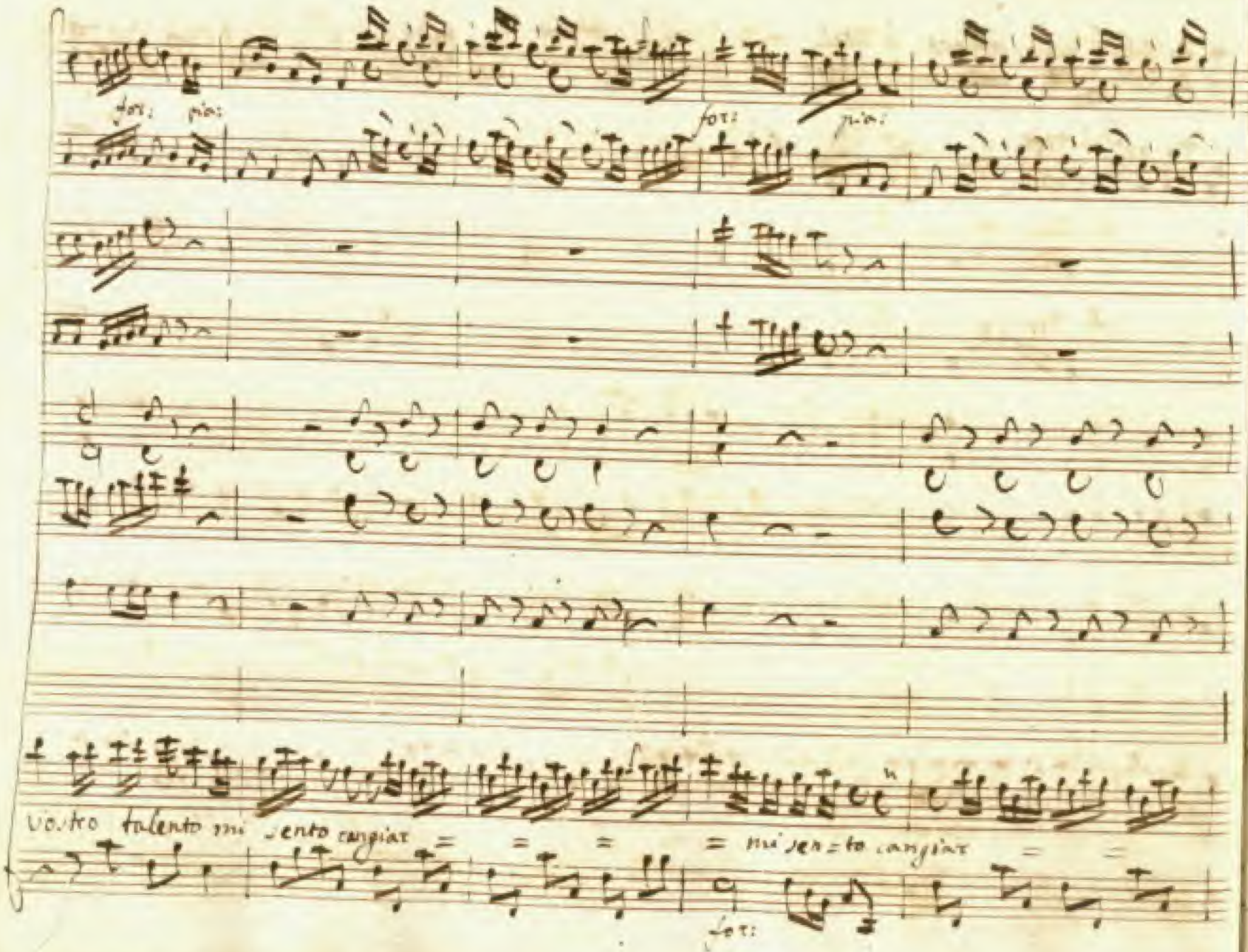

f: mia: for: mia: for: mia:
viano a fi ai
for: mia:
voi
numi voi siete il mio fato = o ca = ri ca = ri numi a vostro talento a vostro talento mi
f p: f p:

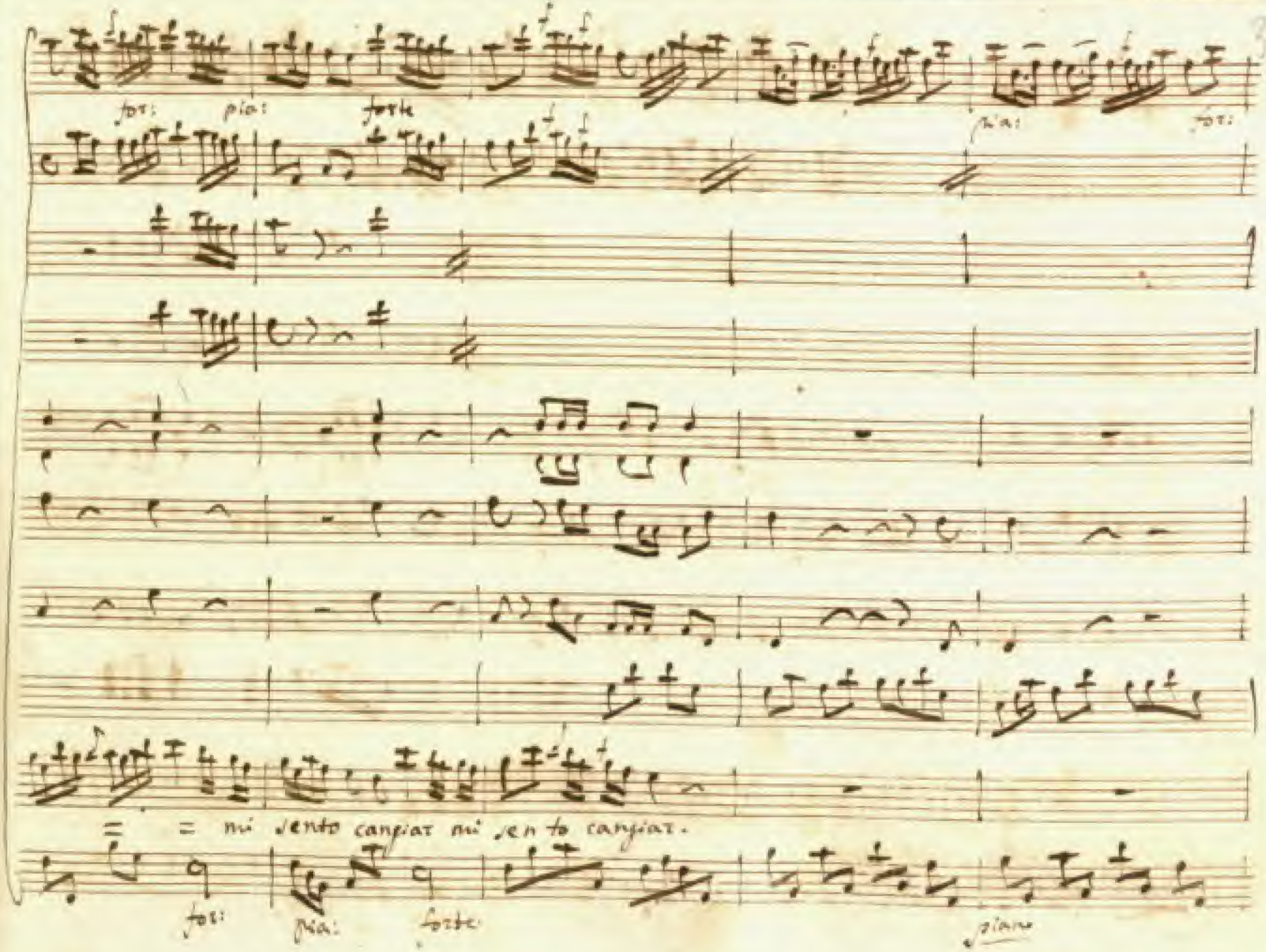

Jotz
Jotz
Jotz

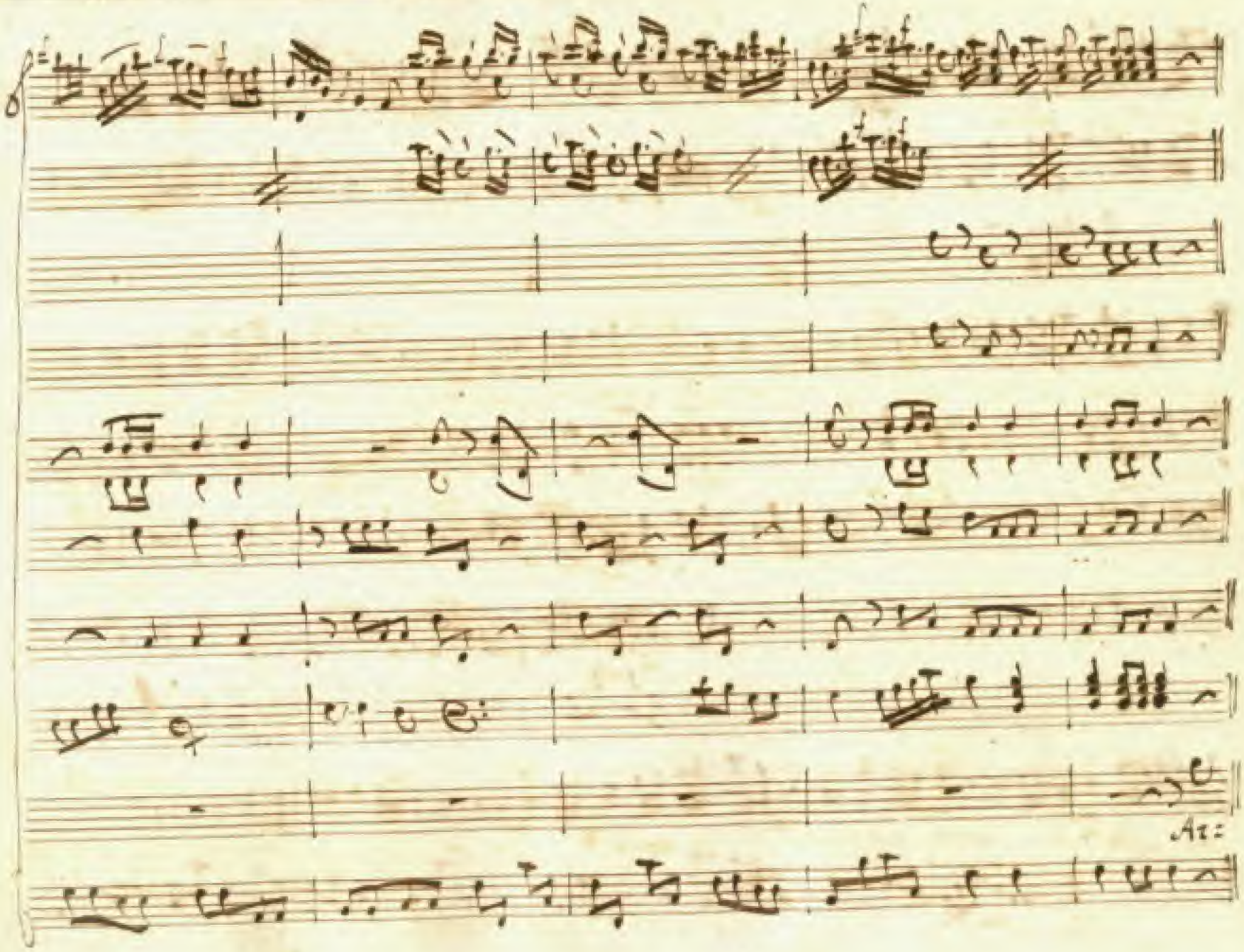

forte
gioia
con voi
voi
voi
sento cangiar mi
sento cangiar
Da voi carissimi
forte
piano

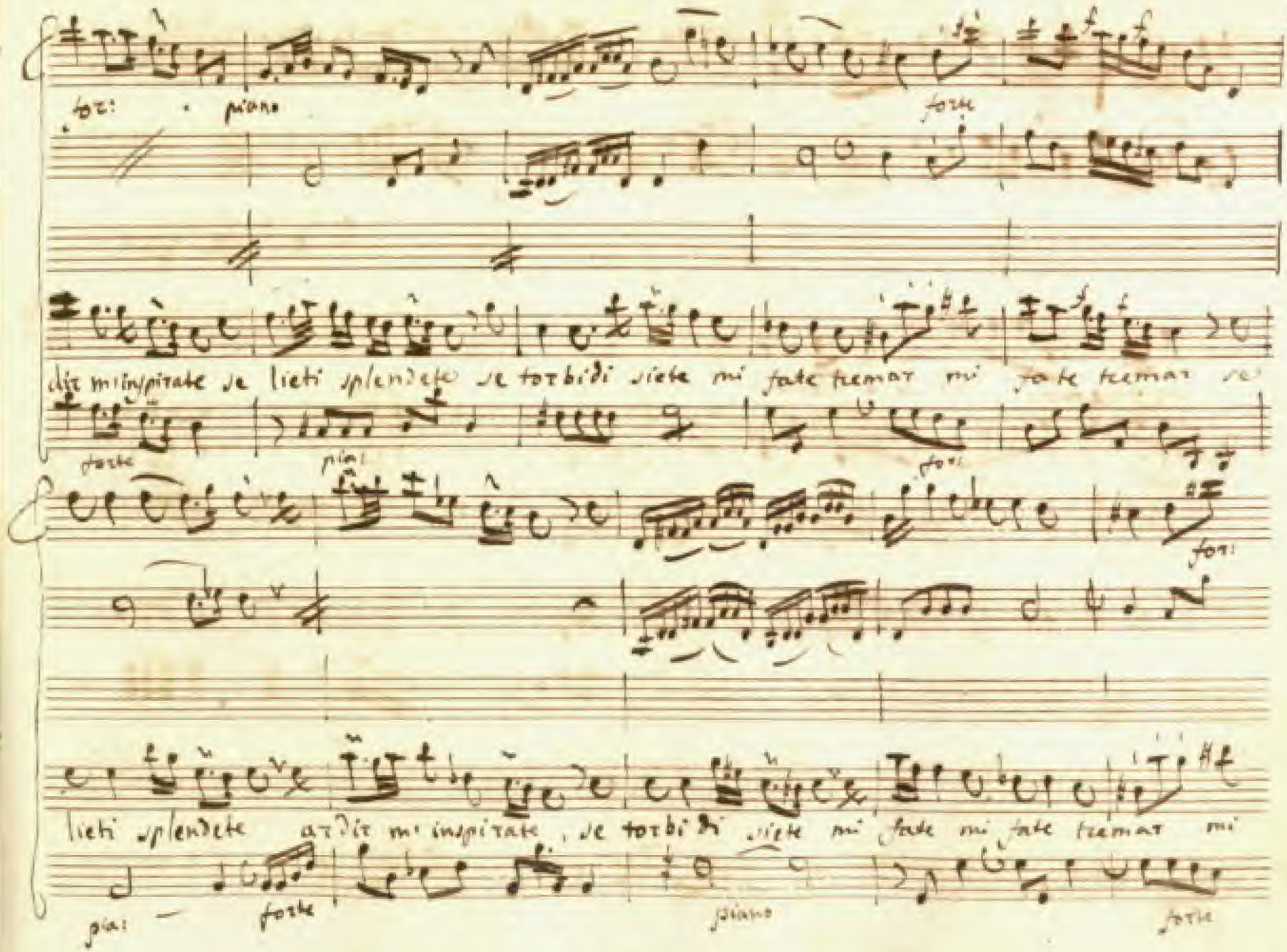

pia:
pende il mio stato Voi siete i miei Numi voi siete il mio fato a vostro talento a vostro talento mi sento
tasi
pia:

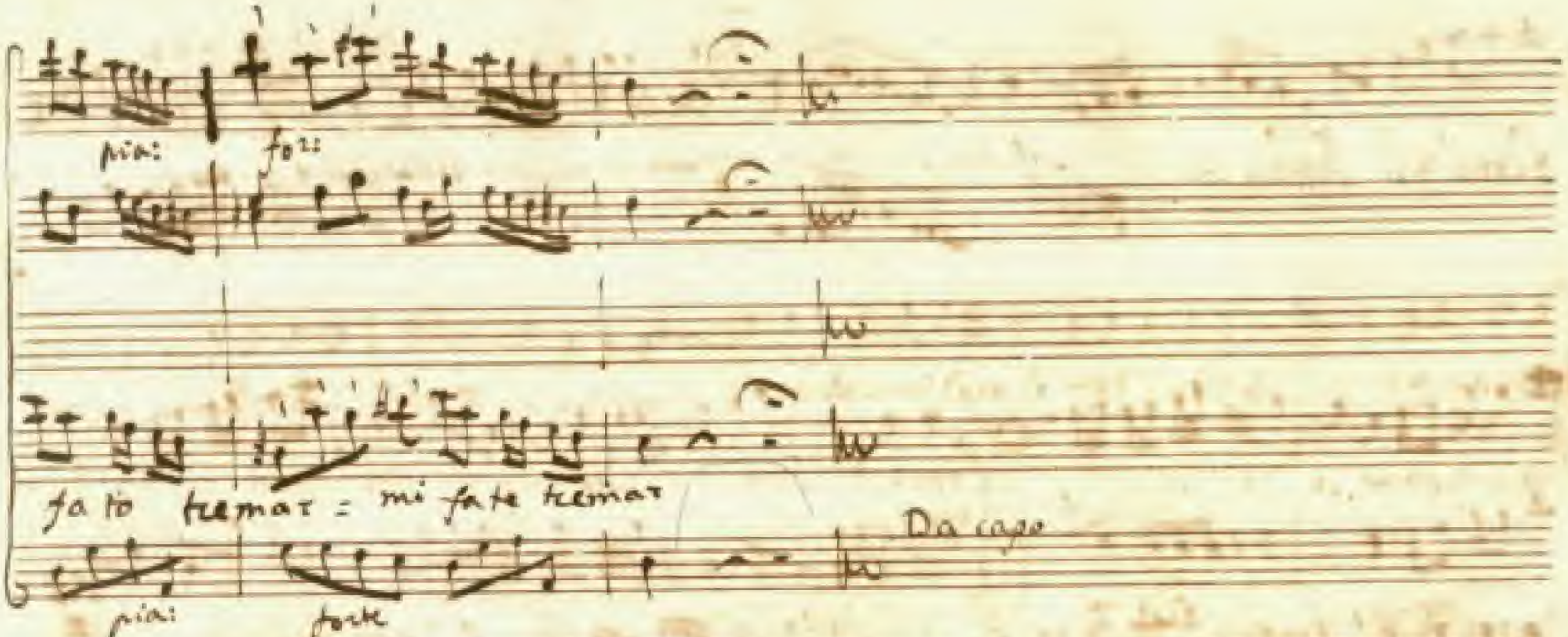

f: p: f: p: f: p: f: mia:
mia:
f:
mia:
giaz Voi siete i miei Numi voi siete il mio fato o cari o ca = ri lumi a vostro talento a
f: p: f: p: f: p: f: p:


for: pia: for: pia:
vo.tro talento mi sento cangiar = = = = mi sen=to cangiar = =
for:


for: pia: forte
pia: for:
= = mi vento cangiar mi vento cangiar.
for: pia: forte
piano


Az:


tor: piano
forte
dir mi inspirate se lieti splendete se torbidi siete mi fate tremar mi fate tremar se
forte
piano
forte
forte
lieti splendete a dir mi inspirate, se torbidi siete mi fate mi fate tremar mi
piano
forte
piano
forte


pia:
fo::
fa to temar = mi fate temar
Da capo
pia:
forte

Scena VI. Attilia sola

Ah che pur troppo è vero: non ha misura della cieca fortuna i fu=

Parte

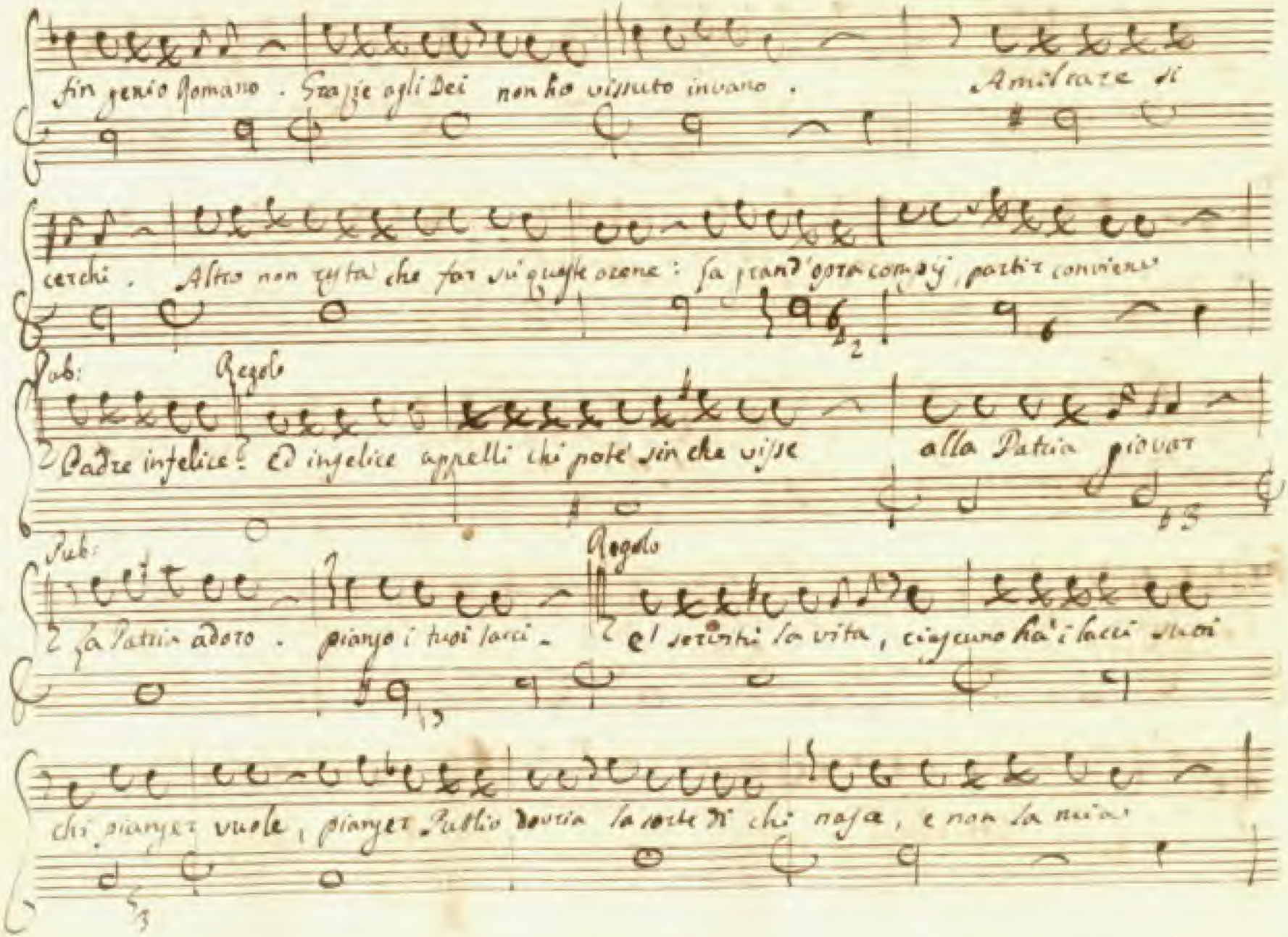
rori e gli sdegni: o de' suoi doni è prodiga all'eccesso, o afflige un cor, finché nol veggia oppresso.

Scena VII. Regolo e Publio

Rego: Hà detto il senato? Qual è la sorte mia Pub: Si=

Rego: gnor... Che pena per un figlio è mai questa! Tua? Pub: oh Dei esser muto vor=

Regolo Pub: rei. Parla. Ogni offerta il senato ricuserà Regolo Ah dunque à vinto il fortunato ad=


fin genio Romano . Scaffe agli Dei non ho vissuto invano .
Ammirate di
cerchi . Altro non ti resta che far sù queste arene : sa prend'ogni consiglj, partir conviene
Pub:
Regolo
Padre infelice! Ed infelice appelli chi potè sin che visse
alla Patria giovar
Pub:
Regolo
la Patria adoro . piango i tuoi torti . e serbarti la vita, ciascuno ha i suoi doveri
chi piangere vuole, piangere Publio dovria la sorte di chi nasce, e non la sua!

Pub:

Di quei barbari oltraggi l'empio furor ti privera' di vita

Regolo

E la mia servitù sara' fi=

Pub:

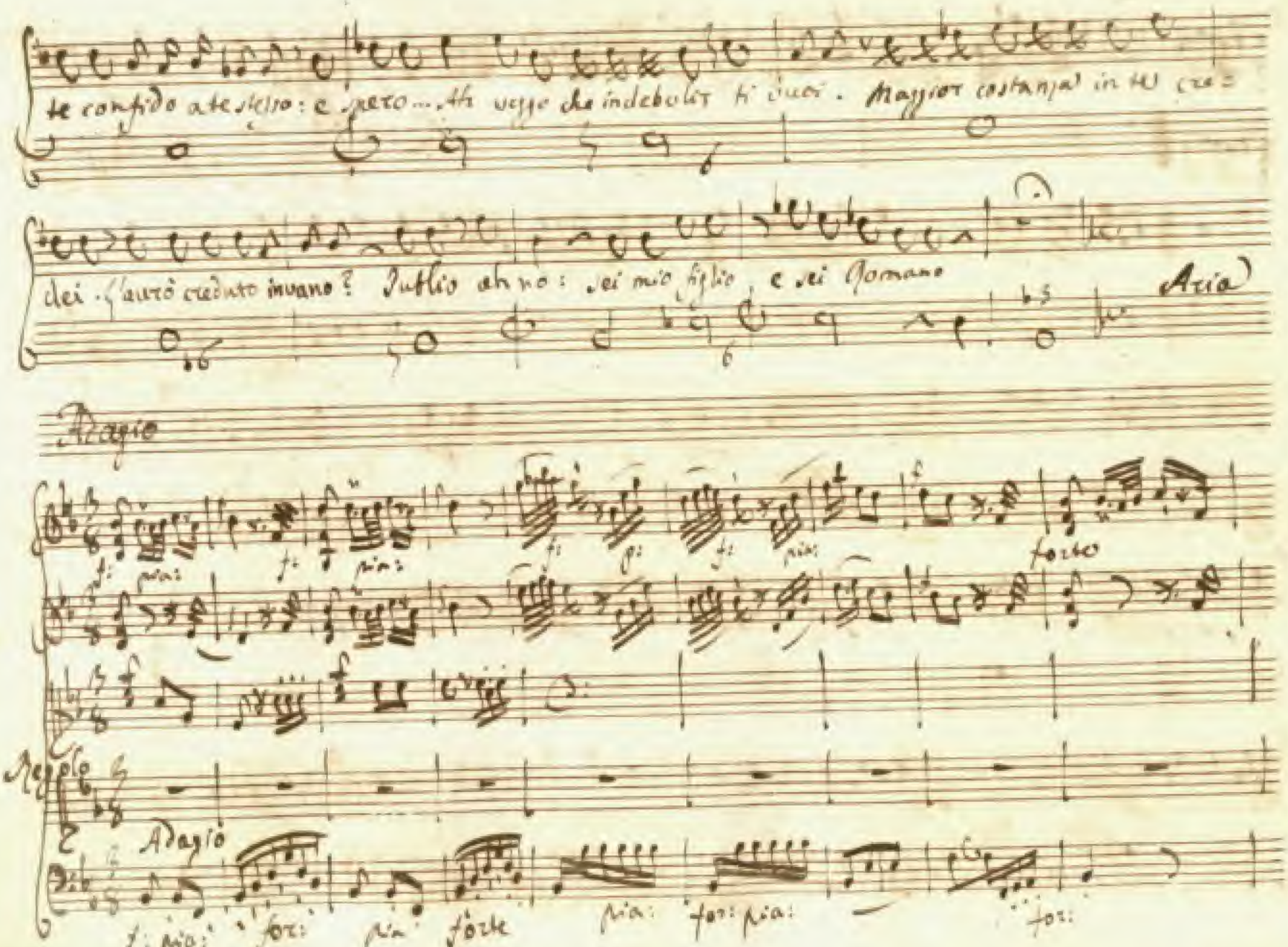
nita. Addio. Non mi seguir? Da me ricevi gli ultimi ancor pietosi uf=

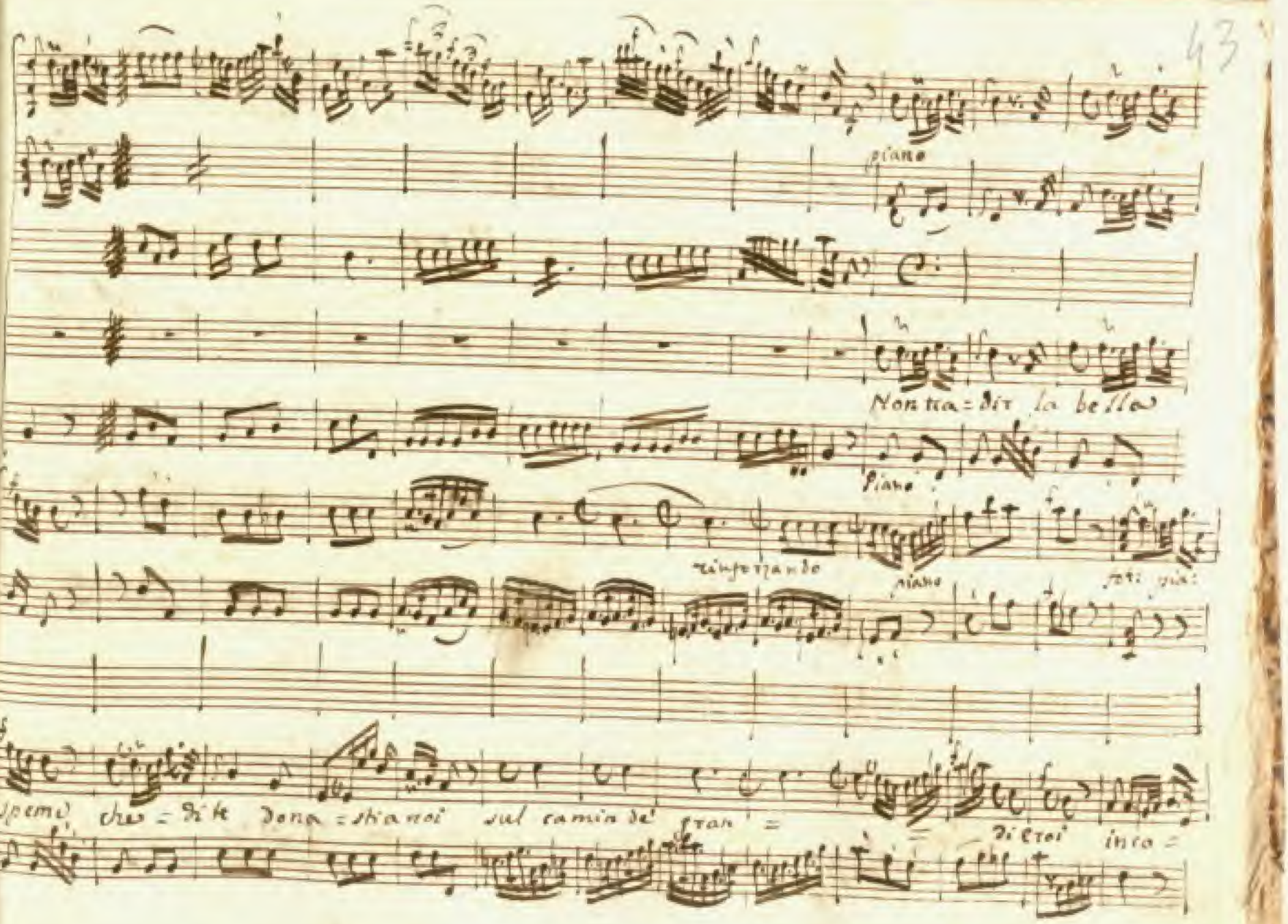
Regolo

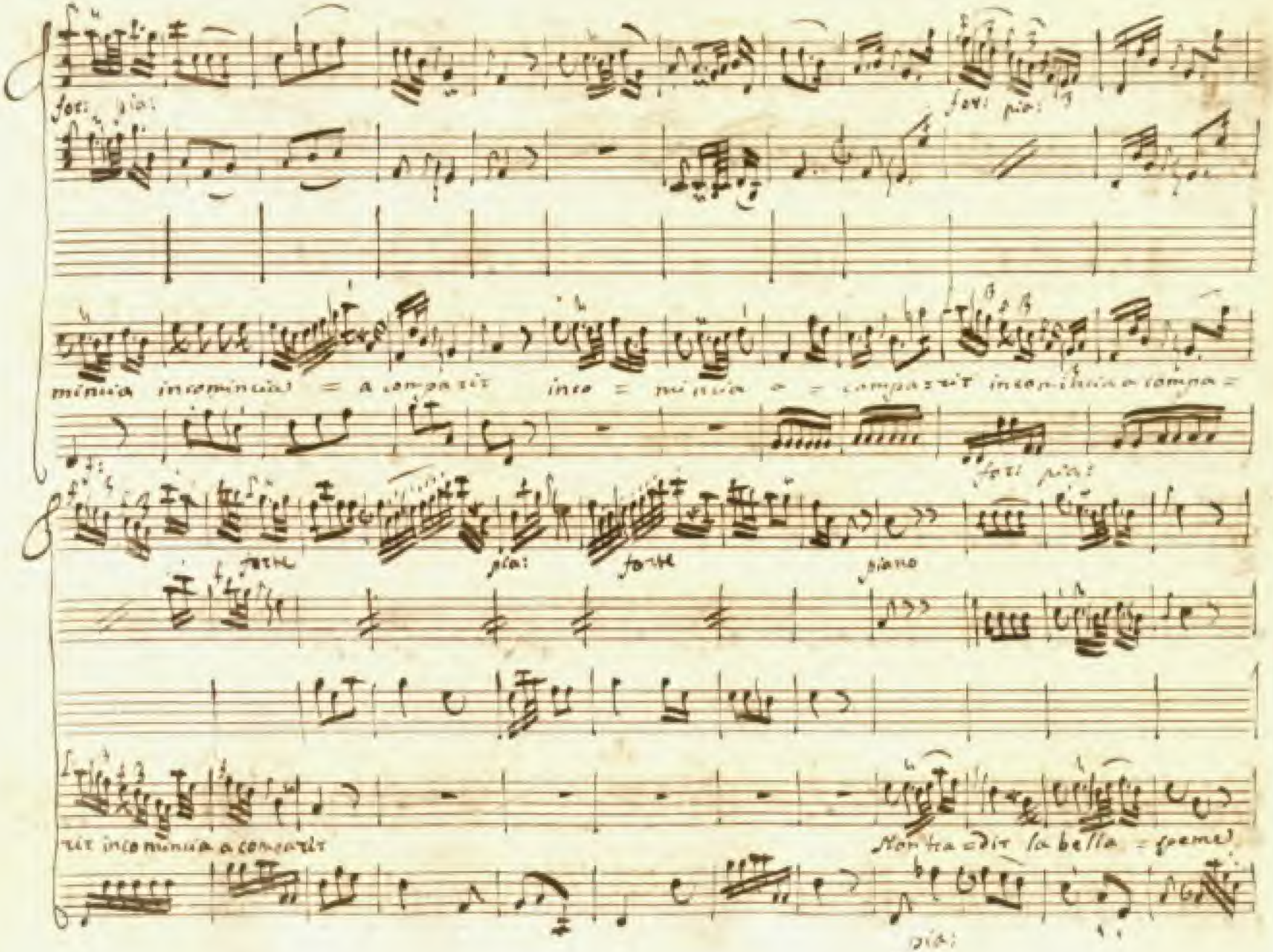
fizj? Io voglio altro Dato. Mentre a partir m'affretto a trattener rimanti

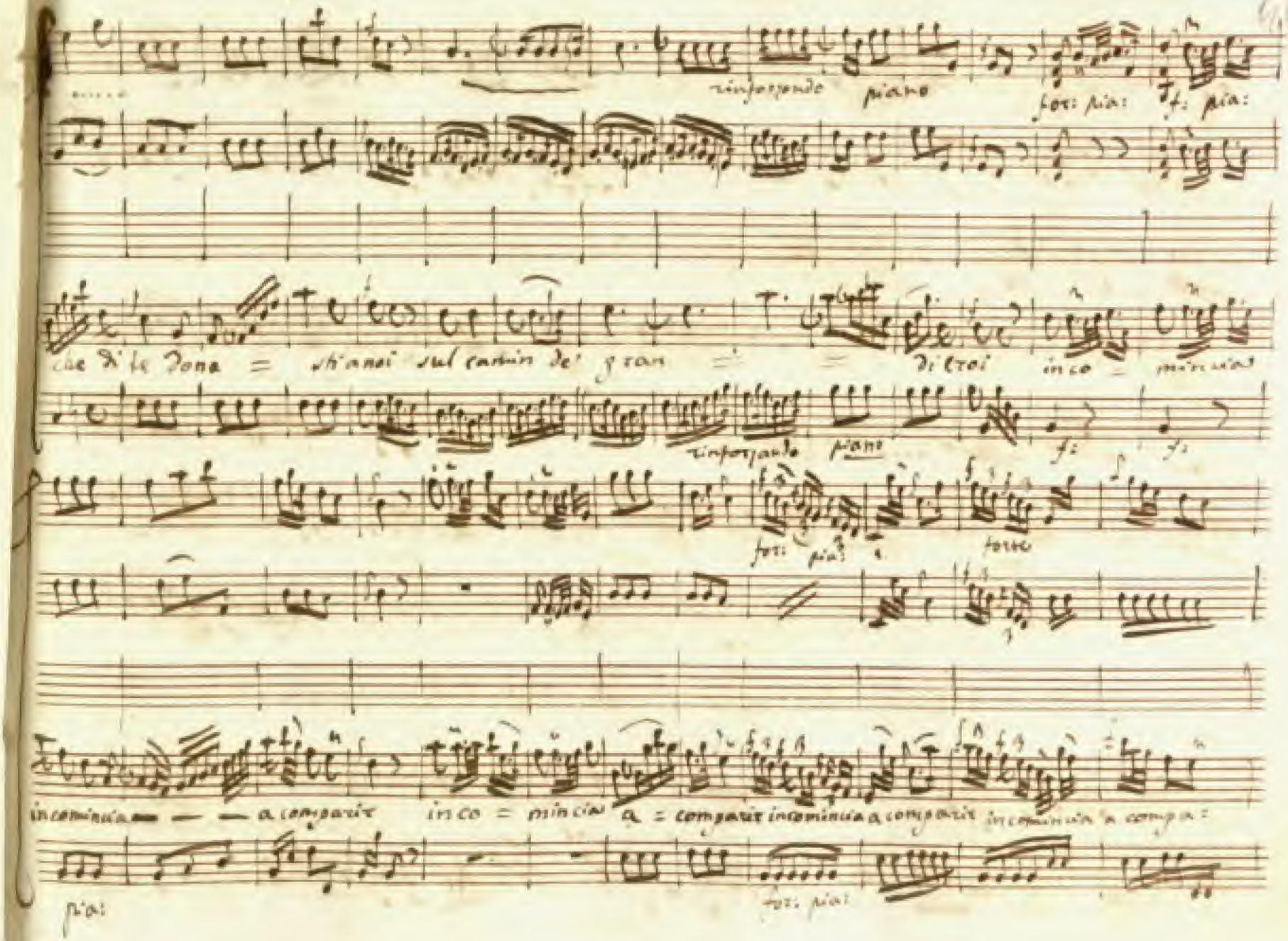
la sconsolata Attilia. Il suo Dolore funesterebbe il mio trionfo. assai

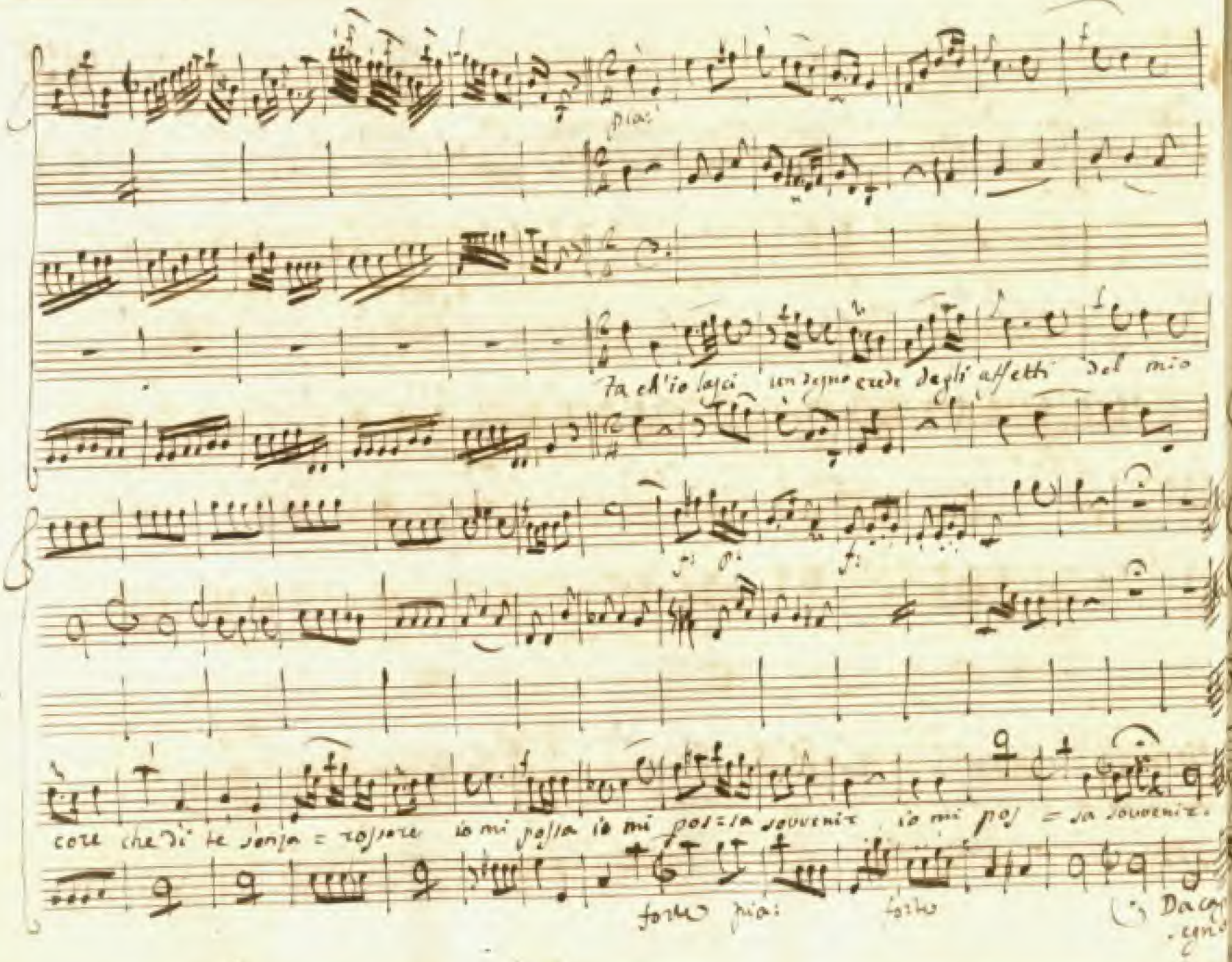
tenera fu per me. Se forse ecceda compatisci la Pubblio. A te la figlia


te confido a te stesso: e spero... ah veggo che indebolir ti sento. Maggior costanza in tal cri=
dei. Sarò creduto invano? Publio ah no: sei mio figlio, e sei Romano
Aria
Adagio
Allegro
Adagio
forte


piano
Non ria = dir la bella
piano
rinforzando
piano
poi più
poemi che = Dite Dona = sbianoi sul camin de' fran =
= Di Croi inco =


for: pia:
for: pia:
minuia incominciai = a compazir
inco = minuia a = compazzir incominciai a compa =
for: pia:
forte
pia:
forte
piano
zir incominciai a comparir
Mentra dir la bella = gieme


rinforzando piano
fort: pia: ff: pia:
che di le Dona = vi'anai sul cantin de' gran = = di Croi in co = mincia
rinforzando piani
ff: ff:
fort: pia: forte
incomincia — — a comparir in co = mincia a = comparir incomincia a comparir incomincia a compa:
pia:
fort: pia:


piu:
fa ch'io lasci un segno crude degli affetti del mio
p: f:
core che di te senza = tajare io mi possa io mi possa = ricordare io mi pos = sa ricordare.
forte piu: forte

Scena VIII. Publio poi Attilia, e Barce, indi Licinio, ed Amilcare

Pub:

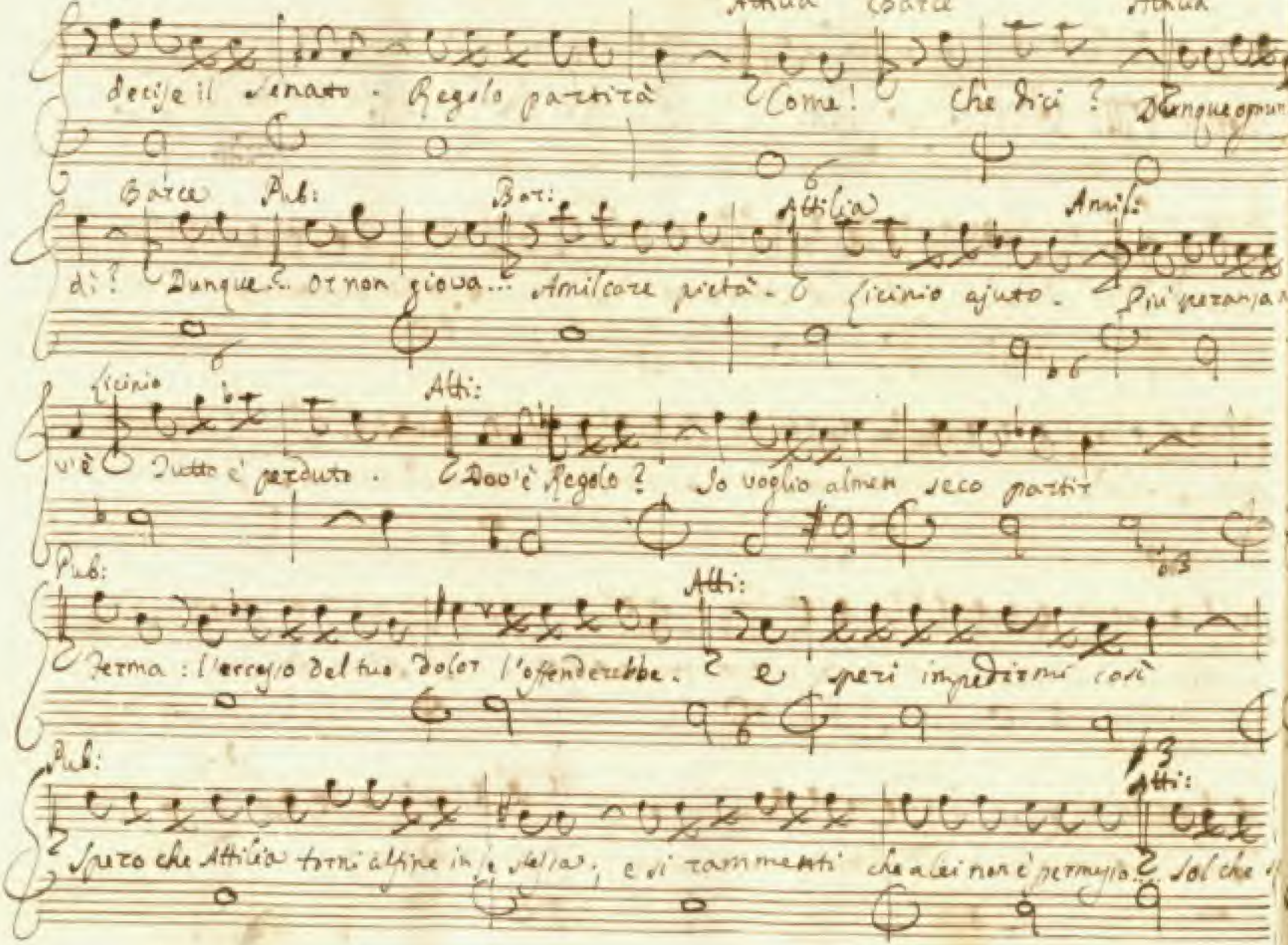
Ah sì Publio coraggio. Il passo è forte, ma vincerti con-

vien. Lo chiede il sangue ch'ai nelle vene. Il grande esempio il chiede che sù gli occhi ti stà

Cedesti ai primi impeti di Natura; or meglio eleggi. Il Padre invita-

Attilia Barce Pub:

ti l'error tuo correggi. Ed è vero o Germani? Publio è vero? Sì:


Attilia Barca Attilia
deciso il senato. Regolo partirà Come! che dici? Dunque opun
Barca Pub: Bar: Attilia Amis:
di! Dunque... or non giova... Amilcare pietà. Ficinio ajuto. Più pazienza
Ficinio Atti:
vi è Tutto è perduto. Dov'è Regolo? Io voglio almen seco partir
Pub: Atti:
ferma: l'orrore del tuo dolor l'offenderebbe. e peri impedirmi così
Pub: Atti:
Sperto che Attilia tutti abbine in se stessa, e di tormenti che a lei non è permesso. Sol che

Pub: Atti:

figlia io mi rammento adesso - lasciami ☾ Non sperarlo. ☾ Ah parte intanto il Senator.

Barca Atti:

☾ Non dubitar ch'ei parta finchè Amilcare è quì. ☾ Chi mi consiglia? Chi mi soccorre? A=

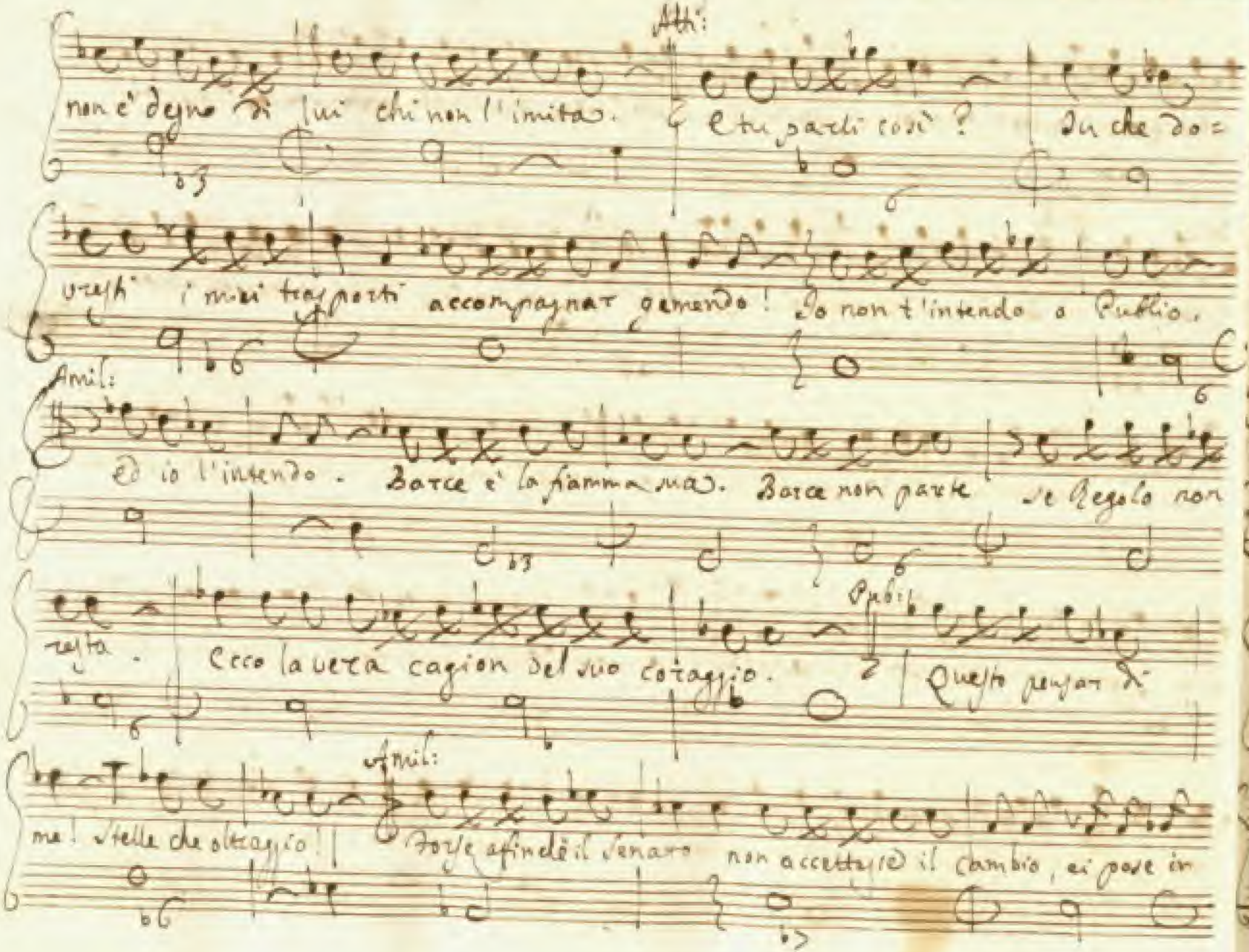
Amil: Atti: Fici:

milcare. Io mi perdo frall'ira, e lo stupor. ☾ Ficinio? ☾ An=

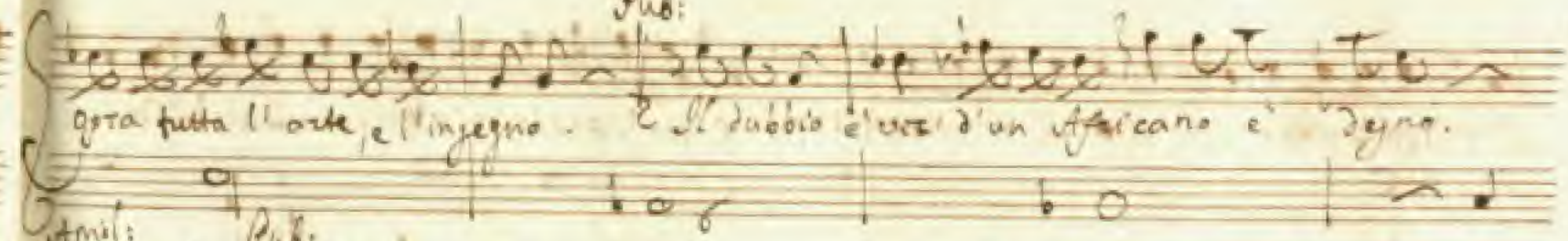
Atti: Pub:

cora dal colpo inaspettato, respirar non posso. ☾ Publio! ☾ Ah germana più un=

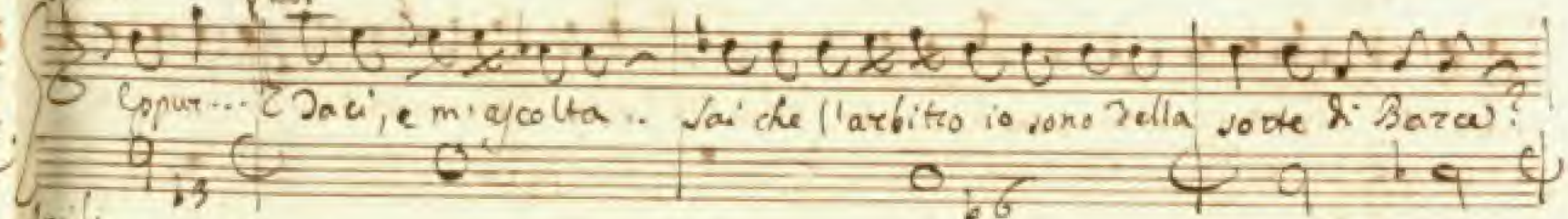
lor, più costanza. Il fato avverso come ci soffra il Senator ci addita


Atti:
non è degno di lui chi non l'imita. E tu parli così? In che do=
vrei i miei trasporti accompagnar gemendo! Io non t'intendo o Publio.
Emil:
Ed io l'intendo. Barce è la fiamma mia. Barce non parte se Regolo non
parta. Ecco la vera cagion del suo coraggio. Publ: Questo pensar di
Emil:
me! Stelle che oltraggio! Forse affin che il denaro non accetterò il cambio, ei pose in

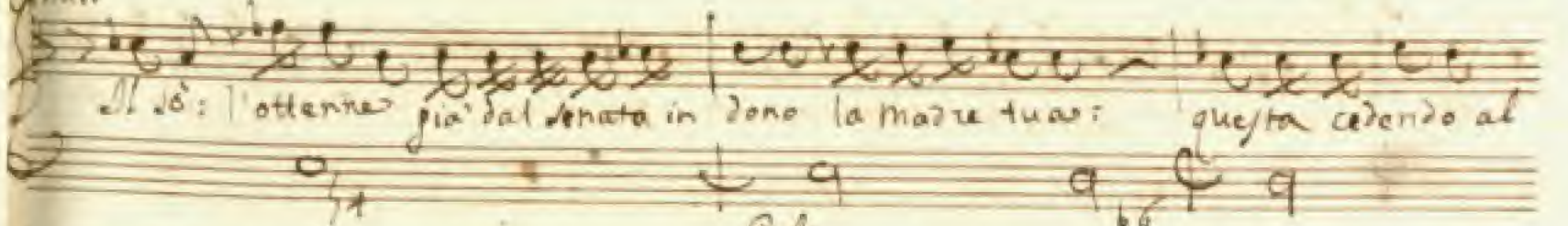
Pub:



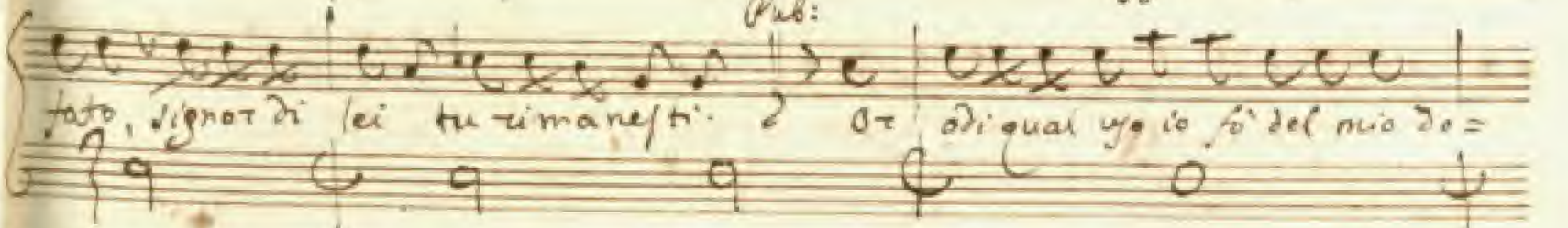
Emil: Pub:

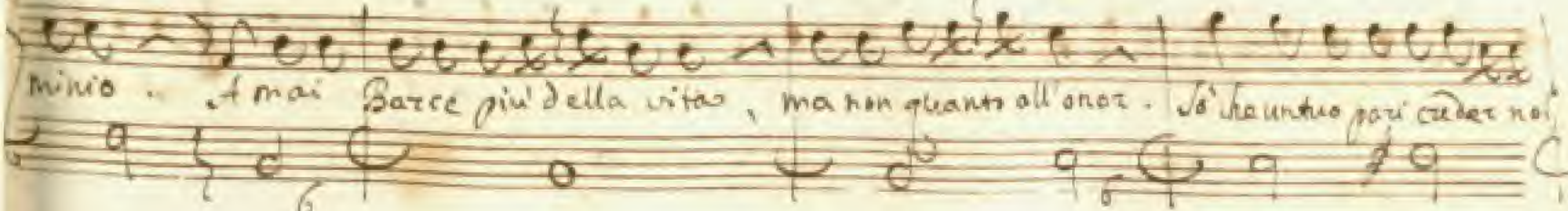


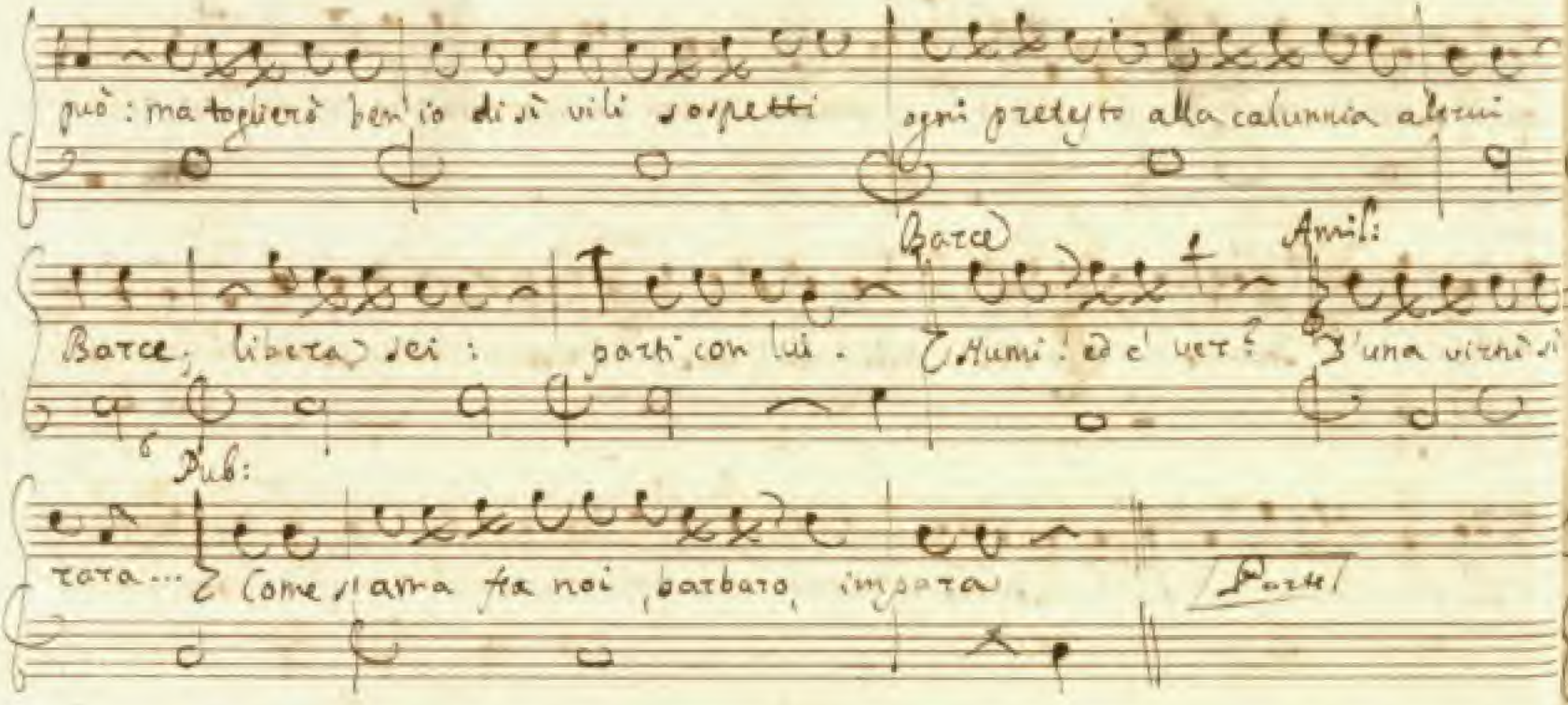
Emil:



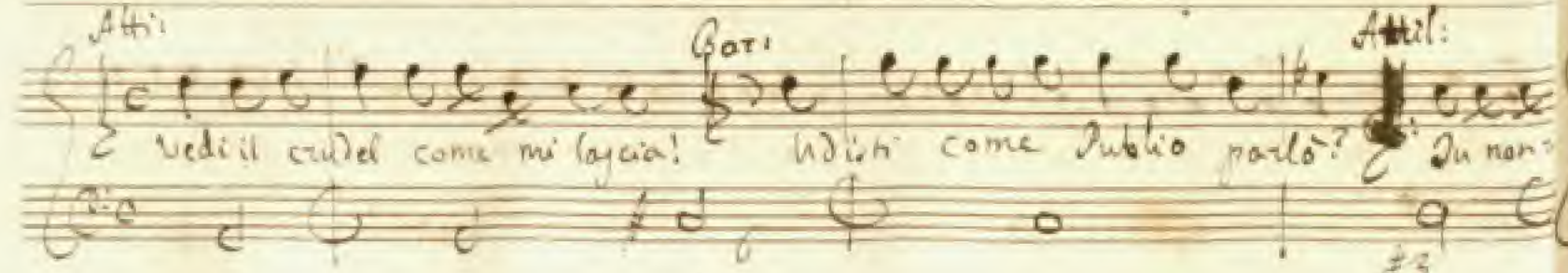
Pub:

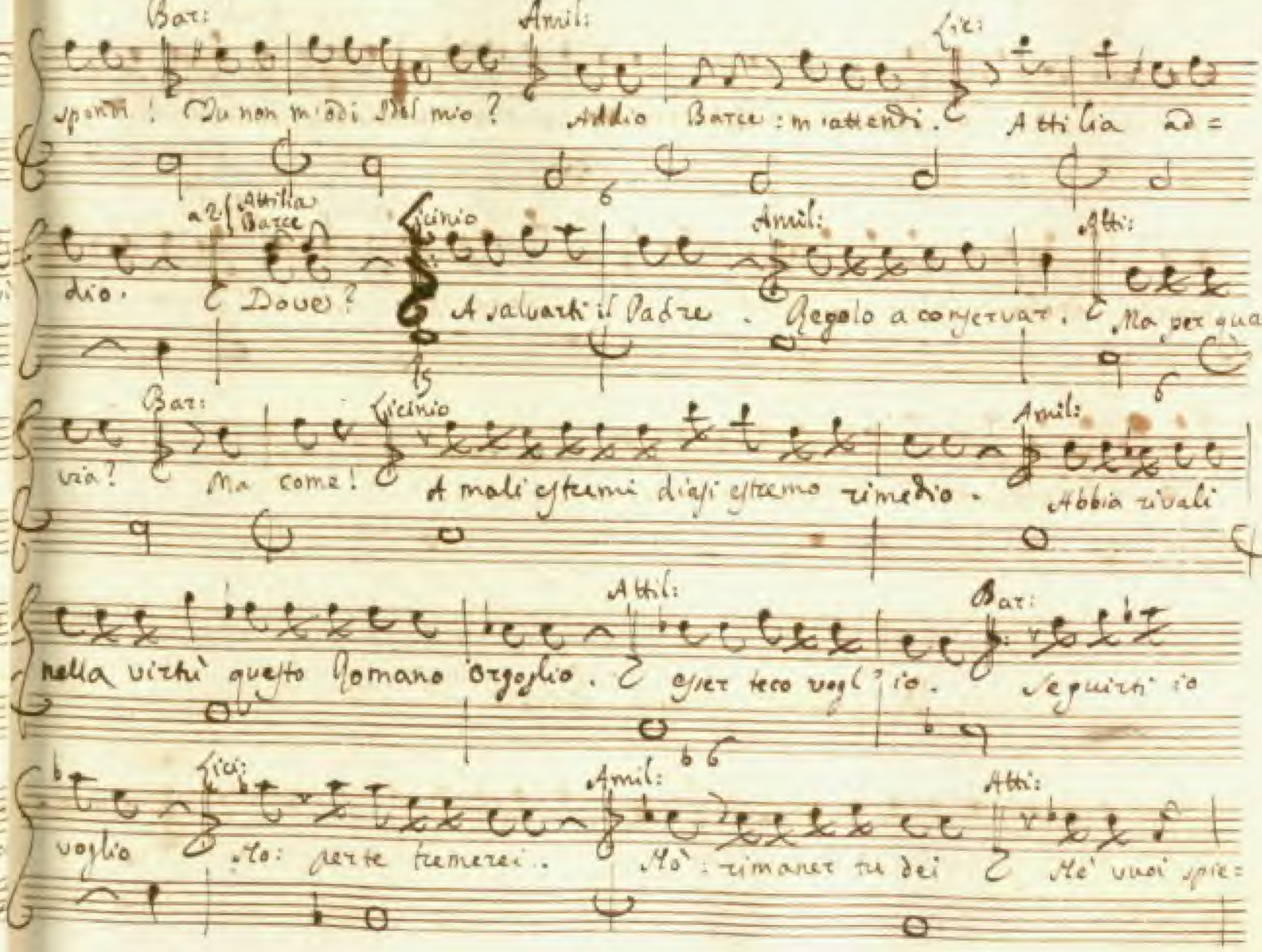


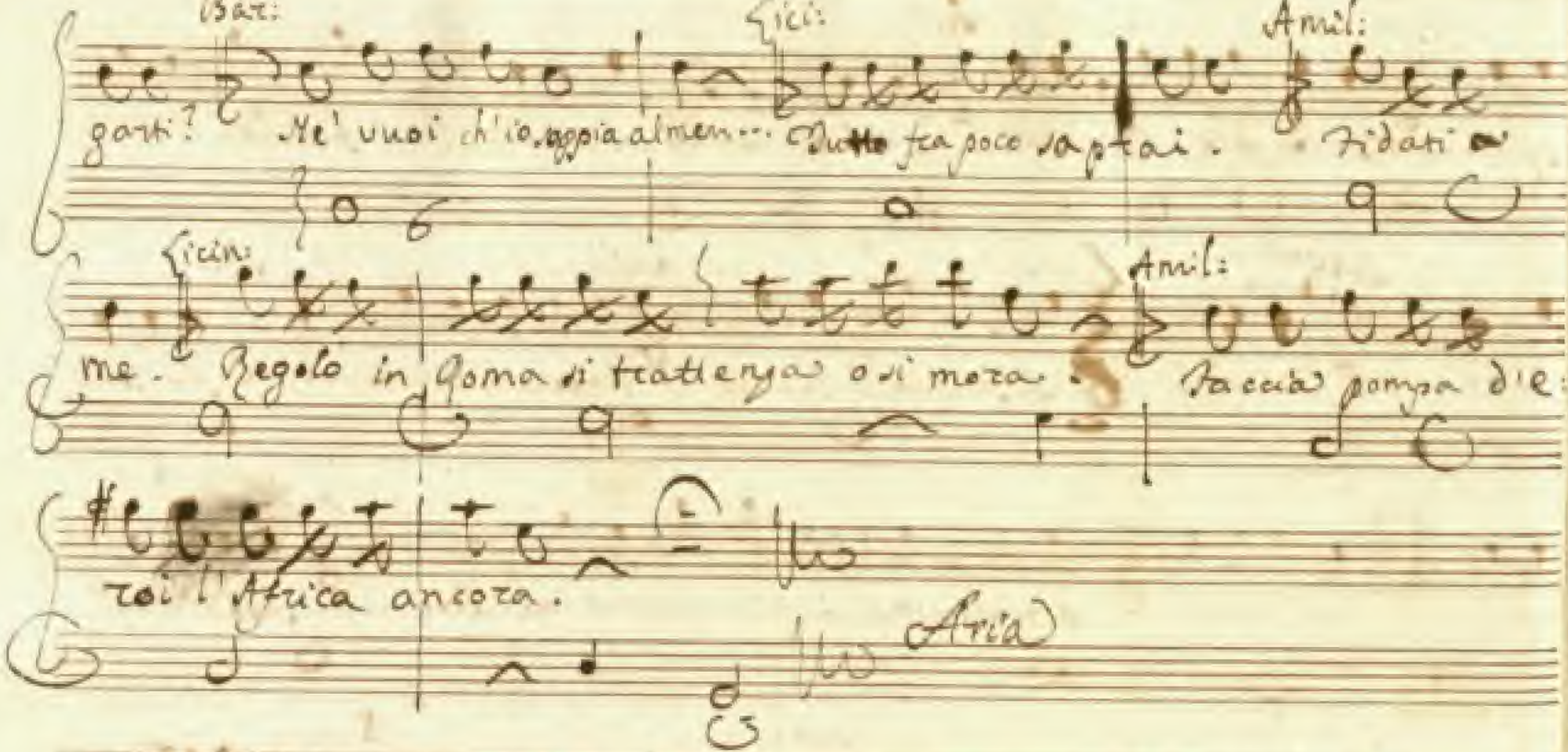




Scena IX Licinio, Attilia, Barca, ed Amilcare.




Bar:
Amil:
Fic:
sposta! Tu non m'odi Del mio? Addio Barce: m'attendi. Attilia
a2 Attilia Barce
dio. Dove? Ficinio A salvarti il Padre. Amil: Regolo a conservar. Atti: Ma per qual
Bar:
Ficinio
Amil:
via? Ma come! A mali estremi diasi estremo rimedio. Abbia rivali
Attil:
Bar:
nella virtù questo Romano orgoglio. Eser teco vogl'io. Seguirti io
Fici:
Amil:
Atti:
voglio No: certe tremerei. No: rimanet tu dei Ne vuoi spie=


Bar:
Fici:
Amil:
garti? Me' vuoi ch'io aggia almen... Dutto fra poco saptai. Fidati a
Ficin:
Amil:
me. Regolo in Roma di trattenga o di morra. Facciàl pompa die:
roi l'Africa ancora.
Aria

Aria del Sig.r Nicola Jommelli

Attilio Regolo

Violini

Oboè

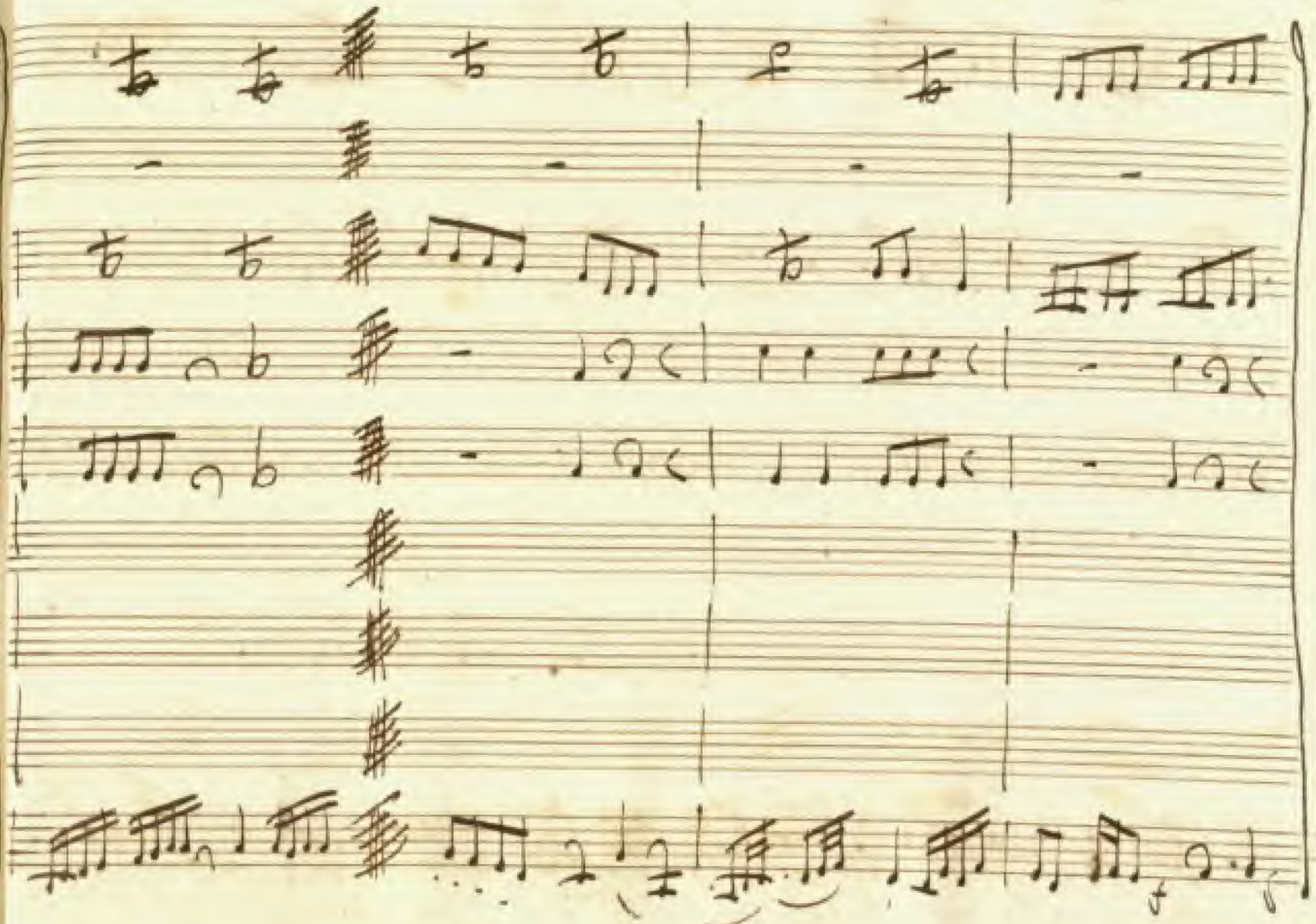
Corni in C) Cesolf:

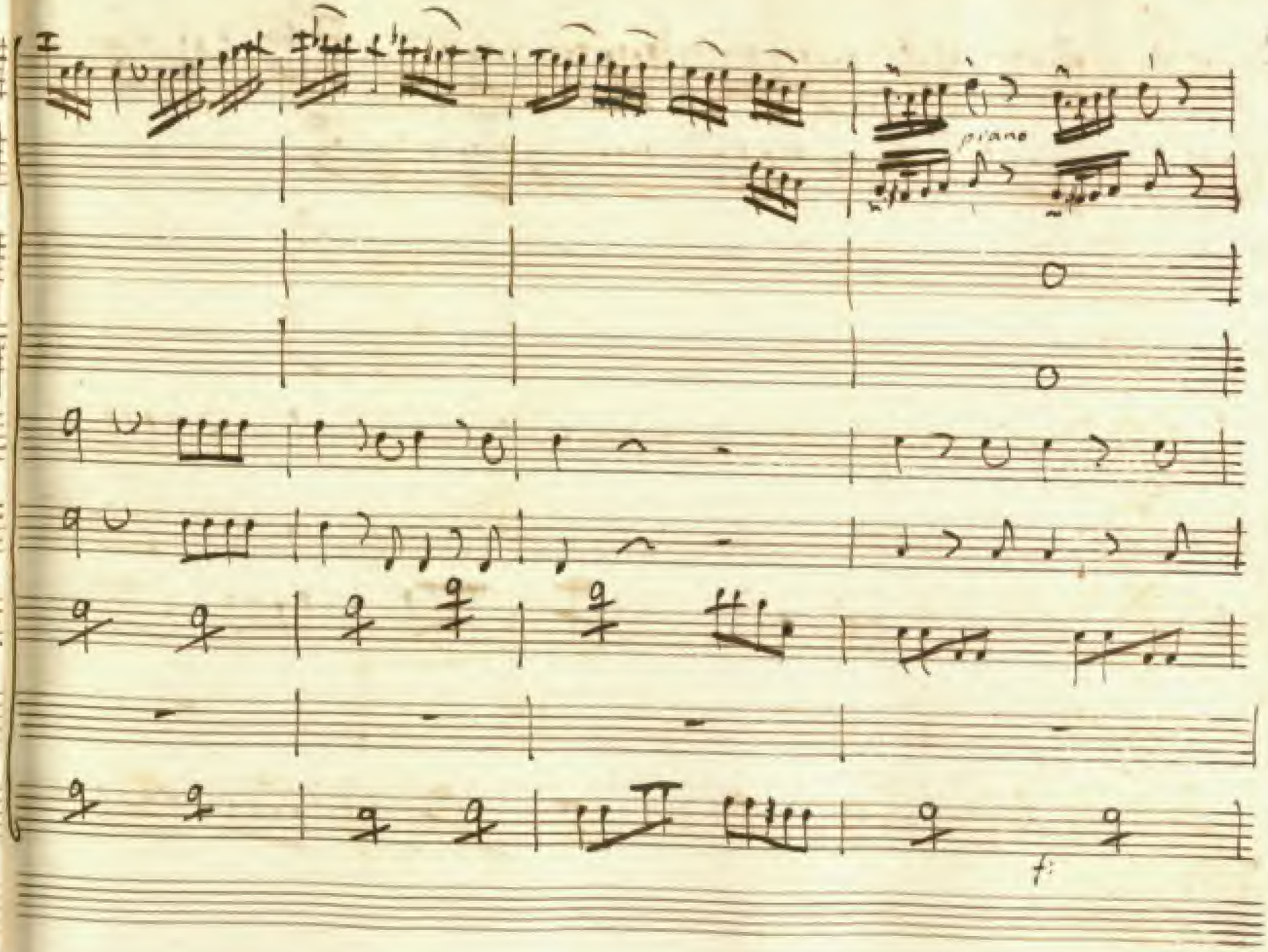
Trombe

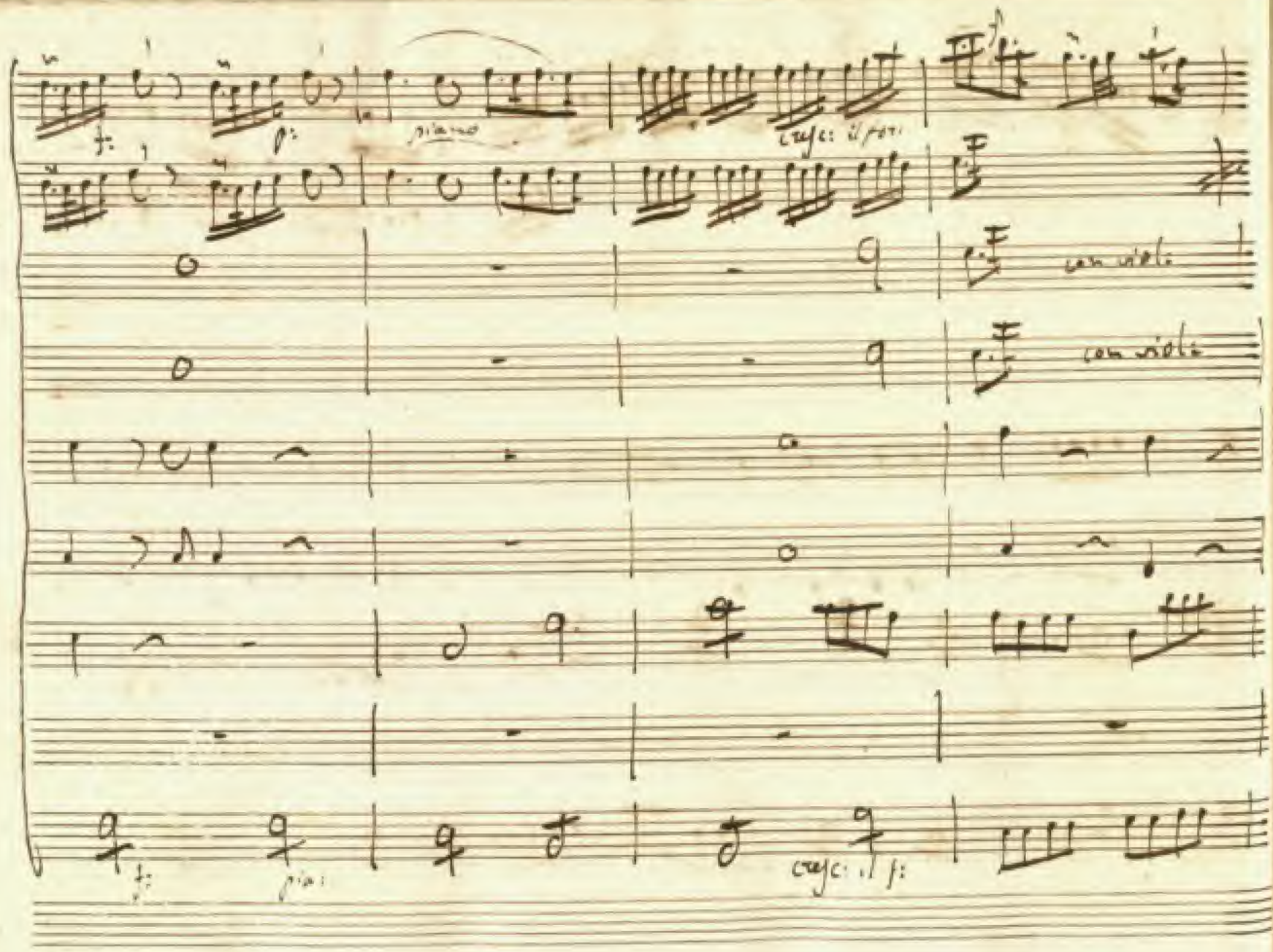
Viola

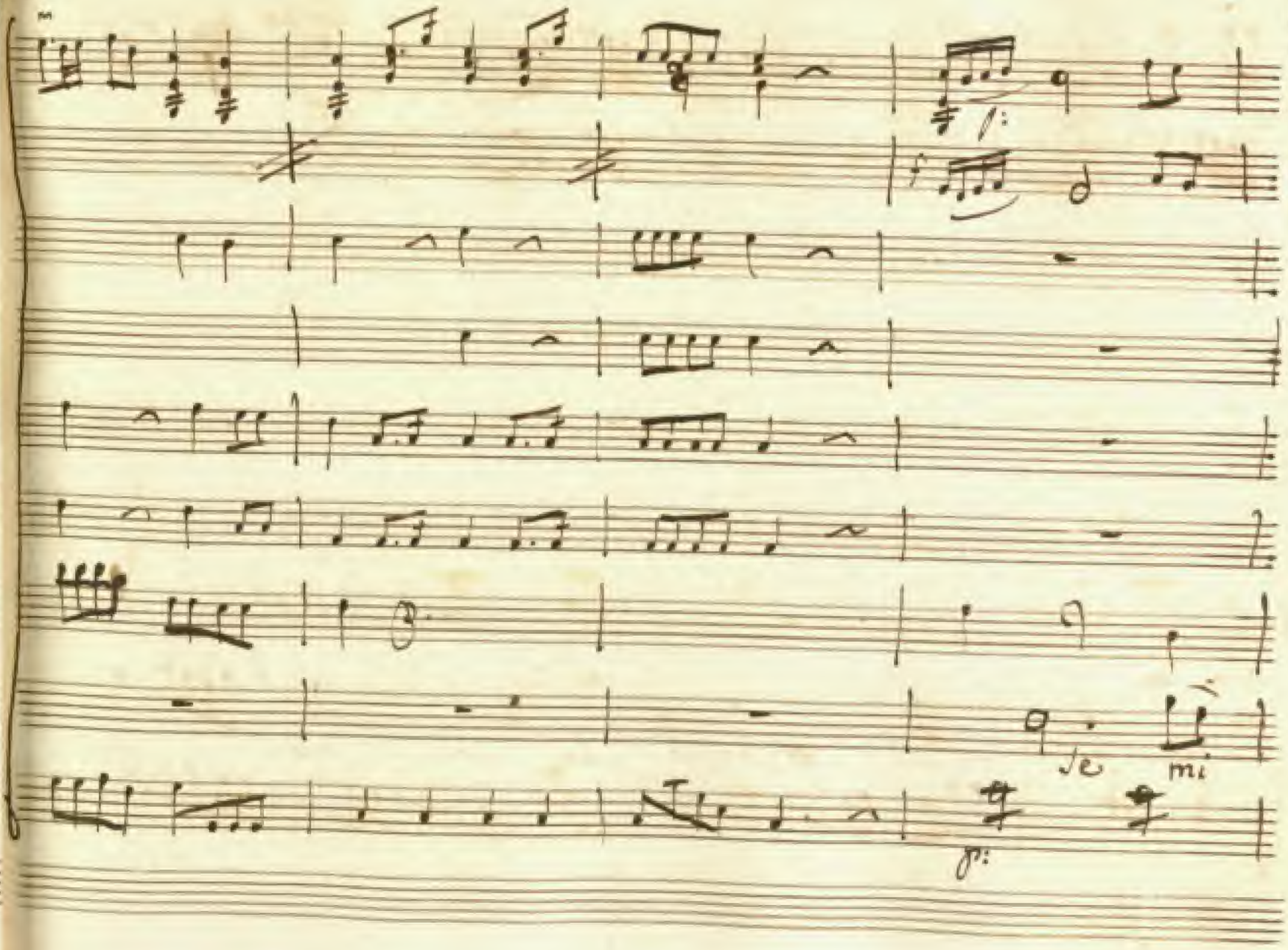
Amilcare

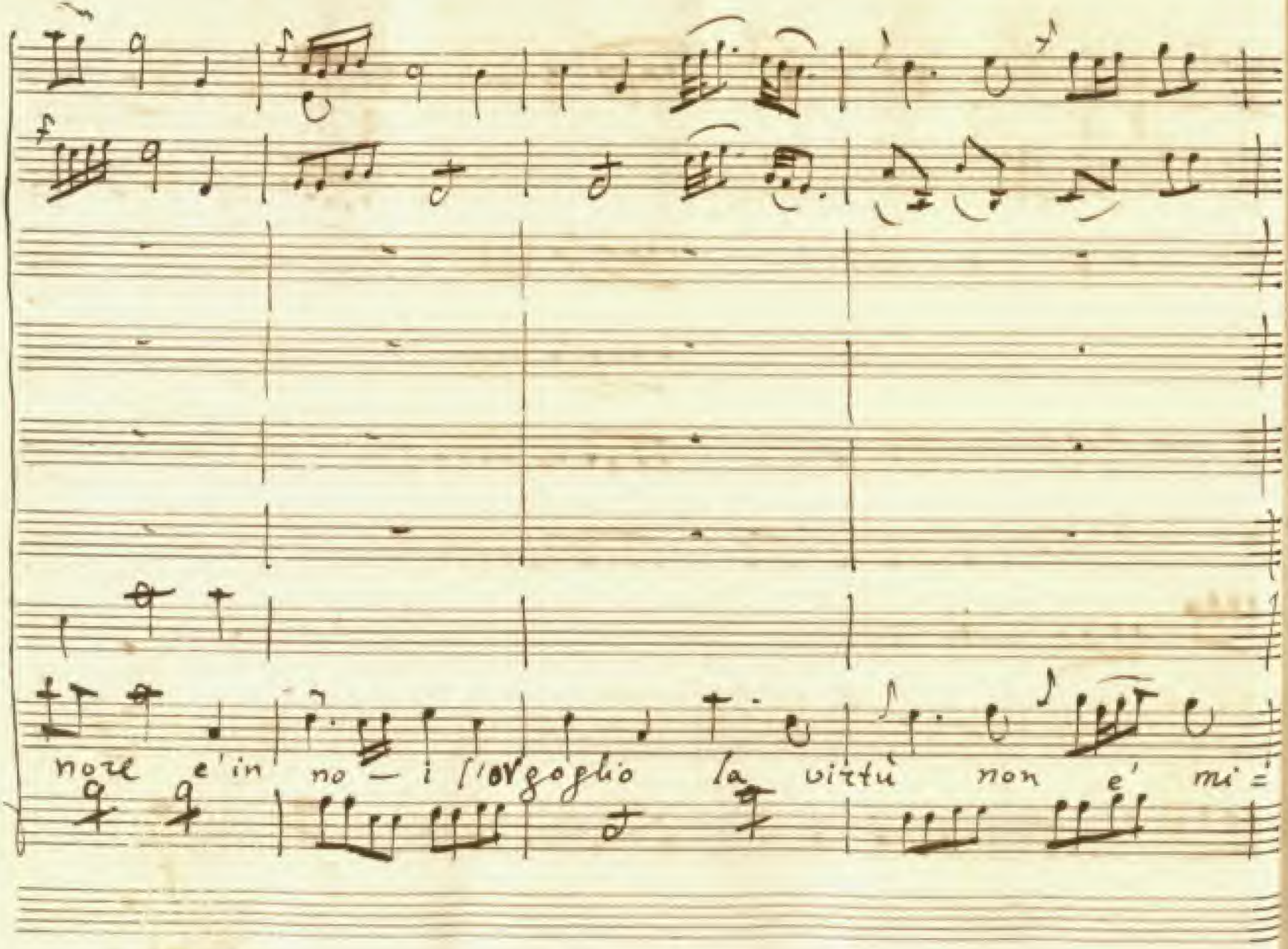
All.o moderato

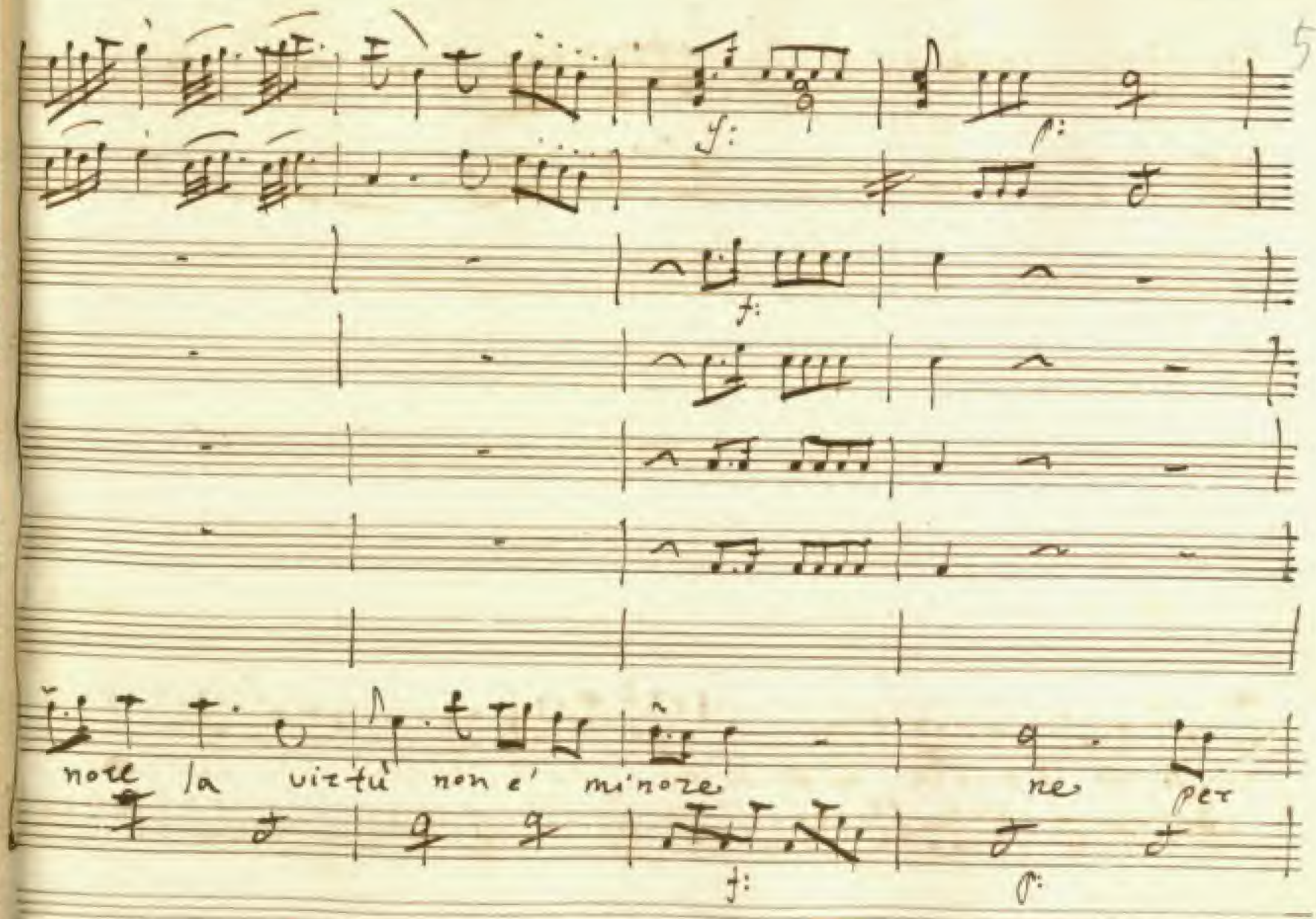


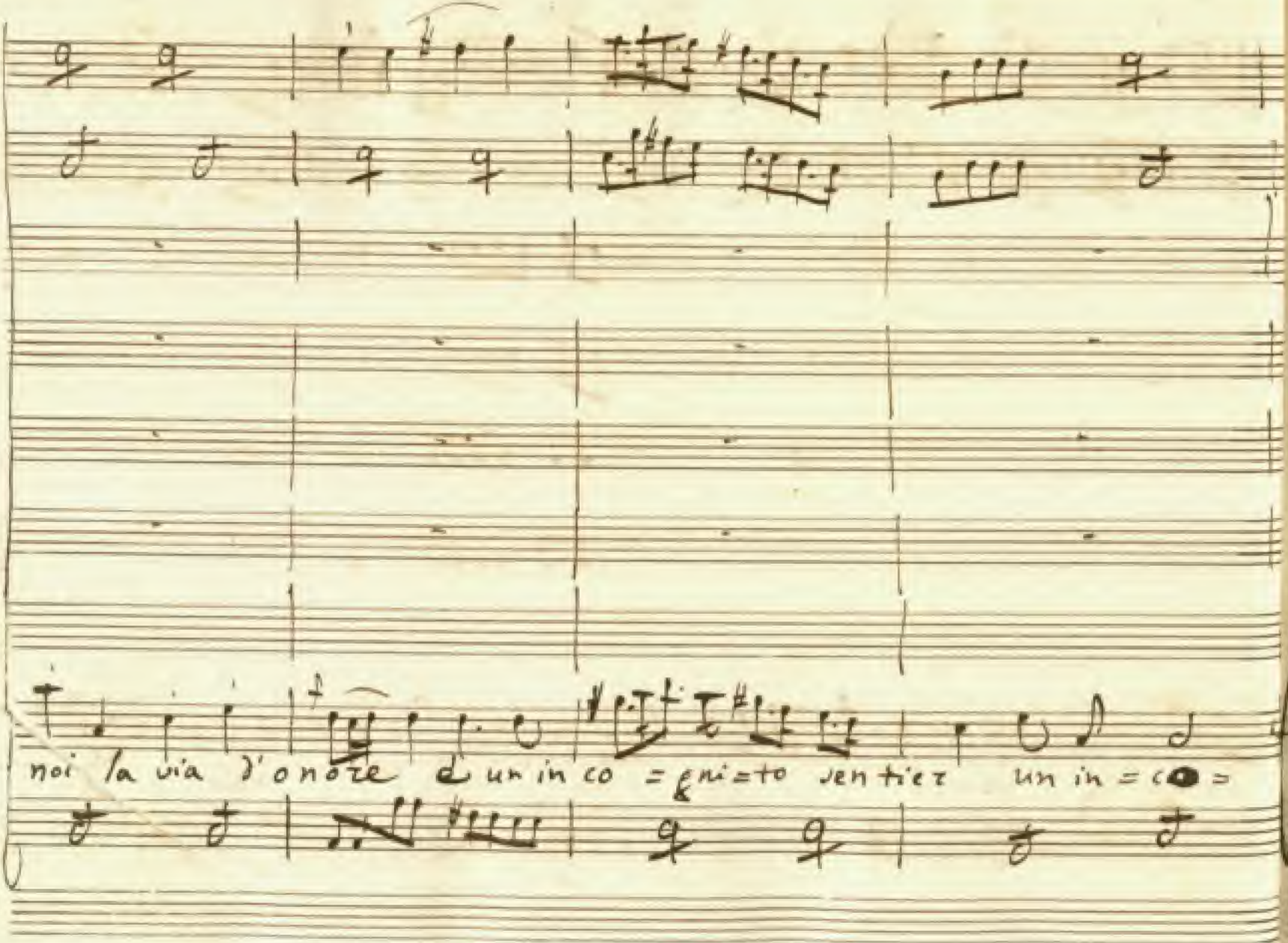

piano
f

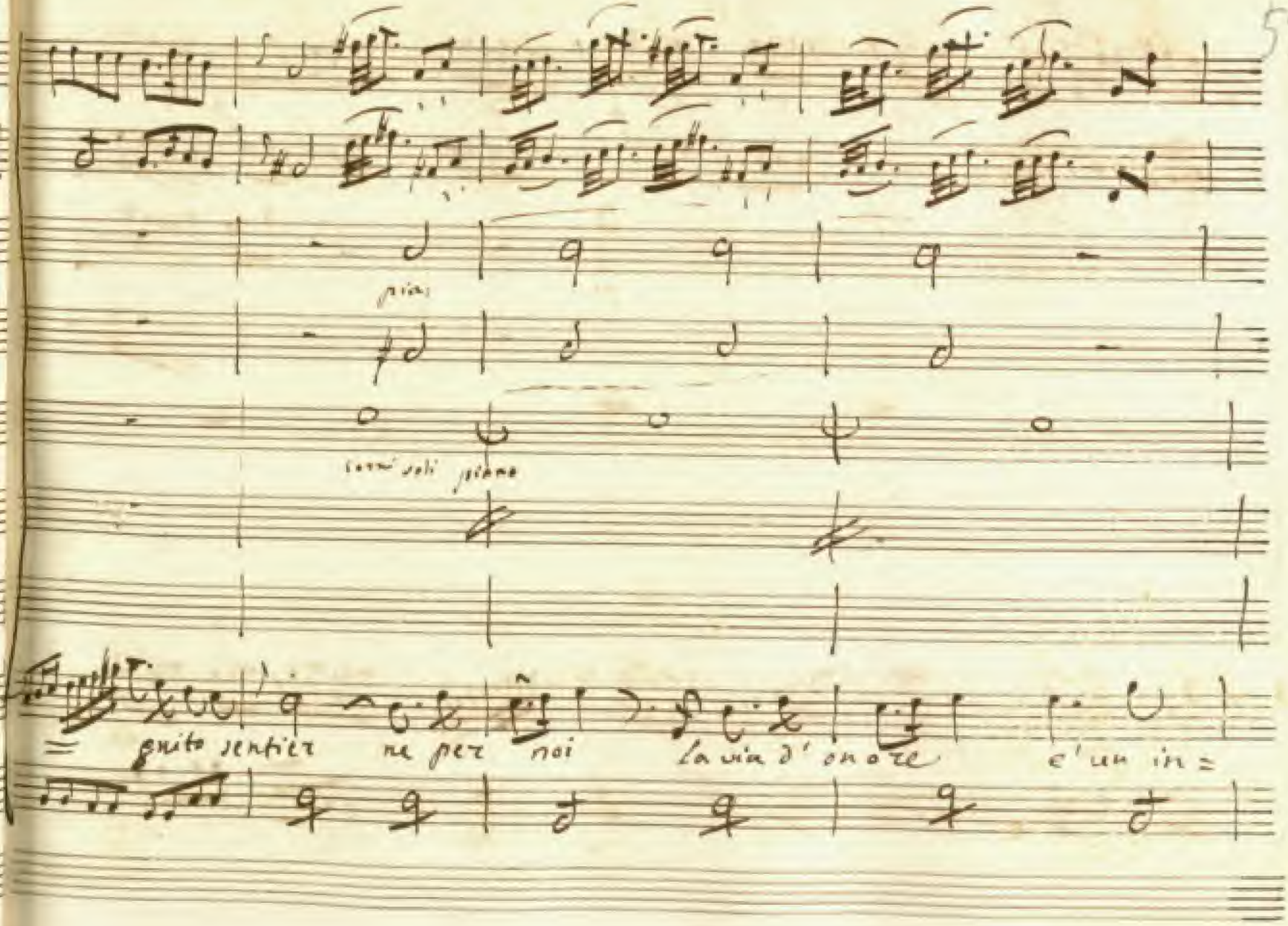

f:
p:
piano
cresc: il for:
con viole
con viole
f:
pia:
cresc: il f:

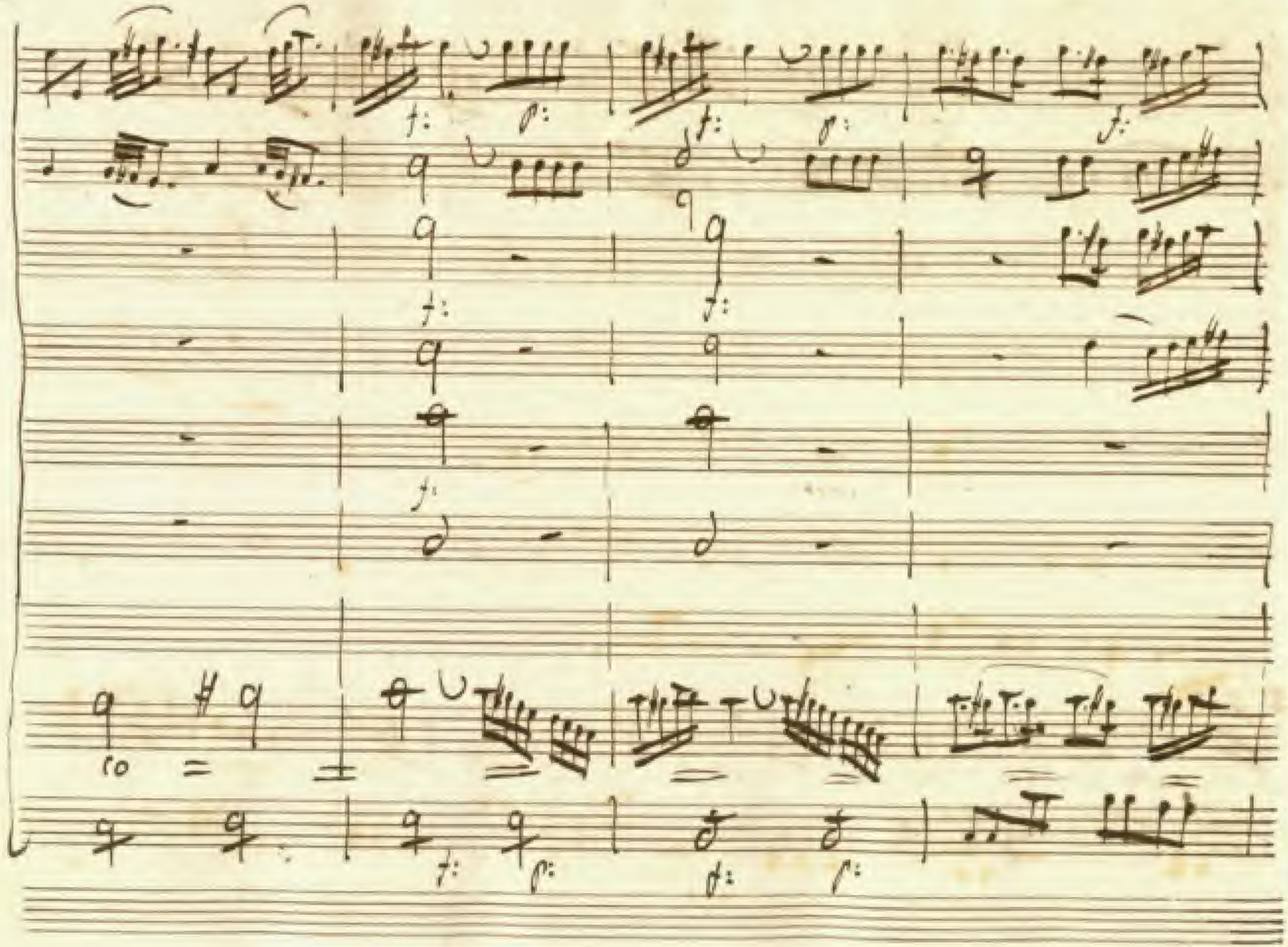

f:
Je
mi
p:

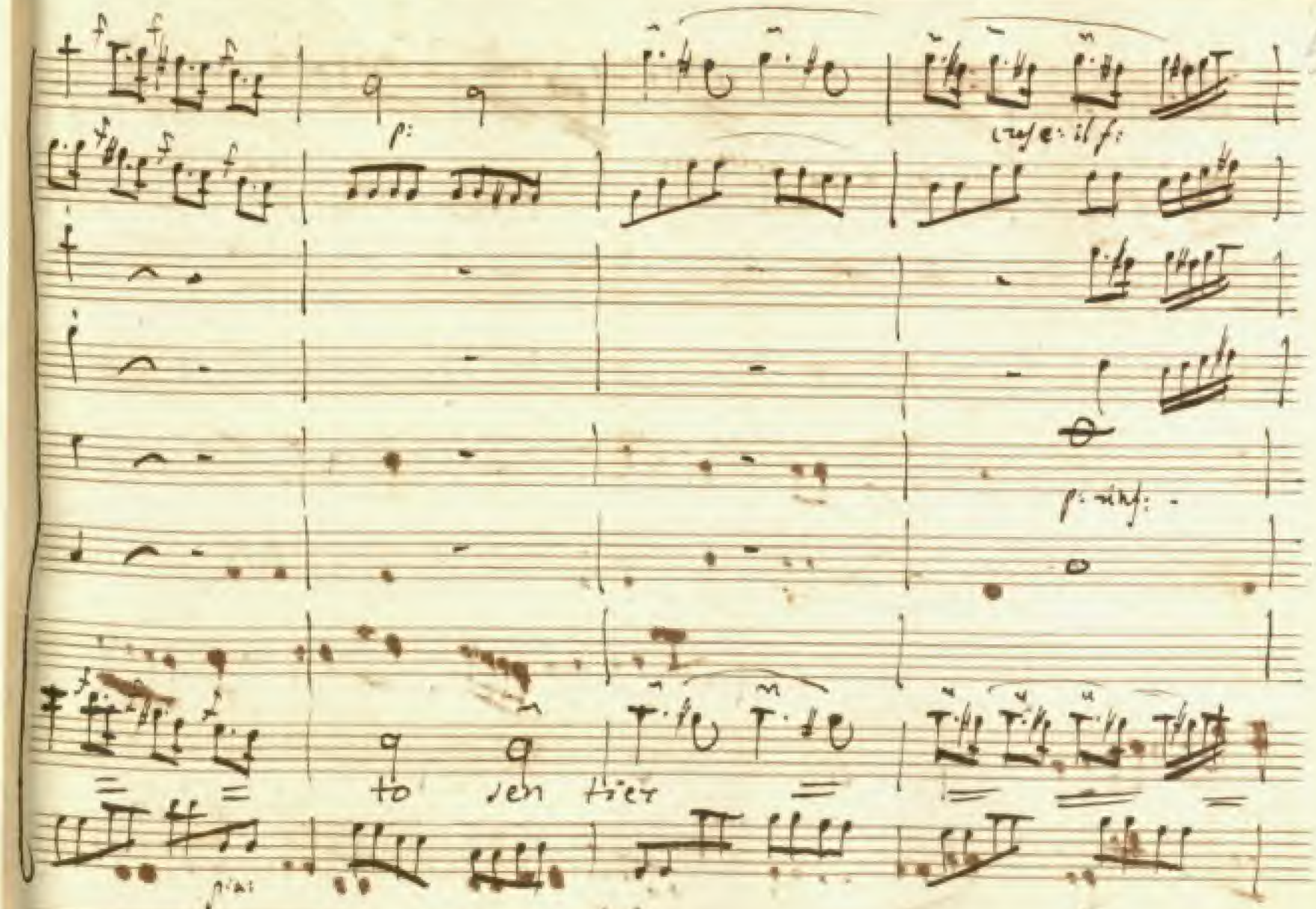

f
f
nore e'in no — i l'orgoglio la virtù non e' mi =

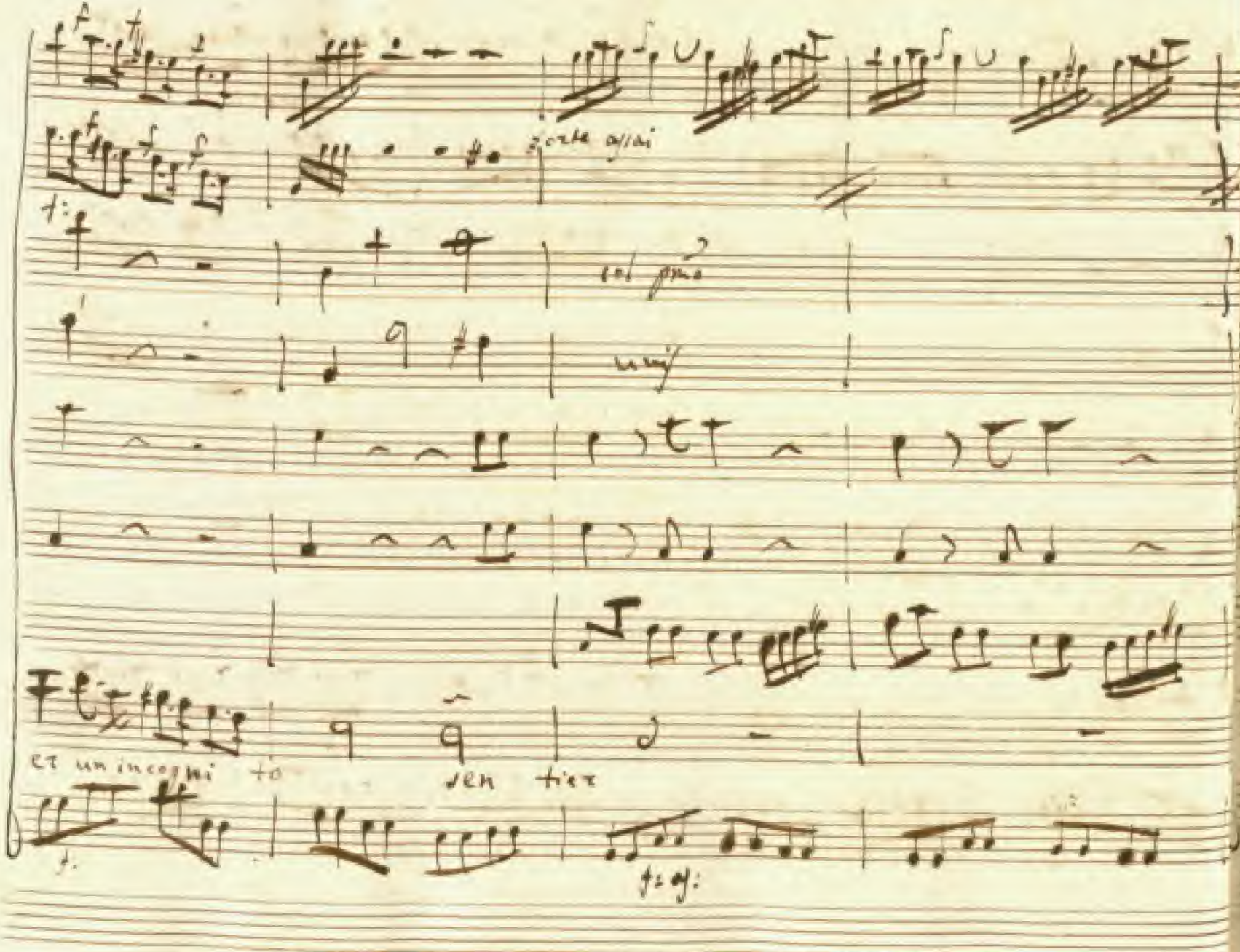

nore la uirtù non e' mi'nore ne per

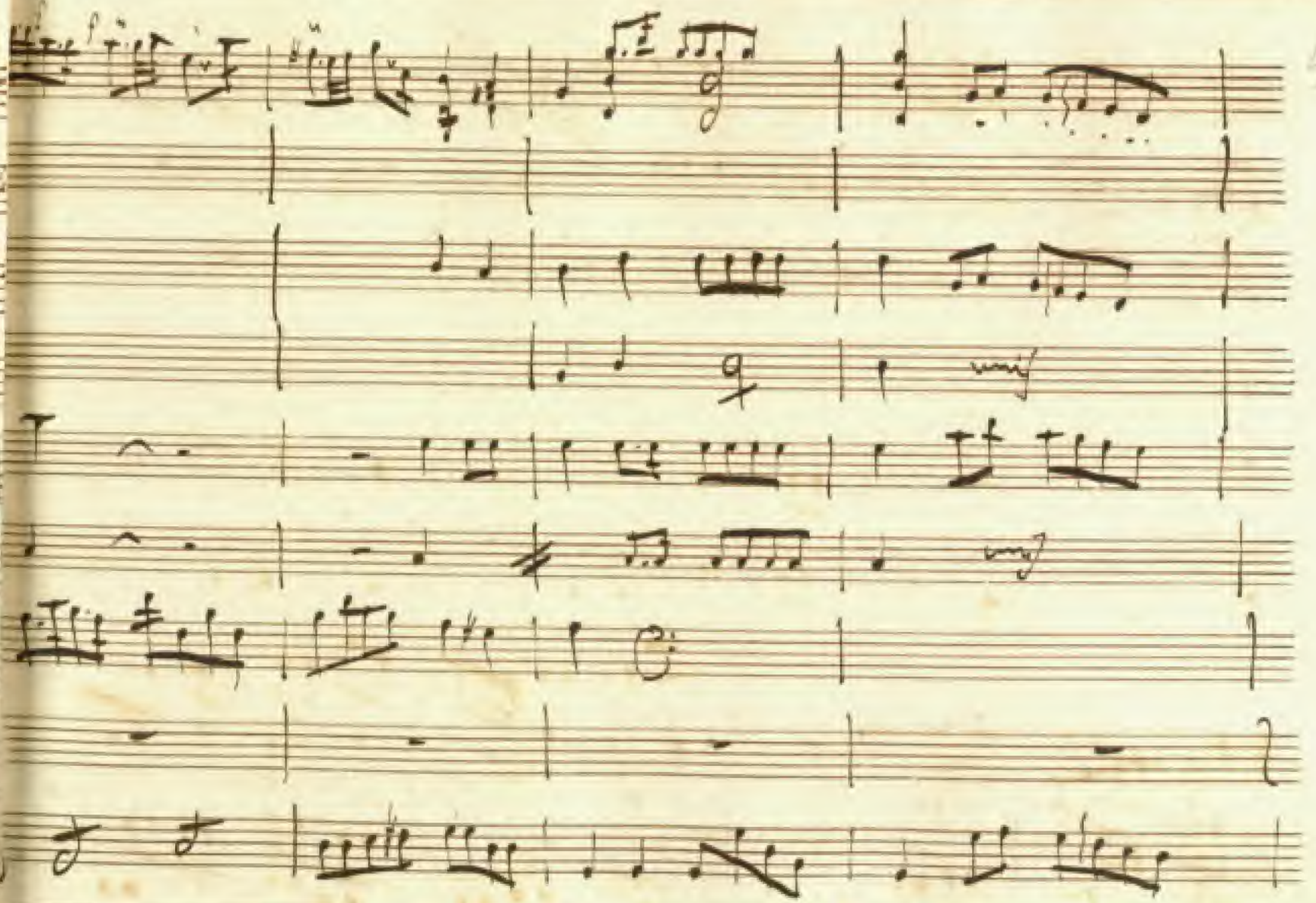

noi la via d'onore di un in co = gni = to sen tier un in = co =

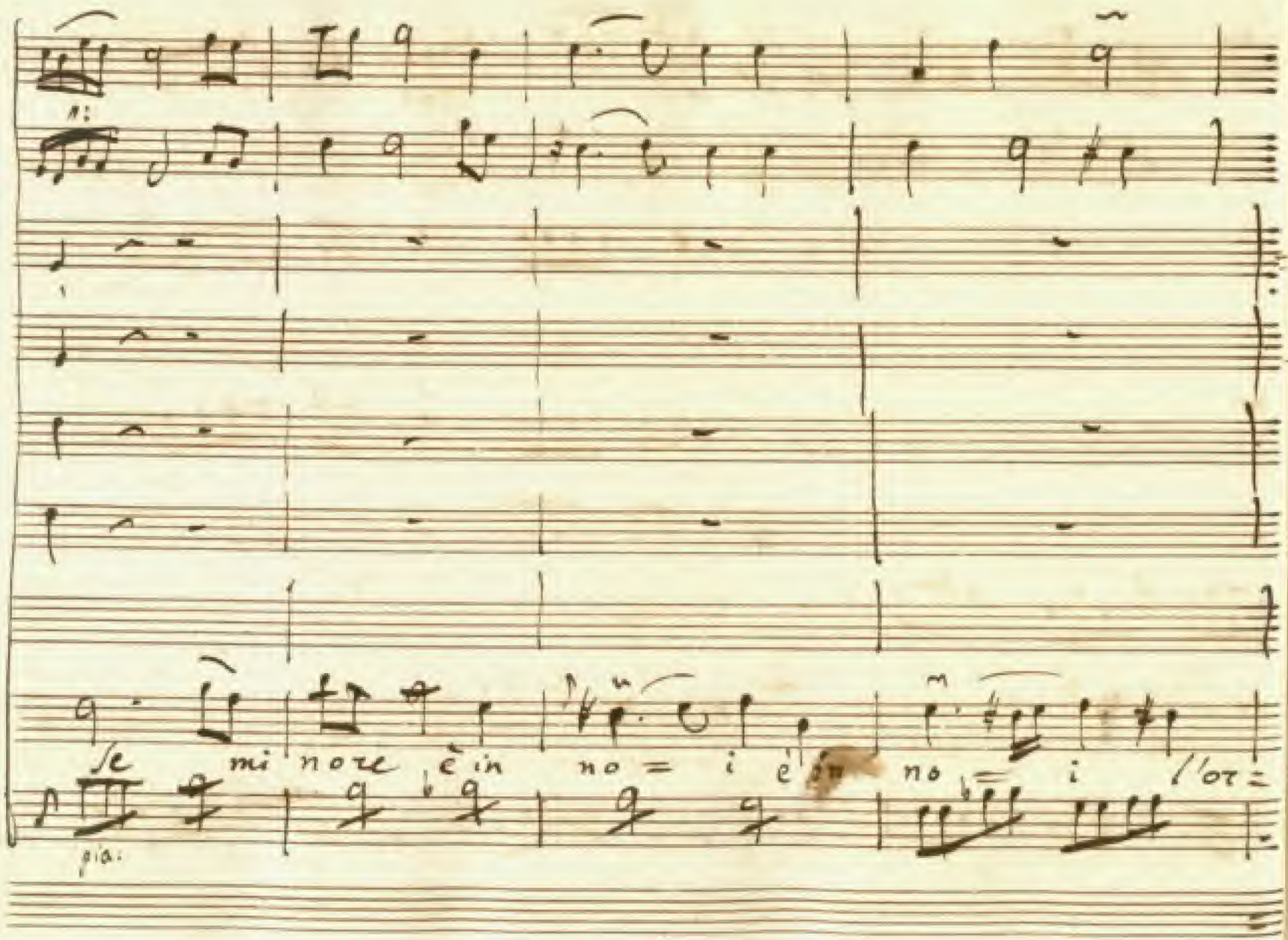

pia:
sovra voli piano
= gnito sentier ne per noi la via d' onore e' un in =

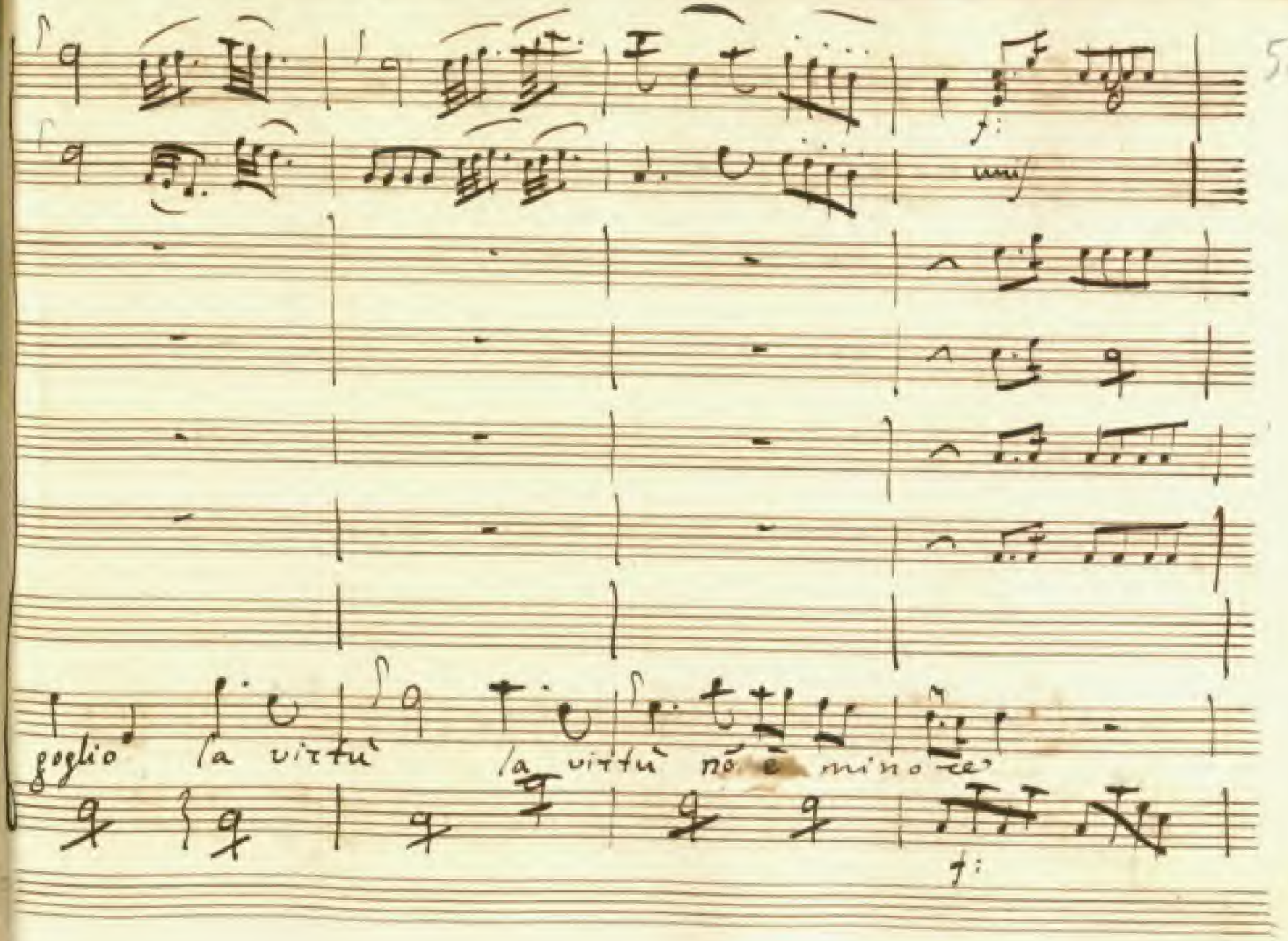


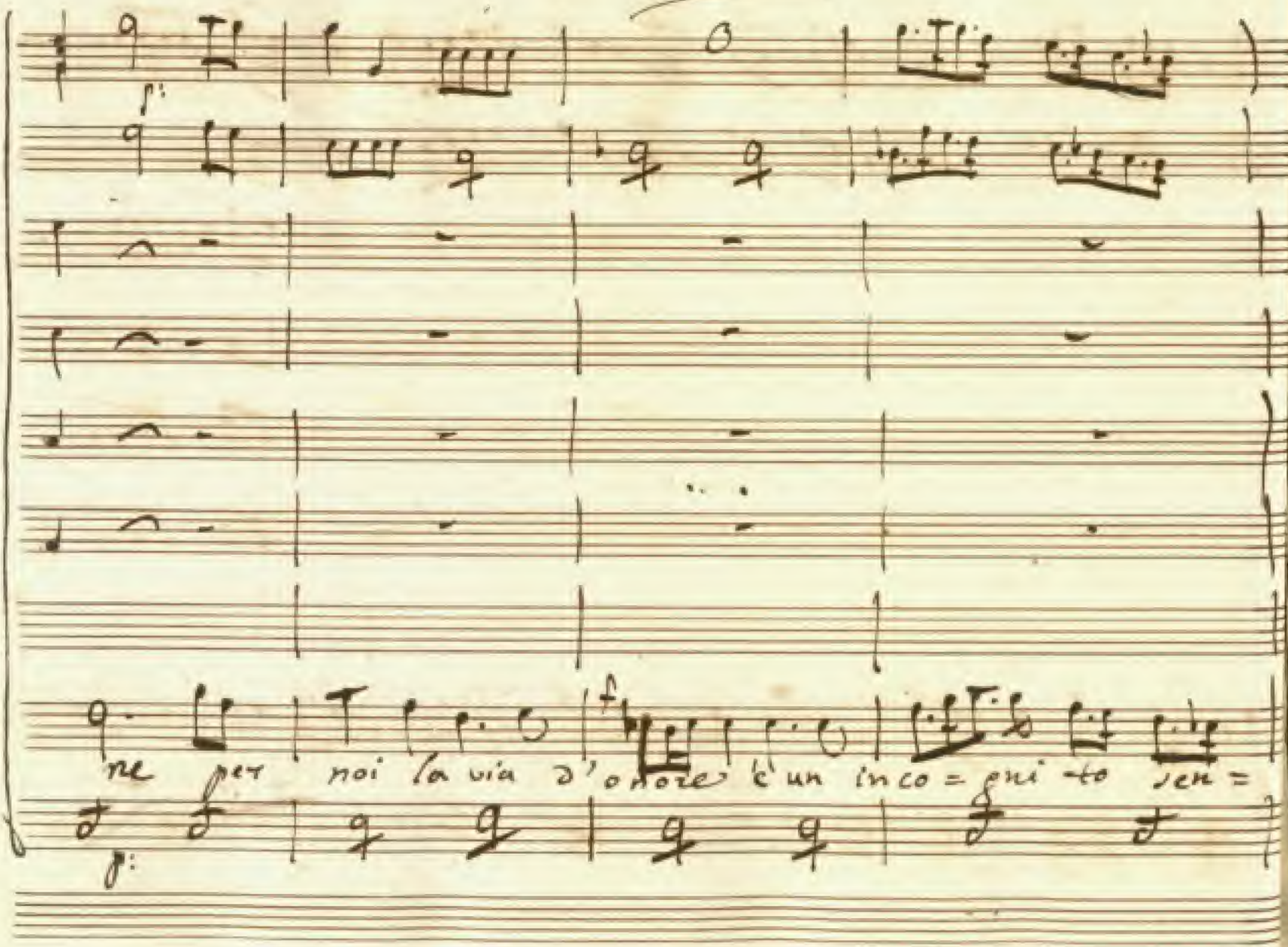

p:
cresc: il f:
p: cresc:
to den hier
p: cresc:


forte agiai
col pno
unis
et un incogni to
den tiet




Se mi more è in no = i è in no = i lor =

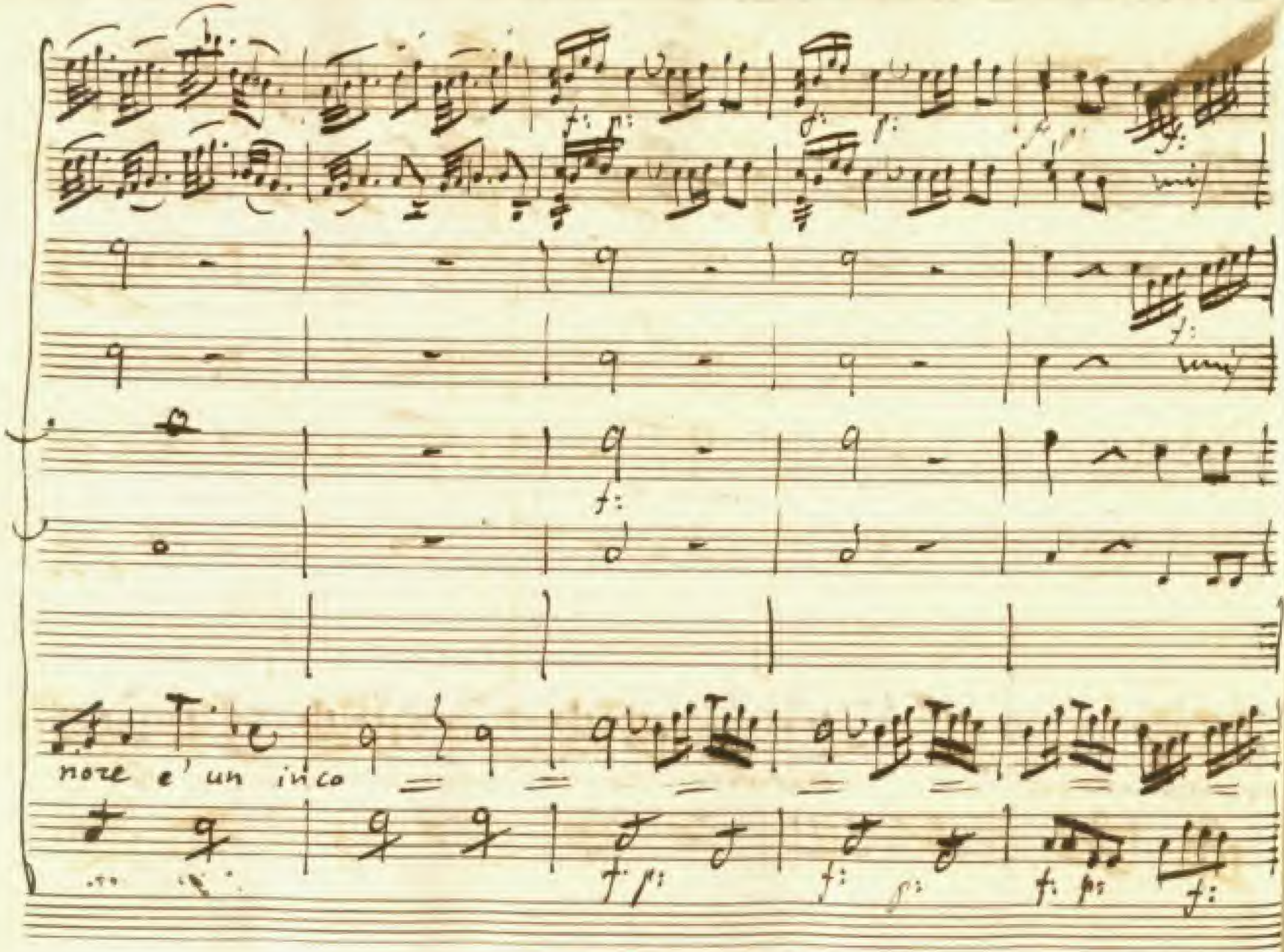

f
f
f

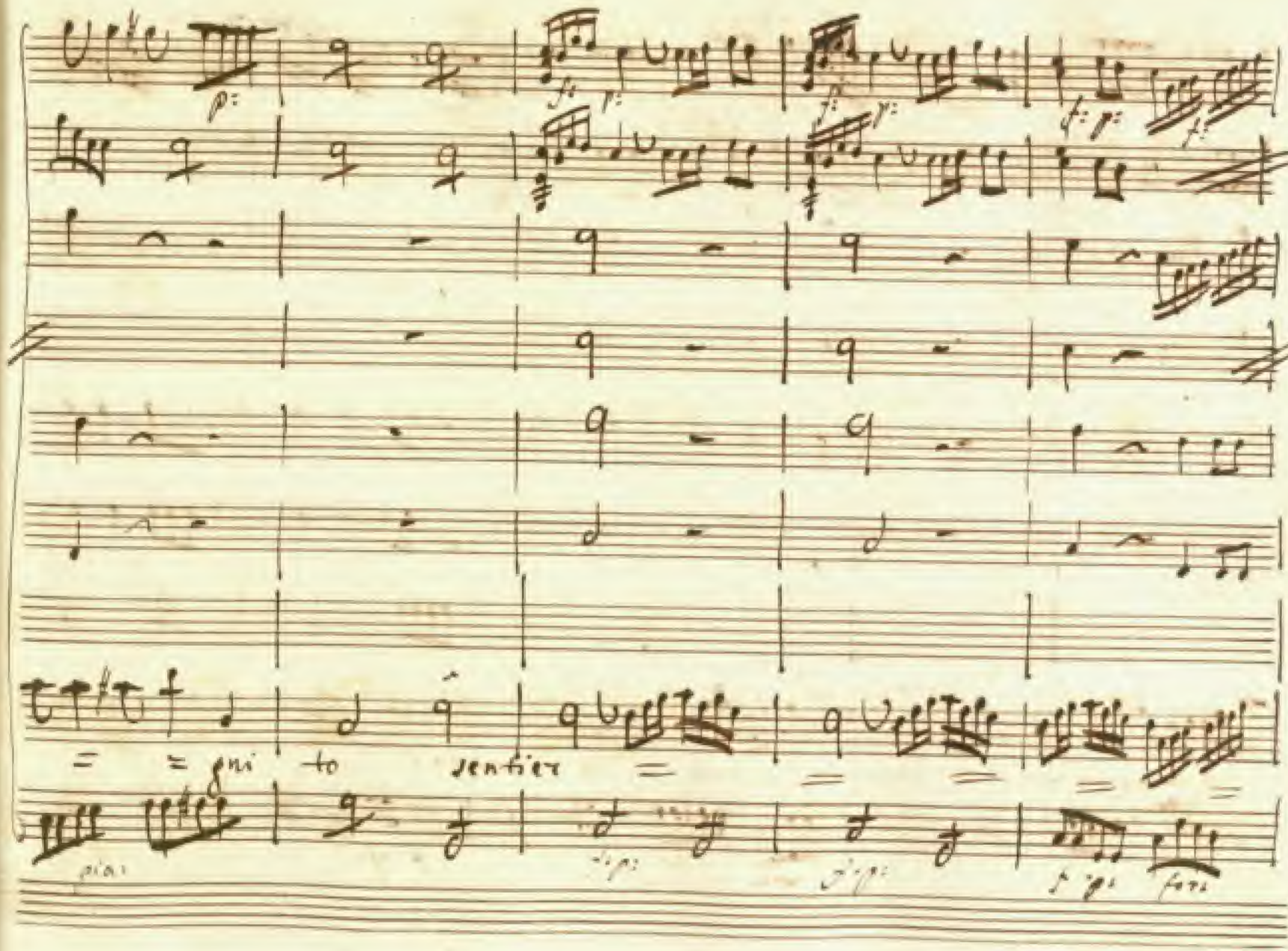

f:
f
ne per noi la via d'onore è un in co = gni = to sen =
f:

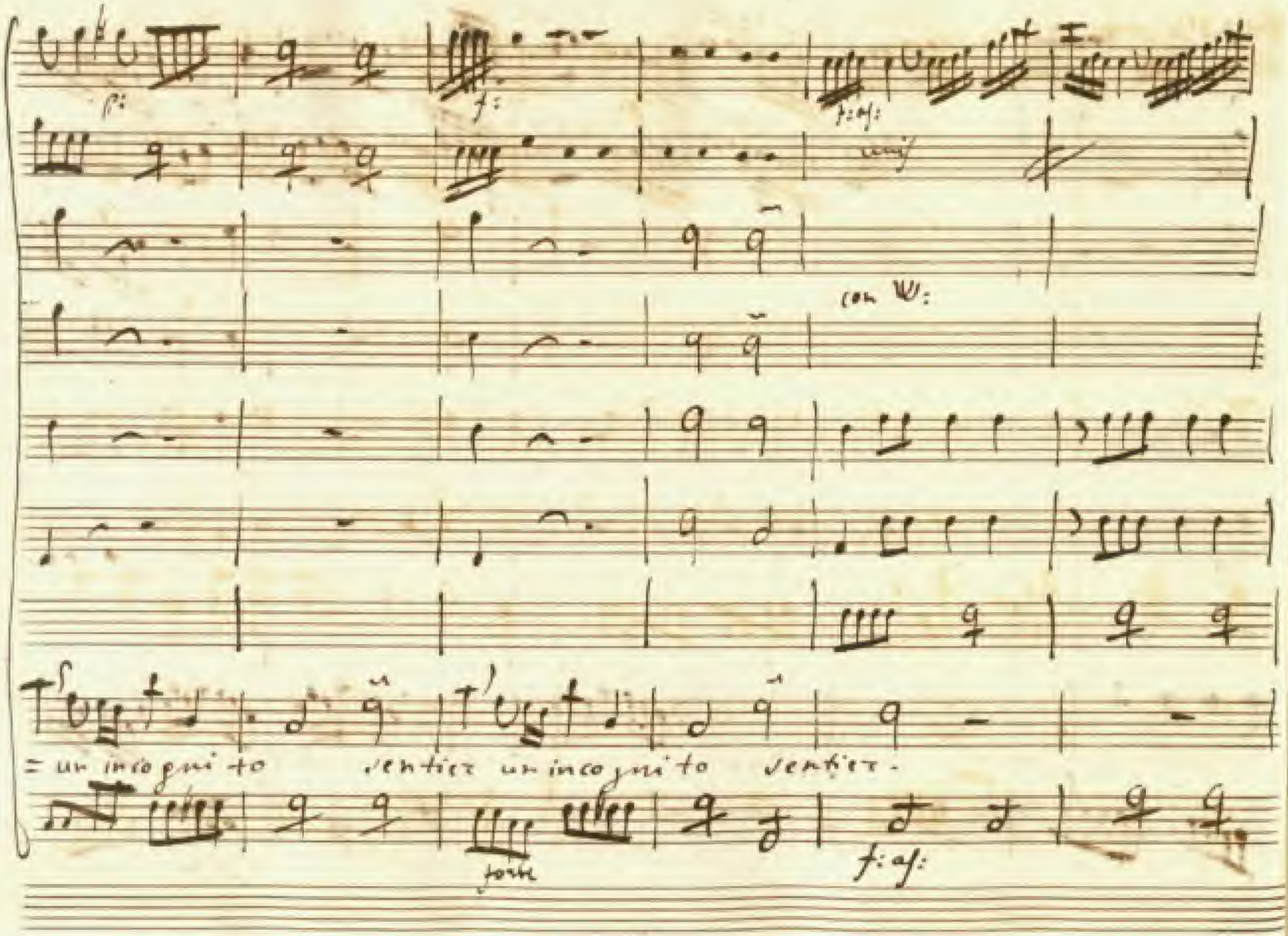
p:

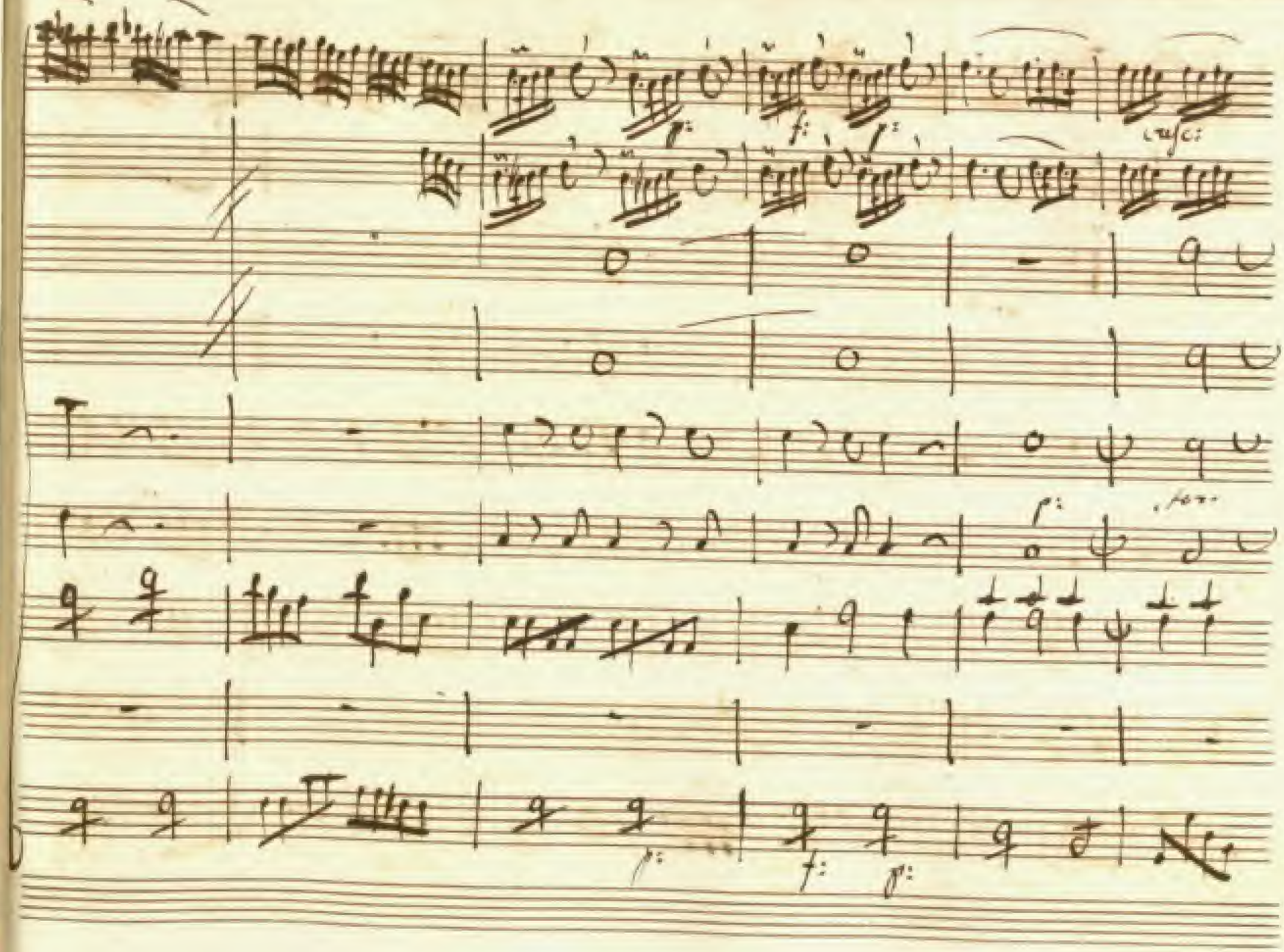
Corni soli p:

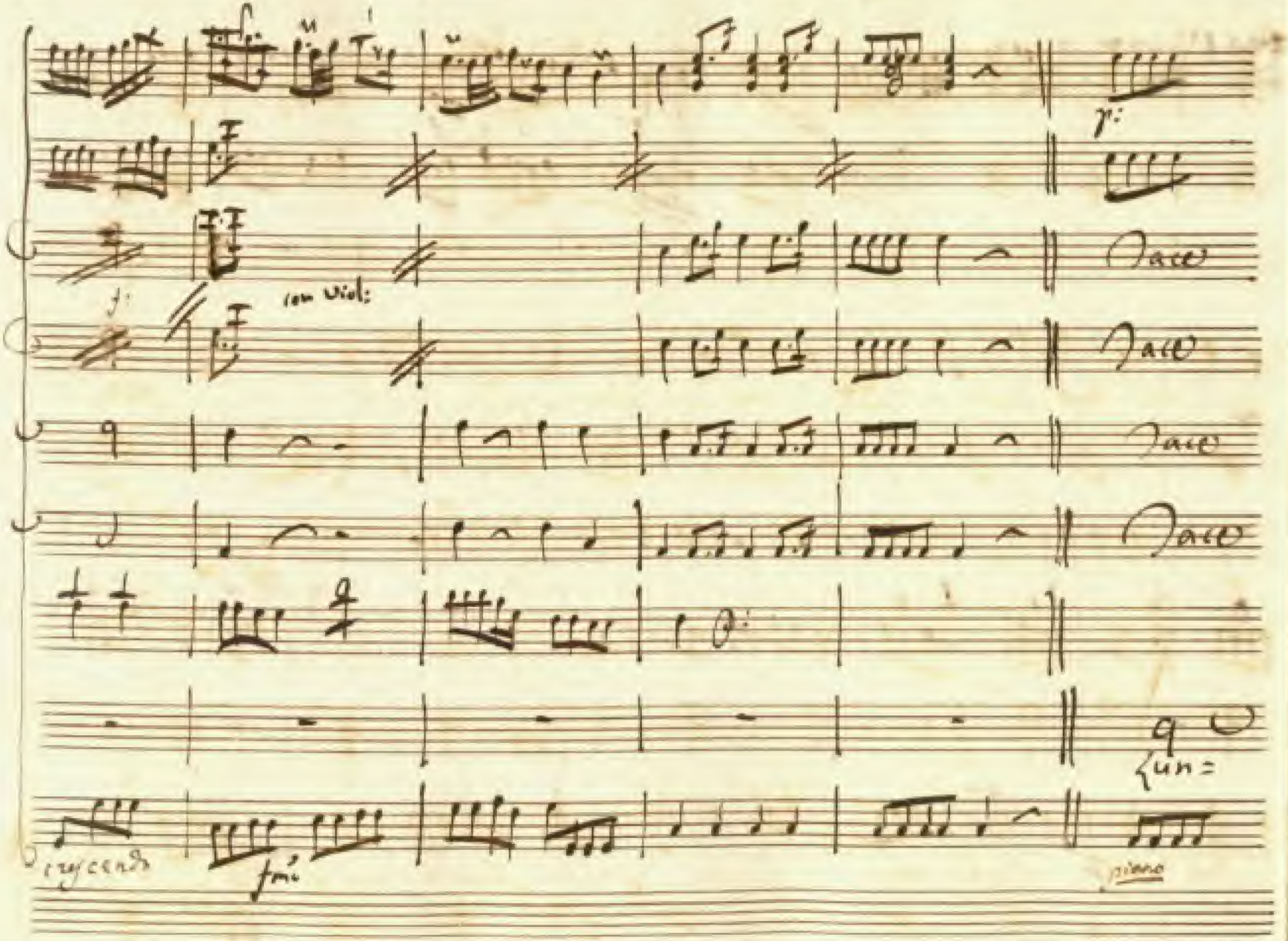
tier un inco = = gnito sentier ne per noi la via d'onore la via d'o=

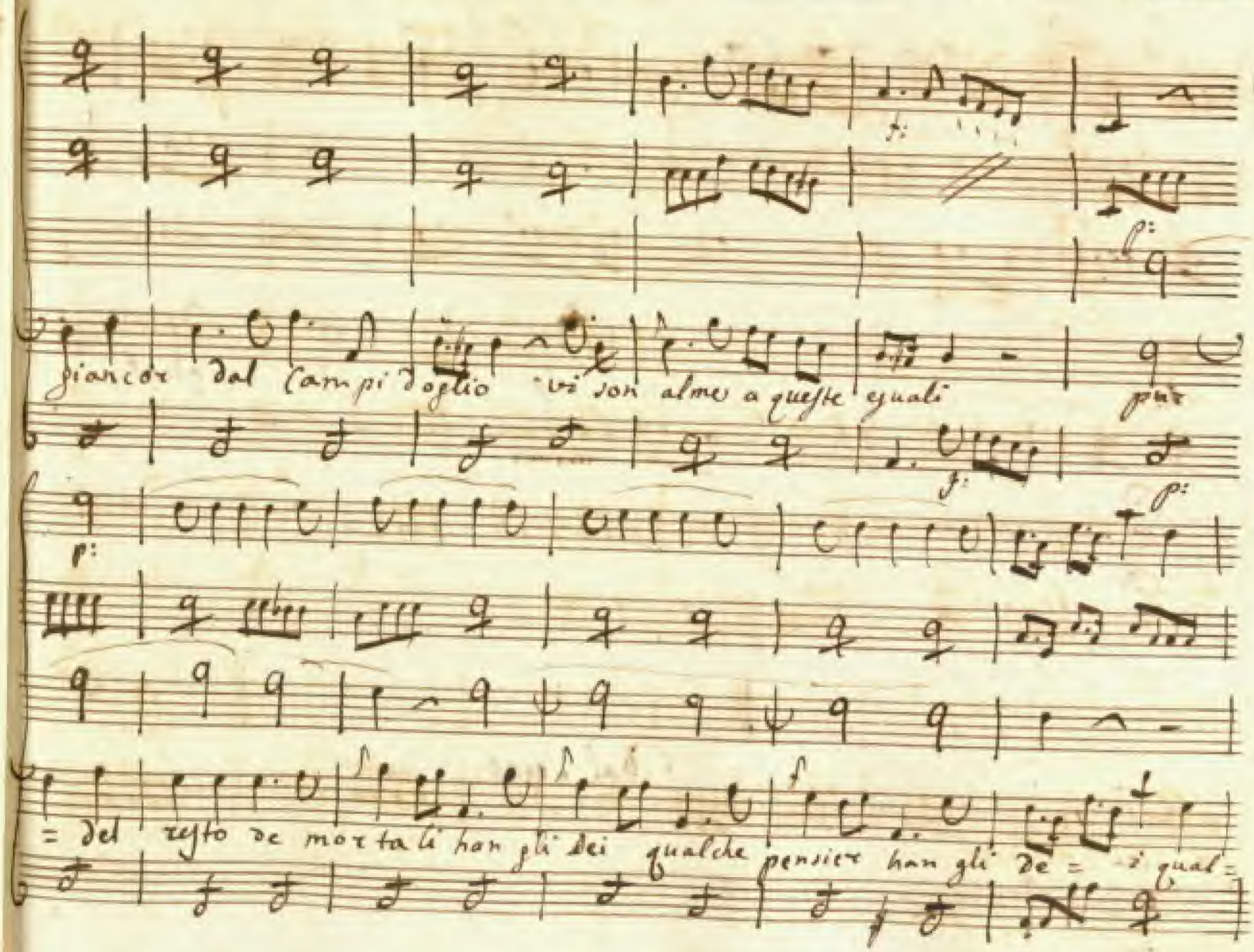

f:
f:
f:

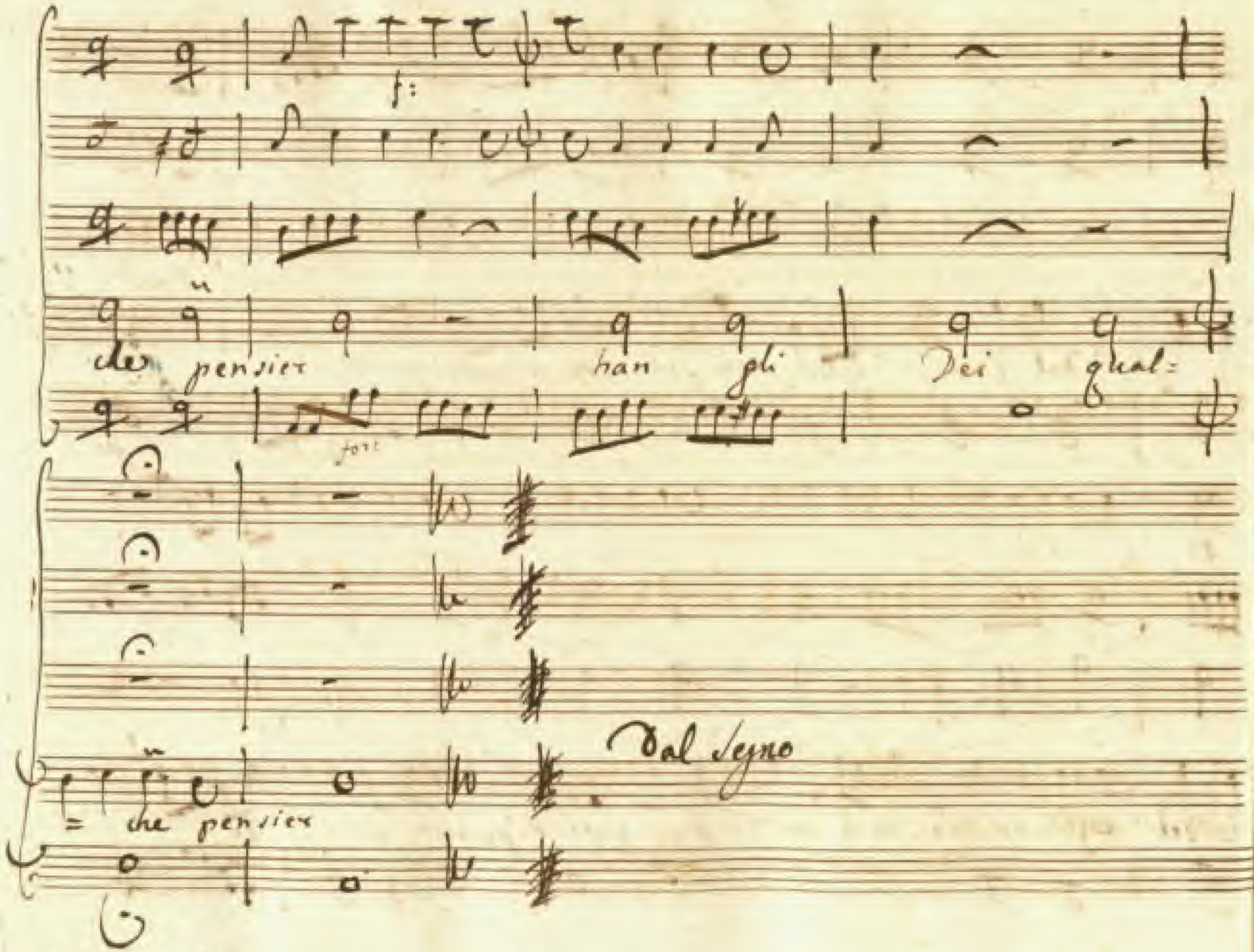

= = gni to sentier = = = =


p:
f:
f: sf:
con
con ♥:
= un incognito
sentier un incognito
sentier -
forte
f: sf:


f:
f:
f:
cresc:
f:
fp
f:
f:
f:


f
Tr
p
f
1st viol:
Dacc
Dacc
Dacc
Dacc
unis
cresc
fin
piano


fiancor dal Campi d'oglio vi son alme a queste eguali
= del resto de mortali han gli dei qualche pensier han gli de = i qual =


f:
des pensier
han gli
Dei qual:
fort
= che pensier
Dal Segno

Scena X. Attilia e Barce

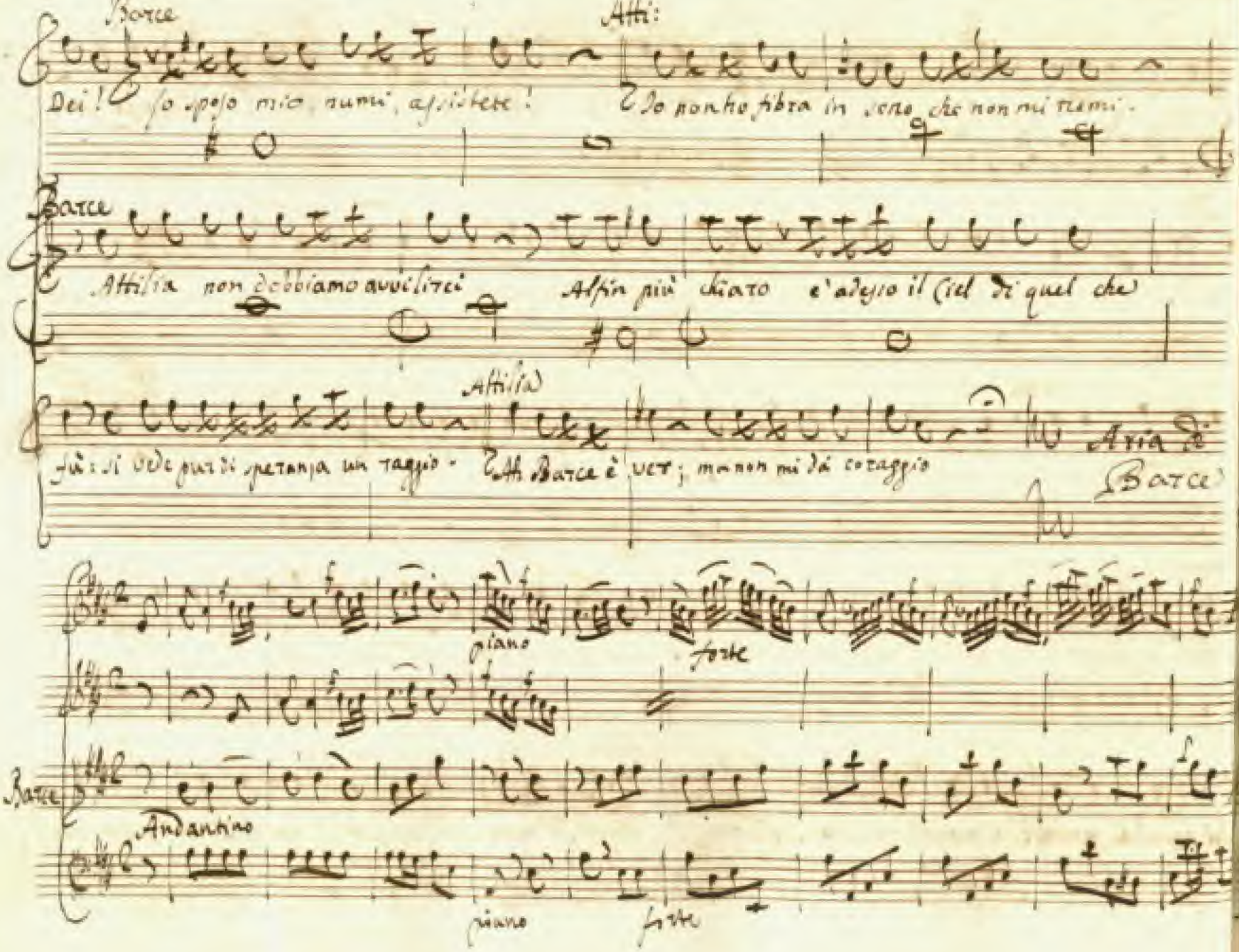
Atti: Barce! Bar: Attilia! Atti: che dici? Bar: che possiamo spe-

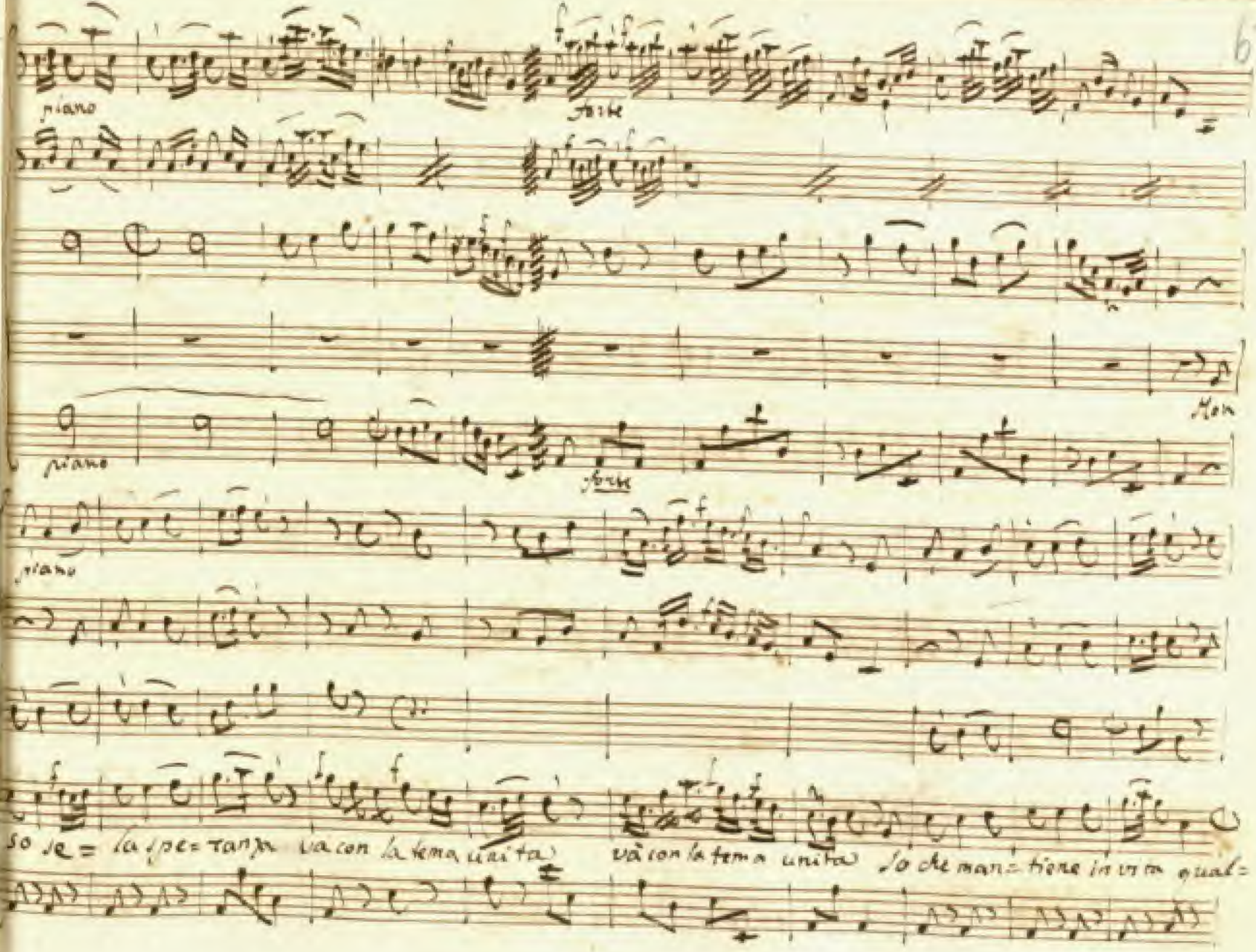
Atti: rar? Non sò tumulti certo a destar corre Licinio: e quegli esser ponno funesti alla

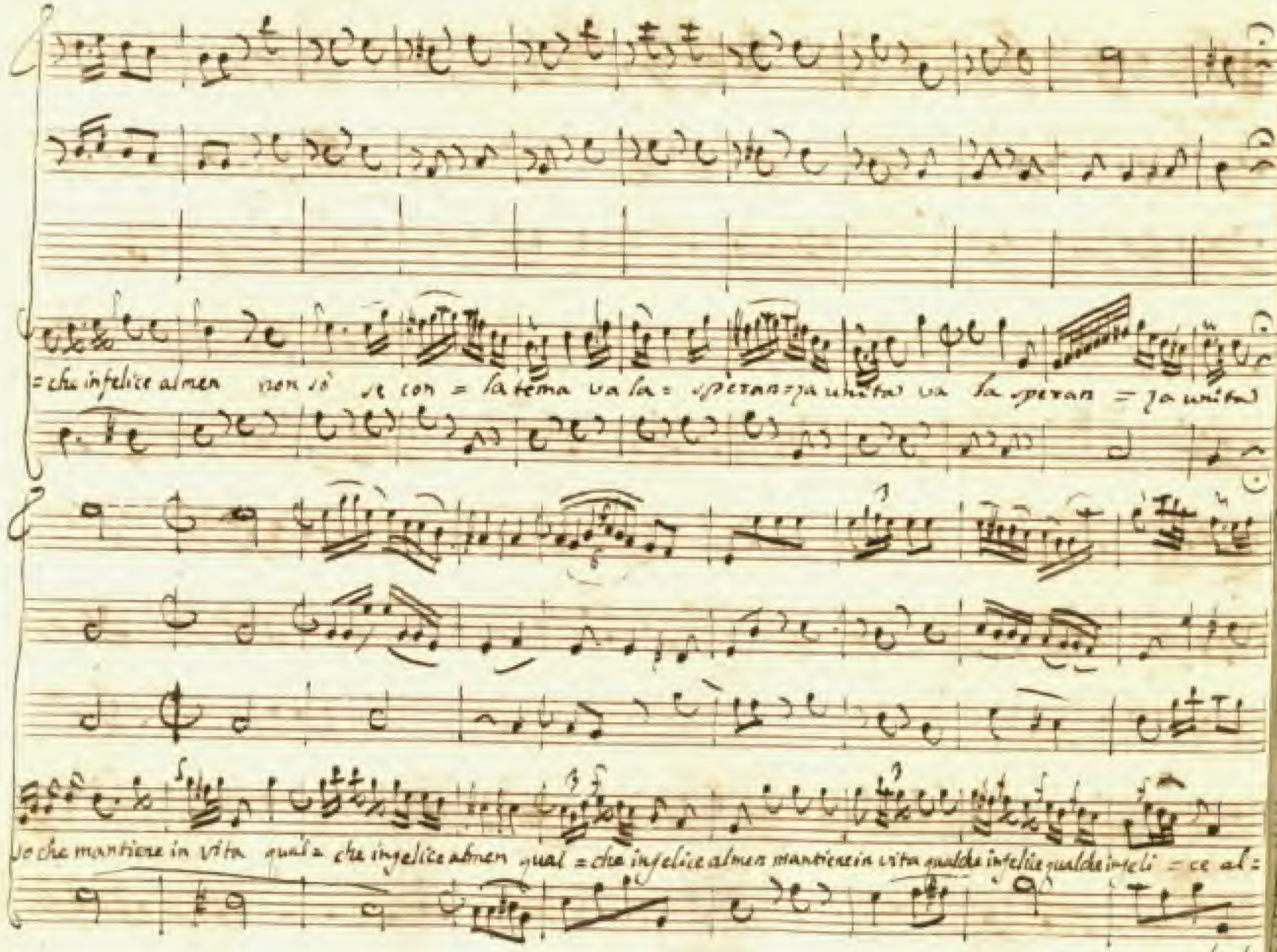
Patria, ed a lui: senza che il Padre perciò s'avveli. Bar: Amilcare sorpreso dal grand'atto di

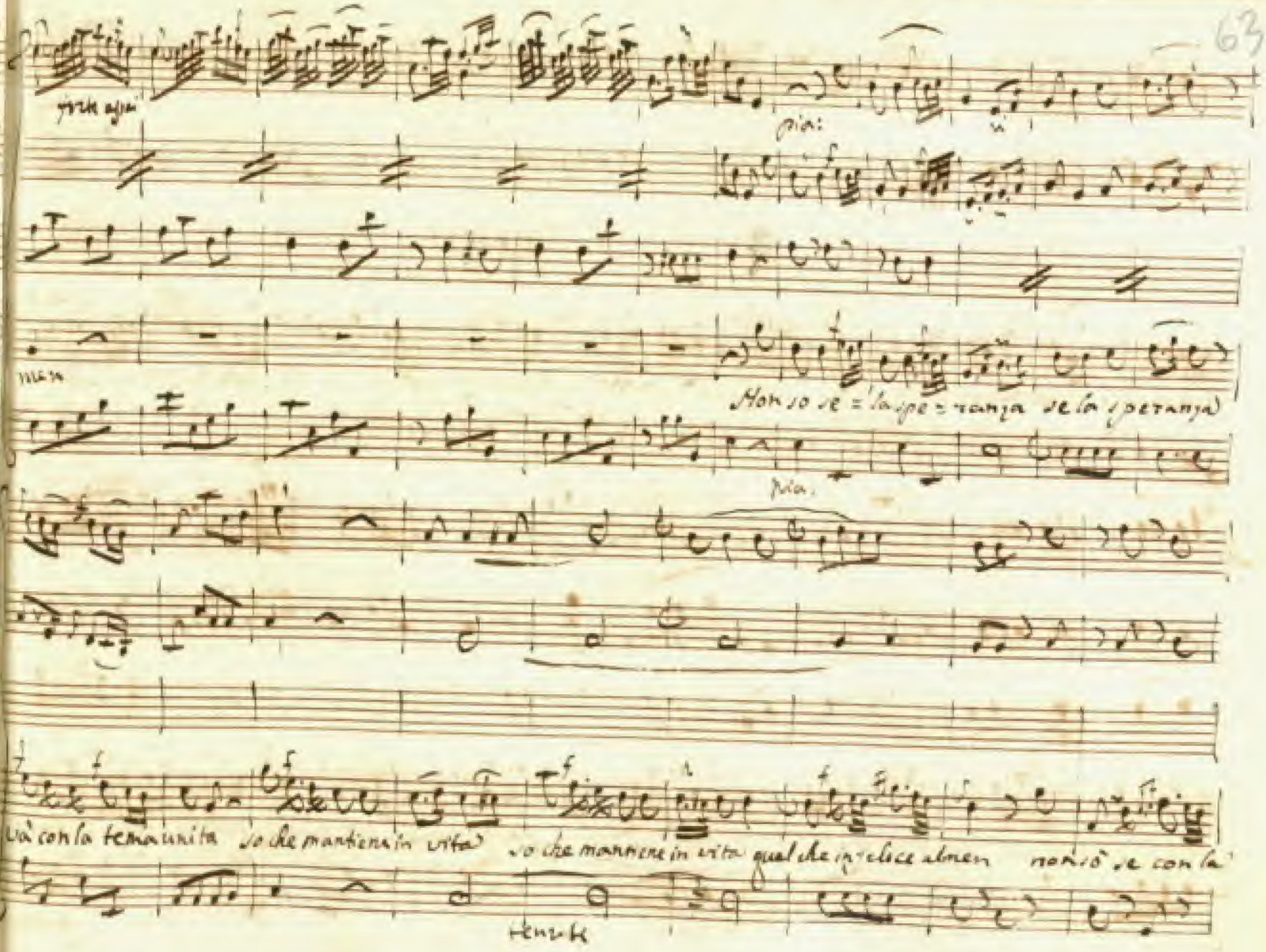
Publio, e punto insieme da rimorsi suoi, men pensieroso esser non vuol di lui

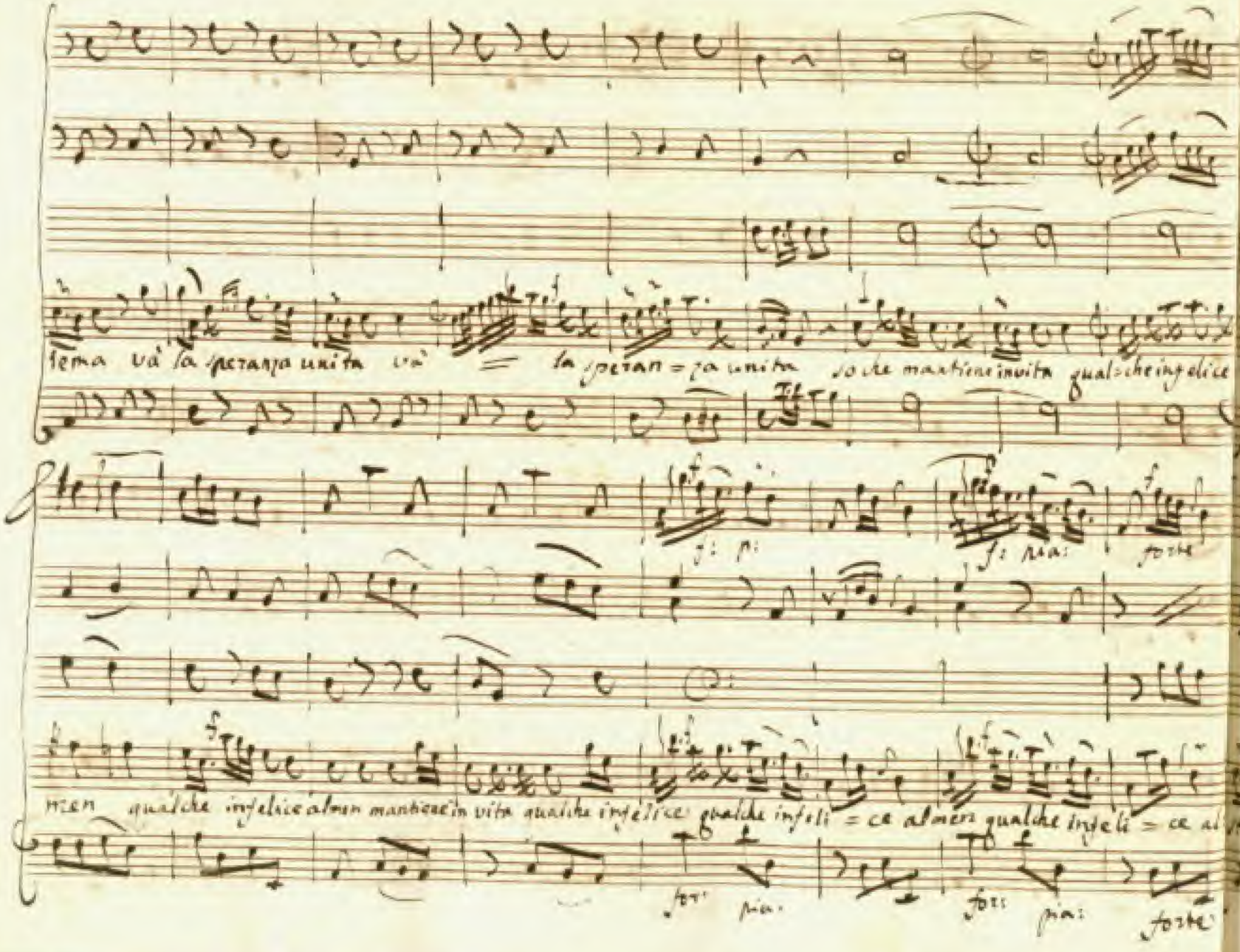
Atti: chi sa che tenta? e qual rischio s'espone? Il mio Licinio Deh secondate ch

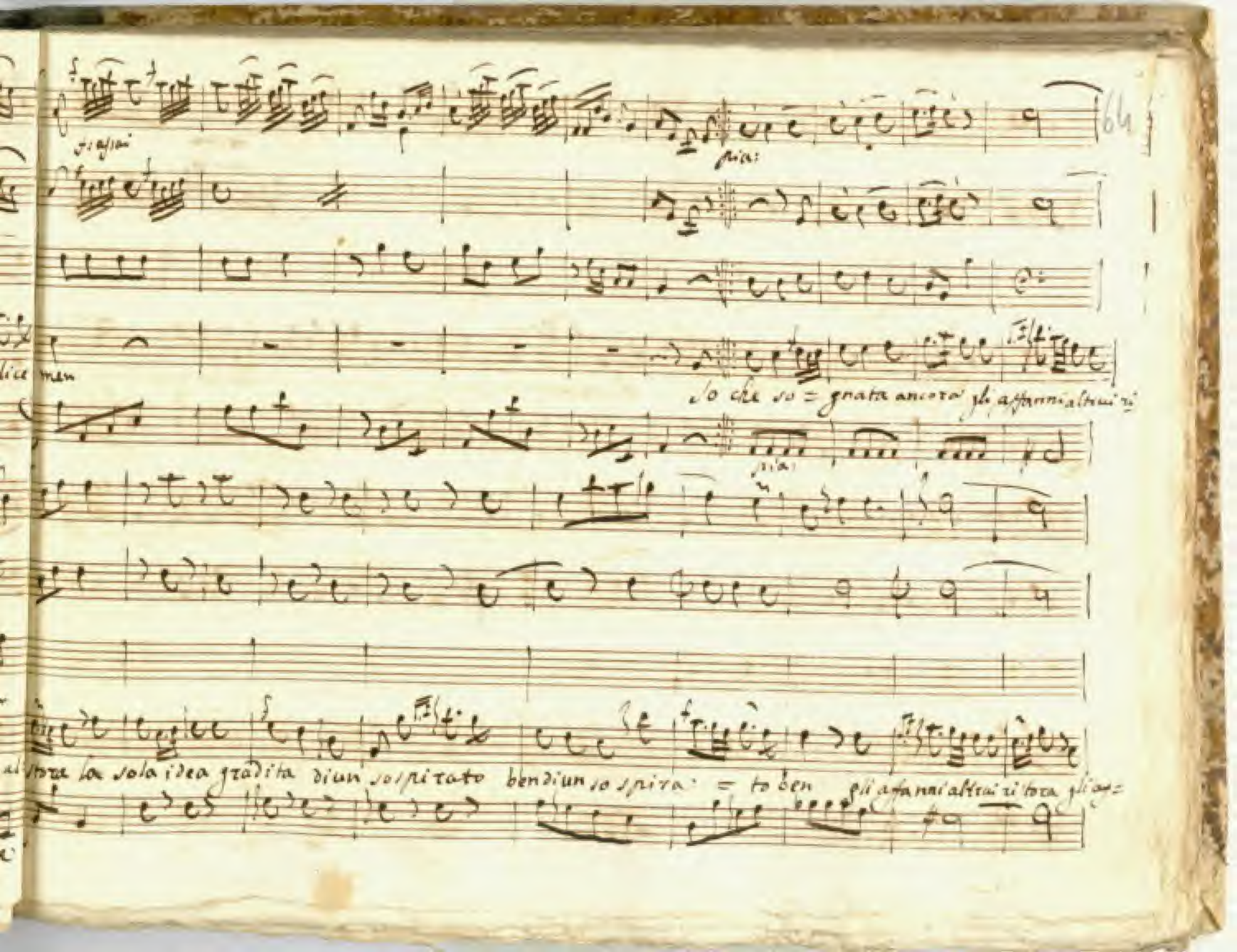

Barce
Attil:
Dei! Io sposo mio, numi, assistete!
Io non ho fibra in seno che non mi tremi.
Barce
Attila non dobbiamo avvilirci
Alfin più chiaro e'adesso il ciel di quel che
Attila
fù: si vede pur di speranza un raggio.
Ah Barce è vero; ma non mi dà coraggio
Aria di
Barce
piano
forte
Barce
Andantino
piano
forte

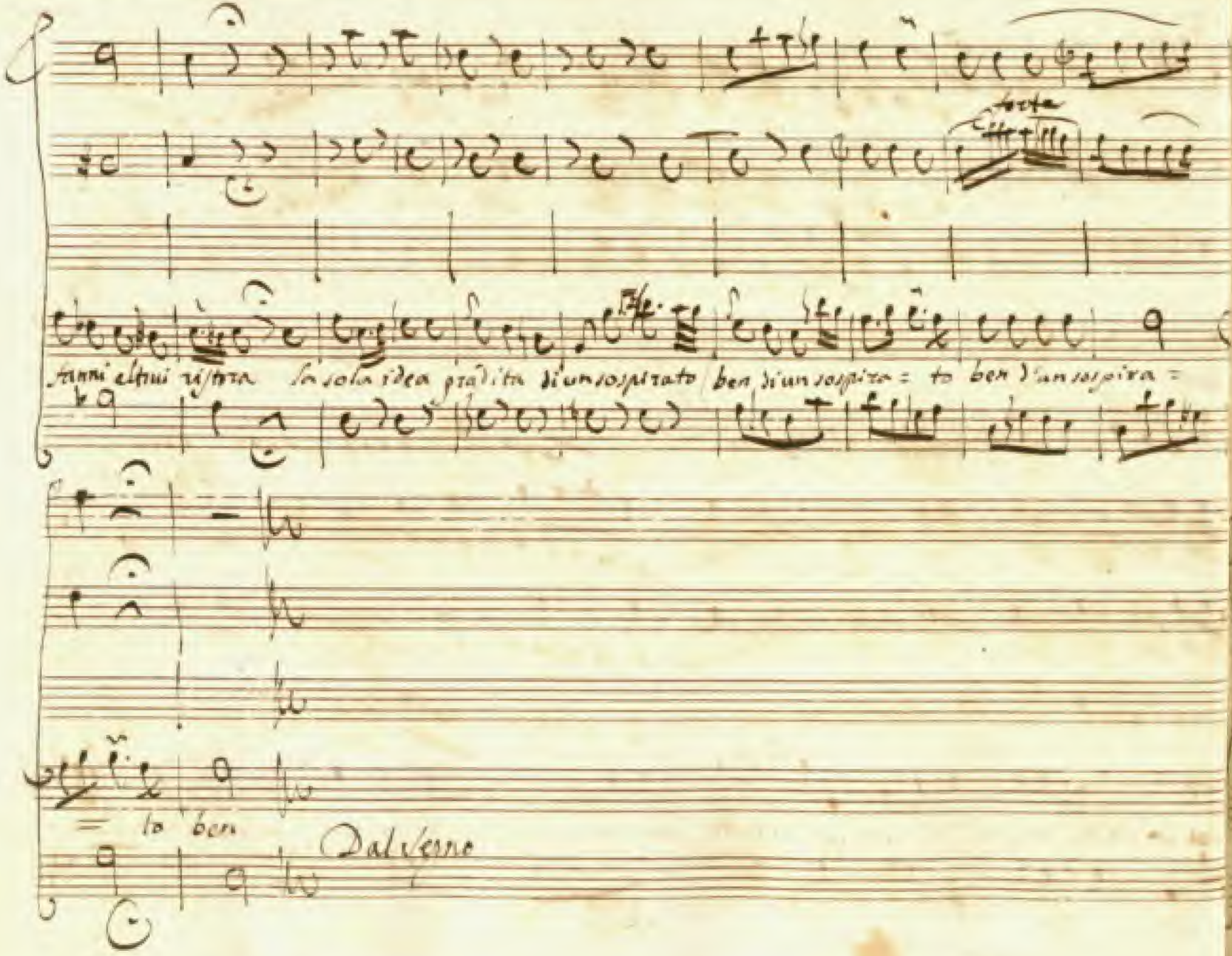

piano
forte
piano
forte
Man
piano
so le = la pe= ran za va con la tema unita
và con la tema unita
lo che man= tiene in un a qual=


= che infelice almen non si se con = la tema va la = speran = za unita va la speran = za unita
so che mantiene in vita qual = che infelice almen qual = che infelice almen mantiene in vita qualche infelice qualche infeli = ce al =
forte


pia:
Non so se = la speranza se la speranza
pia.
và con la tema unita
so che mantiene in vita
so che mantiene in vita qual che infelice almen
non sò se con la
tenuto


lema và la speranza unita và = la speran = za unita so che mantiene invita qualche infelice
f: pia: forte
men qualche infelice almen mantiene in vita qualche infelice qualche infeli = ce almen qualche infeli = ce al
forz: pia: forz: pia: forte


gli affanni
pia:
man
Io che so = grata ancora gli affanni altrui ri
pia:
ora la sola idea gradita di un sospirato ben di un sospira: = to ben
gli affanni altrui ritorna gli


tacet
stanni altrui rifletta la sola idea gradita di un sospirato ben di un sospiro = to ben d'un sospiro =
= to ben
Dal Segno

Scena XI.

Attilia sola

Bec.vo

Con spirito

piano

forte

piano

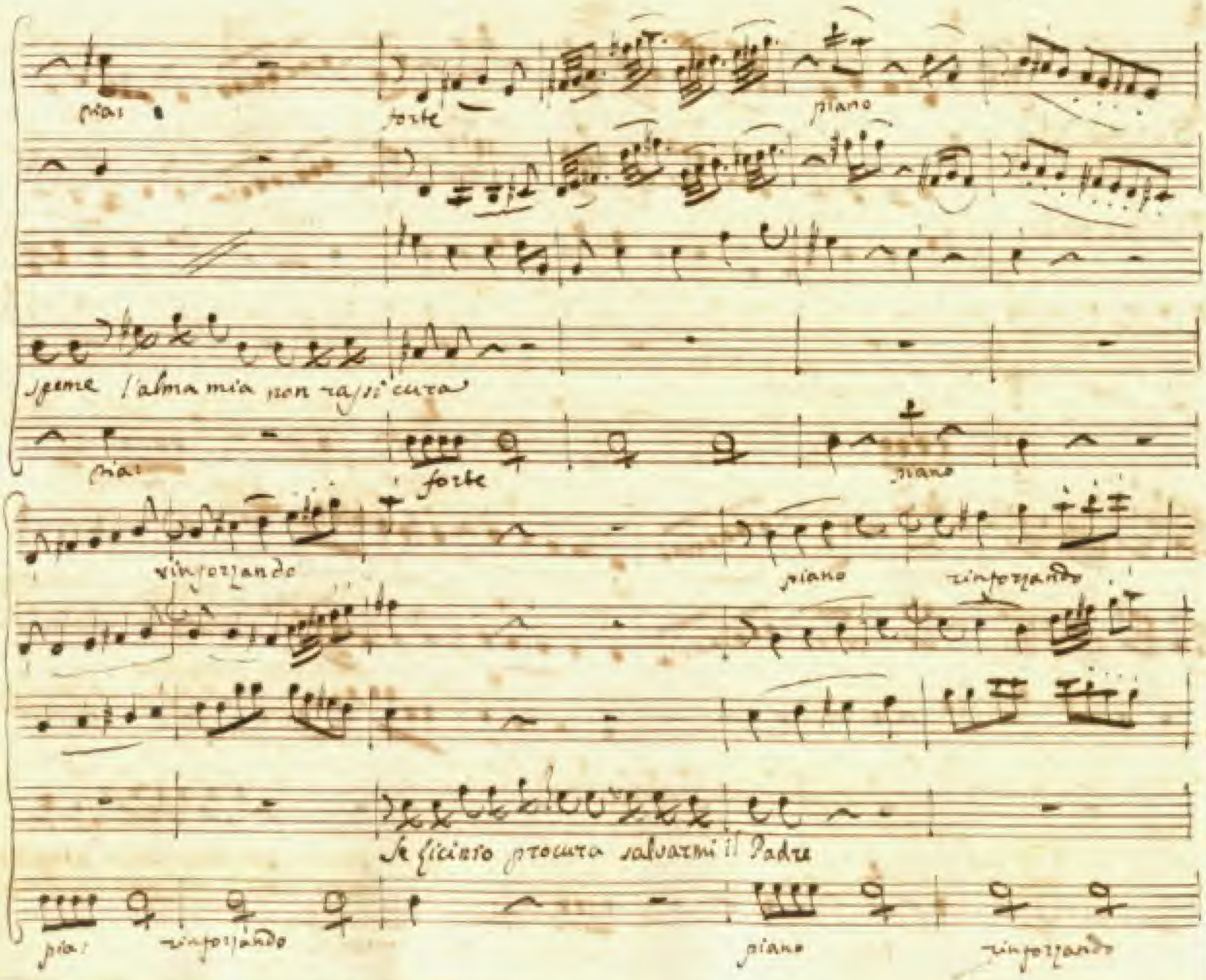
rinforzando

piano

piano

rinforzando

Ah che un languido raggio di


mai
forte
piano
Spenne l'alma mia non raffi'cura
mai
forte
piano
rinforzando
piano
rinforzando
Se ficiero procura salvarmi il Padre
mai
rinforzando
piano
rinforzando

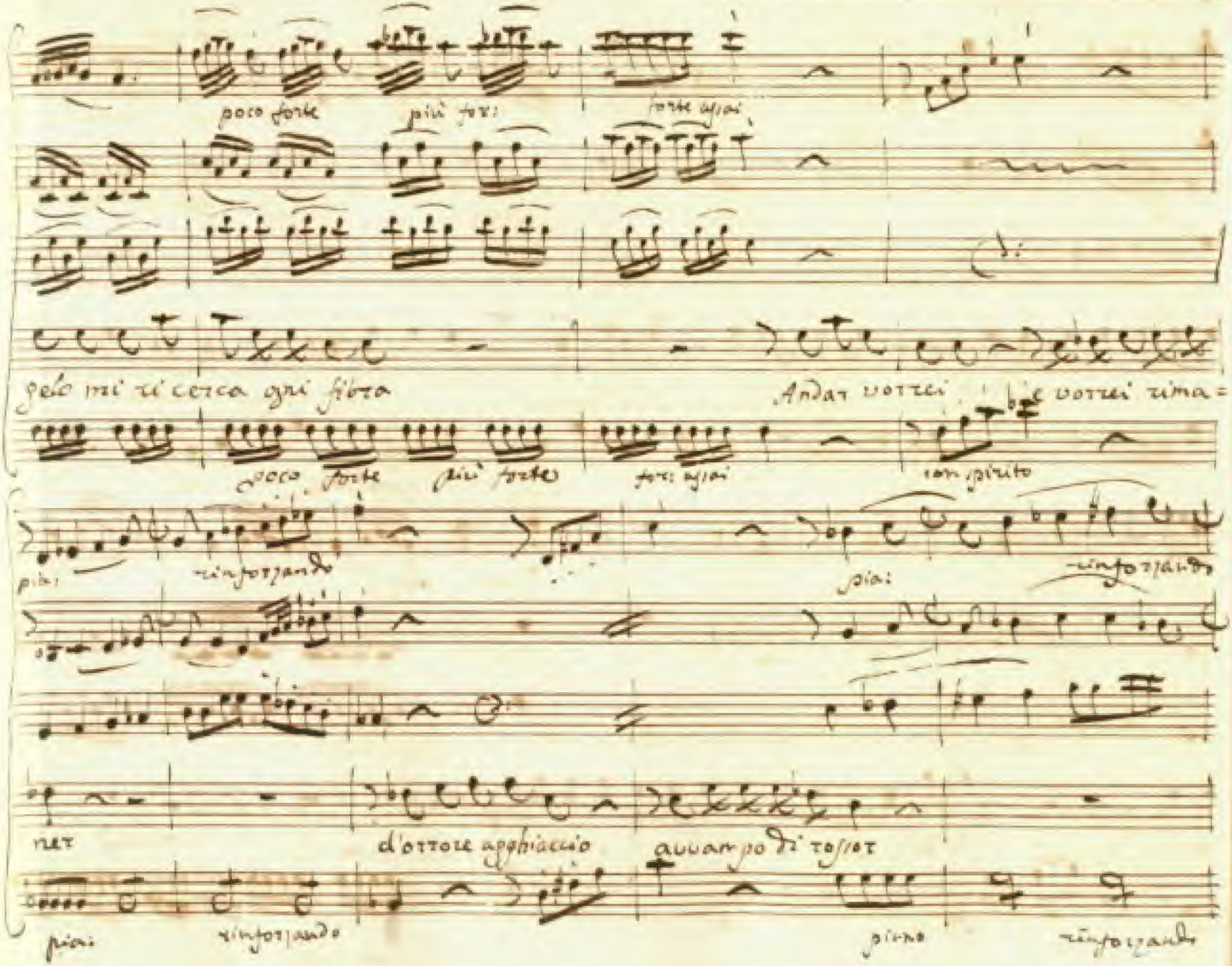
agli tumulti appiero si abbattono la Patria afflitta in vero. nò nò si

Farghetto

piano

cerchi... Oh Dio! Ma il Padre intanto và in Africa a morir. piano Ohimè qual

Farghetto


poco forte
più forte
forte assai
Solo mi ti cerca ogni fibra
Andar vorrei
E vorrei vola=
poco forte
più forte
forte assai
con spirito
più
rinforzando
più
rinforzando
net
d'ottone agghiaccio
avvampo di rossor
più
rinforzando
piano
rinforzando

Adagio

pia: rinforzando

Sento in un punto e lo ghiaccio, ed il fien. mi struggo in pianto

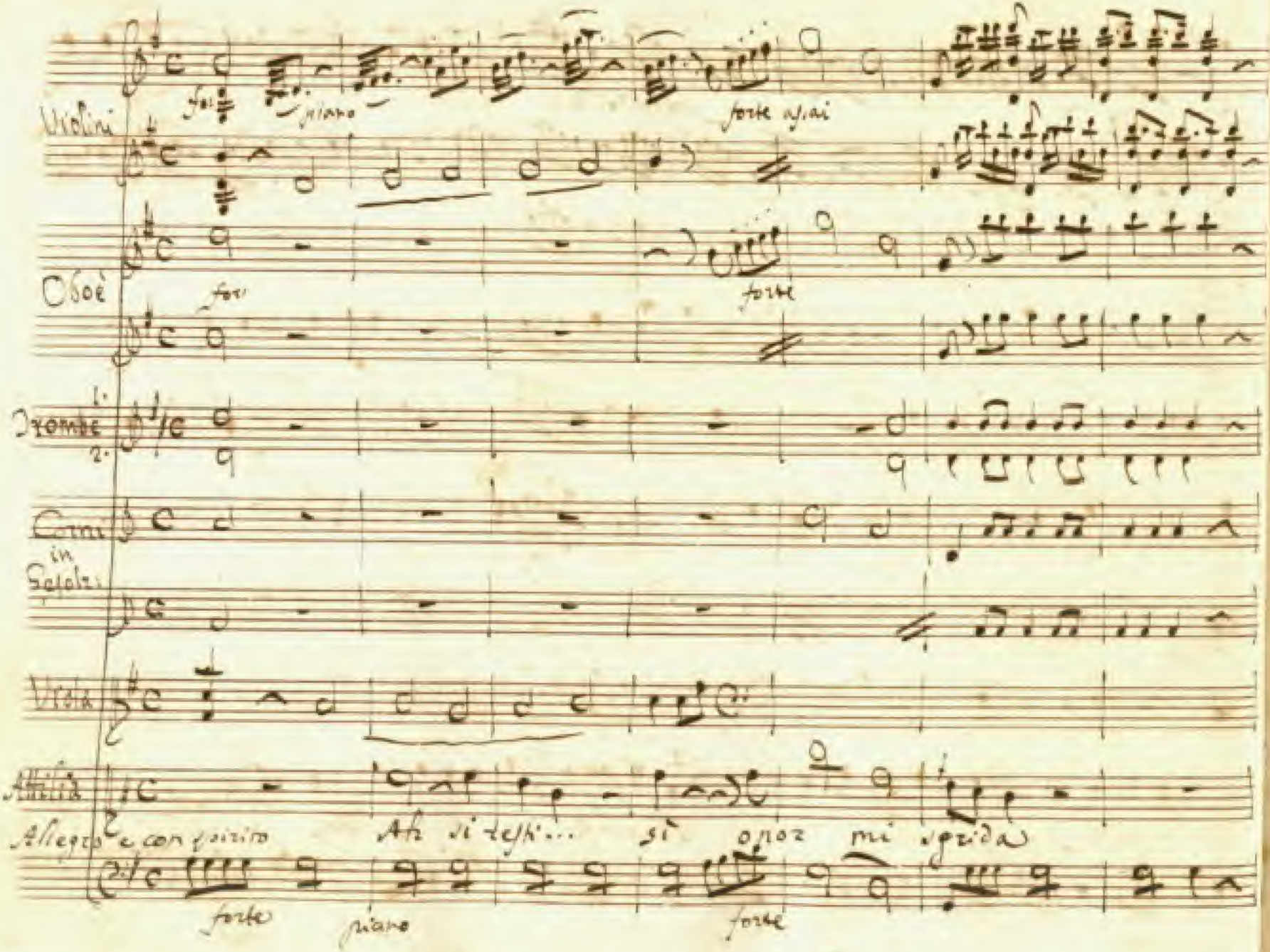
Adagio

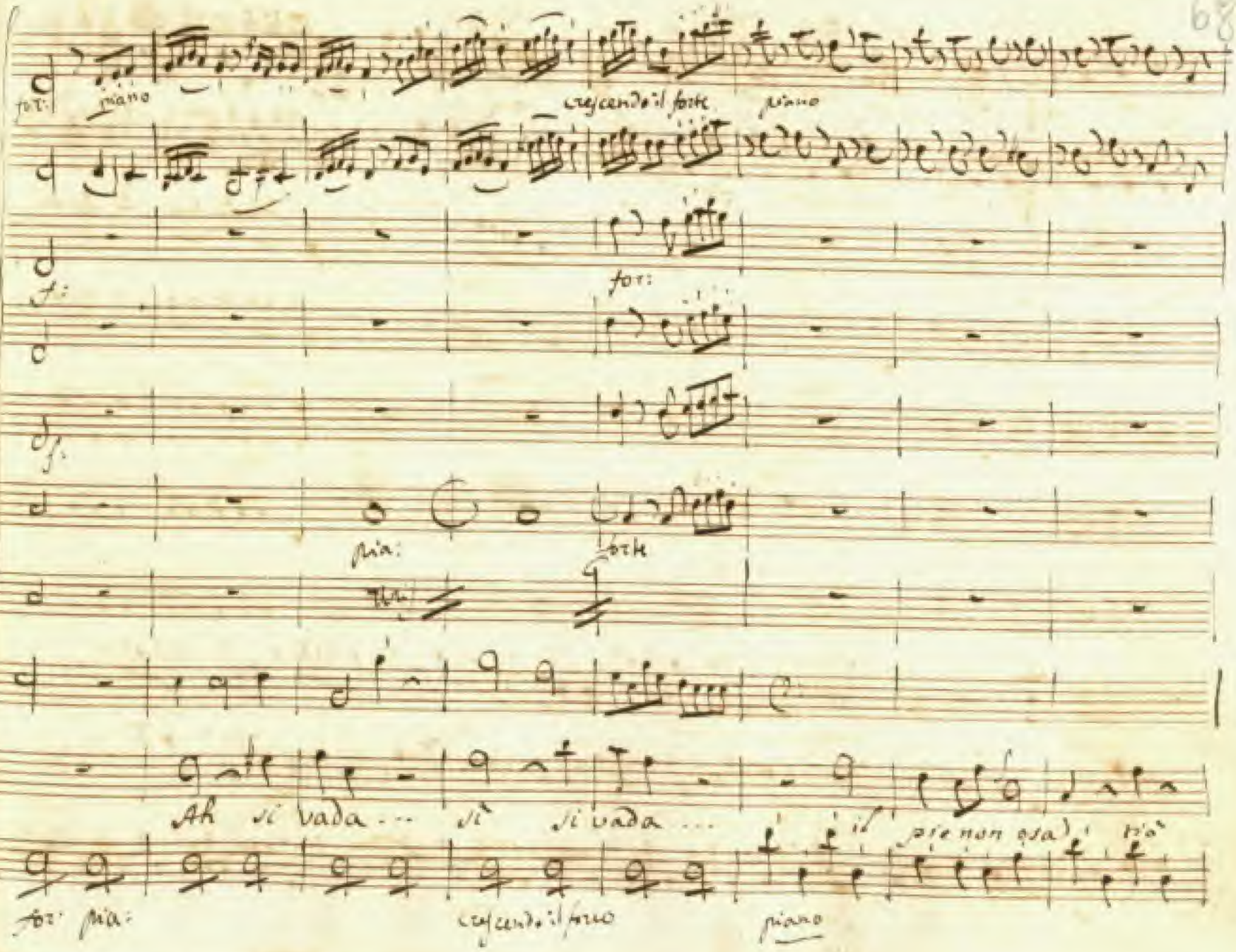
piano pia: for: pia: for:

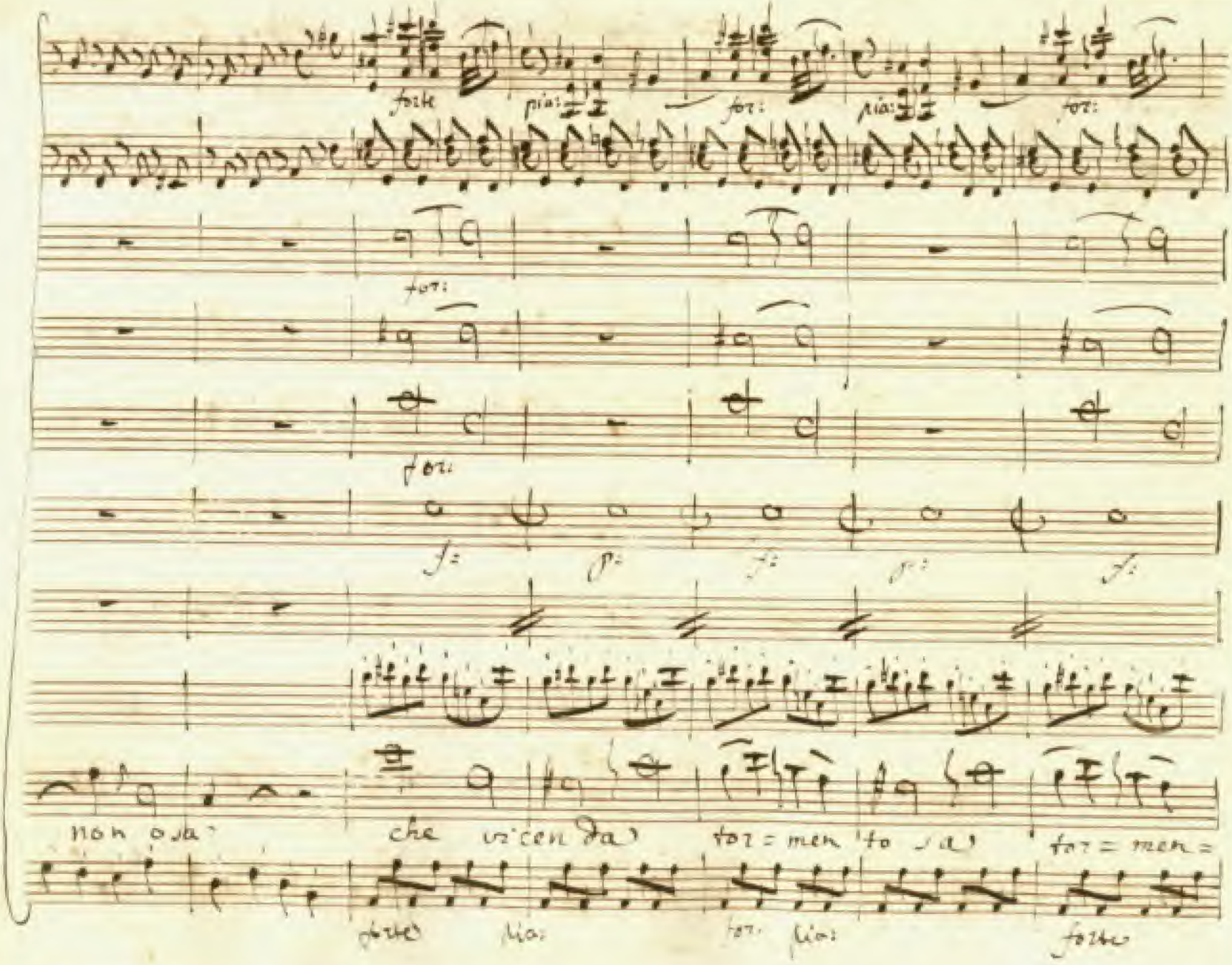
nulla risolvo nulla risolvo e perdo, e perdo il sangue intanto.

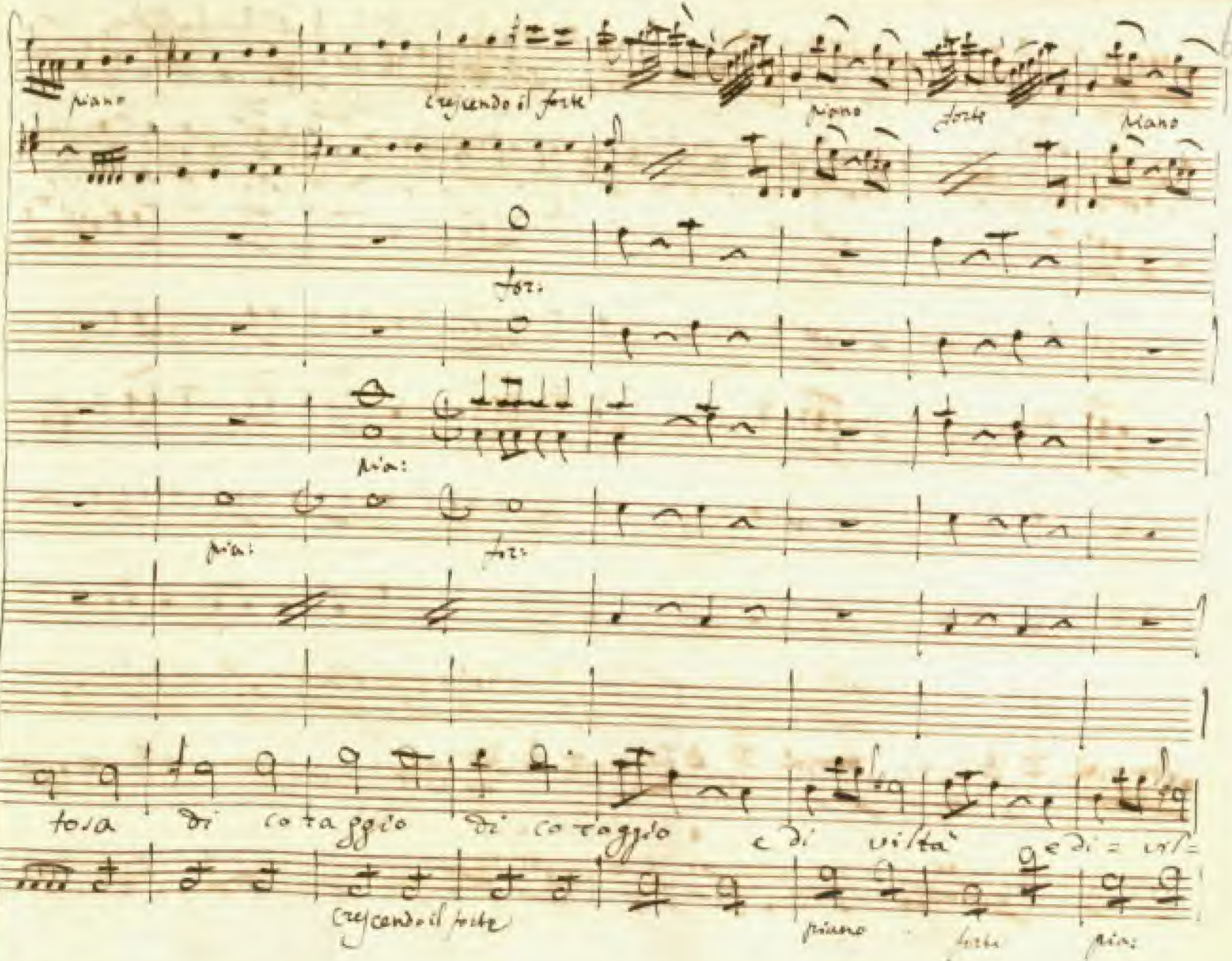
Aria

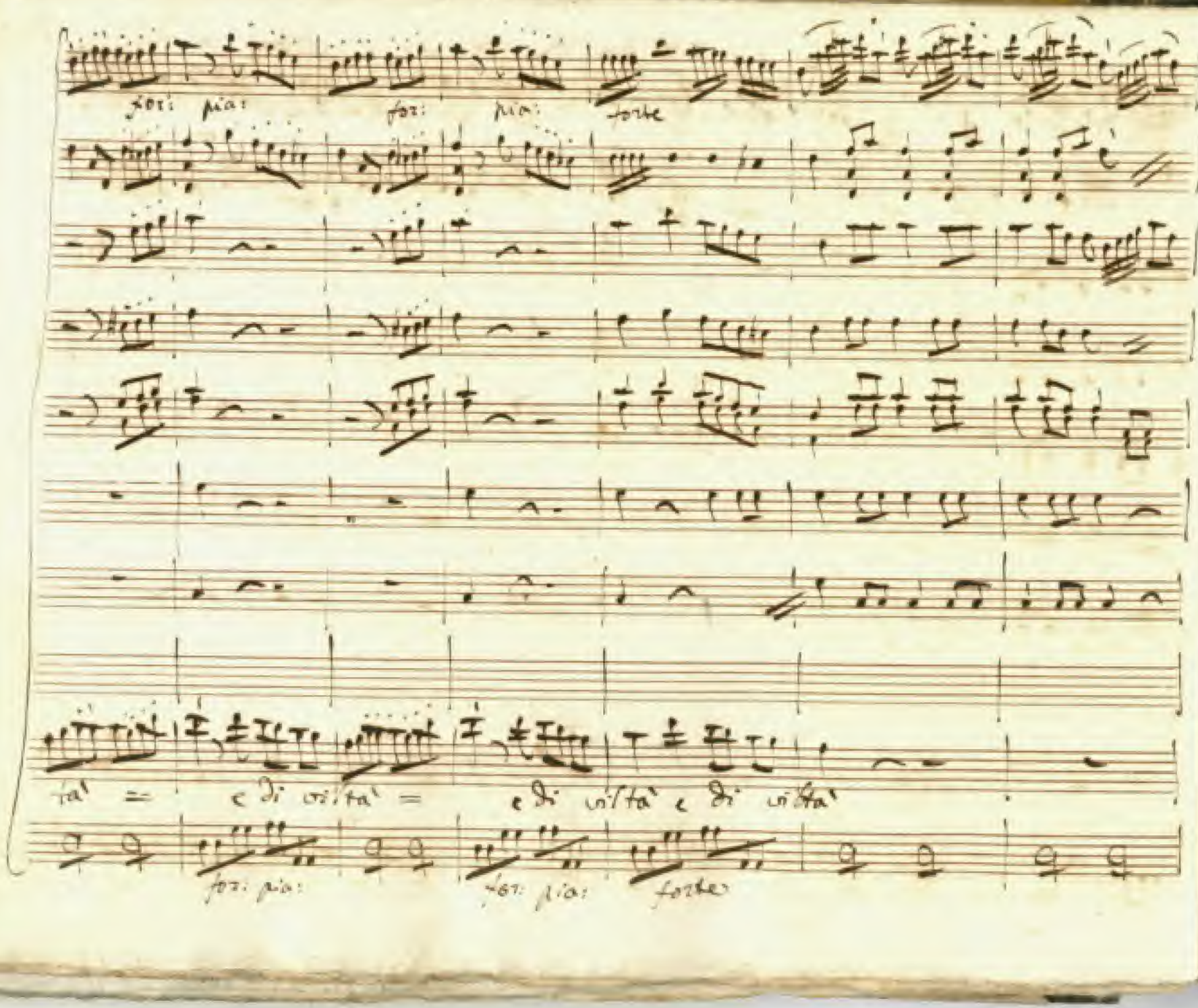
piano pia: for:

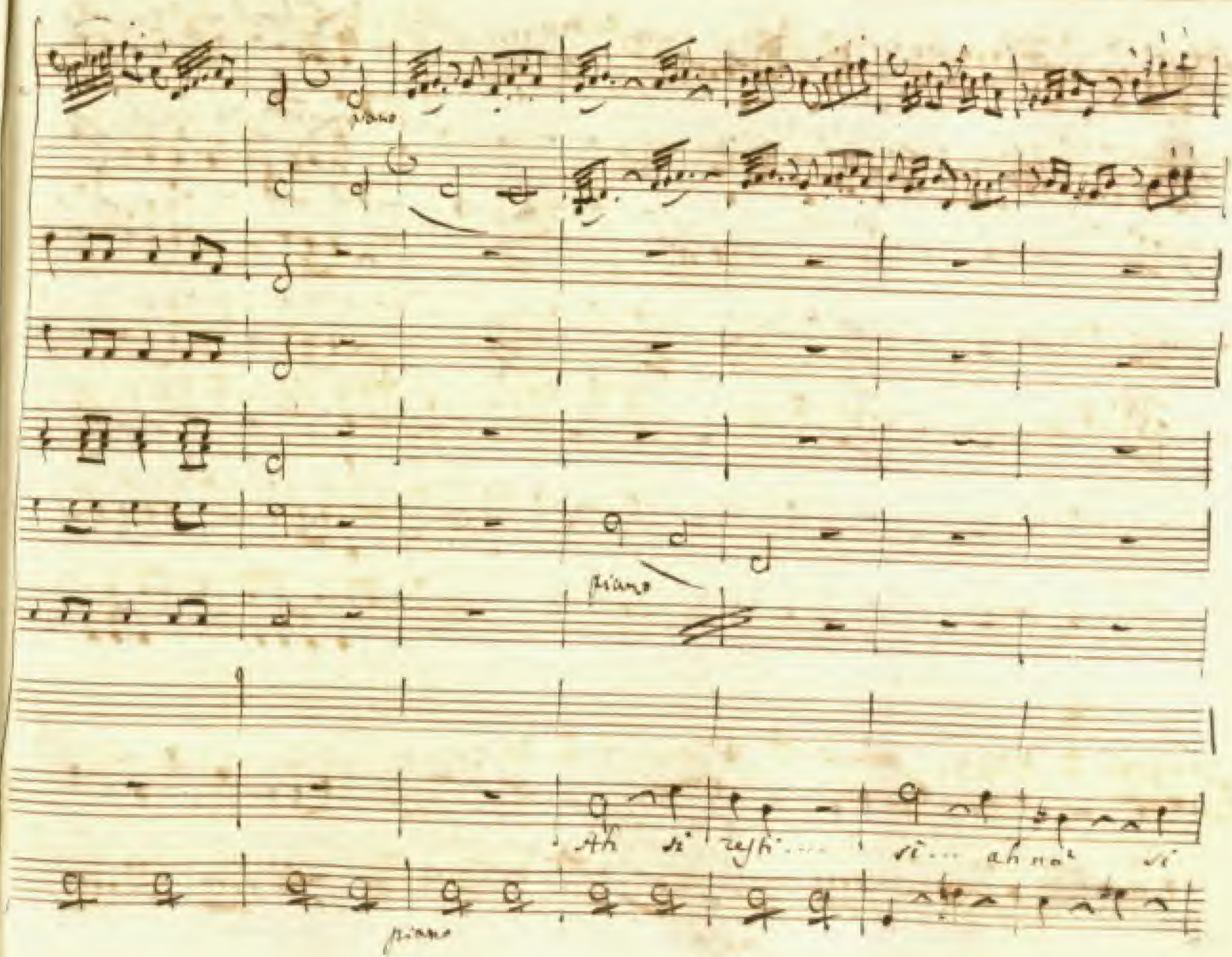

Violini
forte
piano
forte ed ai
Oboè
forte
forte
Trombe
Corni
in
Sol alti
Viola
Alleg.to e con spirito
Ah di tefti... sì
forte
piano
forte

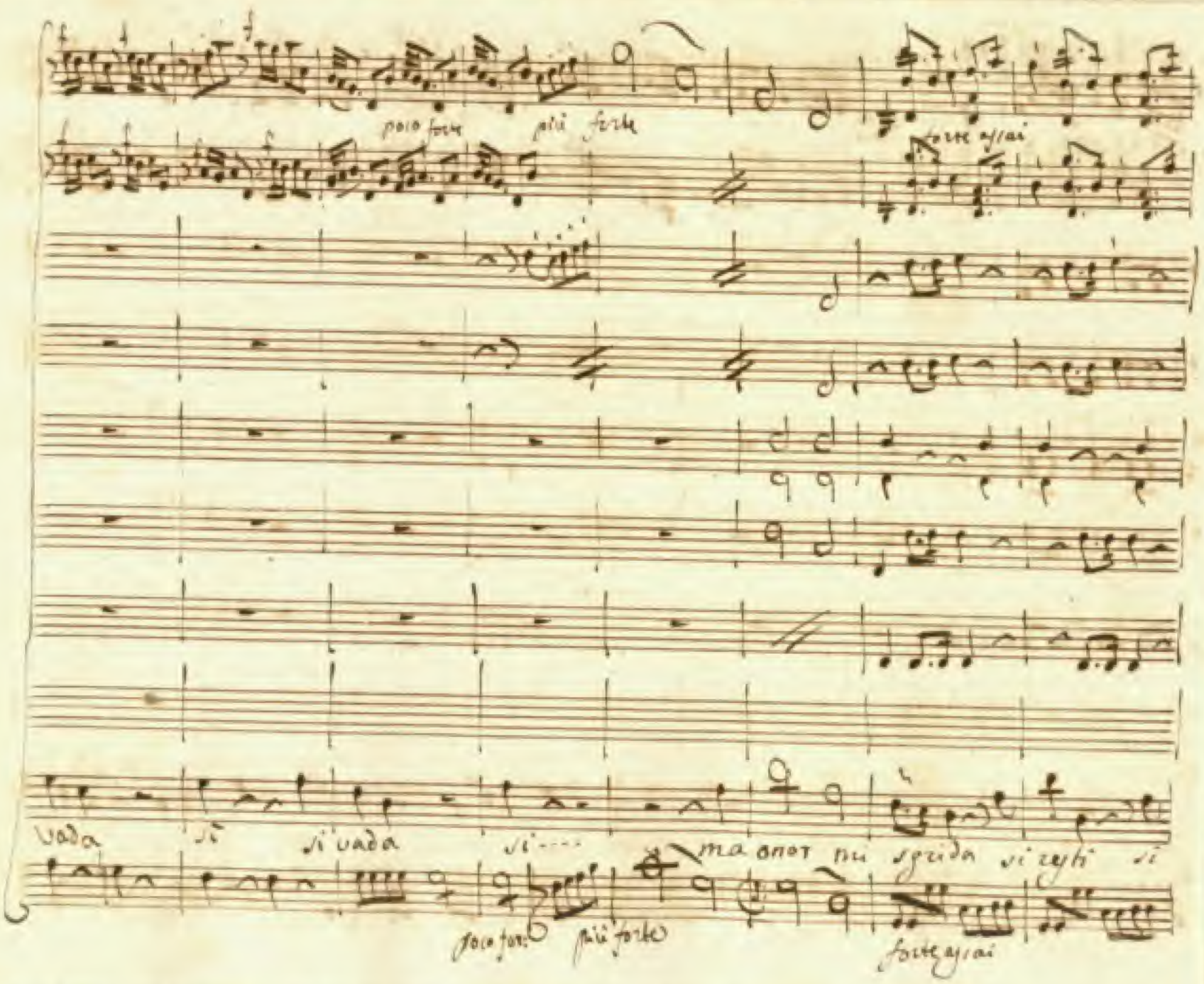

for: piano
crescendo il forte
piano
for:
for: pia: forte
Ah si vada... si si vada...
for: pia:
crescendo il forte
piano


forte
piano
forz.
piano
forz.
forz.
forz.
f
p
f
p
f
non ossa
che vicenda
forz = men to sa
forz = men =
forte
pia:
forz.
pia:
forte


piano
crescendo il forte
piano
forte
piano
for:
pia:
pia:
for:
forza di coraggio di coraggio e di virtà
crescendo il forte
piano
forte
pia:


for: pia: for: pia: forte
tal = e di vi/ta' = e di vi/ta' e di vi/ta'
for: pia: for: pia: forte

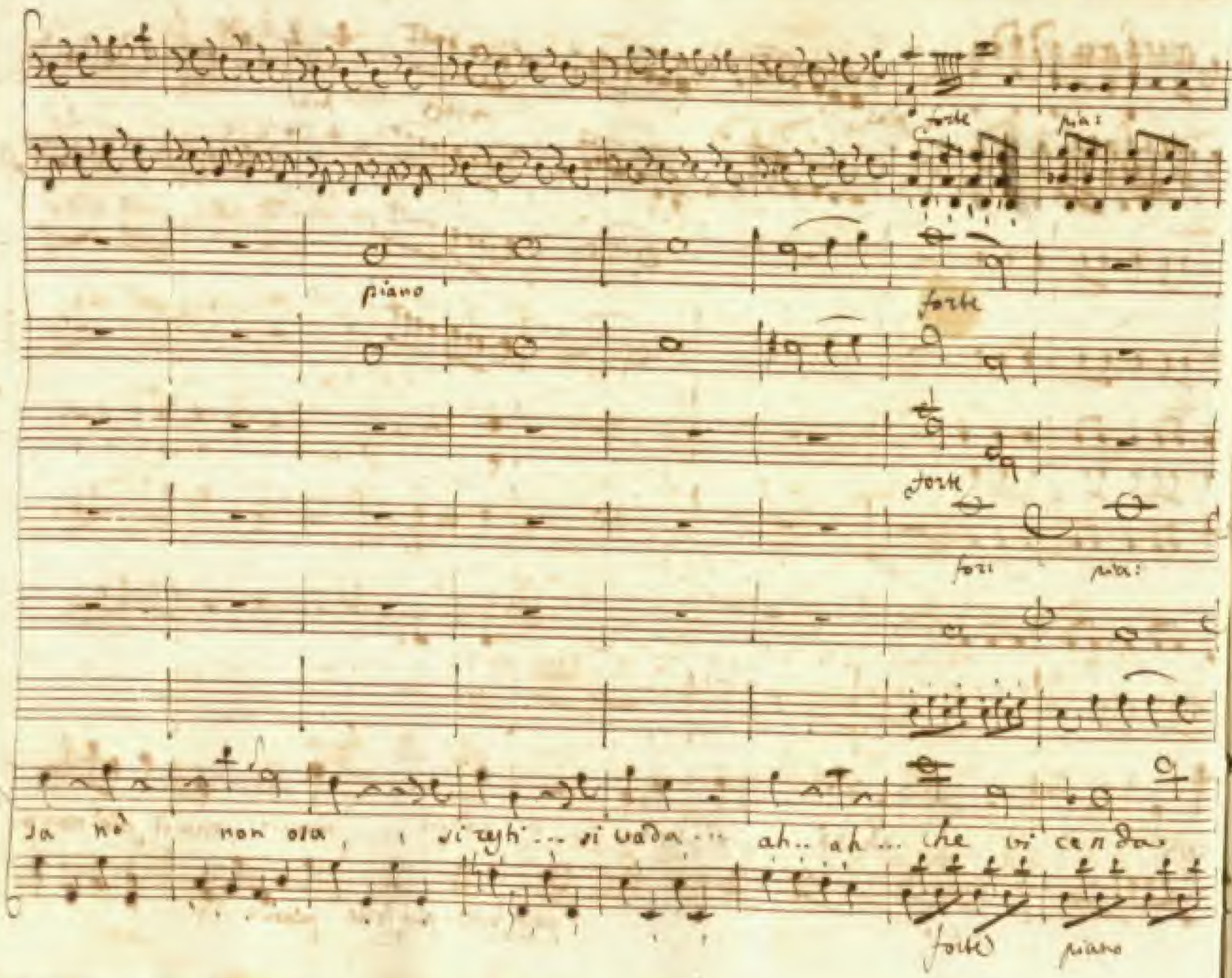

piano
piano
piano
ah si zeh... si... ah no si

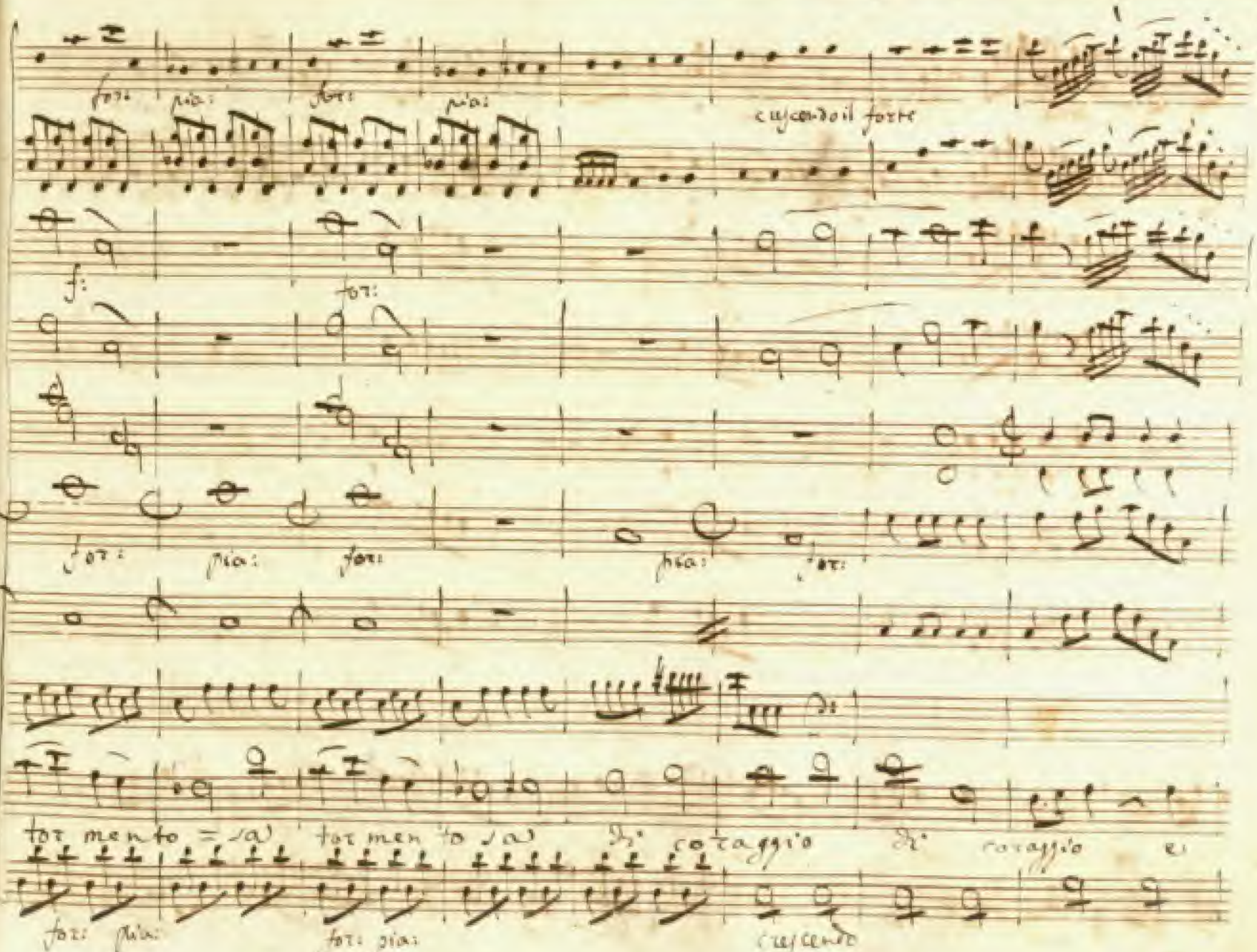

poco forte
più forte
forte assai
vada
si
si vada
si.....
ma anor mi sprezza vi cerchi
poco forte
più forte
forte assai

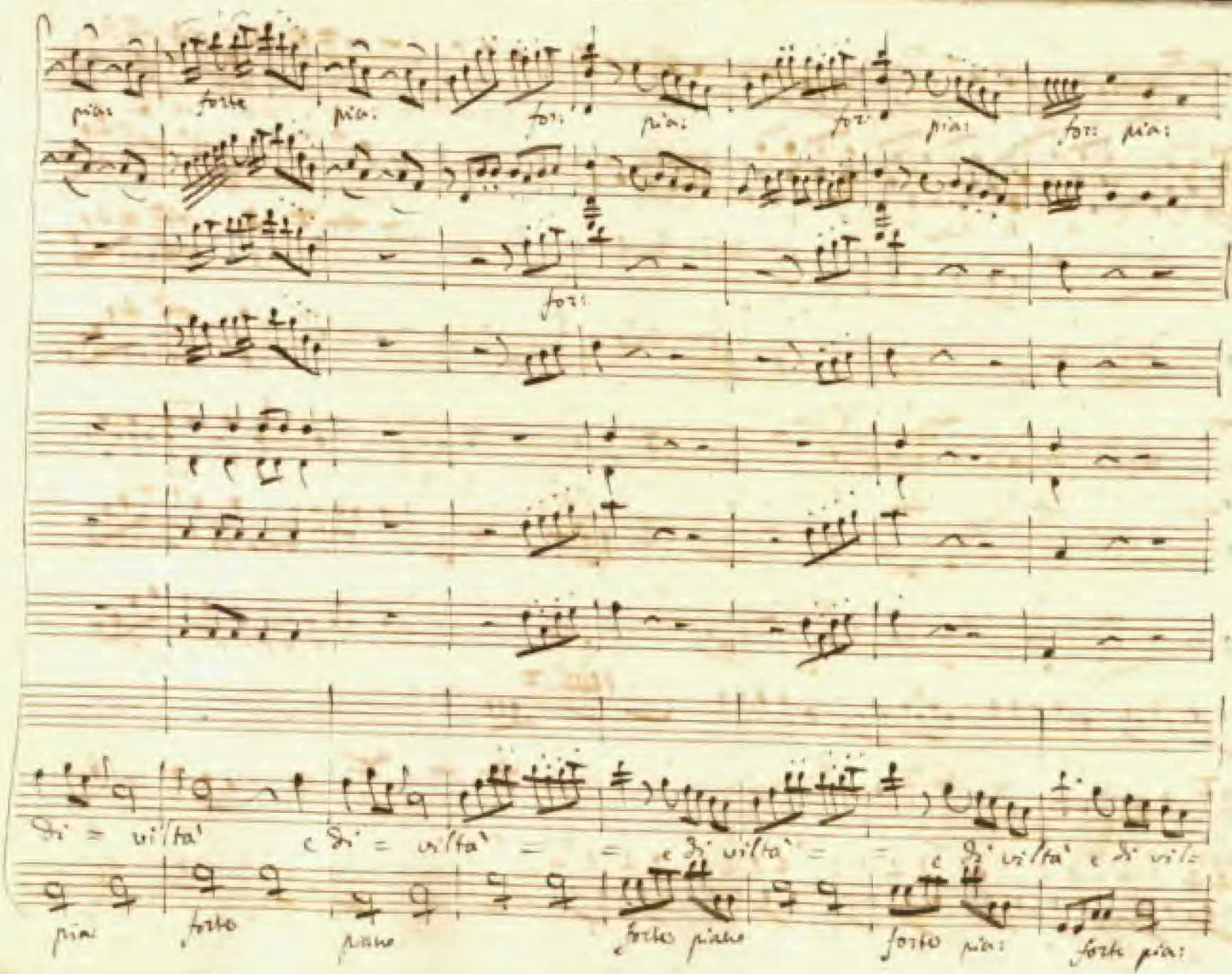
mia: forte mia:

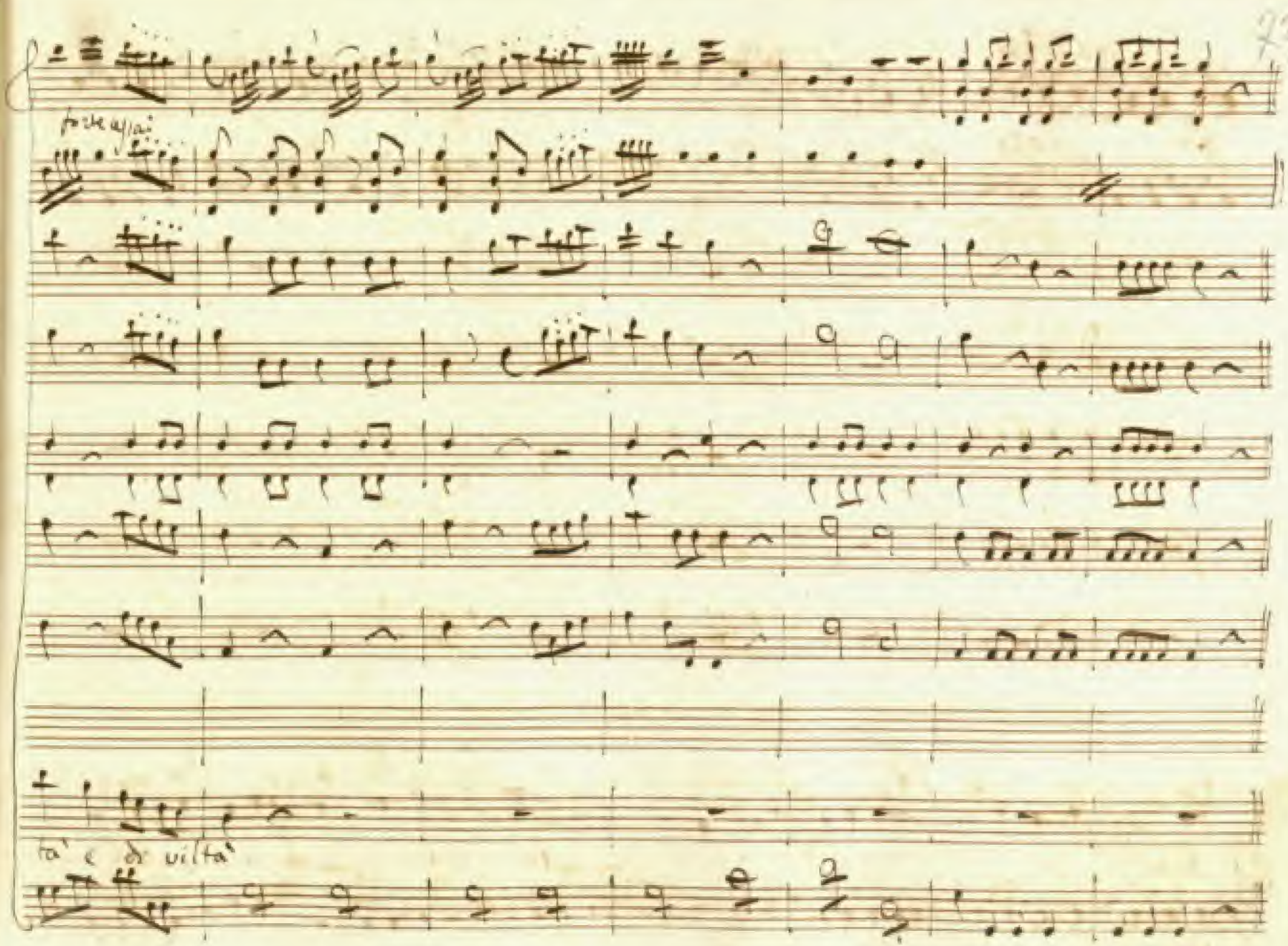
ah rò si vola sì ... mai ... mai il piè non o=

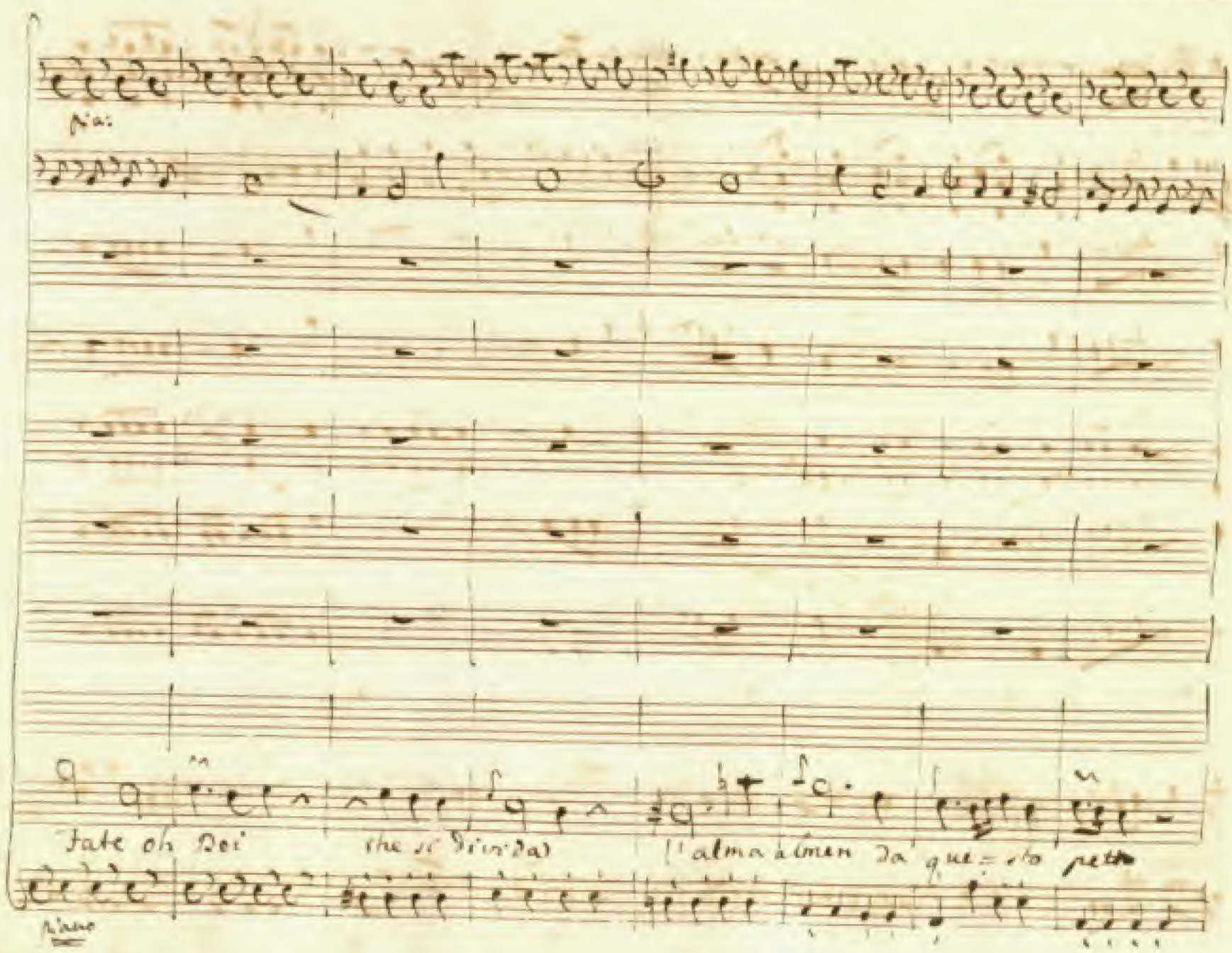
piano poco forte - più forte. piano


forte
mai
piano
forte
forte
forzi
mai
la nè non oda, i sieghi... si vada... ah... ah... che si cenda
forte
piano


for: pia: for: pia:
cujcando il forte
f:
for:
for: pia: for: pia: for:
tor mento = ra tor men to ra Di' coraggio Di' coraggio ei
for: pia: for: pia:
cujcendo


pia: forte pia: for: pia: for: pia: for: pia:
for:
Si = vi/ta' e Si = vi/ta' = = e Si vi/ta' = = e Si vi/ta' e Si vi/:
piano forte piano forte piano forte pia: forte pia:

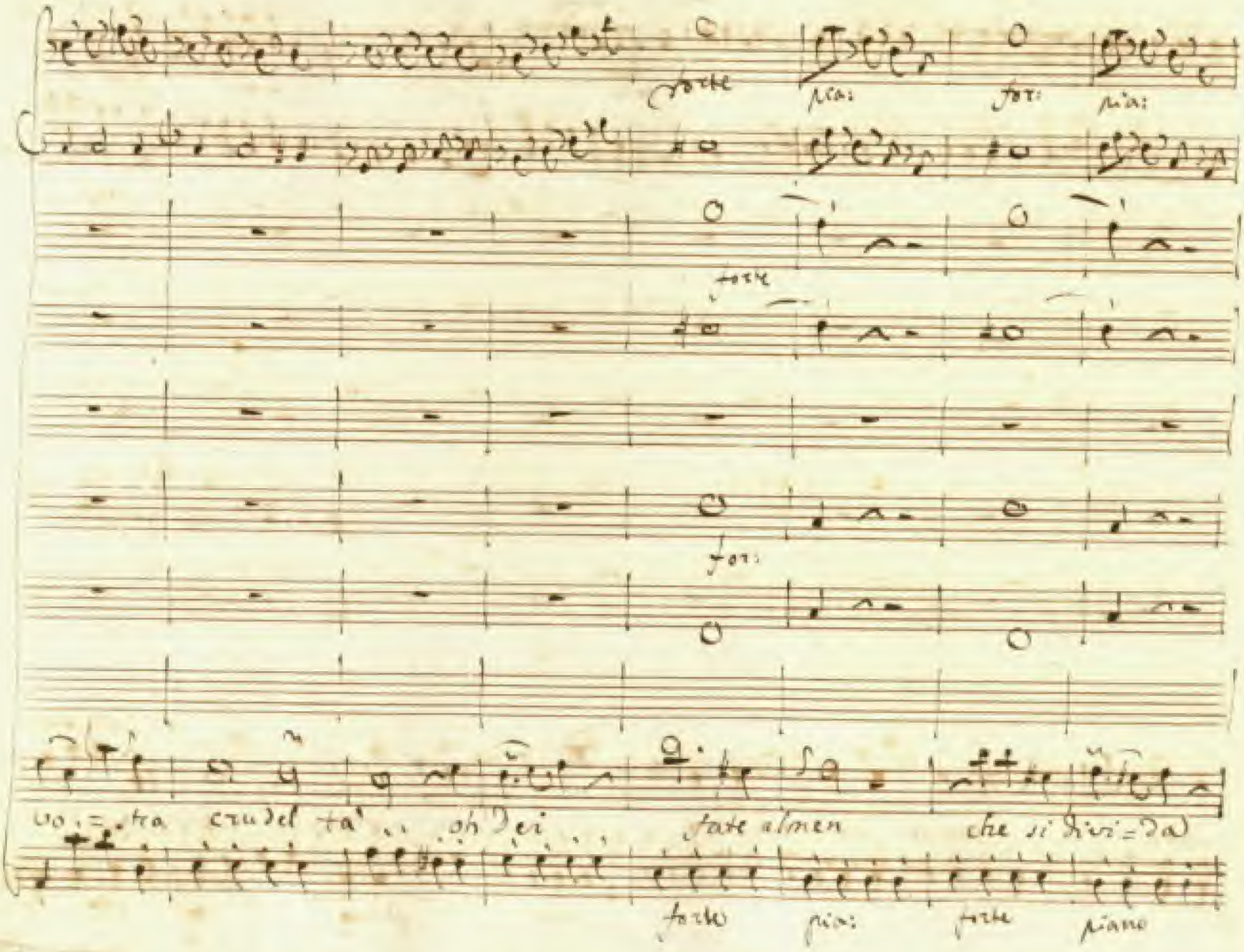

tasi e di volta


Tate oh Dei
the si Divida
l'alma à Gesu da questo petto

forte piano forte pia:

abba = stanza io fui l'oggetto della tua crudeltà = della

forte piano for: pia:

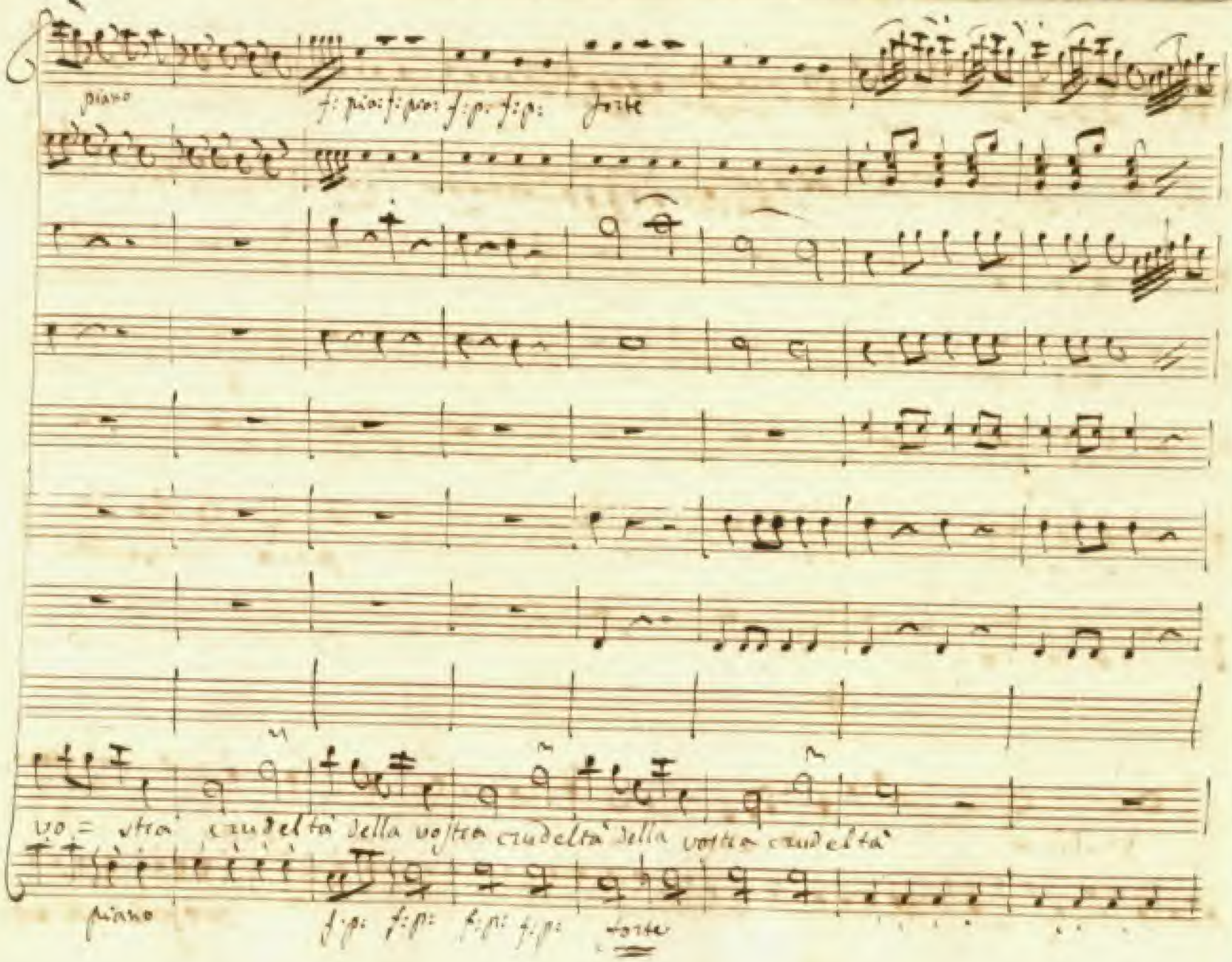

forte
pia:
for:
pia:
forte
for:
vo=stra crudel ta' .. oh Dei .. fate almen che si fini=sca
forte
pia:
forte
piano

cessando il forte

piano rinforzando

l'alma da questo petto abba = stanza io fui l'oggetto = della

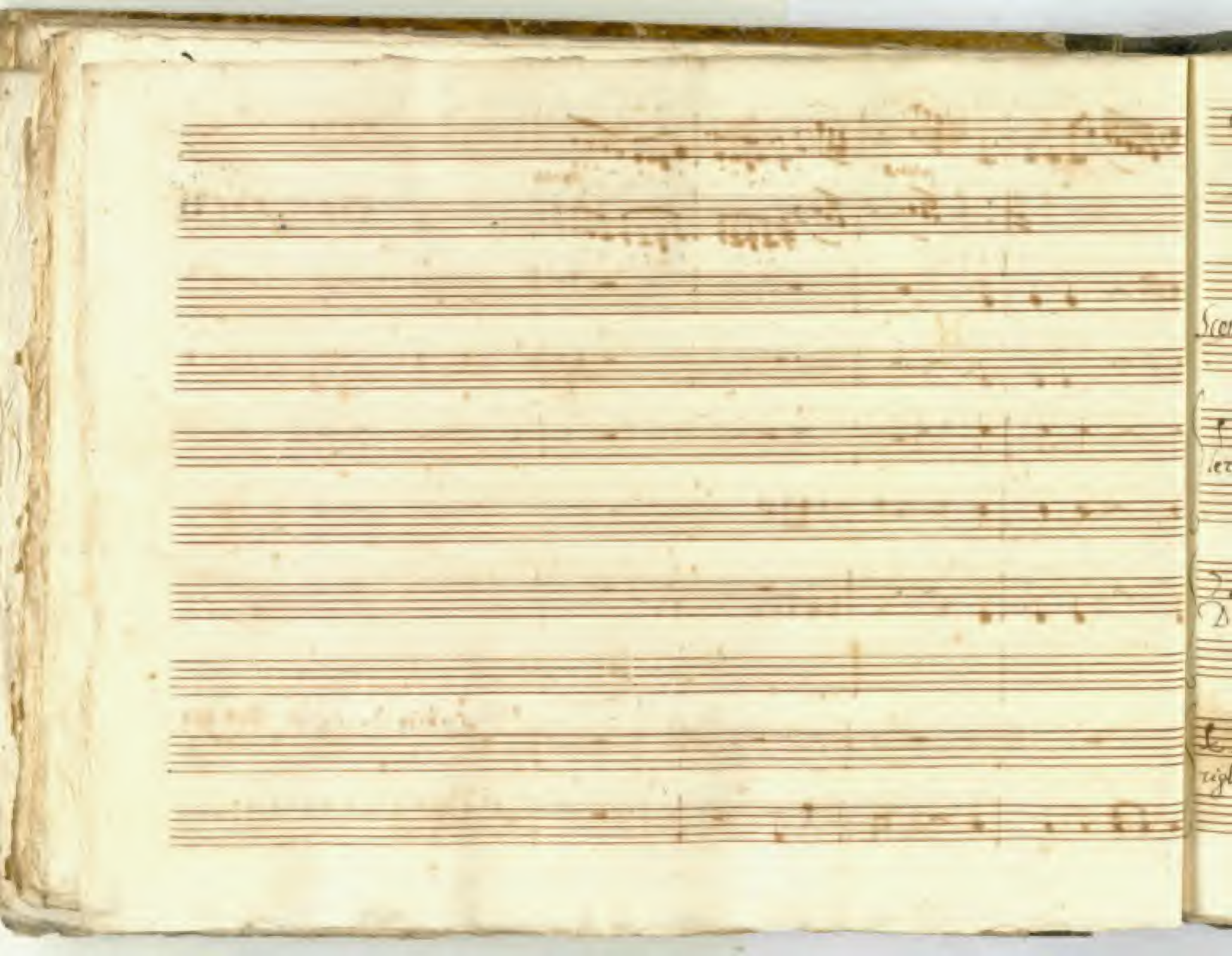
poco forte più forte


piano
f: pia: f: pia: f: p: f: p: forte
vo = stra crudeltà della vostra crudeltà della vostra crudeltà
piano
f: p: f: p: f: p: f: p: forte

piano

forte

subito da capo



Giuseppe Sigismondo Phé

ATTO III.

Scena I. Regolo poi Manlio

Regolo

Ma che si fa? Non seppe ove ancor del Senato adunare il co=

let? Dov'è? Si trovi: Parli rispondi. Più che sperar per lui per me non v'è più che sperar.

Diventa colpa ad entrambi or sì dimora. Ah vieni vieni amico al mio seno. Ora in pe=

riglio sempre de la mia gloria i cenni miei per te conservo: a te si deve il frutto della mia schiavi=

Man:

Regolo

fù. Sì: mafu partì. Sì: ma noi ti perdiam. Mi perde teste rio non partirti.

Marzio

Ah! perchè mai sì tardi incominciò ad amarti? Altri fin'ora Regolo non avesti

Regolo

pegni dell'amor mio se non funesti. Prenderezze maggiori da un vero amico io non po-

Man:

tea: Ma pure se il periglio Marzio altri vuol darne, altri ne chiederò. Parla

Regolo

Compito ogni dover di Cittadino alfine mi sovvien che son padre. Io lascio in

Roma due figli / il rai / Publio ed Attilia: e questi son del mio cor, dopo la patria, il

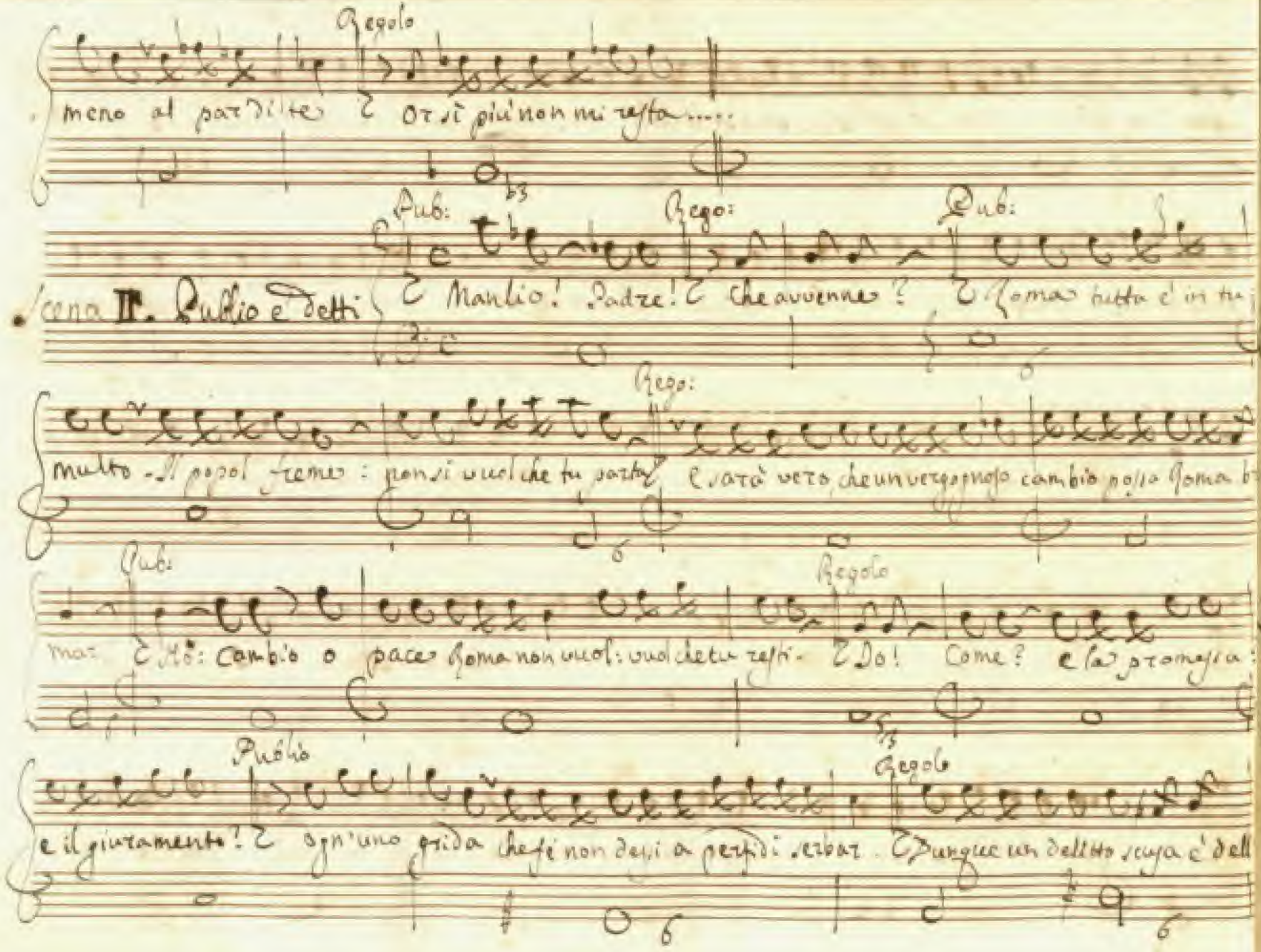
primo, il più tenero affetto. Ah tu ne prendi per me pietosa cura: tu di lor con u=

nova la perdita compensa: al tuo bel core debbano, e a tuoi consigli

Manlio

la gloria il Padre e l'assistenza i figli. Sì tel prometto o prezioso

pegno custodirò pe loro. Avranno un Padre, e non degno così, tenero af=


Regolo
mero al par di te. Or sì più non mi resta.....
Scena II. Publio e detti
Pub:
Rego:
Pub:
Manlio! Padre! che avvenne? Roma tutta è in tu
Rego:
multo. Il popol teme: pronti vuol che tu parta. È vero, che un vergognoso cambio salva Roma b
Pub:
Regolo
mar. Sì: Cambio o pace Roma non vuol: vuol che tu resti. Do! Come? e la promessa
Publio
Regolo
e il giuramento! Ogn'uno grida che fè non dei a perfidi serbar. Purgue un delitto scuza d'dell

Pub:

altro - E chi sarà più reo se l'esempio è di colpa? E Orsi radunano degli auguri il collegio - Poi decido-

Regolo

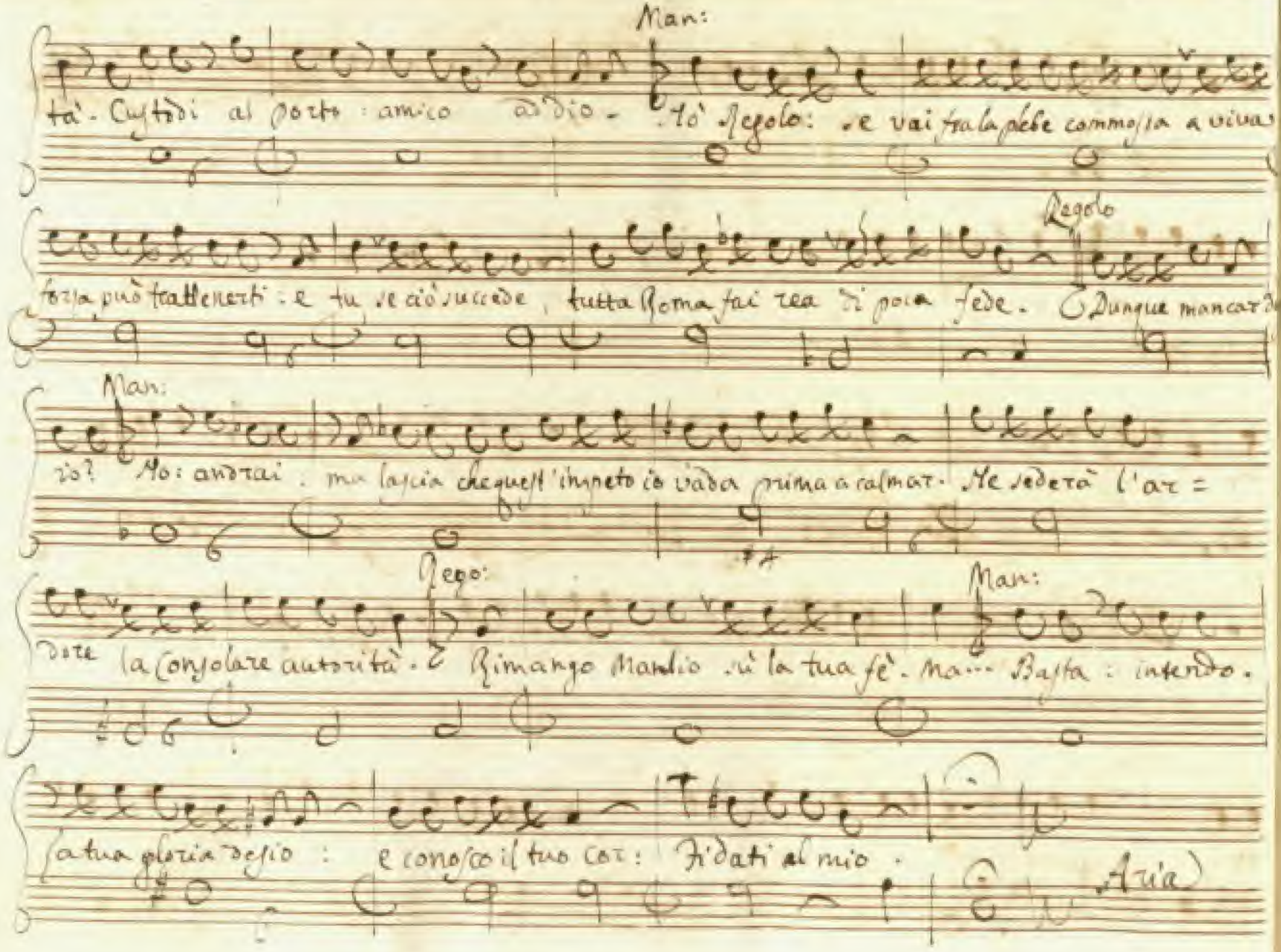
il gran dubbio ch'ei deve - E Uopo di questo Oracolo io non fò - Io che promisi : voglio far=

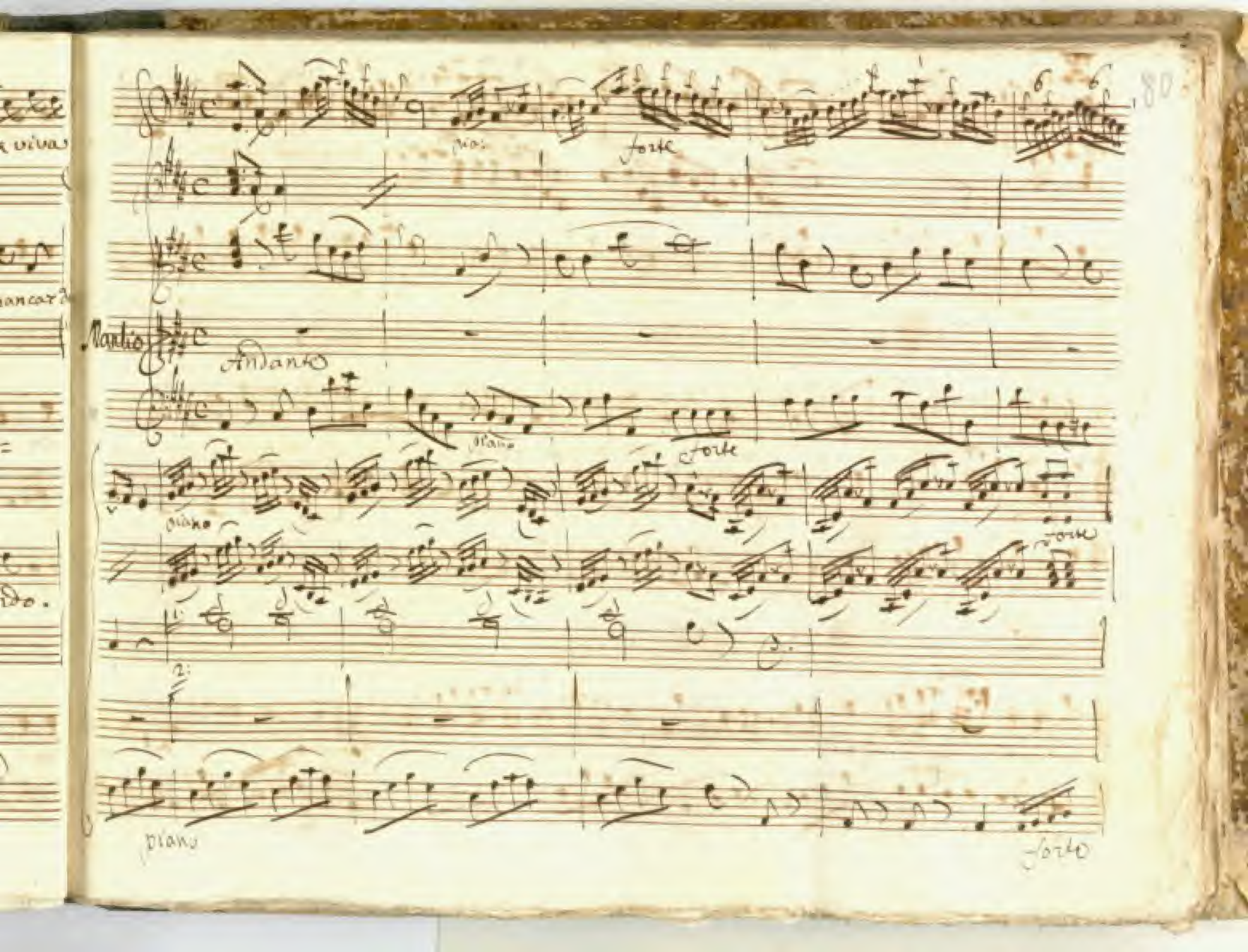
tit - Potea della pace o del cambio Roma deliberar - Del mio ritorno a me tocca il pen=

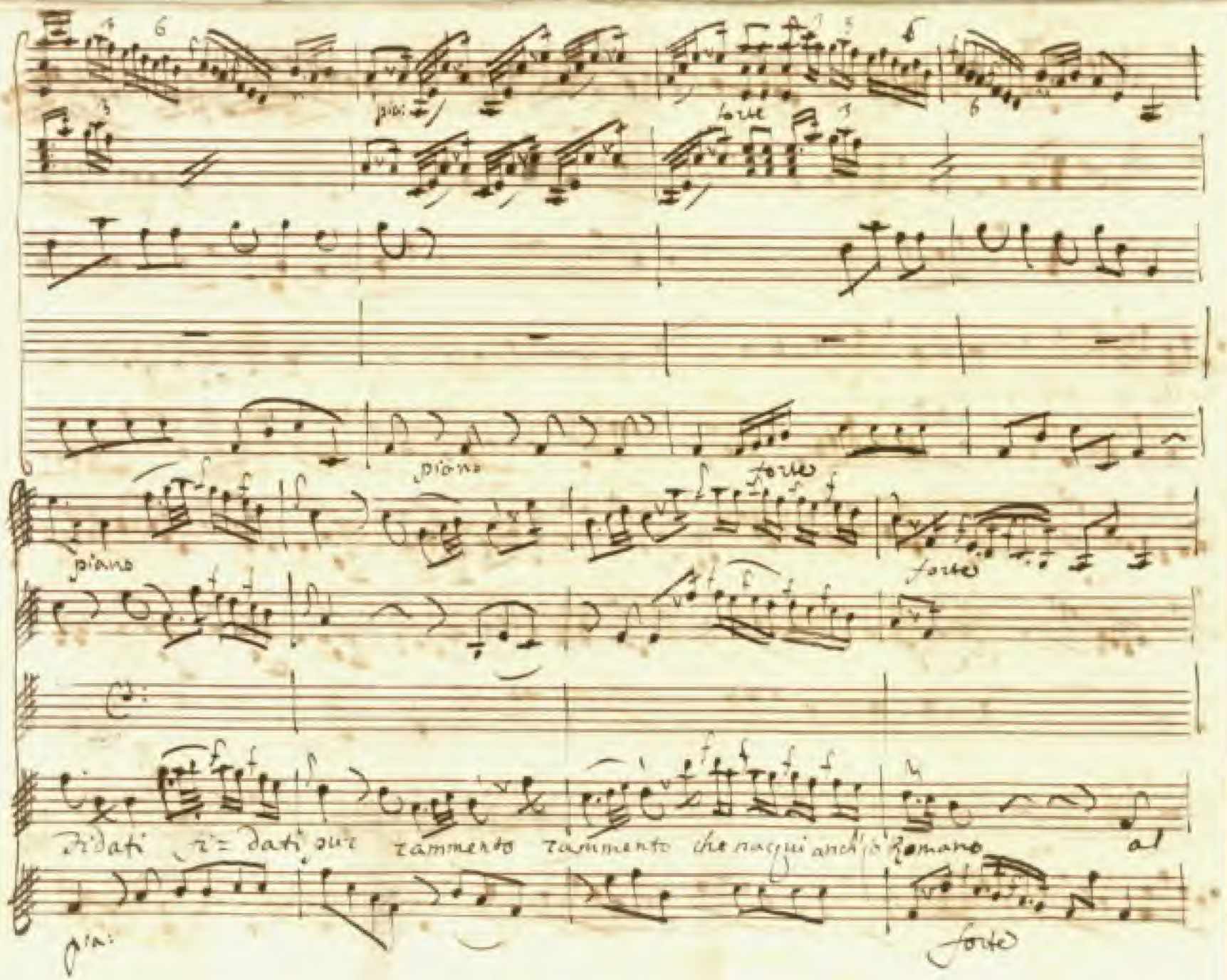
sier - Publico quello, questo è privato affar - Non son qual fui: nè Roma ha diritto alcun sù i servi al=

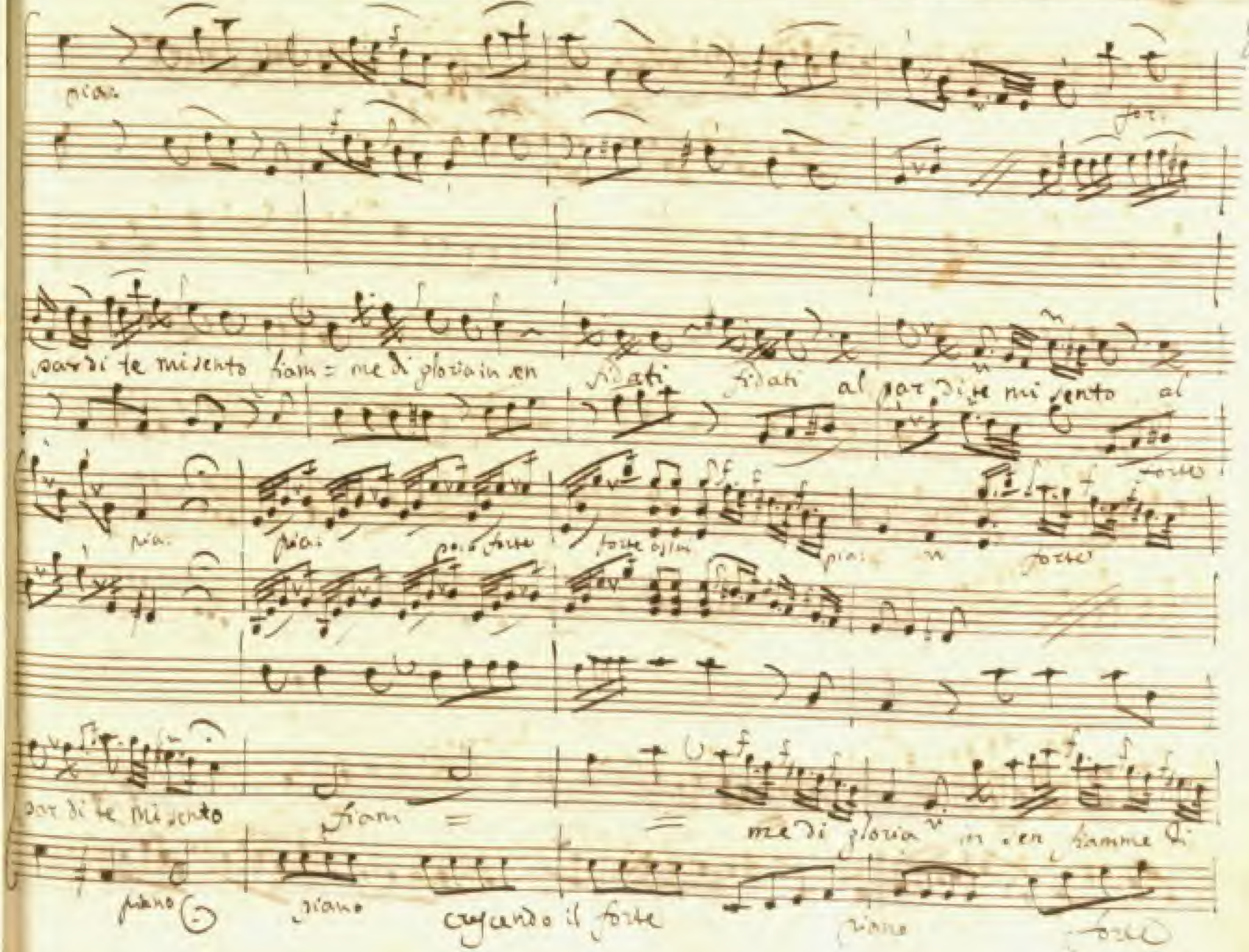
Pub: Regolo

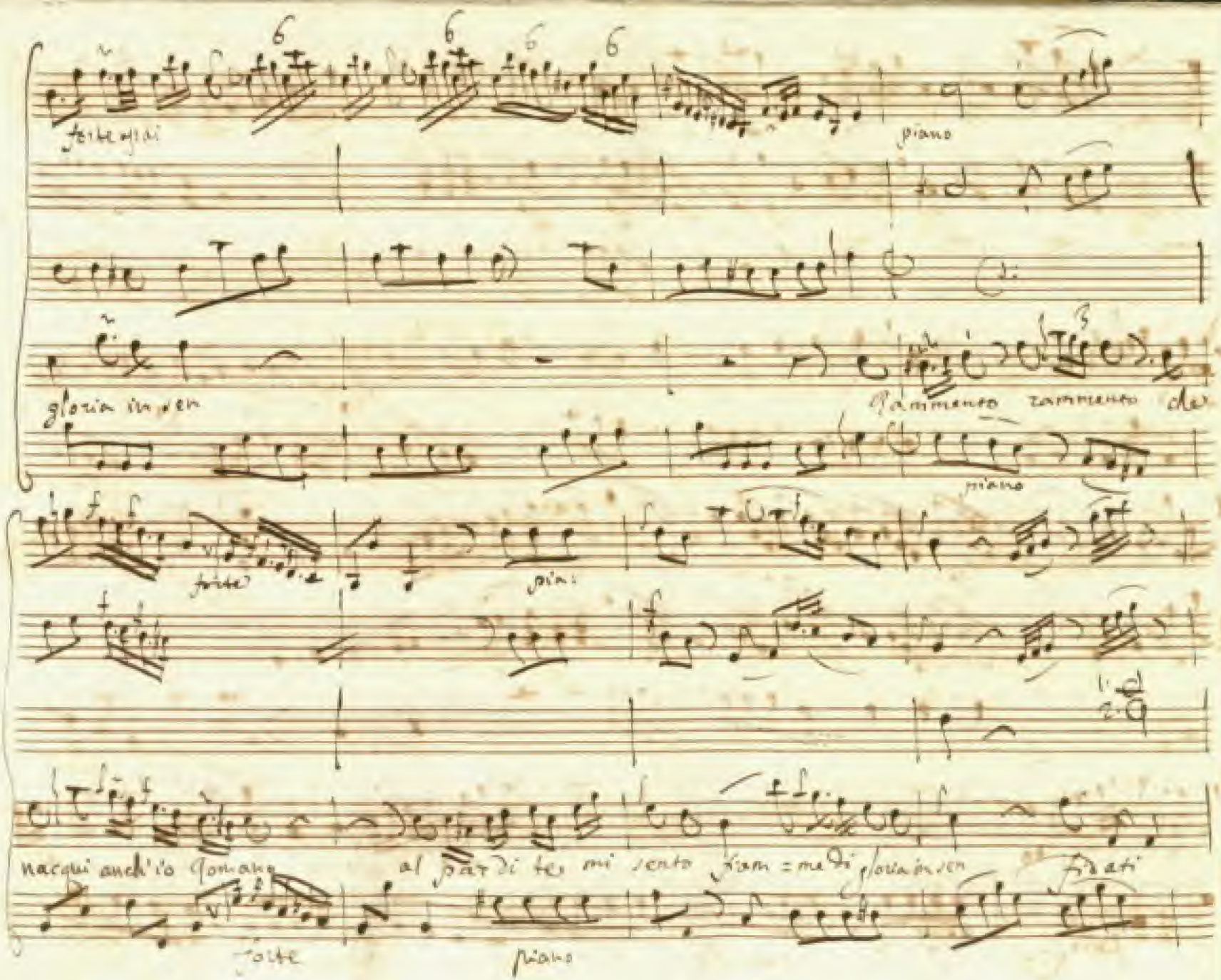
trui - E Degli auguri il decreto s'attenda almen - E Sì: se l'attendo; approvo la loro autori=

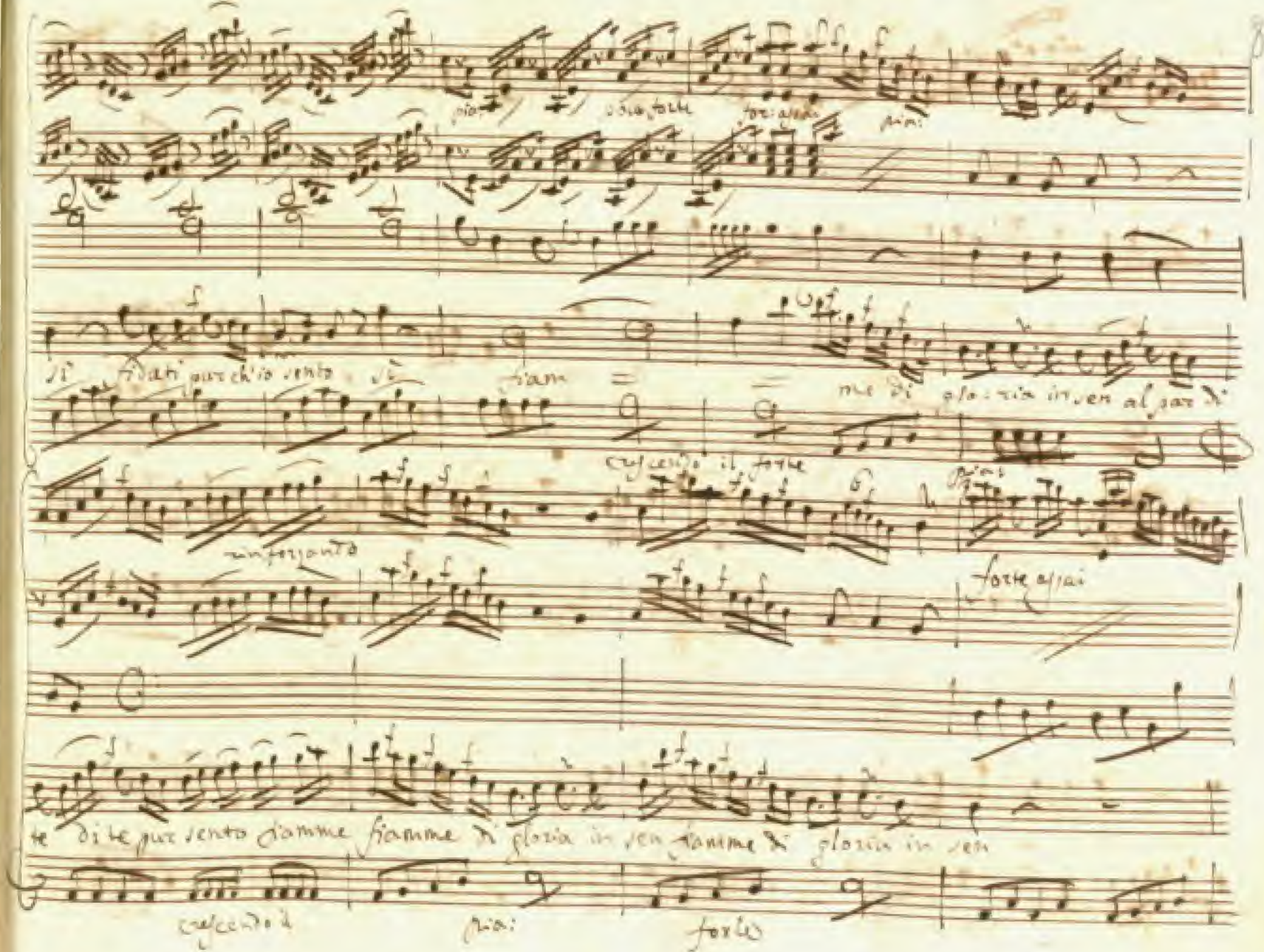

Man:
tà. Custodi al porto: amico addio. Ah Regolo: se vai fra la plebe commossa a viva
Regolo
forza può trattenerti: e tu se ciò succede, tutta Roma fai rea di poca fede. Dunque mancar
Man:
zio? Ah: andrai. ma lascia che quell'impeto io vada prima a calmar. Me sederà l'ar=
Rego:
Man:
dore la consolare autorità. Rimango Manlio nè la tua fè. ma... Basta: intendo.
a tua gloria degno: e conosco il tuo cor: fidati al mio.
Aria)

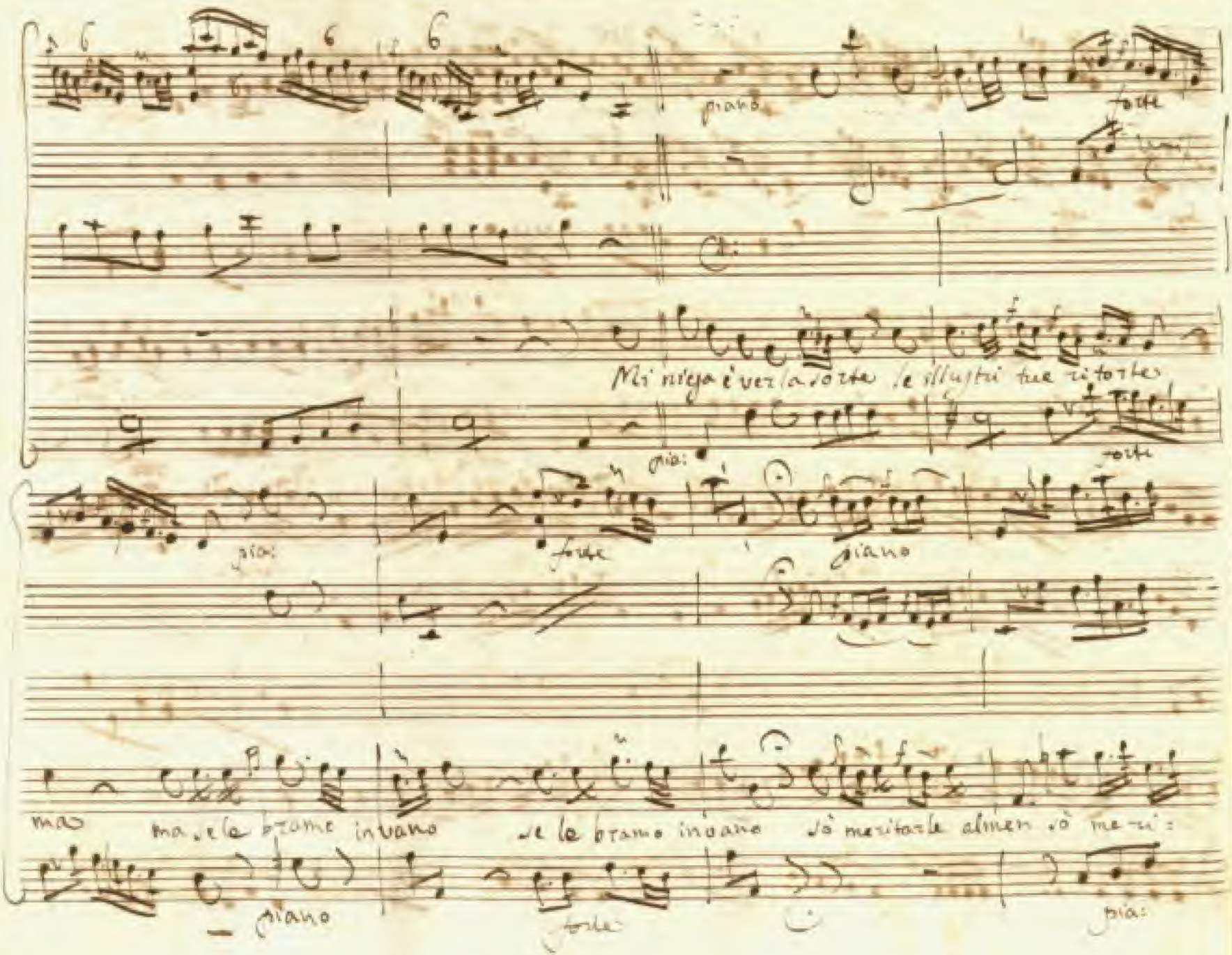

Andante
piano
forte
piano
forte
piano
forte
piano
forte


piano
forte
piano
forte
piano
forte
Ridati ri=dati sui tormento tormento che nacqui anch'io Romano
al
piano
forte


piano
forte
par di te mi sento fiam = me di gloria in en
fiati fiati al par di te mi sento al
piano
forte
piano
forte
piano
forte
piano
forte
par di te mi sento
fiam = = me di gloria in en fiamme di
piano
piano
crescendo il forte
piano
forte


forte
piano
gloria in
Rammento rammento
piano
forte
piano
nacqui anch'io Romano
al par di te mi sento
piano


di fiati pur ch'io sento
fiam
me di gloria in ver al par di
crescendo il forte
rinforzando
forte assai
te di te pur sento fiamme fiamme di gloria in ver fiamme di gloria in ver
crescendo il
forte


piano
forte
Mi nega è ver la sorte le illustri tue ritorte
pia:
forte
pia:
forte
piano
mà
ma se le brame invano
se le bramo invano
mà meritarle almen mà meri:
piano
forte
pia:

forte

tar = le almen so meritarle almen sò meri tarle almen so meritar = le al=

forte

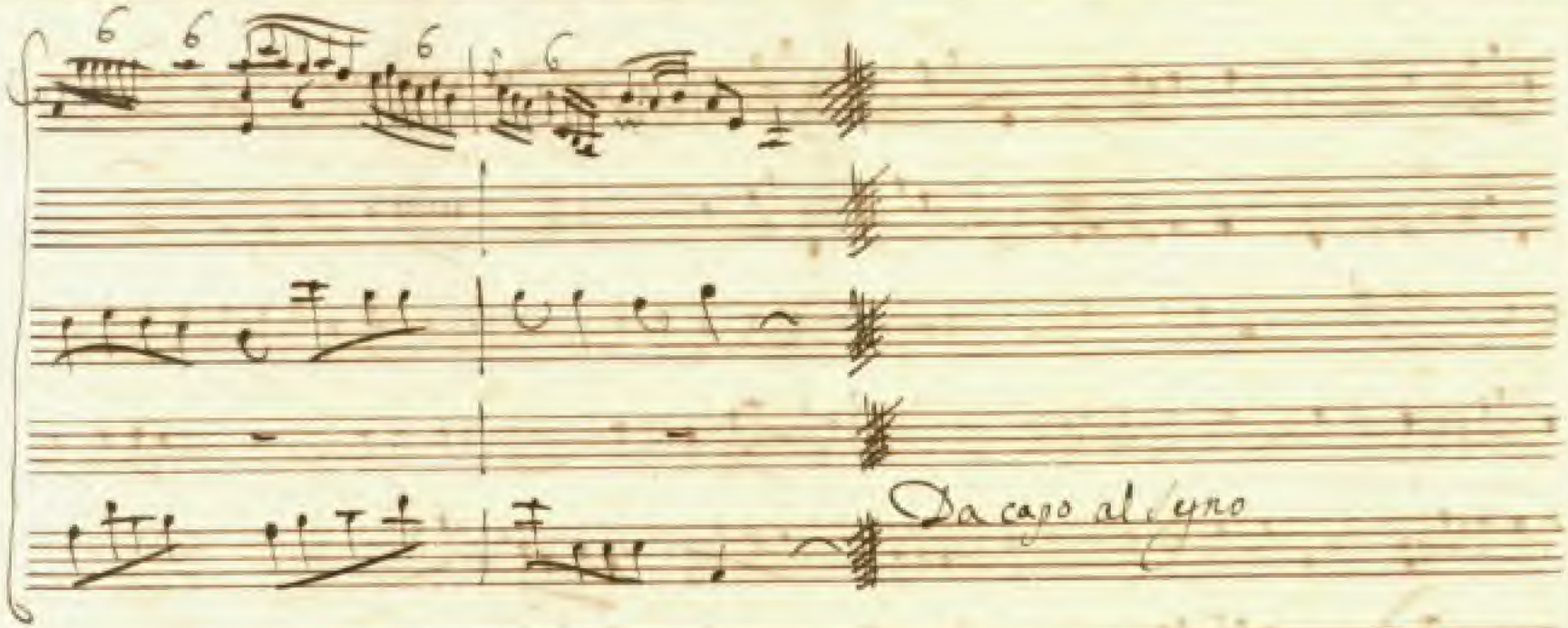
piano

forte

men

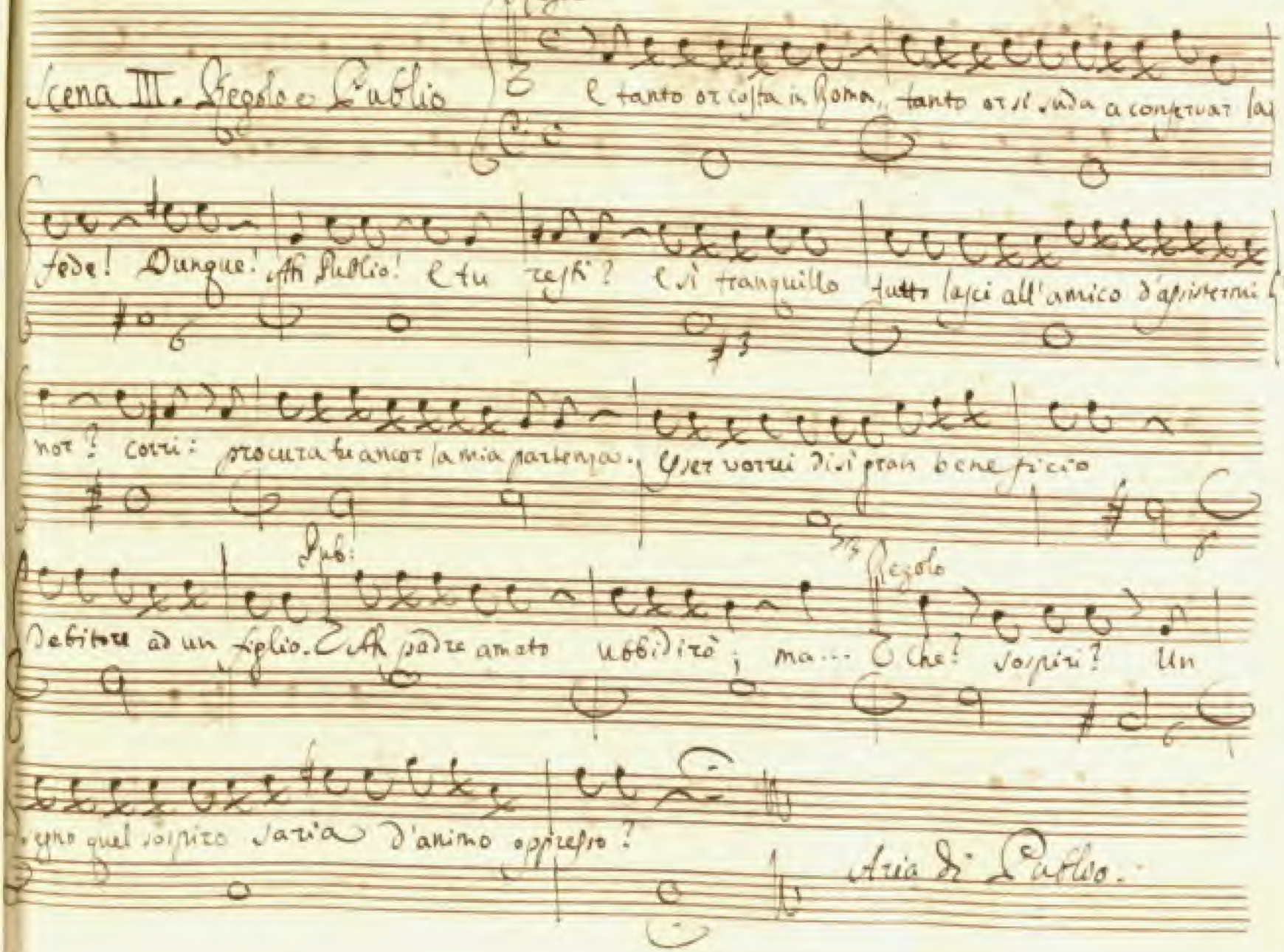
piano

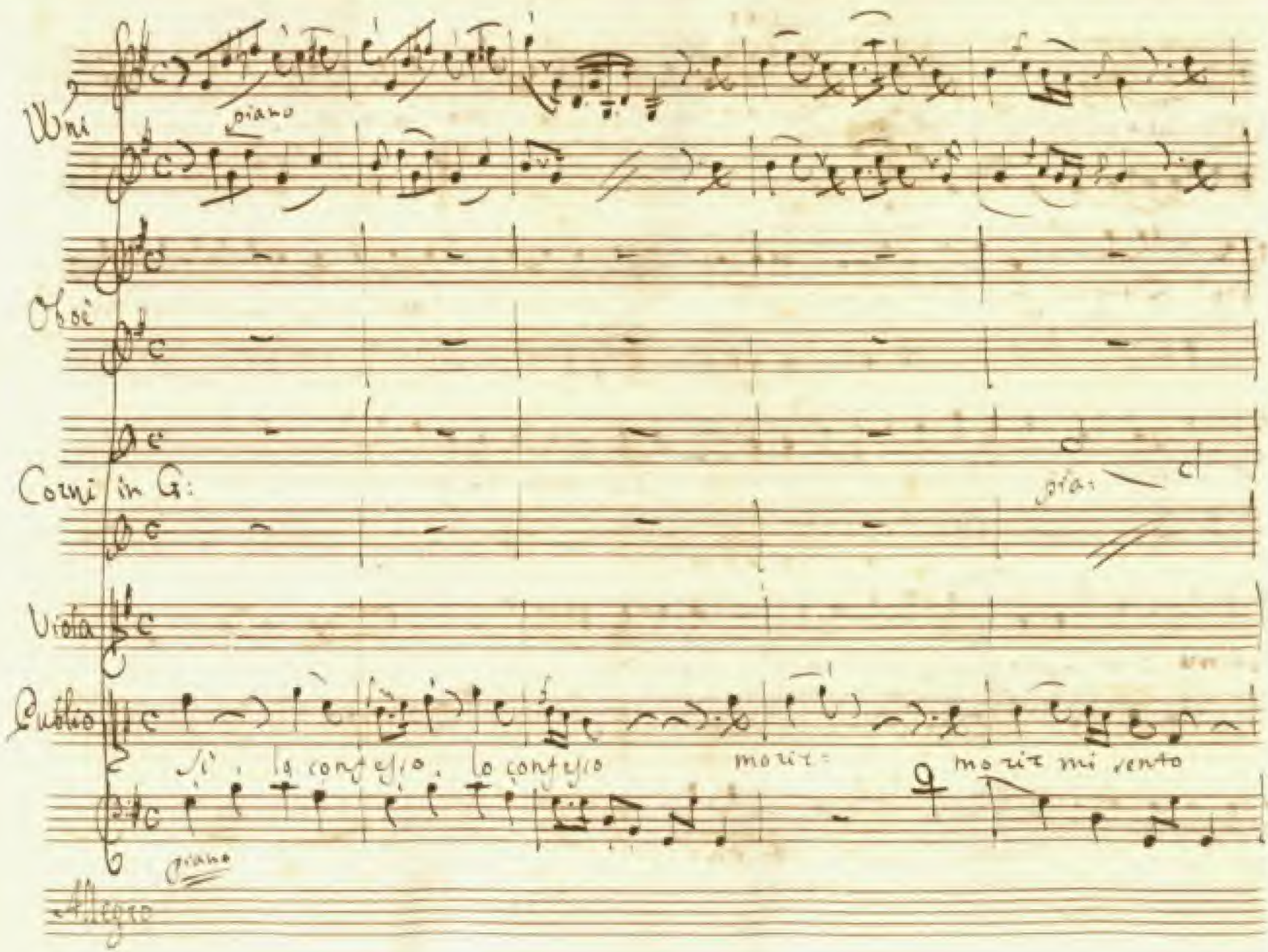
forte


Da capo al fine

Scena III. Regolo e Publio

Regolo




Vni
piano
Oboi
Corni in G:
Viola
Basso
Sì, la contenta, la contenta
morir
morir mi sento
piano
Allegro

piano

voix

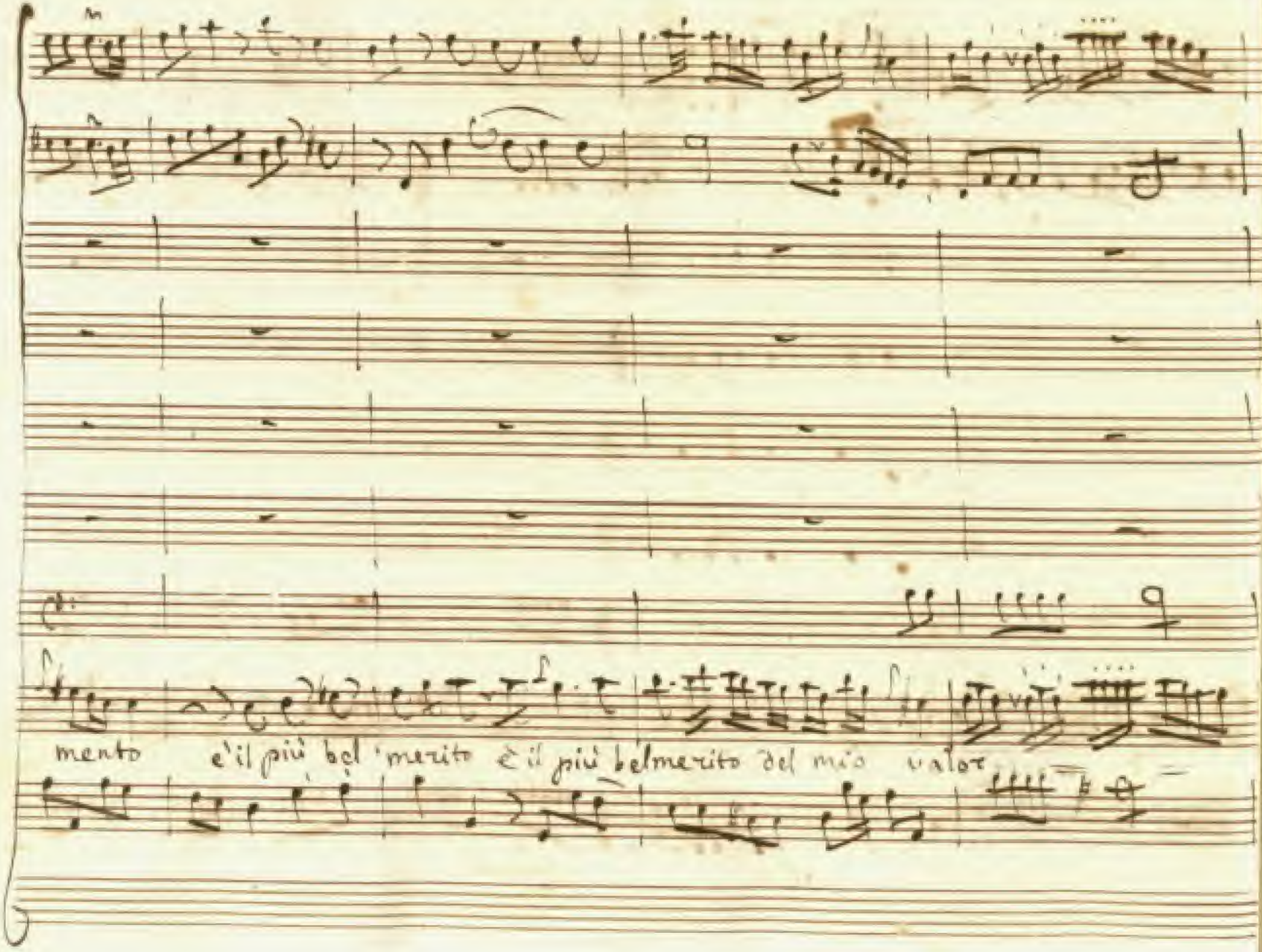
voix

mo=rir mi vento

Ma que=sto riepio crudel crudel tor=

forte

piano

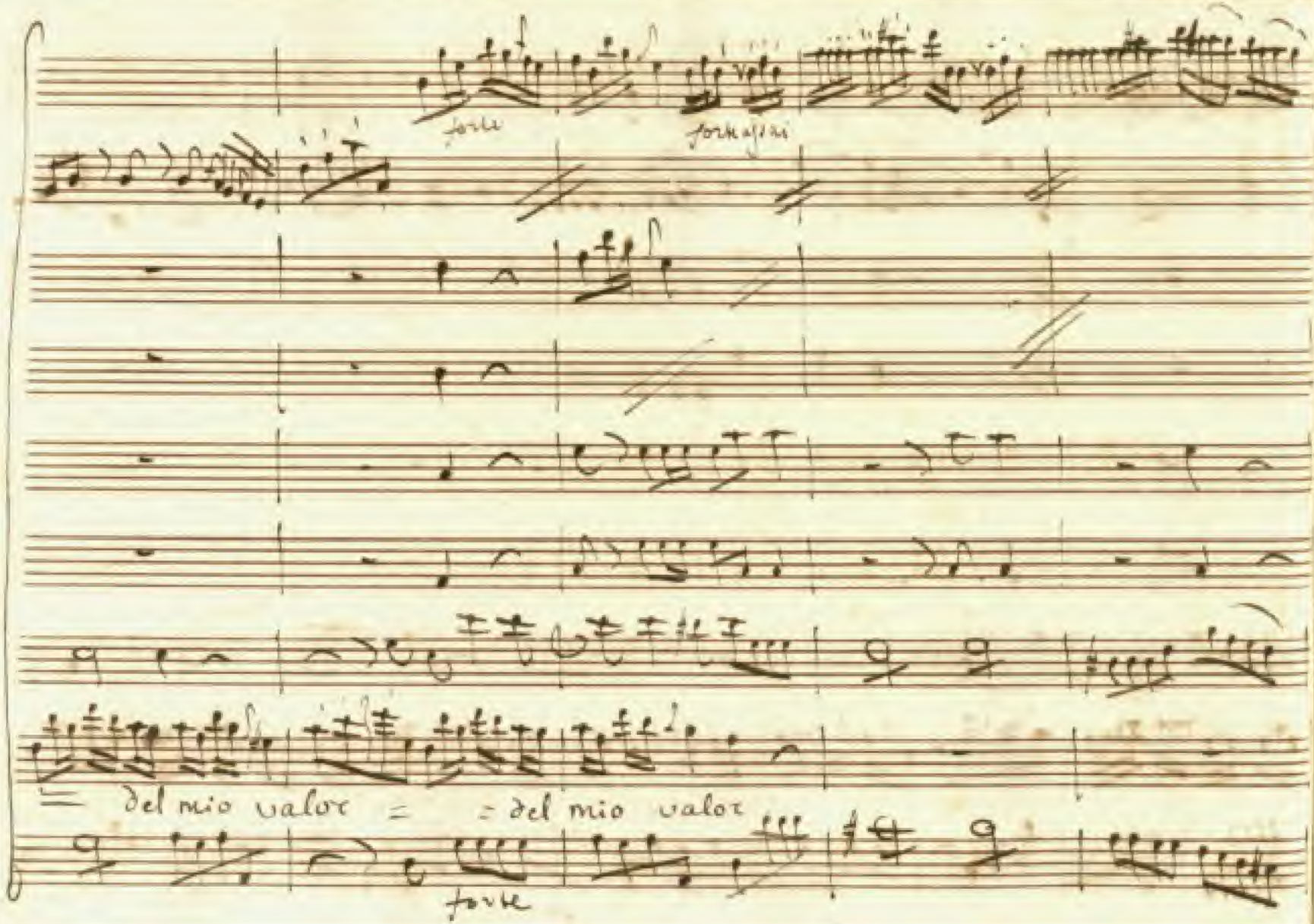

mento e'il più bel merito è il più belmerito del mio valor

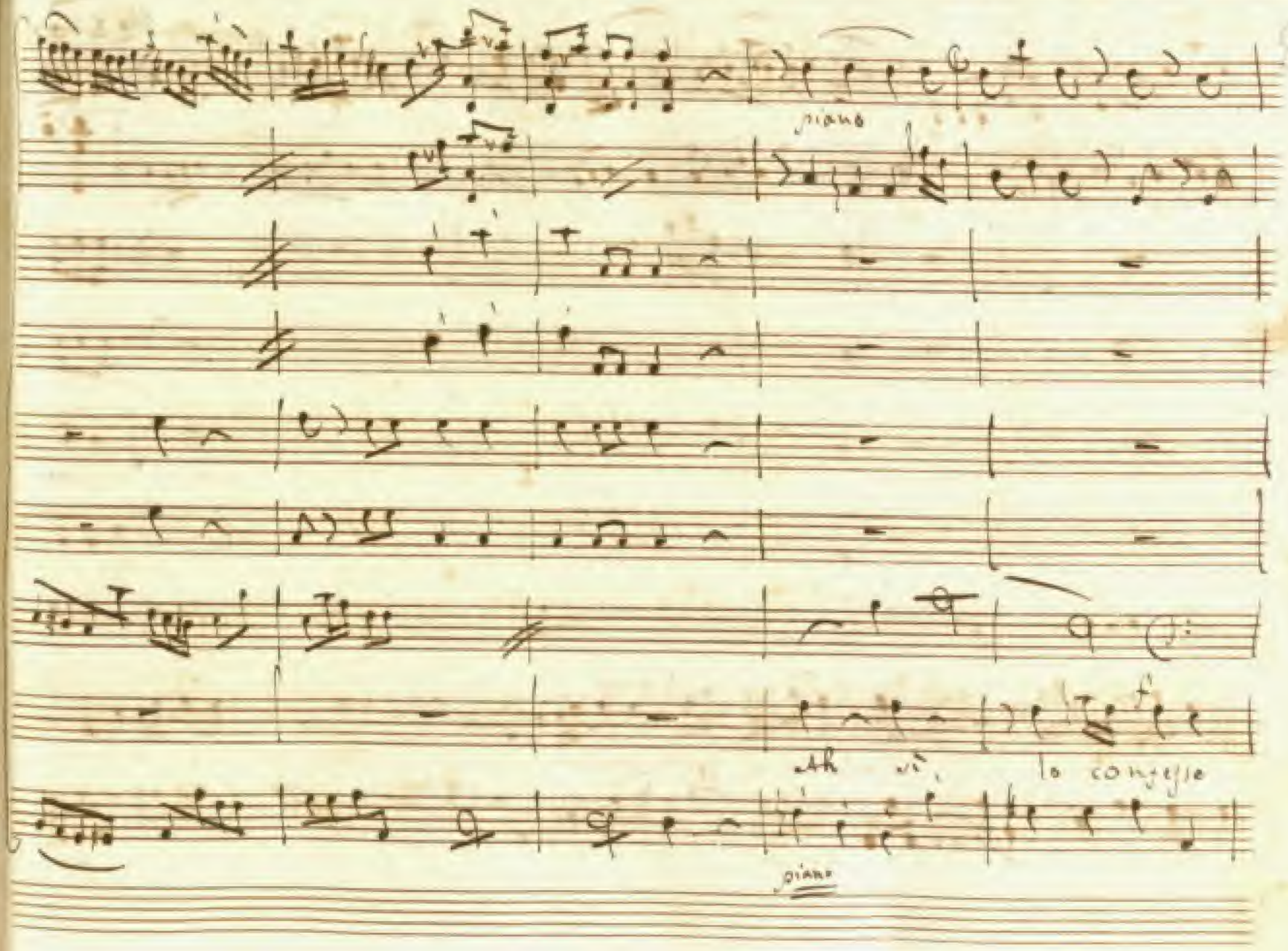
colla parte

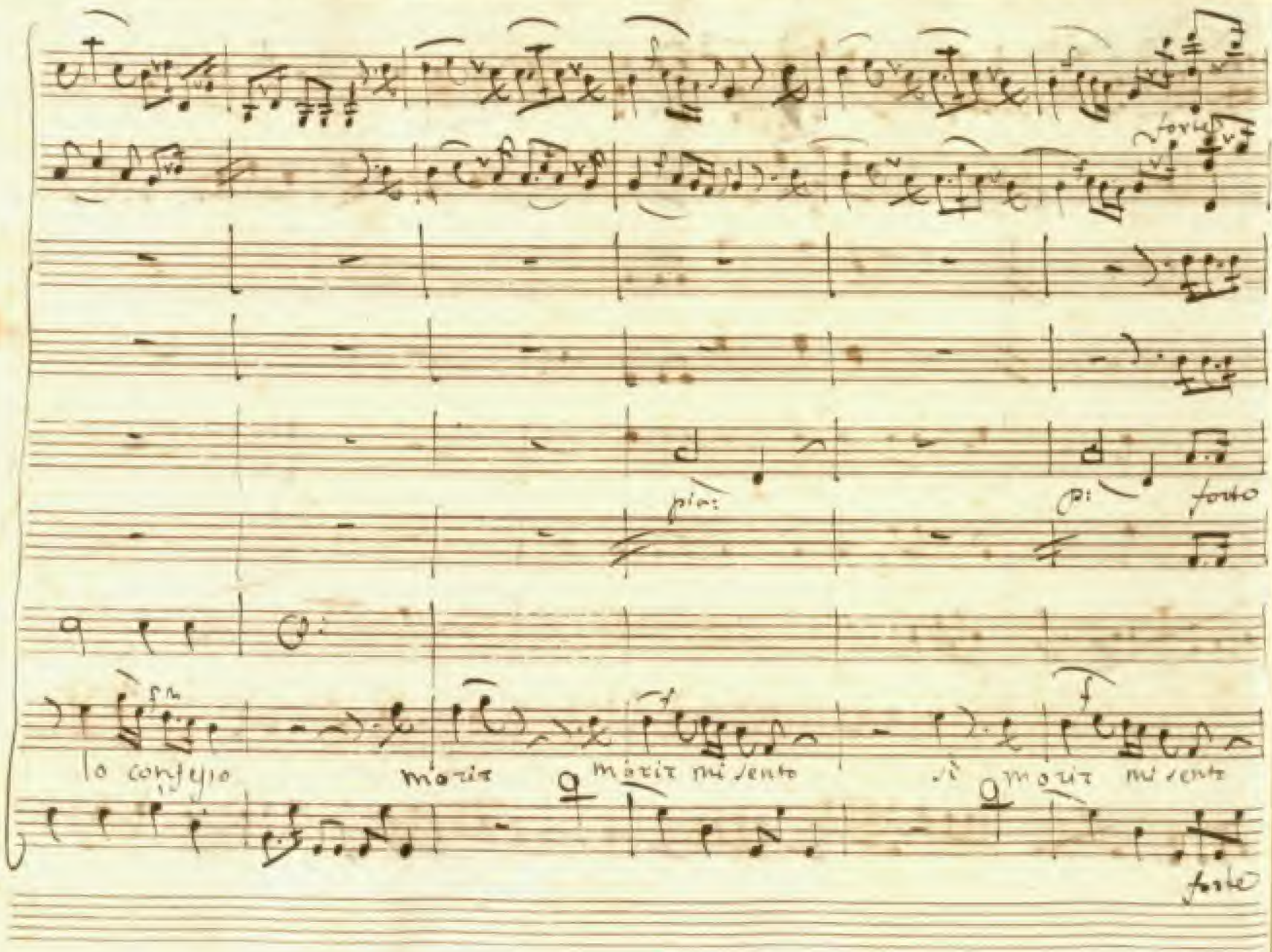
Più: assai

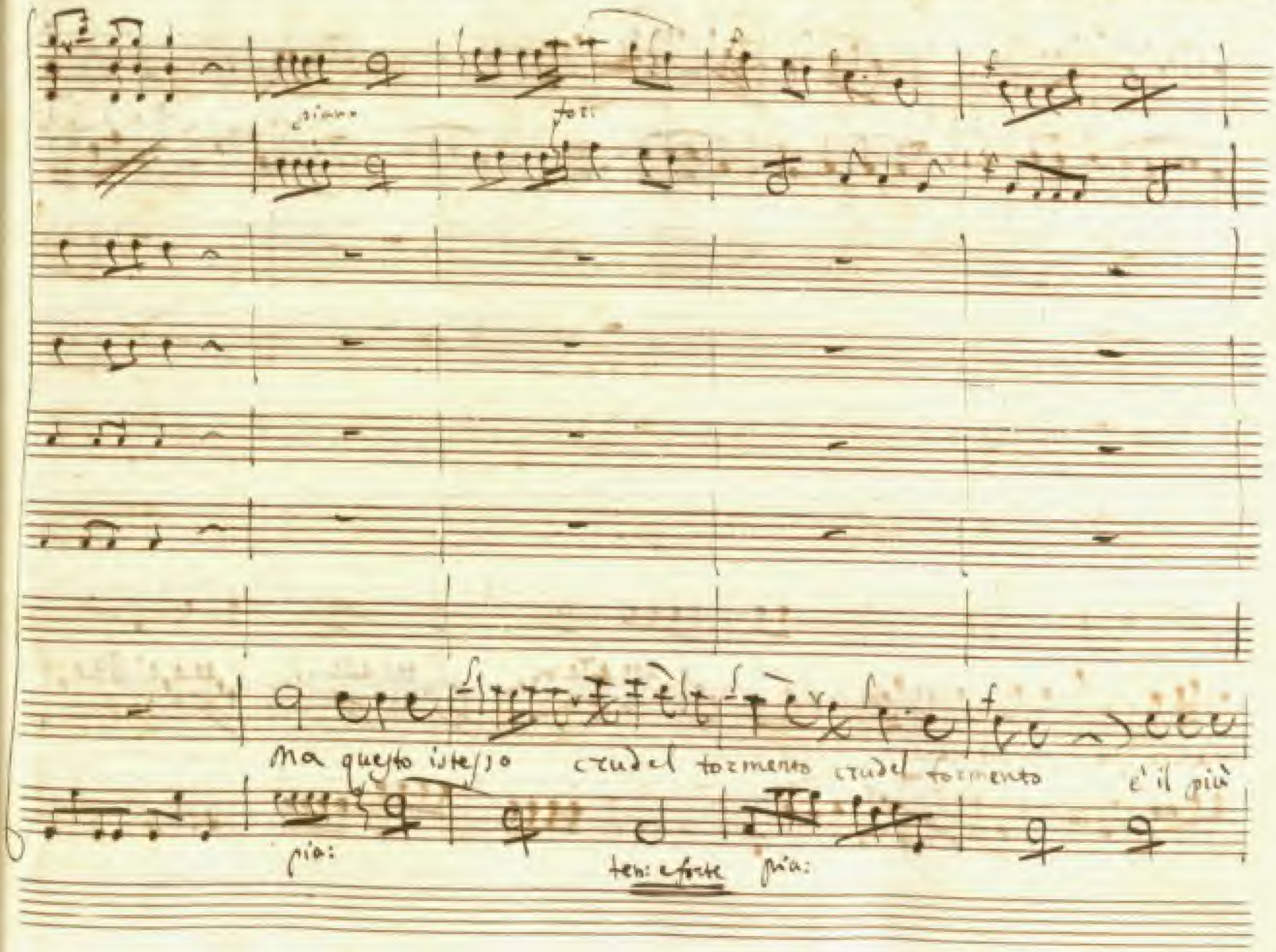
= del mio valor

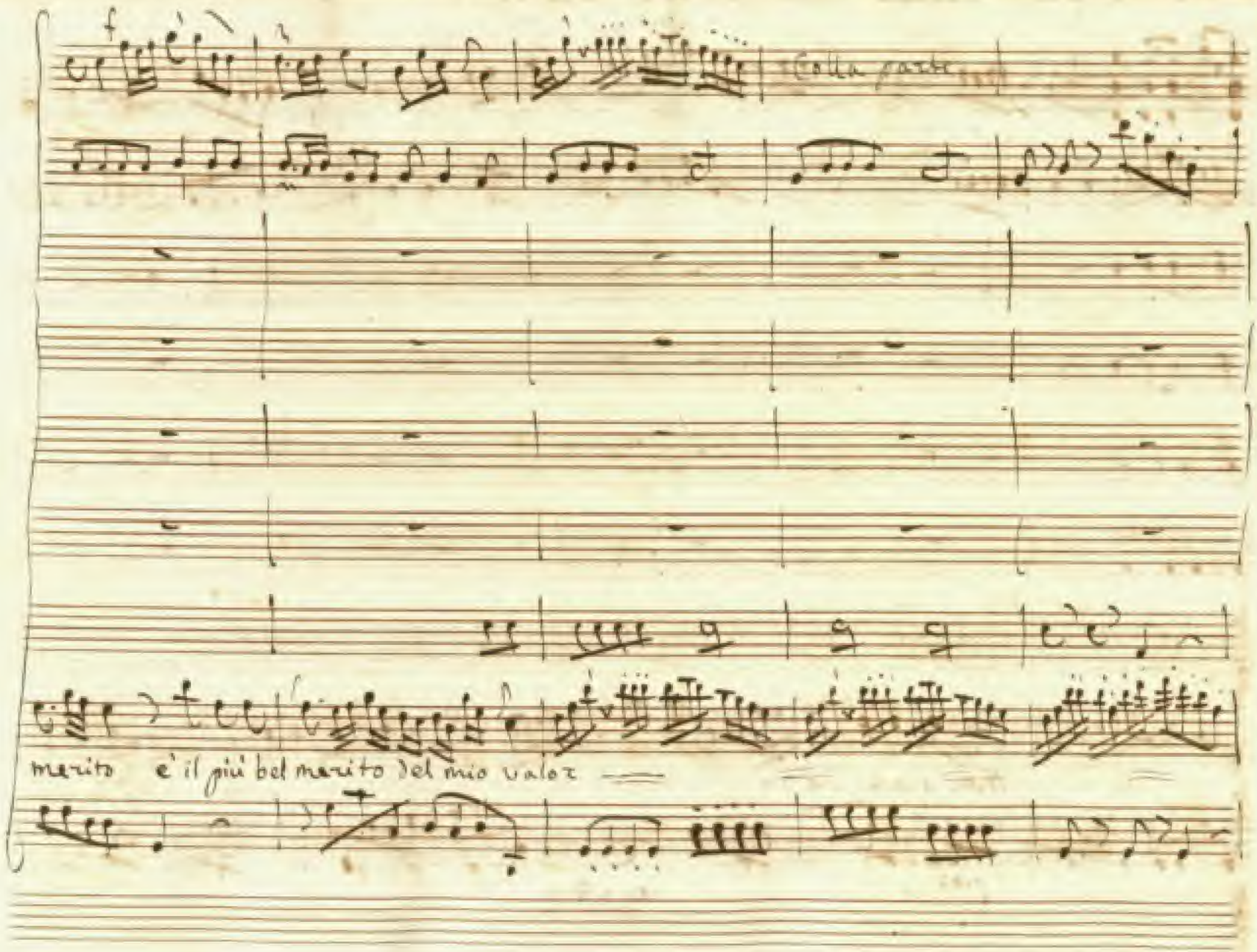
Più: assai

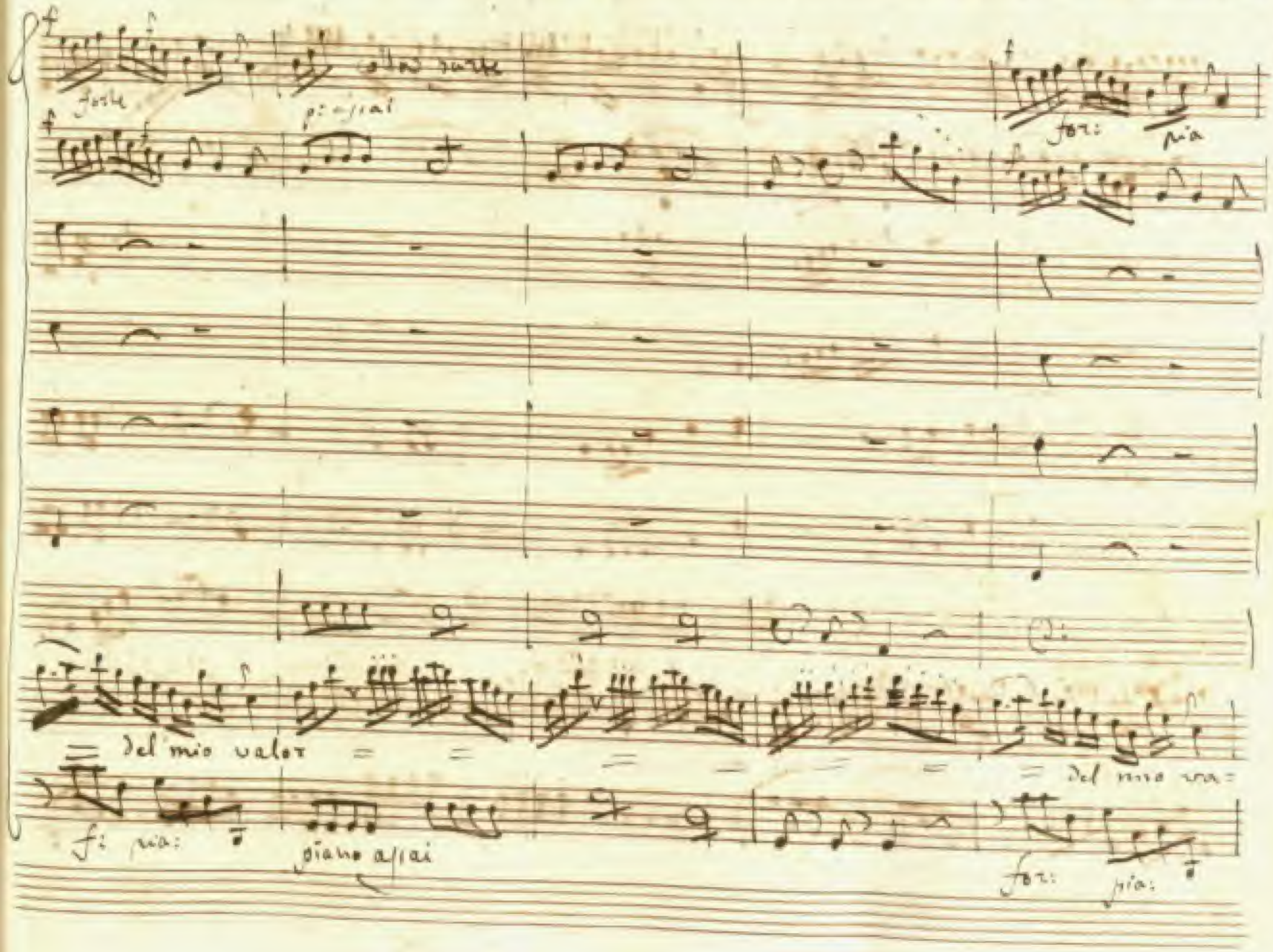

forte
forte
del mio valor
del mio valor
forte

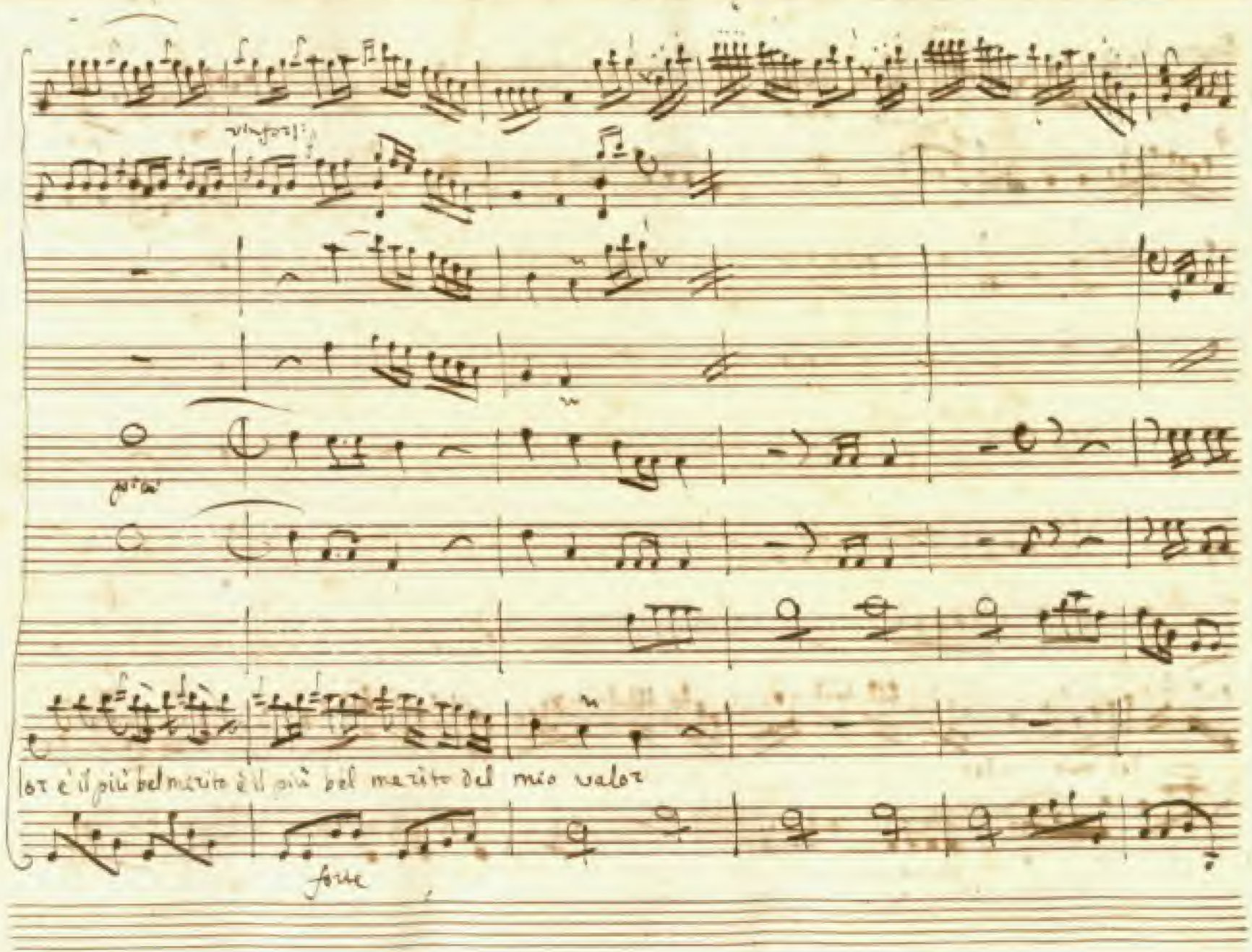

piano
Ah sì, lo confesso
piano

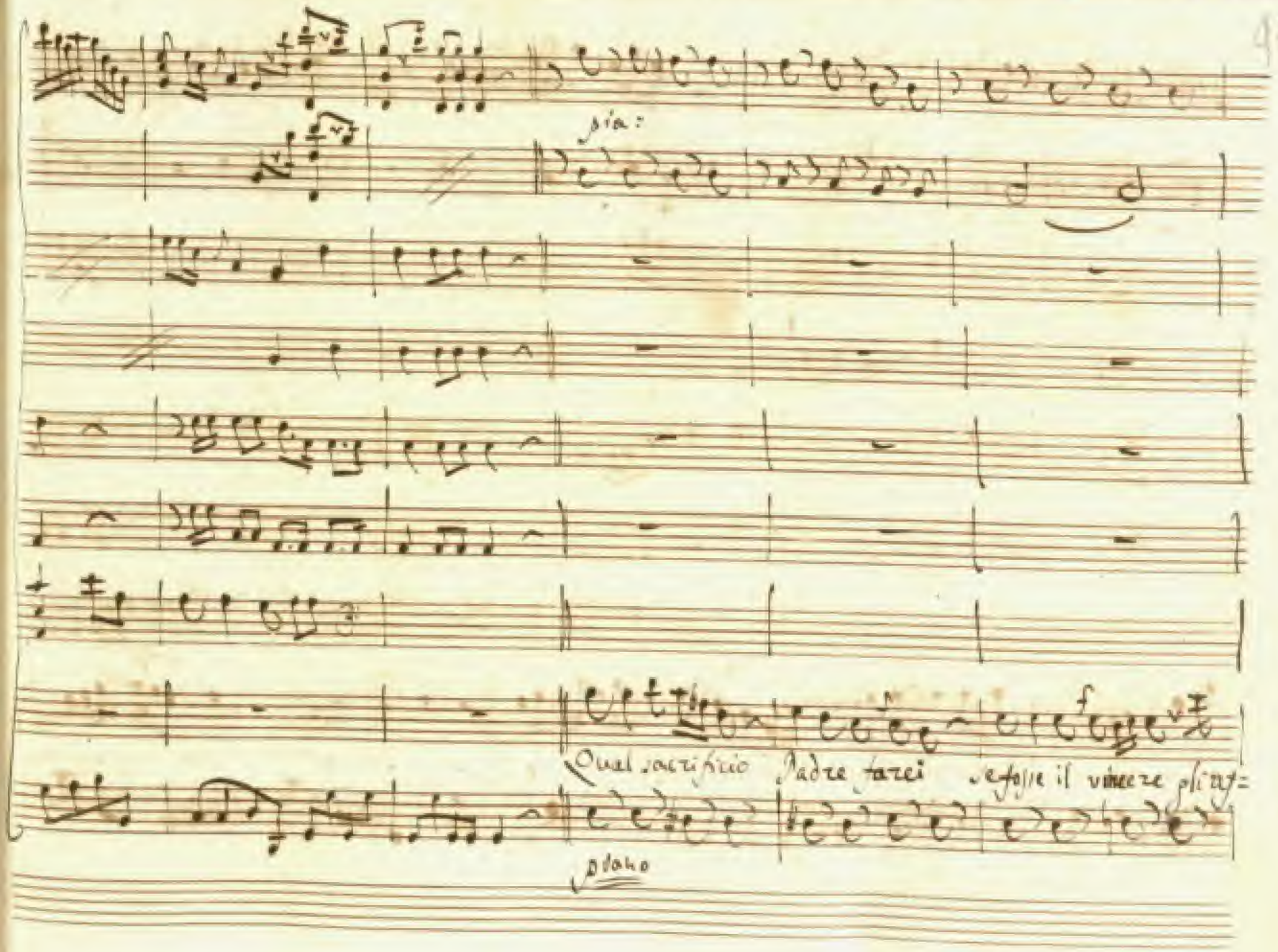

forte
piu:
piu
forte
Io confesso
morir
morir mi vento
morir mi vento
forte

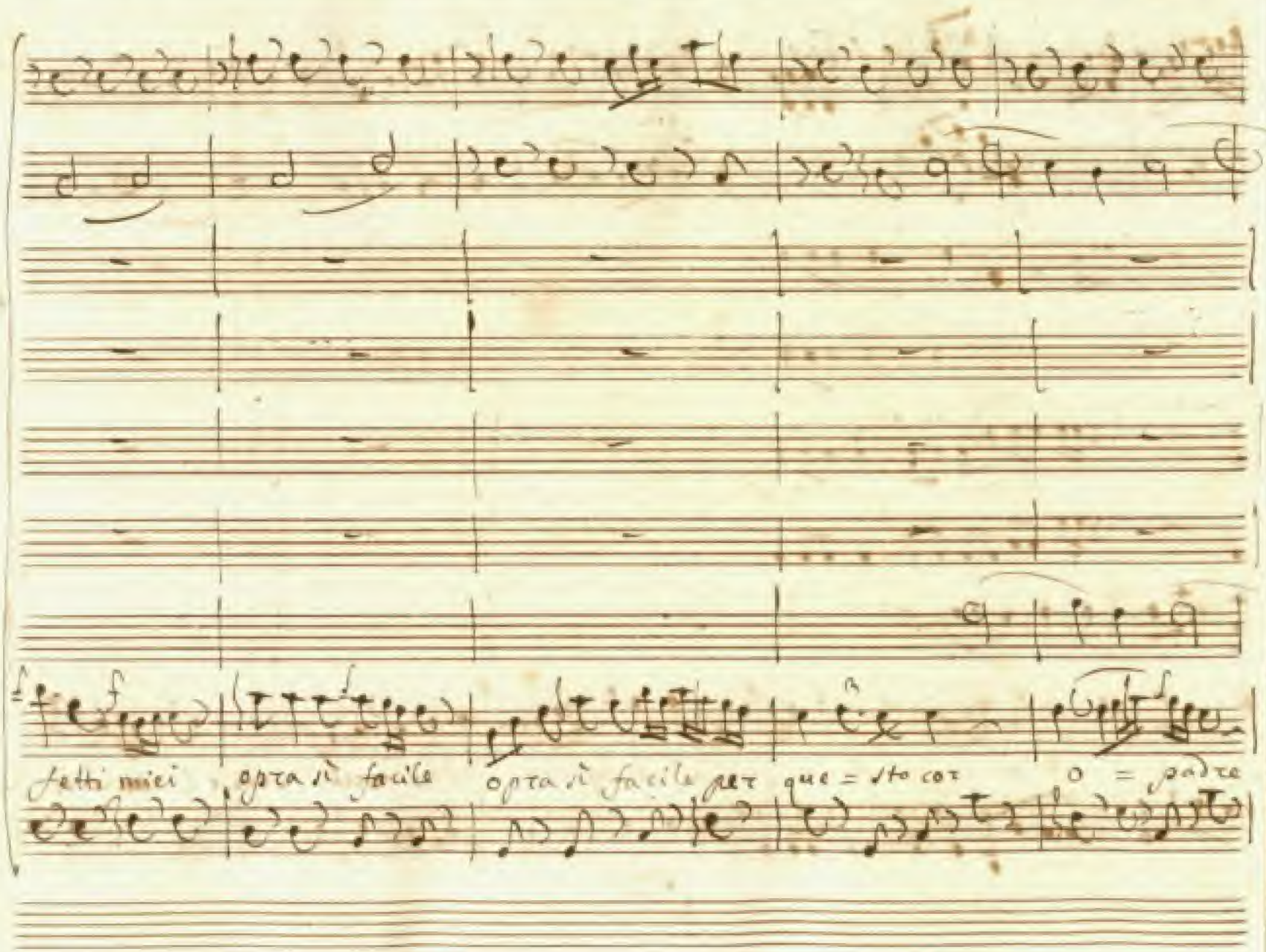

piano
tutti
Ma questo istesso crudel tormento crudel tormento è il più
più:
ten: e forte più:

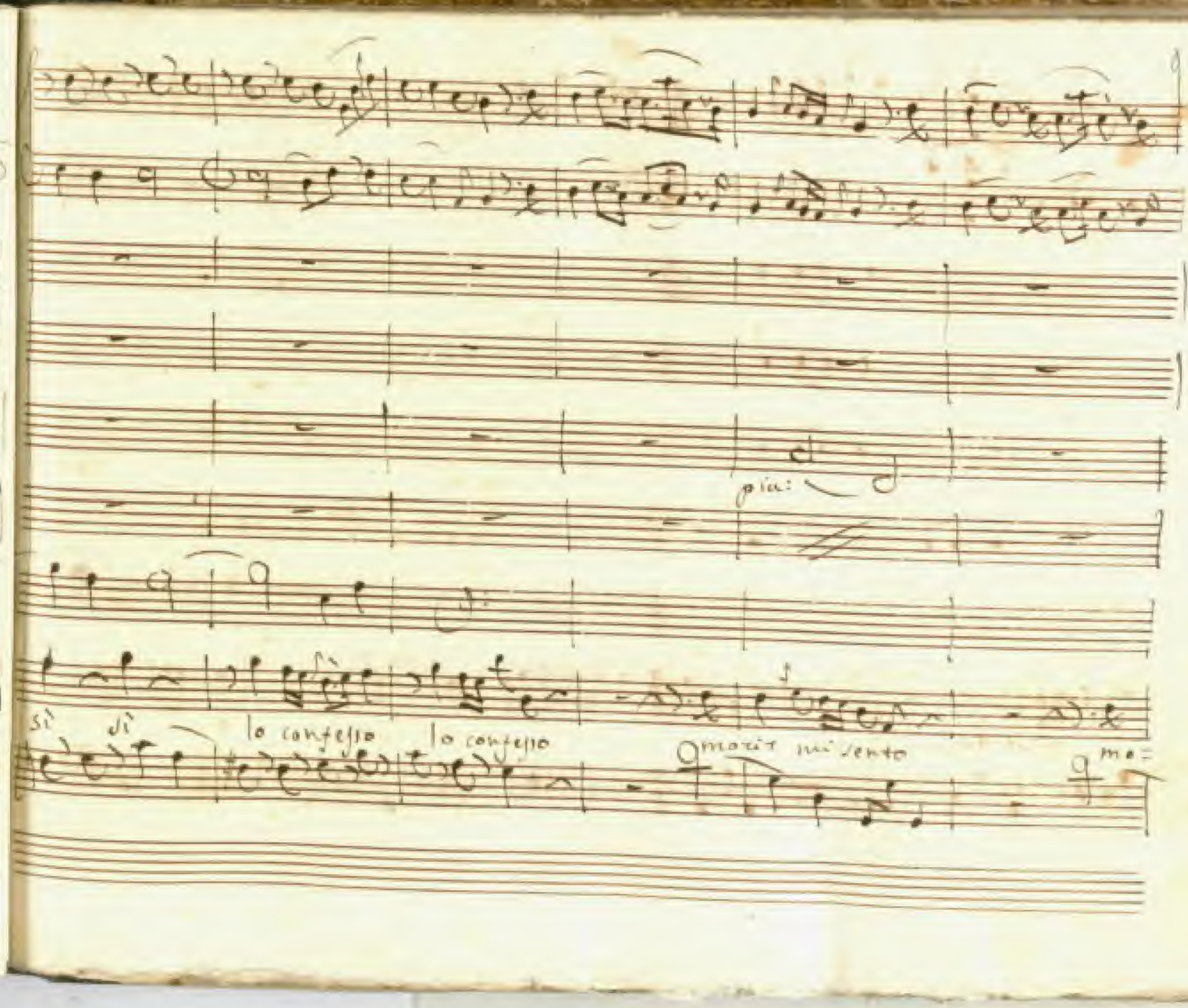

f
Colla parte
marito è il più bel marito del mio valor

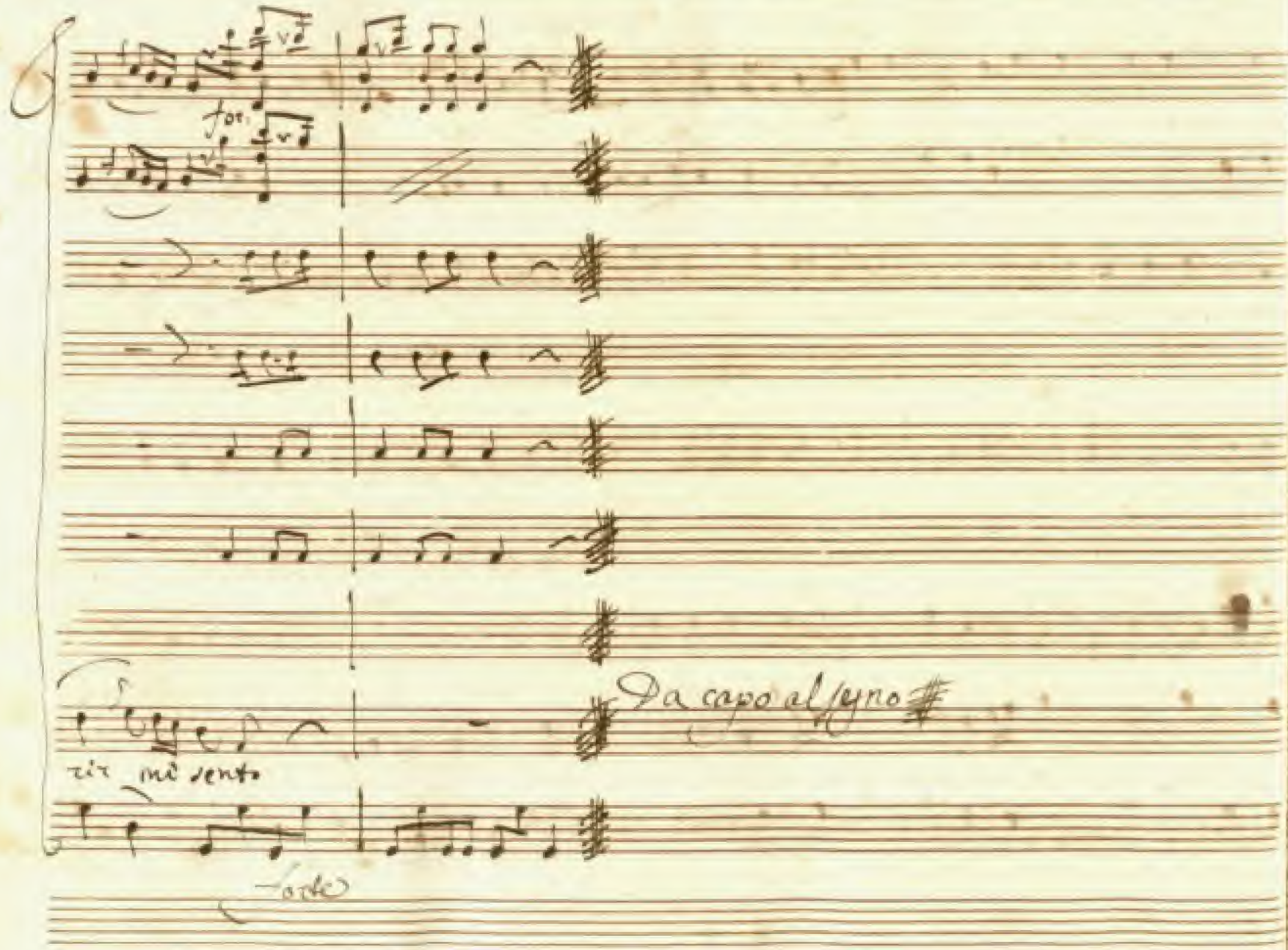

forte
p: assai
for: mia
Del mio valor
Del mio va:
fi: mia:
piano assai
for: mia:


Ist è il più bel merito è il più bel merito del mio valor


sia:
Quel sacrifizio Padre farei se tolto il vincere più=
Solo


fatti miei
apra sì facile
apra sì facile per
que = sto cor
o = pra


91
più:
Sì dì
Io confesso
Io confesso
amarti mi vento
me=


for.
Da capo al fine
tir
mà vento
forte

Scena IV. Regolo e Amilcare

Amil: Regolo

Regolo alfin ... senza che parli intendo già le querele

Amil:

tue. Monti spomenti il moto popolar: Regolo in Roma vivo non ritorna? Non sò di quale

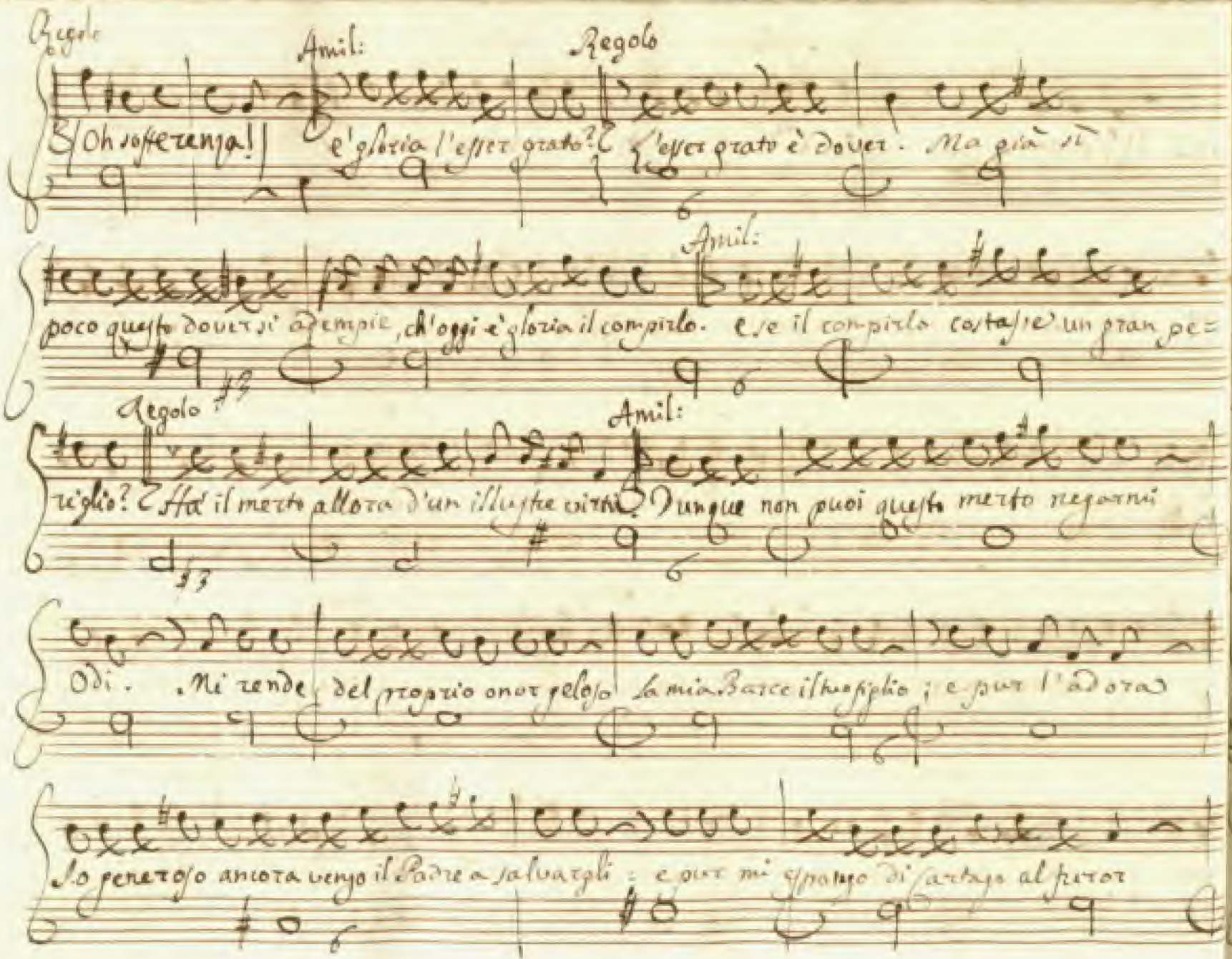
moti mi vai parlando. Io querelarmi teco non voglio. A sostenerti giovami che solo al Tebro in

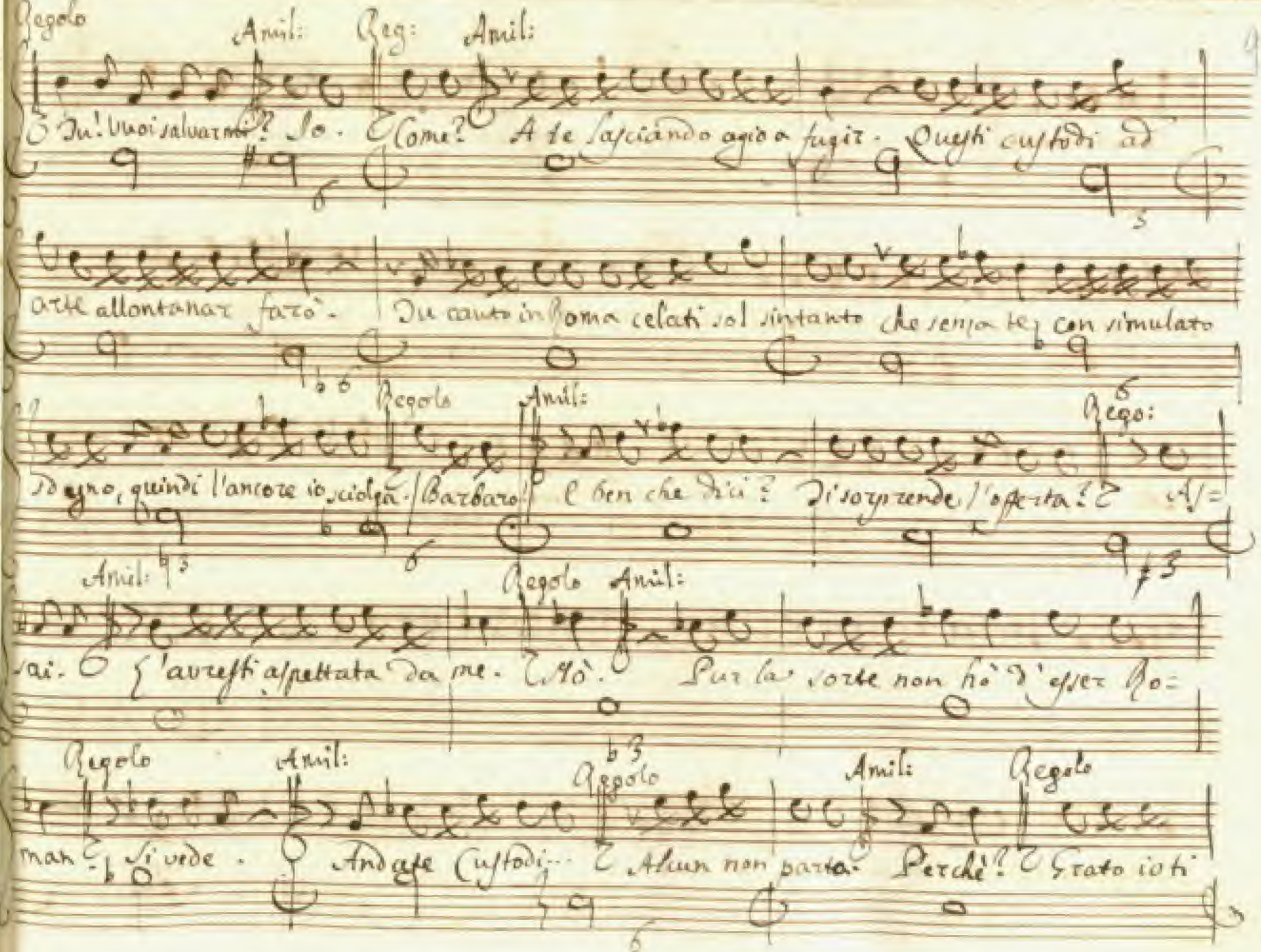
Rego:

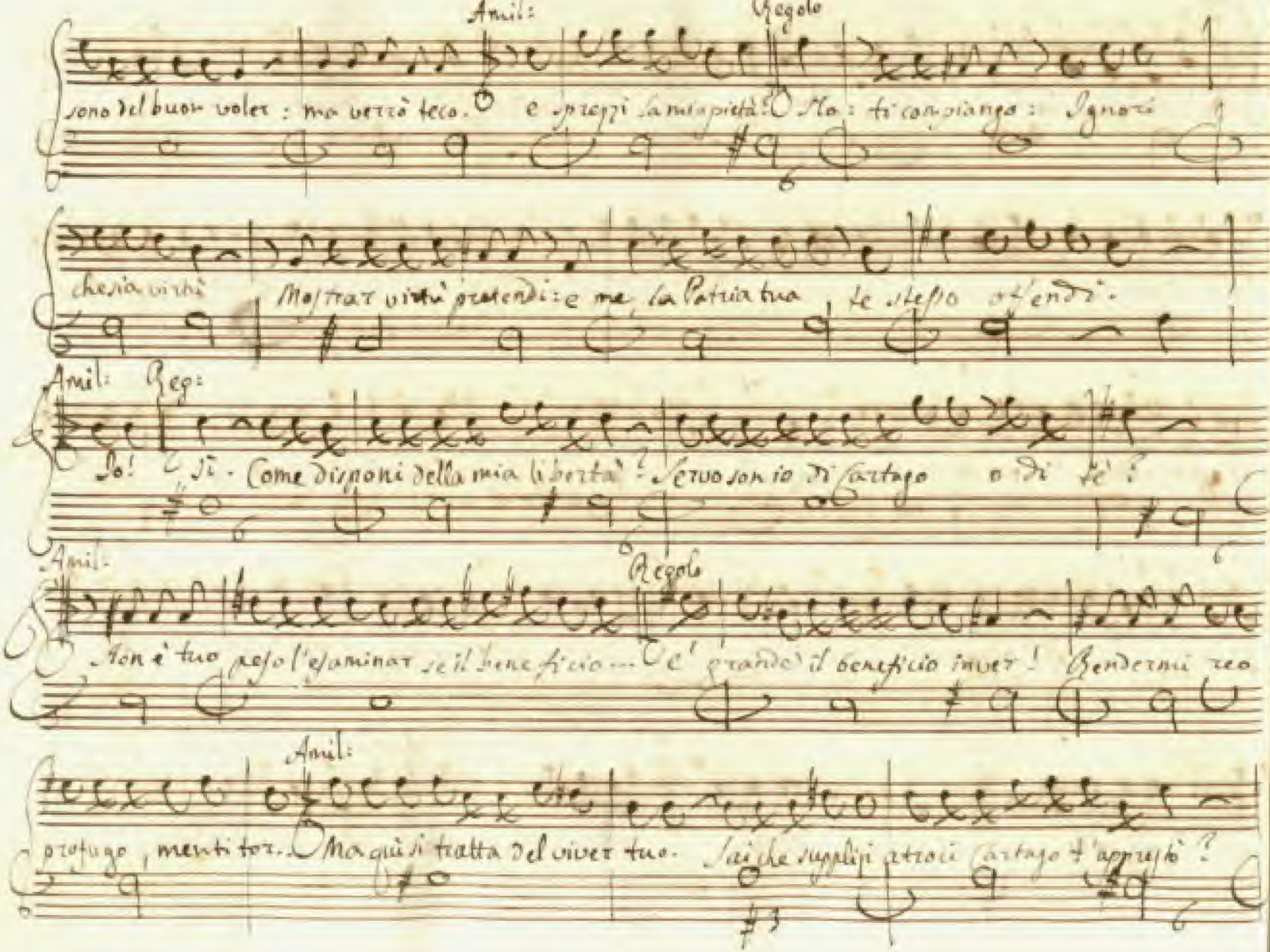
riva non nascono gli eroi: che ci sono alme grandi anche fra noi Sia non è questo il

Amil:

tempo d'inutili contese). I tuoi raccogli: t'apprestasalla partenza. Ho. già m'odi: e ti ponni


Regolo
Amil:
Regolo
Oh sofferenza! è gloria l'esser grato? è l'esser grato è dover. Ma già il
Amil:
poco questo dover si adempie, ch'oggi è gloria il compirlo. e se il compirlo costasse un gran pe=
Regolo
Amil:
rigliо? Ah! il merto allora d'un illustre virtù? Dunque non puoi questo merto negarmi
Odi. Mi rende del proprio onor geloso la mia Barce il suo sposo; e pur l'adora
Lo generoso amicо vengo il Padre a salvargli: e pur mi spargo di sangue al piedi


Regolo
Amil:
Reg:
Amil:
Tu! Vuoi salvarmi? Io. Come? A te lasciando agio a fugir. Questi custodi ad
orte allontanar farò. Due cauto in Roma celati sol tintanto che senza te, con simulato
Regolo
Amil:
Rego:
Dogro, quindi l'ancore io sciolga. Barbaro! E ben che dici? Di sorprender l'offerta? E
Amil:
Regolo
Amil:
vai. E l'avresti aspettata da me. Nò. Pur la sorte non hò d'esser Re=
Regolo
Amil:
Regolo
Amil:
Regolo
man Si vede. Andate Custodi... E Alun non parta. Perchè? E Grato io ti


Amil:
Regolo
sono del buon voler : ma verrò teco. E sprezzi la mia pietà? Ma : ti compiango : Ignori
che sia virtù Mostrar virtù pretendi : e me, la Patria tua, te stesso offendi.
Amil: Reg:
Io! Sì. Come disponi della mia libertà? Servo son io di Cartago o di te?
Amil:
Regolo
Non è tuo peso l'esaminar se il beneficio... E' grande il beneficio invero! Bendermi reo
Amil:
profugo, mentitor. Ma quì si tratta del viver tuo. Sai che supplizi attroci Cartago t'apprestò?

Regolo

Sai quale esempio lo si farà di te? Ma tu conosci Amilcare, i Romani? Sai che vivon d'onor? Che giusto

solo espone all'opre lor misura, oggetto? sempre cangiar d'aspetto qui s'incontra amore. Qui si vede purchè gloria sia

Amil:

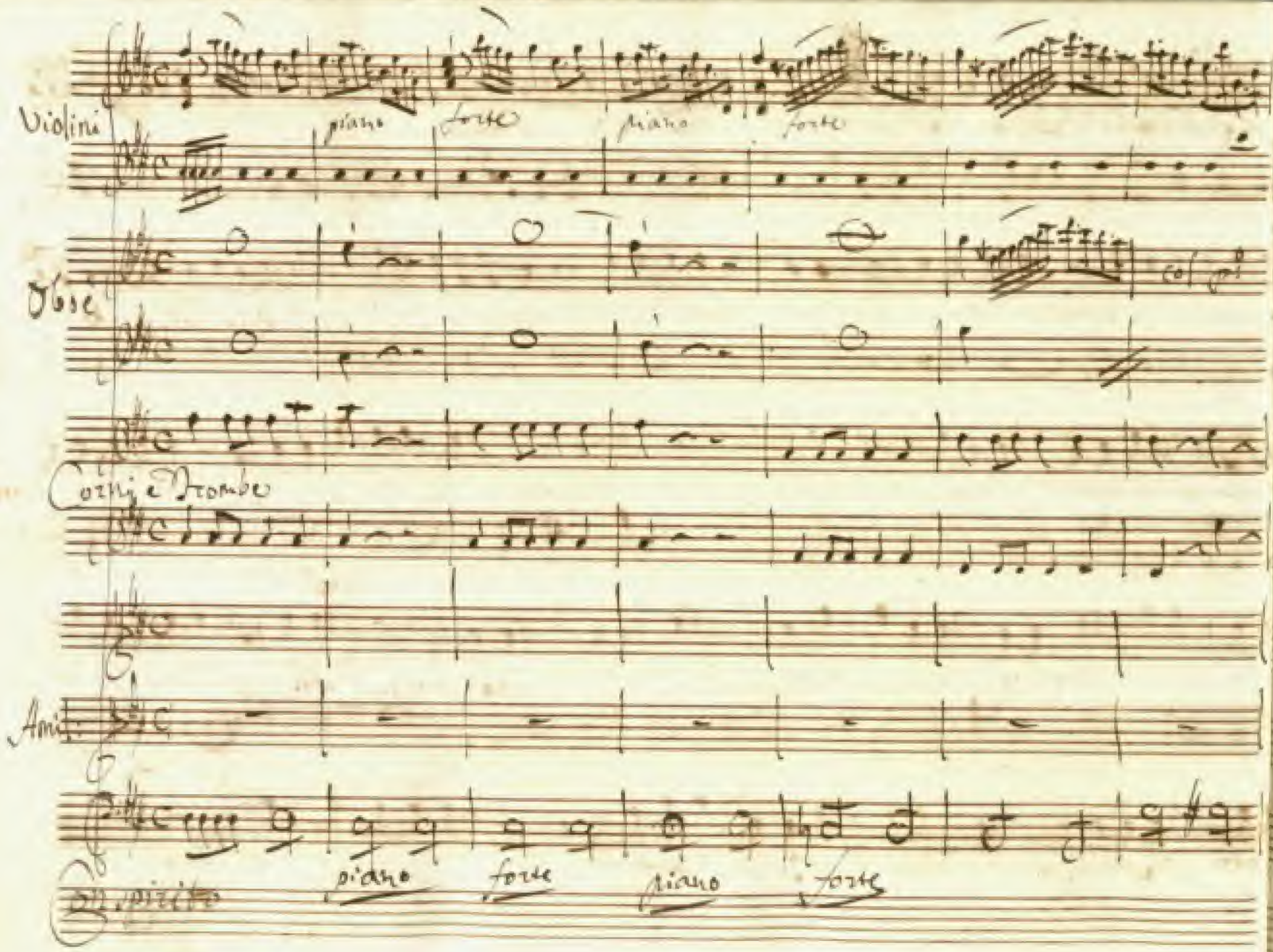
Duca ogni tormento, e la sola viltà qui fa spavento. Magnifiche parole belle ad udire. Ma in noi non hanno

Regolo

meco quel talento linguaggio. Io so che a tutti la vita è cara: e che tu stesso.... Ah troppo di mia pazienza a-

vuoi. Ogni appresta: raduna i tuoi seguaci: compisci il tuo dover, barbaro, e taci.

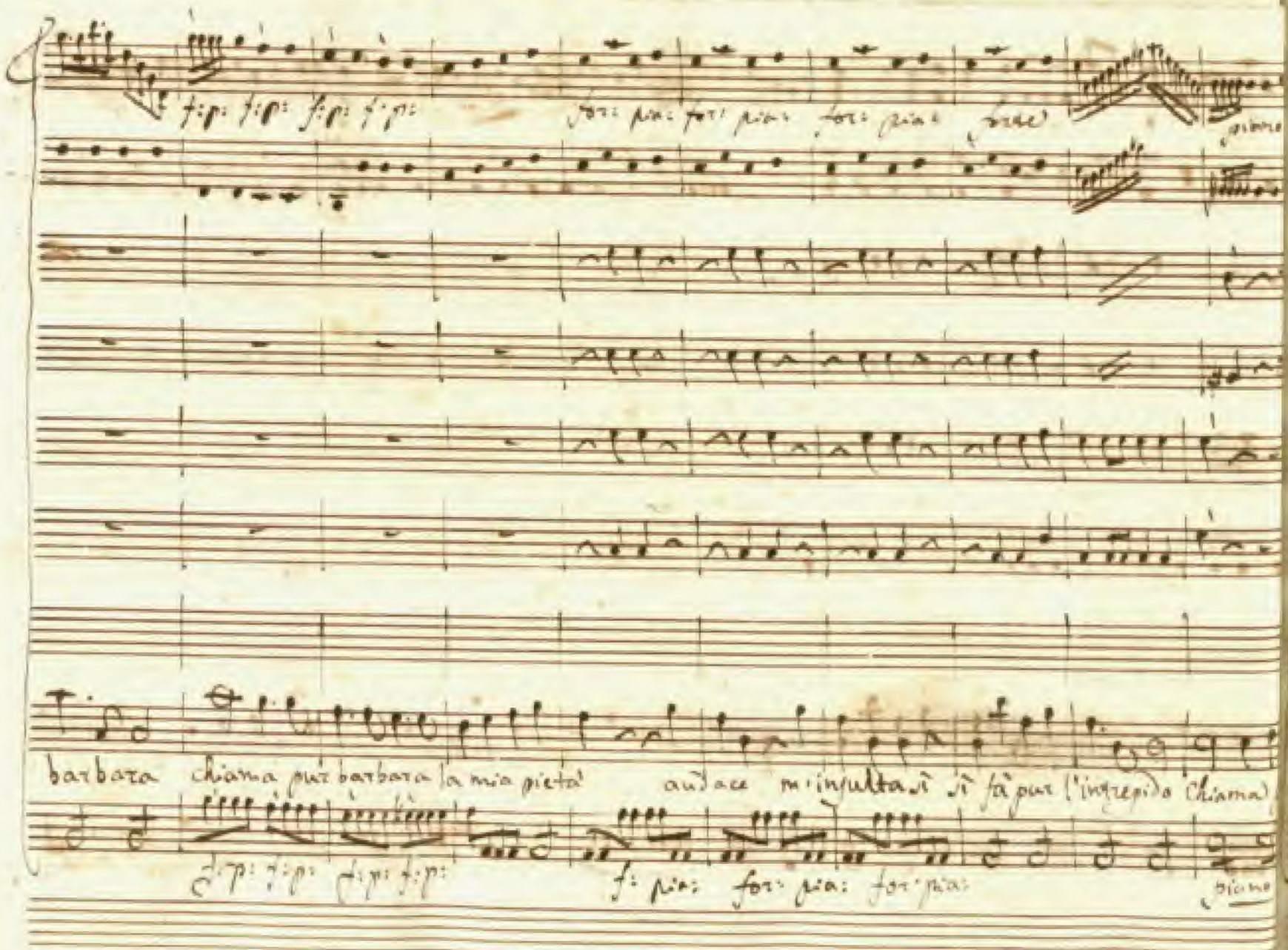
Aria d'Amilcare

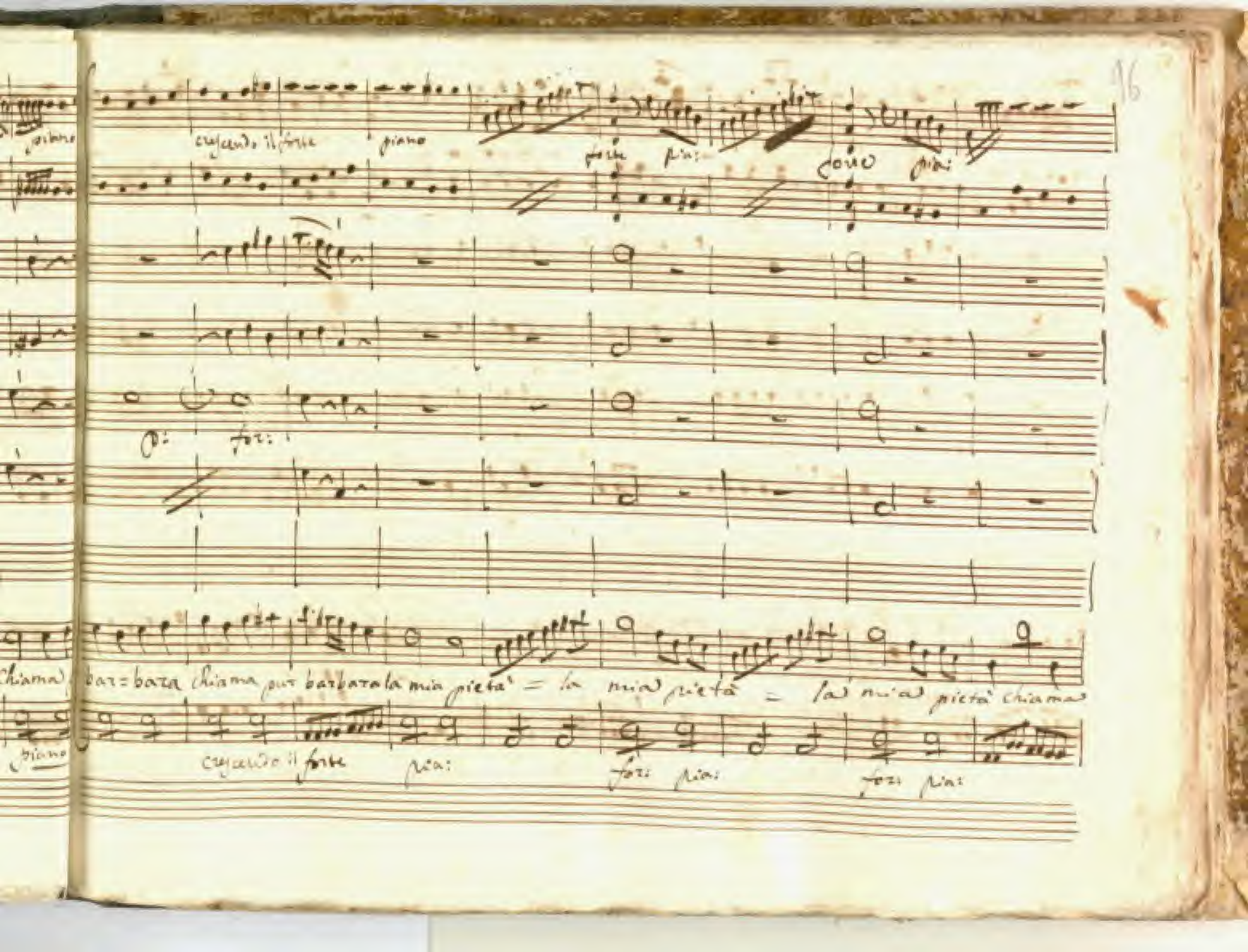

Violini
piano
forte
piano
forte
Oboe
Corni e Trombe
Timp.
piano
forte
piano
forte

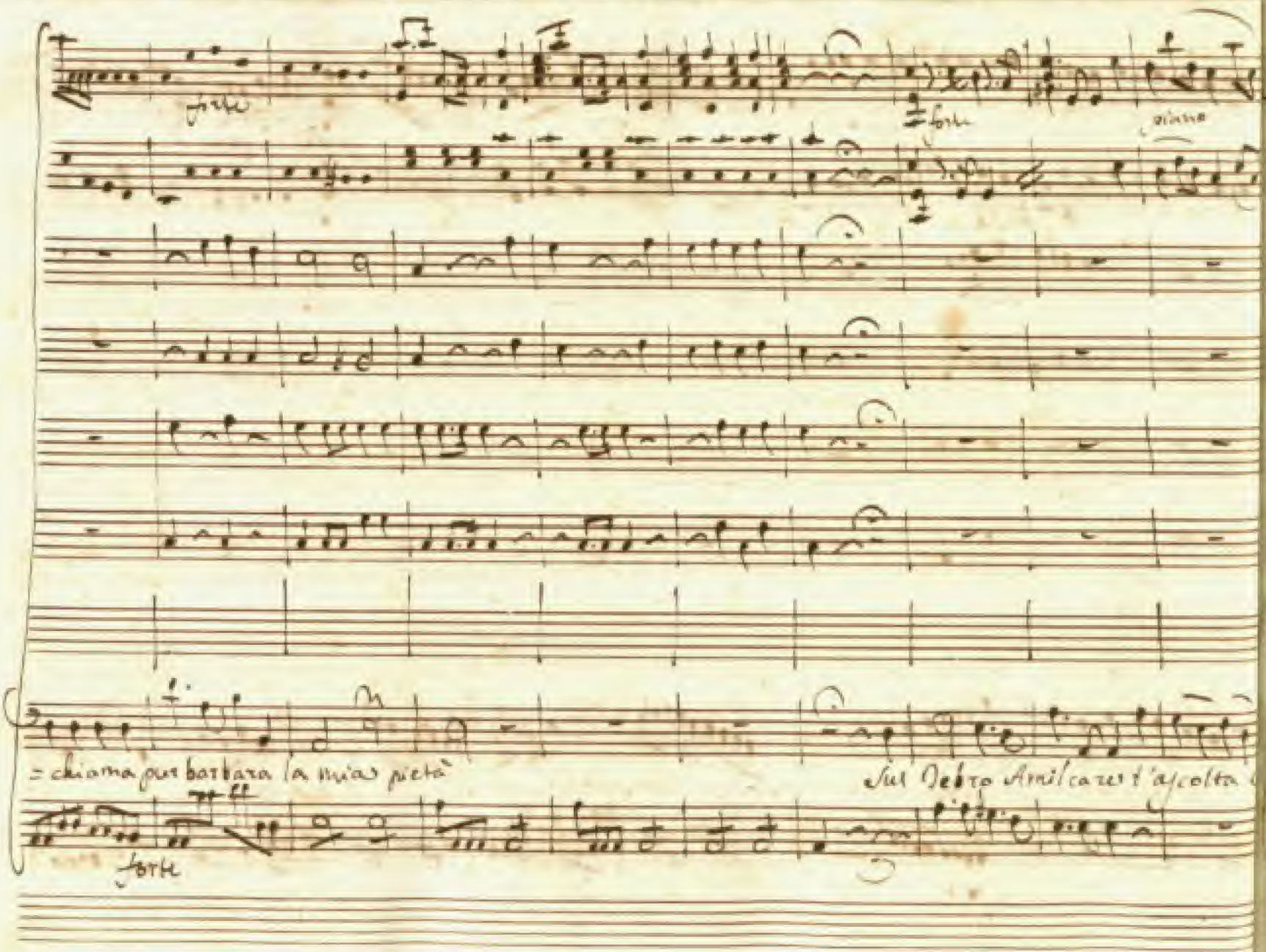
piano

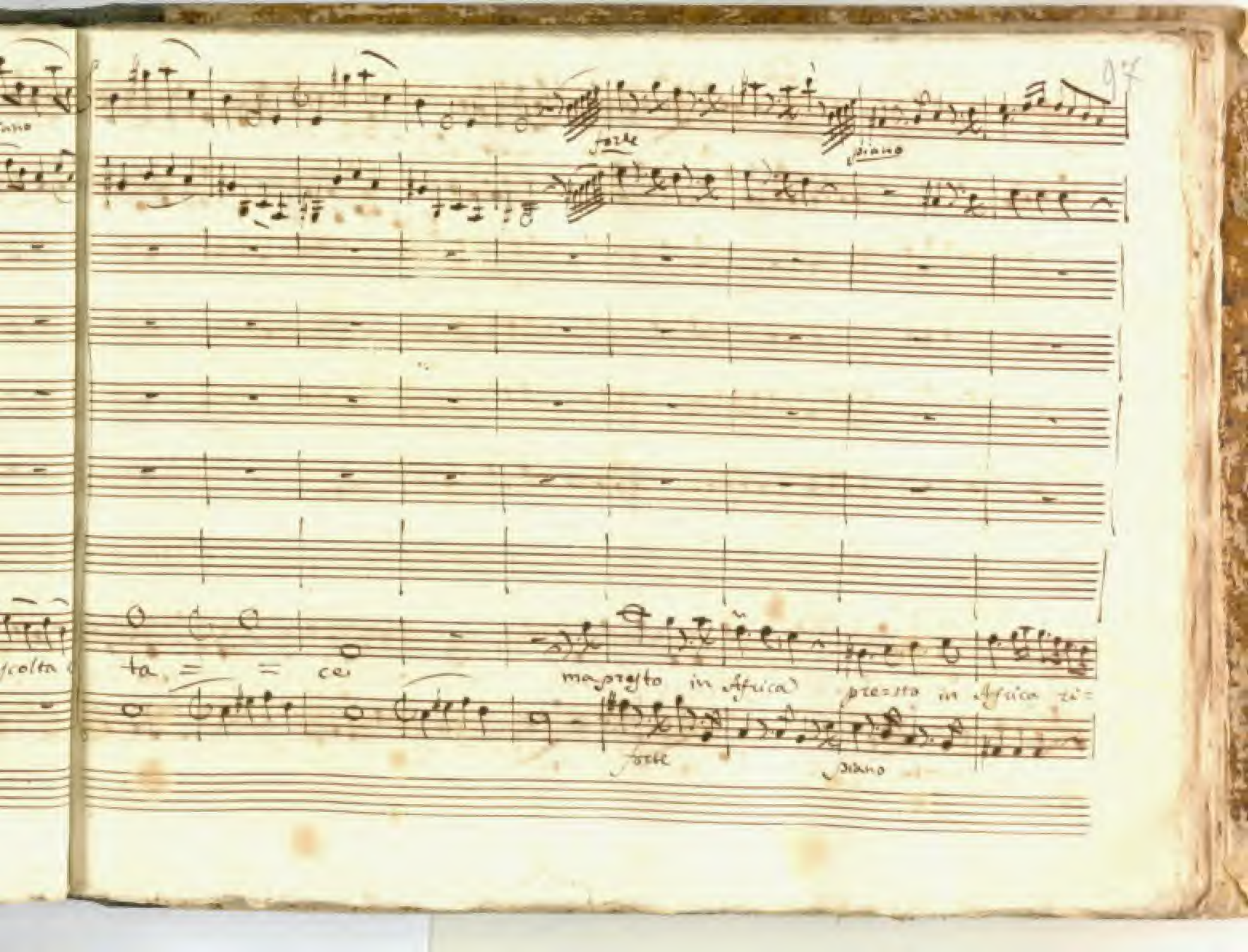
Ta, pur l'intrepida rivivulta audace chiama pur

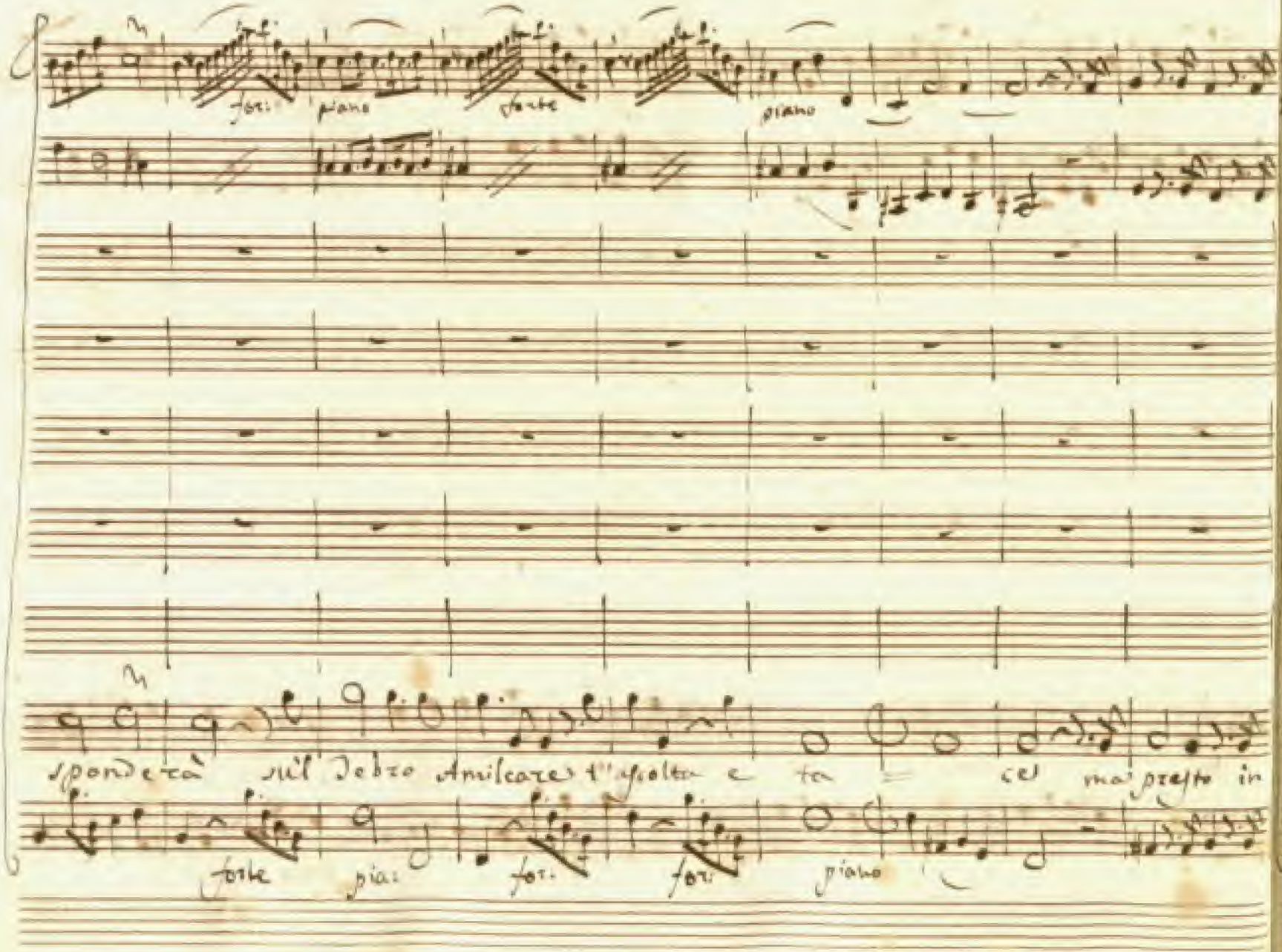
piano

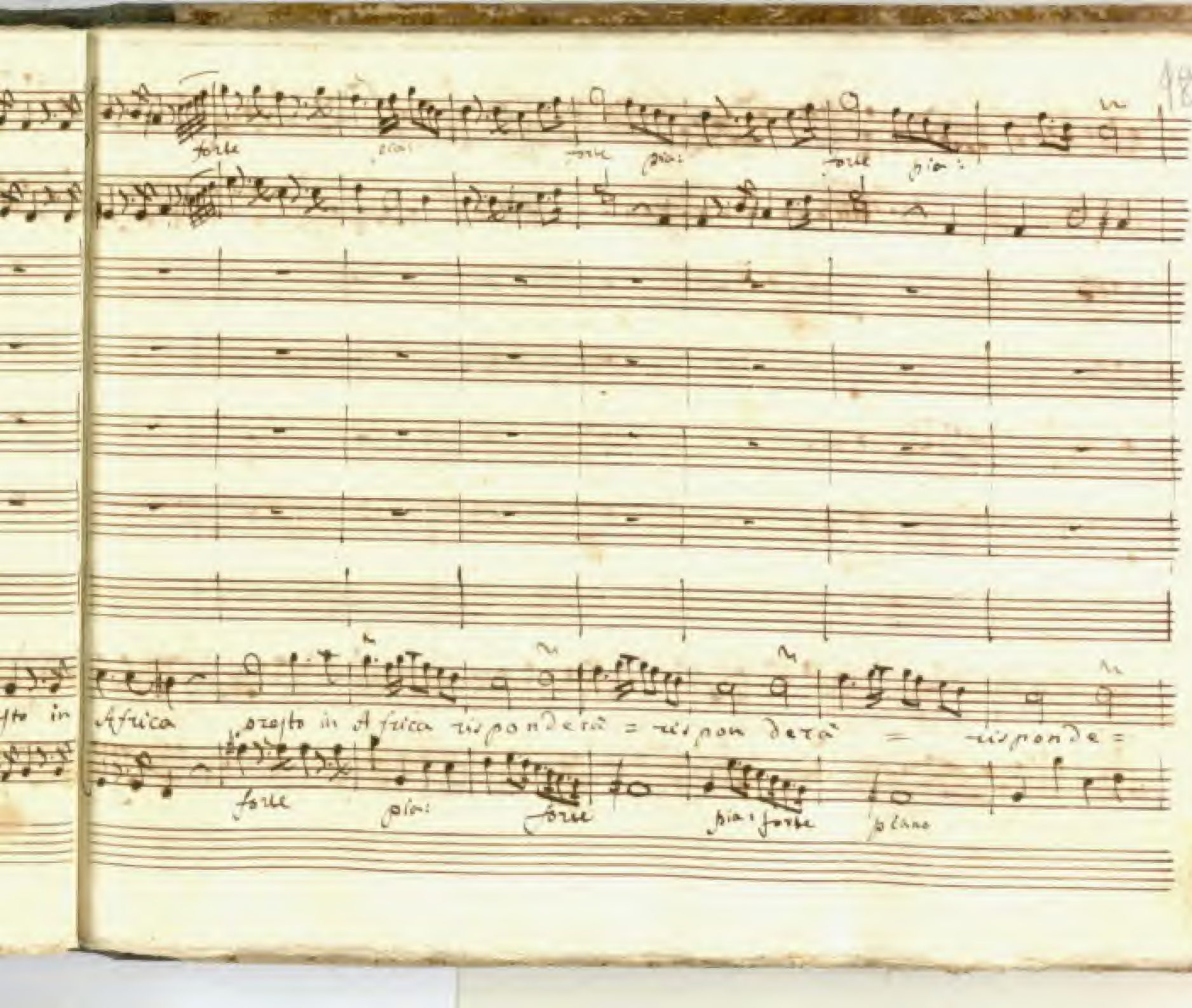

barbara chiama pur barbara la mia pietà
audace m'insulta sì sì fà pur l'intrepido chiama

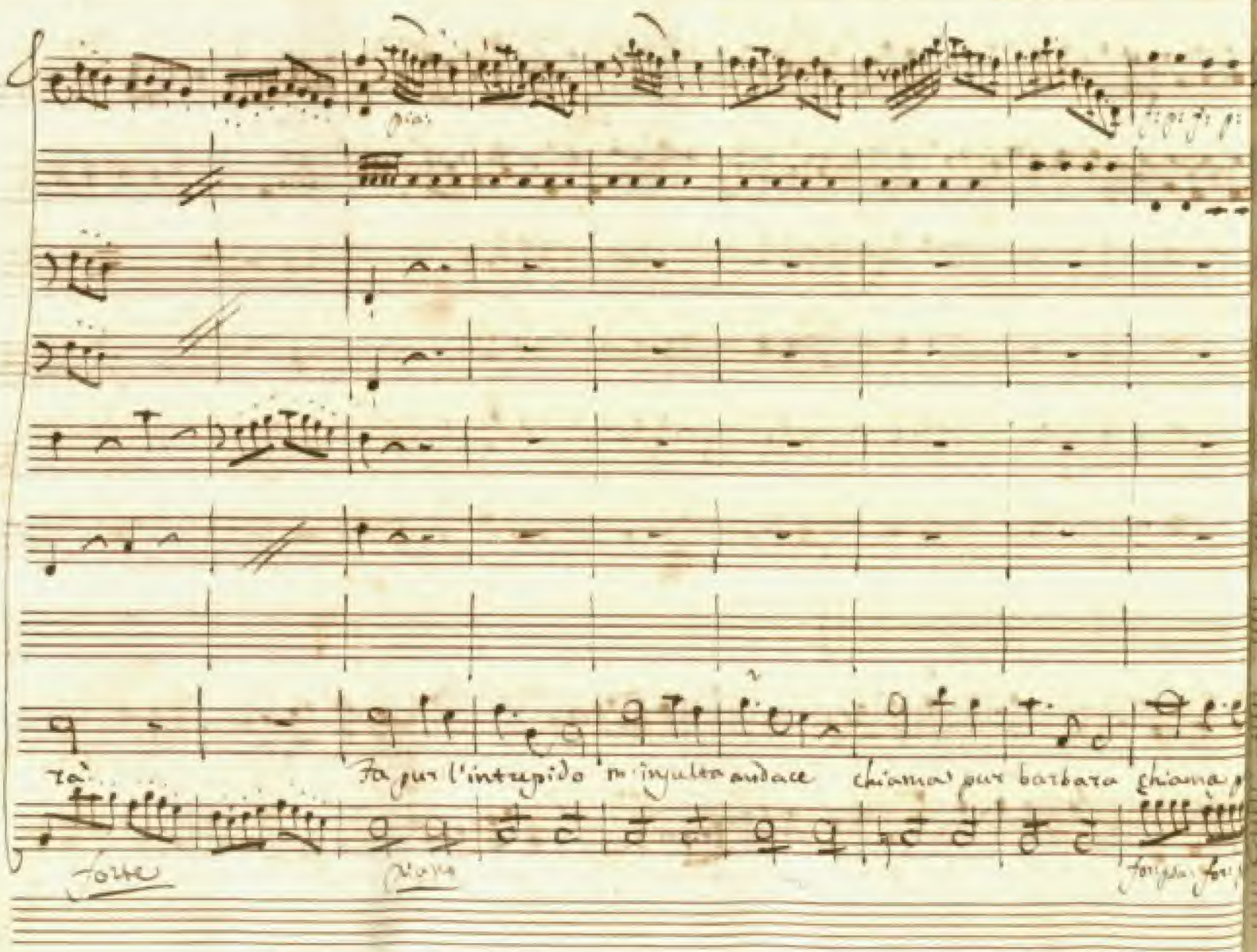

cre|cendo il forte
piano
forte
pia:
forte
pia:
f:
f:
chiama
bar=bara chiama pur barbara la mia pieta' = la mia pieta' = la mia pieta' chiama
piano
cre|cendo il forte
pia:
forte
pia:
forte
pia:

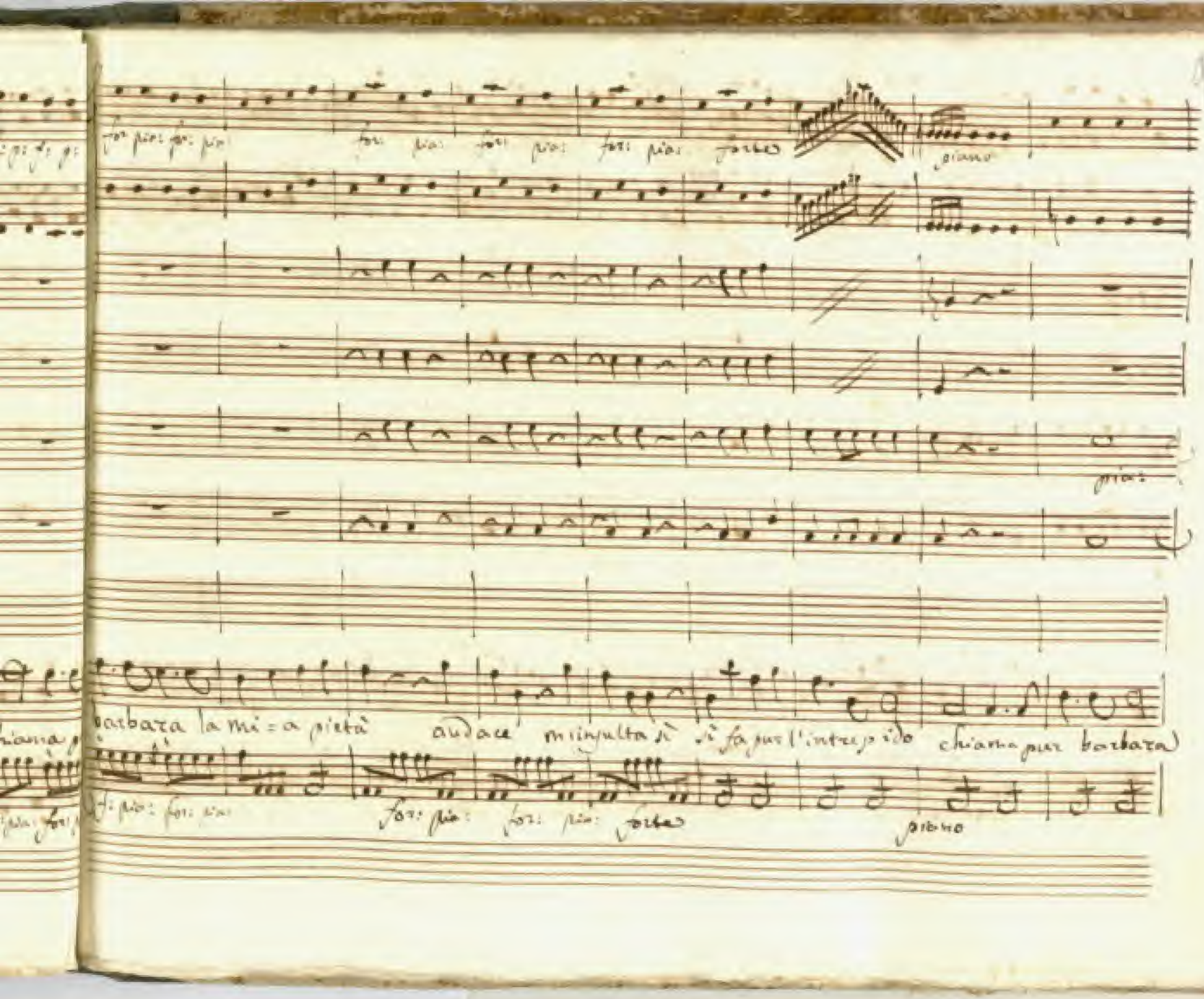

forte
forte
piano
= chiama pur barbara la mia pietà
Sul Debro Amilcare t'ascolta
ff
forte

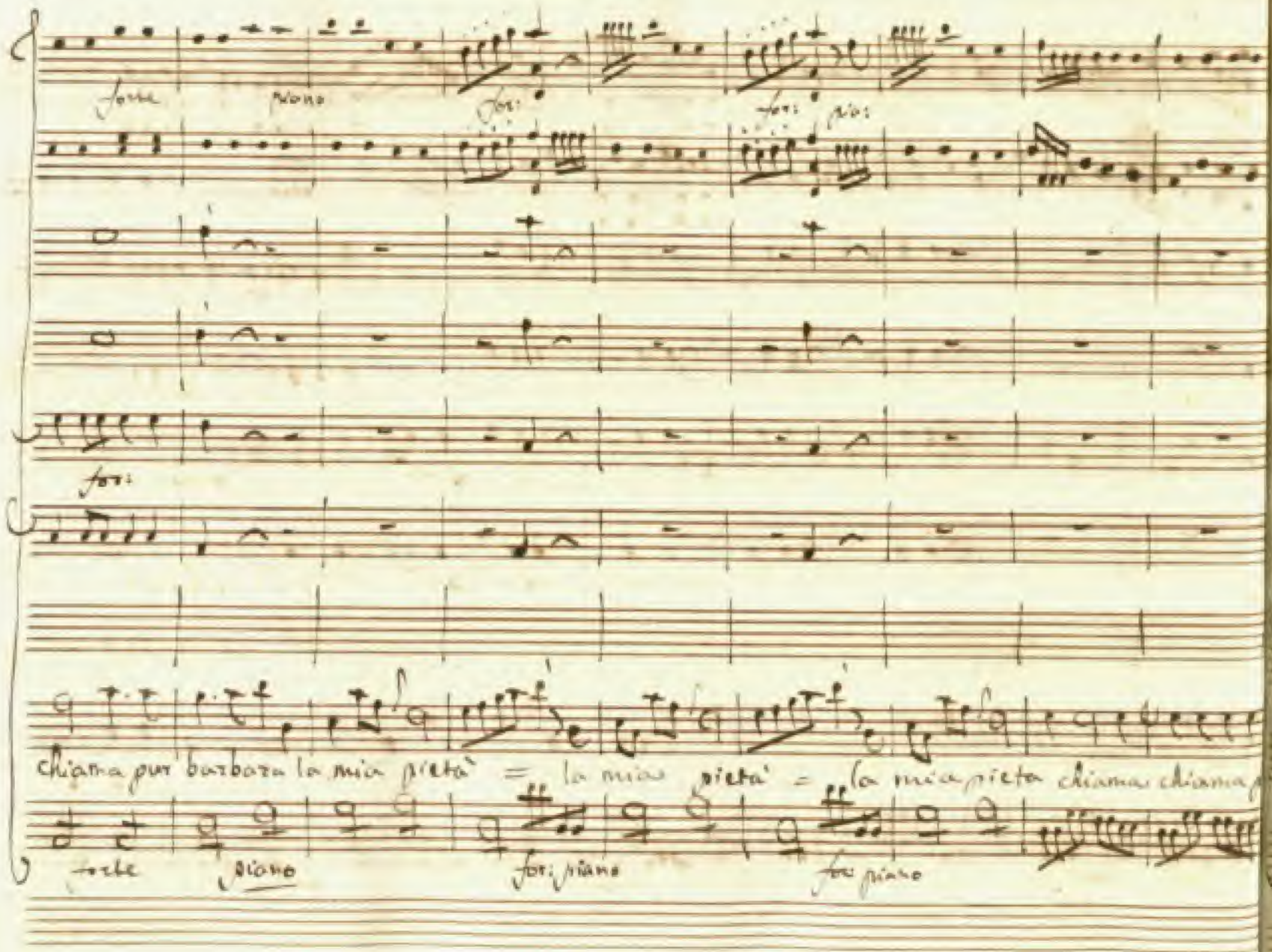

forte
piano
ta = = ce
ma presto in Africa
presto in Africa zi=
forte
piano

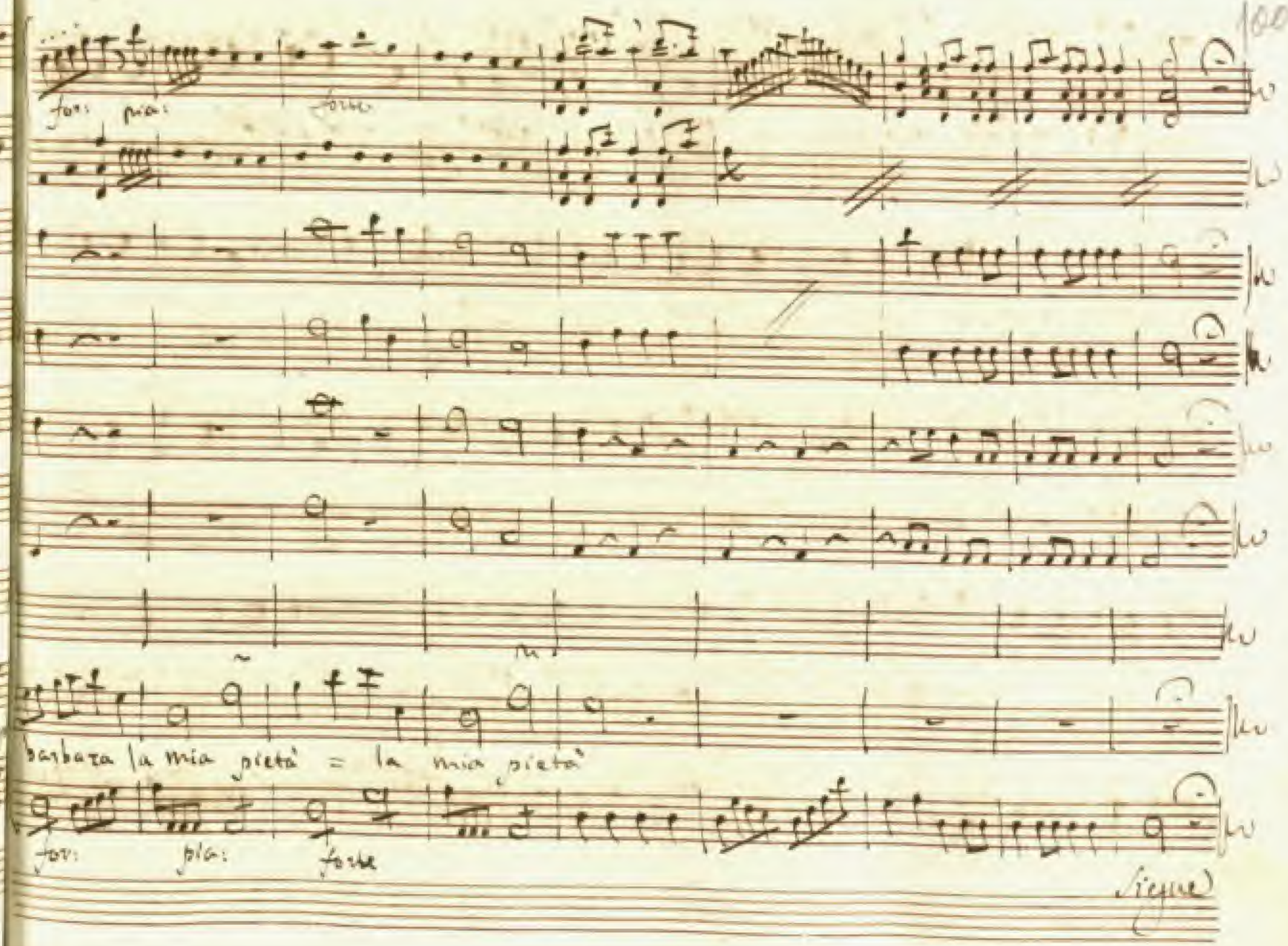

for: piano forte piano
sponderà sul Debro Annibale tu gioita e ta ce ma presto in
forte pia: for: for: piano

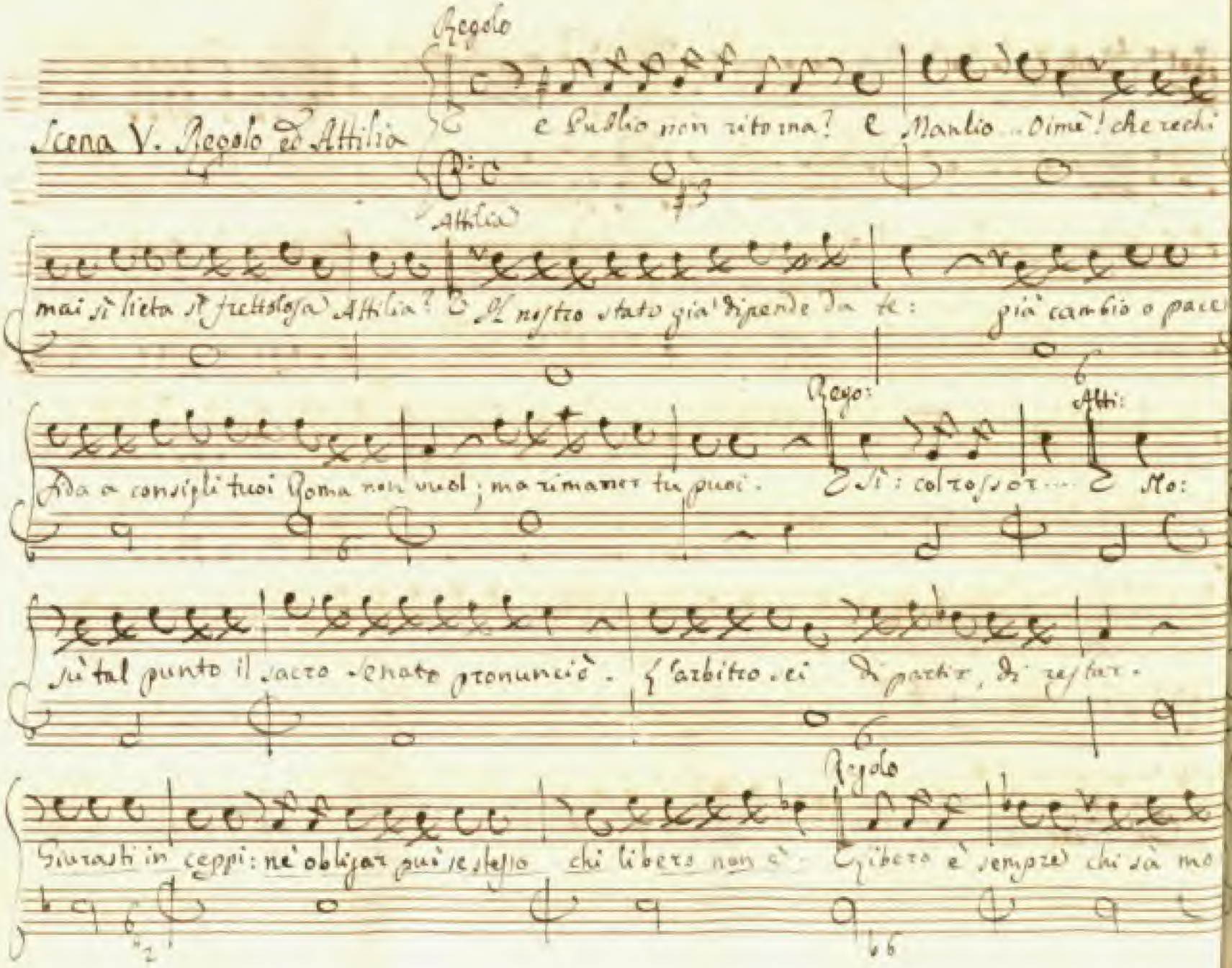

forte
piu:
forte
piu:
forte
piu:
Africa
Africa risponderà = risponderà = risponde =
forte
piu:
forte
piu forte
piano


già
Fa pur l'intrepido m'ingiuria audace
chiamar pur barbara chiama
forte
piano


for: pia: for: pia: for: pia: for: pia: forte
piano
pia:
barbara la mia = a pietà audace mi ingiuria sì sì fa pur l'intrepido chiama pur barbara
for: pia: for: pia: for: pia: forte
piano


forte
piano
for:
for: pia:
for:
chiama pur barbara la mia pietà = la mia pietà = la mia pietà chiama chiama
forte
piano
for: piano
for piano


100
for: pia:
forte
barbara la mia pietà = la mia pietà
for: pia: forte
segue


Regolo
Scena V. Regolo ed Attilia
e Publio non ritorna? e Manlio .. Oimè! che rechi
Attilia
mai sì lieta il frettoloso Attilia? Il nostro stato già riprende da te: già cambio o pace
Rego:
Atti:
Sì: col tuo dir ... Mo:
Ma a consigli tuoi Roma non vuol; ma rimaner tu puoi.
Giurasti in ceppi: nè obbligar quì se stesso chi libero non è
Regolo
Libero è sempre chi sà mo

ver. Io sua viltà congiura chi l'altrui forza accusa. Io giurai perchè volli: voglio patir,

Pub:

perchè giurai. Scena VI. Publio, e detti Ma invano vigner lo speri

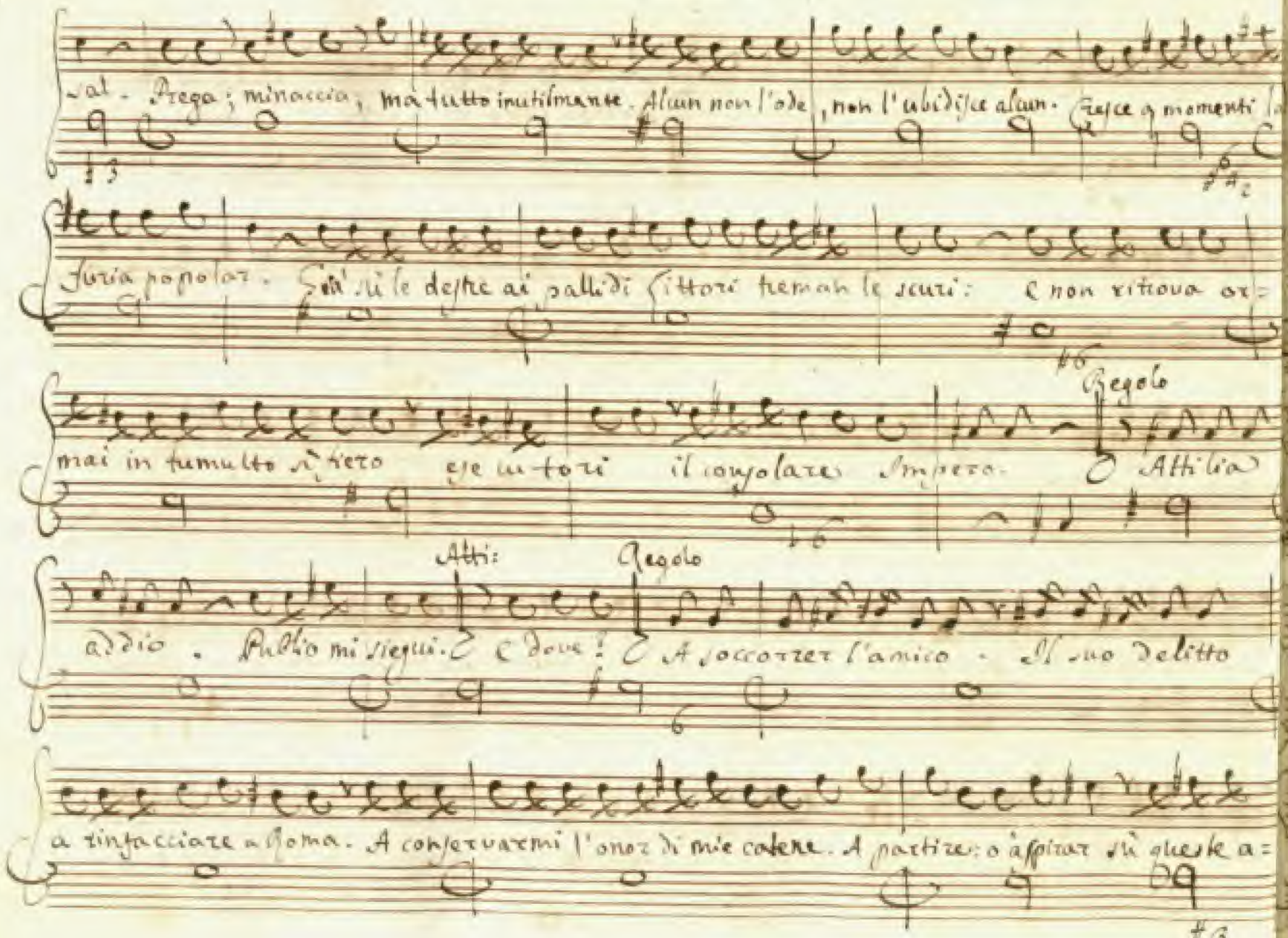
Regolo Publio

Chi potrà vietarlo? Tutto il popolo o Padre, - l'assalto ormai incapace di

trem. Per impedirti il passaggio alle Navi, ognun si affretta precipitando al porto: e son di

Regolo Pub:

Roma già l'altre vie deserte Manlio? E' il solo che addita a' prodi ancora all'urto univer-


~al - Prega; minaccia; ma tutto inutilmente. Alcun non l'ode, non l'ubidisce alcun. Gelce a momenti la
furia popolar. Già su le destre ai pallidi fittori tremano le scuri: E non ritrova or=
Regolo
mai in tumulto altero eje tutori il vacillare Impero. O Attilia
Attil:
Regolo
addio. Publio mi siegui. E dove? A soccorrer l'amico. Il suo delitto
a vindicare a Roma. A conservarmi l'onor di mie catene. A partire: o appiatar di queste a=

Attil: Regolo

rena. ♫ Ah Padre ah no. Jeta mi lagià.... ♫ Attilia! Molto al nome di figlia, al

vejo d'all'età finor donai. Basta: si piange assai. Per invaforni d'un

Attil:

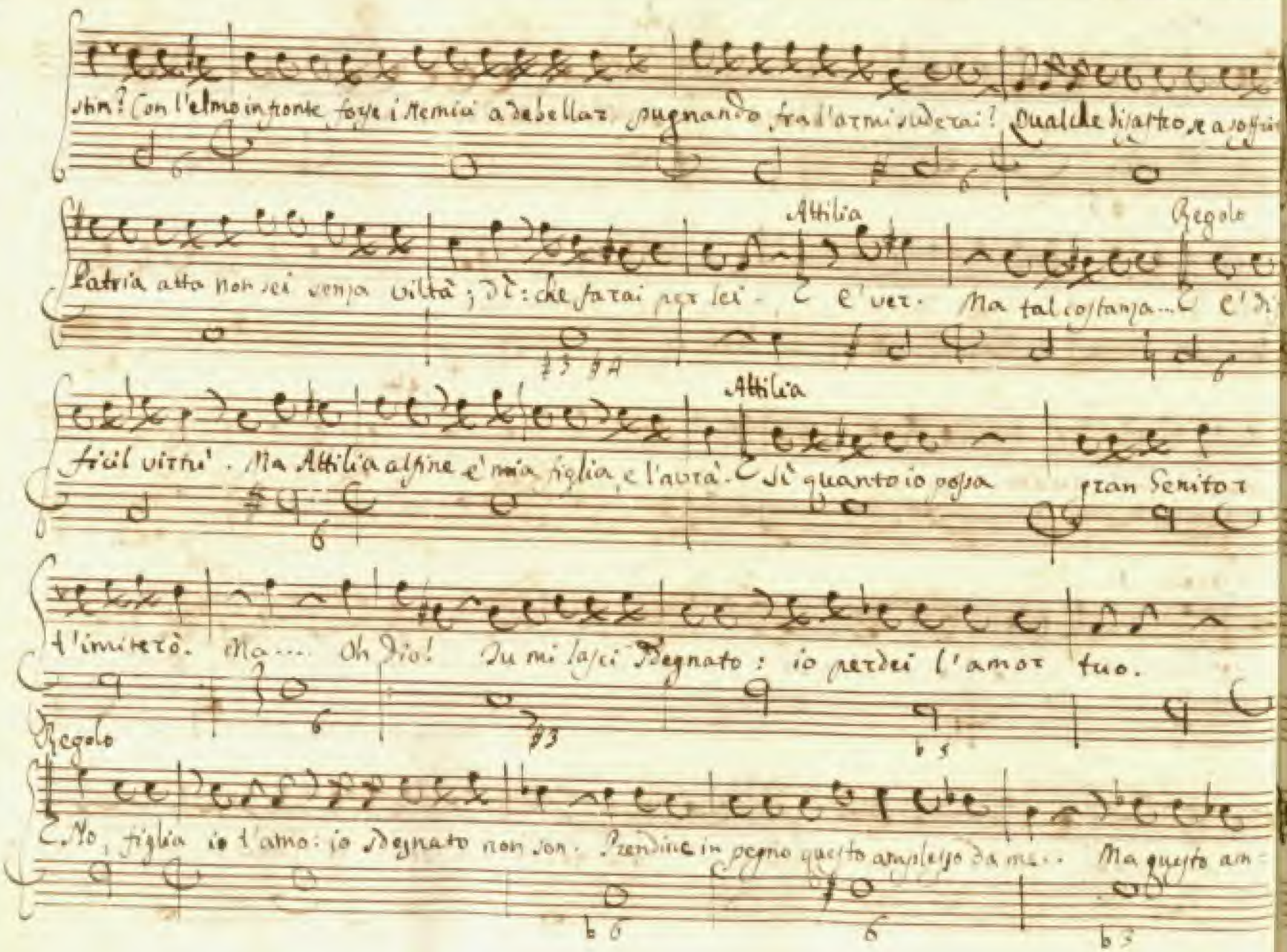
gran trionfo il vanto, non compiani con Roma anche il tuo pianto. ♫ Ah tal pena è per

Regolo Attilia

me. ♫ Per te gran pena è il perderemi lo sò. Ma tanto costa l'onor d'esser Romana. ♫ Ogn'altra

Regolo

prova non pronta ♫ Qual? Co'tuoi consigli andrai forse fra i Padri a regolar di Roma in Senato il de=


stim? Con l'elmo in fronte foye i Nemici a debellar pugnando fra l'armi siderai? Qualche disatto se a soffri
Attilia
Regolo
Patria atta non sei senza viltà; di: che farai per lei - E' ver. Ma tal costanza... E' di
Attilia
fiel vitto'. Ma Attilia alpine è mia figlia, e l'avrà. E di quanto io possa
gran Senato
t'imiterò. Ma.... Oh Dio! Tu mi lasci Regnato: io perdei l'amor tuo.
Regolo
E. No, figlia io t'amo: io sdegnato non son. Prendine in pegno questo anello da me... Ma questo an-

Attilia

pleyo costanja, onor, non debolezza inspirii. Ah sei Padre, mi lasci: e non so-

spiri!

Aria di Regolo

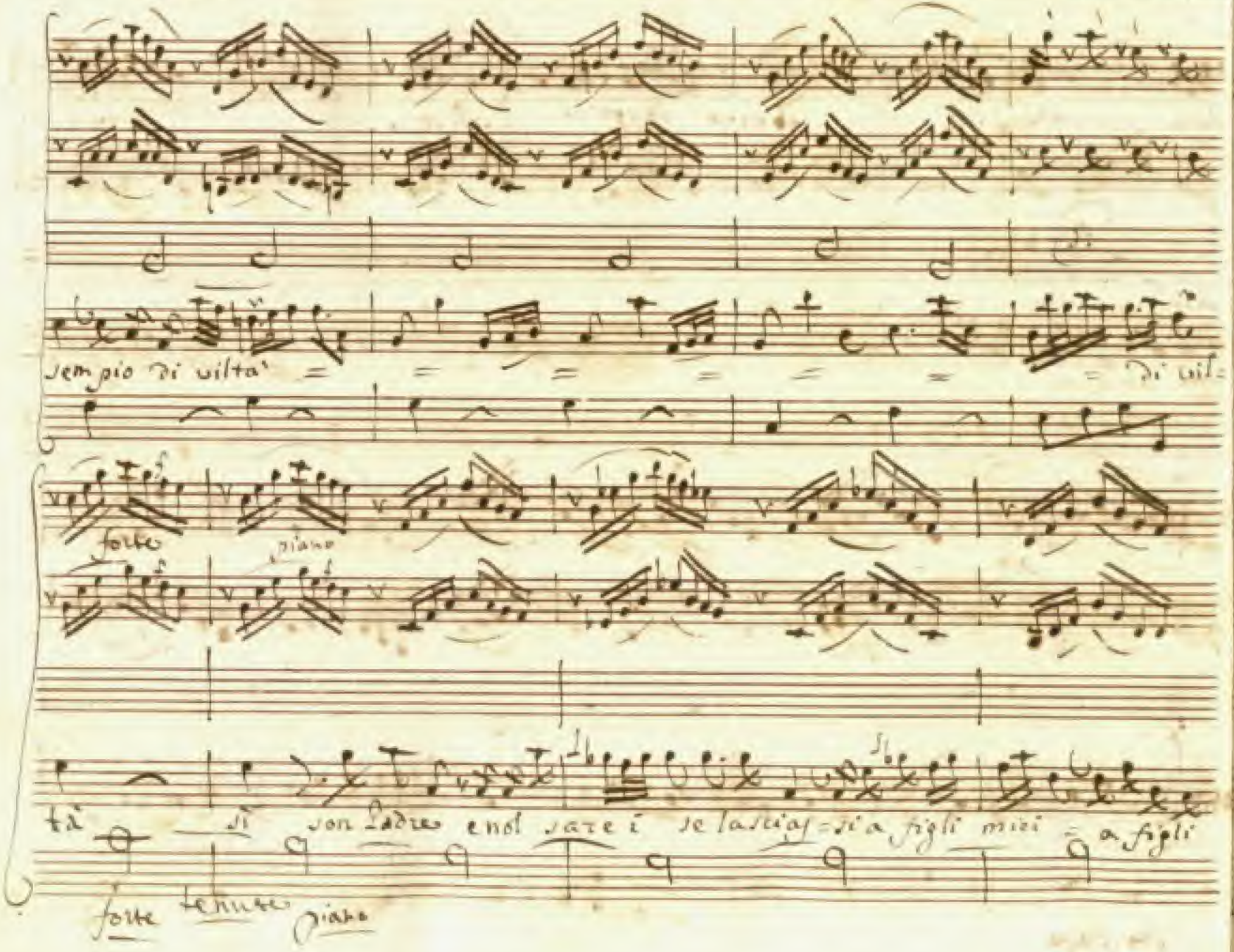
pia:

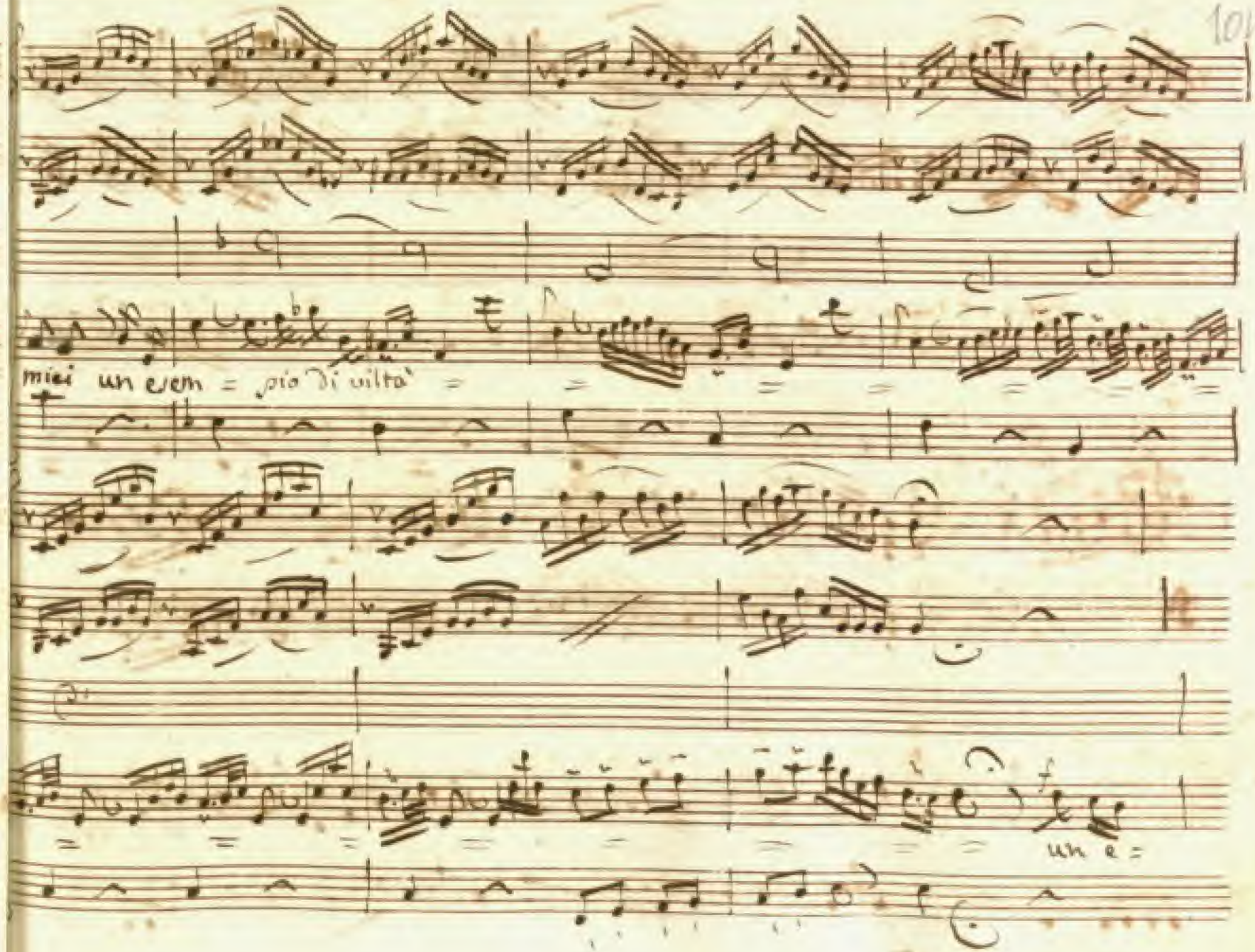
Regolo

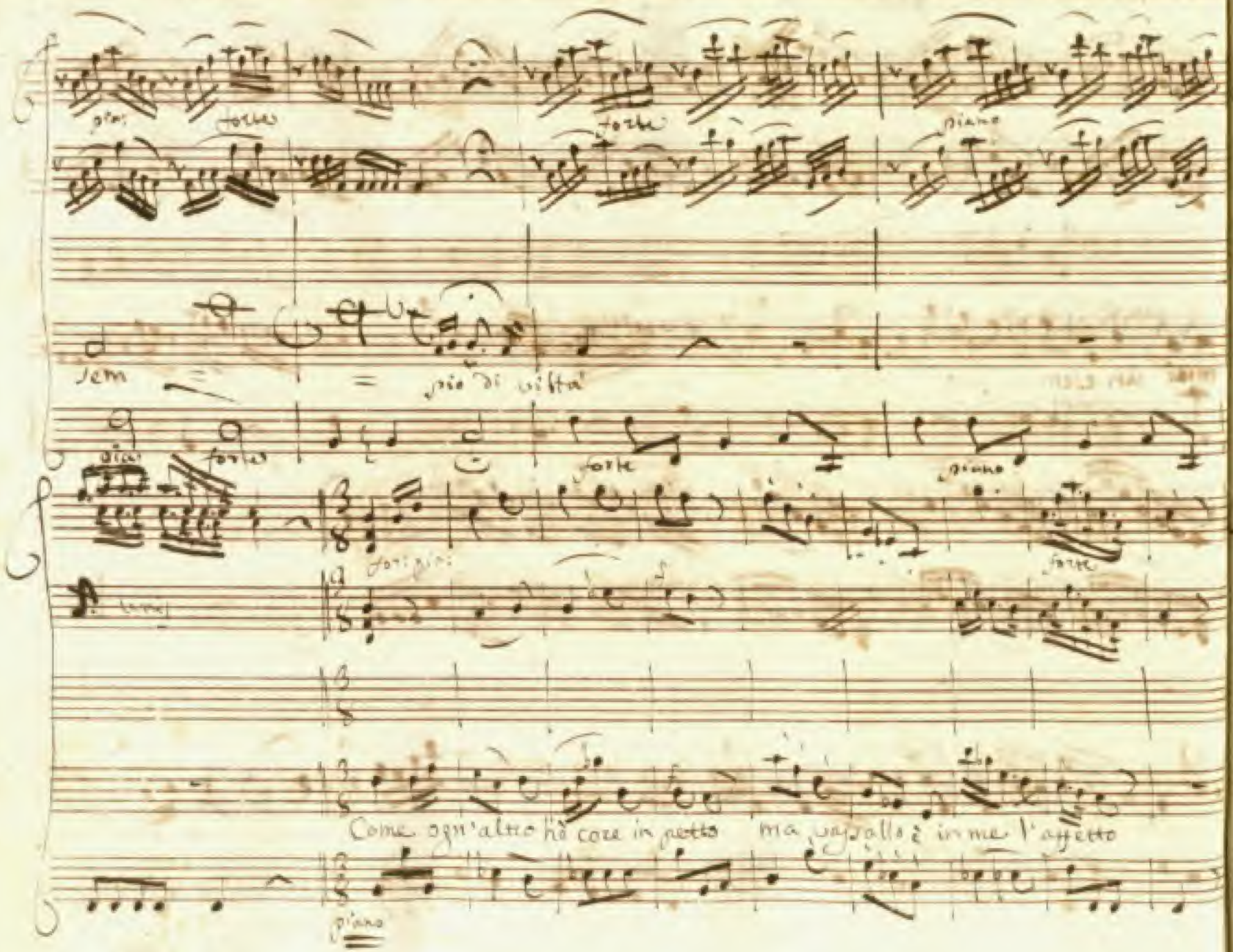
Io son Padre io son Padre e nol sarei se lasciassi a figli miei un e:

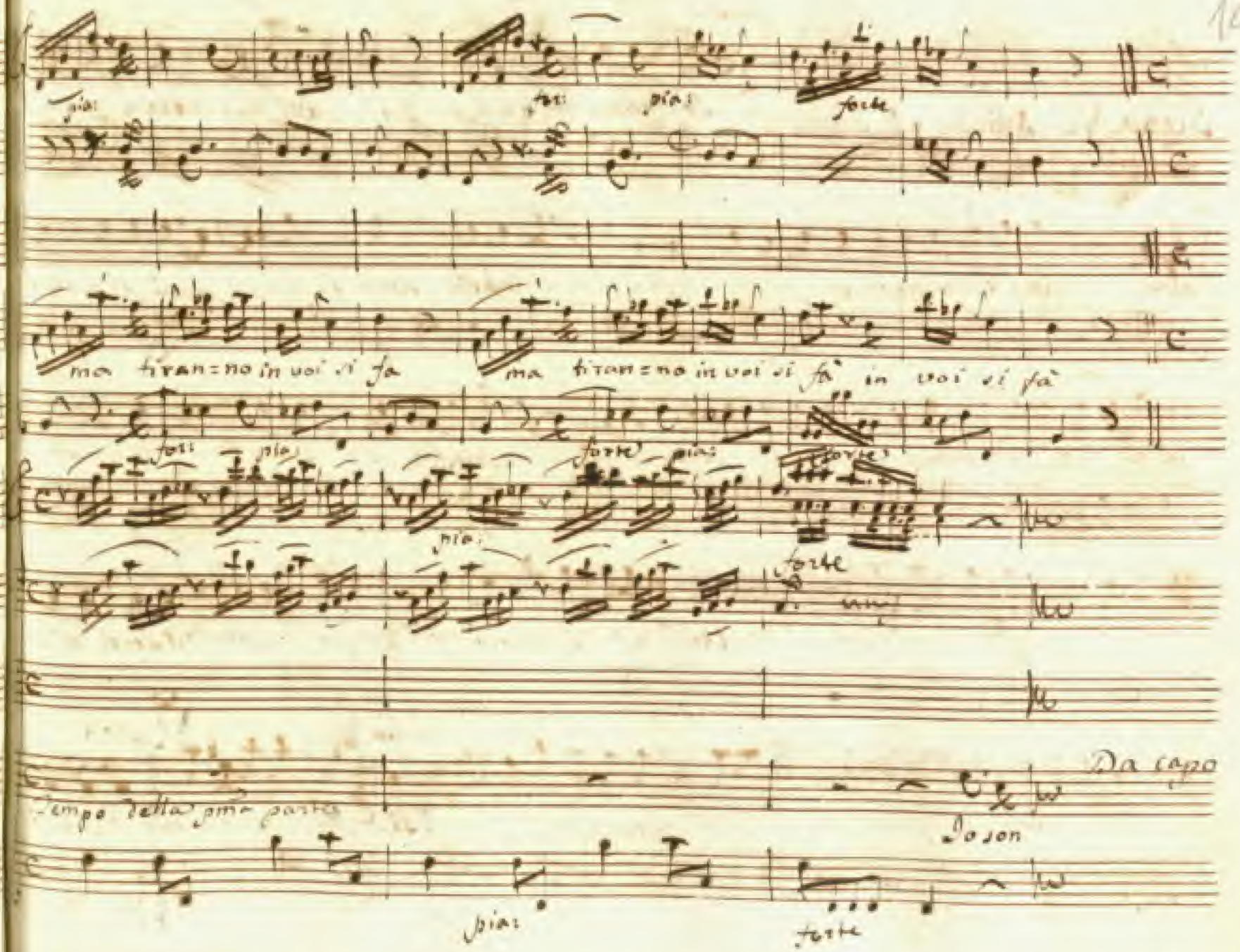
Non molto adagio.

piano


sempio di viltà = = = = = = = di vil=
forte
piano
tà di non Padre ecol dare i se lascia= via figli miei a figli
forte tenuto piano


miei un esem = pio di viltà =
un e =


piano
forte
piano
forte
piano
Sem
= =
più di vista
piano
forte
forte
piano
Come ogn'altro hà cose in petto
ma quello è in me l'affetto
piano


ma tiran=no in voi si fa
ma tiran=no in voi si fà in voi si fà
Da capo
Io son

Scena VII. Attilia, poi Barca

Attilia

Sì costanza o mio cor. Debol affetti sgombrate da quest

alma: inaridite ormai su queste ciglia lagrime imbelli. Assai si pianse, assai si palpi

tò. fa mia virtù natia sorga al barbaro sdegno: o Attilia non via il ramo

Barca

sol di sì gran pianta indegno. Attilia e' dunque ver? Dunque a dispetto del Popol, del

Attilia Barca Attilia

nato, degli Auguri, di Roma, del mondo tutto Regolo vuol partir? Sì. Ma che infame furore! Più di

Bar: Atti:

petto Barce agli Eroi. Come! Del Padre approvi l'ostinato pensier? Del Padre a-

Barce

doro la costante virtù. Virtù che a ceppi che all'ire altrui, che a vergognosa morte certamente Do-

Atti: Barce

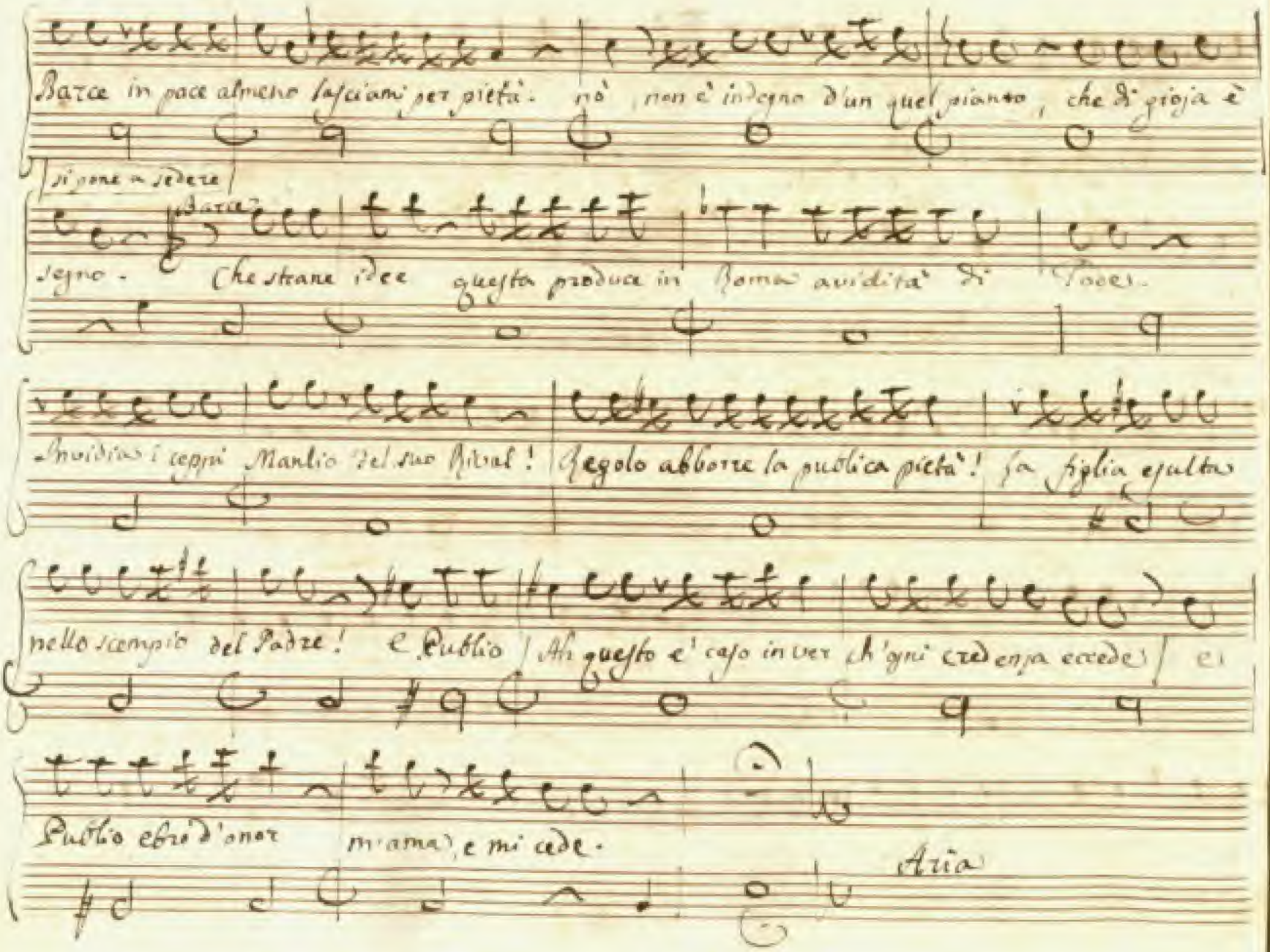
vrà. Taci. Quei ceppi, quell'ire quel morir del Padre mio eran trionfi. Ch'io n'e-

Attilia Bara Atti:

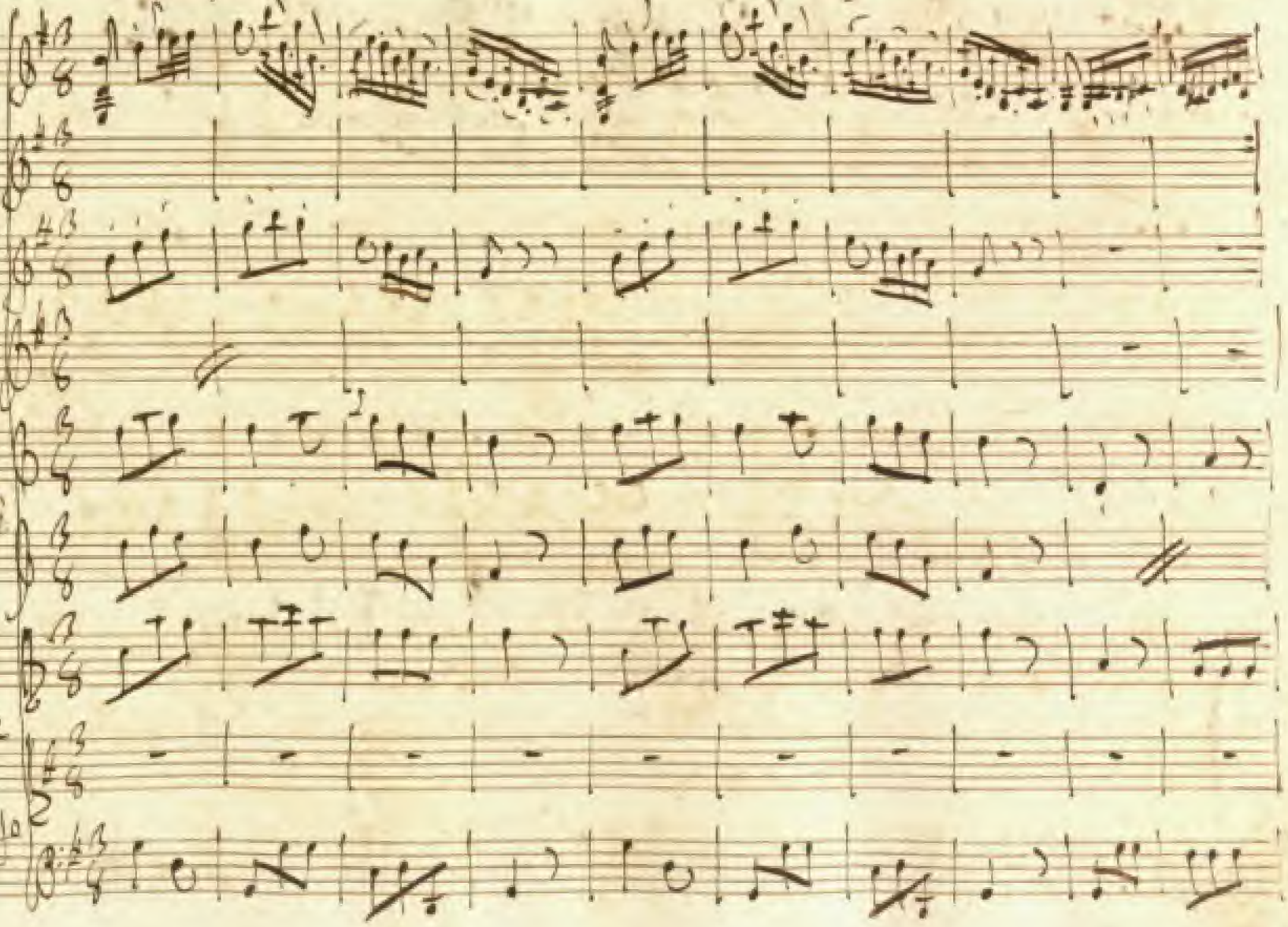
sulti? Oh Dio! Capir non so... Non può capir chi nacque in barbare tet-

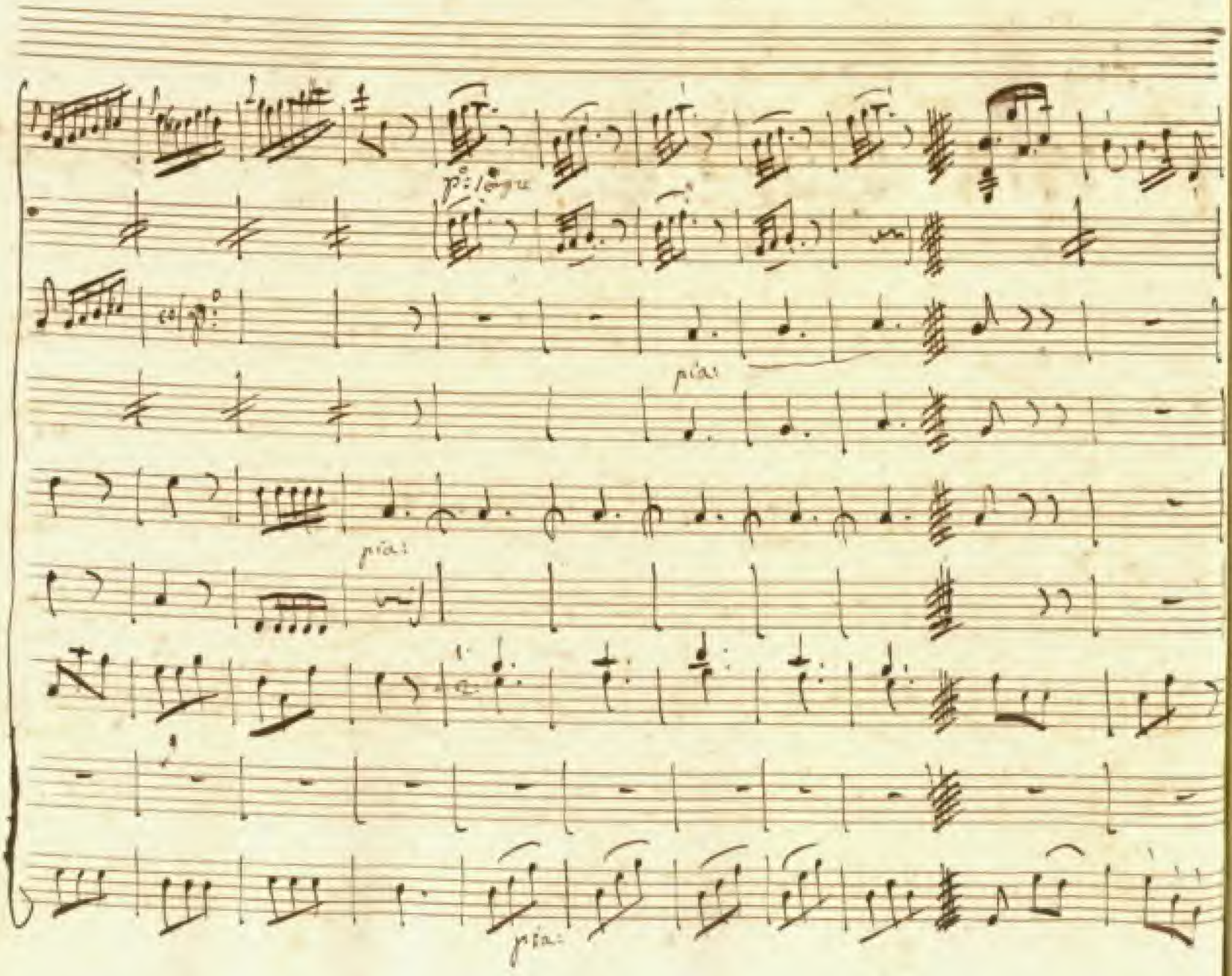
Barce Attilia

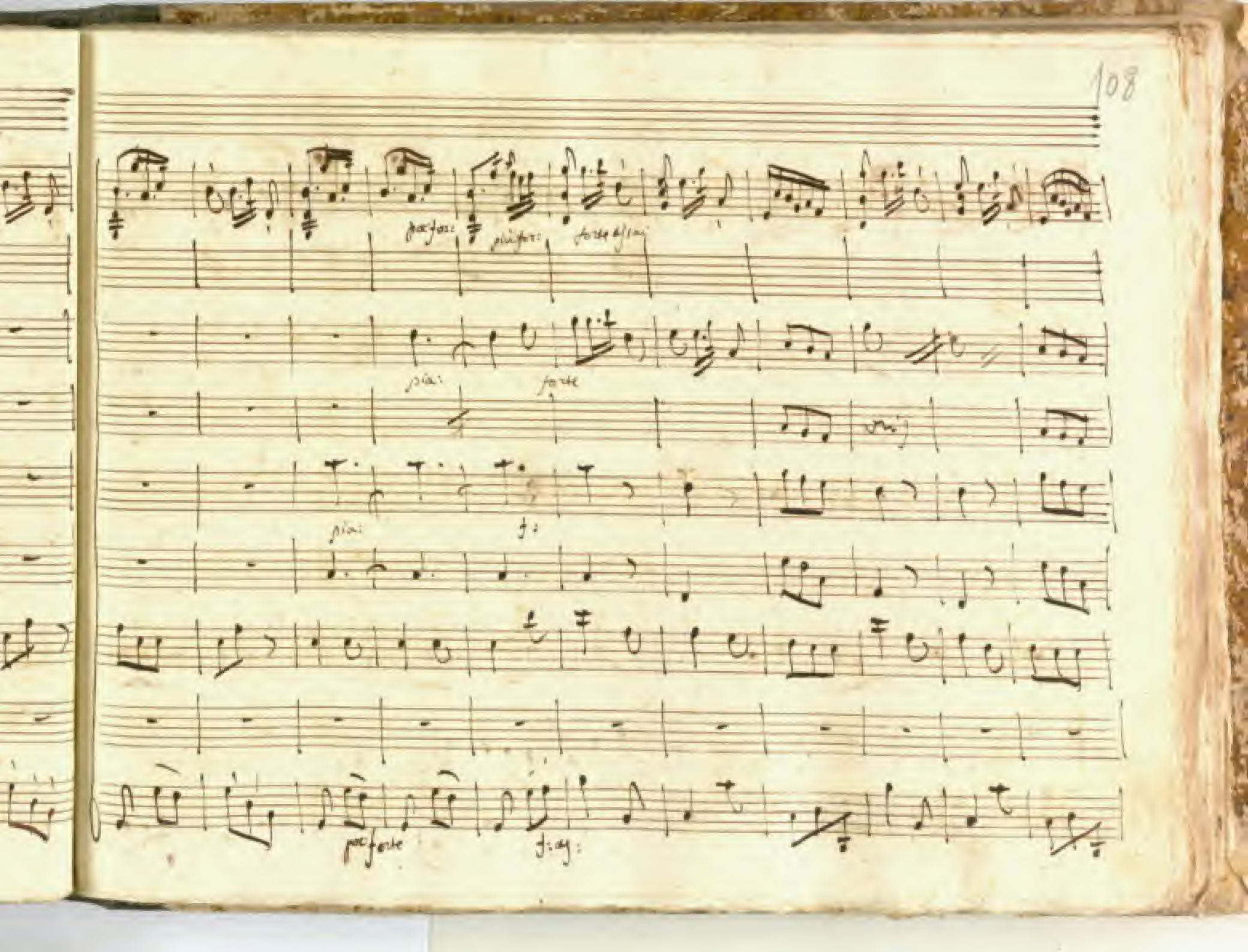
ra sorte sua ventura come al paterno pianto goda una figlia. E perchè piangi intanto? Ah

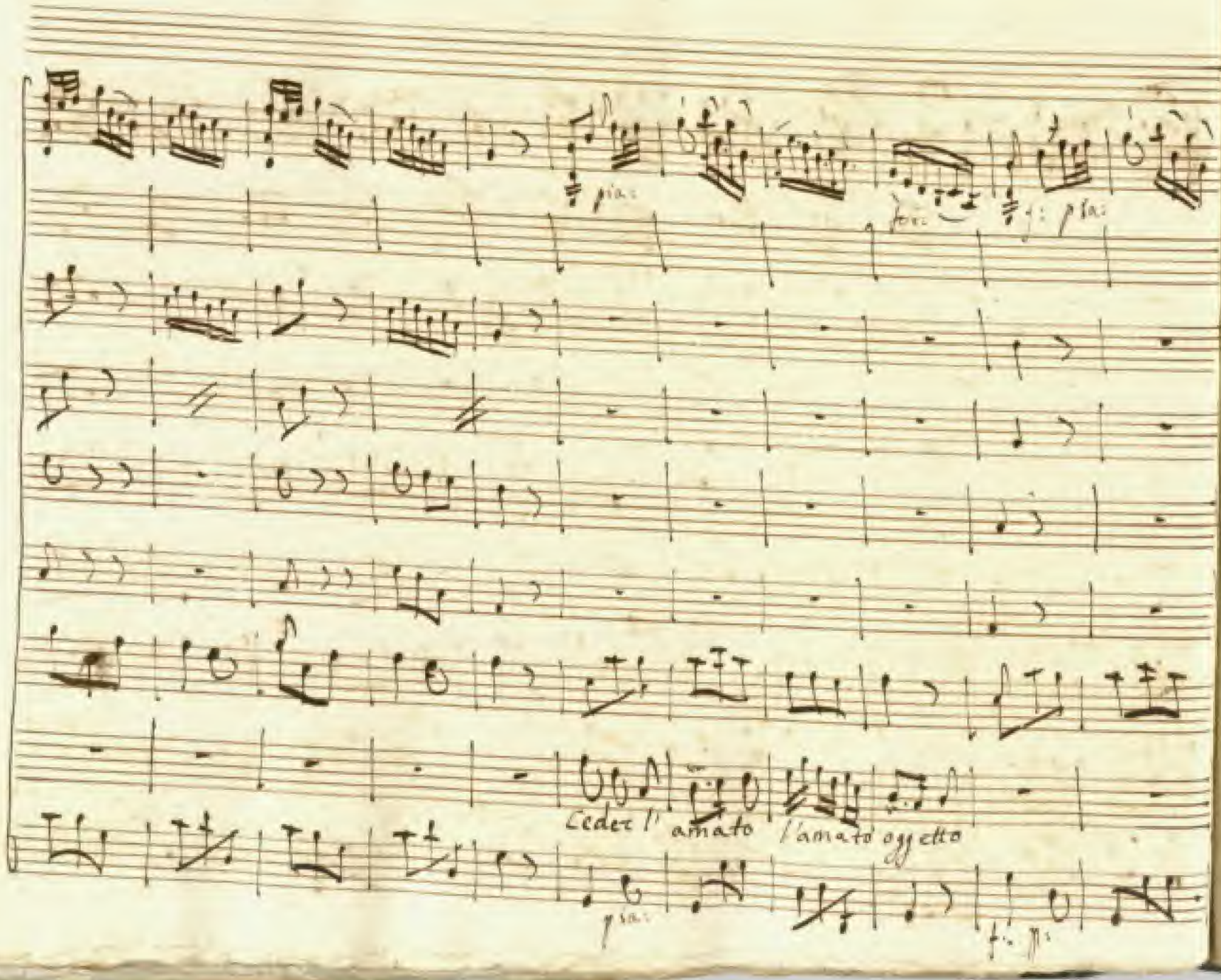

Barca in pace almeno lasciami per pietà. nò non è indegno d'un quel pianto, che di gioja è
si pone a sedere
Barca
degno. Che strane idee questa produca in Roma avidità di Poter.
Invidias i cenni Manlio del suo Rival! Regolo abborre la publica pietà! fa figlia esultar
nello scempio del Padre! E Publio Ah questo è caso in ver ch'ogni credenza eccede ei
Publio ebro d'onor m'ama, e mi cede.
Aria

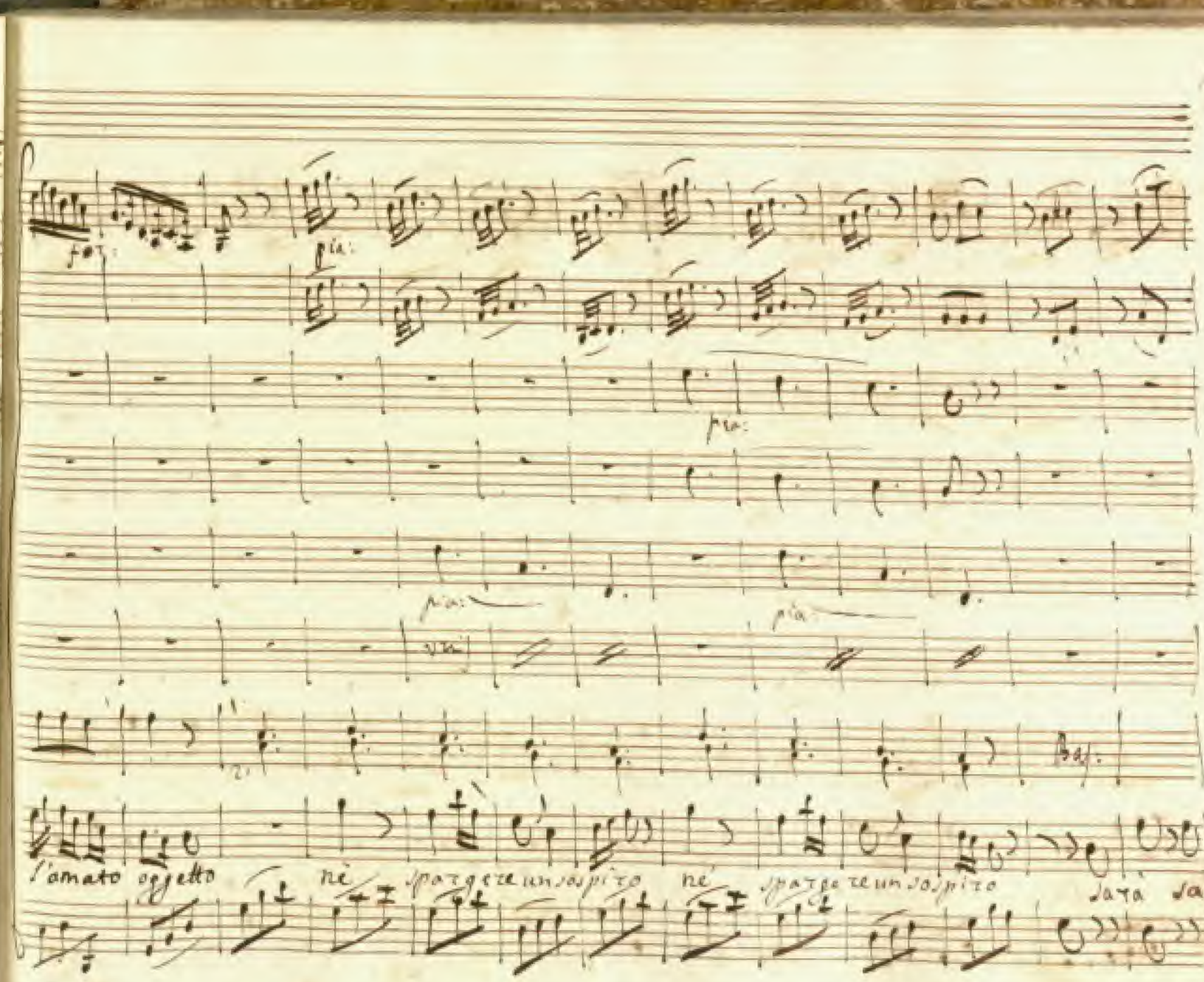
Aria del Sig.r Nicola Sommelli nell'Attilio Regolo Atto 3.o Bacc.

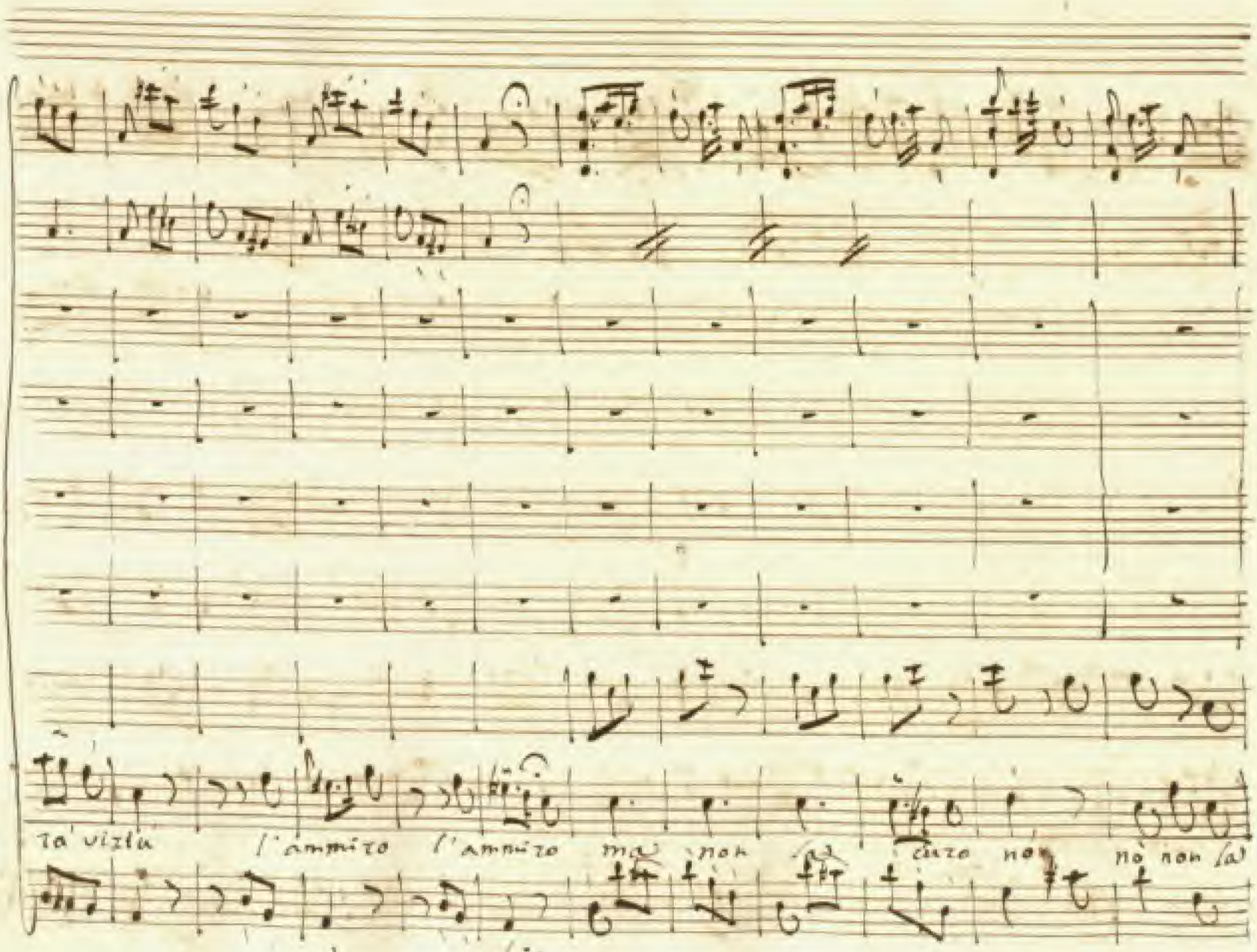


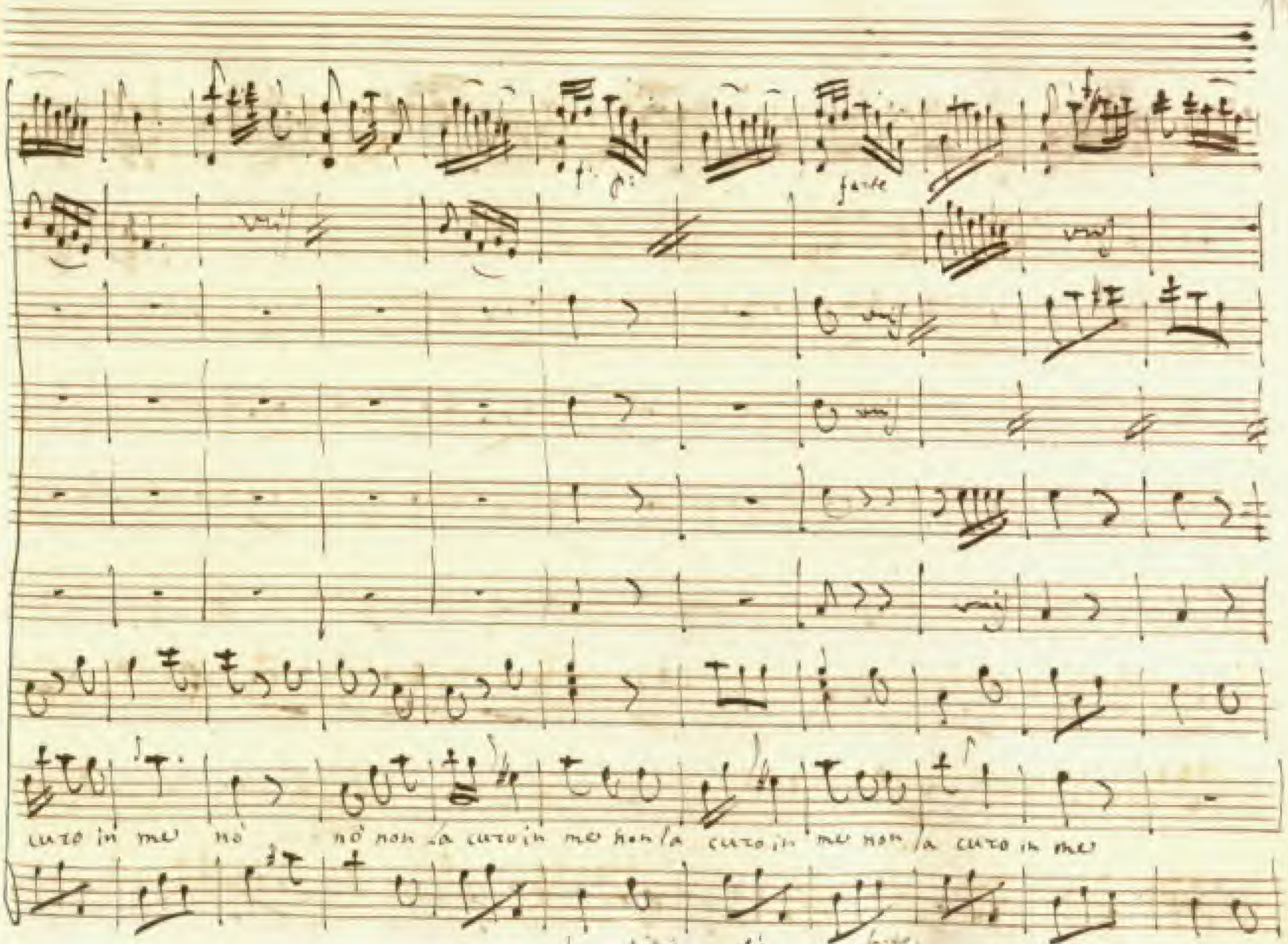

p: legu
pia:
pia:
pia:

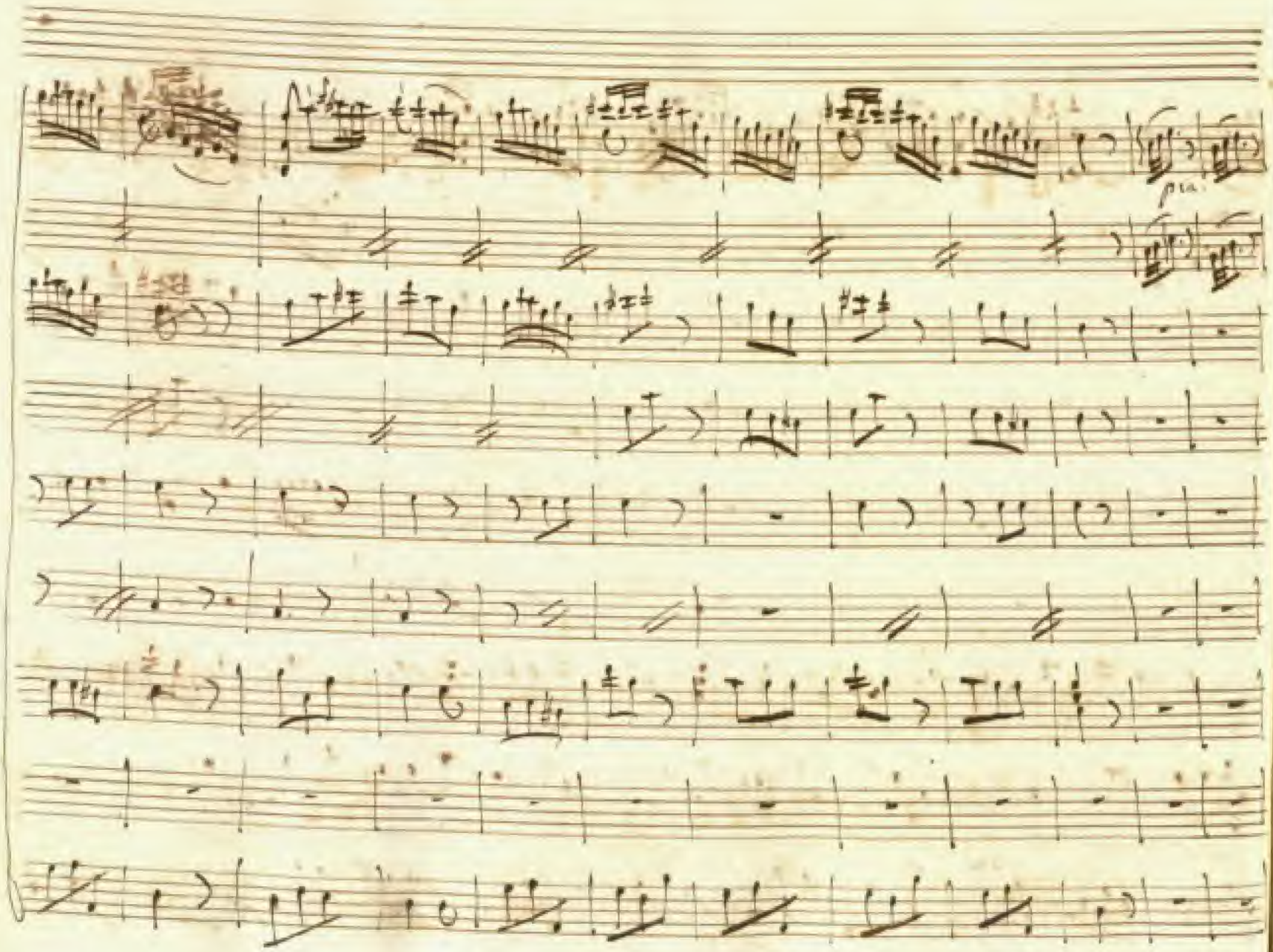

poco forte
piano
forte e piano
piano
forte
piano
f
poco forte
f: e p:

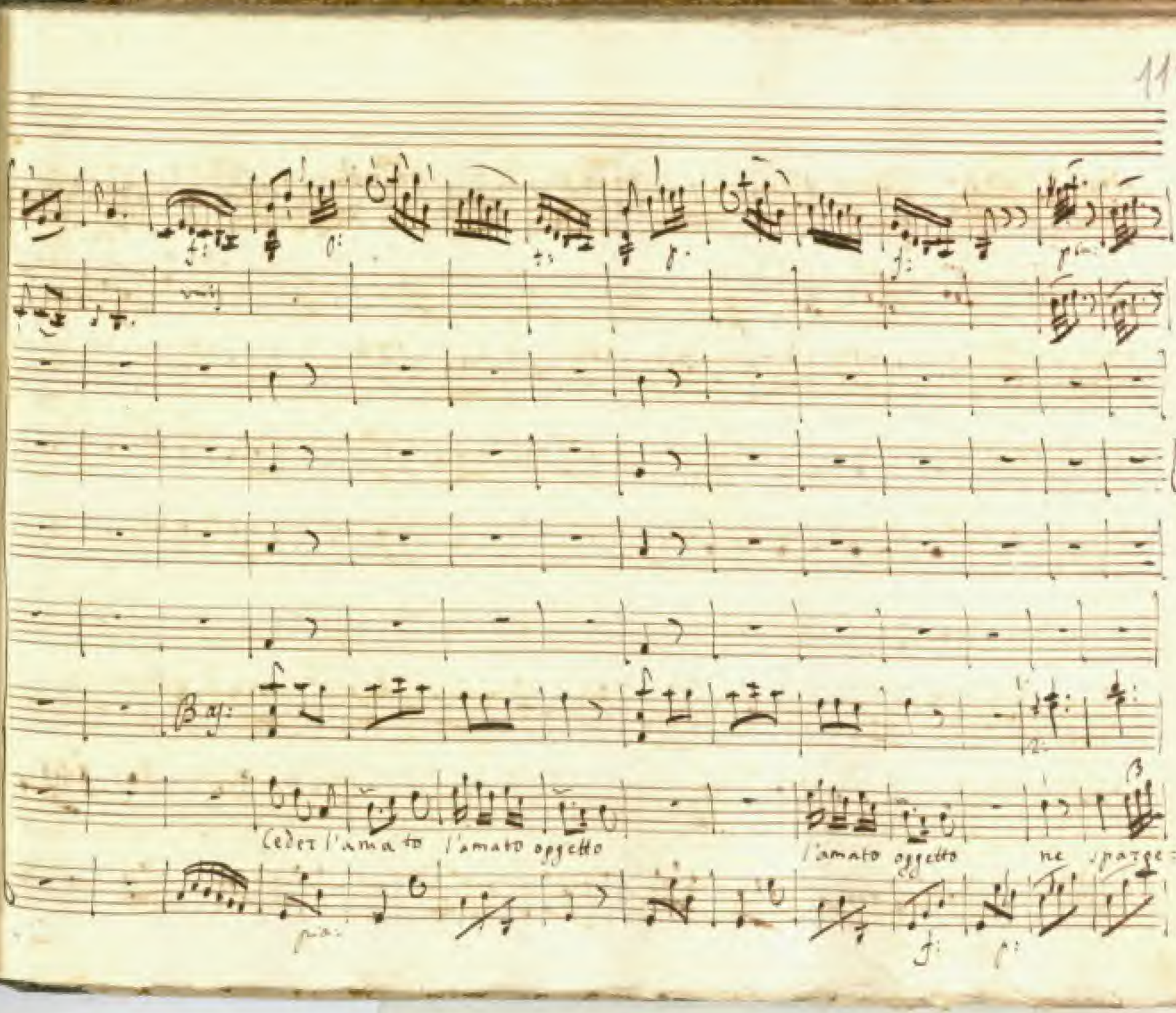

p ia:
for:
f: p ia:
Ceder l' amato
l'amato oggetto
p ia:
f: p:

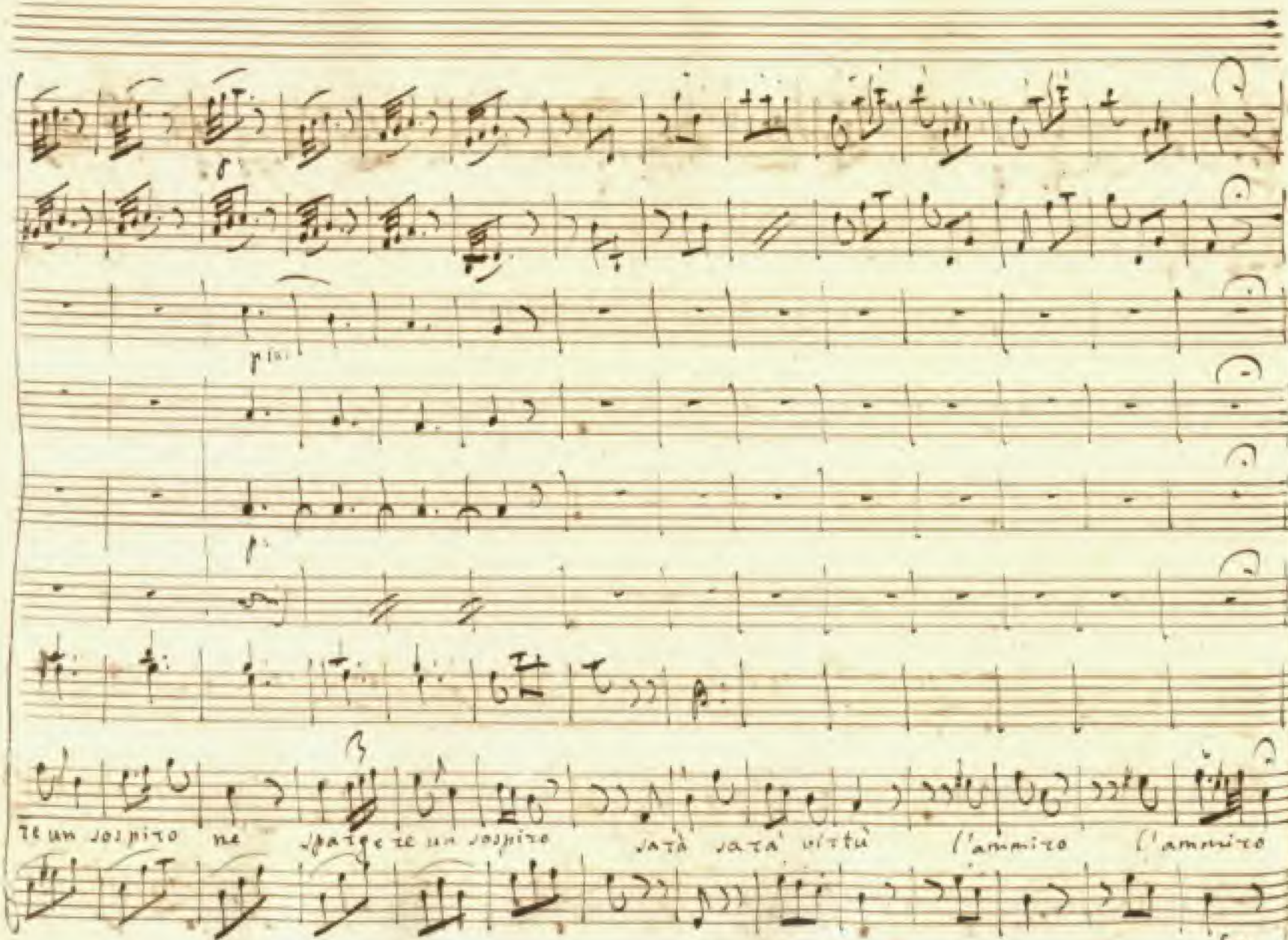

l'amato oggetto
né sparger e un sospiro
né sparger e un sospiro
sarà sa=

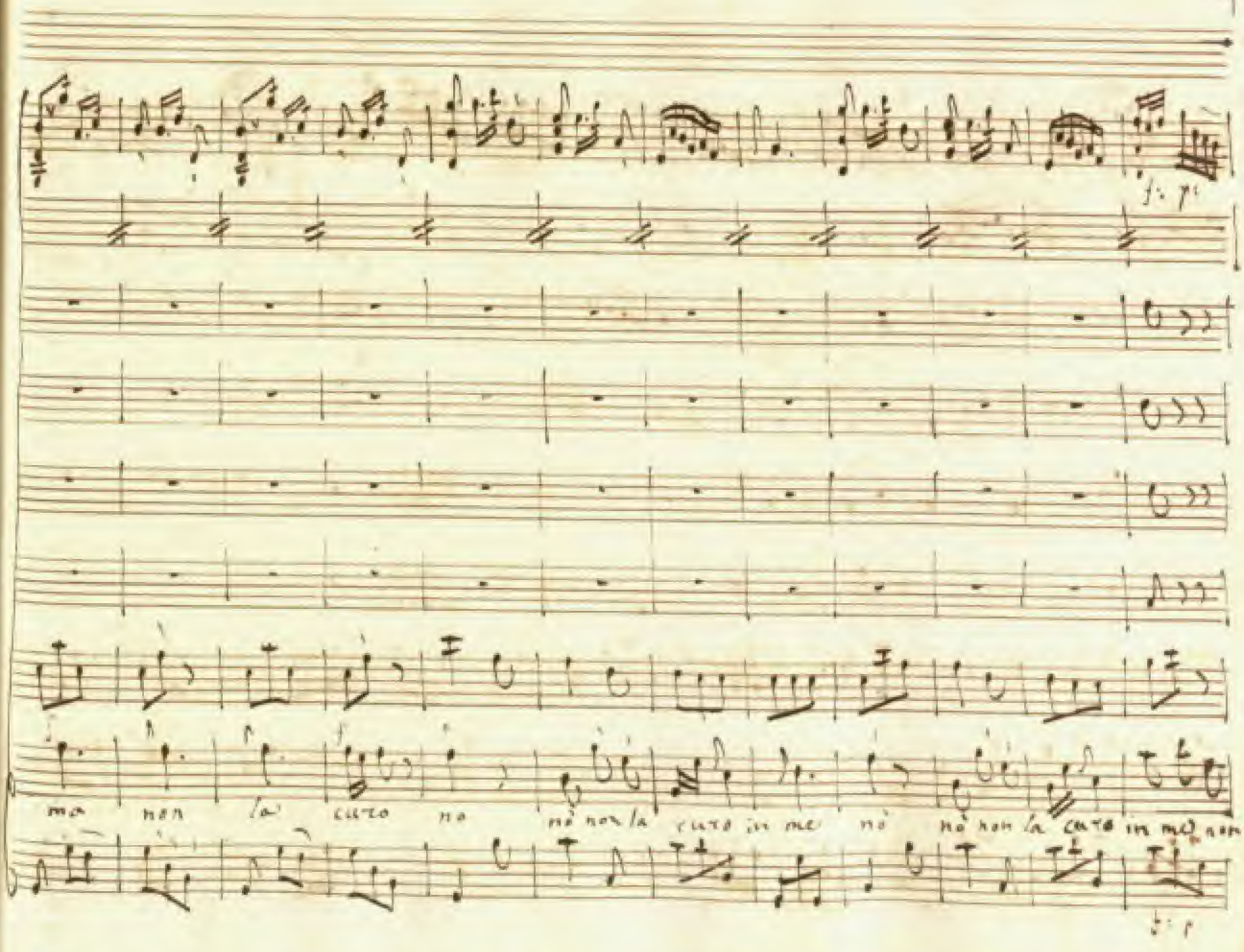

la vizla
l'ammiro
l'ammiro
ma non
canto
no
no non fa

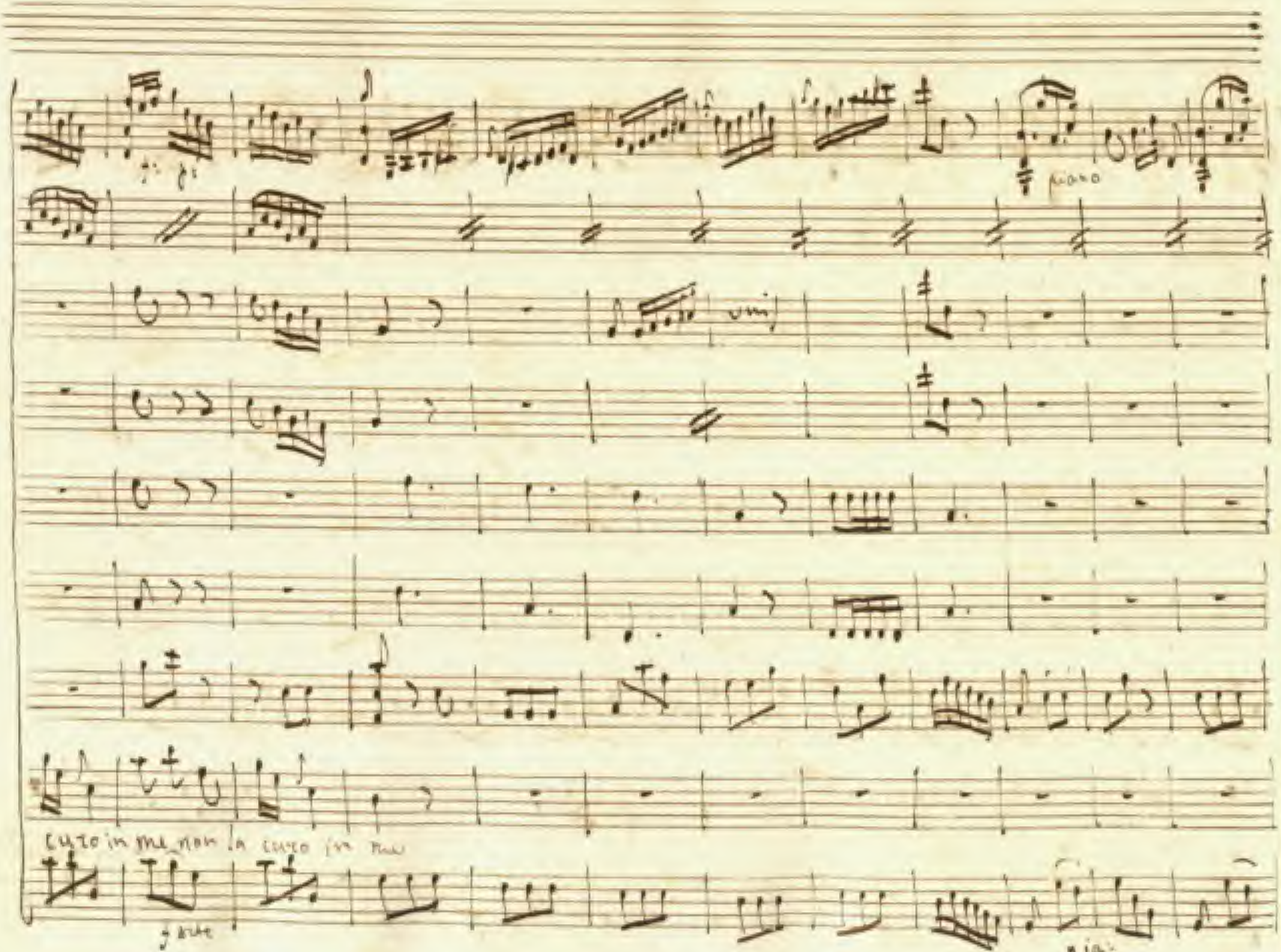

forte
cuzo in me nò nò non la cuzo in me non la cuzo in me non la cuzo in me
forte piano forte

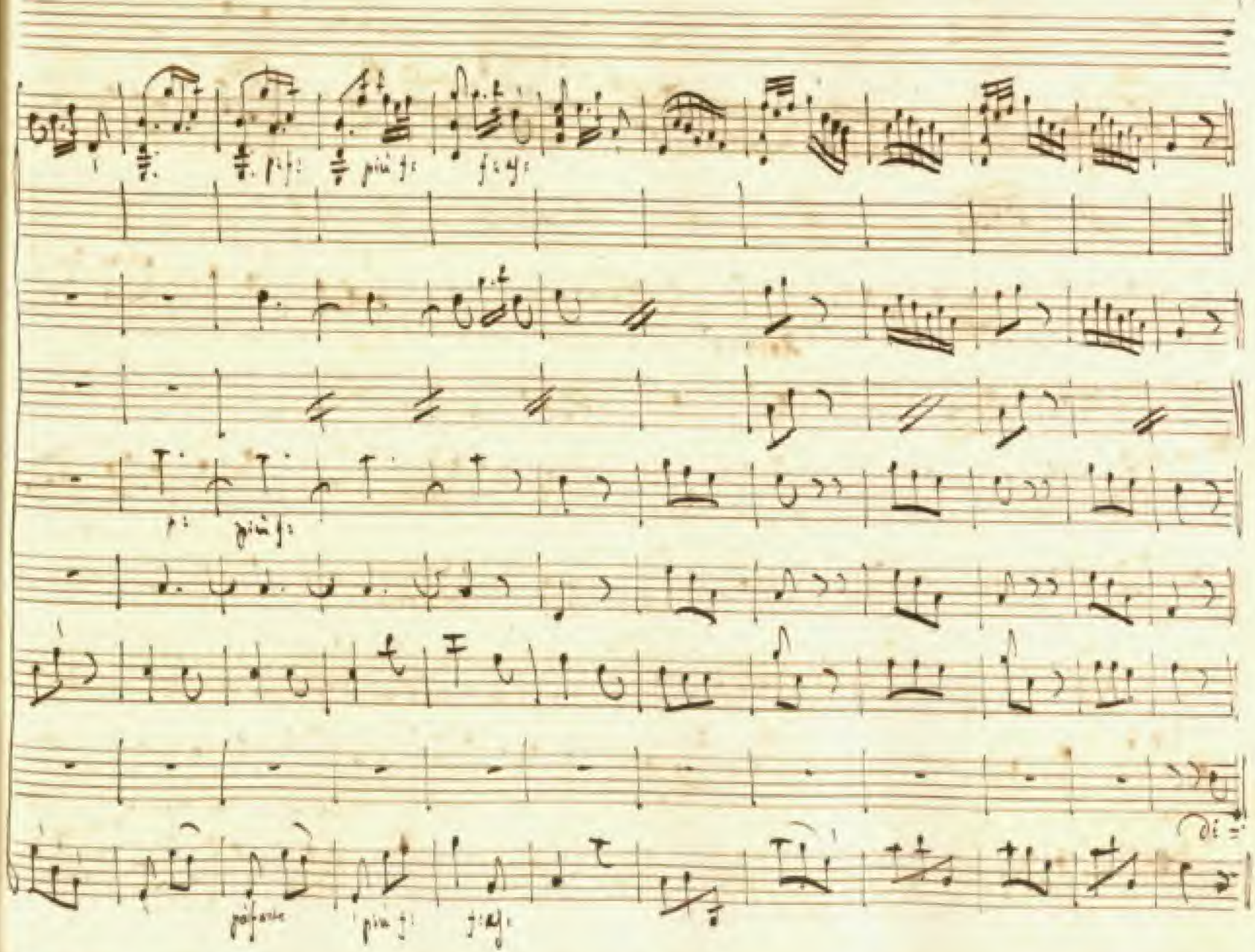

pia.

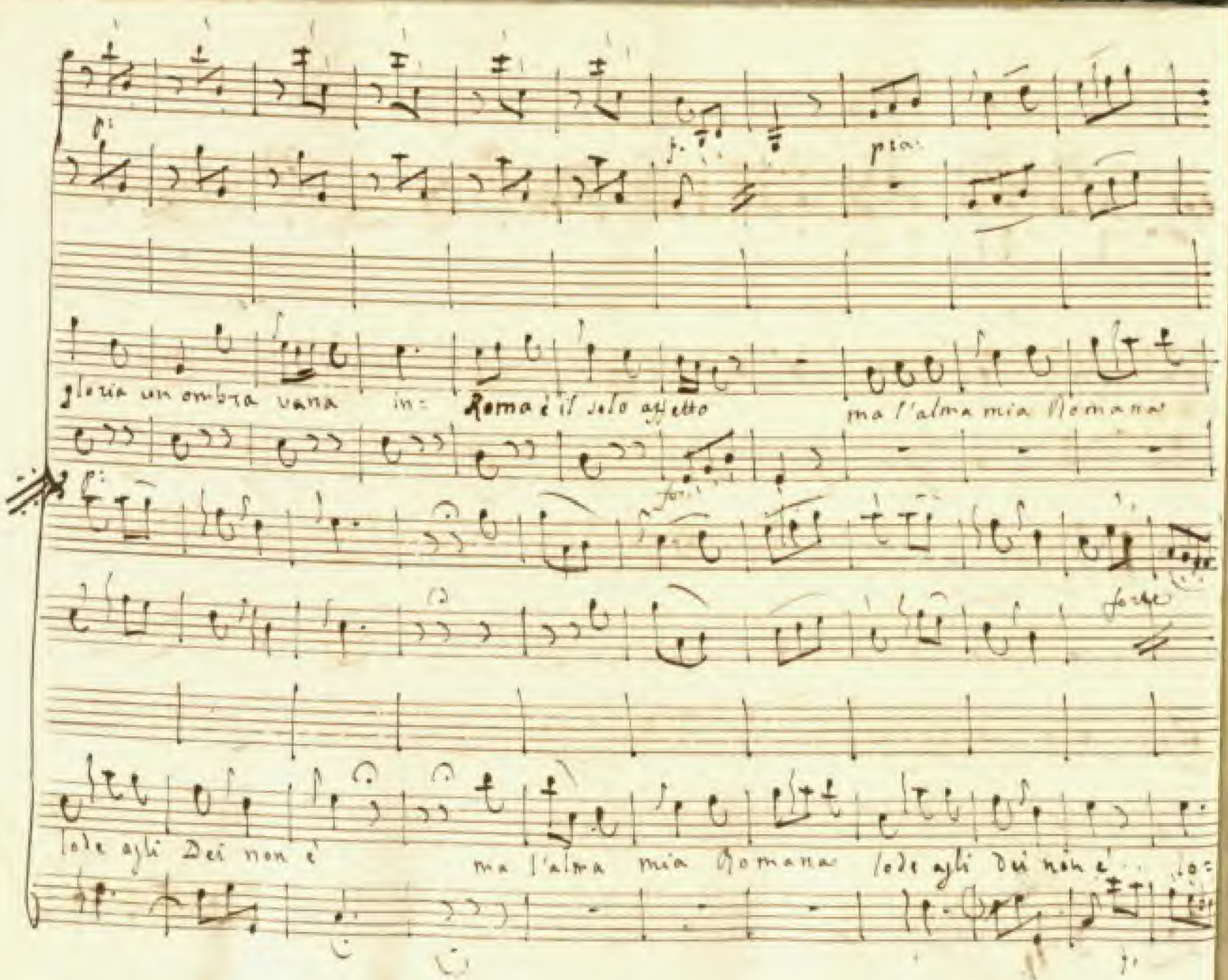

Bsj:
Ceder l'amato l'amato oggetto
l'amato oggetto ne parge:


te un sospiro ne sparge te un sospiro
data data virtù l'ammiro l'ammiro


f. p.
ma non la curo no nò non la curo in me nò nò non la curo in me non la
f. p.


p
piano
cresc
Cuzo in me non la cuzo in nu
p
p ia.


p: più f: più f: f: f:
p: più f:
pofforte più f: f: f:

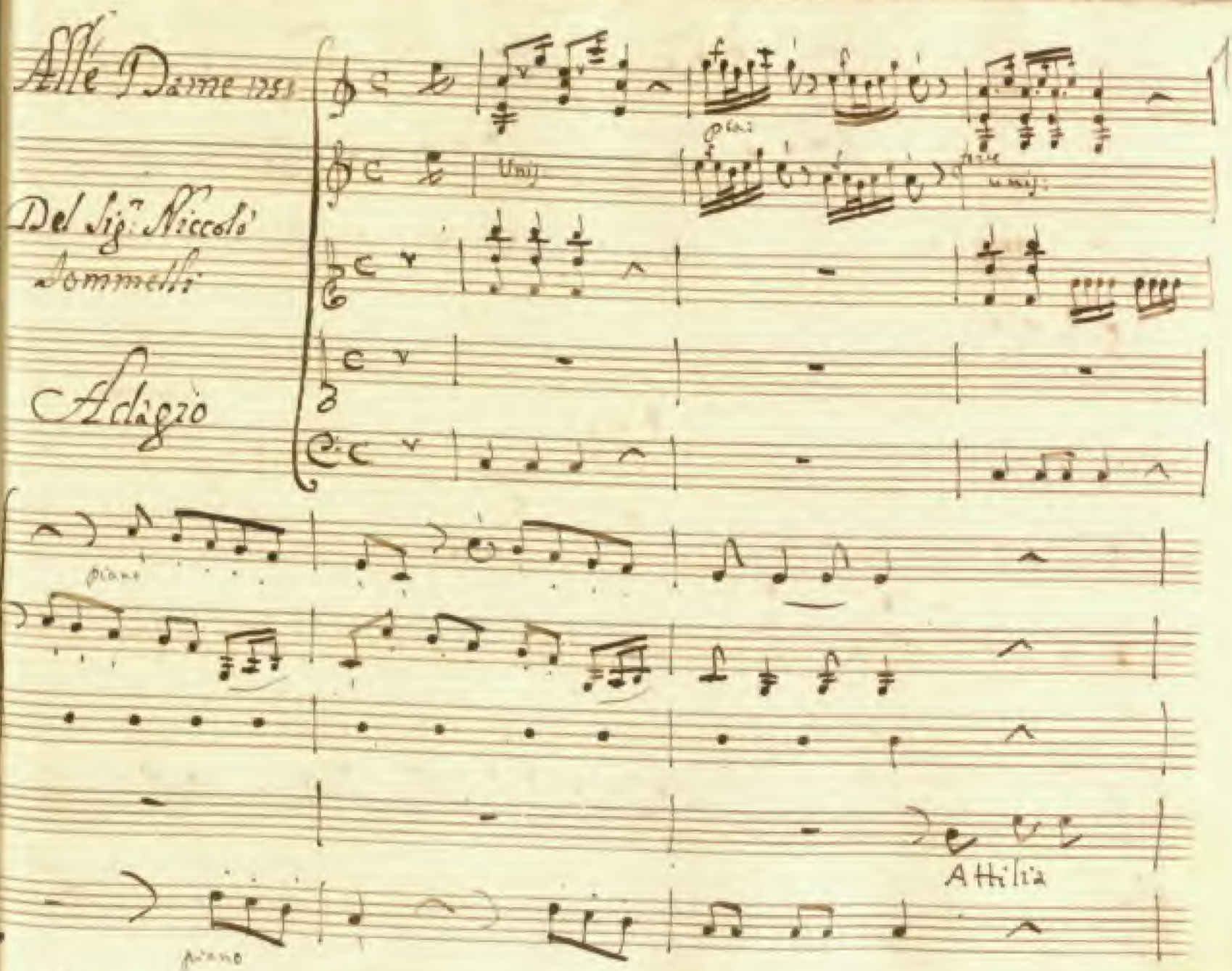

gloria un ombra vana in: Roma è il solo affetto
ma l'alma mia Romana
lode agli Dei non è
ma l'alma mia Romana lode agli Dei non è

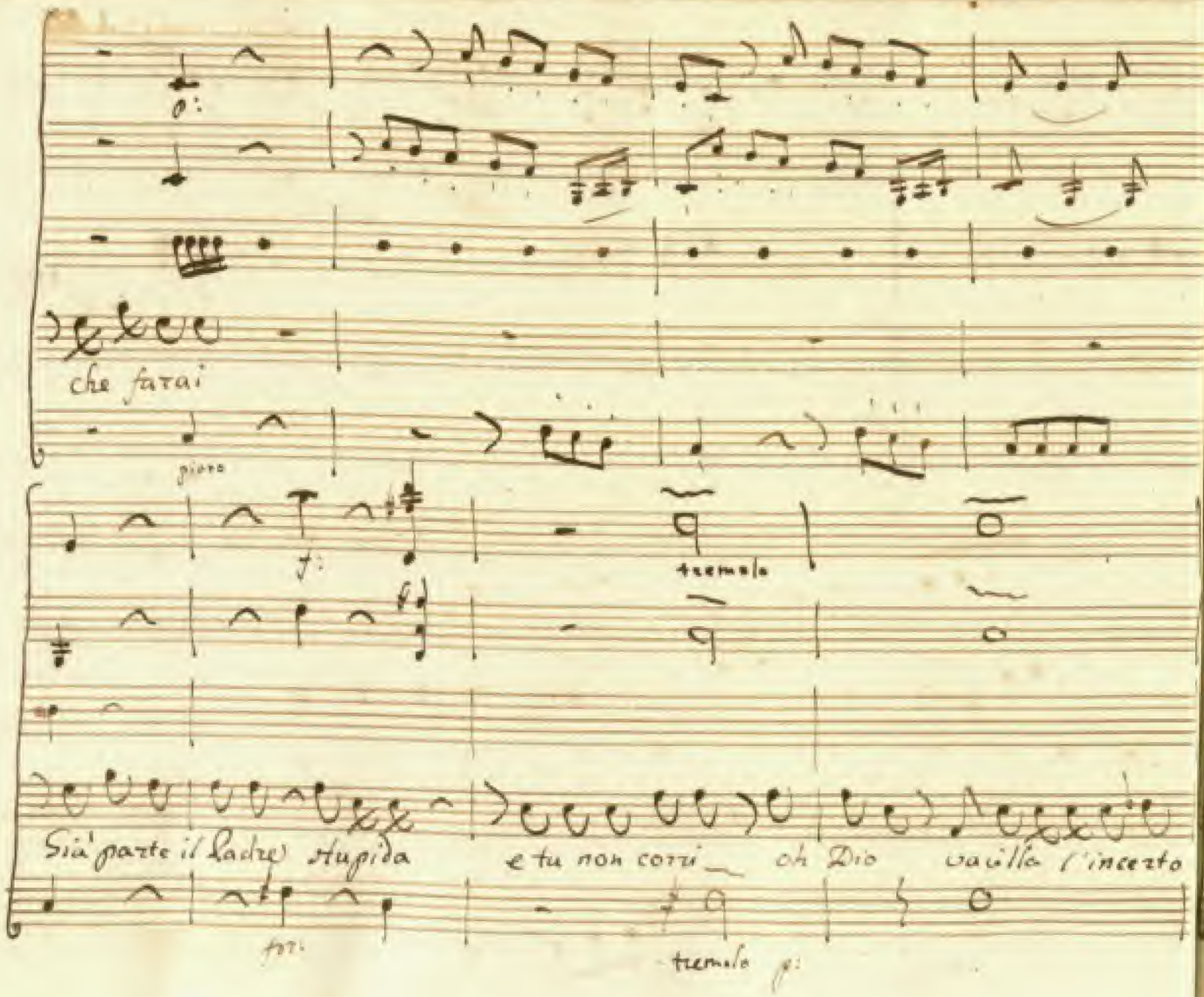
Da Capo

= dragli dei non e'

Scena VIII.

Attilia sola


Alle Dame 1751
Del Sig.r Niccolò
Jommelli
Adagio
piano
Attilia
piano

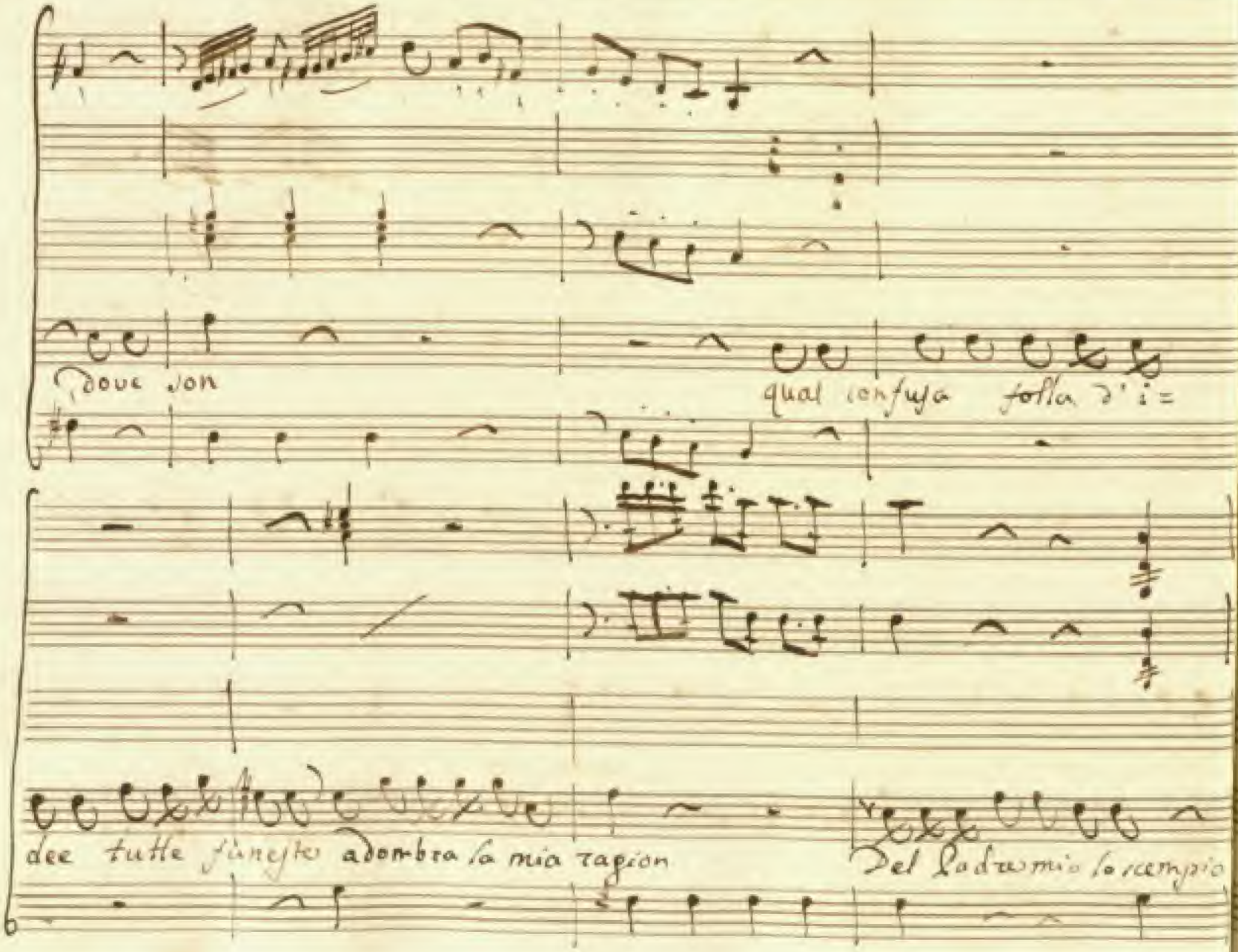

p:
che farai
piano
f:
tremolo
Sia parte il Padre stupida
e tu non corri
oh Dio
vacilla l'incerto
tr.
tremolo p:

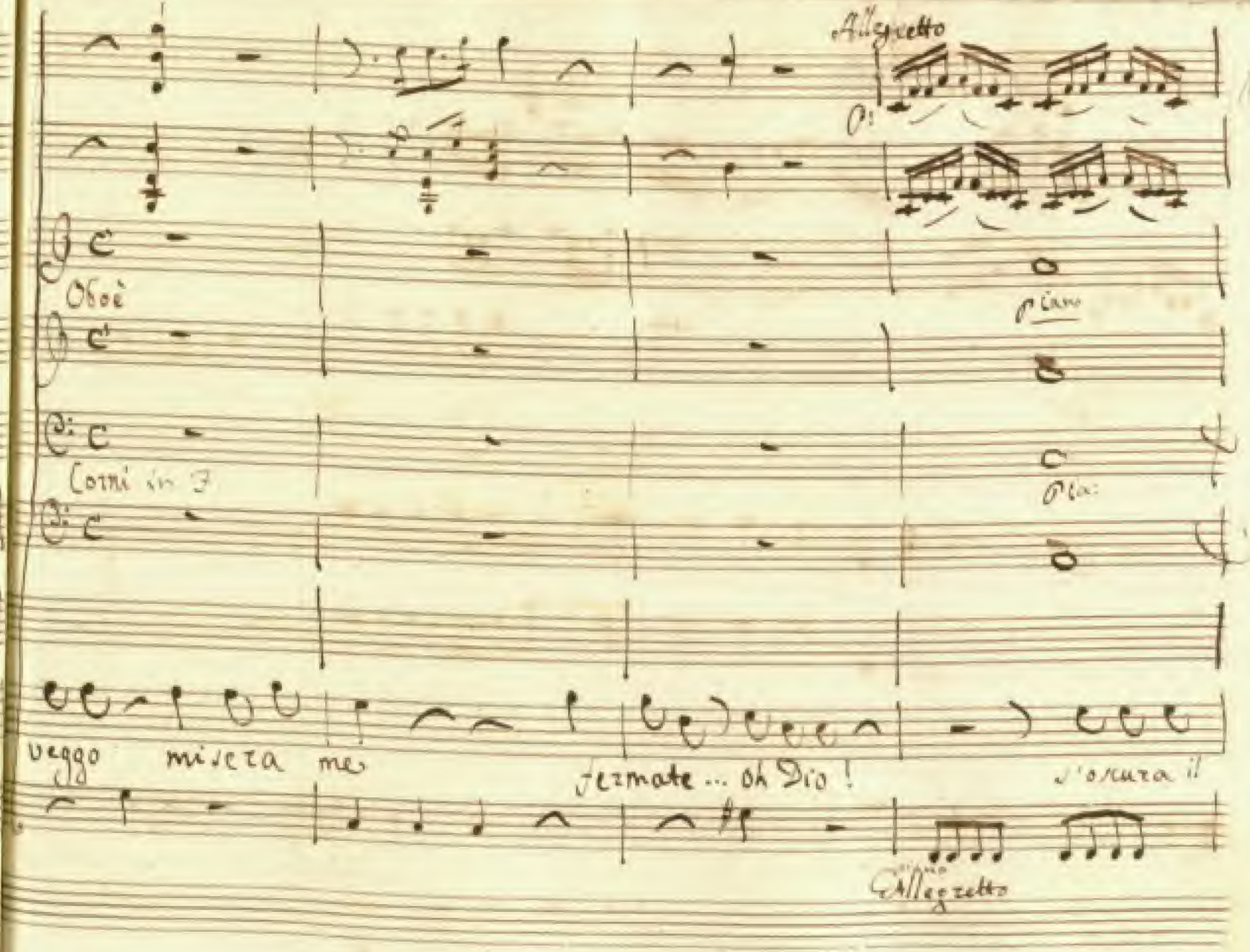
passo un gelido mi scuote insolito tremor tutte le vene e a gran pena

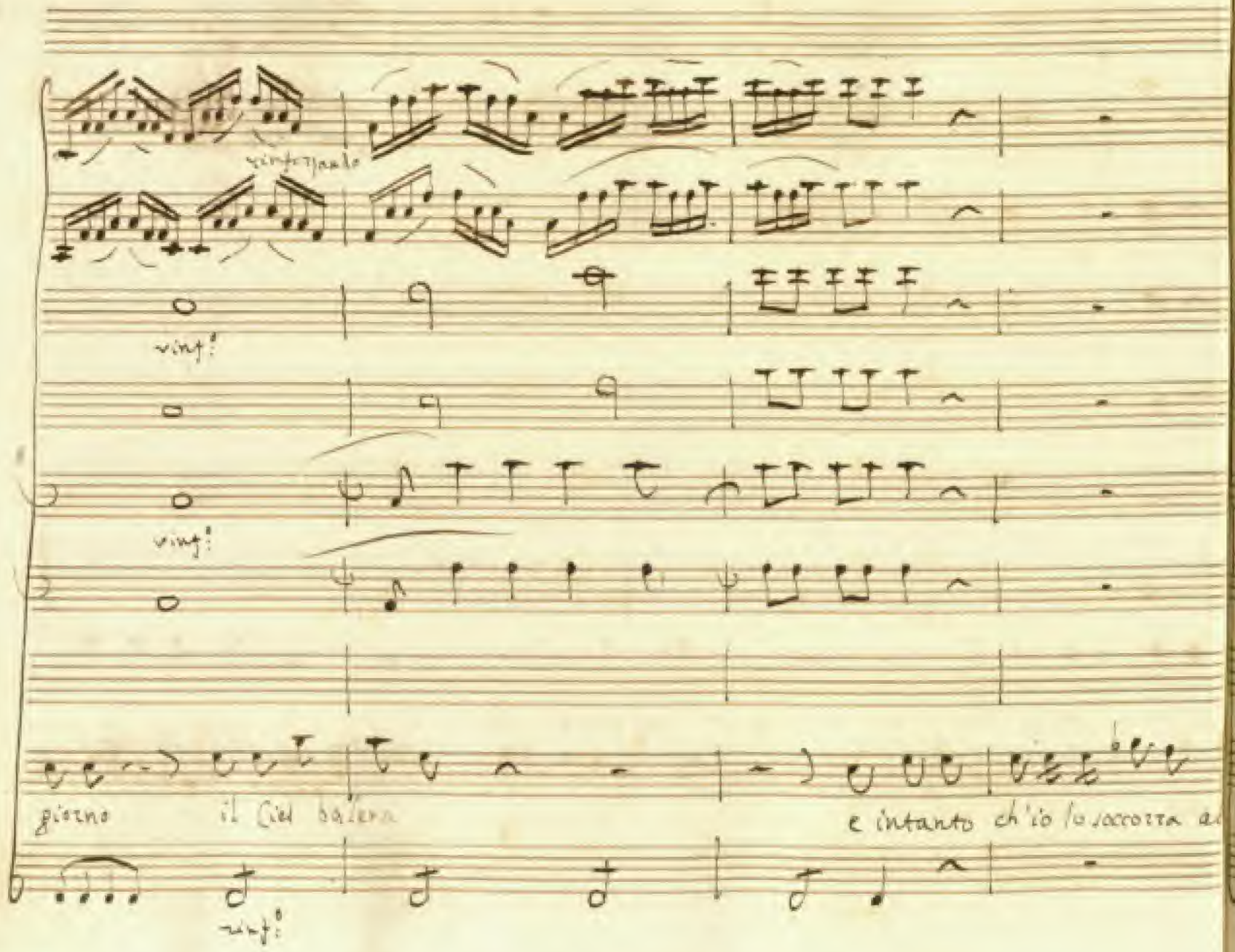
Allegro assai

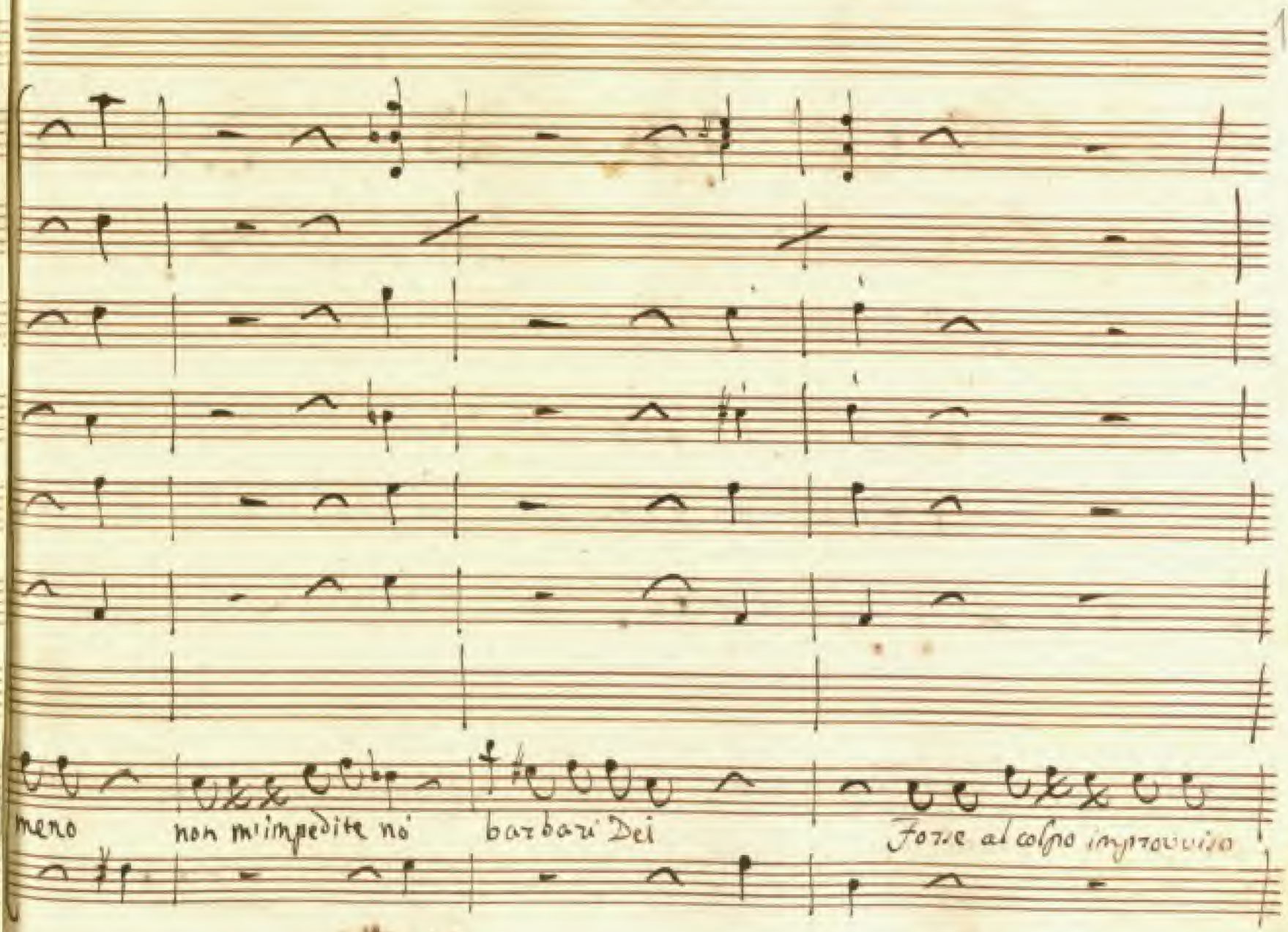
a gran pena il suo peso il piè sostiene

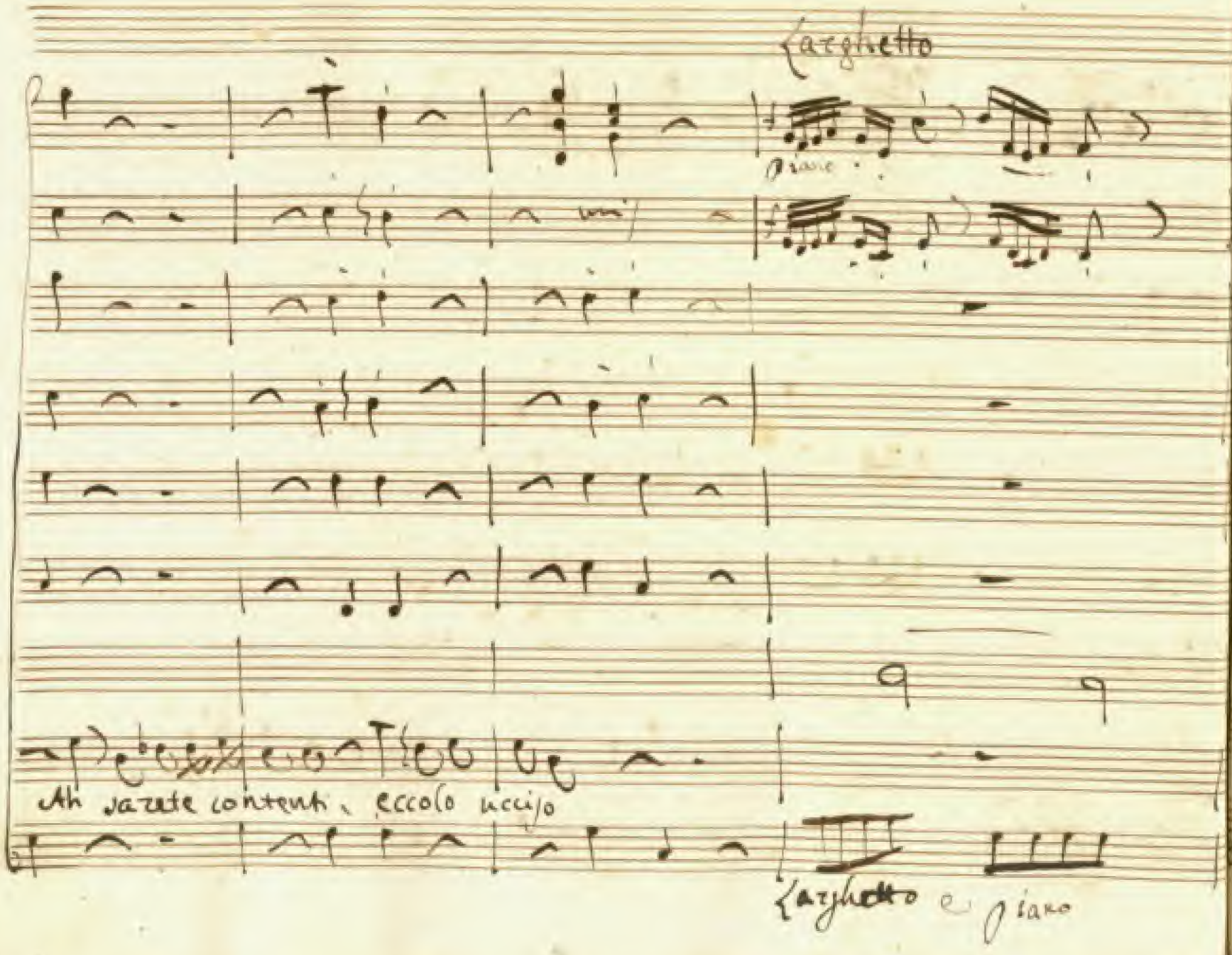
Allegro assai

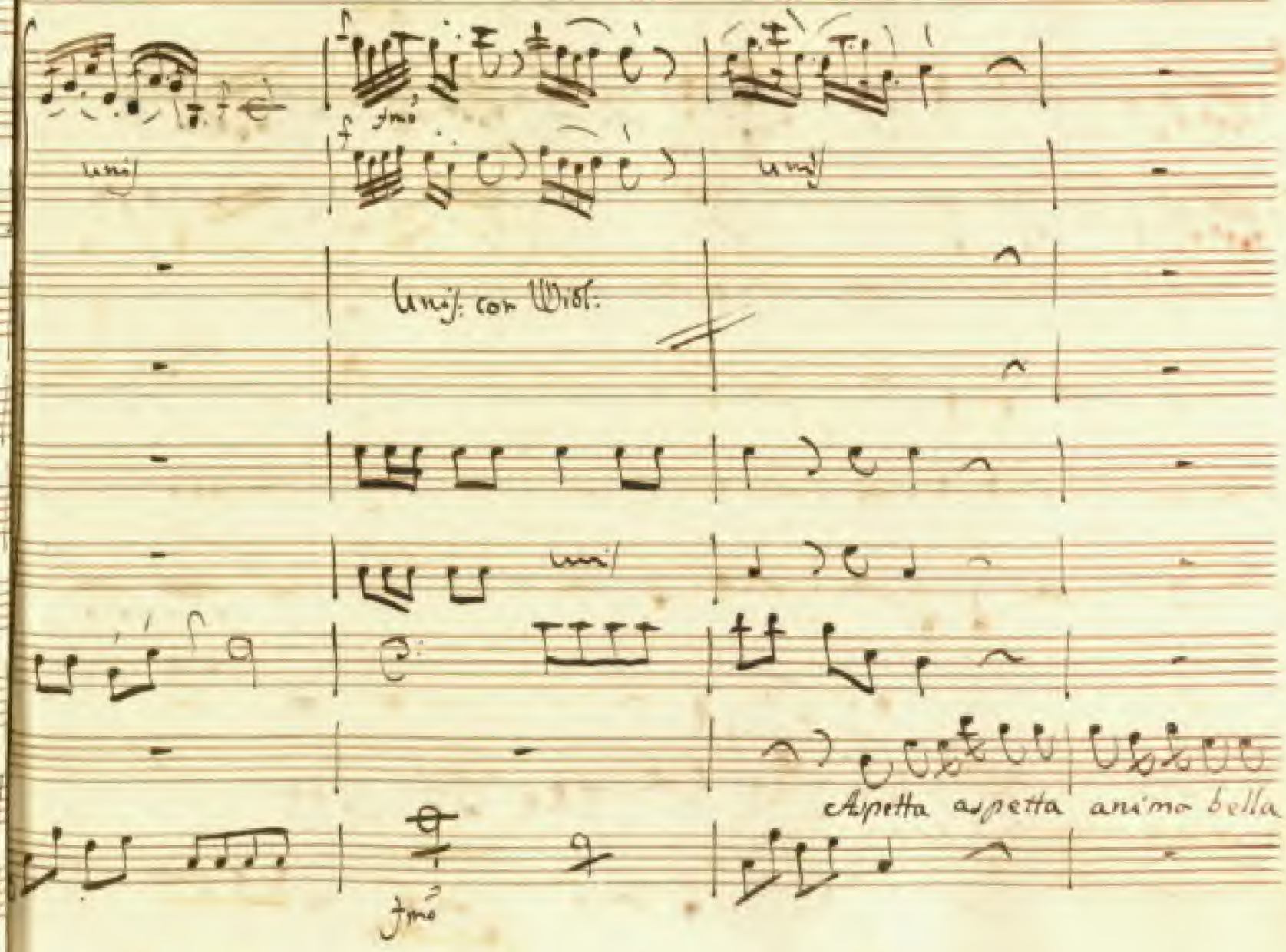

Dove son
qual confusa follia d'i=
dee tutte fùneste adombra la mia ragion
Del Padre mio lo scempio

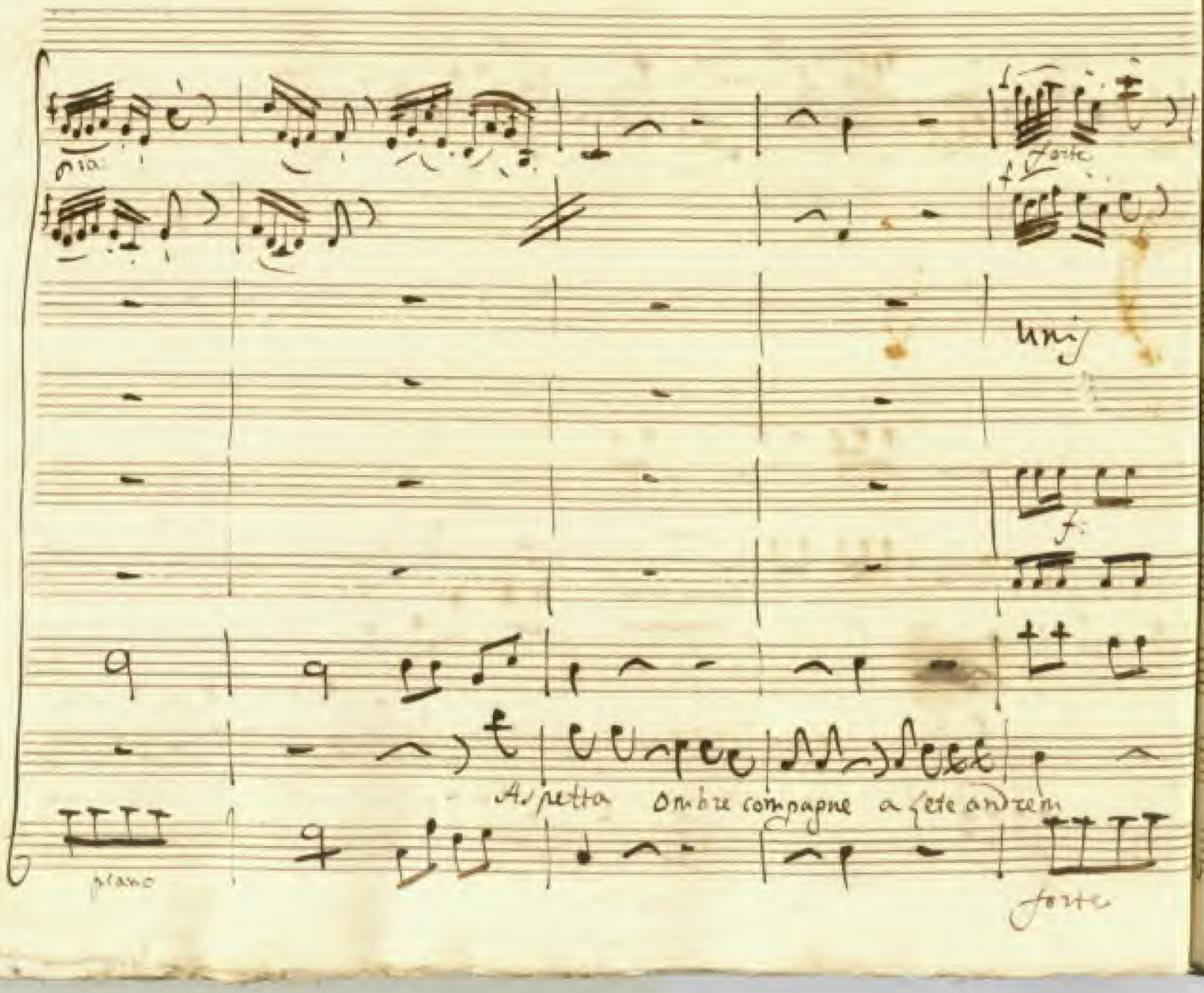

Allegretto
Oboè
piano
Corni in F
Cia:
veggo miseria me
fermate ... oh Dio!
l'oscura il
Allegretto

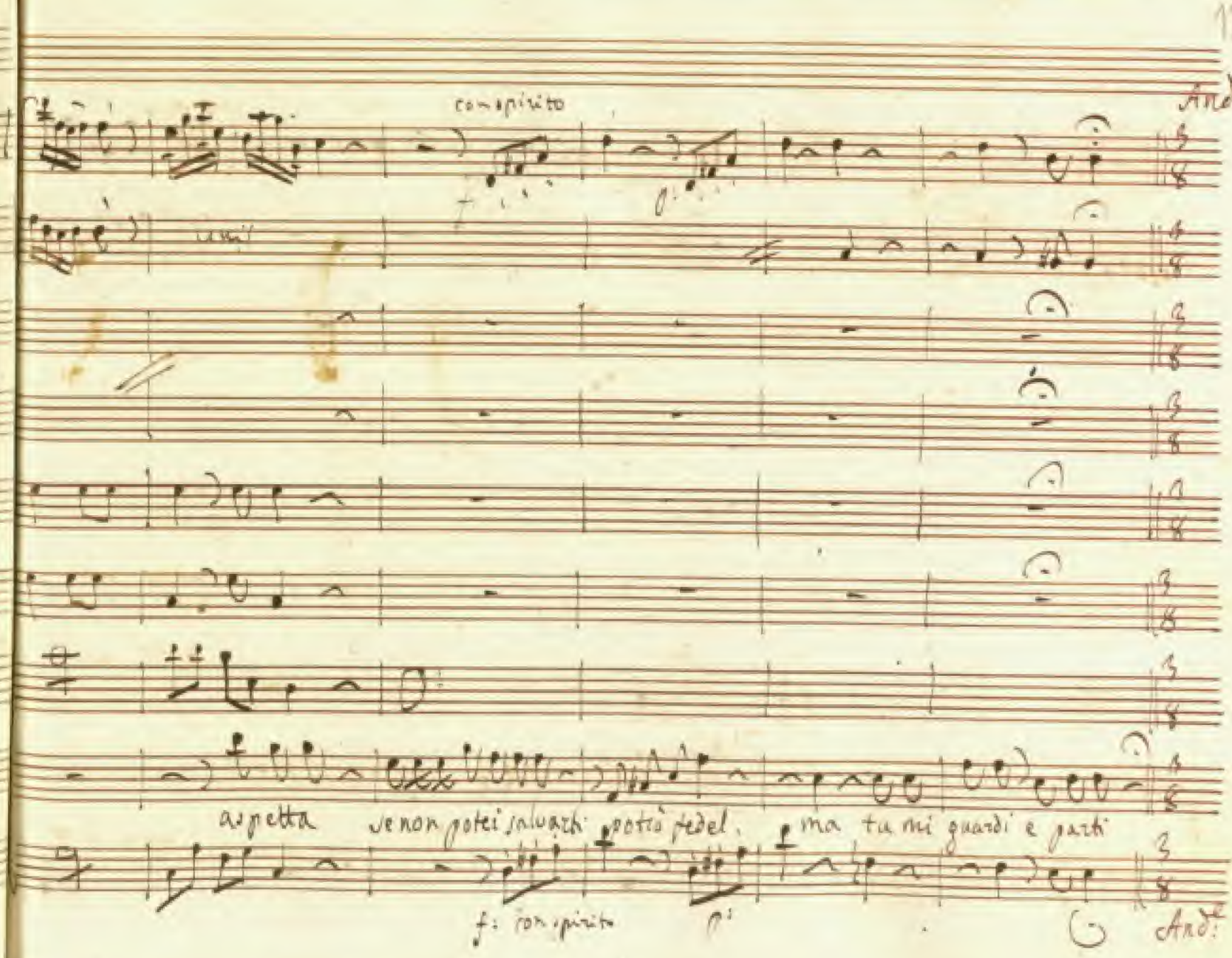

vinf. ma
vinf.
vinf.
vinf.
giorno
il Ciel balena
e intanto ch'io lo raccorta a
meno
vinf.

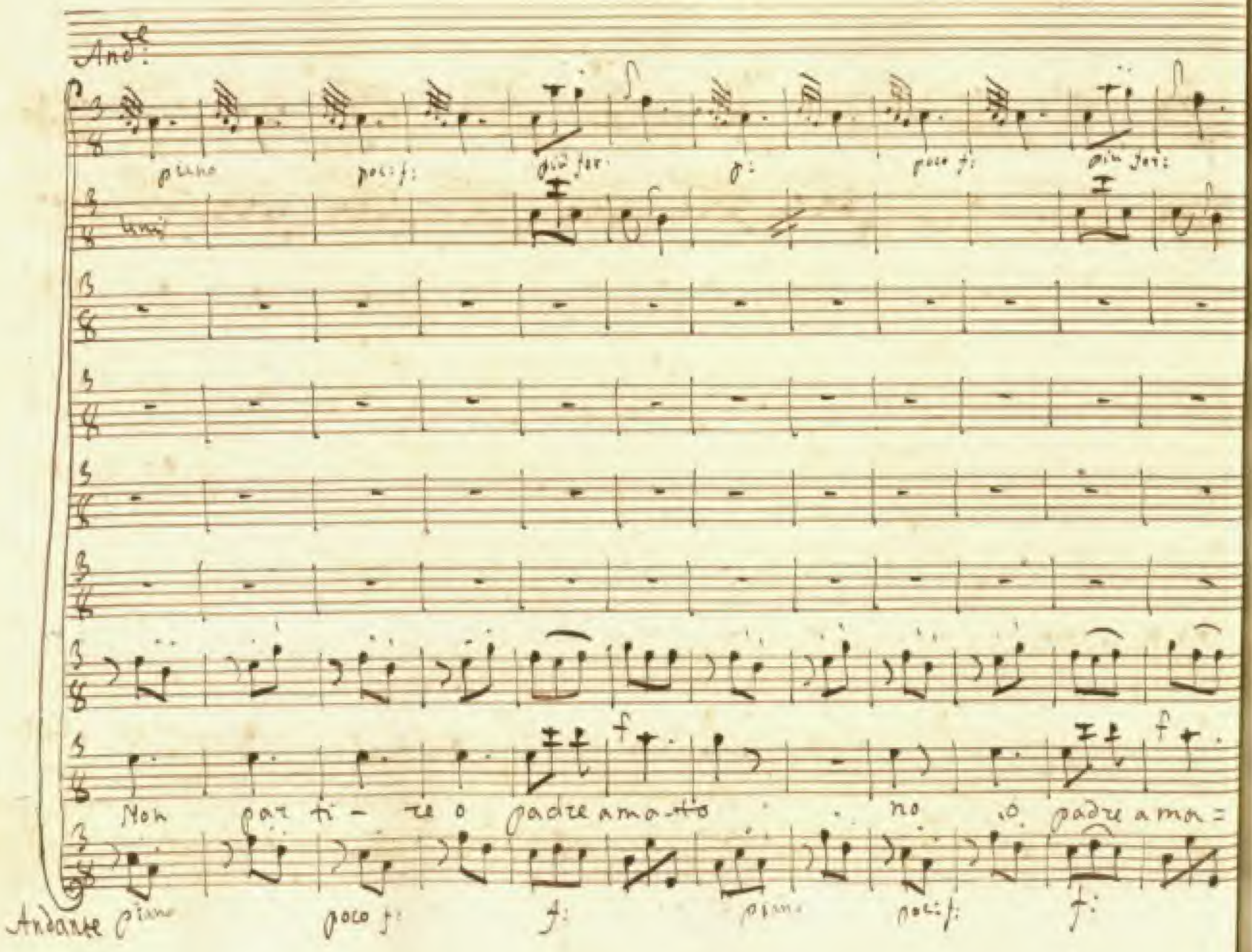

mero
non m'impedite nó
barbari Dei
Forze al colpo improvviso

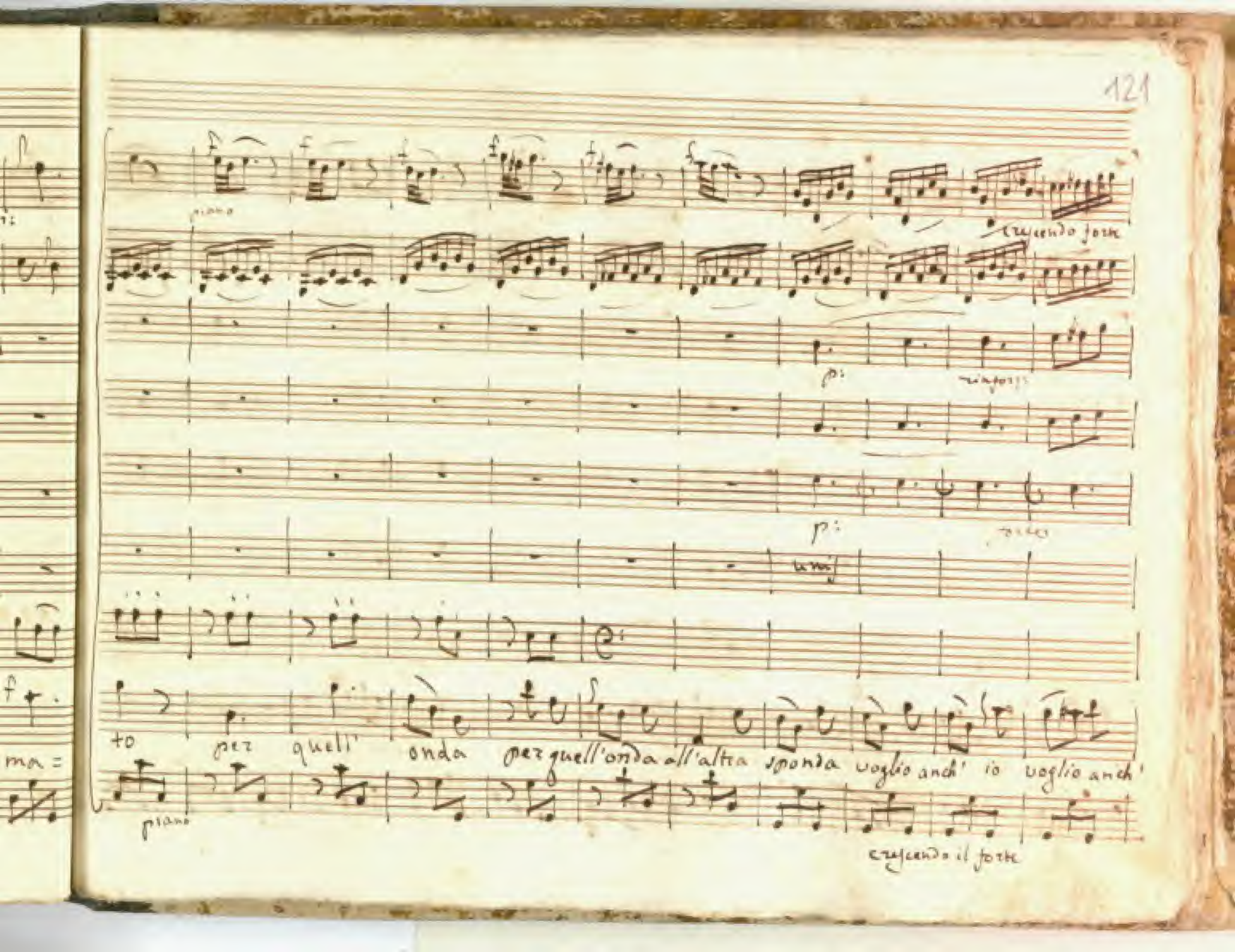

Larghetto
piano
Ah lasciate contenti, eccolo ucciso
Larghetto e piano

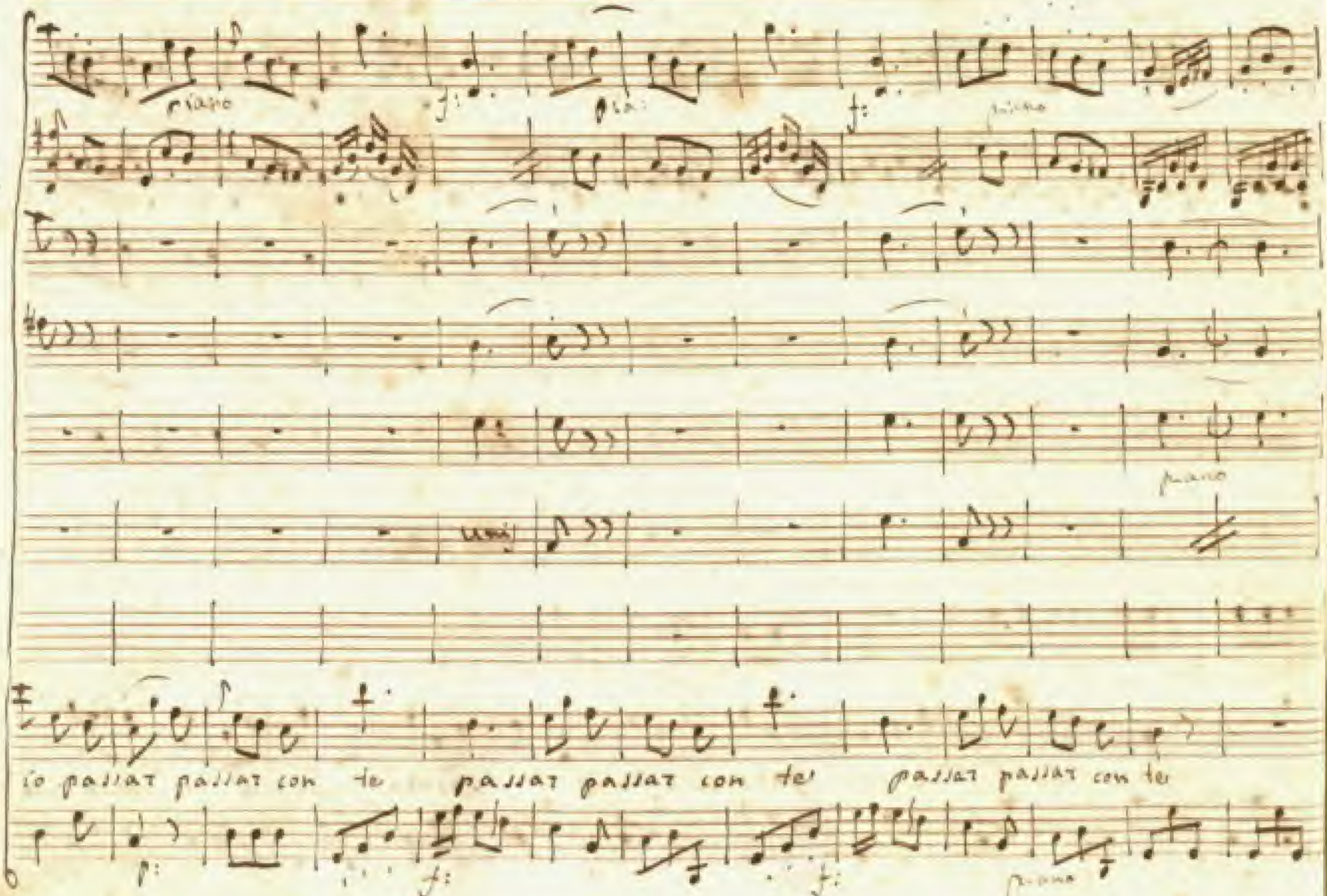

f
fmo
unis
unis
unis: con Viol:
unis
Aspetta aspetta anima bella
fmo

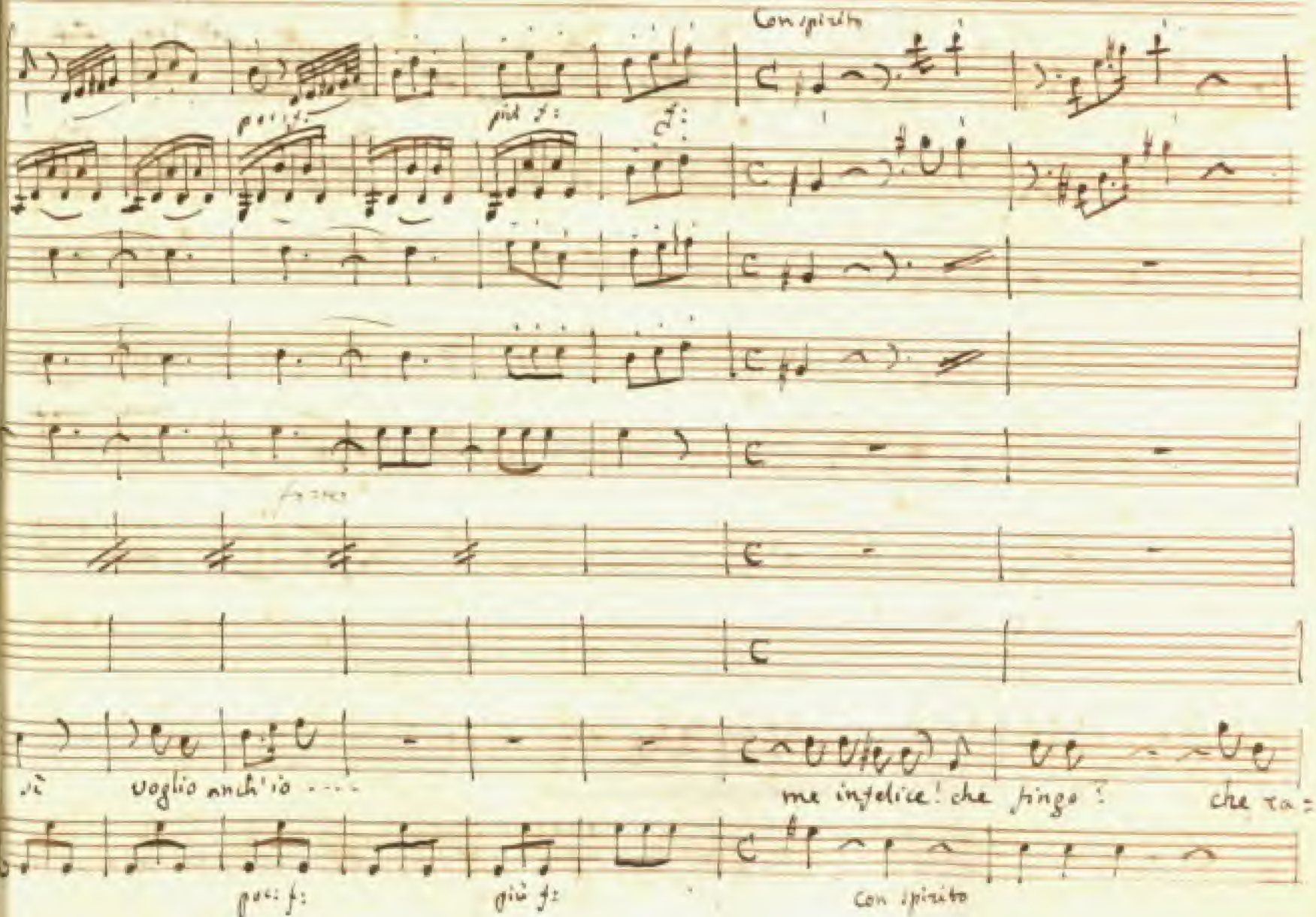

Forte
unis
f:
Aspetta Ombre compagne a fete andrem
piano
forte

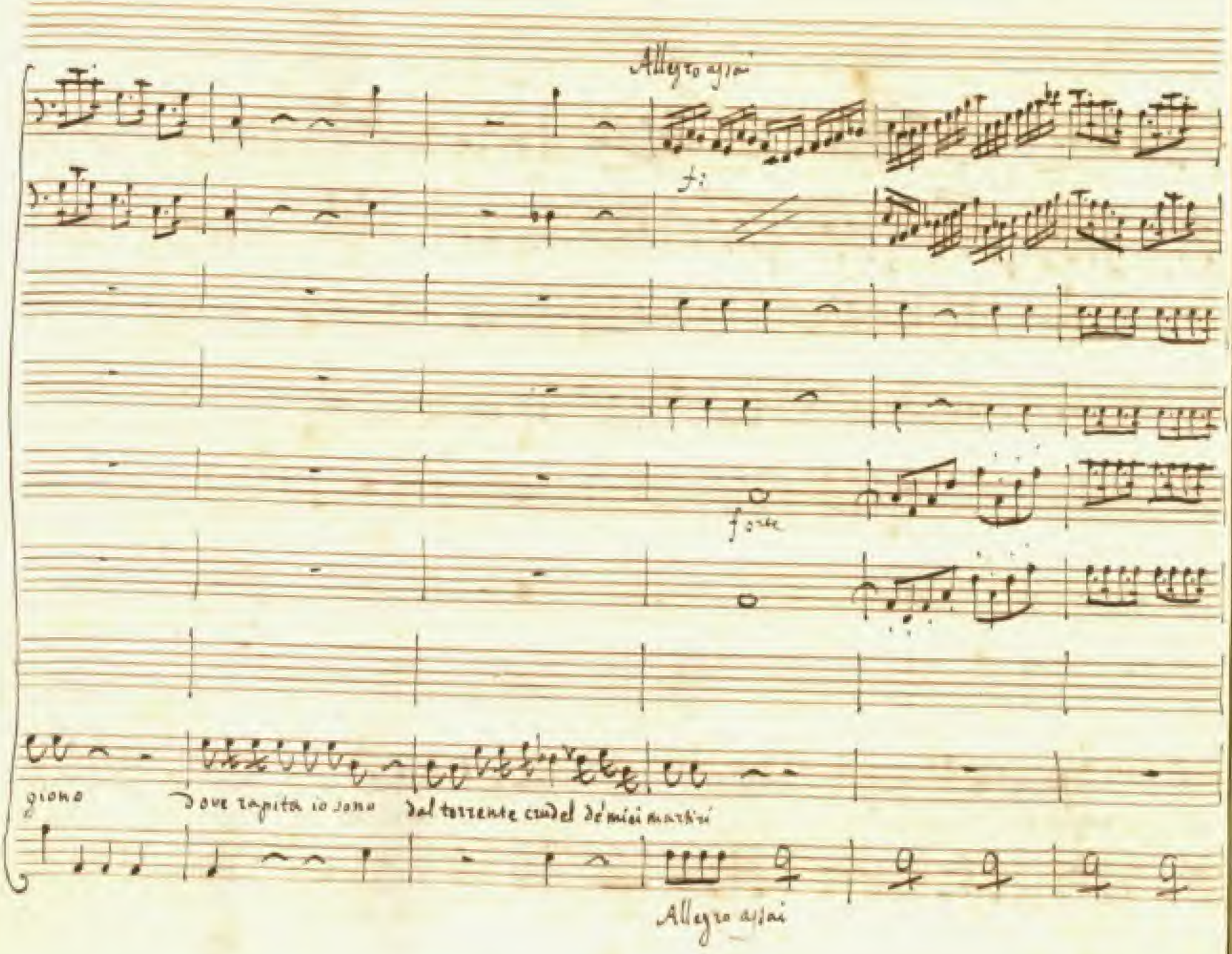

And.e
con spirito
aspetta
se non potei salvarti
potrò pedel.
ma tu mi guardi e parti
f: con spirito
p:
And.e

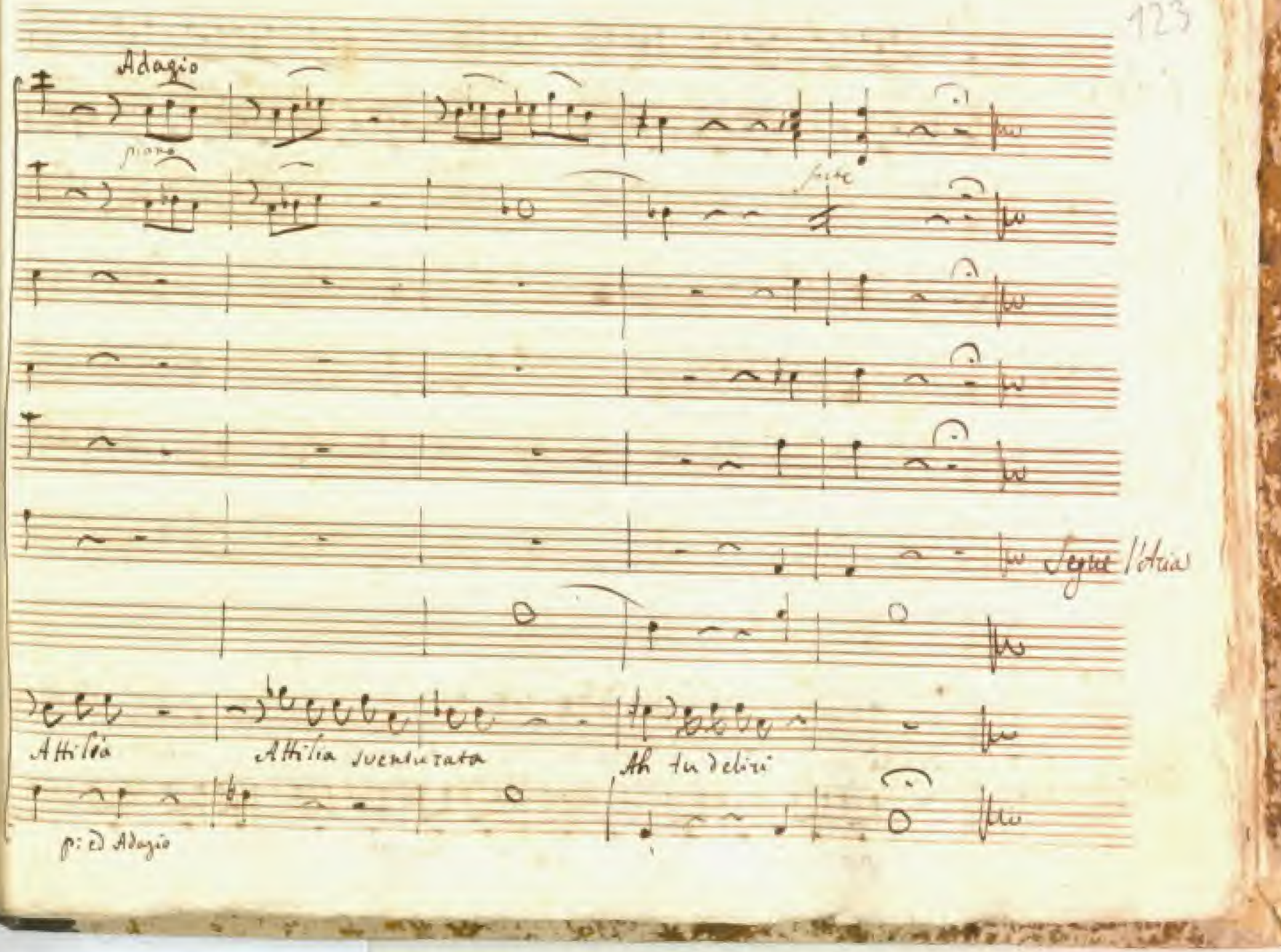

And.
piano
poco f:
più forz.
f:
poco f:
più forz:
Non par ti - re o padre amato
no o padre ama=
Andante piano
poco f:
f:
piano
poco f:
f:

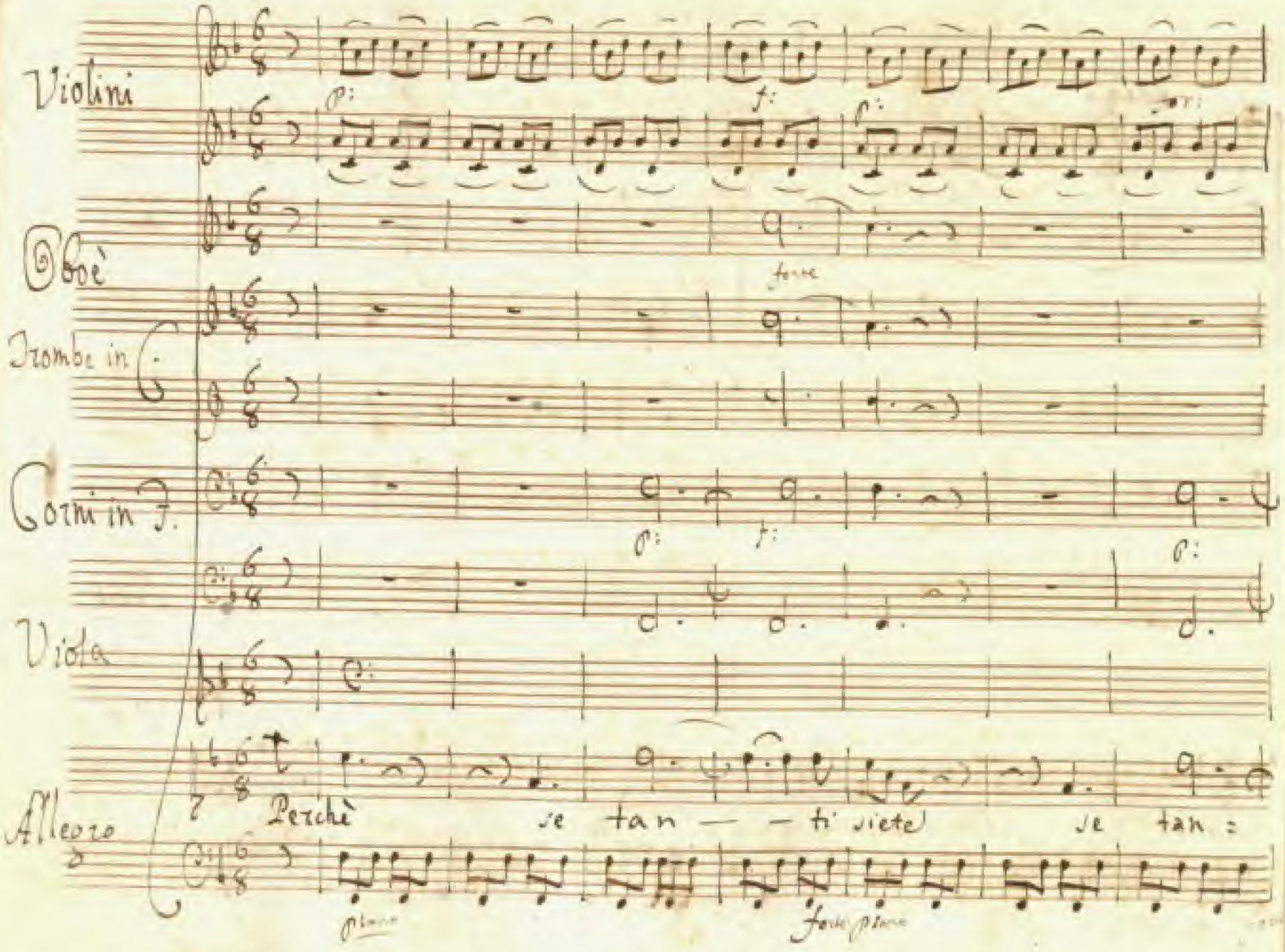

piano
crescendo forte
p
piano
p
piano
to per quell' onda per quell'onda all'altra sponda voglio anch' io voglio anch'
piano
crescendo il forte


piano
piano
piano
piano
io passat passat con te passat passat con tei passat passat con te

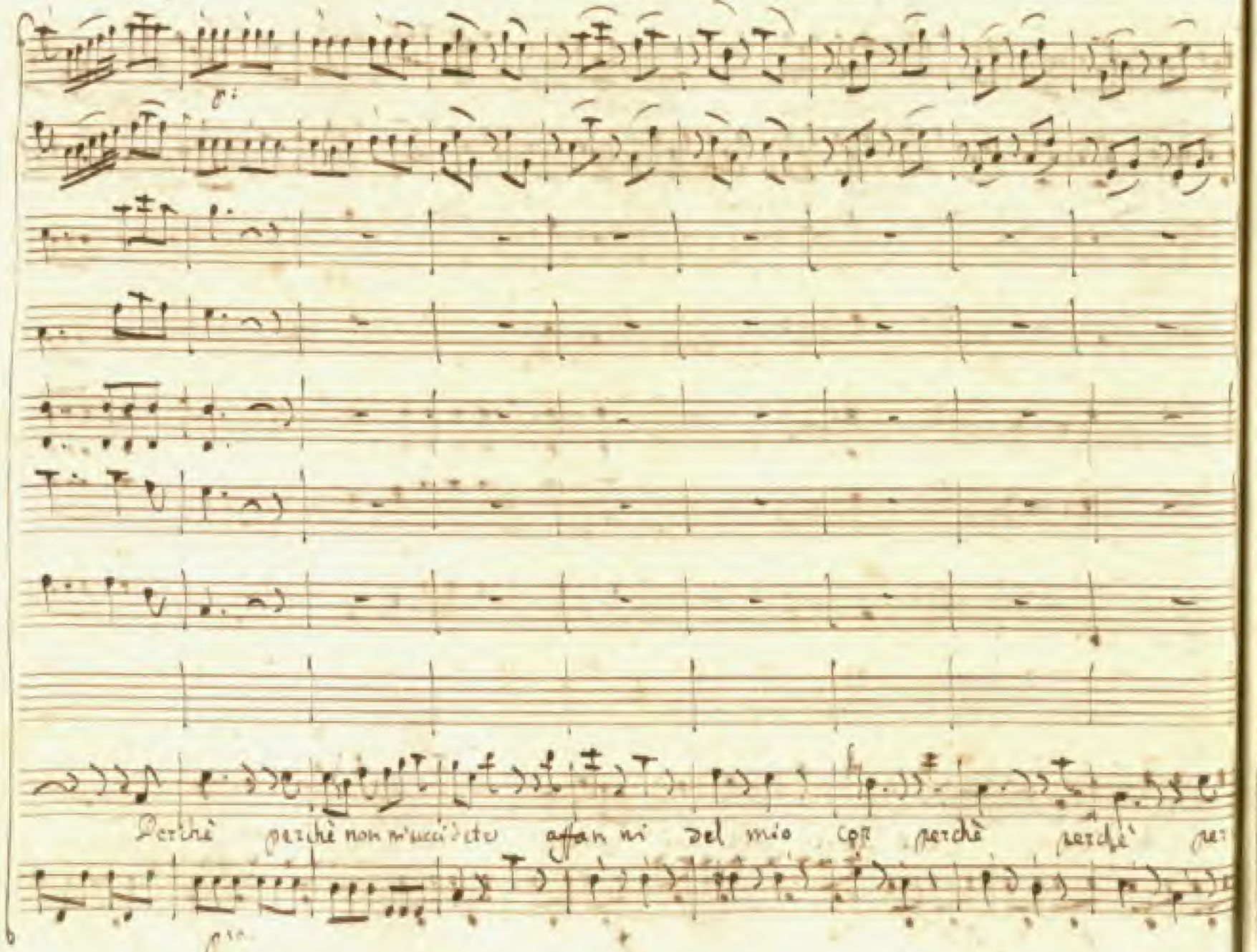

Con spirito
poco f:
più f:
f:
sì
voglio anch'io ....
me infelice! che fingo?
che ra=
poco f:
più f:
Con spirito

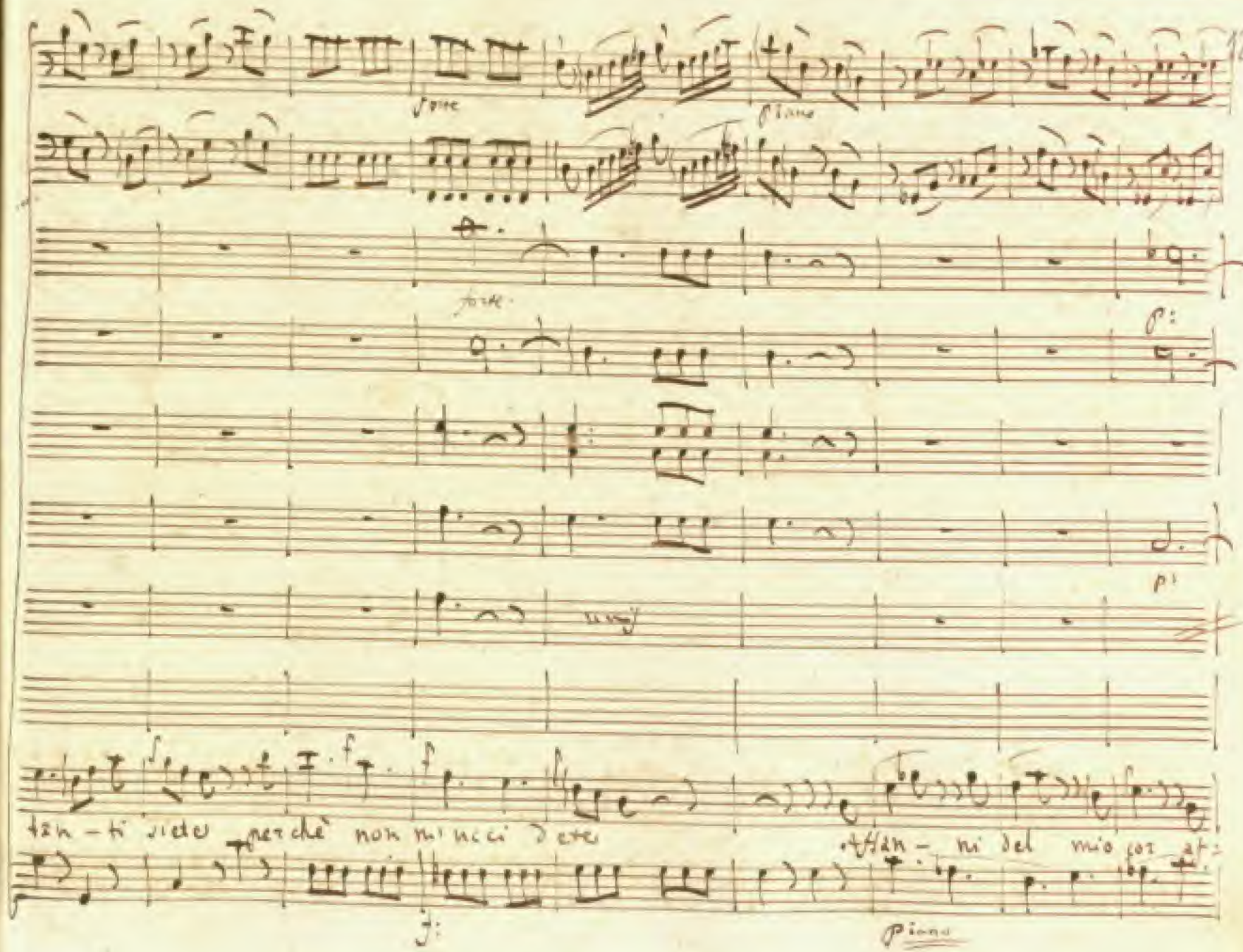

Allegro assai
fi
forte
giono
Dove rapita io sono
dal torrente crudel de' miei martiri
Allegro assai

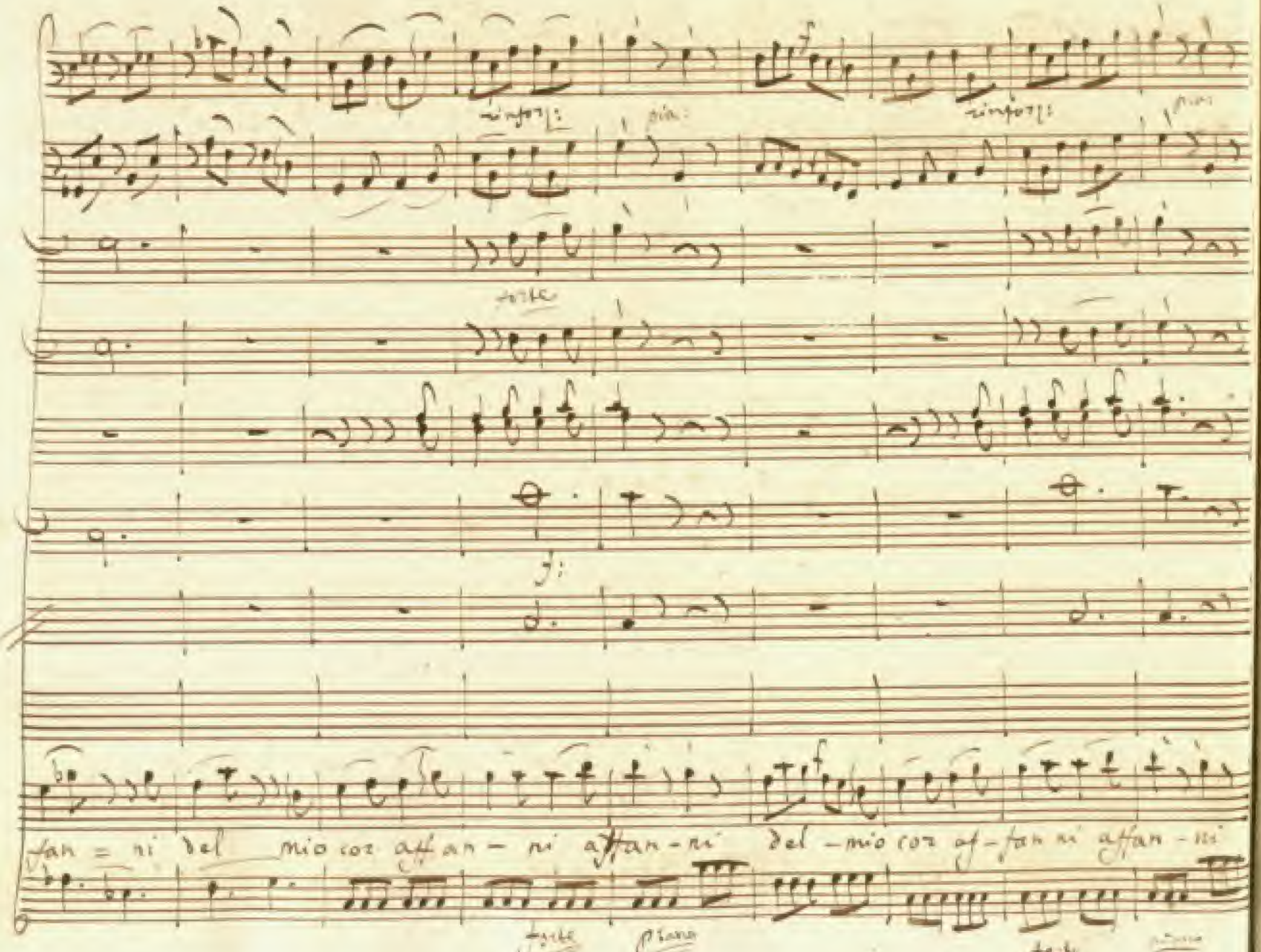

Adagio
piano
forte
Segue l'Aria
Attila
Attila sventurata
Ah tu deliri
p: ed Adagio

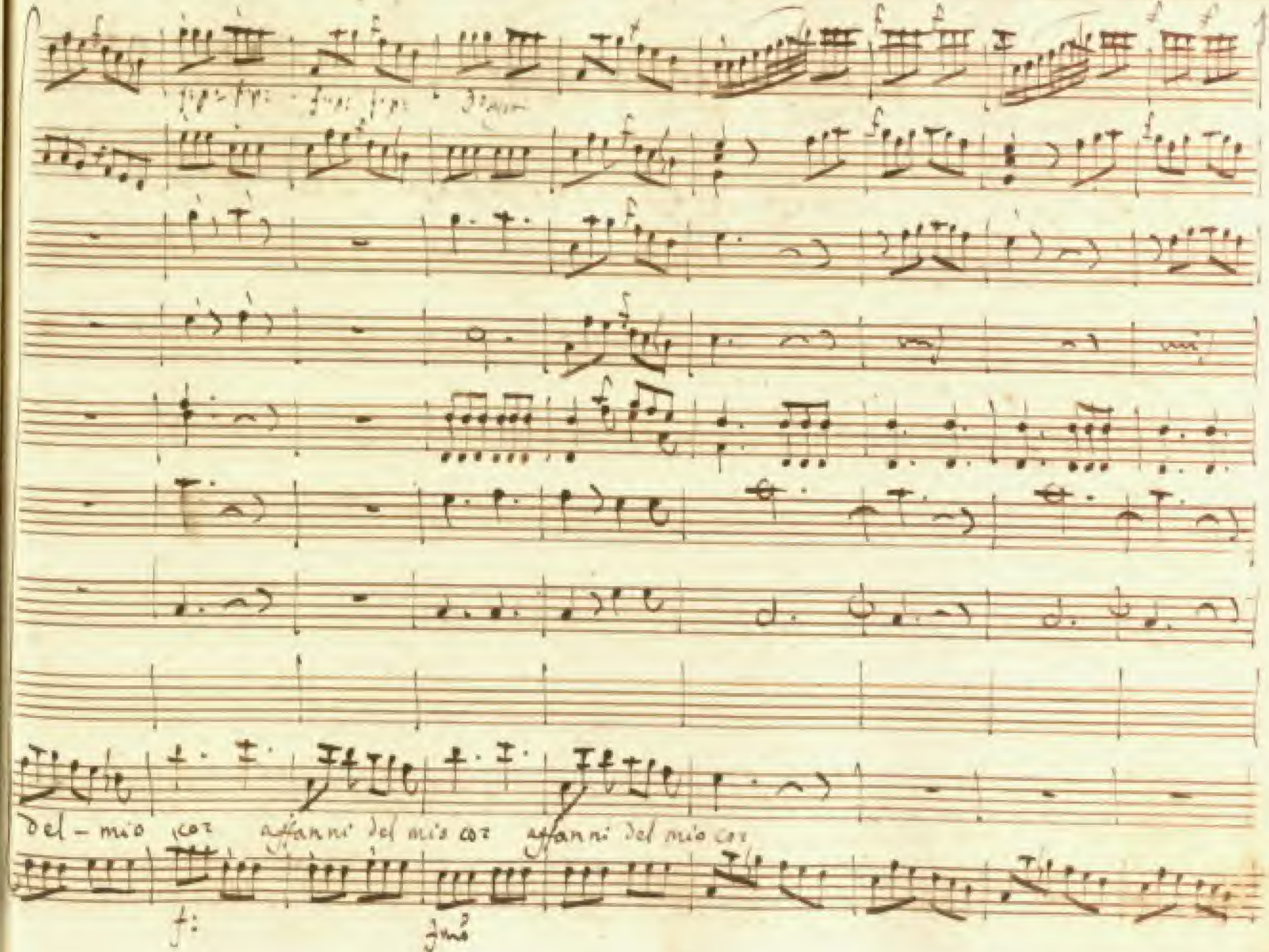

Violini
Oboè
Trombe in C.
Corni in F.
Viola
Allegro
Perchè se tan — — ti vieté se tan :
Piano
Forte piano

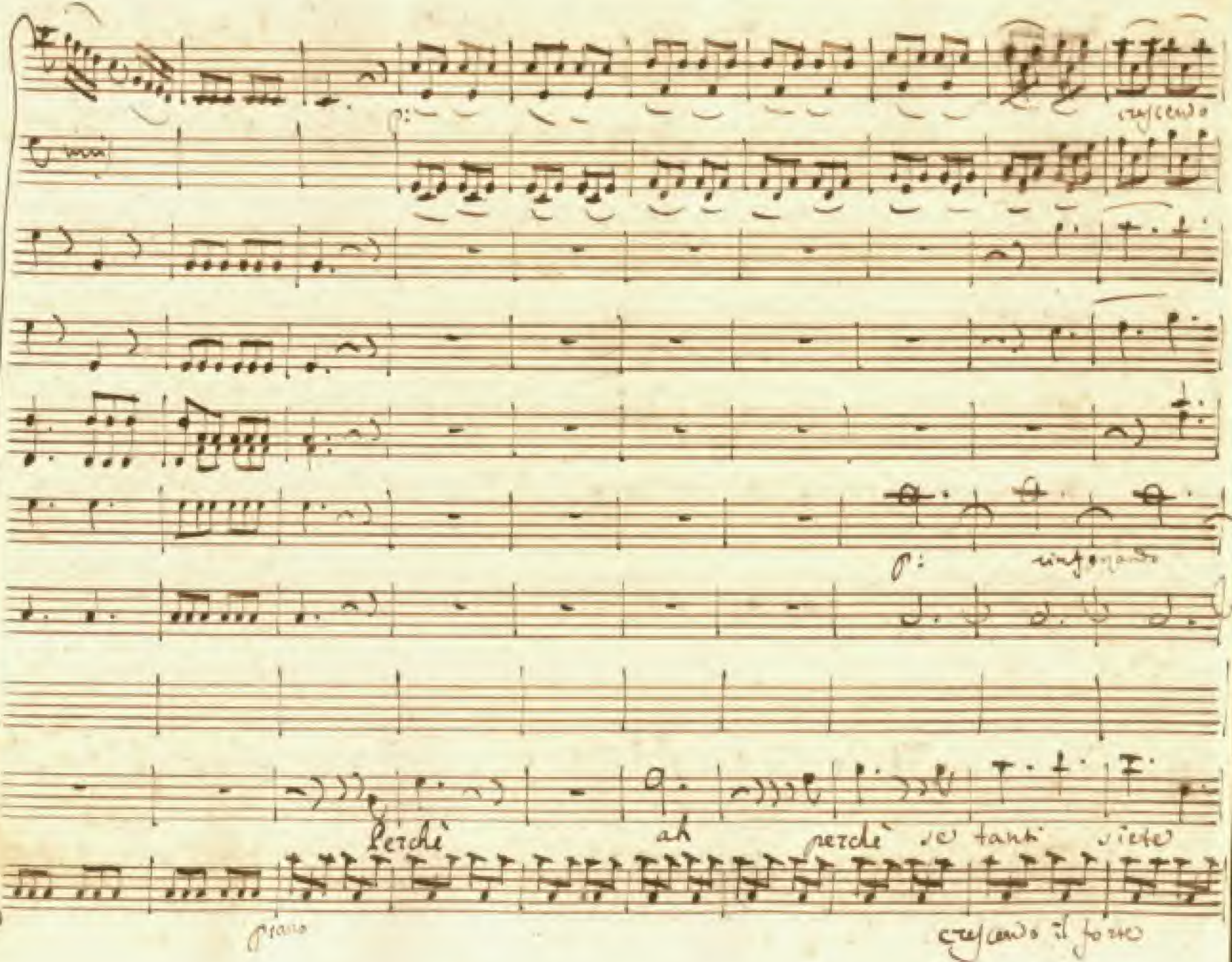
= ti siete che de li tar mi fate che de li tar mi fate

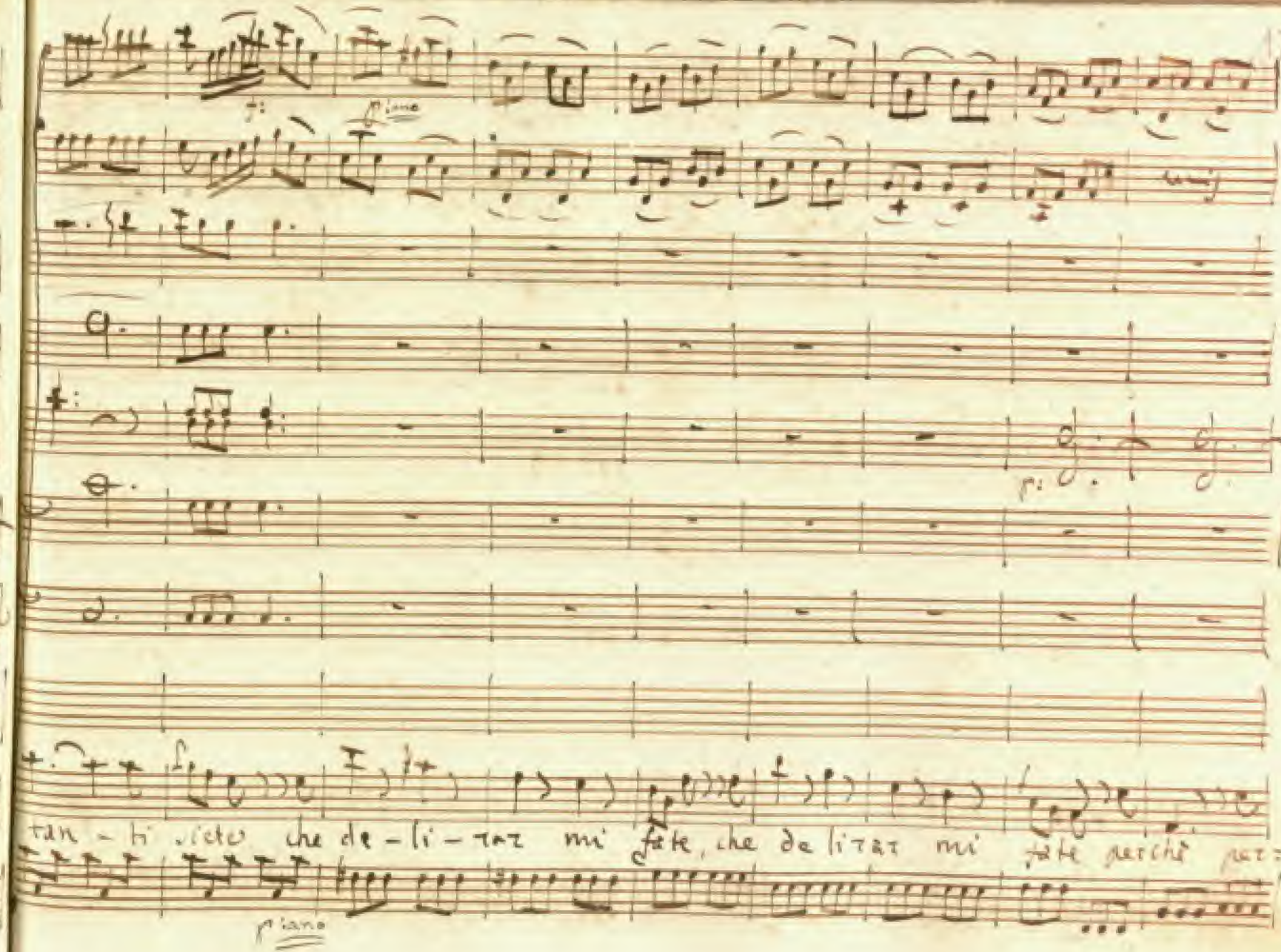

Perchè perchè non m'uccidete affanni del mio cor perchè perchè

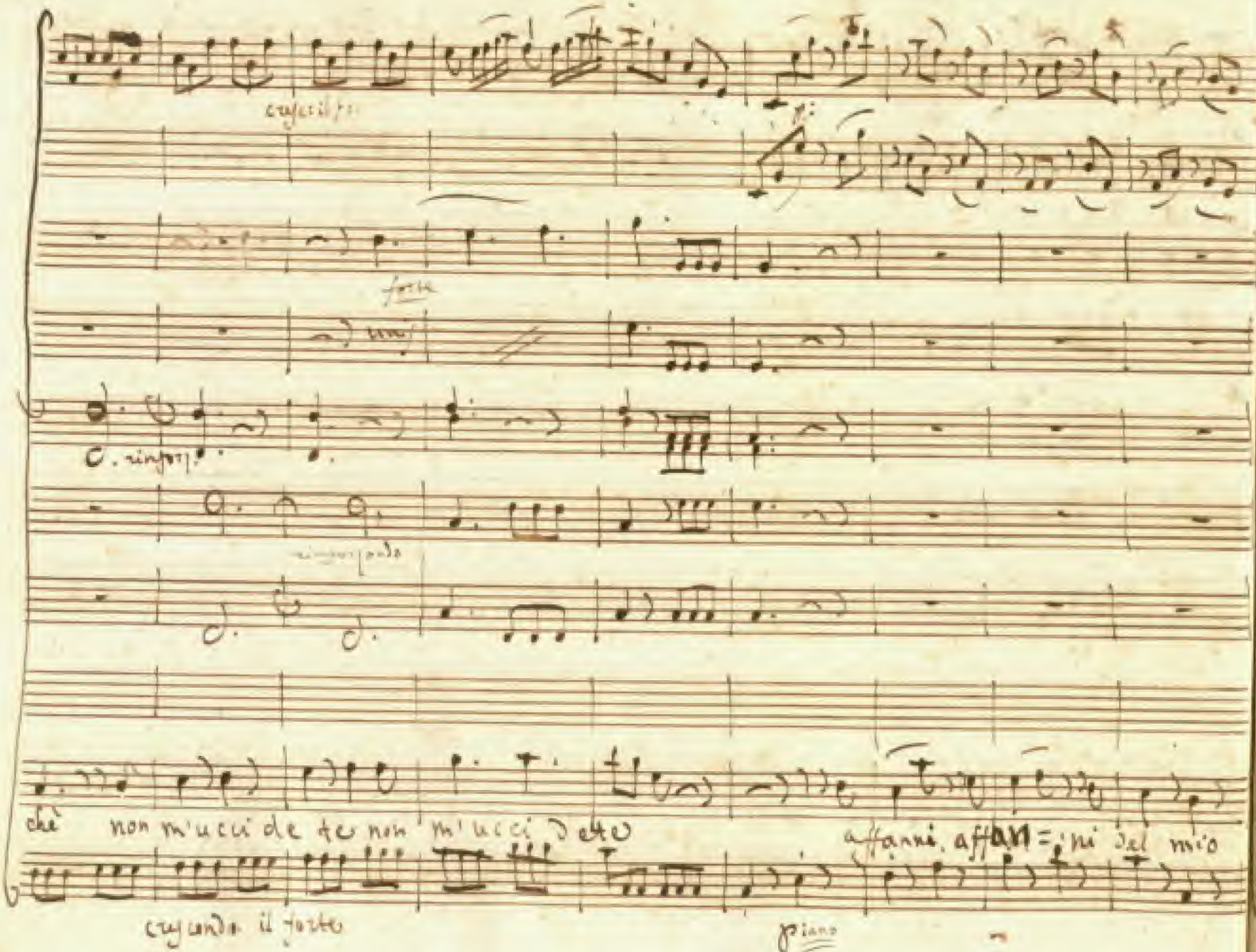

forte
piano
forte
p
p
f
f
tan - ti siete perchè non mi uccidete
affan - ni del mio cor at -
f
piano

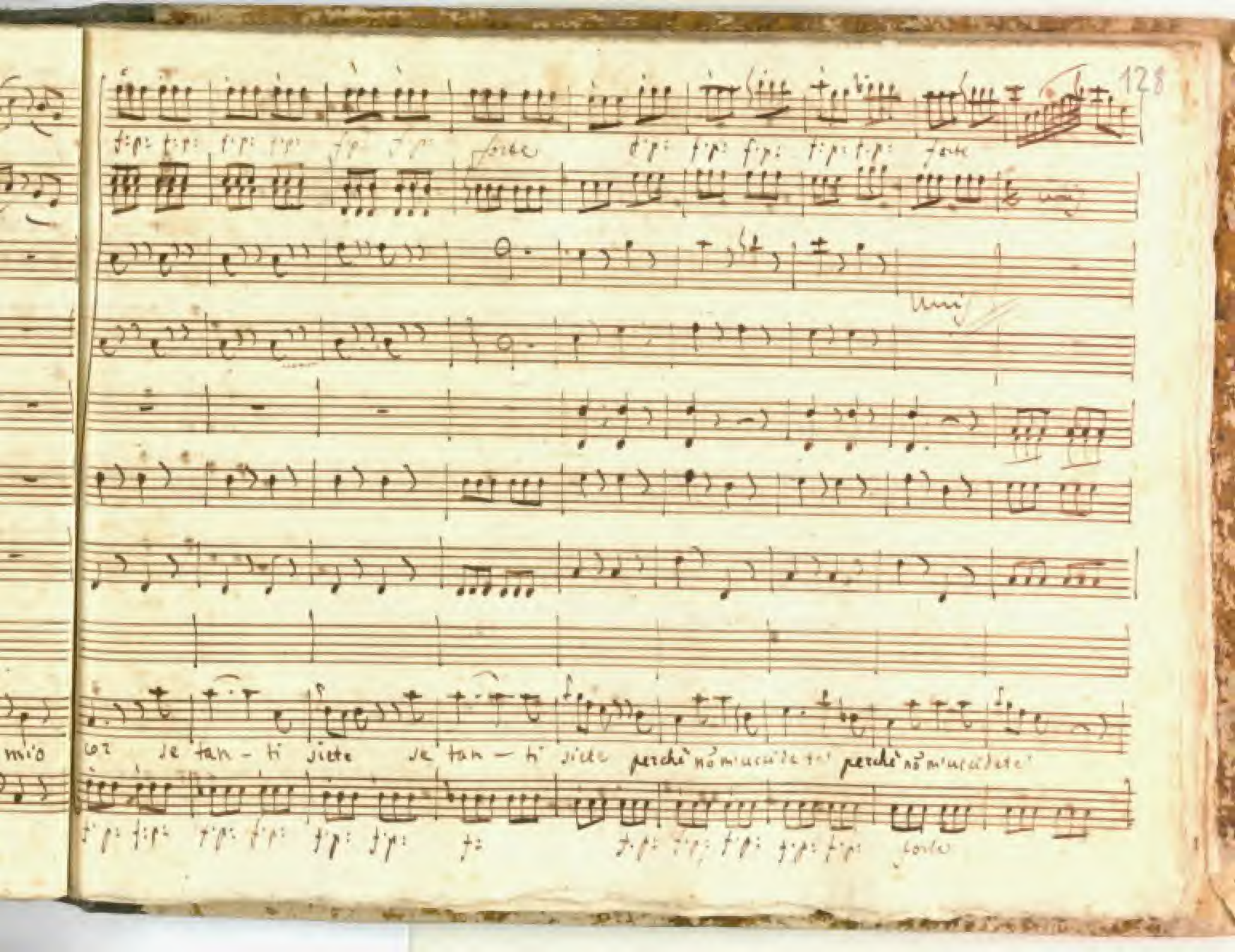

fan = ni del mio cor affan – ni affan-ni del – mio cor af-fan ni affan – ni
forte
piano
forte
piano

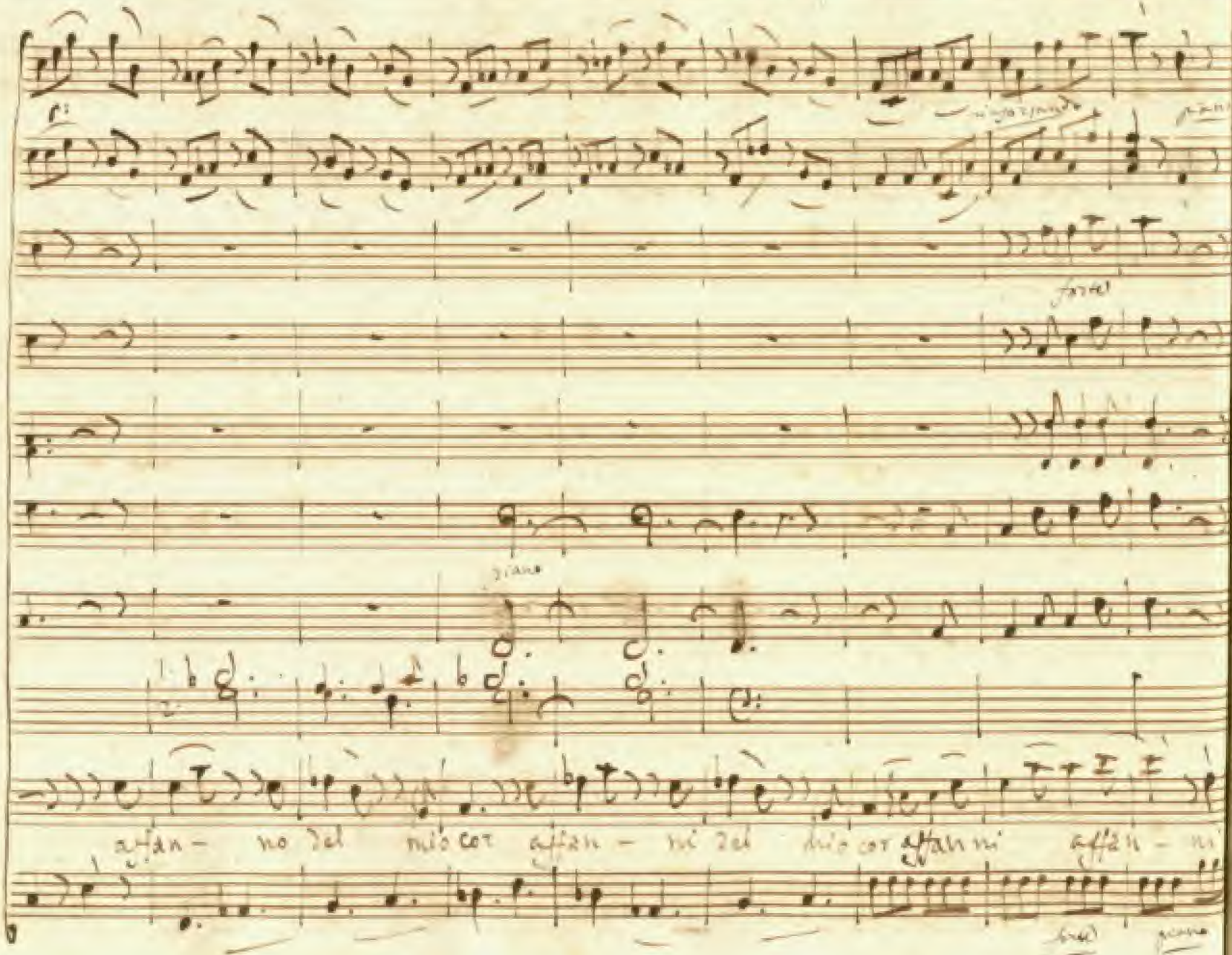

del – mio cor affanni del mio cor affanni del mio cor

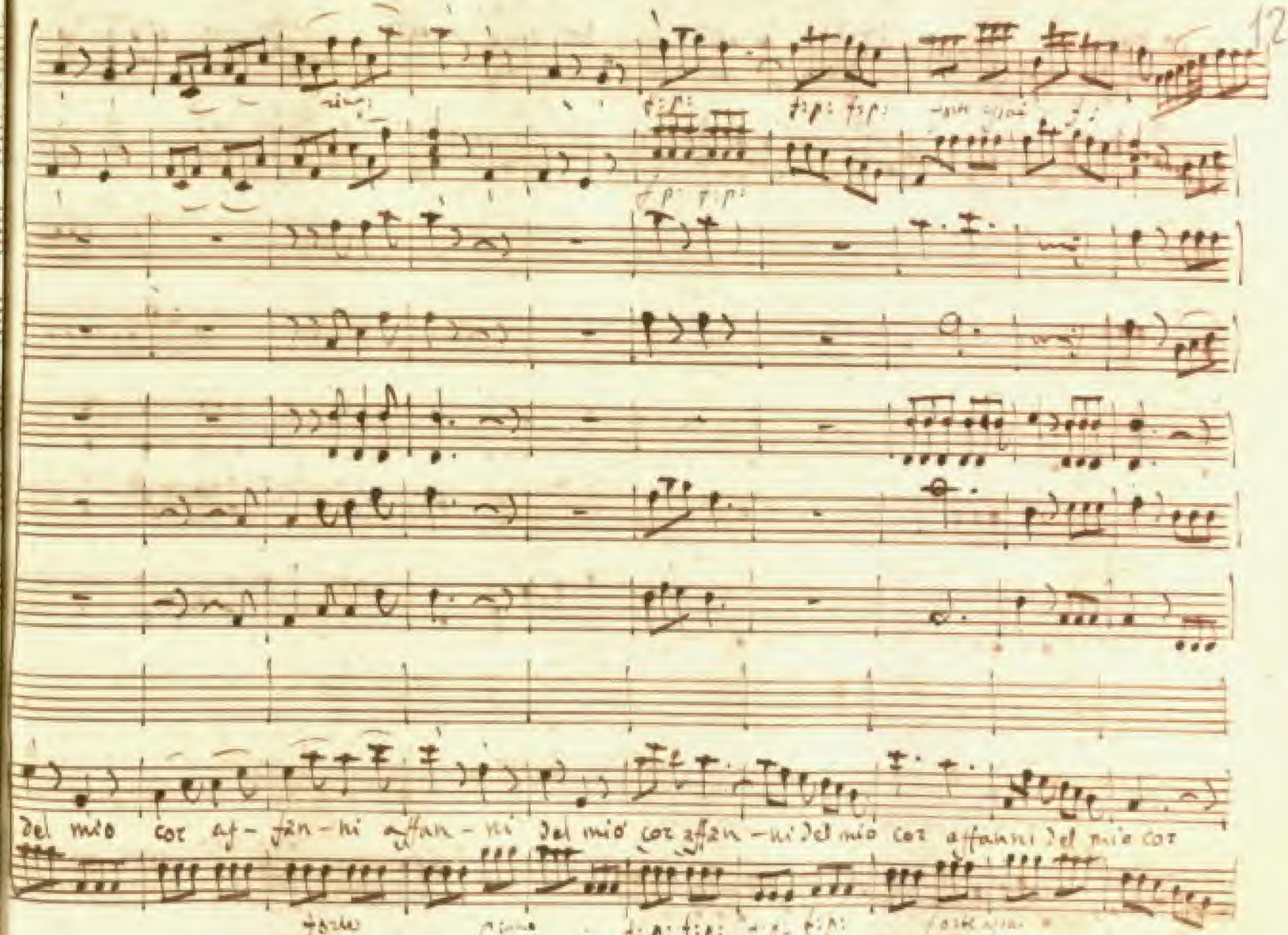

cresc.
f:
sempre
Perchè
ah
perchè
tanti
piano
crescendo il forte

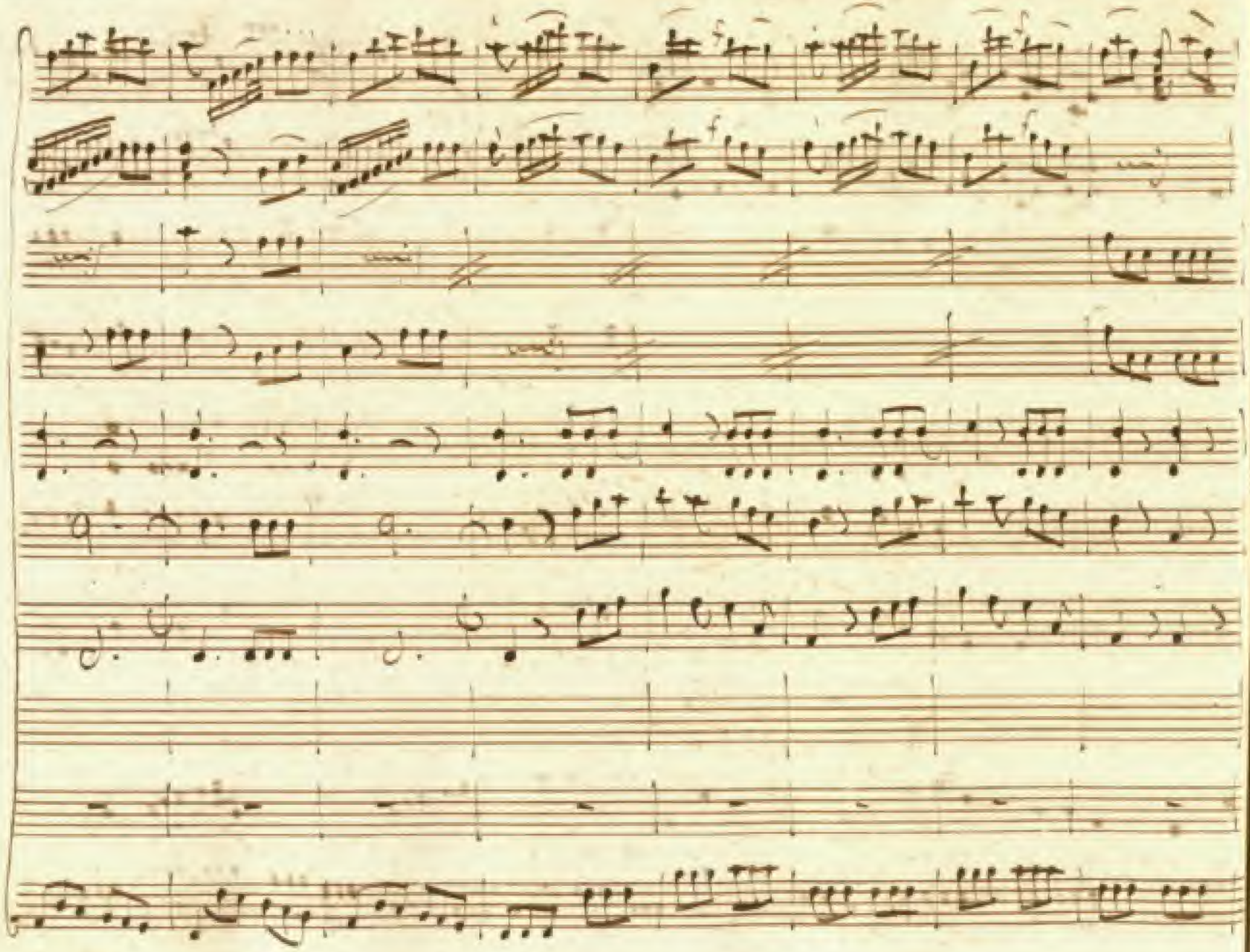

piano
p: piano
tan - ti vicin che de - li - zar mi fate, che de li zar mi fate perché par:

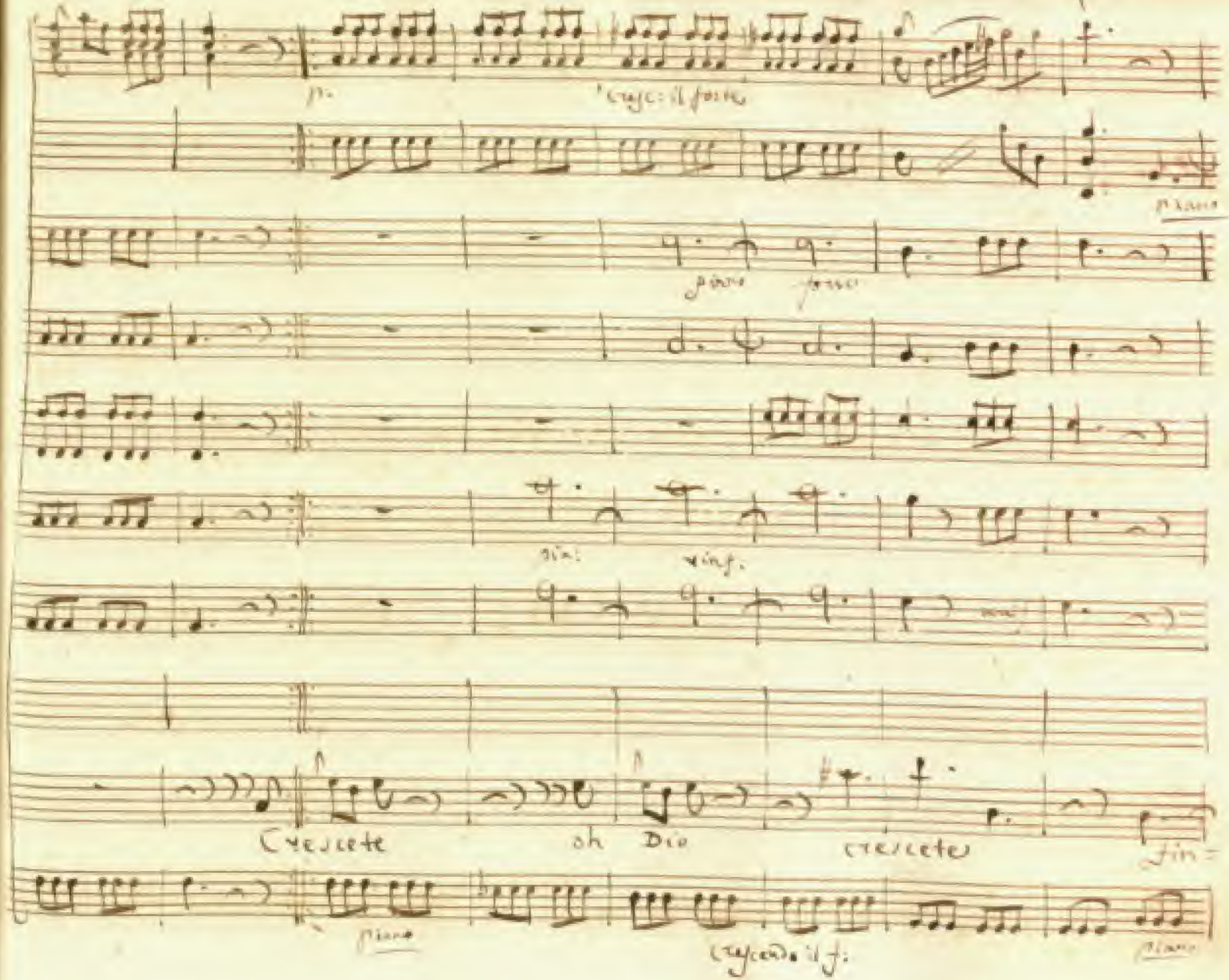

cujus
forte
C. ringhio
che non m'uccidete non m'uccidete
affanni. affanni del mio
cujus
piano

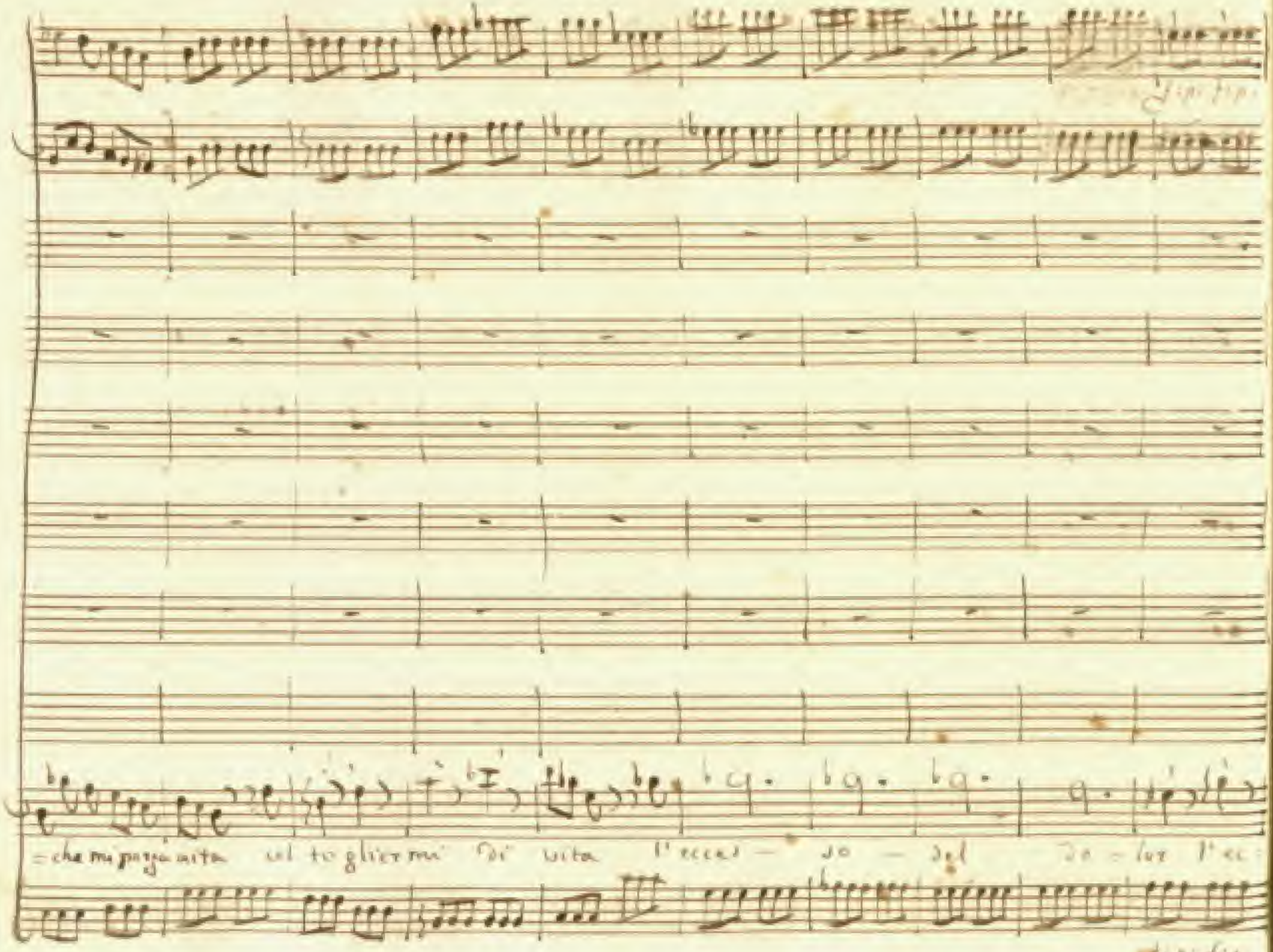

forte
Unì
mio
oz de tan - ti siete de tan - ti siete perchè nò m'uccidete? perchè nò m'uccidete?
forte

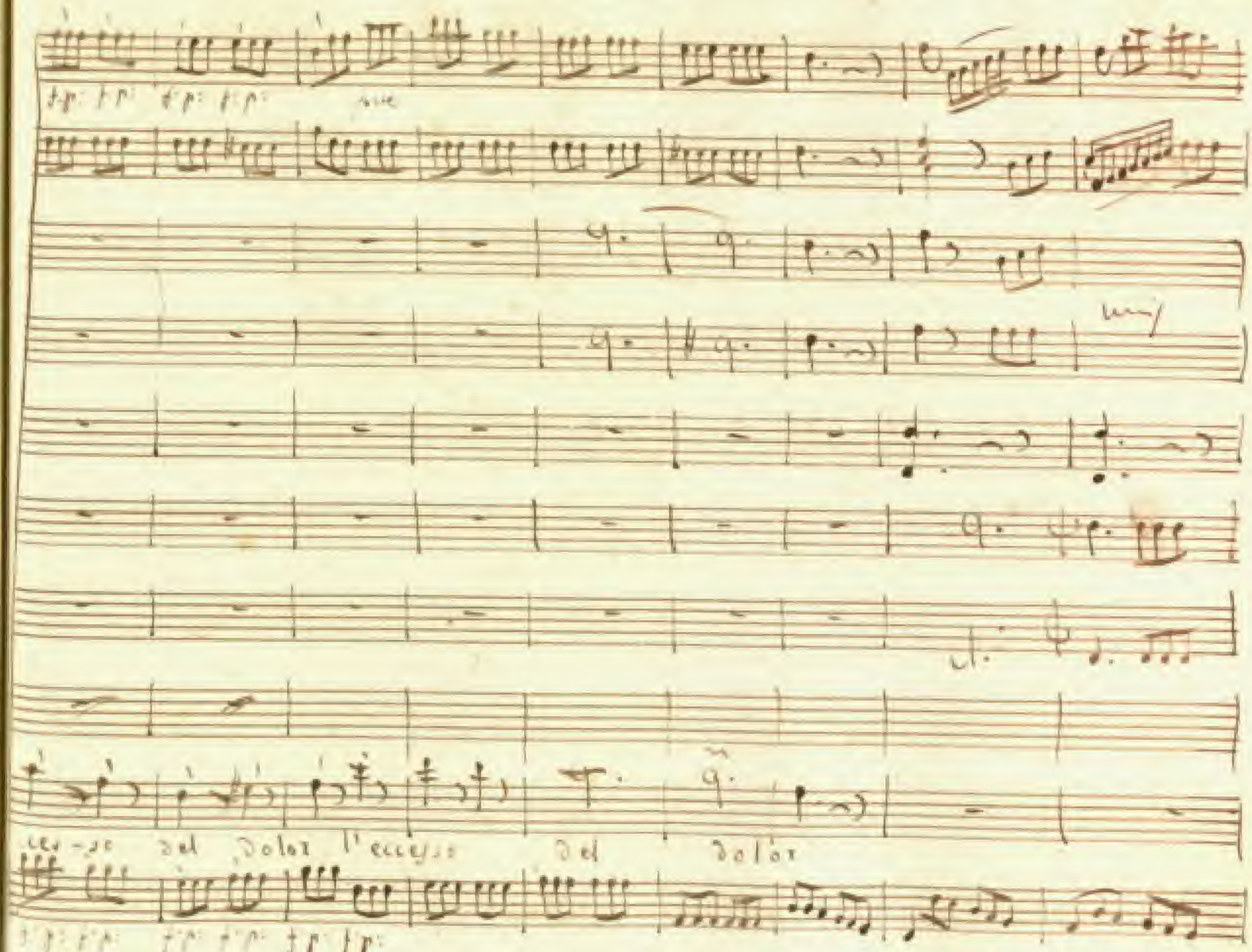

affan - no del mio cor affan - ni del mio cor affanni affan - ni

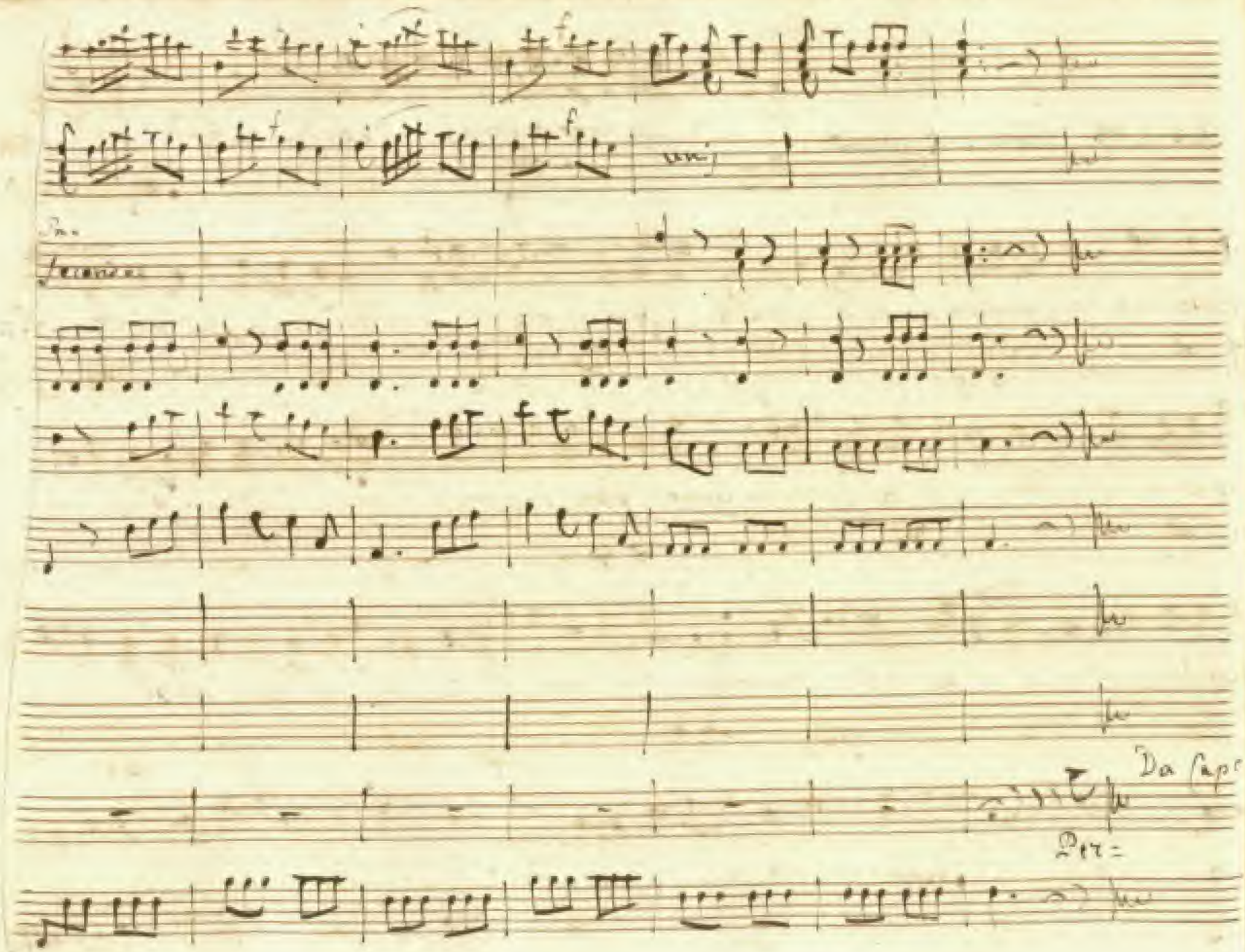

del mio cor af- fan - ni affan - ni del mio cor affan - ni del mio cor affanni del mio cor




p.
cresc: il forte
piano
piano forte
sin: rinf.
Crescete oh Dio crescete
fin=
piano
crescendo il f:
piano


che mi paga vita
vol to glier mi
di vita l'eccel — so — del
so — lor l'ec:


ces - se del Dolor l'eccesso del dolor


Da Capo
Fine

Scena IX Manlio e Licinio

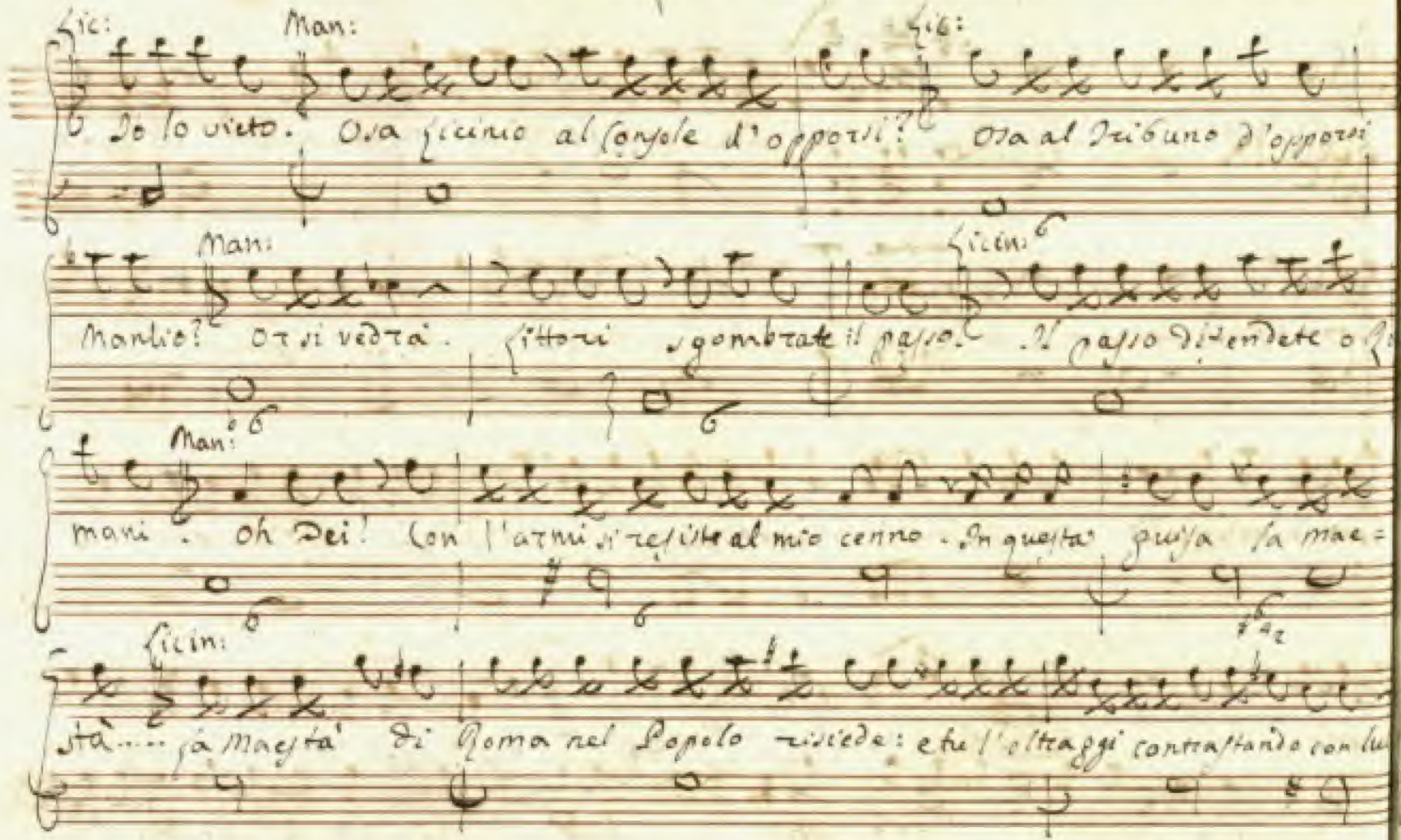
Lic: Nò. che Regolo parta Roma non vuole. Ed il re=

nato? ed io non siam parte di Roma? Il Popol tutto è la maggior. Non la più sana? Al=

meno la mia crudel. Noi converrà vogliamo pieni di gratitudine e d'amore a

Man: Regolo la vita. Lic: E noi l'onore. Man: l'onor.... Basta. Io non venni a gattiv

ero. Olà: libero il varco lasci ciascuno. Olà nessun si parta. Io l'impongo


Fic:
Man:
Fic:
Io lo vieto. Osa ficino al Console d'opporsi? Osa al Tribuno d'opporsi
Man:
Fic:
Manlio? Or si vedrà. Fittori ingombrate il passo. Il passo difendete o
Man:
mani. oh Dei! Con l'armi si resiste al mio cenno. In questa guisa fa mae=
Ficin:
stà..... fà Maestà di Roma nel Popolo risieda: che l'oltraggi contrattando con lu

Violini

Oboè

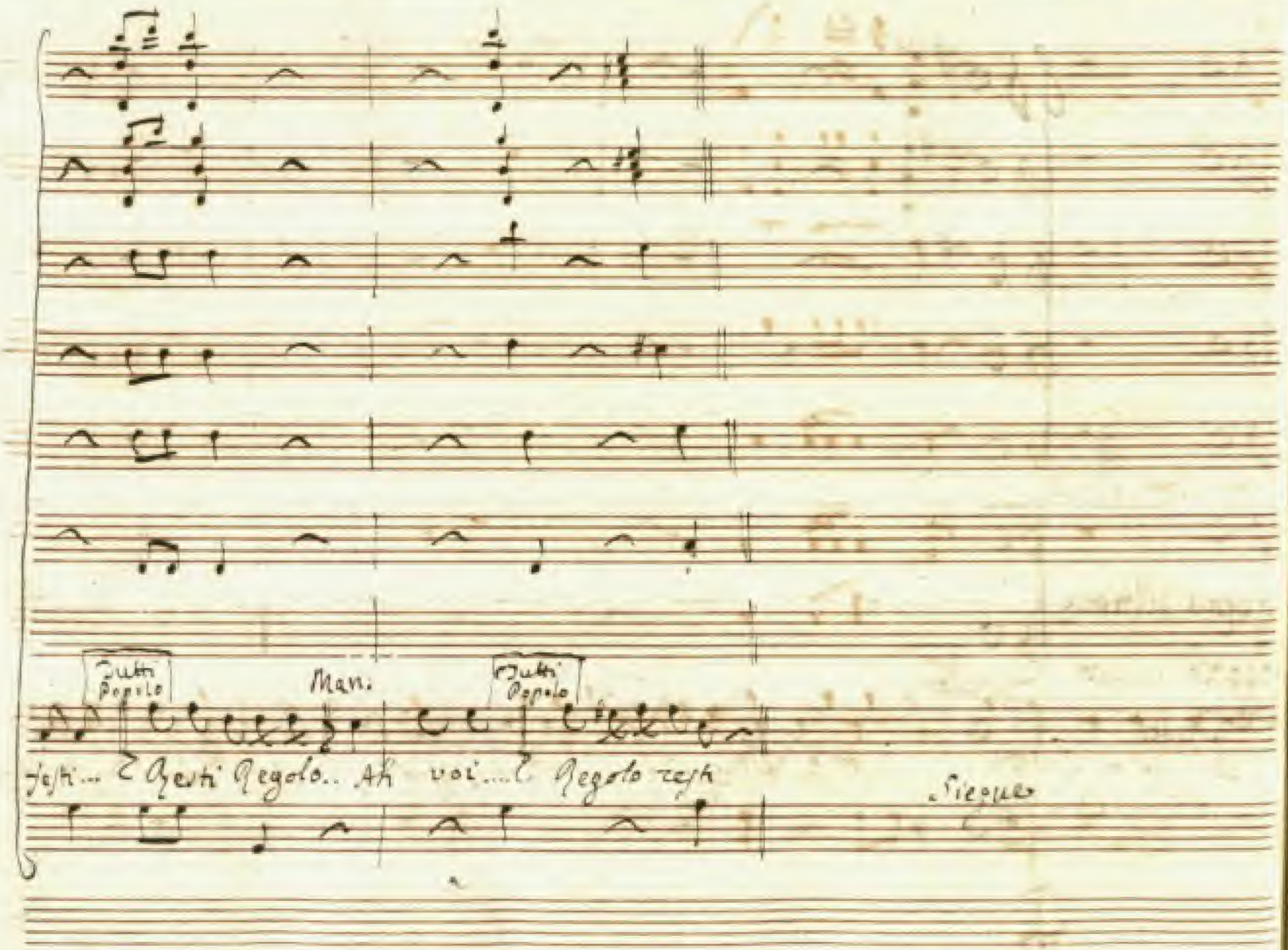
Corni e Trombe in D.

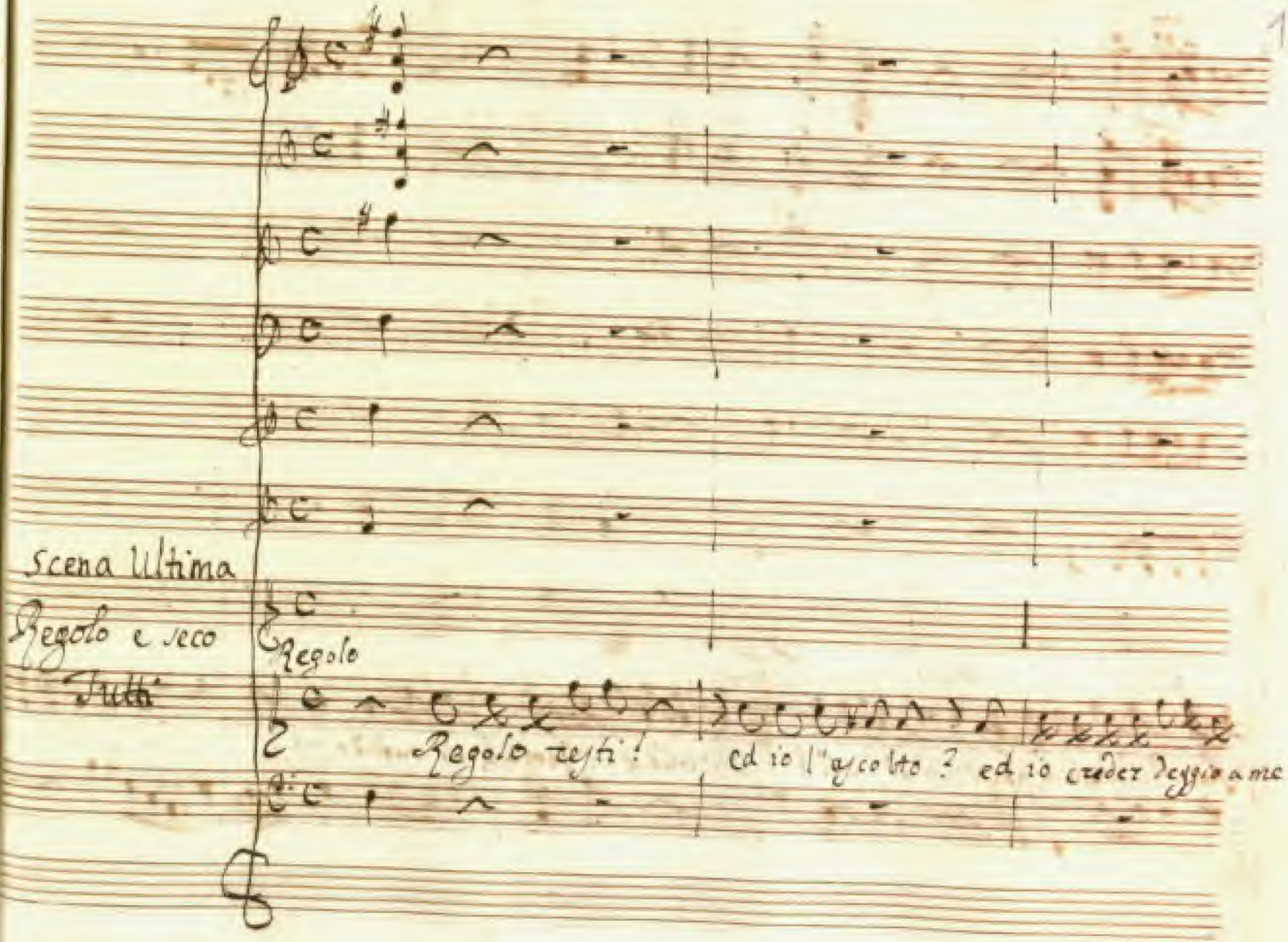
Tutti Popolo

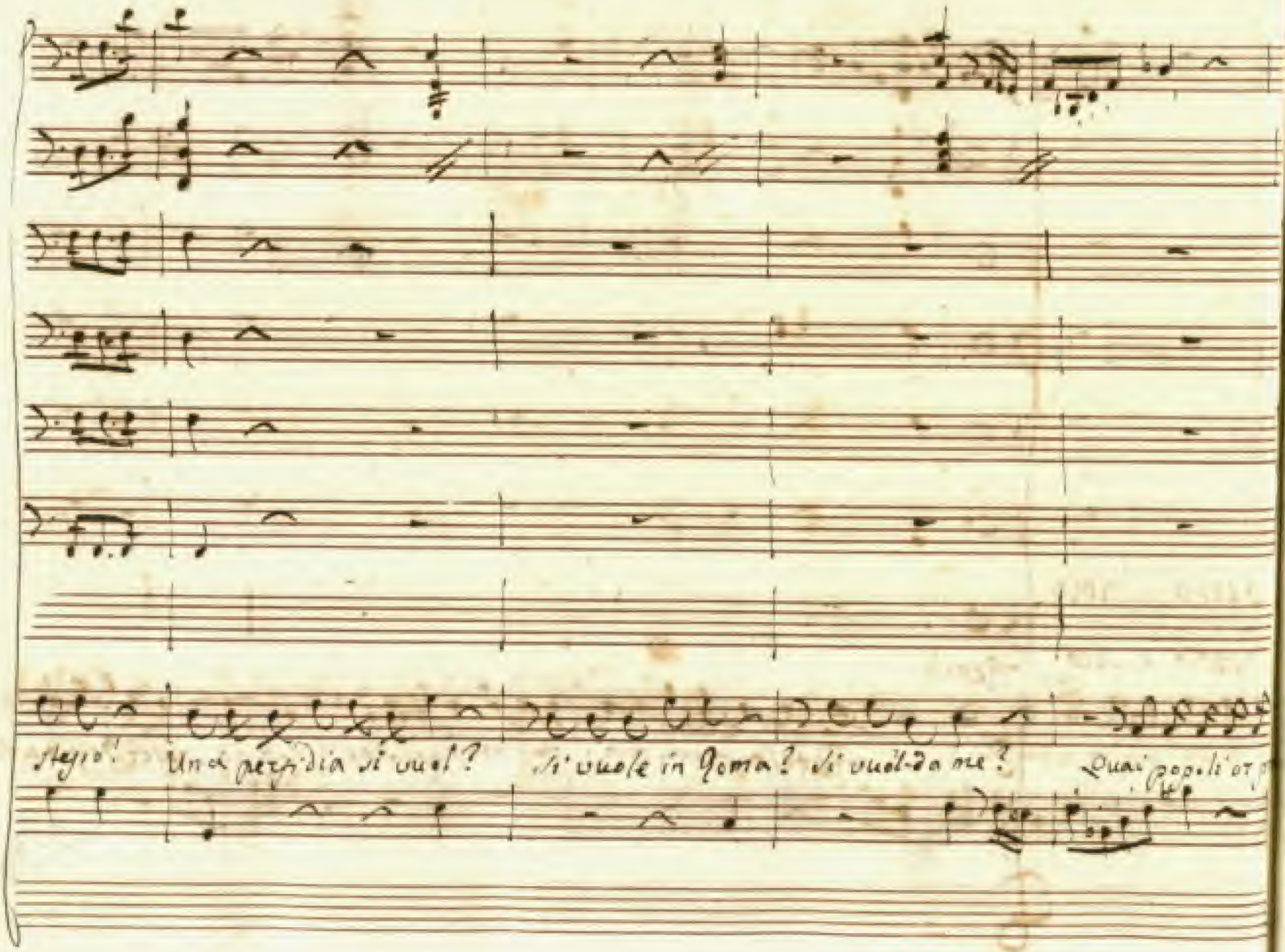
Dunque o Quiriti... Regolo resti.

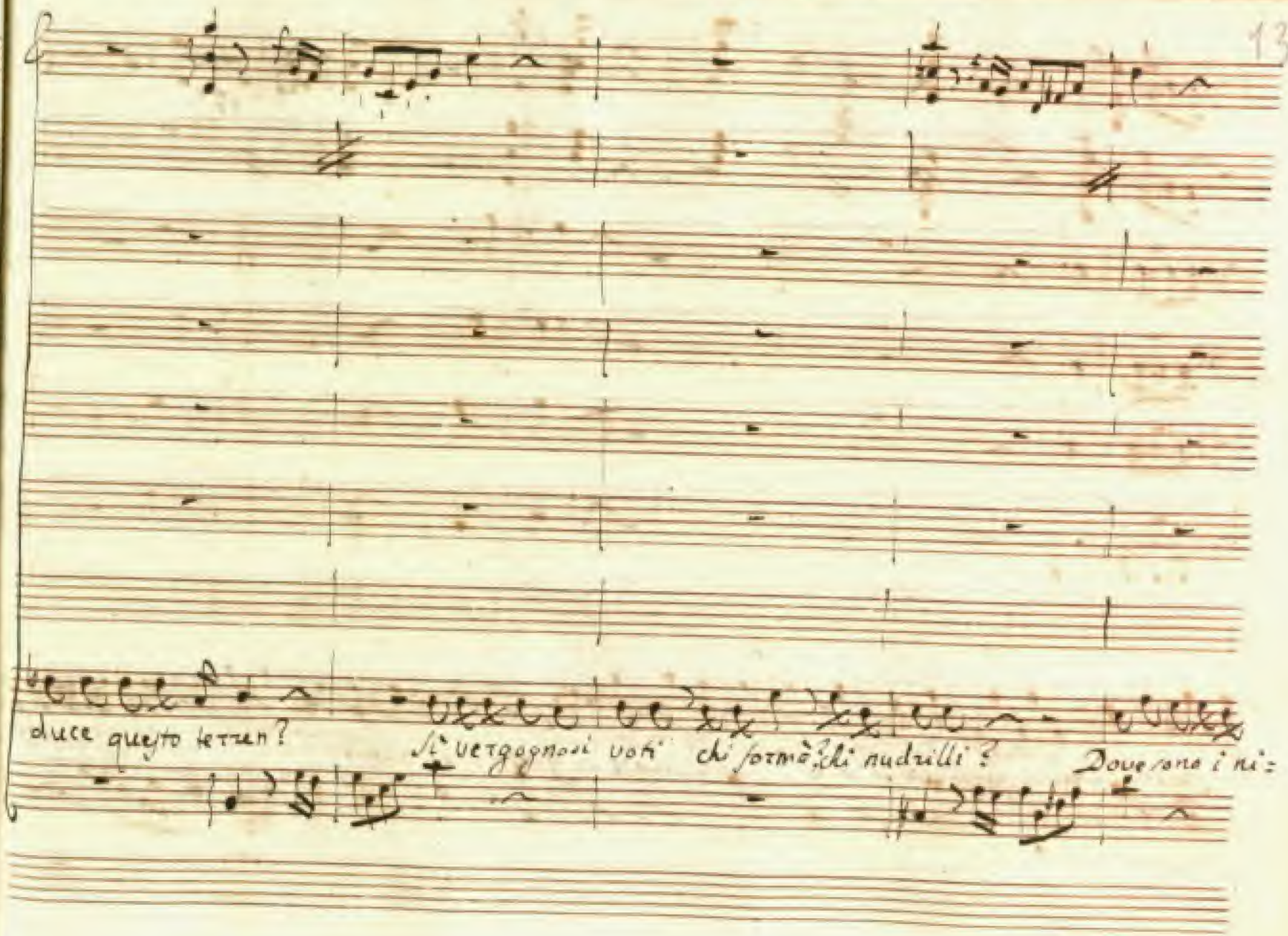
Mani:

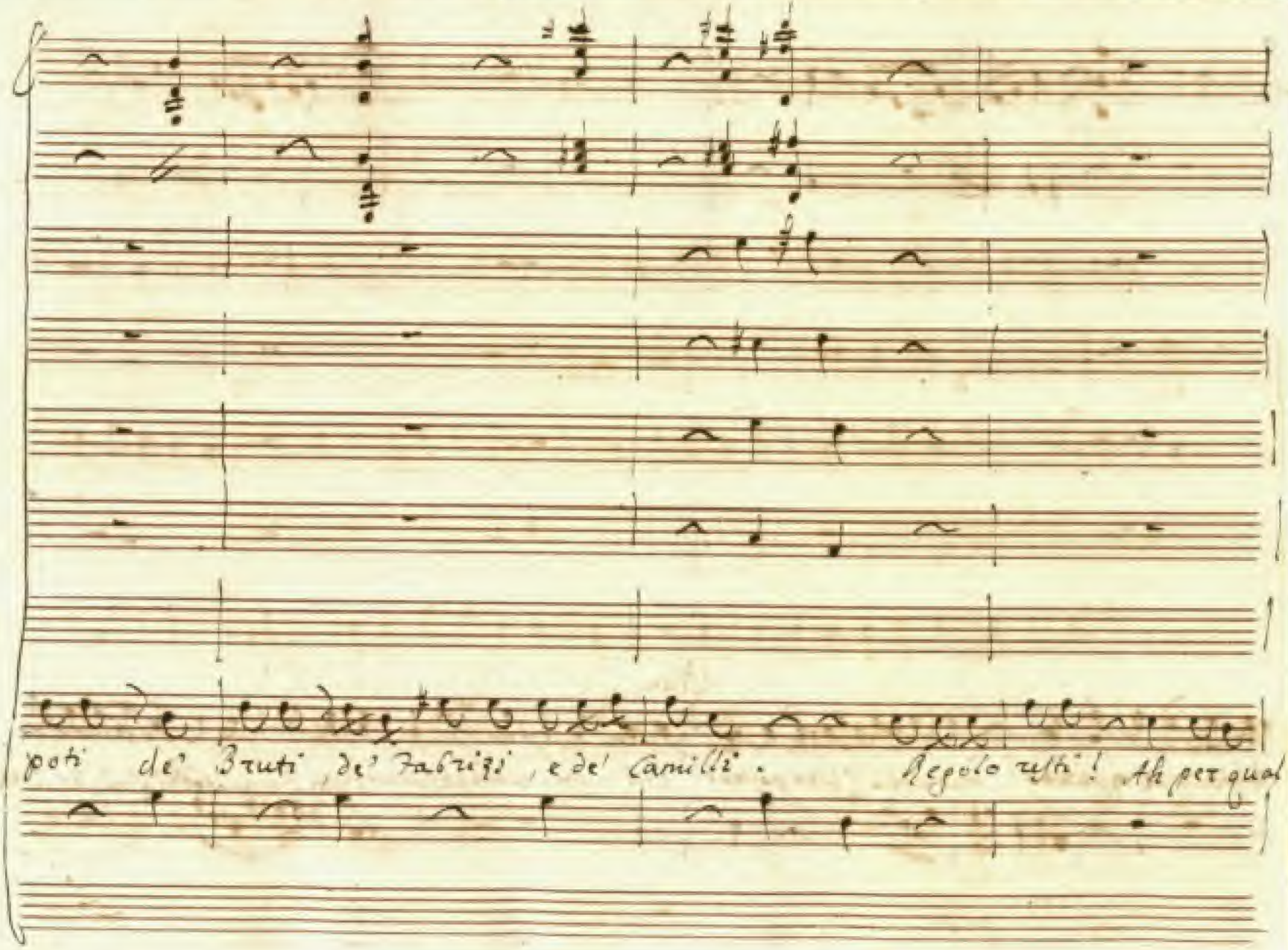
udite. fasciate che l'inganno io mani=

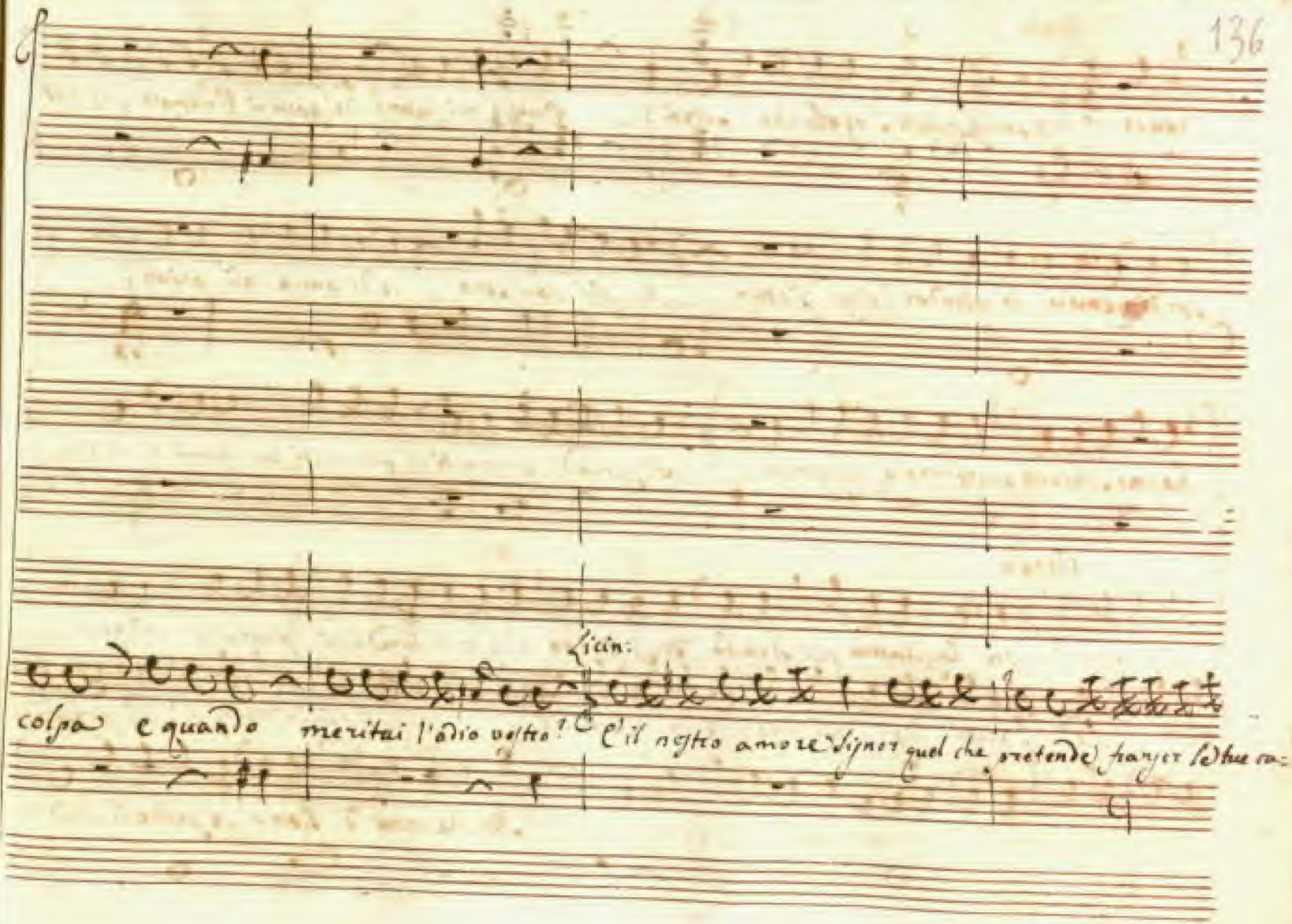

Tutti Popolo
Man.
Tutti Popolo
Tutti... Tutti Popolo.. Ah voi.... Popolo tutti
Siegue

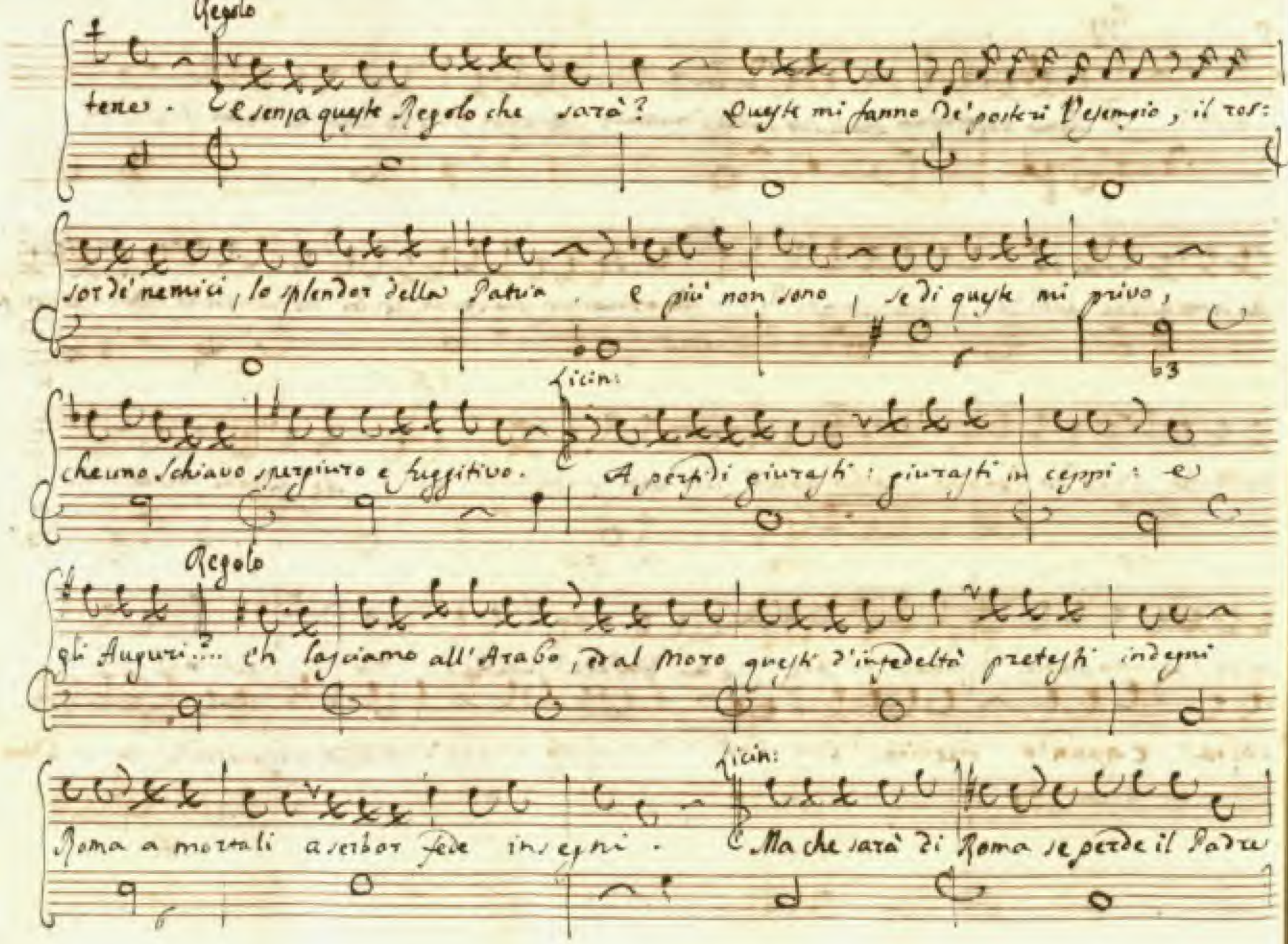

Scena Ultima
Regolo e seco
Tutti
Regolo
Regolo resti!
ed io l'ascolto?
ed io creder deggio a me


Stgio! Un'empietà si vuol? Si vuole in Roma? si vuol da me? Quai popoli


duce questo tetrarca?
Si vergognavi voi di formè di nudrilli?
Dove sono i ni-


poti de' Bruti, de' Fabrizi, e de' Camilli. Regolo resti! Ah per qual


Lician:
colpa e quando meritai l'odio vostro? E'l vostro amore Signor quel che pretende


Regolo
tenes. E senza queste Regole che sarà? Queste mi fanno de' posteri l'esempio, il ter:
ror de' nemici, lo splendor della Patria. E più non sono, se di queste mi privo,
Licin:
che uno schiavo spergiuro e fuggitivo. A perfidi giuraste: giuraste in ceppi: e
Regolo
gli Auguri?... che lasciamo all'Arabo, dal Moro queste d'infedeltà pretesti indegni
Licin:
Roma a mortali asconder fede insegni. E Ma che sarà di Roma se perde il Padre

Reg:

duo?

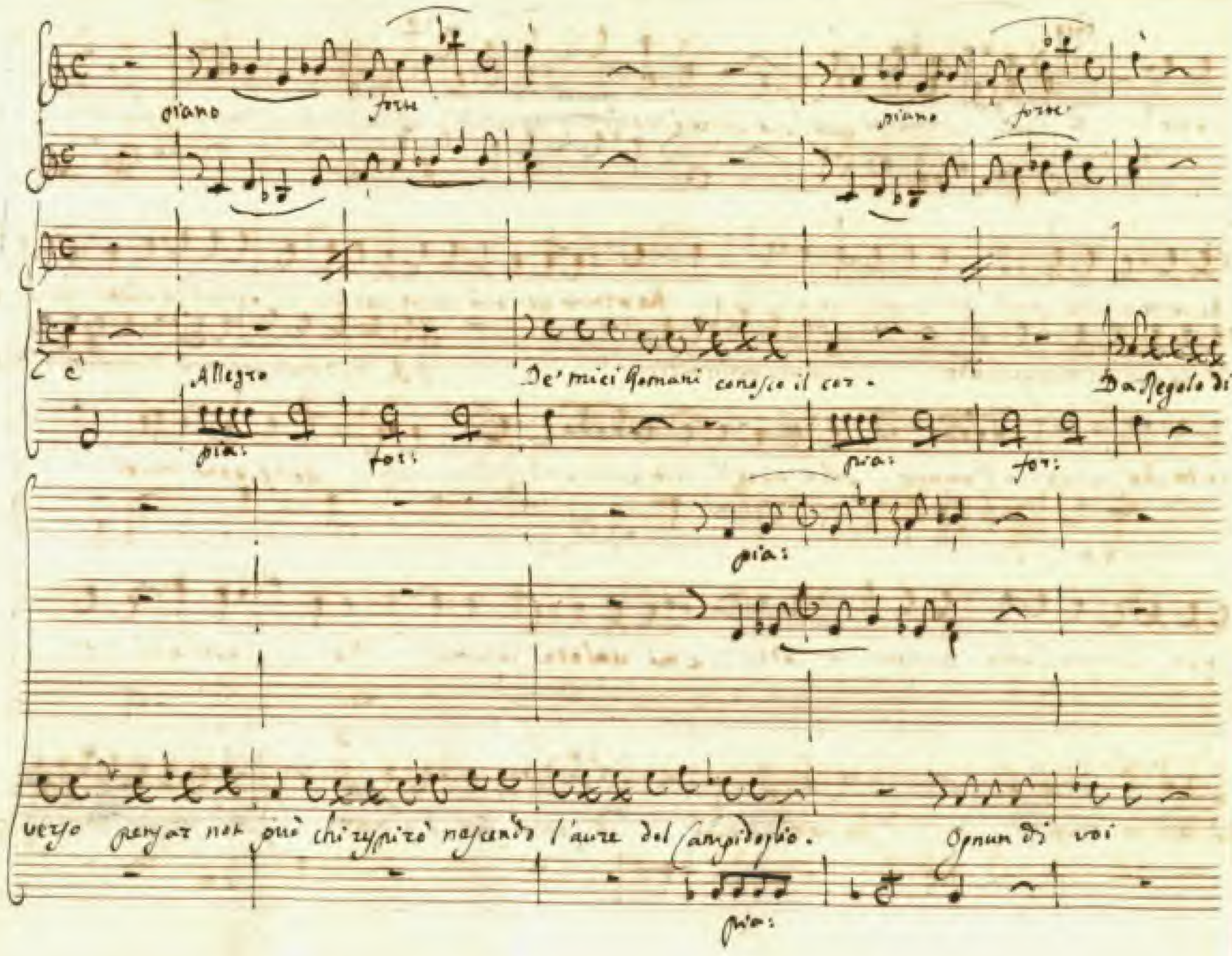
Roma rammenti che il suo Padre è mortal: che alfin vacilla anch'ei sotto l'acciar

che sente alfine anch'ei le vene inaridir: che ormai non può versar per lei né sangue né sudor: che non gli

resta che finir da Romano. Ah n'apre il cielo una splendida via: de' giorni miei

posso l'annoso stame troncar con lode: e mi volete infame? No: impossibil non

Viola


piano
forte
piano
forte
Allegro
De' miei Romani conosce il cor.
Da Regolo di:
pia:
for:
pia:
for:
pia:
pia:
verso pensar non può chi respirò nascendo l'aure del Campidoglio.
Ognun di voi

pia:

forte

sò che nel cor m'applaude:

sò che m'invidia:

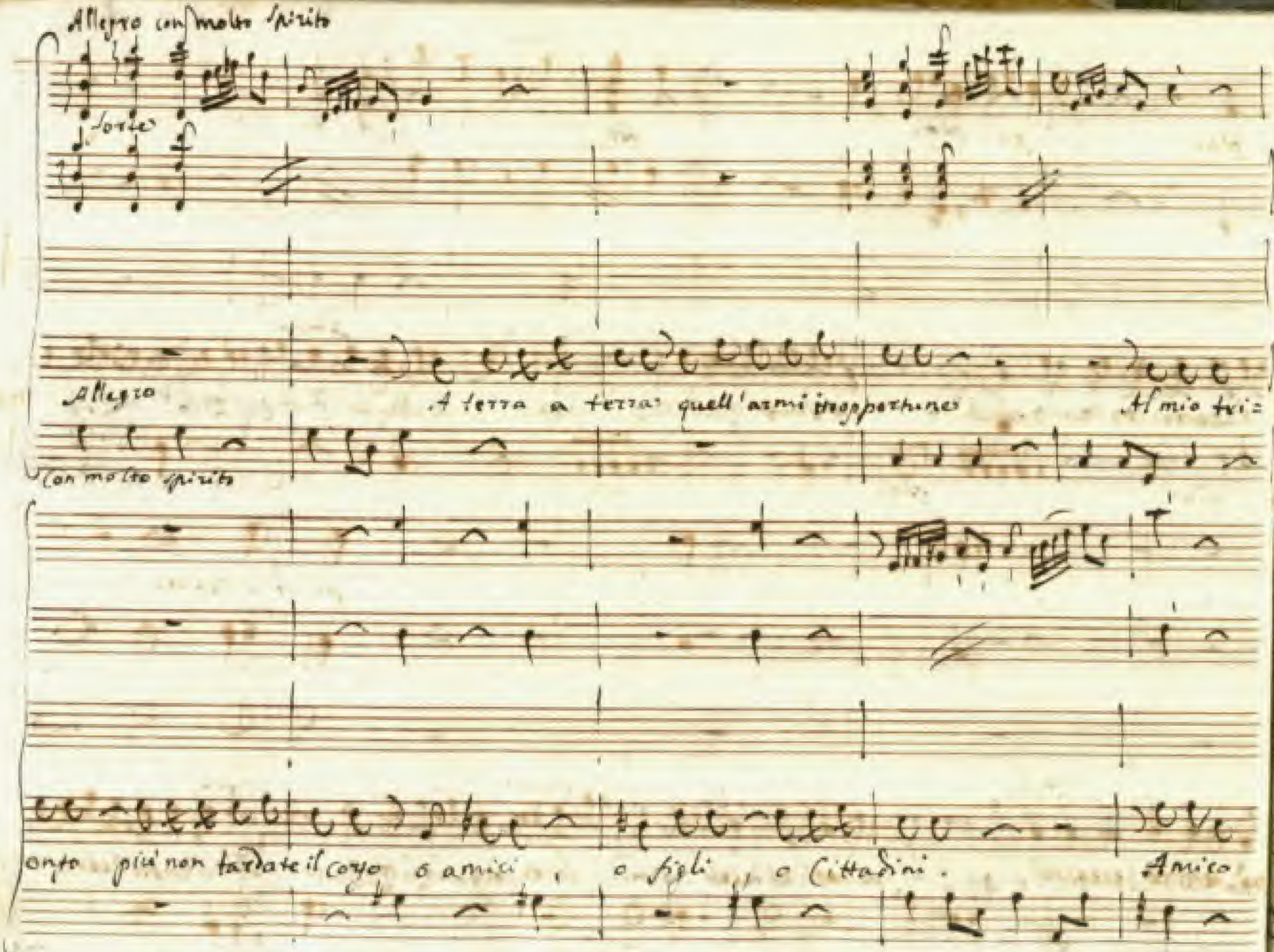
e che fa molt'ancora di qualche l'ingã:

nò tenero eccesso,

fa voti al ciel

di poter far l'istesso.

Ah non più debolezza.


Allegro con molto spirito
forte
Allegro
A terra a terra quell'armi sfrapporhune
Il mio tri=
Con molto spirito
onto più non tardate il corso o amici , o figli , o Cittadini .
Amico

Ma: pia: for:

Attila

favor da voi domando: e forte Attila: Padre comando. | Oh Dio! Cia:

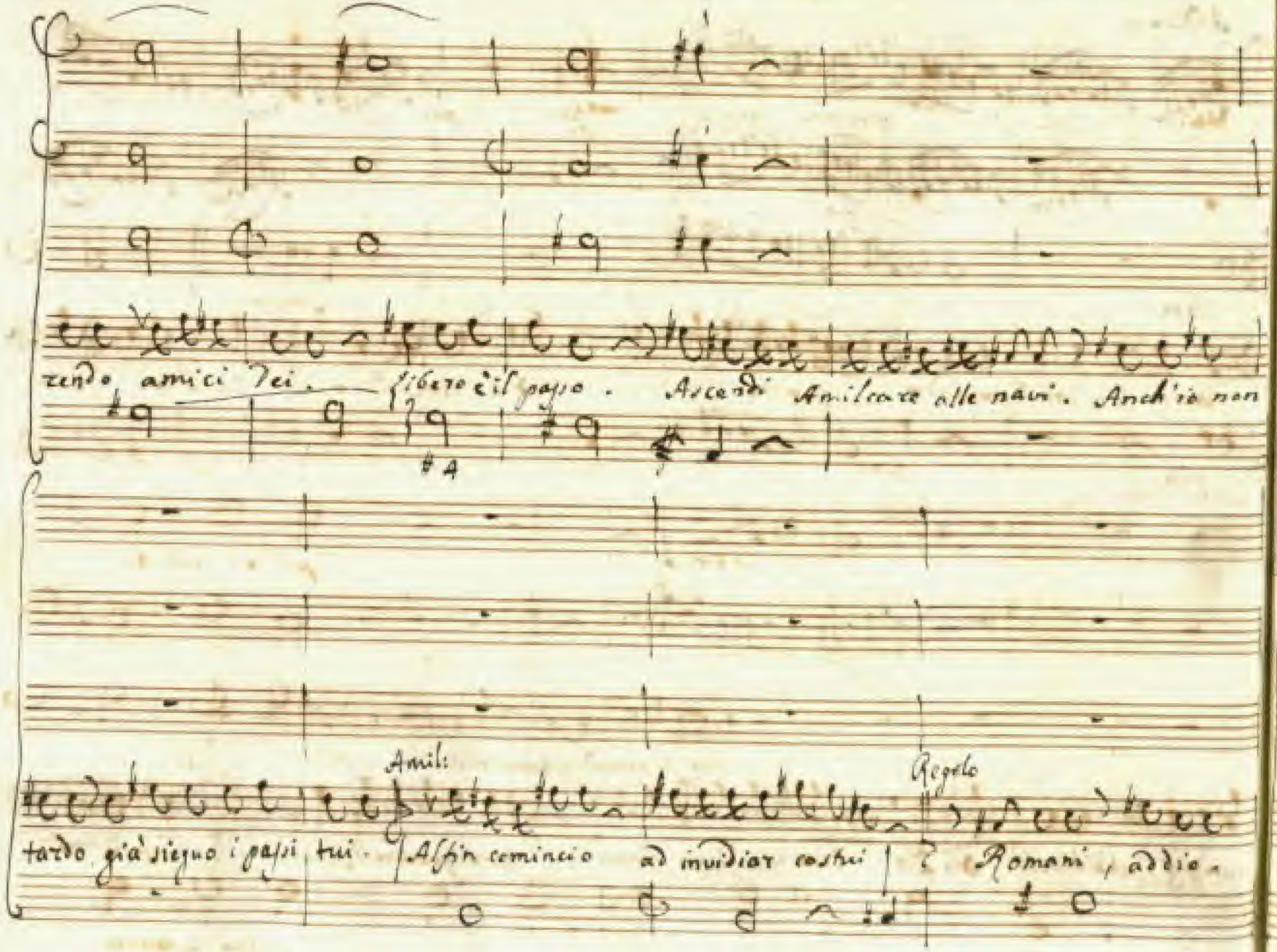
pia: pia: for:

piano e tenute

Pub: Ficino Regolo

degno già l'ubbidisce!? | Oh Dio! Ecco ogni destra inerme. | Ecco sgombro il sentier. Grazie a

piano e tenute


rendo amici Dei. Sfibero il pago. Ascendi Amilcare alle navi. Anch'io non
Amil:
tardo già seguo i passi tui. Affin cominci ad invidiar costui
Regolo
i Romani, addio.

Andante

poco forte forzando pia: pia:

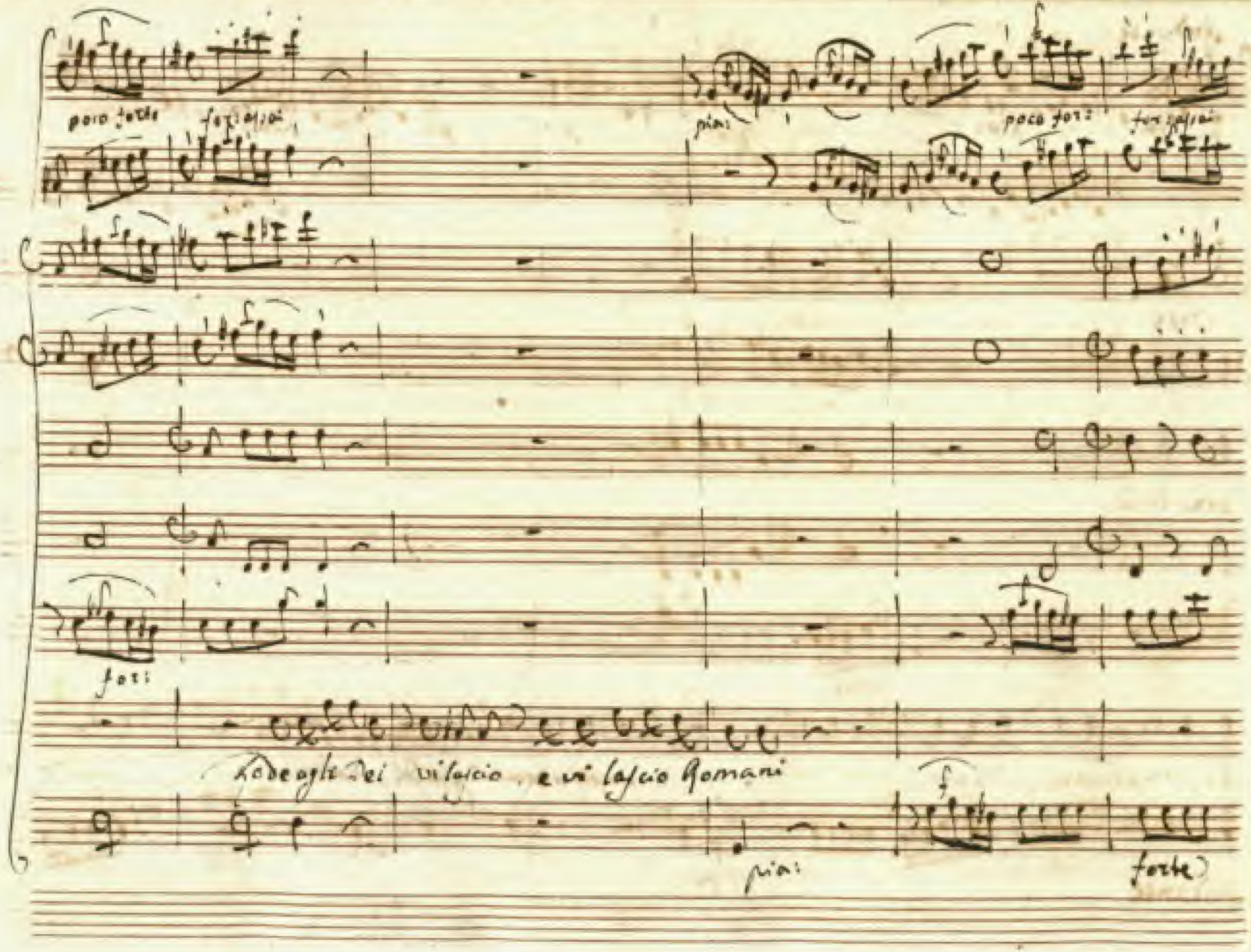
Oboi

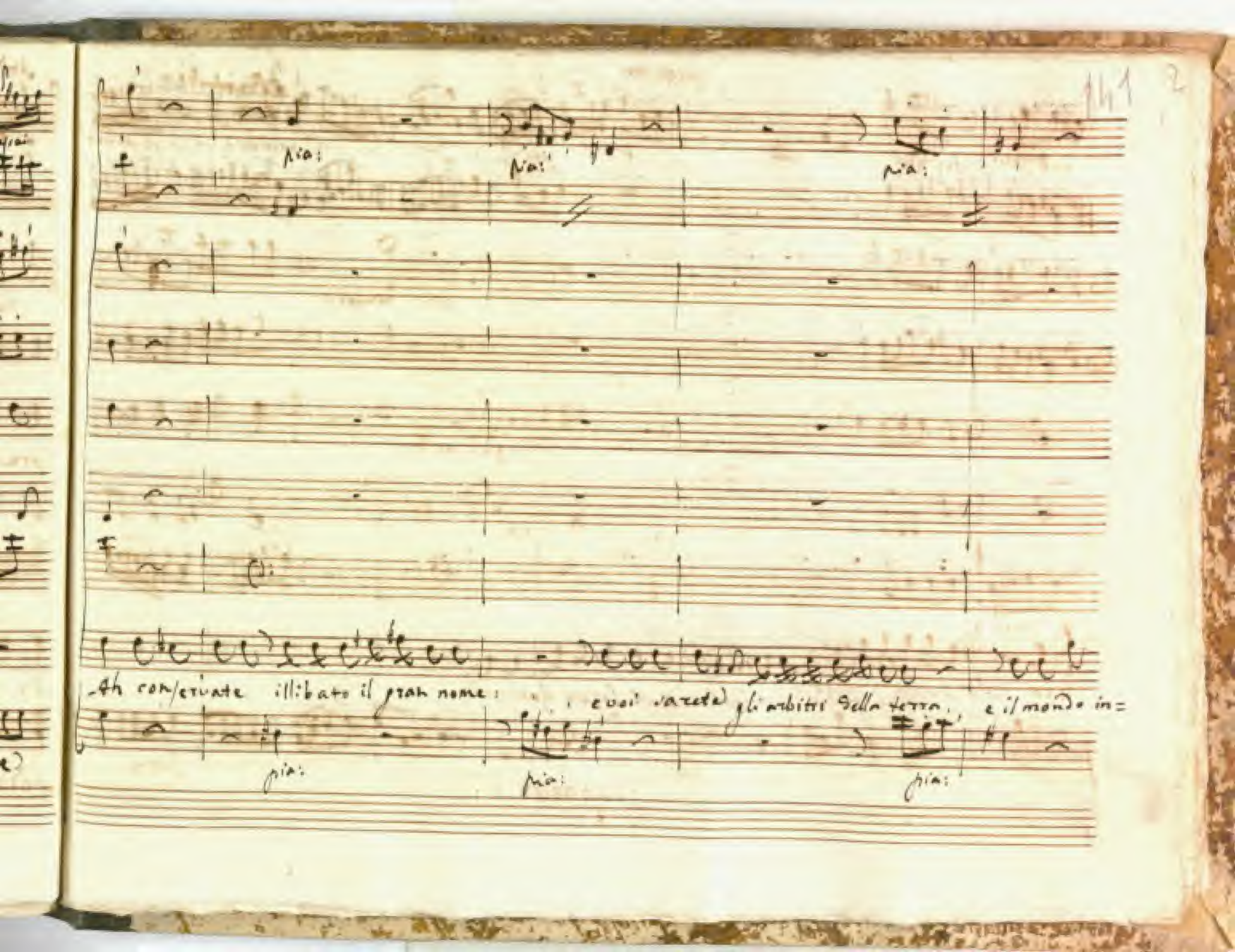
Corni in D.

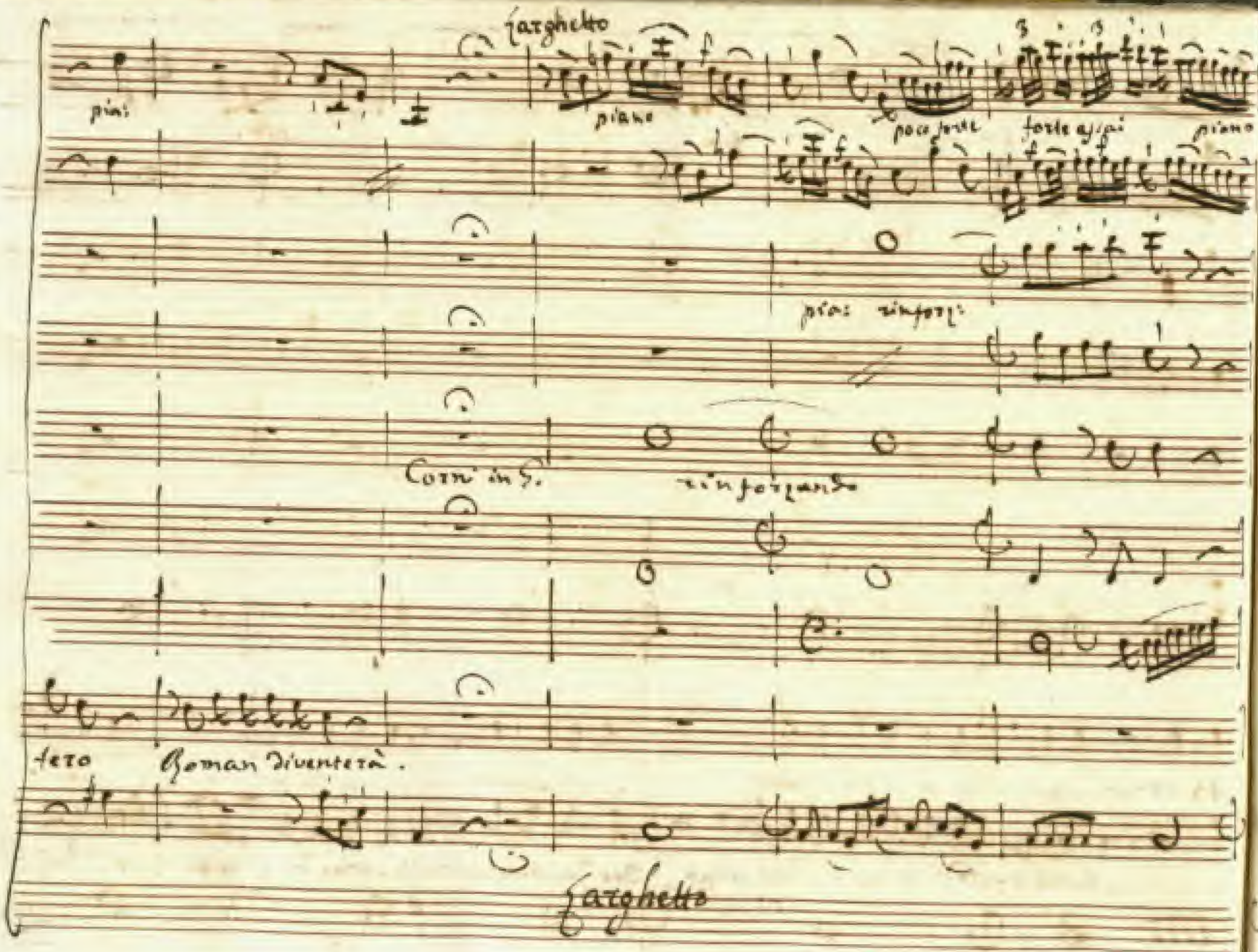
forte p:

siano in concedirtemi dagni di noi

Andante forte pia:


poco forte
forte
piano
poco forte
forte
forte
Lodeagli Dei vi lascio, e vi lascio Romani
piano
forte

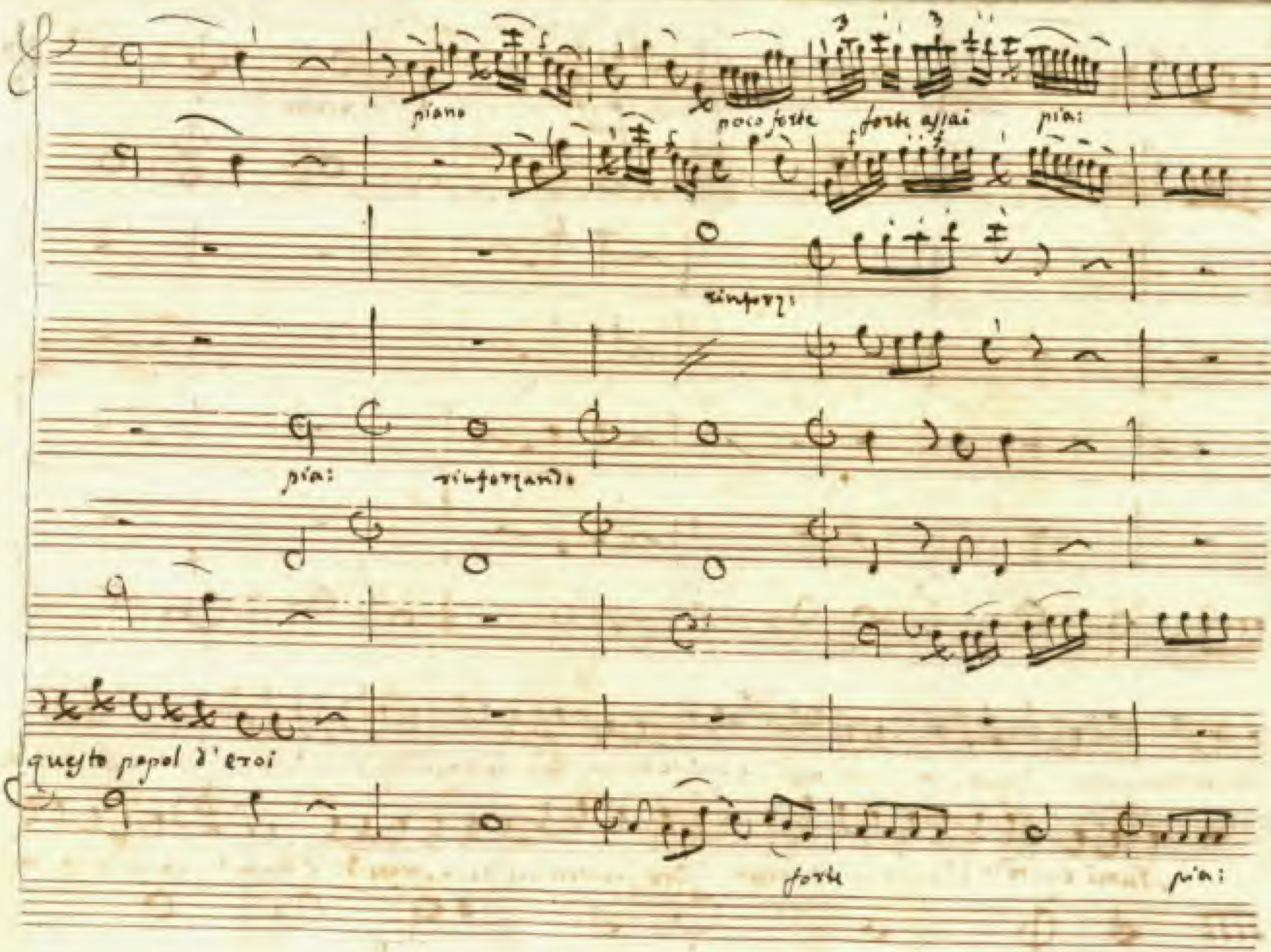

Ah conservate illibato il gran nome:
e voi varcate gli arbitri della terra, e il mondo in=

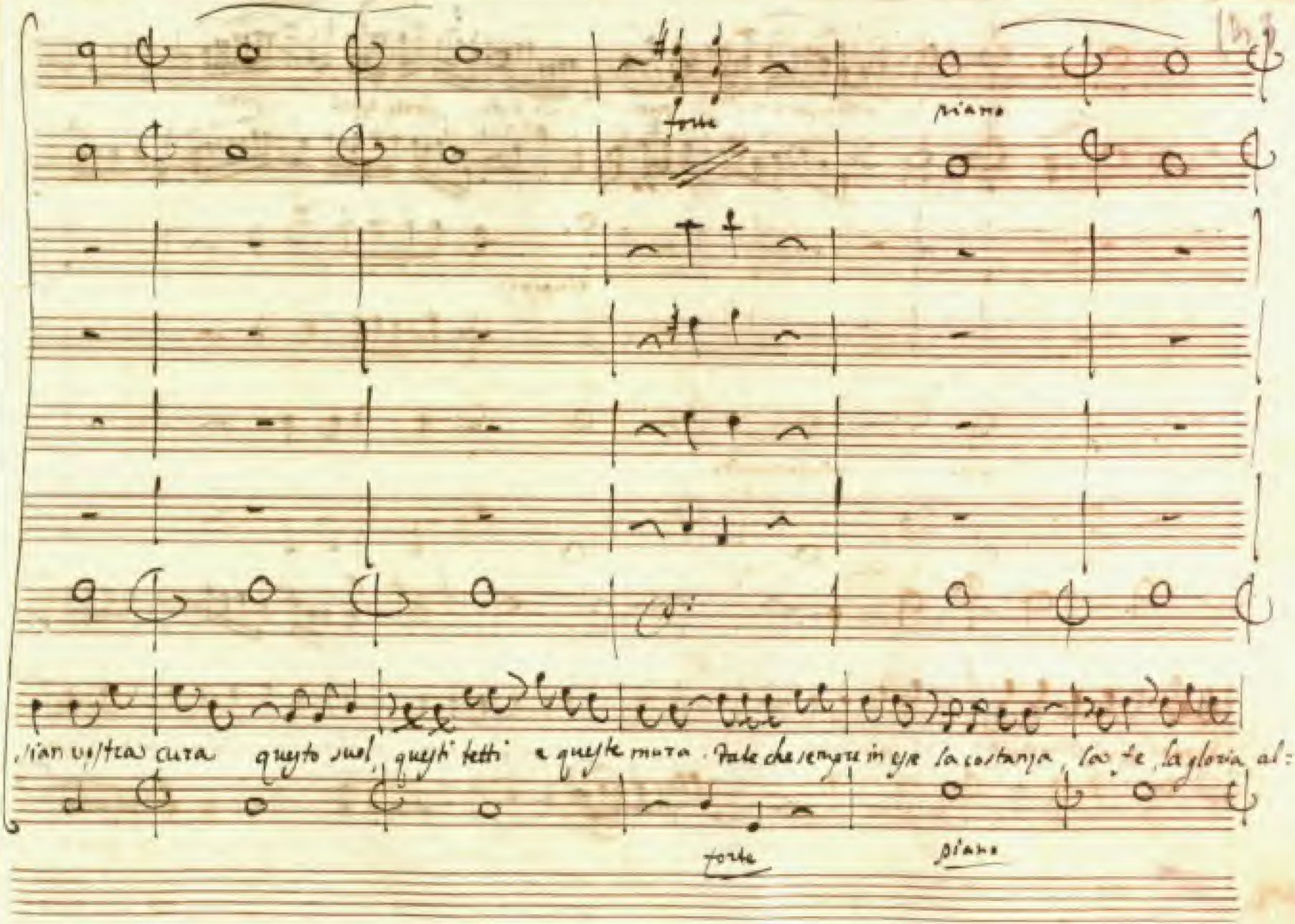

Larghetto
pian
piano
poco forte
forte ajpi
piano
pria: rinforzi:
Corni in F.
rinforzando
Roman diventerà.
Larghetto

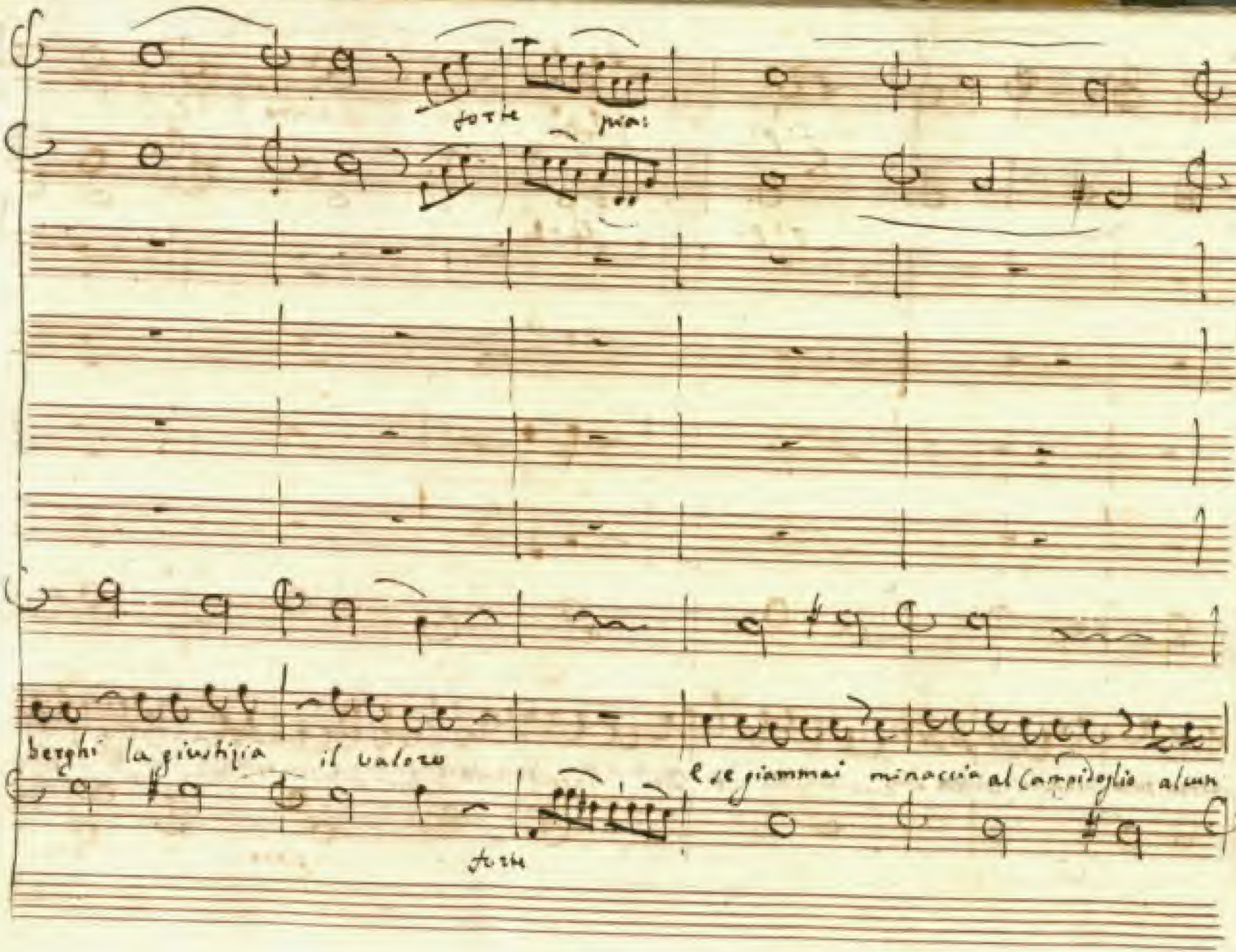
piano

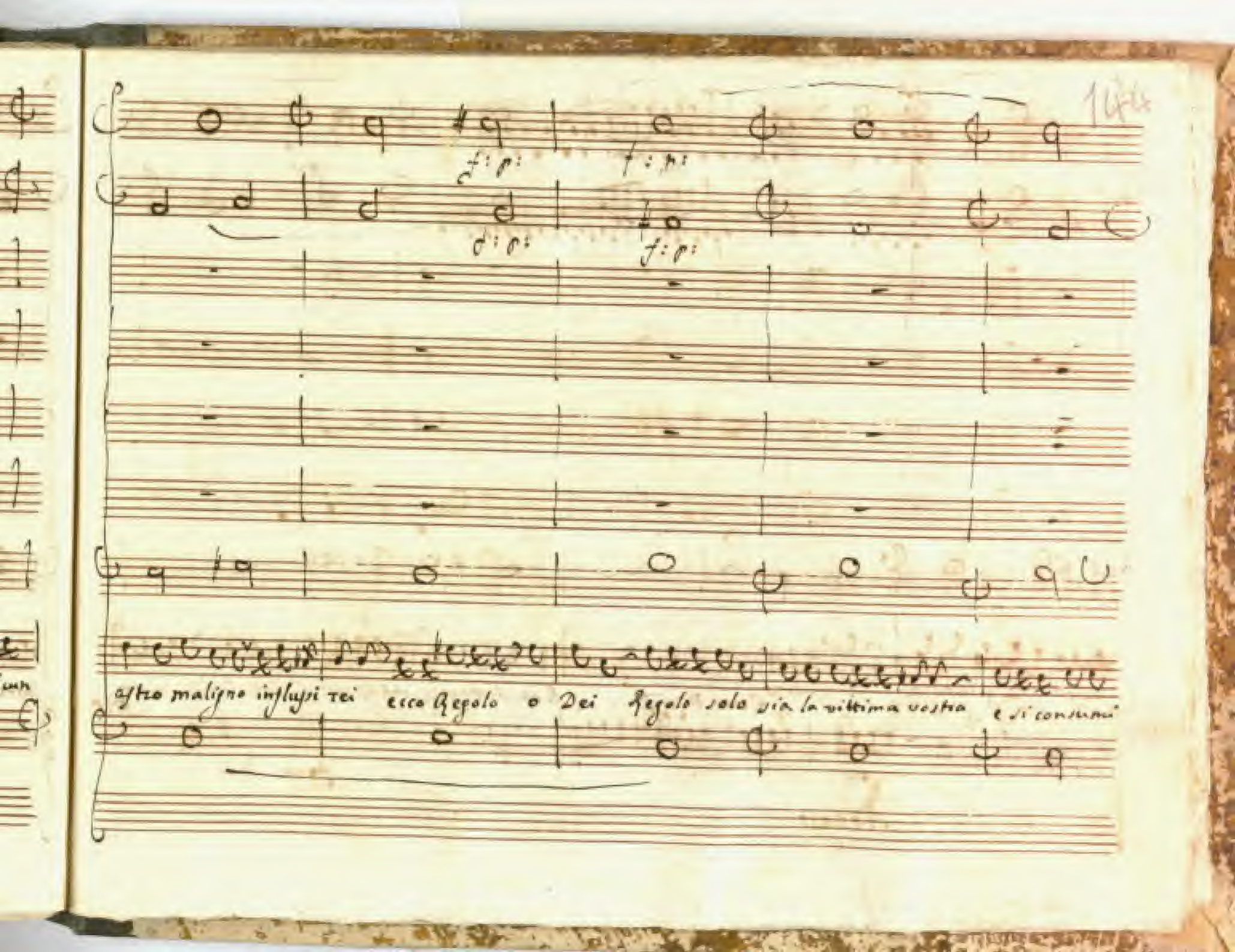
Numi custodi di quest'alme terren, Dee protettrici della stirpe d'Enea compio a voi

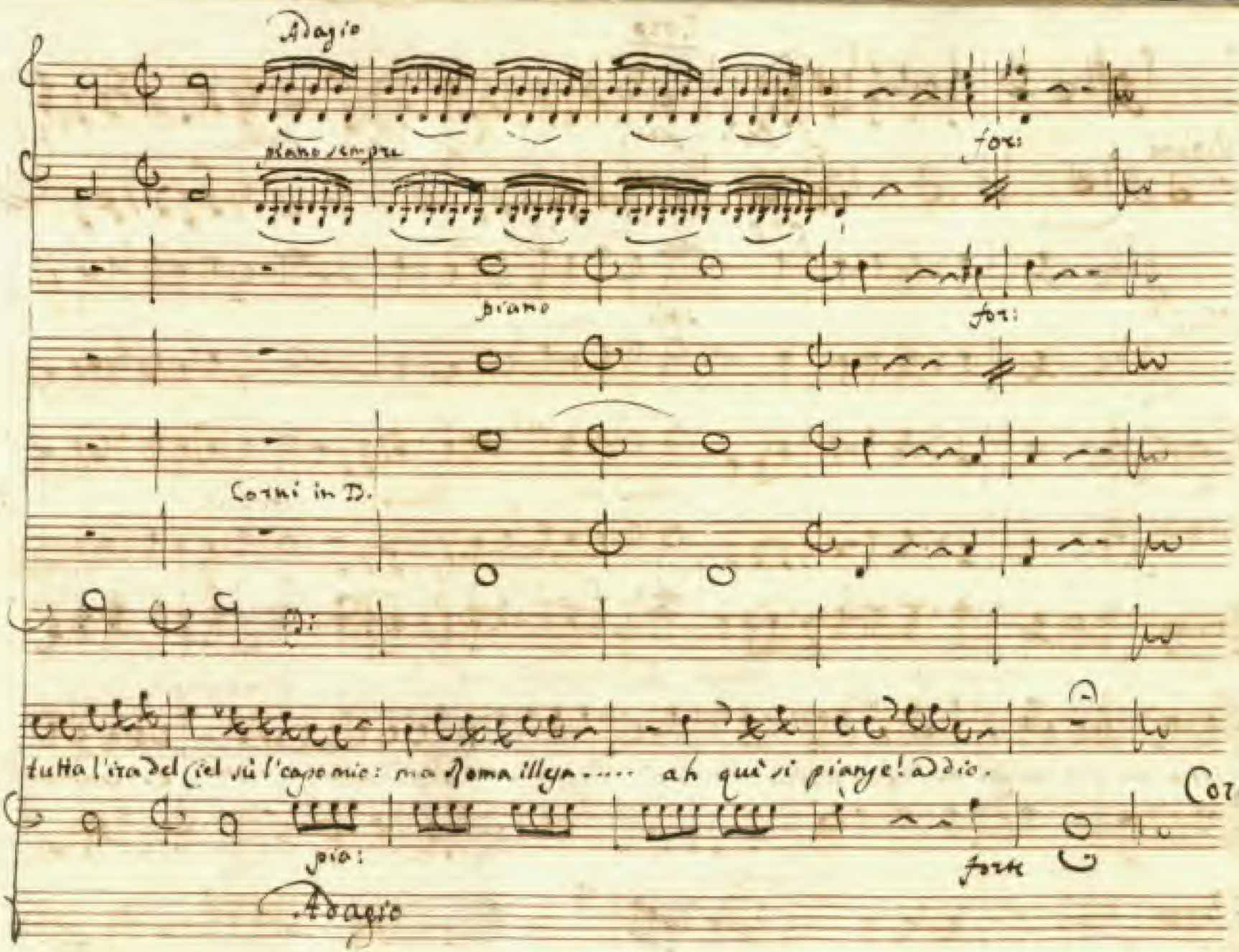
piano tenute


piano
poco forte
forte assai
pia:
rinforza:
pia:
rinforzando
questo popol d'eroi
forte
pia:

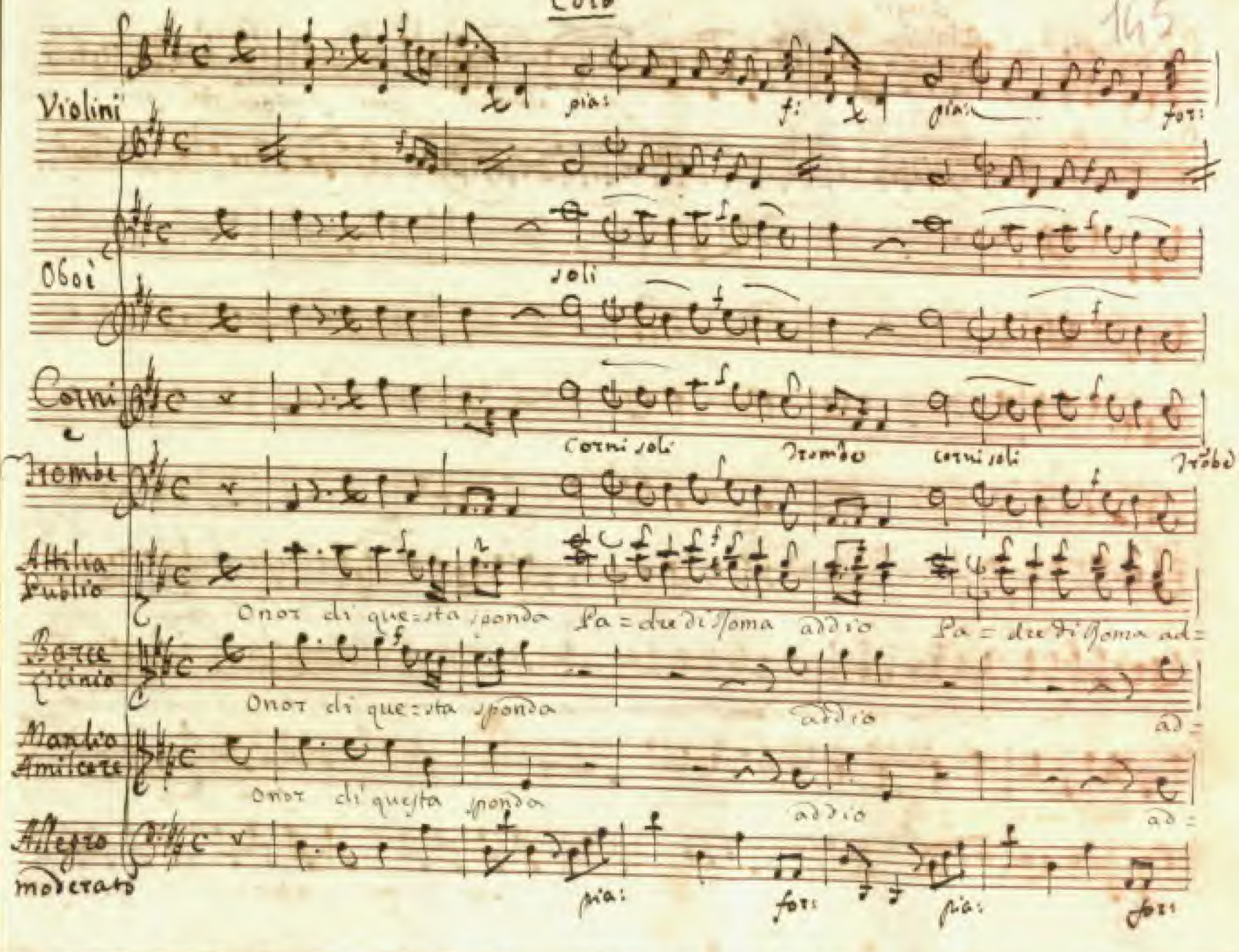

forte
piano
,lian vostras cura questo suol, questi tetti e queste mura. Poi che sempre in ciel la costanza, la fe, la gloria al:
forte
piano

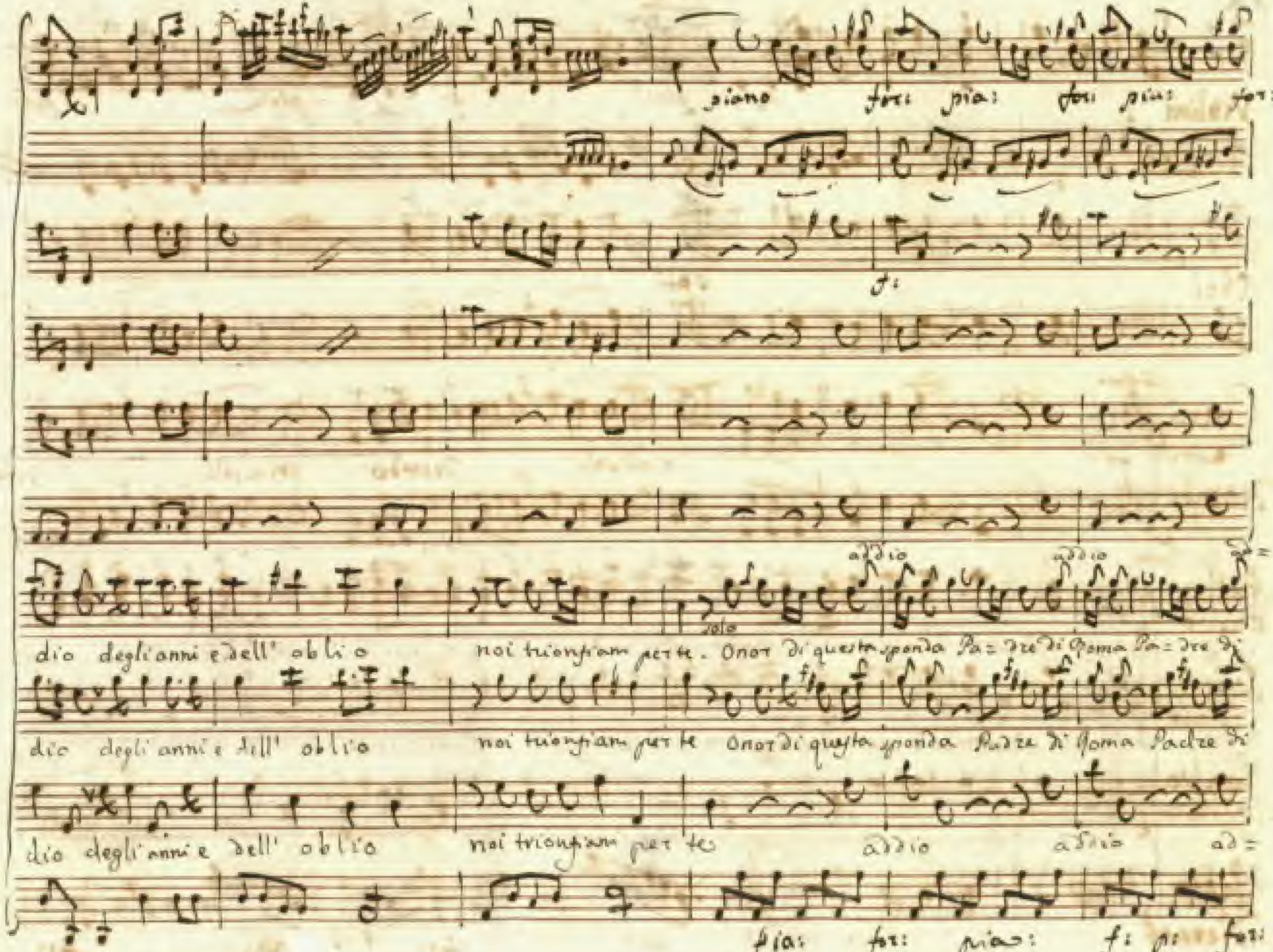

forte piu:
berghi la giustitia il valore
e se giammai minaccia al campidoglio alcun
forte


f: p:
f: p:
d: p:
f: p:
ostro maligno influssi rei
ecco Regolo
o Dei
Regolo solo sia la vittima vostra
e si consumi


Adagio
piano sempre
for:
piano
for:
Corni in D.
tutta l'ira del Ciel sù l'capo mie: ma Roma illya..... ah quì si piange! Dio.
Coro
pia:
forte
Adagio

Coro


Violini
pia:
fi
pia:
for:
Oboi
soli
Corni
Corni soli
Trombe
Corni soli
Trombe
Attilio
Publio
Onor di questa sponda
Pa = dre di Roma
addio
Pa = dre di Roma ad=
Orazio
Onor di questa sponda
addio
ad=
Manlio
Amilcare
Onor di questa sponda
addio
ad=
Allegro
moderato
pia:
for:
pia:
for:


piano forz: piac: forz: piac: forz:
f:
addio addio
solo
dio degl'anni e dell' oblio noi trionfiam per te. Onor di questa sponda Pa=dre di Roma Pa=dre di
dio degl'anni e dell' oblio noi trionfiam per te Onor di questa sponda Padre di Roma Padre di
dio degl'anni e dell' oblio noi trionfiam per te addio addio ad=
f: piac: forz: piac: f: piac: forz:

pia:

Corni soli

Tromba

Dio

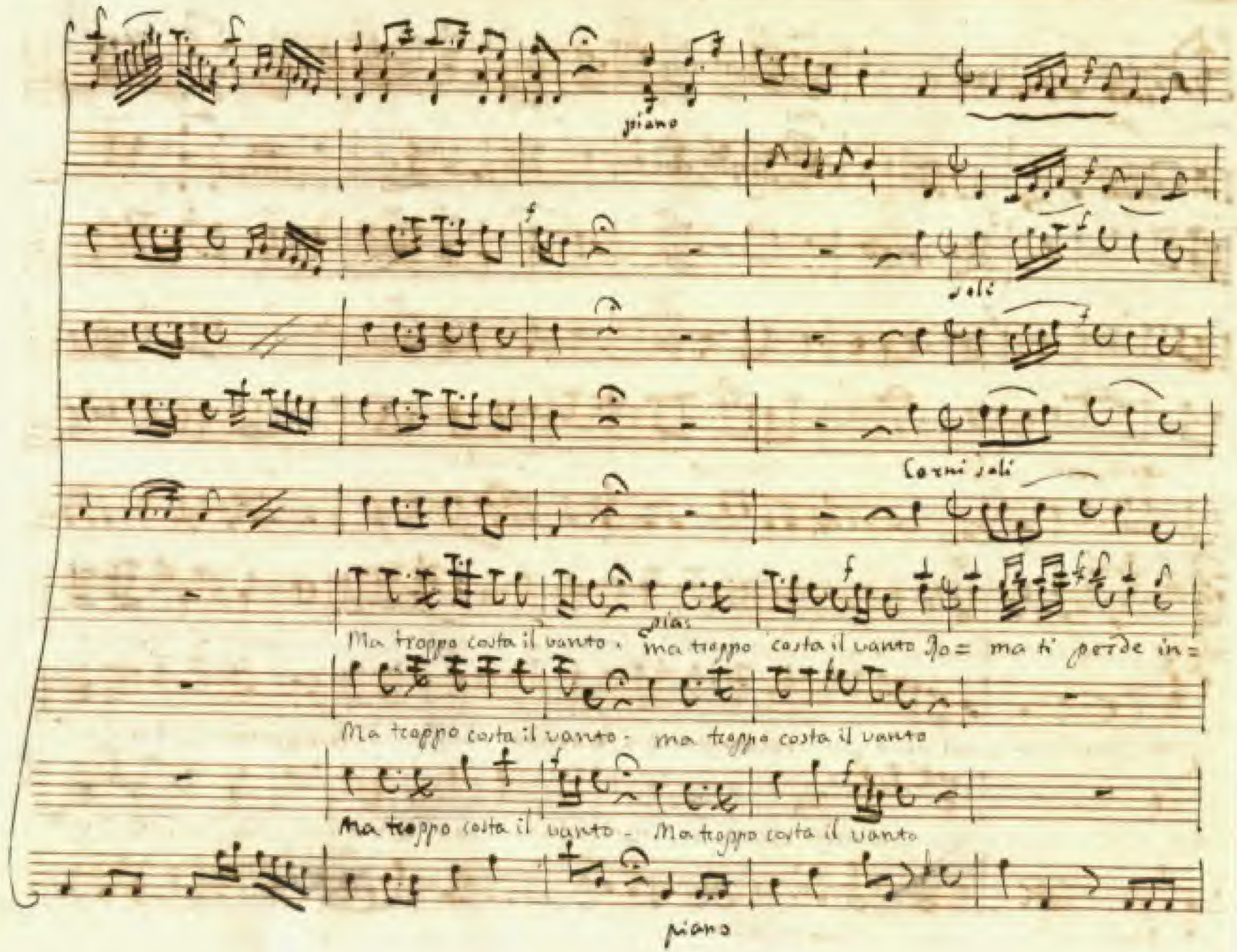
Tutti

Roma degli anni e dell'oblio noi trionfiam, noi trionfiam per te, noi trionfiam per te.

Roma degli anni e dell'oblio noi trionfiam noi trionfiam per te noi trionfiam per te.

Dio degli anni e dell'oblio noi trionfiam per te noi trionfiam per te.

pia: rinforzando


piano
soli
Corni soli
Ma troppo costa il vanto, ma troppo costa il vanto Ah= ma ti perde in=
Ma troppo costa il vanto - ma troppo costa il vanto
Ma troppo costa il vanto - Ma troppo costa il vanto
piano

piu

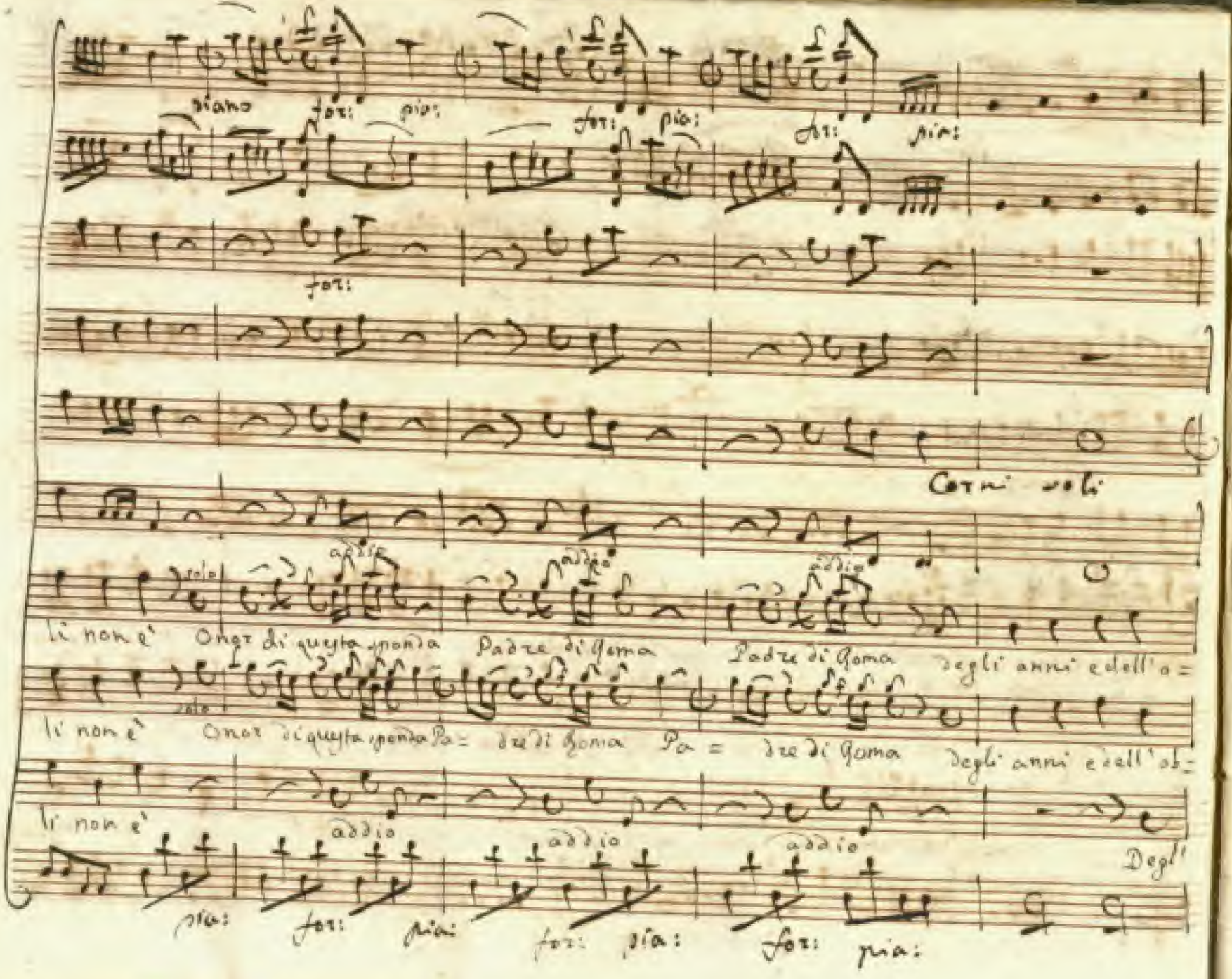
forz

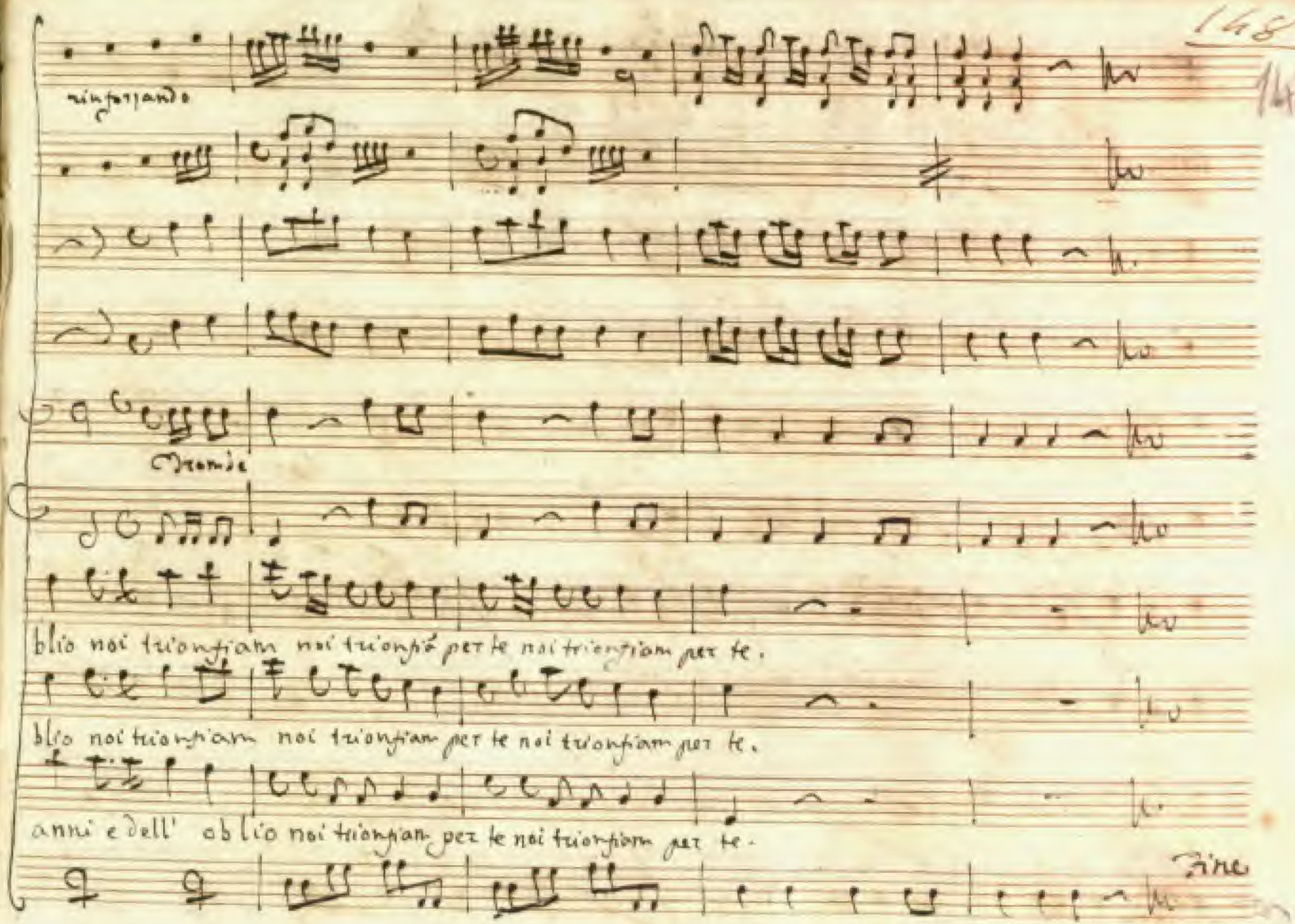
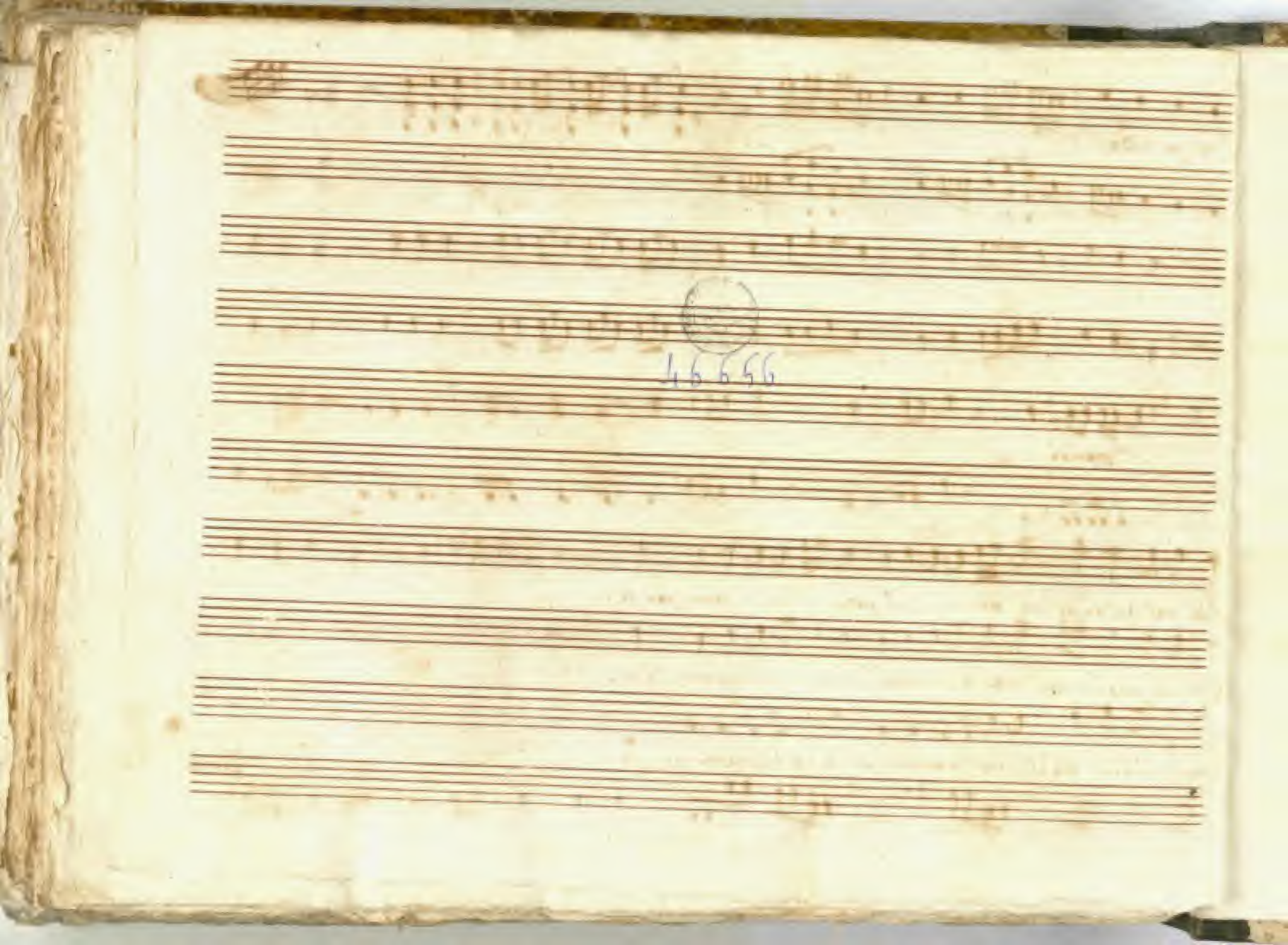
Rombo

tanto ti perde in tanto ed ogni età seconda di Re: goli non è di Rego:

ed ogni età se conda di Re: goli non è di Rego:

Ed ogni età se con = = da di Re goli non è di Rego:


piano
for: pia:
for: pia:
for: pia:
for:
Cotri voli
addio
addio
addio
li non è Onor di questa sponda Padre di Roma Padre di Roma degli anni e dell'o=
li non è Onor di questa sponda Pa= dre di Roma Pa= dre di Roma degli anni e dell'ob=
li non è
addio
addio
addio
Degli
for: pia:
for: pia:
for: pia:
for: pia:
for: pia:


ringraziando
Tromba
blio noi trionfiam noi trionfiá per te noi trionfiam per te.
blio noi trionfiam noi trionfiam per te noi trionfiam per te.
anni e dell' oblio noi trionfiam per te noi trionfiam per te.
Fine